LA PAROLA
APPARE NELLA CARNE

VOLUME 2

RIGUARDO
AL CONOSCERE DIO

LA CHIESA DI DIO ONNIPOTENTE

Copyright © 2023 La Chiesa di Dio Onnipotente

LA PAROLA
APPARE NELLA CARNE

VOLUME 2

RIGUARDO
AL CONOSCERE DIO

"La Parola appare nella carne" (abbreviato in "La Parola"), libro espresso dal Cristo degli ultimi giorni, Dio Onnipotente, consta attualmente di sei volumi: Volume 1: La manifestazione e l'opera di Dio; Volume 2: Riguardo al conoscere Dio; Volume 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni; Volume 4: Smascherare gli anticristi; Volume 5: Le responsabilità di leader e lavoratori; Volume 6: Riguardo al perseguimento della verità.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o diffusa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o fisico, compresi la fotocopiatura, la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione o recupero dati, senza esplicita autorizzazione scritta del titolare del copyright.

Per informazioni, scrivere a:
contact.it@kingdomsalvation.org

Il contenuto di questo libro è stato interamente tradotto e revisionato da esperti di lingua. Tuttavia, potrebbe sussistere un numero esiguo di imprecisioni. Se pensate di averne individuate, vi preghiamo di fare riferimento al testo originale cinese. Inoltre, non esitate a contattarci, in modo che il libro possa essere aggiornato in fase di ristampa.

Alcuni dei versetti biblici citati in questo libro sono tratti da
La Sacra Bibbia – Nuova Riveduta 2006 – versione standard
Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.
Testo usato con permesso. Tutti i diritti riservati.
www.lacasadellabibbia.it

Pubblicato dalla Chiesa di Dio Onnipotente
https://it.godfootsteps.org

Prefazione

Ognuno di voi dovrebbe esaminare di nuovo il modo in cui ha creduto in Dio nel corso della propria vita per vedere se, mentre seguiva Dio, ha veramente capito, ha veramente compreso ed è veramente arrivato a conoscerLo, se sa veramente quale atteggiamento Dio assuma verso i vari tipi di esseri umani, se capisce veramente l'opera che Dio sta attuando su di lui e come Dio definisca ogni suo atto. Alla fin fine, quanto capisci di questo Dio che è al tuo fianco a guidare la direzione del tuo progredire, a prestabilire il tuo destino e a provvedere alle tue necessità? Quanto Lo conosci realmente? Sai quale opera egli attua su di te ogni singolo giorno? Conosci i principi e gli scopi su cui basa ogni Sua azione? Sai come ti guida? Conosci i mezzi con cui provvede a te? Conosci i metodi con cui ti guida? Sai cosa desidera ottenere da te e cosa desidera realizzare in te? Conosci l'atteggiamento che assume verso gli svariati modi in cui ti comporti? Sai se sei una persona da Lui amata? Conosci l'origine della Sua gioia, della Sua collera, del Suo dolore e della Sua contentezza, i pensieri e le idee su cui si fondano, e la Sua essenza? Sai, in definitiva, che genere di Dio sia questo Dio in cui credi? Questi, e altri interrogativi del genere, sono forse qualcosa che tu non hai mai capito o a cui non hai mai pensato? Nel ricercare la tua fede in Dio, hai fugato i tuoi malintesi su di Lui tramite un apprezzamento e una esperienza reali delle Sue parole? Dopo avere ricevuto la disciplina e il castigo di Dio, hai raggiunto un'obbedienza e una sollecitudine autentiche? Nel pieno del castigo e del giudizio di Dio, sei arrivato a conoscere la natura ribelle e satanica dell'uomo e hai acquisito un minimo di comprensione della Sua santità? Sotto la guida e l'illuminazione delle parole di Dio, hai cominciato ad avere una visione nuova della vita? Nel pieno delle prove mandate da Dio, hai percepito la Sua intolleranza per le offese dell'uomo, nonché ciò che Egli ti richiede e come ti stia salvando? Se non sai cosa significhi fraintendere Dio o come chiarire tale malinteso, allora si può dire che non sei mai entrato in vera comunione con Dio e non Lo hai mai capito, o quanto meno che non hai mai desiderato capirLo. Se non sai cosa siano la disciplina e il castigo di Dio, allora non sai di certo cosa siano obbedienza e sollecitudine, o perlomeno non hai mai veramente obbedito o avuto sollecitudine verso Dio. Se non hai mai avuto esperienza del castigo e del giudizio di Dio, sicuramente non saprai cosa sia la Sua santità e avrai ancora meno chiarezza riguardo a cosa sia la ribellione dell'uomo. Se non hai mai avuto una corretta visione della vita o un corretto scopo nella vita, ma ti trovi ancora in uno stato di perplessità e indecisione riguardo al tuo futuro percorso di vita, fino al punto di esitare ad andare avanti, allora di sicuro non hai mai ricevuto l'illuminazione e la guida di Dio; si può anche dire che tu non sia mai stato veramente rifornito o nutrito dalle parole di Dio. Se ancora non hai subìto le Sue prove, inutile dire che certamente non saprai cosa sia l'intolleranza di Dio verso le offese dell'uomo, né capiresti che cosa Dio in definitiva richieda da te e, ancora meno, cosa sia la Sua opera di gestione e salvezza dell'uomo. A prescindere da quanti anni una persona creda in Dio, se non ha mai

sperimentato o percepito nulla nelle Sue parole, di sicuro non sta percorrendo il cammino verso la salvezza, senza dubbio la sua fede in Dio è priva di effettivo contenuto e la sua conoscenza di Dio è nulla, ed è inutile dire che tale persona non ha affatto idea di cosa significhi venerare Dio.

L'avere e l'essere di Dio, l'essenza di Dio, l'indole di Dio: tutto è stato reso noto tramite le Sue parole all'umanità. Quando ha esperienza delle parole di Dio, l'uomo, nel metterle in pratica, arriverà a capire l'intento delle parole che Egli esprime, a capire la fonte e l'antefatto delle Sue parole e a capire e apprezzare l'effetto desiderato delle Sue parole. Per l'umanità, queste sono tutte cose che l'uomo deve sperimentare, comprendere e fare proprie per arrivare alla verità e alla vita, comprendere le intenzioni di Dio, trasformare la propria indole e divenire capace di obbedire alla sovranità e alle disposizioni di Dio. Nello sperimentare, comprendere e fare proprie queste cose, l'uomo acquisirà allo stesso tempo e in modo graduale una certa comprensione di Dio, e a quel punto avrà anche acquisito gradi diversi di conoscenza di Dio. Questa comprensione e questa conoscenza non provengono da qualcosa che l'uomo ha immaginato o composto, ma piuttosto da ciò che apprezza, sperimenta, percepisce e corrobora dentro di sé. Solo quando queste cose sono state apprezzate, sperimentate, percepite e corroborate, la conoscenza di Dio da parte dell'uomo acquisisce contenuto; solo la conoscenza che l'uomo ottiene in quel momento è effettiva, reale e precisa, e questo processo – di acquisire un'autentica comprensione e conoscenza di Dio apprezzando, sperimentando, percependo e corroborando le Sue parole – non è altro che la vera comunione fra l'uomo e Dio. Nel pieno di questo genere di comunione, l'uomo arriva davvero a capire e comprendere le intenzioni di Dio, a capire e conoscere l'avere e l'essere di Dio, a capire e conoscere la Sua essenza, nonché a capire e conoscere in modo graduale la Sua indole, e arriva a una reale certezza e a una corretta definizione della realtà del dominio di Dio sull'intero creato, e acquisisce un orientamento sostanziale e una conoscenza dell'identità e della posizione di Dio. Nel pieno di questo genere di comunione, l'uomo cambia, passo dopo passo, le sue idee riguardo a Dio, non immaginandoLo più come apparso dal nulla, né dando libero sfogo ai propri sospetti su di Lui né fraintendendoLo o condannandoLo, né giudicandoLo o dubitando di Lui. Di conseguenza l'uomo avrà meno discussioni con Dio, avrà meno conflitti con Lui e meno occasioni per ribellarsi a Lui. Viceversa, la sollecitudine dell'uomo verso Dio e la sua obbedienza a Lui aumenteranno, e la sua venerazione della volontà di Dio diventerà più reale e più profonda. Nel pieno di tale comunione, l'uomo non solo otterrà la provvista della verità e il battesimo della vita, ma allo stesso tempo conseguirà anche la vera conoscenza di Dio. Nel pieno di tale comunione, l'uomo non solo si trasformerà quanto alla propria indole e riceverà la salvezza, ma allo stesso tempo acquisterà anche la reale venerazione e adorazione di Dio da parte di un essere creato. Dopo questo genere di comunione, la fede dell'uomo in Dio non sarà più una pagina bianca o una promessa offerta solo a parole o una forma di cieca ricerca e idolatria. Solo con questo genere di comunione la

vita dell'uomo crescerà giorno dopo giorno verso la maturità, e solo allora la sua indole a poco a poco si trasformerà, e la sua fede in Dio passerà gradualmente da una credenza vaga e incerta a un'autentica obbedienza e sollecitudine e a una reale venerazione, e inoltre l'uomo, nel seguire Dio, a poco a poco progredirà da un atteggiamento passivo a uno attivo, dalla negatività alla positività. Solo con questo genere di comunione l'uomo arriverà a capire veramente Dio, a conoscerLo veramente. Poiché la grande maggioranza delle persone non è mai entrata in vera comunione con Dio, la sua conoscenza di Dio si ferma al livello teorico, al livello di lettere e dottrine. Vale a dire, la grande maggioranza delle persone, a prescindere da quanti anni creda in Dio, per quanto riguarda la Sua conoscenza è ancora al punto di partenza, bloccata sulle fondamenta delle forme tradizionali di omaggio, con le connesse superstizioni feudali e immaginarie sfumature. Se la conoscenza di Dio da parte dell'uomo rimane ferma al punto di partenza, significa che è praticamente inesistente. A parte l'affermazione della posizione e dell'identità di Dio da parte dell'uomo, la sua fede in Lui è ancora in uno stato di vaga incertezza. Stando così le cose, quanta sincera venerazione per Dio può avere l'uomo?

Per quanto fermamente tu creda nella esistenza di Dio, questo non può prendere il posto della conoscenza che hai di Lui, né della tua venerazione per Lui. Per quanto tu abbia goduto delle Sue benedizioni e della Sua grazia, questo non può sostituire la tua conoscenza di Dio. Per quanto tu sia disposto a consacrare tutto te stesso e a spendere tutto te stesso per amore Suo, questo non può sostituire la tua conoscenza di Dio. Forse hai acquisito tanta familiarità con le parole da Lui pronunciate o addirittura le conosci a memoria e puoi declamarle senza fatica, ma questo non può sostituire la tua conoscenza di Dio. Per quanto l'uomo possa essere deciso a seguire Dio, se non ha mai avuto una comunione autentica con Lui o un'esperienza autentica delle Sue parole, allora la sua conoscenza di Dio sarà solo uno spazio vuoto o una fantasticheria infinita. Per quanto tu abbia "sfiorato" Dio passandoGli accanto o Lo abbia incontrato faccia a faccia, la tua conoscenza di Dio sarebbe ancora nulla e la tua venerazione per Lui non più di un vano slogan o un concetto idealizzato.

Molti prendono in mano le parole di Dio e le leggono giorno dopo giorno, fino al punto di imparare scrupolosamente a memoria tutti i brani classici e considerarli il loro bene più prezioso. Inoltre predicano ovunque le parole di Dio, nutrendo e aiutando gli altri per mezzo delle Sue parole. Pensano che fare così significhi rendere testimonianza a Dio e alle Sue parole, che fare così significhi seguire la via di Dio; pensano che fare così significhi vivere secondo le parole di Dio, portarle nella propria vita reale; che fare così consentirà loro di ricevere la lode di Dio e di essere salvati e perfezionati. Ma, pur predicando le parole di Dio, nella pratica non le osservano mai, né cercano di accostarsi a ciò che in esse viene rivelato. Anzi, usano le parole di Dio per ottenere l'adorazione e la fiducia degli altri con l'inganno, per avviare una gestione propria e per sottrarre e rubare la gloria di Dio. Sperano vanamente di sfruttare l'opportunità offerta dalla divulgazione delle parole di Dio per ricevere la Sua opera e la Sua lode. Quanti anni

sono trascorsi, eppure non solo queste persone sono state incapaci di guadagnare la lode di Dio durante la predicazione delle Sue parole; non solo sono state incapaci di scoprire la via da seguire per rendere testimonianza alle parole di Dio; non solo non hanno aiutato o nutrito sé stesse mentre nutrivano e aiutavano gli altri per mezzo delle parole di Dio; non solo, nel fare tutte queste cose, sono state incapaci di conoscere Dio o di risvegliare dentro di loro un'autentica venerazione per Dio; ma, al contrario, i loro malintesi riguardo a Dio si fanno sempre più profondi, la loro diffidenza nei Suoi confronti diventa sempre più grave e le loro fantasie nei Suoi riguardi si fanno sempre più iperboliche. Alimentate e guidate dalle loro teorie riguardo alle parole di Dio, sembrano essere del tutto nel loro elemento, come se mettessero in pratica le loro abilità senza alcuno sforzo, come se avessero trovato il loro scopo nella vita, la loro missione, come se avessero conquistato una nuova vita e fossero state salvate; come se, recitando meccanicamente le parole di Dio, avessero guadagnato la verità, compreso le intenzioni di Dio e scoperto il cammino per arrivare a conoscerLo; come se, predicando le parole di Dio, si trovassero spesso faccia a faccia con Lui. Inoltre spesso si "commuovono" al punto di mettersi a piangere e, altrettanto spesso, guidate dal "Dio" nelle parole di Dio, sembrano aggrapparsi incessantemente alle Sue scrupolose premure e gentili intenzioni e allo stesso tempo aver compreso la salvezza dell'uomo da parte di Dio e la Sua gestione, sembrano essere arrivate a conoscere la Sua essenza e aver capito la Sua indole giusta. Su queste basi, sembrano credere ancora più fermamente nell'esistenza di Dio, essere più consapevoli della Sua condizione eccelsa e percepire ancor più profondamente la Sua grandezza e la Sua trascendenza. Immerse come sono nella conoscenza superficiale delle parole di Dio, sembrerebbe che la loro fede sia cresciuta, la loro determinazione a sopportare la sofferenza si sia rafforzata e la loro conoscenza di Dio sia diventata più profonda. Sanno ben poco che, finché non sperimentano veramente le parole di Dio, tutta la loro conoscenza di Dio e le loro idee riguardo a Lui derivano dalle loro bramose fantasie e congetture. La loro fede non reggerebbe ad alcun genere di verifica da parte di Dio, la loro cosiddetta spiritualità e levatura semplicemente non reggerebbero alla prova o all'esame da parte di Dio; la loro determinazione è solo un castello costruito sulla sabbia e la loro cosiddetta conoscenza di Dio non è altro che frutto della loro fantasia. In realtà queste persone che, per così dire, hanno profuso molto impegno nelle parole di Dio, non hanno mai capito cosa sia la vera fede, cosa sia la vera obbedienza, cosa sia la vera sollecitudine o la vera conoscenza di Dio. Prendono la teoria, l'immaginazione, la conoscenza, il dono, la tradizione, la superstizione e perfino i valori morali dell'umanità e ne fanno un "capitale" e un "arsenale" per credere in Dio e seguirLo, costituendoli perfino come fondamenta della loro fede in Dio e del loro seguirLo. Allo stesso tempo, prendono questo capitale e questo arsenale e li trasformano in talismani magici tramite i quali conoscere Dio, per affrontare e gestire le verifiche, le prove, il castigo e il giudizio di Dio. Alla fine, ciò che ottengono non è altro che deduzioni riguardo a Dio permeate di una connotazione

religiosa, di superstizioni feudali e di tutto ciò che è romantico, grottesco e misterioso. Il loro modo di conoscere e definire Dio è creato con lo stesso stampo usato dalle persone che credono soltanto nel Paradiso o nel Grande Vecchio nei Cieli, mentre la realtà di Dio, la Sua essenza, la Sua indole, il Suo avere e il Suo essere e così via (tutto ciò che riguarda il vero Dio Stesso) sono cose che la loro conoscenza non è riuscita a comprendere e dalle quali è completamente avulsa e perfino diametralmente opposta. In questo modo, anche se vivono con la provvista e il nutrimento delle parole di Dio, sono tuttavia incapaci di percorrere realmente la via dell'aver timore di Dio e dell'evitare il male. Il vero motivo di tutto questo è che non hanno mai conosciuto Dio, né hanno mai avuto un contatto autentico o una comunione con Lui, e così per loro è impossibile arrivare a un'intesa reciproca con Dio, o a risvegliare in sé in modo autentico la fede in Dio, il seguire Dio o l'adorarLo. Il fatto che considerino così le parole di Dio, che considerino così Dio, è un punto di vista e un atteggiamento che le hanno condannate a ritornare a mani vuote dai loro tentativi, le hanno condannate per tutta l'eternità a non essere mai in grado di percorrere la via dell'aver timore di Dio e dell'evitare il male. Lo scopo a cui mirano e la direzione in cui procedono indicano che sono nemiche di Dio per l'eternità e che per l'eternità non saranno mai in grado di ricevere la salvezza.

Se, nel caso di una persona che da molti anni segua Dio e gioisca di ciò che riceve dalle Sue parole, la sua definizione di Dio fosse essenzialmente la stessa di chi si prostra in omaggio davanti agli idoli, ciò significherebbe che questa persona non ha raggiunto la realtà delle parole di Dio. Questo perché semplicemente non ha avuto accesso alla realtà delle parole di Dio e per questo motivo la realtà, la verità, le intenzioni e le richieste all'umanità, tutto ciò che è inerente alle parole di Dio, non hanno nulla a che vedere con tale persona. Vale a dire, per quanto intensamente una simile persona possa agire basandosi sul significato superficiale delle parole di Dio, è tutto inutile: poiché ciò che persegue sono semplici parole, anche ciò che ottiene saranno necessariamente semplici parole. Che le parole pronunciate da Dio siano apparentemente semplici o profonde, sono tutte verità indispensabili all'uomo nell'accedere alla vita; sono la fonte dell'acqua di vita che gli consente di sopravvivere sia nello spirito sia nella carne. Forniscono ciò di cui l'uomo ha bisogno per restare vivo; i principi e il credo per condurre la sua vita quotidiana; la via, lo scopo e la direzione da scegliere per ricevere la salvezza; ogni verità da possedere in quanto essere creato dinanzi a Dio; ogni verità riguardo a come l'uomo obbedisca a Dio e Lo adori. Sono la garanzia che assicura la sopravvivenza dell'uomo, sono il suo pane quotidiano e anche il saldo sostegno che gli consente di essere forte e di resistere. Sono ricche di realtà della verità con la quale l'umanità creata vive la normale umanità, ricche di verità con cui l'umanità si libera dalla corruzione ed elude le trappole di Satana, ricche di instancabile insegnamento, esortazione, incoraggiamento e conforto che il Creatore offre all'umanità creata. Sono il faro che guida e illumina gli uomini a capire tutto ciò che è positivo, la garanzia che assicura agli uomini che vivranno ed entreranno in possesso di tutto ciò che è giusto e buono, il criterio con cui si misurano

persone, eventi e oggetti e anche il faro che guida gli uomini verso la salvezza e il cammino di luce. Solo con la concreta esperienza delle parole di Dio l'uomo può essere rifornito di verità e di vita; solo così può arrivare a comprendere cosa sia la normale umanità, cosa sia una vita significativa, cosa sia un autentico essere creato, cosa sia la vera obbedienza a Dio; solo così può arrivare a comprendere come avere a cuore Dio, come compiere il dovere di un essere creato e come possedere le sembianze di un uomo reale; solo così può arrivare a capire cosa si intenda per autentica fede e autentica adorazione; solo così può arrivare a comprendere chi sia il Sovrano dei cieli e della terra e di tutte le cose; solo così può arrivare a comprendere i metodi con i quali Colui che è Padrone di tutto il creato governa, guida e provvede al creato; e solo così può arrivare a comprendere e capire i metodi con cui Colui che è Padrone di tutto il creato esiste, Si manifesta e opera. Separato dalla reale esperienza delle parole di Dio, l'uomo non ha reale conoscenza o intuizione delle parole di Dio e della verità. Un tale uomo è un vero e proprio cadavere vivente, un totale involucro, e tutta la conoscenza relativa al Creatore non ha niente a che vedere con lui. Agli occhi di Dio un tale uomo non ha mai creduto in Lui, né Lo ha mai seguito, e così Dio non lo riconosce né come Suo credente né come Suo seguace, tanto meno come autentico essere creato.

Un autentico essere creato deve sapere chi sia il Creatore, a che cosa serva la creazione dell'uomo, come adempiere alle responsabilità di un essere creato e come adorare il Signore di tutto il creato; deve capire, comprendere, conoscere e avere sollecitudine verso le intenzioni, i desideri e le richieste del Creatore e deve agire in conformità con la via del Creatore: avere timore di Dio ed evitare il male.

Che cosa significa avere timore di Dio? E come si può evitare il male?

"Avere timore di Dio" non significa paura e orrore indefinibili, né sfuggire, né tenere a distanza, e nemmeno idolatria o superstizione. Si tratta invece di ammirazione, stima, fiducia, comprensione, sollecitudine, obbedienza, consacrazione, amore, nonché adorazione incondizionata e priva di lamentele, contraccambio e sottomissione. Senza un'autentica conoscenza di Dio, l'umanità non avrà ammirazione autentica, fiducia autentica, comprensione autentica, autentica obbedienza o sollecitudine, ma solo terrore e disagio, solo dubbio, malinteso, evasione ed elusione; senza un'autentica conoscenza di Dio, l'umanità non avrà consacrazione e contraccambio autentici; senza un'autentica conoscenza di Dio, l'umanità non avrà un adorazione e un sottomissione autentiche, ma solo cieca idolatria e superstizione; senza un'autentica conoscenza di Dio, l'umanità non può assolutamente agire in conformità con la via di Dio, né avere timore di Dio, né evitare il male. Al contrario, ogni attività e ogni comportamento che l'uomo intraprende saranno colmi di ribellione e provocazione, con imputazioni diffamatorie e giudizi calunniosi su di Lui e con una condotta malvagia contraria alla verità e al vero significato delle parole di Dio.

Una volta ottenuta un'autentica fiducia in Dio, l'umanità sarà sincera nel seguirLo e nel dipendere da Lui; solo con vera fiducia e dipendenza da Dio l'umanità può avere comprensione e intendimento autentici. Unitamente alla reale comprensione di Dio

arriva la vera sollecitudine verso di Lui; solo con un'autentica sollecitudine verso Dio l'umanità può avere un'obbedienza autentica; solo con l'obbedienza autentica a Dio l'umanità conosce un'autentica consacrazione; solo con autentica consacrazione a Dio l'umanità può contraccambiare in maniera incondizionata e senza lamentele; solo con fiducia e dipendenza autentiche, comprensione e sollecitudine autentiche, obbedienza autentica, consacrazione e contraccambio autentici l'umanità può arrivare davvero a conoscere l'indole e l'essenza di Dio, nonché l'identità del Creatore; solo quando è arrivato veramente a conoscere il Creatore, l'umanità può risvegliare dentro di sé un'adorazione e una sottomissione autentiche; solo quando saprà realmente adorare e sottomettersi al Creatore l'umanità potrà accantonare la propria condotta malvagia, vale a dire evitare il male.

Ciò costituisce l'intero processo di "avere timore di Dio ed evitare il male" ed è anche l'intero contenuto dell'avere timore di Dio ed evitare il male. È questo il cammino da percorrere per arrivare ad avere timore di Dio ed evitare il male.

"Avere timore di Dio ed evitare il male" e conoscere Dio sono indivisibilmente legati da una miriade di fili, e il legame fra loro è evidente. Se si desidera arrivare a evitare il male, bisogna prima avere reale timore di Dio; se si desidera raggiungere un reale timore di Dio, bisogna prima avere una vera conoscenza di Dio; se si desidera conseguire la conoscenza di Dio, bisogna prima avere esperienza delle Sue parole, accedere alla loro realtà, avere esperienza della punizione e della disciplina di Dio, del Suo castigo e del Suo giudizio; se si desidera avere esperienza delle parole di Dio, bisogna prima giungere faccia a faccia con le Sue parole, giungere faccia a faccia con Dio e chiederGli di fornire occasioni per avere esperienza delle Sue parole sotto forma di ogni sorta di ambienti comprendenti persone, eventi e oggetti; se si desidera giungere faccia a faccia con Dio e con le Sue parole, bisogna prima possedere un cuore semplice e onesto, disponibilità ad accettare la verità, volontà di sopportare la sofferenza, determinazione e coraggio per evitare il male e l'aspirazione a diventare un autentico essere creato… In questo modo, avanzando passo dopo passo, ti avvicinerai sempre più a Dio, il tuo cuore diventerà sempre più puro e la tua vita e il valore di essere vivo diventeranno, unitamente alla tua conoscenza di Dio, sempre più significativi e sempre più radiosi. Finché, un giorno, percepirai che il Creatore non è più un enigma, che il Creatore non ti è mai stato nascosto, che il Creatore non ti ha mai celato il Suo volto, che il Creatore non è affatto lontano da te, che il Creatore non è più Colui che brami costantemente nei tuoi pensieri ma non riesci a raggiungere con i tuoi sentimenti, che Egli realmente e veramente sta al tuo fianco per proteggerti, provvedere alla tua vita e governare il tuo destino. Non è su un lontano orizzonte, né Si è occultato in alto fra le nuvole. È proprio lì al tuo fianco, a vigilare su tutto il tuo essere, è tutto ciò che hai ed è l'unica cosa che possiedi. Un simile Dio ti consente di amarLo col cuore, aggrapparti a Lui, tenerLo vicino, ammirarLo, temere di perderLo e non essere più disposto a rinunciare a Lui, a disobbedirGli o a eluderLo o a tenerLo a distanza. Tutto ciò che vuoi è avere sollecitudine per Lui,

obbedirGli, contraccambiare tutto ciò che ti dà e sottometterti al Suo dominio. Non ti rifiuti più di essere guidato, rifornito, sorvegliato e custodito da Lui; non rifiuti più ciò che Egli ordina e stabilisce per te. Tutto ciò che vuoi è seguirLo, stare in Sua compagnia; tutto ciò che vuoi è accettarLo come tua unica e sola vita, accettarLo come tuo unico e solo Signore, tuo unico e solo Dio.

18 agosto 2014

INDICE

Come conoscere l'indole di Dio e i risultati che la Sua opera deve raggiungere 1
Il peso dell'esito finale nel cuore degli esseri umani 2
Le convinzioni degli esseri umani non possono sostituire la verità 4
Vi sono molte opinioni riguardanti il criterio con cui Dio stabilisce l'esito finale delle persone 6
Camminare sulla via di Dio: temere Dio ed evitare il male 8
Dio fa uso di varie prove per valutare se le persone temono Dio ed evitano il male 9
Non temere Dio e non evitare il male significa opporsi a Dio 12
Come Dio stabilisce il destino dell'uomo e il criterio con cui lo stabilisce 16
Un interrogativo pratico suscita nelle persone ogni genere di imbarazzo 20
Capire l'atteggiamento di Dio e accantonare tutte le concezioni errate riguardo a Dio 24
Chi decide il destino dell'uomo? 26
Gli esseri umani tendono a definire Dio in base all'esperienza 27
L'atteggiamento di Dio verso coloro che fuggono durante la Sua opera 29
Coloro che fuggono durante l'opera di Dio sono coloro che abbandonano la vera via 30
Il destino dell'uomo è deciso dal suo atteggiamento verso Dio 32
Il punto di partenza per temere Dio è trattarLo come Dio 35
Coloro che non sono riconosciuti da Dio 37
Parole di ammonimento 38

L'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso I 39
A. Adamo ed Eva 47
1. Il comando di Dio a Adamo 47
2. Dio crea Eva 49
3. Dio prepara tuniche di pelle per Adamo ed Eva 50
B. Noè 54
1. Dio intende distruggere il mondo con un diluvio e ordina a Noè di costruire un'arca 54
2. La benedizione di Dio a Noè dopo il diluvio 59
3. Dio usa l'arcobaleno come un simbolo del Suo patto con l'uomo 61

L'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso II 71
A. Abramo 73
1. Dio promette ad Abramo di dargli un figlio 73
Nessuno può ostacolare l'opera che Dio decide di compiere 74

2. Abramo offre Isacco 75
L’opera della gestione di Dio e della salvezza dell’umanità inizia con il sacrificio di Isacco da parte di Abramo 76
Dio non Si preoccupa dell’insensatezza umana, ma chiede solo che l’uomo sia fedele 76
3. La promessa di Dio ad Abramo 77
L’uomo ottiene le benedizioni di Dio a causa della sua sincerità e obbedienza 78
Guadagnare coloro che conoscano Dio e siano capaci di renderGli testimonianza è il Suo desiderio immutabile 79
B. Dio deve distruggere Sodoma 81
Dio Si preoccupa solo di coloro che sono capaci di obbedire alle Sue parole e di attenersi ai Suoi comandi 82
Dio è abbondantemente misericordioso verso coloro di cui Si prende cura e Si indigna profondamente verso coloro che detesta e rifiuta 84
Chi è degli ultimi giorni vede l’ira di Dio solo nelle Sue parole, ma non la sperimenta realmente 86
L’indole di Dio non è mai stata celata all’uomo: è il cuore dell’uomo che si è allontanato da Dio 87
C. Giobbe 89
1. Valutazioni su Giobbe da parte di Dio e nella Bibbia 89
Manifestazioni specifiche del timore di Dio e della fuga dal male nella vita quotidiana di Giobbe 90
2. Satana tenta Giobbe per la prima volta (il suo bestiame viene rubato e succedono disgrazie ai suoi figli) 92
a. Le parole pronunciate da Dio 92
b. Risposta di Satana 92
Dio permette a Satana di tentare Giobbe, così che la sua fede sia resa perfetta 92
c. La reazione di Giobbe 94
Il fatto che Giobbe prenda l’iniziativa di restituire tutto ciò che possiede ha origine dal suo timore di Dio 94
L’incrollabile integrità di Giobbe procura vergogna a Satana e ne provoca la fuga in preda al panico 97
3. Satana tenta ulteriormente Giobbe (ulcere maligne compaiono su tutto il corpo di Giobbe) 98
a. Le parole pronunciate da Dio 98
b. Le parole pronunciate da Satana 98
c. Il modo in cui Giobbe affronta la prova 98

L’amore di Giobbe per la via di Dio supera tutto il resto 98
Durante l’estrema sofferenza, Giobbe si rende veramente conto dell’attenzione di Dio nei confronti dell’umanità 100
Un’altra manifestazione del timore di Dio e della fuga dal male da parte di Giobbe sta nella sua esaltazione del nome di Dio in tutte le cose 102
Diversi malintesi della gente a proposito di Giobbe 103
Giobbe maledice il giorno della sua nascita perché non vuole che Dio soffra a causa sua 106
Giobbe sconfigge Satana e diventa un vero uomo agli occhi di Dio 107
A proposito di Giobbe 109
Nella vita quotidiana di Giobbe notiamo perfezione, rettitudine, timore di Dio e rifiuto del male 109
Manifestazioni dell’umanità di Giobbe durante le sue prove (comprendere la perfezione, la rettitudine, il timore di Dio e il rifiuto del male da parte di Giobbe nel corso delle prove) 111
La ragionevolezza di Giobbe 113
Il carattere reale di Giobbe: sincero, puro e senza falsità 114
Giobbe separa amore e odio 114
La gentilezza d’animo e la sincerità di Giobbe 115
La relazione tra la consegna di Giobbe a Satana da parte di Dio e gli scopi della Sua opera 115
Accettare le prove di Dio, vincere le tentazioni di Satana e consentire a Dio di guadagnare il proprio essere 118
L’avvertimento e l’illuminazione forniti alle generazioni successive dalla testimonianza di Giobbe 118
La testimonianza di Giobbe porta conforto a Dio 119
4. Le orecchie di Giobbe sentono parlare di Dio 120
Sebbene Dio non Si fosse rivelato a Giobbe, egli crede nella Sua sovranità 120
La fede di Giobbe in Dio non è scossa dal fatto che Egli gli sia nascosto 121
Giobbe benedice il nome di Dio e non pensa a benedizioni o disastri 122
Sebbene Dio sia nascosto all’uomo, i Suoi atti in mezzo a tutte le cose sono sufficienti all’uomo per conoscerLo 123
Se il cuore dell’uomo è nemico di Dio, come può l’uomo temerLo e fuggire il male? 125
Non nutrire dubbi sulle prove di Dio 127

5. Giobbe dopo le sue prove 128
Coloro che temono Dio e fuggono il male sono guardati da Dio con sollecitudine, mentre gli stolti sono considerati da Lui come gente di poco conto 129
Dio riveste Giobbe di autorità 130
Giobbe viene benedetto ancora una volta da Dio, e non viene mai più accusato da Satana 130
Giobbe trascorre la seconda metà della sua vita circondato dalle benedizioni di Dio 131
Il prezzo concretizzato da Giobbe nel corso della sua vita 132
D. Norme dell'Età della Legge 133
Le norme dell'Età della Legge sono la prova autentica che Dio dirige tutta l'umanità 134
L'umanità non si potrà mai distaccare dagli insegnamenti e dalle forniture di Dio 135
L'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso III 137
Una rassegna dei pensieri, delle idee e delle azioni di Dio a partire dalla Sua creazione del mondo 138
Dio crea personalmente il primo essere umano vivente 139
Dio compie una serie di opere senza precedenti prima e dopo dell'Età della Legge 140
La prima volta che Dio Si è fatto carne per operare 144
1. Gesù coglie le spighe di grano per mangiarle di sabato 145
2. Il Figlio dell'uomo è il Signore del sabato 145
3. La parabola della pecorella smarrita 153
4. Perdona fino a settanta volte sette 155
5. L'amore del Signore 155
6. Il discorso della montagna 160
7. Le parabole del Signore Gesù 160
8. I comandamenti 160
9. I miracoli di Gesù 167
a. Gesù sfama i Cinquemila 167
b. La Resurrezione di Lazzaro glorifica Dio 167
10. Il giudizio dei farisei su Gesù 174
11. Gesù rimprovera i farisei 174
12. Gesù parla ai discepoli dopo la resurrezione 178
13. Gesù mangia il pane e spiega le Scritture dopo la resurrezione 185
14. I discepoli offrono a Gesù del pesce arrostito 185

Dio Stesso, l'Unico I

L'autorità di Dio (I) 190

1. Dio usa la parola per creare tutte le cose 193

Il primo giorno, nascono il giorno e la notte dell'umanità, che durano grazie all'autorità di Dio 194

Il secondo giorno, l'autorità di Dio dispone le acque e crea il firmamento, e compare uno spazio per la sopravvivenza più elementare dell'uomo 195

Il terzo giorno, le parole di Dio fanno nascere la terra e i mari, e l'autorità di Dio colma di vita il mondo 196

Il quarto giorno, quando Dio esercita di nuovo la Sua autorità, compaiono le stagioni, i giorni e gli anni dell'umanità 198

Il quinto giorno, varie e diversificate forme di vita dimostrano l'autorità del Creatore in modi differenti 200

Il sesto giorno, il Creatore parla, e tutte le specie di creature viventi presenti nella Sua mente fanno la loro comparsa, una dopo l'altra 203

Sotto l'autorità del Creatore, tutte le cose sono perfette 205

Nessuno degli esseri creati e increati può sostituire l'identità del Creatore 207

2. Dio usa le Sue parole per stabilire un'alleanza con l'uomo 208

Dopo la creazione di tutte le cose, l'autorità del Creatore si conferma e si manifesta di nuovo nell'alleanza dell'arcobaleno 208

3. Le benedizioni di Dio 210

L'unicità del modo e delle caratteristiche nelle affermazioni del Creatore sono un simbolo dell'identità e dell'autorità uniche del Creatore 211

L'autorità del Creatore non è limitata da tempo, spazio o geografia, e l'autorità del Creatore è incalcolabile 215

La realtà del controllo e del dominio del Creatore su tutte le cose e su tutti gli esseri viventi indica la vera esistenza dell'autorità del Creatore 219

L'autorità del Creatore è immutabile e non può essere offesa 221

4. Il comando di Dio a Satana 222

Satana non ha mai osato trasgredire l'autorità del Creatore e per questo tutti gli esseri vivono in maniera ordinata 222

Solo Dio, che ha l'identità del Creatore, possiede l'autorità unica 224

L'identità del Creatore è unica e tu non devi attenerti all'idea del politeismo 229

Anche se l'umanità è stata corrotta, vive ancora sotto la sovranità dell'autorità del Creatore 230

Dio Stesso, l'Unico II

L'indole giusta di Dio 232

Per essersi ostinatamente opposto a Dio, l'uomo viene distrutto dall'ira di Dio 232

La corruzione di Sodoma imbestialisce l'uomo e suscita la collera di Dio 233

Sodoma viene completamente distrutta per avere offeso l'ira di Dio 235

Dopo la ripetuta ostilità e resistenza di Sodoma verso di Lui, Dio la cancella completamente 235

Anche se è nascosta e ignota all'uomo, l'ira di Dio non tollera offesa 238

L'ira di Dio è una tutela per tutte le forze di giustizia e per tutte le cose positive 239

Anche se Satana sembra umano, giusto e virtuoso, nella sostanza è crudele e malvagio 242

Non ci si deve affidare all'esperienza e all'immaginazione per conoscere l'indole giusta di Dio 244

L'umanità ottiene la misericordia e la tolleranza di Dio attraverso il pentimento sincero 245

Sinossi della storia di Ninive 246

L'avvertimento di Jahvè Dio raggiunge i Niniviti 246

Il netto contrasto fra la reazione di Ninive e quella di Sodoma all'avvertimento di Jahvè Dio 247

Il pentimento del re di Ninive guadagna la lode di Jahvè Dio 247

Dio vede il sincero pentimento nel profondo del cuore dei Niniviti 249

Se la tua fede in Dio è vera, sarai spesso oggetto delle Sue cure 250

Il vero pentimento nel cuore dei Niniviti guadagna loro la misericordia di Dio e cambia il loro destino 251

La misericordia e la tolleranza di Dio non sono rare: è raro il vero pentimento dell'uomo 251

L'indole giusta del Creatore è reale e vivida 252

I sentimenti sinceri del Creatore verso l'umanità 254

Il Creatore esprime i Suoi veri sentimenti per l'umanità 256

Cinque tipi di persone 258

Primo tipo: la fase del bambino in fasce 258

Secondo tipo: la fase del lattante 258

Terzo tipo: la fase del bambino svezzato, o la fase del bambino piccolo 259

Quarto tipo: la fase del bambino in via di maturazione, o la fanciullezza 261

Quinto tipo: la fase della vita matura, o la fase adulta 263

Dio Stesso, l'Unico III

L'autorità di Dio (II) 266

Comprendere l'autorità di Dio dalla macro- e dalla microprospettiva 266

Il destino dell'umanità e quello dell'universo sono inseparabili dalla sovranità del Creatore 269

I sei momenti decisivi della vita umana 271

Il primo momento decisivo: la nascita 271

1) Dai piani del Creatore nasce una nuova vita 271

2) Perché esseri umani diversi nascono in circostanze diverse 272

Il secondo momento decisivo: la crescita 273

1) Il Creatore ha pianificato le condizioni prestabilite per la maturazione di ogni persona 273

2) Le varie circostanze in cui le persone crescono danno origine a ruoli diversi 274

Il terzo momento decisivo: l'indipendenza 274

1) Dopo essere diventata indipendente, una persona comincia a sperimentare la sovranità del Creatore 275

2) Lasciare i genitori e cominciare seriamente a svolgere il proprio ruolo nel teatro della vita 276

Il quarto momento decisivo: il matrimonio 277

1) La scelta individuale non trova spazio nel matrimonio 277

2) Il matrimonio nasce dai destini di entrambi i partner 278

Il quinto momento decisivo: la prole 279

1) Non si ha alcun controllo su cosa ne sarà della propria prole 279

2) Dopo aver cresciuto la generazione successiva, le persone acquisiscono una nuova comprensione del destino 280

3) Credere nel destino non sostituisce la conoscenza della sovranità del Creatore 281

4) Soltanto coloro che si sottomettono alla sovranità del Creatore possono raggiungere la vera libertà 282

Il sesto momento decisivo: la morte 284

1) Soltanto il Creatore ha potere di vita e di morte sull'uomo 284

2) Un individuo che non conosce la sovranità del Creatore sarà perseguitato dalla paura della morte 285

3) Una vita trascorsa a cercare fama e fortuna lascia una persona disorientata davanti alla morte 286

4) Sottomettersi al dominio del Creatore e affrontare serenamente la morte 288

5) Le ricerche e le conquiste di Giobbe nella vita gli consentono di affrontare serenamente la morte 289

6) Solo accettando la sovranità del Creatore si può tornare al Suo fianco 291
Non perdere l'opportunità di conoscere la sovranità del Creatore 291
Nessuno può cambiare il fatto che Dio ha la sovranità sul destino umano 293
L'atteggiamento e la pratica adeguati per una persona che desidera sottomettersi all'autorità di Dio 294
Accettare Dio come tuo unico Padrone è il primo passo per ottenere la salvezza 295

Dio Stesso, l'Unico IV

La santità di Dio (I) 298
1. Il comando di Jahvè Dio all'uomo 299
2. La seduzione della donna da parte del serpente 300
3. Dialogo tra Satana e Jahvè Dio 302

Dio Stesso, l'Unico V

La santità di Dio (II) 314
La tentazione di Satana 318
Cinque modi in cui Satana corrompe l'uomo 325
a. Come Satana usa la conoscenza per corrompere l'uomo 326
b. Come Satana usa la scienza per corrompere l'uomo 328
c. Come Satana usa la cultura tradizionale per corrompere l'uomo 329
d. Come Satana usa la superstizione per corrompere l'uomo 331
e. Come Satana usa le tendenze sociali per corrompere l'uomo 334

Dio Stesso, l'Unico VI

La santità di Dio (III) 342
Cinque modi in cui Satana corrompe l'uomo 342
a. Satana usa la conoscenza per corrompere l'uomo e la fama e il guadagno per controllarlo 342
b. Satana usa la scienza per corrompere l'uomo 346
c. Satana usa la cultura tradizionale per corrompere l'uomo 348
d. Satana usa le tendenze sociali per corrompere l'uomo 349
Comprendere la santità di Dio attraverso il modo in cui Egli opera nell'uomo 353
I trucchi che Satana utilizza per corrompere l'uomo 360
Ci sono sei trucchi principali che Satana utilizza per corrompere l'uomo 361

Dio Stesso, l'Unico VII

Dio è la fonte di vita per tutte le cose (I) 367

Panoramica sull'autorità, sull'indole giusta e sulla santità di Dio 367

Prima storia: Un seme, la terra, un albero, la luce del sole, gli uccelli e l'uomo 372

Seconda storia: Una grande montagna, un ruscello, un vento furioso e un'onda gigantesca 377

Dio Stesso, l'Unico VIII

Dio è la fonte di vita per tutte le cose (II) 388

L'ambiente di vita fondamentale che Dio crea per l'umanità 389

a. L'aria 390

b. La temperatura 391

c. Il suono 394

d. La luce 396

e. Il flusso d'aria 397

Il cibo e le bevande quotidiane che Dio prepara per l'umanità 400

Dio Stesso, l'Unico IX

Dio è la fonte di vita per tutte le cose (III) 411

Dio definisce i limiti di tutte le cose per provvedere all'umanità intera 412

Prima parte: Dio stabilisce i confini per ogni tipo di terreno 412

Seconda parte: Dio stabilisce i confini per ogni forma di vita 414

Terza parte: Dio sostiene l'ambiente e l'ecologia per nutrire l'umanità 415

Quarta parte: Dio traccia i confini tra le diverse razze 418

Dio governa su tutto e provvede a tutto, Egli è il Dio di tutte le cose 421

Dio equilibra i rapporti tra tutte le cose per dare al genere umano un ambiente di sopravvivenza stabile 425

Dio Stesso, l'Unico X

Dio è la fonte di vita per tutte le cose (IV) 433

Come Dio governa e amministra il mondo spirituale 435

a. Il ciclo della vita e della morte dei non credenti 438

b. Il ciclo della vita e della morte delle varie persone di fede 446

c. Il ciclo della vita e della morte dei seguaci di Dio 450

I requisiti di Dio nei confronti dell'umanità 457

a. L'identità e lo status di Dio Stesso 457

b. I vari atteggiamenti dell'umanità verso Dio 457

c. L'atteggiamento che Dio esige dall'umanità nei Propri confronti 460

Come conoscere l’indole di Dio e i risultati che la Sua opera deve raggiungere

Prima di tutto cantiamo un inno: l’inno del Regno (I) Il Regno è disceso nel mondo.

Accompagnamento: Le moltitudini Mi acclamano, le moltitudini Mi lodano; tutte le bocche pronunciano il nome dell’unico vero Dio. Il Regno discende sul mondo degli uomini.

1 Le moltitudini Mi acclamano, le moltitudini Mi lodano; tutte le bocche pronunciano il nome dell’unico vero Dio, tutti alzano gli occhi per osservare i Miei atti. Il Regno discende sul mondo degli uomini, la Mia persona è ricca e munifica. Chi non sarebbe lieto per questo? Chi non danzerebbe di gioia? Oh, Sion! Innalza il tuo stendardo trionfante per celebrarMi! Intona il tuo inno trionfante di vittoria e diffondi il Mio santo nome!

2 Voi tutti, esseri creati sino ai confini della terra! Affrettatevi a purificarvi così che possiate essere offerti in sacrificio per Me! Costellazioni dei cieli! Affrettatevi a tornare al vostro posto e a mostrare la Mia straordinaria potenza nel firmamento! Ascolto le voci del popolo sulla terra, che nel canto riversa infinito amore e venerazione per Me! In questo giorno, quando tutto il creato ritorna alla vita, Io scendo nel mondo degli uomini. In questo momento, proprio in questa circostanza, tutti i fiori sbocciano rigogliosi, tutti gli uccelli cantano come una sola voce, tutte le cose palpitano di gioia! Al suono della salva del Regno, il dominio di Satana crolla, distrutto dal rombo tonante dell’inno del Regno, per non risollevarsi mai più!

3 Chi sulla terra osa alzarsi e resistere? Mentre discendo sulla terra Io reco incendio, ira, catastrofi di ogni genere. I regni terreni ora sono il Mio Regno! In alto nel cielo, le nuvole si addensano e si accavallano; sotto il cielo, laghi e fiumi si sollevano e spumeggiano in una vibrante melodia. Gli animali in quiete emergono dalle tane, e tutti i popoli vengono da Me destati dal loro torpore. Il giorno atteso da innumerevoli popoli è finalmente giunto! Ed essi innalzano a Me i canti più belli!

Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi

A cosa pensate ogni volta che cantate questa canzone? (Ci sentiamo molto emozionati ed elettrizzati, e pensiamo a quanto sia gloriosa la bellezza del Regno e che l’umanità e Dio saranno insieme per sempre.) Qualcuno ha pensato alla forma che l’uomo deve assumere per essere con Dio? Nella vostra immaginazione, come deve essere una persona per unirsi a Dio e gioire della vita gloriosa che verrà nel Regno? (Dovrebbe cambiare la sua indole.) Dovrebbe cambiare la sua indole, ma in che misura? Come sarà la persona dopo che l’indole è cambiata? (Diventerà santa.) Qual è il criterio per la santità? (Tutti i suoi pensieri e le sue considerazioni sono in armonia con Cristo.) Come si manifesta tale armonia? (La persona non si oppone a Dio, non tradisce Dio, riesce a sottomettersi completamente a Lui e nel suo cuore teme rispettosamente Dio.) Alcune vostre risposte sono sulla pista giusta. Aprite il cuore, tutti voi, ed esprimete ciò

che volete dire. (Chi vive con Dio nel Regno deve essere in grado di compiere il proprio dovere con lealtà, ricercando la verità senza essere limitato da qualsiasi persona, avvenimento o cosa. Allora diventa possibile sottrarsi all'influsso delle tenebre, allineare il proprio cuore a Dio e temere Dio ed evitare il male.) (La nostra prospettiva sulle cose può entrare in sintonia con Dio e noi possiamo sottrarci all'influsso delle tenebre. Come minimo, possiamo arrivare al punto in cui non siamo più sfruttati da Satana, dove ci liberiamo di ogni indole corrotta e ci sottomettiamo a Dio. Noi crediamo sia fondamentale che le persone si liberino dall'influsso delle tenebre. Chi non riesce a sottrarsi all'influsso delle tenebre e a liberarsi dalle catene di Satana, non ha ottenuto la salvezza da parte di Dio.) (Al fine di soddisfare il criterio per essere perfezionati da Dio, le persone devono essere in totale armonia con Lui e non resisterGli più. Devono essere in grado di conoscere se stesse, di mettere in pratica la verità, di arrivare a una comprensione di Dio, di amarLo e di entrare in sintonia con Lui. Questo è tutto ciò che serve.)

Il peso dell'esito finale nel cuore degli esseri umani

Sembra che abbiate alcune opinioni riguardo alla via che dovreste seguire, e che ne abbiate acquisito un certo intendimento o apprezzamento. Ma se tutte le parole che avete pronunciato si riveleranno vuote o vere dipende dall'attenzione che dedicate alla vostra pratica quotidiana. Nel corso degli anni avete raccolto determinati frutti da ogni aspetto della verità, sia in termini di dottrina sia in termini di effettivo contenuto della verità. Ciò dimostra che le persone oggi pongono molta enfasi sul perseguimento della verità, e di conseguenza ogni aspetto e ogni punto della verità ha sicuramente messo radici nel cuore di alcuni. Tuttavia, cos'è che temo di più? Che, sebbene questi argomenti della verità e queste teorie abbiano sicuramente messo radici nei vostri cuori, il loro effettivo contenuto abbia ben poca consistenza per voi. Quando incontrerete problemi e affronterete prove e scelte, in che misura la realtà di queste verità vi sarà utile dal punto di vista concreto? Può aiutarvi a superare le difficoltà e a emergere dalle prove in modo da soddisfare la volontà di Dio? Rimarrete saldi nelle vostre prove e testimonierete forte e chiaro a favore di Dio? Vi siete mai posti tali questioni? Vi chiedo: nei vostri cuori, in tutte le vostre riflessioni e meditazioni quotidiane, cos'è che è più importante per voi? Siete mai giunti a una conclusione al riguardo? Che cosa secondo voi è della massima importanza? Alcuni dicono "mettere in pratica la verità, ovviamente"; altri dicono "senza dubbio leggere ogni giorno la parola di Dio"; altri ancora dicono "presentarmi dinanzi a Dio e pregare Dio ogni giorno, naturalmente", e poi vi sono coloro che dicono "ovviamente compiere ogni giorno il mio dovere in modo appropriato". Ci sono anche alcuni che dicono di pensare sempre e soltanto a come soddisfare Dio, a come obbedirGli in tutte le cose e a come agire in armonia con la Sua volontà. È così? È tutto qui? Per esempio, alcuni dicono: "Voglio solo sottomettermi a Dio, ma quando si presenta un problema non ci riesco". Altri dicono: "Voglio solo soddisfare Dio. Anche se potessi soddisfarLo una sola volta, andrebbe bene, ma non ci riesco mai". E alcuni

dicono: “Voglio solo sottomettermi a Dio. Nei momenti di prova voglio solo sottomettermi alle Sue orchestrazioni, alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni, senza lamentele o richieste. Eppure quasi sempre fallisco”. Altri ancora dicono: “Quando mi trovo di fronte a decisioni, non so mai scegliere di mettere in pratica la verità. Voglio sempre soddisfare la carne e realizzare i miei desideri egoistici personali”. Qual è il motivo? Prima che arrivi la prova di Dio, vi sarete già sfidati più volte, mettendovi ripetutamente alla prova? Avrete visto se sapete sottomettervi sinceramente a Dio e soddisfarLo, se siete in grado di garantire che non Lo tradirete, se riuscite a evitare di soddisfare voi stessi e di realizzare i vostri desideri egoistici per soddisfare soltanto Dio, privandovi delle vostre scelte individuali. Qualcuno fa così? In realtà, vi è un solo fatto che vi è stato messo davanti agli occhi, ed è ciò a cui ognuno di voi è più interessato, e ciò che più desidera sapere: la questione dell’esito finale e della destinazione di ognuno. Forse non ve ne rendete conto, ma è una cosa che nessuno può negare. So che alcuni, quando si tratta della verità dell’esito finale dell’uomo, della promessa di Dio all’umanità e del genere di destinazione a cui Dio intende condurre l’uomo, hanno già studiato più volte la parola di Dio su tali questioni. Poi vi sono coloro che cercano ripetutamente la risposta e la rimuginano nella mente, eppure non ottengono alcun risultato o forse finiscono con l’arrivare a qualche conclusione ambigua. Alla fine restano incerti sul genere di esito che li attende. Nello svolgere i loro doveri, quasi tutte le persone tendono a voler conoscere le risposte definitive alle seguenti domande: “Quale sarà il mio esito finale? Posso percorrere questo cammino fino alla fine? Qual è l’atteggiamento di Dio verso l’umanità?” Alcuni perfino si preoccupano: “In passato ho fatto delle cose e ho detto delle cose, sono stato disobbediente a Dio, ho compiuto delle azioni che hanno tradito Dio e, in certi casi, non sono riuscito a soddisfare Dio, ho ferito i Suoi sentimenti, ho deluso Dio, ho indotto Dio a odiarmi e a disprezzarmi, perciò forse il mio esito finale è ignoto”. Sarebbe giusto dire che i più si sentono a disagio riguardo alla loro fine. Nessuno osa dire: “Sono sicuro al cento per cento che sarò un sopravvissuto; sono sicuro al cento per cento di poter soddisfare la volontà di Dio; sono una persona in sintonia con Dio; sono una persona che Dio elogia”. Alcuni pensano che sia particolarmente arduo seguire la via di Dio e che mettere in pratica la verità sia la cosa più difficile di tutte. Di conseguenza queste persone pensano di non poter essere aiutate e non osano sperare di ottenere un esito favorevole. O forse credono di non poter soddisfare la volontà di Dio e quindi di non poter diventare dei sopravvissuti. Per questo motivo sostengono di non avere alcun esito finale e di non poter ottenere una destinazione favorevole. A prescindere da cosa pensi di preciso, ognuno si è domandato più volte quale sarà il suo esito finale. Sulle questioni riguardo al loro futuro e a cosa otterranno quando Dio concluderà la Sua opera, queste persone fanno continuamente calcoli e progetti. Alcuni pagano il doppio del prezzo; alcuni abbandonano la famiglia e il lavoro; alcuni rinunciano al loro matrimonio; alcuni si dimettono per dedicarsi a Dio; alcuni se ne vanno di casa per compiere i loro doveri; alcuni scelgono i patimenti e cominciano ad assumersi i compiti più penosi ed estenuanti; alcuni scelgono di destinare altrove la

loro ricchezza, di dedicare tutto di sé; altri ancora scelgono di cercare la verità e di impegnarsi a conoscere Dio. Comunque scegliate di far pratica, la maniera in cui lo fate è importante o no? (No, non lo è.) Come spieghiamo allora questa mancanza di importanza? Se il metodo della pratica non è importante, che cosa lo è? (Il buon comportamento esteriore non è rappresentativo del mettere in pratica la verità.) (I pensieri di ogni individuo non sono importanti. Fondamentale qui è se abbiamo messo in pratica la verità o no e se amiamo Dio o no.) (La caduta degli anticristi e dei falsi capi ci aiuta a capire che il comportamento esteriore non è la cosa più importante. Esteriormente sembrano aver abbandonato molto e sembrano essere disposti a pagare il prezzo, ma a un esame più attento vediamo che semplicemente non venerano Dio e invece Gli si oppongono sotto tutti gli aspetti. Nei momenti critici si schierano sempre con Satana e intralciano l'opera di Dio. Perciò le considerazioni principali qui sono: da che parte stiamo quando arriva il momento, e qual è il nostro punto di vista sulle cose.) Tutti voi parlate bene, e sembra che abbiate già una comprensione di base e un criterio per essere all'altezza quando si tratta di mettere in pratica la verità, le intenzioni di Dio e ciò che Dio richiede all'uomo. Che siate in grado di parlare così è davvero commovente. Anche se qualcosa di ciò che dite non è molto preciso, siete già prossimi ad avere una spiegazione corretta della verità. Ciò dimostra che avete acquisito una effettiva comprensione delle persone, degli avvenimenti e degli oggetti che vi circondano, di tutti gli ambienti che Dio ha predisposto e di tutto ciò che potete vedere. Questa è una comprensione che si avvicina alla verità. Anche se ciò che avete detto non è del tutto esaustivo e alcune parole non sono molto adeguate, la vostra comprensione si sta già avvicinando alla realtà della verità. Sentirvi parlare in questo modo Mi fa stare molto bene.

Le convinzioni degli esseri umani non possono sostituire la verità

Alcune persone sanno sopportare i patimenti, sanno pagare il prezzo, il loro comportamento esteriore è ottimo, sono molto rispettate e godono dell'ammirazione degli altri. Direste che questo genere di comportamento esteriore può essere considerato come mettere in pratica la verità? Si potrebbe concludere che queste persone stiano soddisfacendo la volontà di Dio? Come mai, più e più volte, le persone vedono individui siffatti e pensano che stiano soddisfacendo Dio, percorrendo il cammino del mettere in pratica la verità e seguendo la via di Dio? Perché alcuni pensano in questo modo? Vi è un'unica spiegazione. E qual è? È che per moltissime persone certi interrogativi, per esempio che cosa significhi mettere in pratica la verità, che cosa significhi soddisfare Dio, che cosa significhi possedere davvero la realtà della verità, non sono molto chiari. Così ci sono persone che spesso vengono ingannate da coloro che esteriormente appaiono spirituali, nobili, elevati e straordinari. Quanto alle persone che sanno parlare in modo eloquente di lettere e dottrine e i cui discorsi e azioni sembrano degni di ammirazione, coloro che vengono ingannati da loro non hanno mai guardato all'essenza delle loro azioni, ai principi alla base dei loro atti, o a quali siano i loro obiettivi.

Inoltre, non hanno mai osservato se queste persone siano veramente sottomesse a Dio o se temano sinceramente Dio ed evitino il male. Non hanno mai colto l'essenza dell'umanità di tali persone. Anzi, dal primo momento in cui ne fanno la conoscenza, a poco a poco arrivano ad ammirarle e a venerarle e alla fine, queste persone diventano i loro idoli. Inoltre, nella mente di alcuni, gli idoli che essi adorano – e che ritengono capaci di abbandonare la famiglia e il lavoro, e che sono apparentemente in grado di pagare il prezzo – sono coloro che davvero soddisfano Dio e che realmente ricevono un esito e una destinazione favorevoli. Nella loro mente, questi idoli sono coloro che Dio elogia. Che cosa induce le persone a credere una cosa simile? Qual è l'essenza di tale questione? Quali sono le conseguenze a cui può condurre? Esaminiamo prima di tutto la questione della sua essenza.

Essenzialmente, le questioni riguardanti il punto di vista delle persone, i loro metodi di pratica, quali principi di pratica scelgano di adottare e su cosa ognuno tenda a focalizzarsi, non hanno nulla a che fare con le richieste di Dio all'umanità. Che le persone si concentrino su questioni superficiali o argomenti profondi, su lettere e dottrine o sulla realtà, esse non aderiscono a ciò a cui dovrebbero aderire di più, né sanno ciò che dovrebbero sapere di più. Il motivo è che alle persone la verità non piace affatto. Pertanto non sono disposte a investire tempo e fatica nel trovare e mettere in pratica i principi della pratica trovati nelle parole di Dio. Invece preferiscono usare scorciatoie e riassumere ciò che, per quanto capiscono, per quanto sanno, costituisce una buona pratica e un buon comportamento. Questo riassunto quindi diventa il loro obiettivo da perseguire, che loro considerano come verità da mettere in pratica. La conseguenza diretta è che le persone usano il buon comportamento umano come sostituto del mettere in pratica la verità, e questo soddisfa anche il loro desiderio di ingraziarsi Dio. Ciò offre loro un capitale con cui contrastare la verità, che utilizzano anche per ragionare e competere con Dio. Allo stesso tempo le persone accantonano Dio senza scrupoli, e al Suo posto collocano gli idoli che ammirano. Vi è un'unica causa fondamentale che induce a compiere queste azioni inconsapevoli, ad avere questi punti di vista ignoranti o opinioni e pratiche parziali, e oggi ve ne parlerò. Il motivo è che, sebbene le persone possano seguire Dio, pregarLo ogni giorno e leggere ogni giorno le Sue parole, in realtà non capiscono la volontà di Dio. Questa è la radice del problema. Se uno capisse il cuore di Dio e sapesse cosa Gli piace, cosa Egli disprezza, cosa vuole, cosa rifiuta, che tipo di persona Egli ama, che genere di persona Gli è sgradita, quale tipo di criterio usa nel porre richieste alle persone e che genere di approccio adotta per perfezionarle, potrebbe ancora conservare le sue opinioni personali? Persone come questa potrebbero andare a venerare qualcun altro come se niente fosse? Potrebbe un comune essere umano diventare il loro idolo? Le persone che comprendono la volontà di Dio hanno un punto di vista un po' più razionale di così. Non finiranno a idolatrare arbitrariamente una persona corrotta, né crederanno, percorrendo il cammino del mettere in pratica la verità, che aderire ciecamente a poche e semplici regole o principi equivalga a mettere in pratica la verità.

Vi sono molte opinioni riguardanti il criterio con cui Dio stabilisce l'esito finale delle persone

Ritorniamo su questo argomento e continuiamo a esaminare la questione dell'esito finale.

Dato che ogni persona si preoccupa della propria fine, sapete come Dio la determini? In quale maniera Dio stabilisce il destino di una persona? Inoltre, quale genere di criterio adotta per stabilirlo? E quando il destino di una persona deve ancora essere stabilito, cosa fa Dio per rivelarlo? Qualcuno lo sa? Come ho appena detto, ci sono alcuni che hanno già trascorso molto tempo a esaminare le parole di Dio nel tentativo di scovare indizi riguardo all'esito finale delle persone, riguardo alle categorie in cui tali esiti sono suddivisi e riguardo ai differenti destini che attendono tipi diversi di persone. Sperano anche di scoprire come la parola di Dio determini l'esito finale dell'uomo, il tipo di criterio che usa e la maniera precisa in cui lo stabilisce. Alla fine, tuttavia, queste persone non riescono mai a trovare alcuna risposta. In realtà, nelle parole di Dio è detto ben poco sulla questione. Come mai? Finché il destino delle persone deve essere ancora rivelato, Dio non vuole dire a nessuno che cosa avverrà alla fine, né vuole informare nessuno riguardo alla sua destinazione prima del tempo. Così facendo, infatti, non arrecherebbe alcun beneficio all'umanità. Al momento voglio parlarvi solo della maniera in cui Dio stabilisce il destino dell'uomo, dei principi che Egli adotta nella Sua opera per stabilire e per manifestare tale esito, nonché dei criteri che Egli usa per determinare se qualcuno può sopravvivere o no. Non sono questi gli interrogativi che più vi preoccupano? Allora, le persone come ritengono che Dio stabilisca il destino dell'uomo? Ne avete accennato in parte proprio adesso. Alcuni di voi hanno detto che ha a che fare con il compiere fedelmente il proprio dovere e con lo spendersi per Dio; alcuni hanno parlato di sottomettersi a Dio e soddisfarLo; per altri, un fattore è piegarsi alle disposizioni di Dio; e altri ancora hanno detto che la chiave sta nel mantenere un basso profilo… Quando mettete in pratica queste verità, quando praticate secondo i principi che ritenete giusti, sapete che cosa pensa Dio? Avete mai considerato se andare avanti così significhi soddisfare la volontà di Dio oppure no? Soddisfa il criterio di Dio, le Sue richieste? Credo che i più in realtà non ci riflettano molto. Si limitano ad applicare meccanicamente una parte della parola di Dio o una parte dei sermoni o i criteri di certe figure spirituali che essi idolatrano, costringendosi a fare questo e quello. Ritengono che questo sia il modo giusto, perciò continuano ad aderirvi, a seguirlo, qualunque cosa avvenga alla fine. Alcuni pensano: "Ho fede da tanti anni; ho sempre praticato in questo modo. Mi sento di avere realmente soddisfatto Dio, e anche di averne ricavato molto. Infatti durante questo periodo sono arrivato a capire molte verità e molte cose che prima non capivo; in particolare molte mie idee e opinioni sono mutate, i miei valori di vita sono cambiati enormemente, e ora ho una comprensione piuttosto buona di questo mondo". Tali persone ritengono che questo sia il raccolto e il risultato finale dell'opera di Dio per l'umanità. Secondo voi, con questi criteri e

tutta la vostra pratica messi assieme, state soddisfacendo la volontà di Dio? Alcuni diranno in tutta sicurezza: “Certamente! Stiamo praticando secondo la parola di Dio; stiamo praticando in conformità con ciò che il Fratello ha predicato e comunicato. Assolviamo sempre i nostri doveri e seguiamo costantemente Dio senza averLo mai abbandonato. Perciò possiamo dire con assoluta certezza che stiamo soddisfacendo Dio. A prescindere da quanto capiamo delle intenzioni di Dio, e da quanto comprendiamo della Sua parola, abbiamo sempre seguito il cammino di ricerca per essere in armonia con Dio. Purché agiamo e pratichiamo correttamente, siamo destinati a raggiungere il risultato giusto”. Che ne pensate di questa previsione? È corretta? Forse alcuni diranno: “Prima d’ora non avevo mai riflettuto su queste cose. Penso solo che, se continuo a svolgere il mio dovere e ad agire secondo le prescrizioni delle parole di Dio, posso sopravvivere. Non ho mai considerato se sono in grado di soddisfare il cuore di Dio e se sto soddisfacendo il criterio da Lui richiesto. Poiché Dio non me l’ha mai detto, né mi ha fornito istruzioni chiare, io ritengo che, finché continuo a lavorare senza sosta, Dio sarà soddisfatto e non dovrebbe farmi ulteriori richieste”. Queste convinzioni sono giuste? Per quanto Mi riguarda, questo modo di praticare, questo modo di pensare e questi punti di vista implicano tutti fantasie e anche un po’ di cecità. Quando dico così, forse alcuni di voi si sentiranno un po’ sconfortati e penseranno: “Cecità? Se questa è ‘cecità’, allora la nostra speranza di salvezza, la nostra speranza di sopravvivere, è molto scarsa e incerta, non è così? Se la metti in questo modo, non ci stai forse scoraggiando?” Qualunque cosa crediate, le cose che dico e faccio non sono intese a gettarvi nello sconforto. Piuttosto, vogliono migliorare la vostra comprensione delle intenzioni di Dio e aiutarvi a cogliere meglio ciò che Egli sta pensando, ciò che vuole realizzare, quali tipi di persona gradisca, cosa detesti e cosa disprezzi, quale tipo di persona desideri conquistare e quale tipo disdegni. Intendono offrire lucidità alle vostre menti, e a voi un chiaro intendimento di quanto le azioni e i pensieri di ciascuno di voi si siano allontanati dal criterio richiesto da Dio. È così necessario approfondire questi argomenti? So che credete da tanto tempo e avete ascoltato tanta predicazione, ma queste sono proprio le cose che vi mancano di più. Anche se avete annotato ogni verità nei vostri taccuini, e avete imparato a memoria e impresso nei vostri cuori alcune cose che personalmente ritenete importanti, e anche se vi proponete di usarle per soddisfare Dio durante la pratica, di ricorrervi quando siete nel bisogno, di usarle per superare i momenti difficili che vi aspettano, o semplicemente di lasciare che vi accompagnino mentre vivete la vostra vita, per quanto Mi riguarda, comunque lo facciate, se lo state già facendo, non è così importante. Cosa allora è davvero importante? È che, mentre fai pratica, il tuo cuore deve sapere con assoluta certezza se tutto ciò che fai, ogni tuo atto, è in armonia con ciò che Dio vuole o no; se tutte le tue azioni, tutti i tuoi pensieri e i risultati e l’obiettivo che desideri raggiungere soddisfano davvero le intenzioni di Dio, se vanno incontro alle Sue richieste, e se Egli li approva o no. Queste sono le cose importanti.

Camminare sulla via di Dio: temere Dio ed evitare il male

Vi è un detto di cui dovreste prendere nota. Credo che sia molto importante, perché a Me viene in mente innumerevoli volte ogni giorno. Perché? Perché ogni volta che Mi trovo di fronte a qualcuno, ogni volta che ascolto la storia di qualcuno, ogni volta che ascolto l'esperienza o la testimonianza di fede in Dio di una persona, uso sempre questo detto per determinare nel Mio cuore se tale individuo sia o no il tipo di persona che Dio vuole, il tipo di persona che Dio gradisce. Allora qual è questo detto? Adesso state tutti attendendo con ansia. Quando lo rivelerò, forse resterete delusi perché ci sono alcuni che da molti anni lo sostengono a parole. Io, invece, non l'ho mai sostenuto a parole. Questo detto risiede nel Mio cuore. Allora qual è questo detto? È "camminare sulla via di Dio: temere Dio ed evitare il male". Non è una frase straordinariamente semplice? Eppure, nonostante la sua semplicità, chi ne ha sinceramente una comprensione profonda percepirà che ha grande peso; che è di grande valore per la pratica di ognuno; che è una frase tratta dal linguaggio di vita contenente la realtà della verità; che rappresenta l'obiettivo di una vita per coloro che cercano di soddisfare Dio; e che è una via da seguire per l'intera vita per chiunque tenga conto delle intenzioni di Dio. Allora che ne pensate: questo detto non è forse la verità? Ha o non ha questo valore? Forse alcuni di voi ci stanno riflettendo sopra, cercando di capirlo, e forse ci sono altri che addirittura ne dubitano: questo detto è proprio importante? È proprio importante? È necessario metterlo così in evidenza? Forse ad alcuni di voi questo detto non piace molto perché ritengono che prendere la via di Dio e distillarla in quest'unico detto sia una semplificazione eccessiva. Prendere tutto quello che Dio ha pronunciato e condensarlo in un unico detto: non sarebbe un far apparire Dio un po' troppo insignificante? È così? Può darsi che la maggior parte di voi non capisca pienamente il profondo significato di queste parole. Anche se tutti ne avete preso nota, non avete alcuna intenzione di conservarlo nei vostri cuori; vi siete limitati a scriverlo sul vostro taccuino per rivederlo e rimuginarci sopra nel tempo libero. Alcuni di voi non si preoccuperanno nemmeno di memorizzarlo, tanto meno di farne buon uso. Ma perché cito questo detto? A prescindere dal vostro punto di vista o da ciò che ne pensate, ho dovuto citarlo perché è estremamente pertinente a come Dio stabilisce l'esito finale delle persone. Qualunque sia la vostra attuale comprensione di questo detto o comunque lo consideriate, vi dirò ugualmente quanto segue: se le persone sanno mettere in pratica e sperimentare le parole di questo detto e soddisfare il criterio di temere Dio ed evitare il male, allora saranno sicuramente tra i sopravvissuti ed è certo che avranno un destino favorevole. Se, tuttavia, non riesci a rispondere al criterio indicato da questo detto, si può dire che il tuo destino sia un'incognita. Perciò vi parlo di questo detto per la vostra preparazione mentale e affinché sappiate quale tipo di criterio Dio usi per valutarvi. Come vi ho appena spiegato, questo detto è estremamente pertinente alla salvezza dell'umanità da parte di Dio e a come Egli stabilisce l'esito finale delle persone. In che modo è pertinente? Vi piacerebbe davvero saperlo, perciò ne parleremo oggi.

Dio fa uso di varie prove per valutare se le persone temono Dio ed evitano il male

In ogni età della Sua opera, Dio dona alle persone alcune parole e dice loro alcune verità. Tali verità servono da via a cui le persone devono attenersi, via che devono percorrere, via che consente loro di temere Dio ed evitare il male, e via che devono mettere in pratica e a cui devono aderire nella loro vita e durante il loro percorso di vita. È per questi motivi che Dio pronuncia queste parole all'umanità. Le persone devono aderire a tali parole che provengono da Dio, e osservarle significa ricevere vita. Se una persona non vi aderisce, non le mette in pratica e non vive le parole di Dio nella sua esistenza, allora questa persona non sta mettendo in pratica la verità. Per di più, se non sta mettendo in pratica la verità non sta temendo Dio ed evitando il male, né può soddisfare Dio. Se una persona è incapace di soddisfare Dio, non può ricevere la Sua lode, e questo tipo di persona non ha alcun esito finale. Allora in che modo, nel corso della Sua opera, Dio stabilisce il destino di una persona? Quali metodi usa Dio per stabilire l'esito finale di una persona? Forse in questo momento siete ancora un po' confusi su questo argomento, ma quando vi illustrerò il procedimento vi risulterà chiaro, perché molti di voi l'hanno già sperimentato di persona.

Nel corso della Sua opera, sin dal principio, Dio ha predisposto prove per ogni persona – o si potrebbe dire per ogni persona che Lo segue – e queste prove hanno dimensioni diverse. Vi sono coloro che hanno sperimentato la prova di essere rifiutati dalla loro famiglia; coloro che hanno sperimentato la prova di un ambiente ostile; coloro che hanno sperimentato la prova di essere arrestati e torturati; coloro che hanno sperimentato la prova di trovarsi di fronte a una scelta; coloro che hanno affrontato le prove del denaro e del prestigio. In linea di massima, ognuno di voi ha affrontato ogni sorta di prove. Perché Dio opera così? Perché Dio tratta tutti così? Che genere di risultato vuole ottenere? Qui sta il punto che desidero trasmettervi: Dio vuole vedere se questa persona è o no del tipo che teme Dio ed evita il male. Ciò significa che quando Dio ti assegna una prova, facendoti affrontare qualche situazione, vuole valutare se tu sei o no una persona che teme Dio ed evita il male. Se uno viene posto di fronte al dovere di custodire un'offerta e questo compito lo porta a venire a contatto con quella di Dio, diresti che questa sia una cosa predisposta da Lui? Senza dubbio! Tutto ciò che affronti è qualcosa predisposto da Dio. Quando sei di fronte al problema, Dio ti osserverà in segreto, osservando quali scelte fai, come metti in pratica, a cosa pensi. Il risultato finale è ciò che più interessa a Dio, poiché è quel che Gli consentirà di valutare se tu abbia o no soddisfatto il criterio di Dio in questa particolare prova. Tuttavia, quando le persone s'imbattono in un problema, spesso non pensano al perché debbano affrontarlo, al criterio che Dio Si aspetta da loro, a cosa Dio voglia vedere in loro o a cosa desideri ottenere da loro. Di fronte a tale problema, persone del genere pensano soltanto: "Questa è una cosa che devo affrontare; devo essere attento, non sconsiderato! Qualunque cosa succeda, questa è un'offerta di

Dio e io non posso toccarla". Dotate di pensieri così semplicistici, le persone credono di aver adempiuto alle loro responsabilità. Dio sarebbe soddisfatto del risultato di questa prova o no? Potete parlarne. (Se uno teme Dio nel suo cuore, quando deve affrontare un dovere che gli consente di entrare in contatto con l'offerta di Dio, considererà solo quanto sarebbe facile offendere l'indole di Dio, perciò di sicuro procederà con cautela.) La tua risposta è sulla strada giusta, ma non ci arriva ancora del tutto. Camminare sulla via di Dio non riguarda il fatto di osservare regole superficiali; significa piuttosto che, quando sei posto di fronte a un problema, tu lo veda prima di tutto come una situazione predisposta da Dio, una responsabilità che Egli ti ha dato o un compito che Egli ti ha affidato. Nell'affrontarlo, dovresti perfino vederlo come una prova mandata da Dio. Quando ti imbatti in questo problema, devi avere un criterio nel cuore, devi pensare che proviene da Dio. Devi pensare a come gestirla in modo da poter adempiere la tua responsabilità e rimanere leale verso Dio, a come farlo senza far infuriare Dio né offendere la Sua indole. Un momento fa abbiamo parlato di custodire offerte. Tale questione riguarda le offerte e implica anche il tuo dovere, la tua responsabilità. Sei moralmente impegnato verso questa responsabilità. Eppure, quando affronti questo problema, vi è qualche tentazione? Sì. Da dove proviene? La tentazione proviene da Satana e anche dall'indole malvagia e corrotta dell'uomo. Poiché vi è tentazione, ciò comporta rendere testimonianza di ciò che le persone dovrebbero testimoniare, e anche questo è tua responsabilità e tuo dovere. Alcuni dicono: "È una questione così poco importante; è davvero necessario farne un affare di stato?" Assolutamente sì! Perché per rimanere sulla via di Dio non possiamo lasciar perdere nulla che accada a noi stessi o attorno a noi, nemmeno le piccole cose. Che noi riteniamo di doverci prestare attenzione o no, finché dobbiamo affrontare una qualsiasi questione non dobbiamo trascurare nulla. Tutte le cose che capitano vanno considerate come prove che Dio ci ha mandato. Cosa pensate di questo modo di vedere le cose? Se hai un atteggiamento del genere, questo conferma un dato di fatto: nel tuo cuore temi Dio e sei disposto a evitare il male. Se hai questo desiderio di soddisfare Dio, ciò che metti in pratica non sarà lontano dal criterio di temere Dio ed evitare il male.

Spesso alcuni ritengono che le questioni a cui le persone non prestano molta attenzione, e che di solito non vengono menzionate, non sono altro che inezie che non hanno nulla a che fare col mettere in pratica la verità. Quando tali persone devono affrontare proprio una questione del genere, non ci pensano più di tanto e lasciano correre. Ma in realtà si tratta di una lezione che dovresti studiare, una lezione su come temere Dio e come evitare il male. Inoltre, ciò di cui dovresti preoccuparti ancor più è sapere che cosa stia facendo Dio quando tale questione si pone di fronte a te. Dio è proprio al tuo fianco, a osservare ogni tua parola e azione, a osservare tutto quel che fai, i tuoi cambiamenti di idea: questa è l'opera di Dio. Alcuni dicono: "Se è così, allora perché non me ne sono accorto?" Non te ne sei accorto perché non hai aderito alla via di temere Dio ed evitare il male come tua via principale. Pertanto non avverti l'impercettibile

opera che Dio compie nelle persone, che si manifesta a seconda dei loro vari pensieri e azioni. Sei uno sbadato! Cosa è una questione importante? Cosa è una questione futile? Tutte le questioni che comportano il camminare sulla via di Dio non sono suddivise in importanti e futili, sono tutte molto rilevanti: potete accettare questa cosa? (Possiamo accettarla.) In termini di questioni quotidiane, ve ne sono alcune che le persone considerano molto importanti e significative e altre che sono considerate inezie. Le persone spesso considerano molto importanti le questioni principali e ritengono che siano state inviate da Dio. Tuttavia, durante lo sviluppo di tali questioni, a causa della loro statura morale immatura e della scarsa levatura, le persone spesso non sono all'altezza di soddisfare la volontà di Dio, non riescono a ottenere alcuna rivelazione né ad acquisire alcuna conoscenza effettiva che abbia valore. Quanto alle questioni piccole, vengono semplicemente trascurate e lasciate correre un po' alla volta. Perciò le persone hanno perso molte occasioni di essere esaminate dinanzi a Dio e di essere messe alla prova da Lui. Cosa denota il fatto che tu trascuri sempre persone, eventi, cose e situazioni che Dio ha disposto per te? Significa che ogni giorno, perfino ogni momento, rinunci costantemente al tuo perfezionamento da parte di Dio e alla Sua guida. Ogni volta che Dio predispone per te una situazione, Egli sta osservando in segreto, scrutando il tuo cuore, i tuoi pensieri e le tue considerazioni, guardando come pensi, in attesa di vedere come agirai. Se sei una persona sconsiderata – una che non ha mai preso sul serio la via di Dio, le Sue parole o la verità – allora non starai attento o non presterai attenzione a ciò che Dio vuole portare a termine o ai requisiti che Dio ti richiede quando predispone un certo ambiente per te. Inoltre non saprai come persone, eventi e cose che incontri per caso siano in relazione con la verità o con la volontà di Dio. Quando affronti ripetute situazioni e prove come questa, e Dio non vede alcun risultato in te, come procederà Dio? Dopo avere ripetutamente affrontato delle prove, non hai magnificato Dio nel tuo cuore e non hai visto le circostanze che Dio ha disposto per te per quello che sono: prove o esami da parte di Dio. Invece hai rifiutato una dopo l'altra le occasioni che Dio ti ha concesso, lasciandole scivolare via più e più volte. Non è forse un'enorme disobbedienza da parte delle persone? (Sì.) Dio sarà addolorato per questo? (Sì.) Sbagliato: Dio non sarà addolorato! SentirMi dire così vi ha sconvolti ancora una volta. Forse state pensando: "Non è stato detto in precedenza che Dio Si addolora sempre? Dunque Dio non sarà addolorato? Allora quand'è che lo sarà?" In breve, Dio non sarà addolorato da questa situazione. Allora qual è l'atteggiamento di Dio verso il tipo di comportamento sopra delineato? Quando le persone rifiutano le prove e gli esami che Dio invia loro, quando li scansano, vi è un unico atteggiamento che Dio assume verso di loro. Qual è questo atteggiamento? Dio disdegna questo tipo di persone dal profondo del cuore. Vi sono due livelli di significato per il termine "disdegnare". Come dovrei spiegarli dal Mio punto di vista? In profondità, il termine reca connotazioni di disprezzo, di odio. E quanto al secondo livello di significato? Questa è la parte che implica rinunciare a qualcosa. Tutti voi sapete che cosa significhi "rinunciare", giusto? In poche parole,

“disdegnare” indica la reazione e l’atteggiamento definitivi di Dio verso le persone che si comportano in tal modo. È un odio estremo verso di loro, un disgusto, che porta alla decisione di abbandonarle. Questa è la decisione finale di Dio nei confronti di una persona che non ha mai camminato sulla via di Dio e che non ha mai temuto Dio ed evitato il male. Adesso riuscite tutti a capire l’importanza di quel detto che ho menzionato prima?

Ora capite il metodo che Dio usa per stabilire il destino delle persone? (Predispone situazioni diverse ogni giorno.) Predispone situazioni diverse: questa è una cosa che le persone possono percepire e toccare. Allora qual è la motivazione di Dio per fare questo? La Sua intenzione è assegnare a ciascuna persona vari tipi di prove in momenti diversi e in luoghi diversi. Quali aspetti di una persona vengono esaminati durante una prova? Una prova determina se tu sei o no il tipo di persona che teme Dio ed evita il male in ogni questione che affronti, di cui vieni a sapere, che vedi e di cui fai personalmente esperienza. Ognuno affronterà questo genere di prova, perché Dio è imparziale verso tutti. Alcuni dicono: “Credo in Dio da molti anni, allora come mai non ho affrontato alcuna prova?” Ti sembra di non averne affrontata nessuna perché ogni volta che Dio ha predisposto per te una situazione tu non l’hai presa sul serio e non hai voluto camminare sulla via di Dio. Perciò non hai semplicemente alcuna percezione delle prove di Dio. Alcuni dicono: “Ho affrontato alcune prove, ma non conosco il modo appropriato di fare pratica. Anche se ho fatto pratica, non so ancora se sono rimasto saldo durante le prove mandate da Dio”. Le persone in questo tipo di condizione non sono certamente una minoranza. Allora qual è il criterio con cui Dio valuta gli esseri umani? È proprio come ho detto poco fa: il criterio è se temi Dio ed eviti il male in tutto ciò che fai, pensi ed esprimi. Ecco come stabilire se sei o no una persona che teme Dio ed evita il male. È un concetto semplice? È abbastanza facile da dire, ma è facile da mettere in pratica? (Non è così facile.) Perché non lo è? (Perché le persone non conoscono Dio, non sanno come Dio le perfezioni, così quando devono affrontare questioni non sanno come cercare la verità per risolvere i loro problemi. Devono passare attraverso varie prove, affinamenti, castighi e giudizi prima di possedere la realtà del temere Dio.) Potete anche metterla così ma, per ciò che vi riguarda, temere Dio ed evitare il male sembra adesso facilmente fattibile. Perché dico questo? Perché avete ascoltato tanti sermoni e siete stati dissetati non poco dalla realtà della verità. Questo vi ha permesso di capire teoricamente e intellettualmente come temere Dio ed evitare il male. Quanto al mettere effettivamente in pratica il temere Dio e l’evitare il male, questa conoscenza vi è stata molto utile e vi ha fatto sentire che una cosa del genere sia facilmente conseguibile. Allora perché in realtà le persone non riescono mai a conseguirla? Perché l’essenza e la natura umana non temono Dio e amano il male. Questo è il vero motivo.

Non temere Dio e non evitare il male significa opporsi a Dio

Vorrei iniziare chiedendovi da dove provenga questo detto “temere Dio ed evitare il male”. (Dal libro di Giobbe.) Poiché avete menzionato Giobbe, parliamo di lui. All’epoca

di Giobbe, Dio operava per la conquista e la salvezza dell'uomo? No. Non è così? Inoltre, per ciò che riguardava Giobbe, quanta conoscenza aveva di Dio all'epoca? (Non molta.) Giobbe aveva una conoscenza di Dio maggiore o minore di quella che avete voi adesso? Come mai non avete il coraggio di rispondere? Questa è una domanda a cui è molto facile rispondere. Minore! Certamente! Voi adesso siete faccia a faccia con Dio e con le Sue parole. La vostra conoscenza di Dio è molto maggiore di quella di Giobbe. Perché tiro in ballo questa cosa? Qual è il Mio scopo nel parlarne? Vorrei spiegarvi un fatto, ma prima voglio porvi una domanda: Giobbe sapeva molto poco di Dio, eppure sapeva temere Dio ed evitare il male. Allora perché le persone oggi non ci riescono? (Sono profondamente corrotte.) Il fatto che siano profondamente corrotte è il fenomeno superficiale che causa il problema, ma Io non lo vedrei mai in questo modo. Voi spesso prendete dottrine e termini che usate abitualmente, come "corruzione profonda", "ribellarsi contro Dio", "slealtà verso Dio", "disobbedienza", "non amare la verità" e così via, e usate queste frasi ad effetto per spiegare l'essenza di ogni singola questione. Questo è un modo imperfetto di fare pratica. Usare la stessa risposta per spiegare questioni di natura diversa suscita inevitabilmente sospetti di blasfemia contro la verità e contro Dio. A Me non piace sentire risposte di questo genere. Pensateci bene! Nessuno di voi ha riflettuto su tale questione, ma Io la vedo e la percepisco ogni singolo giorno. Così, mentre voi agite, Io osservo. Quando state facendo qualcosa, non riuscite a percepirne l'essenza, ma quando Io la osservo, posso vederne l'essenza e anche percepirla. Allora qual è questa essenza? Perché le persone oggigiorno sono incapaci di temere Dio ed evitare il male? Le vostre risposte sono piuttosto lontane dal poter spiegare l'essenza di questo problema e non possono risolverlo. Questo perché proviene da una fonte di cui non siete consapevoli. Qual è tale fonte? So che volete saperne di più, perciò ve ne parlerò.

Da quando Dio ha cominciato la Sua opera, come ha considerato gli esseri umani? Dio li ha soccorsi; ha considerato gli esseri umani come membri della Sua famiglia, come obiettivi della Sua opera, coloro che Egli voleva conquistare e salvare, e coloro che voleva perfezionare. Questo era l'atteggiamento di Dio verso l'umanità all'inizio della Sua opera. Ma qual era l'atteggiamento dell'umanità verso Dio a quell'epoca? Dio era sconosciuto agli esseri umani, che Lo consideravano un estraneo. Si potrebbe dire che il loro atteggiamento verso Dio non abbia conseguito i giusti risultati, e che essi non avessero una chiara comprensione di come trattare Dio. Perciò Lo trattavano come volevano e facevano ciò che volevano. Avevano qualche opinione riguardo a Dio? All'inizio non ne avevano; le loro cosiddette opinioni includevano semplicemente alcune nozioni e ipotesi su Dio. Accettavano ciò che si conformava alle loro nozioni, e se qualcosa non concordava con esse apparentemente vi obbedivano, ma nel proprio intimo si sentivano fortemente combattuti e vi si opponevano. Questo era il rapporto fra Dio e gli esseri umani in principio: Dio li considerava come membri della famiglia, eppure loro trattavano Dio come un estraneo. Ma dopo un periodo di opera di Dio, gli esseri umani arrivarono a capire ciò che Dio stava cercando di realizzare, si resero conto che Egli era il vero Dio e arrivarono

anche a capire che cosa potessero ottenere da Lui. Le persone come consideravano Dio a quell'epoca? Lo consideravano un'ancora di salvezza, sperando di ottenere la Sua grazia, benedizioni, promesse. E Dio come considerava gli esseri umani in quel momento? Dio li vedeva come obiettivi della Sua conquista. Dio voleva usare le parole per giudicarli, esaminarli e metterli alla prova. Tuttavia, per quanto riguardava le persone di allora, Dio era solo un oggetto da usare per raggiungere i loro obiettivi. Le persone videro che la verità proveniente da Dio poteva conquistarle e salvarle, che avevano la possibilità di ottenere da Dio le cose che volevano, la destinazione che volevano. Per questo nei loro cuori prese forma un pochino di sincerità, e furono disposte a seguire questo Dio. Passò del tempo, e poiché gli esseri umani avevano acquisito una conoscenza superficiale e dottrinale di Dio, si potrebbe persino dire che stessero iniziando a "familiarizzare" con Dio e le parole da Lui pronunciate, con la Sua predicazione, le verità da Lui espresse e la Sua opera. Perciò avevano l'errata percezione che Dio non fosse più un estraneo e che loro avessero già intrapreso la via per essere in armonia con Lui. Ormai le persone hanno ascoltato molti sermoni sulla verità e hanno avuto molta esperienza dell'opera di Dio. Nondimeno, per le interferenze e gli impedimenti causati da molti fattori e situazioni differenti, i più non riescono a mettere in pratica la verità né a soddisfare Dio. Le persone sono sempre più indolenti, sempre più sfiduciate. Hanno la crescente sensazione che il loro destino sia un'incognita. Non osano proporre idee stravaganti e non cercano di fare progressi; si limitano a seguire con riluttanza, avanzando passo dopo passo. Riguardo all'attuale condizione dell'uomo, qual è l'atteggiamento di Dio verso di lui? L'unico desiderio di Dio è fornire all'uomo queste verità e infondere in lui la Sua via, e poi predisporre varie circostanze per metterlo alla prova in diversi modi. Il Suo obiettivo è prendere queste parole, queste verità e la Sua opera e determinare un esito in cui gli esseri umani siano capaci di temere Dio ed evitare il male. La maggior parte delle persone che ho visto si limitano a prendere le parole di Dio e a considerarle come dottrine, lettere sulla carta, regole da osservare. Nei loro discorsi e azioni, oppure mentre affrontano prove, non considerano la via di Dio come quella che dovrebbero seguire. Questo vale specialmente quando le persone devono affrontare prove importanti; non ho visto nessuna di tali persone praticare nella direzione di temere Dio ed evitare il male. Per questo l'atteggiamento di Dio verso gli esseri umani è pieno di estremo disgusto e avversione! Nonostante Dio abbia assegnato loro delle prove ripetutamente, perfino centinaia di volte, gli esseri umani non hanno ancora un atteggiamento chiaro che dimostri la loro determinazione: "Voglio temere Dio ed evitare il male!" Poiché le persone non possiedono questa risolutezza e non offrono questo genere di dimostrazione, l'attuale atteggiamento di Dio verso di loro non è più lo stesso del passato, quando concedeva loro misericordia, indulgenza, tolleranza e pazienza. Invece, Egli è estremamente deluso dall'umanità. Chi ha provocato questa delusione? Da chi dipende l'atteggiamento che Dio ha verso gli esseri umani? Dipende da ogni persona che Lo segue. Nel corso dei Suoi molti anni di opera, Dio ha fatto molte richieste

alle persone e ha predisposto per loro molte circostanze. Comunque abbiano agito e qualunque sia il loro atteggiamento verso Dio, le persone non sono riuscite a praticare in chiara conformità con l'obiettivo di temere Dio ed evitare il male. Pertanto riassumerò l'argomento in un'unica frase e la userò per spiegare tutto ciò di cui abbiamo appena parlato riguardo al perché le persone non sanno percorrere la via di Dio: temere Dio ed evitare il male. Qual è questa frase? È la seguente: Dio considera gli esseri umani come oggetti della Sua salvezza e della Sua opera; gli esseri umani considerano Dio come il loro nemico e la loro antitesi. Adesso ne hai una comprensione precisa? È molto chiaro quale sia l'atteggiamento dell'umanità, quale sia l'atteggiamento di Dio e quale sia il rapporto fra gli esseri umani e Dio. Per quanta predicazione abbiate ascoltato, quelle cose su cui avete tratto le vostre conclusioni – per esempio essere fedeli a Dio, sottomettersi a Dio, cercare la via per essere in armonia con Dio, voler spendere tutta la vita per Dio, voler vivere per Dio – per Me non significano camminare consciamente sulla via di Dio, ossia temere Dio ed evitare il male. Invece sono semplicemente canali attraverso cui potete raggiungere certi obiettivi. Per conseguire tali obiettivi, voi osservate con riluttanza certe regole. E sono proprio queste regole a condurre le persone ancora più lontano dalla via di temere Dio ed evitare il male e a porre ancora una volta Dio in opposizione al genere umano.

L'argomento di oggi è un po' pesante, ma comunque spero che quando passerete attraverso le esperienze, e i tempi, a venire, sarete in grado di fare quello che vi ho appena detto. Non considerate Dio come una manciata d'aria, come se esistesse solo nei momenti in cui vi è utile e non esistesse quando non vi serve. Se hai un'idea del genere nel tuo subconscio, hai già fatto infuriare Dio. Forse alcuni dicono: "Non considero Dio come una manciata d'aria. Prego sempre Dio e cerco sempre di soddisfarLo, e tutto ciò che faccio rientra nell'ambito, nei criteri e nei principi richiesti da Dio. Decisamente non pratico secondo le mie idee". Sì, la maniera in cui stai praticando è corretta. Nondimeno, cosa pensi quando ti trovi faccia a faccia con un problema? Come fai pratica quando devi affrontare una questione? Alcuni sentono che Dio esiste quando Lo pregano e Lo supplicano, ma poi, ogni volta che s'imbattono in un problema tirano fuori le loro idee e vogliono seguirle. Ciò significa che considerano Dio come una manciata d'aria, e tale situazione rende Dio inesistente nelle loro menti. Le persone pensano che Dio debba esistere quando hanno bisogno di Lui, ma non quando non serve loro. Pensano che praticare in base alle loro idee sia sufficiente. Pensano di poter fare quello che vogliono; semplicemente non credono di aver bisogno di cercare la via di Dio. Coloro che attualmente sono in questo tipo di situazione, bloccate in una condizione del genere, non sono forse a rischio? Alcuni dicono: "Che io sia a rischio o no, ho fede da tanti anni, e credo che Dio non mi abbandonerà perché non potrebbe sopportare di farlo". Altri dicono: "Credo nel Signore fin da quando ero nel grembo di mia madre, e in termini di tempo sono quaranta o cinquant'anni. Quindi ho certamente i requisiti per essere salvato da Dio e per sopravvivere. In questi quattro o cinque

decenni ho abbandonato la mia famiglia e il mio lavoro, e ho rinunciato a tutto ciò che avevo, come denaro, prestigio, piaceri e tempo da trascorrere con i familiari. Non ho mangiato molti cibi deliziosi, non ho goduto di molti divertimenti, non ho visitato molti luoghi interessanti, e ho perfino sperimentato sofferenze che le persone comuni non riuscirebbero a sopportare. Se Dio non può salvarmi per tutti questi motivi, allora mi sta trattando ingiustamente e io non posso credere in un Dio così". Ci sono molte persone con questo genere di opinione? (Ce ne sono molte.) Bene, allora oggi vi aiuterò a capire un dato di fatto: le persone che hanno questo genere di opinione si stanno dando la zappa sui piedi. Questo perché stanno usando le loro fantasie per coprirsi gli occhi. Sono proprio le loro fantasie, così come le loro conclusioni, a prendere il posto del criterio che Dio richiede agli esseri umani e a impedire loro di accettare le vere intenzioni di Dio. Le rende incapaci di percepire la vera esistenza di Dio, e inoltre fa sì che perdano l'occasione di essere perfezionate da Dio e di avere una parte o una quota nella promessa di Dio.

Come Dio stabilisce il destino dell'uomo e il criterio con cui lo stabilisce

Prima di giungere a qualsiasi opinione o conclusione, devi innanzi tutto capire l'atteggiamento di Dio verso di te, cosa Dio ha in mente, e poi decidere se il tuo modo di pensare sia giusto o no. Dio non ha mai usato il tempo come unità di misura per stabilire il destino di una persona, né ha mai basato tale decisione su quanto una persona abbia sofferto. Allora cosa usa Dio come criterio per stabilire il destino di una persona? Determinarlo in base al tempo sarebbe il modo che più si conforma alle nozioni degli esseri umani. Inoltre, spesso vedete persone che a un certo punto hanno dedicato molto, speso molto, pagato molto, sofferto molto. Queste sono coloro che, per come la vedete voi, possono essere salvate da Dio. Tutto ciò che queste persone mostrano e vivono è perfettamente in linea con le nozioni umane circa i criteri con cui Dio stabilisce l'esito finale di una persona. Qualunque cosa crediate, non elencherò questi esempi uno per uno. In sintesi, tutto ciò che non è un criterio del pensiero di Dio, proviene dall'immaginazione dell'uomo ed è una nozione umana. Se insisti ciecamente con le tue nozioni e fantasie, quale sarà il risultato? Ovviamente la conseguenza può solo essere che Dio ti disdegni. Questo perché ostenti sempre i tuoi meriti davanti a Dio, competi e discuti con Lui e non cerchi di comprendere veramente il Suo pensiero, né la Sua volontà e il Suo atteggiamento nei confronti dell'umanità. Procedere così significa onorare te stesso al di sopra di tutto, non magnificare Dio. Tu credi in te stesso; non credi in Dio. Dio non vuole persone del genere, né le salverà. Se riesci ad abbandonare un'opinione del genere e, inoltre, a rettificare quelle errate del passato; se riesci a procedere secondo le richieste di Dio; se cominci a praticare, da questo momento in poi, la via di temere Dio ed evitare il male; se riesci a onorare Dio come Colui che è grande in tutte le cose e ti astieni dall'usare le tue fantasie personali, i tuoi punti di vista o le tue convinzioni per definire te stesso e Dio, e se invece cerchi le intenzioni di Dio sotto tutti gli aspetti, arrivi

a una consapevolezza e a una comprensione dell'atteggiamento di Dio verso l'umanità e Lo soddisfi rispondendo ai Suoi criteri, questo sarà meraviglioso! Significherà che stai per intraprendere la via di temere Dio ed evitare il male.

Se Dio non usa i vari pensieri, le idee e i punti di vista delle persone come criteri per stabilire i loro destini, allora che genere di criterio usa? Dio usa le prove. Vi sono due criteri per usare le prove al fine di stabilire l'esito finale delle persone: il primo è il numero di prove cui le persone sono sottoposte, il secondo sono gli effetti che tali prove hanno sulle persone. Sono questi due indicatori a stabilire l'esito finale di una persona. Ora approfondiamo questi due criteri.

Prima di tutto, quando ti trovi di fronte a una prova mandata da Dio (la quale per te può anche essere piccola e non degna di menzione), Egli ti renderà nettamente consapevole che questa è la mano di Dio su di te e che è Dio ad avere predisposto per te questa situazione. Quando la tua levatura è immatura, Dio predisporrà prove per esaminarti, e tali prove corrisponderanno alla tua levatura, a ciò che sei in grado di comprendere e a ciò che sei in grado di sopportare. Quale aspetto di te sarà esaminato? Il tuo atteggiamento verso Dio. Questo atteggiamento è molto importante? Certo che lo è! Anzi, è particolarmente importante! Poiché questo atteggiamento dell'uomo è il risultato che Dio vuole, è la cosa più importante di tutte per ciò che Lo riguarda. Altrimenti Dio non profonderebbe i Suoi sforzi sugli esseri umani impegnandosi in un'opera del genere. Mediante queste prove, Dio vuole vedere il tuo atteggiamento verso di Lui; se sei o no sulla retta via; se temi Dio ed eviti il male oppure no. Pertanto, che in quel particolare momento tu capisca tanto o poco della verità, sarai messo comunque di fronte alle prove di Dio, e a seguito di ogni aumento nella quantità di verità che capisci, Dio continuerà a predisporre per te prove pertinenti. Quando sarai posto ancora una volta di fronte a una prova, Dio vorrà vedere se nel frattempo il tuo punto di vista, le tue idee e il tuo atteggiamento verso di Lui abbiano riportato una crescita. Alcuni dicono: "Perché Dio vuole sempre vedere l'atteggiamento delle persone? Non ha già visto come mettono in pratica la verità? Perché vuole comunque vedere il loro atteggiamento?" Queste sono sciocchezze assurde! Visto che Dio opera in questo modo, in esso deve esserci la Sua volontà. Dio osserva continuamente le persone stando al loro fianco, controllando ogni loro parola e azione, ogni atto e movimento, perfino ogni loro pensiero e idea. Dio prende nota di tutto ciò che avviene alle persone – le loro buone azioni, i loro errori, le loro trasgressioni e perfino le loro ribellioni e i loro tradimenti – come prove per stabilirne il destino. Man mano che l'opera di Dio si eleva, tu ascolterai più verità e arriverai ad accettare più cose positive e informazioni e otterrai di più della realtà della verità. Nel corso di questo processo aumenteranno anche le richieste che Dio ti farà. Allo stesso tempo Dio predisporrà per te prove più pesanti. Il Suo obiettivo è verificare se nel frattempo il tuo atteggiamento verso di Lui sia migliorato. Naturalmente, quando ciò avviene, il punto di vista che Dio ti richiede si conformerà alla tua comprensione della realtà della verità.

Man mano che la tua levatura cresce, crescerà anche il criterio che Dio ti richiede. Quando sei ancora immaturo, Dio ti assegnerà un criterio molto basso; quando la tua levatura è un po' più alta, Dio ti assegnerà un criterio un po' più elevato. Ma cosa farà Dio quando tu avrai acquisito una comprensione di tutta la verità? Dio ti porrà di fronte a prove ancora più grandi. In queste prove, ciò che Egli vuole ottenere da te, ciò che Egli vuole vedere è una tua conoscenza più profonda di Dio e un'effettiva venerazione di Dio. A quel punto le richieste di Dio nei tuoi confronti saranno più elevate e "più dure" di quando la tua levatura era più immatura (gli esseri umani potrebbero considerarle dure, ma Dio in realtà le ritiene ragionevoli). Quando Dio mette alla prova le persone, che genere di realtà vuole creare? Dio chiede continuamente agli esseri umani di donarGli il loro cuore. Alcuni diranno: "Come si fa a donarlo? Ho compiuto il mio dovere, ho abbandonato la mia casa e i miei mezzi di sostentamento, mi sono speso per Dio. Non sono forse tutti esempi del donare il mio cuore a Dio? In quale altro modo potrei farlo? Possibile che questi non siano in realtà dei modi per donare il mio cuore a Dio? Cos'è che richiede Dio in particolare?" Tale richiesta è molto semplice. In effetti, ci sono persone che hanno già donato il loro cuore a Dio in varia misura in fasi differenti delle loro prove. Ma la grande maggioranza delle persone non dona mai il proprio cuore a Dio. Quando Dio ti mette alla prova, vede se il tuo cuore è con Lui, con la carne o con Satana. Quando Dio ti mette alla prova, vede se sei in opposizione a Dio o se sei in una condizione di armonia con Lui, e vede anche se il tuo cuore è dalla Sua parte. Quando sei immaturo e devi affrontare prove, la tua fiducia è molto bassa e non sai esattamente cosa ti serve per soddisfare le intenzioni di Dio perché la tua comprensione della verità è limitata. Tuttavia, se riesci comunque a pregare Dio in modo autentico e sincero, se sei disposto a donarGli il tuo cuore, a rendere Dio il tuo sovrano e a offrirGli tutte quelle cose che più ritieni preziose, allora avrai già donato il tuo cuore a Dio. Man mano che ascolti più sermoni e capisci più verità, anche la tua levatura crescerà a poco a poco. Il criterio che Dio ti richiede questa volta non sarà lo stesso di quando eri immaturo, ma un criterio più elevato. Quando il cuore di una persona viene a poco a poco donato a Dio, si avvicina sempre più a Dio; mentre le persone si avvicinano a Dio, i loro cuori Lo venerano ancor di più. Ciò che Dio vuole è solo un cuore così.

Quando Dio vuole ottenere il cuore di qualcuno, lo sottopone a numerose prove. Durante tali prove, se Dio non ottiene il cuore di quella persona, né vede che tale persona ha un certo atteggiamento – vale a dire, se Dio non vede che tale persona pratica o si comporta in un modo timorato di Dio, e se non vede un atteggiamento e una determinazione a evitare il male – allora, dopo numerose prove, la pazienza di Dio verrà meno ed Egli non tollererà più questa persona. Non la metterà più alla prova e non opererà più su di lei. Questo cosa significa per l'esito finale di tale persona? Indica che non ne avrà alcuno. Forse questa persona non ha fatto nulla di male; forse non ha fatto nulla al fine di sconvolgere o turbare. È anche possibile che non si sia opposta apertamente a Dio. Però il suo cuore si nasconde a Dio. Non ha mai avuto un

atteggiamento e un punto di vista definiti nei confronti di Dio, ed Egli non può vedere chiaramente che il suo cuore è stato donato a Lui o che tale persona sta cercando di temere Dio ed evitare il male. Dio non ha più pazienza nei suoi confronti, non pagherà più alcun prezzo per lei, non concederà più misericordia e non opererà più su di lei. La vita di fede in Dio di tale persona è già finita. Questo perché, in tutte le varie prove che le ha assegnato, Dio non ha ottenuto il risultato che desidera. Perciò vi sono numerose persone in cui non ho mai visto l'illuminazione e la rivelazione dello Spirito Santo. Come è possibile vederlo? Una persona del genere potrebbe credere in Dio da molti anni ed essersi apparentemente comportata con grande vitalità. Ha letto molti libri, si è occupata di molte questioni, ha riempito oltre dieci taccuini di appunti e conosce a fondo molte lettere e dottrine. Però in lei non vi è mai alcuna crescita visibile, i suoi punti di vista su Dio rimangono impercettibili e i suoi atteggiamenti sono ancora poco chiari. In altre parole, non puoi vedere il cuore di questa persona. Il suo cuore è sempre impacchettato, sigillato: è chiuso a Dio. Di conseguenza, Dio non ha visto il vero cuore di tale persona, né alcuna vera riverenza nei Suoi confronti e, ancor più, non ha visto come questa persona percorra la via di Dio. Se fino a ora Dio non ha guadagnato questo tipo di persona, può forse guadagnarla in futuro? No! Dio continuerà a insistere per cose che non si possono ottenere? No! Allora qual è l'attuale atteggiamento di Dio verso queste persone? (Le disdegna, non ci bada.) Non ci bada! Dio non bada a persone del genere; le disdegna. Avete memorizzato queste parole molto rapidamente, con grande precisione. Sembra che abbiate capito quello che avete ascoltato!

Ci sono persone che, quando cominciano a seguire Dio, sono immature e ignoranti; non capiscono la Sua volontà, né sanno cosa significhi credere in Dio. Adottano un modo umanamente concepito ed errato di credere in Lui e di seguirLo. Quando una persona del genere deve affrontare una prova, non ne è consapevole e rimane insensibile alla guida e all'illuminazione di Dio. Non sa cosa significhi donare il proprio cuore a Dio e rimanere saldi durante una prova. Dio concederà a tale persona una limitata quantità di tempo, in cui le farà capire che cosa sia una prova di Dio e quali siano le Sue intenzioni. Dopo di che tale persona dovrà manifestare il suo punto di vista. Riguardo a coloro che si trovano in questa fase, Dio sta ancora aspettando. Riguardo a coloro che hanno alcune opinioni ma sono ancora titubanti, che vogliono donare il loro cuore a Dio ma non si risolvono ancora a farlo, e che, pur avendo messo in pratica alcune verità fondamentali, se posti di fronte a una prova importante cercano di nascondersi e di tirarsi indietro – qual è l'atteggiamento di Dio nei loro confronti? Dio ha ancora una certa aspettativa verso tali persone. Il risultato dipende dal loro atteggiamento e dal loro rendimento. Come reagisce Dio se le persone non sono attive nel fare progressi? Rinuncia. Questo perché, prima che Dio rinunci a te, tu hai già rinunciato a te stesso. Perciò non puoi incolpare Dio di questo. Sbagli a portare rancore nei confronti di Dio.

Un interrogativo pratico suscita nelle persone ogni genere di imbarazzo

Vi è un altro tipo di persona che ha il destino più tragico di tutti, ed è il tipo di persona che meno amo menzionare. Non è tragico perché tale persona ha ricevuto la punizione di Dio o perché le richieste di Dio nei suoi confronti sono dure e quindi hanno un esito funesto. Piuttosto, è tragico perché è qualcosa che quella persona fa a sé stessa. Come spesso si dice: si scava la fossa da sola. Che tipo di persona è questo? Questa persona non percorre la retta via, e il suo destino viene rivelato in anticipo. Agli occhi di Dio, una persona siffatta è l'oggetto principale del Suo disprezzo. Dal punto di vista umano, un individuo così è il più miserevole. Quando una persona del genere comincia a seguire Dio è molto entusiasta; paga qualsiasi prezzo, ha una buona opinione riguardo alle prospettive dell'opera di Dio e ha una ricca immaginazione riguardo al proprio futuro. È anche particolarmente fiduciosa in Dio, ritenendo che Dio possa rendere completi gli esseri umani e condurli a una destinazione gloriosa. Eppure, per qualche ragione, tale persona poi fugge nel corso dell'opera di Dio. Che cosa significa che tale persona "fugge"? Significa che sparisce senza salutare, senza un gesto né una parola. Anche se una persona del genere afferma di credere in Dio, non mette mai realmente radici nel cammino della fede. Perciò, a prescindere da quanto tempo creda in Dio, può ancora voltarGli le spalle. Alcuni si allontanano per mettersi in affari, alcuni per vivere la loro vita, altri per arricchirsi, altri ancora per sposarsi e avere figli… Fra coloro che se ne vanno, ci sono quelli che in seguito hanno una crisi di coscienza e vogliono ritornare, e altri che se la passano molto male, vagando nel mondo per anni e anni. Questi vagabondi sperimentano molte sofferenze e credono che stare al mondo sia troppo doloroso e che non possono rimanere separati da Dio. Vogliono ritornare alla casa di Dio e ricevere conforto, pace, gioia, e vogliono continuare a credere in Lui per sfuggire alla catastrofe o per ottenere la salvezza e una destinazione magnifica. Questo perché tali persone credono che l'amore di Dio sia illimitato, che la Sua grazia sia inesauribile. Ritengono che, qualunque cosa uno abbia fatto, Dio debba perdonarlo ed essere tollerante riguardo al suo passato. Queste persone non fanno che ripetere di voler tornare e compiere i loro doveri. Vi sono perfino coloro che donano alla chiesa parte dei loro beni, sperando che questo spiani il cammino per tornare alla casa di Dio. Qual è l'atteggiamento di Dio verso questo tipo di persone? Come dovrebbe stabilire il loro destino? Esprimetevi liberamente. (Pensavo che Dio avrebbe accolto una persona del genere ma, dopo quel che ho ascoltato adesso, forse non è così.) E qual è il tuo ragionamento? (Una persona di questo tipo si presenta dinanzi a Dio perché il suo destino non sia di morte. Non è mossa a credere in Dio da autentica sincerità. Piuttosto, poiché sa che l'opera di Dio sarà presto conclusa, si presenta nell'illusione di ricevere benedizioni.) Stai dicendo che questa persona non crede sinceramente in Dio, perciò Dio non può accoglierla, giusto? (Sì.) (A mio avviso una persona del genere è un'opportunista e non crede sinceramente in Dio.) Non è arrivata a credere in Dio; è

un’opportunista. Ben detto! Questi opportunisti sono il tipo di persona che tutti odiano. Vanno nella direzione in cui soffia il vento e non si prendono la briga di fare alcunché se non ne ricavano qualcosa. Certo che sono disprezzabili! Altri fratelli o sorelle vogliono esprimere un’opinione? (Dio non li accoglierà più perché la Sua opera sta per essere portata a termine ed è adesso che viene stabilito il destino delle persone. È in questo momento che tali persone vogliono ritornare. Non è perché vogliano realmente ricercare la verità, ma perché vedono la catastrofe incombere, oppure sono influenzate da fattori esterni. Se avessero davvero l’intenzione di ricercare la verità, non sarebbero mai scappate nel corso dell’opera di Dio.) Ci sono altre opinioni? (Non saranno accolte. Dio ha già realmente offerto loro occasioni, ma esse hanno insistito nel mantenere un atteggiamento incurante verso Dio. Quali che siano le intenzioni di tali persone, e perfino se si pentono veramente, Dio comunque non le accoglierà. Questo perché Dio ha già offerto loro tante occasioni, ma esse hanno già dimostrato il loro atteggiamento: volevano abbandonare Dio. Per questa ragione, se provano a ritornare, Dio non le accoglierà.) (Anche secondo me Dio non accoglierà una persona del genere, perché se una persona ha visto la vera via, ha sperimentato l’opera di Dio per un periodo di tempo così lungo e può ancora ritornare nel mondo, ritornare all’abbraccio di Satana, questo è un grande tradimento di Dio. Nonostante l’essenza di Dio sia misericordia e amore, dipende dal genere di persona a cui viene rivolta. Se tale persona si presenta dinanzi a Dio cercando conforto o cercando qualcosa in cui riporre le sue speranze, allora semplicemente non è il tipo di persona che crede sinceramente in Dio, e la misericordia di Dio nei suoi confronti si ferma qui.) Se l’essenza di Dio è misericordia, allora perché Egli non ne offre un po’ di più a questa persona? Con un po’ di misericordia, non avrebbe ancora un’opportunità? In passato si diceva spesso che Dio vuole che ogni persona sia salvata e non vuole che nessuno subisca la perdizione. Se di cento pecore se ne smarrisce una, Dio lascerà le novantanove e cercherà quella smarrita. Ora, riguardo a una persona del genere, Dio dovrebbe accoglierla e offrirle una seconda possibilità in considerazione della sua fede sincera? In realtà non è una domanda difficile; è molto semplice! Se veramente comprendete Dio e avete una reale conoscenza di Dio, non servono tante spiegazioni, e nemmeno tante congetture, non è così? Le vostre risposte sono sulla strada giusta, ma sono ancora ben lontane dall’atteggiamento di Dio.

Proprio adesso alcuni di voi erano certi che Dio non potesse accogliere una persona del genere. Altri non ne erano molto sicuri, ritenendo che Dio avrebbe potuto accoglierla o meno: questo atteggiamento è quello più moderato. E poi vi erano alcuni il cui punto di vista era di sperare che Dio accogliesse una persona del genere: questo è l’atteggiamento più ambiguo. Quelli con un atteggiamento di certezza ritengono che Dio abbia operato per lungo tempo e che la Sua opera sia completa, perciò Dio non ha bisogno di essere tollerante verso queste persone e non le accoglierà più. I più moderati ritengono che tali questioni andrebbero gestite secondo le circostanze: se il cuore della persona è inseparabile da Dio e tale persona crede sinceramente in Dio e ricerca la

verità, Dio dovrebbe dimenticare le sue debolezze e i suoi difetti precedenti; dovrebbe perdonarla, offrirle una seconda opportunità, lasciarla ritornare alla casa di Dio per accettare la Sua salvezza. Tuttavia, se in seguito questa persona fugge ancora una volta, allora Dio non la vorrà più, e abbandonarla non può essere considerato un'ingiustizia. Un altro gruppo spera che Dio possa accogliere una persona siffatta, ma non è del tutto certo se Dio lo farà davvero o no. Se ritiene che Dio dovrebbe accoglierla, ma Dio non lo fa, sembra che questa visione sia poco in armonia col punto di vista di Dio. Se ritiene che Dio non dovrebbe accoglierla, e Dio per caso dice che il Suo amore per l'uomo è sconfinato e che Egli è disposto a concedere a questa persona un'altra possibilità, non è questo un esempio dell'ignoranza umana messa a nudo? In ogni caso, tutti voi avete un'opinione. Queste opinioni rappresentano un tipo di conoscenza nell'ambito delle vostre idee; sono anche un riflesso di quanto sia profonda la vostra comprensione della verità e della volontà di Dio. Ben detto, no? È meraviglioso che abbiate opinioni su tale questione. Tuttavia, c'è ancora da chiarire se le vostre opinioni siano giuste o no. Siete tutti un po' preoccupati, vero? "Che cosa è giusto, allora? Non riesco a capire chiaramente e non so di preciso che cosa pensa Dio. Dio non mi ha detto niente. Come faccio a sapere che cosa pensa Dio? L'atteggiamento di Dio verso l'uomo è amore. Secondo il Suo atteggiamento nel passato, Dio dovrebbe accogliere questa persona. Ma non mi è molto chiaro l'attuale atteggiamento di Dio: posso solo dire che forse la accoglierà e forse no". Non è ridicolo? Questo vi ha davvero sconcertati. Se non avete un'opinione adeguata su tale questione, che cosa farete quando la vostra chiesa si troverà di fronte proprio una persona del genere? Se non gestite la faccenda in modo appropriato, potreste offendere Dio. Non è una faccenda pericolosa?

Perché ho voluto chiedere le vostre opinioni sull'argomento che ho appena sollevato? Volevo esaminare i vostri punti di vista, esaminare quanta conoscenza di Dio e quanta comprensione delle Sue intenzioni e del Suo atteggiamento avete. Qual è la risposta? La risposta risiede nei vostri punti di vista. Alcuni di voi sono molto prudenti e alcuni usano la loro immaginazione per tirare a indovinare. Che significa "indovinare"? Significa essere incapaci di discernere come Dio pensa, perciò elaborate congetture infondate su come Dio dovrebbe pensare. In realtà non sapete se la vostra supposizione sia giusta o sbagliata, perciò esprimete un punto di vista ambiguo. Di fronte a questo fatto, che cosa notate? Nel seguire Dio, le persone raramente prestano attenzione alla Sua volontà e raramente danno importanza ai Suoi pensieri e al Suo atteggiamento verso gli esseri umani. Le persone non comprendono i pensieri di Dio, così quando vi si pongono domande riguardanti le intenzioni e l'indole di Dio, vi confondete; cadete in una profonda incertezza e tirate a indovinare o azzardate una risposta. Che atteggiamento mentale è mai questo? Dimostra questo fatto: che quasi tutte le persone che credono in Dio Lo considerano una manciata d'aria e qualcosa che un attimo sembra esserci e il successivo non più. Perché la metto così? Perché ogni

volta che dovete affrontare un problema non conoscete la volontà di Dio. Perché non la conoscete? Non è che non la conosciate adesso. Anzi, è dal principio alla fine che non sapete quale sia l'atteggiamento di Dio in proposito. Non riesci a capirlo e non lo conosci, ma ci hai riflettuto su? Hai cercato di venirne a conoscenza? Hai condiviso al riguardo? No! Questo conferma un dato di fatto: il Dio della tua fede non ha alcun nesso con il Dio della realtà. Nella tua fede in Dio, rifletti solo sulle tue intenzioni e su quelle dei tuoi capi; prendi in considerazione solo il significato superficiale e dottrinale delle parole di Dio, senza provare affatto a conoscere o cercare veramente la volontà di Dio. Non è così? L'essenza di tale questione è terribile! Dopo tanti anni, ho visto molte persone che credono in Dio. La loro fede quale forma ha dato a Dio nelle loro menti? Alcuni credono in Dio come se fosse una manciata d'aria. Queste persone non hanno risposte alle domande sull'esistenza di Dio perché non sanno percepire o essere consapevoli della presenza o assenza di Dio, tanto meno vederla chiaramente o capirla. Inconsciamente queste persone pensano che Dio non esista. Altri credono in Dio come se fosse un uomo. Queste persone ritengono che Dio sia incapace di fare tutte le cose che anche esse sono incapaci di fare e che Dio dovrebbe pensare come loro. La loro definizione di Dio è "una persona invisibile e intangibile". Vi è anche un gruppo di persone che crede in Dio come se fosse un burattino; queste persone credono che Dio non abbia emozioni. Pensano che sia una statua d'argilla e che, quando si trova ad affrontare una questione, Dio non abbia alcun atteggiamento, punto di vista, idee; credono che Egli sia alla mercé dell'uomo. La gente crede come vuole credere. Se Lo rende grande, Egli è grande; se Lo rende piccolo, Egli è piccolo. Quando le persone peccano e hanno bisogno della misericordia di Dio, della Sua tolleranza, del Suo amore, suppongono che Dio dovrebbe concedere la Sua misericordia. Queste persone inventano un Dio nella loro mente e poi fanno sì che questo Dio soddisfi le loro richieste e realizzi tutti i loro desideri. Non importa quando o dove, né cosa faccia tale persona: adotterà questa fantasia nel suo modo di trattare Dio e nella sua fede. Ci sono persino alcuni che, dopo aver esasperato l'indole di Dio, credono ancora che Egli possa salvarli, perché ritengono che l'amore di Dio sia sconfinato e che la Sua indole sia giusta e, per quanto gli esseri umani Lo offendano, Egli non se ne ricorderà. Pensano, dal momento che i difetti, le trasgressioni e la disobbedienza dell'uomo sono espressioni momentanee dell'indole di una persona, che Dio darà alter possibilità agli esseri umani e sarà tollerante e paziente con loro. Credono che Dio li amerà ancora come prima. Perciò conservano grandi speranze di ottenere la salvezza. In realtà, per quanto uno creda in Dio, finché non cerca la verità Dio mantiene un atteggiamento negativo nei suoi confronti. Questo perché nel corso della tua fede in Dio, pur avendo preso e considerato il libro delle parole di Dio come un tesoro, studiandolo e leggendolo ogni giorno, tu accantoni il Dio reale. Lo consideri una manciata d'aria, o una persona, e alcuni di voi Lo considerano semplicemente un burattino. Perché la metto così? Perché da come la vedo Io, che voi dobbiate affrontare un problema o imbattervi in una

situazione, quelle cose che esistono nel vostro inconscio, quelle cose che si sviluppano interiormente, non hanno mai avuto alcun collegamento con le parole di Dio o con la ricerca della verità. Sai soltanto cosa pensi tu, qual è il tuo punto di vista, e poi attribuisci forzatamente le tue idee e opinioni a Dio. Nella tua mente diventano i punti di vista di Dio, e tu li trasformi in criteri ai quali obbedire fermamente. Col tempo, procedere in questo modo ti porterà sempre più lontano da Dio.

Capire l'atteggiamento di Dio e accantonare tutte le concezioni errate riguardo a Dio

Ma che tipo di Dio è questo Dio in cui attualmente credete? Ci avete mai pensato? Quando Egli vede una persona malvagia commettere azioni malvagie, disprezza questo fatto? (Sì, lo disprezza.) Quando vede gli errori delle persone ignoranti, qual è il Suo atteggiamento? (Tristezza.) Quando vede persone che rubano le Sue offerte, qual è il Suo atteggiamento? (Le disprezza.) Tutto questo è ben chiaro. Quando vede qualcuno confuso nella sua fede in Lui e che non ricerca in alcun modo la verità, qual è l'atteggiamento di Dio? Non ne siete del tutto sicuri, vero? La "confusione", come atteggiamento, non è un peccato, né offende Dio, e le persone avvertono che non si tratta di una sorta di grave errore. Allora, ditemi, qual è l'atteggiamento di Dio in questo caso? (Non è disposto ad apprezzarle.) Non è disposto ad apprezzarle: che atteggiamento è questo? È che Dio guarda dall'alto in basso queste persone e le disdegna! Dio tratta queste persone con freddezza. Il Suo metodo è accantonarle, non intraprendere alcuna opera su di loro, fra cui illuminazione, rivelazione, castigo e disciplina. Questo tipo di persona semplicemente non è incluso nell'opera di Dio. Qual è l'atteggiamento di Dio verso coloro che esasperano la Sua indole e violano i Suoi decreti amministrativi? Totale disprezzo! Dio è estremamente incollerito da coloro che sono recidivi nell'esasperare la Sua indole! "Incollerito" è soltanto un sentimento, uno stato d'animo; non equivale a un chiaro atteggiamento. Tuttavia questo sentimento, questo stato d'animo, comporterà un esito per una persona siffatta: colmerà Dio di totale disprezzo! Qual è la conseguenza di questo? È che Dio accantonerà tale persona e non le risponderà per il momento. Attenderà dunque di selezionarla "dopo l'autunno". Che cosa implica questo? Tale persona ha ancora un destino? Dio non ha mai inteso assegnare un destino a una persona del genere! Allora non è del tutto normale che Dio al momento non le risponda? (Sì.) A cosa dovrebbe prepararsi una persona siffatta? Deve prepararsi a subire le conseguenze negative del suo comportamento e delle azioni malvagie che ha commesso. Questa è la risposta di Dio a una persona del genere. Allora adesso dico chiaramente alle persone di questo tipo: non aggrappatevi più alle vostre illusioni e non intrattenete altri pii desideri. Dio non sarà tollerante all'infinito verso gli esseri umani, né sopporterà per sempre le loro trasgressioni e la loro disobbedienza. Alcuni diranno: "Anch'io ho visto persone così. Quando pregano si sentono particolarmente toccate da Dio e piangono amaramente. Di solito sono

anche molto felici; sembrano avere la presenza di Dio e la Sua guida". Non dite simili sciocchezze! Piangere amaramente non significa necessariamente essere toccati da Dio o avere la presenza di Dio, tanto meno la guida di Dio. Se le persone fanno incollerire Dio, Egli le guiderà ugualmente? In sintesi, quando Dio ha deciso di eliminare qualcuno, di abbandonarlo, quella persona già non ha più un destino. Non importa quanto siano positivi i suoi sentimenti quando prega o quanta fede abbia in Dio nel suo cuore; questo non è più rilevante. Ciò che conta è che Dio non ha bisogno di questo tipo di fede: Egli ha già disdegnato tale persona. Anche come trattarla in seguito è irrilevante. Ciò che importa è che nel momento stesso in cui tale persona fa incollerire Dio il suo destino è già stabilito. Se Dio ha deciso di non salvare tale persona, essa sarà abbandonata per essere punita. Questo è l'atteggiamento di Dio.

Sebbene l'essenza di Dio contenga un elemento di amore ed Egli sia misericordioso verso ogni singolo individuo, gli esseri umani hanno trascurato e dimenticato il fatto che la Sua essenza è anche dignità. Che Egli abbia amore non significa che le persone possano offenderLo liberamente senza suscitare in Lui sentimenti o reazioni, né il fatto che Egli abbia misericordia significa che non abbia principi riguardo a come trattare gli esseri umani. Dio è vivo; esiste davvero. Non è un burattino immaginario o un qualsiasi altro oggetto. Poiché esiste, noi dobbiamo ascoltare attentamente la voce del Suo cuore in ogni momento, prestare molta attenzione al Suo atteggiamento e arrivare a capire i Suoi sentimenti. Non dobbiamo usare le fantasie degli esseri umani per definire Dio e non dobbiamo imporre a Dio i loro pensieri o desideri, facendo sì che Dio tratti le persone in un modo basato sulle fantasie dell'uomo. Se fai così, stai facendo incollerire Dio, stai tentando la Sua ira e sfidando la Sua dignità! Perciò, quando avrete capito la gravità di tale questione, sollecito ciascuno di voi a essere cauto e prudente nelle proprie azioni. Siate cauti e prudenti anche nel parlare. E riguardo a come trattate Dio, più siete cauti e prudenti e meglio è! Quando non capisci quale sia l'atteggiamento di Dio, evita di parlare sconsideratamente, non essere avventato nelle tue azioni e non applicare etichette a caso. Ancor più, non giungere a conclusioni arbitrarie. Devi invece aspettare e ricercare; anche queste azioni sono una manifestazione del temere Dio e dell'evitare il male. Se riesci a raggiungere questo punto sopra ogni cosa e possiedi questo atteggiamento sopra ogni cosa, allora Dio non ti incolperà della tua stupidità, ignoranza e mancanza di comprensione delle motivazioni delle cose. Piuttosto, a causa del tuo atteggiamento di timore di offendere Dio, del tuo rispetto per le Sue intenzioni e della tua disponibilità a obbedirGli, Dio Si ricorderà di te, ti guiderà e ti illuminerà, o tollererà la tua immaturità e la tua ignoranza. Al contrario, se il tuo atteggiamento verso di Lui sarà irriverente – giudicando Dio a tuo piacere, cercando di indovinare e definire arbitrariamente le idee di Dio – Egli ti infliggerà una condanna, una disciplina, perfino una punizione; oppure potrebbe criticarti. Forse questa critica riguarderà il tuo destino. Pertanto voglio sottolinearlo ancora una volta: ognuno di voi deve essere cauto e prudente verso tutto ciò che proviene da Dio. Non parlare in maniera sconsiderata e non essere avventato

nelle tue azioni. Prima di dire alcunché, devi pensare: questa cosa farà incollerire Dio? Fare questo è riverire Dio? Perfino per problemi semplici devi cercare di valutare tali questioni, di soffermarti a considerarle. Se riesci davvero a praticare secondo questi principi in tutti gli aspetti, in tutte le cose, in tutti i momenti, e adotti questo atteggiamento soprattutto quando c'è qualcosa che non capisci, Dio ti guiderà sempre e ti darà un cammino da seguire. Qualunque cosa gli esseri umani manifestino, Dio vede tutto chiaramente, semplicemente, e fornirà una valutazione precisa e adeguata di tali manifestazioni. Quando avrai subito la prova finale, Dio prenderà il tuo intero comportamento e lo valuterà completamente per stabilire il tuo esito. Questo risultato convincerà ogni singola persona senza ombra di dubbio. Ciò che vorrei dirvi qui è che ogni vostro atto, ogni vostra azione e ogni vostro pensiero decideranno il vostro destino.

Chi decide il destino dell'uomo?

Vi è un'altra questione della massima importanza da discutere, ed è il vostro atteggiamento verso Dio. Questo atteggiamento è cruciale! Determina se in definitiva andrete verso la distruzione o verso una destinazione magnifica che Dio ha predisposto per voi. Nell'Età del Regno, Dio opera già da oltre venti anni e forse, nel corso di questi due decenni, il vostro cuore è stato un po' incerto riguardo al vostro rendimento. Tuttavia, nel Suo cuore, Dio ha effettuato un resoconto effettivo e veritiero su ciascuno di voi. A partire da quando ogni persona comincia a seguirLo e ad ascoltare i Suoi sermoni, comprendendo sempre più la verità, e fino a quando ogni persona comincia a svolgere il suo dovere, Dio tiene un registro di ogni tipo di comportamento attribuibile a ciascuna persona. Quando compie il proprio dovere, quando deve affrontare ogni sorta di situazioni, ogni sorta di prove, qual è l'atteggiamento di tale persona? Come agisce? Cosa sente nel cuore nei confronti di Dio?… Dio prende nota di tutto, ha un resoconto su ogni cosa. Forse dal vostro punto di vista tali questioni creano confusione. Tuttavia, dal punto di vista di Dio, sono tutte cristalline, e non vi è nemmeno la minima traccia di trascuratezza. È una questione che comporta l'esito di ogni persona, e tocca anche il suo destino e le sue prospettive future. Ancor più, è dove Dio profonde tutti i Suoi attenti sforzi, e perciò non la trascurerebbe mai, né tollera alcuna negligenza. Dio sta registrando questo resoconto dell'umanità, prendendo nota dell'intero percorso dell'uomo nel seguire Dio, dal principio alla fine. Il tuo atteggiamento verso Dio in questo periodo ha determinato il tuo destino. Non è vero? Ora, credi che Dio sia giusto? Le azioni di Dio sono appropriate? Avete ancora in testa qualche altra fantasia riguardo a Dio? (No.) Allora direste che il destino dell'uomo deve essere stabilito da Dio o dall'uomo stesso? (Deve essere stabilito da Dio.) Chi lo stabilisce? (Dio.) Non siete sicuri, vero? Fratelli e sorelle di Hong Kong, parlate: chi lo stabilisce? (Lo stabilisce l'uomo.) Lo stabilisce l'uomo? Questo non significa forse che l'esito finale delle persone non ha nulla a che vedere con Dio? Fratelli e sorelle della Corea del Sud, parlate. (Dio stabilisce il destino dell'uomo in base a tutte le sue azioni e ai suoi atti e in base al cammino che sta

percorrendo.) Questa è una risposta molto obiettiva. Qui vi è un dato di fatto su cui devo informare tutti voi: nel corso della Sua opera di salvezza, Dio ha stabilito un criterio per l'uomo. Tale criterio è che l'uomo deve obbedire alla parola di Dio e percorrere la via di Dio. È questo il criterio usato per valutare l'esito dell'uomo. Se pratichi in conformità con questo criterio di Dio, puoi ottenere un destino favorevole; in caso contrario, non puoi ottenerlo. Allora chi diresti che stabilisce questo destino? Non è Dio da solo a stabilirlo, ma piuttosto Dio e l'uomo assieme. È giusto? (Sì.) Perché? Perché è Dio che vuole occuparSi attivamente dell'opera di salvezza dell'umanità e predisporre per l'uomo una destinazione magnifica; l'uomo è l'obiettivo dell'opera di Dio, e questo esito, questa destinazione è ciò che Dio gli prepara. Se non vi fosse alcun obiettivo per la Sua opera, Dio non avrebbe bisogno di compierla; se Dio non stesse svolgendo tale opera, l'uomo non avrebbe una possibilità di ottenere la salvezza. L'uomo è l'obiettivo della salvezza, e per quanto sia il soggetto passivo di questo processo, è il suo atteggiamento nello svolgere la sua parte a determinare se Dio riuscirà o no nella Sua opera di salvare l'umanità. Se non fosse per la guida che Dio ti offre, non conosceresti il Suo criterio e non avresti un fine. Se hai questo criterio, questo fine, eppure non collabori, non lo metti in pratica, non paghi il prezzo, non otterrai questo risultato. Per questo motivo dico che il destino di ognuno non può essere separato da Dio e non può essere separato dalla singola persona. E adesso sapete chi stabilisce il destino dell'uomo.

Gli esseri umani tendono a definire Dio in base all'esperienza

Durante la condivisione sull'argomento di conoscere Dio, avete notato qualcosa? Avete notato che l'attuale atteggiamento di Dio ha subìto un cambiamento? L'atteggiamento di Dio verso l'umanità è immutabile? Dio andrà sempre avanti così, offrendo all'umanità tutto il Suo amore e la Sua misericordia indefinitamente? Tale questione riguarda anche l'essenza di Dio. Ritorniamo alla domanda di prima sul cosiddetto figliol prodigo. Dopo che è stata posta questa domanda, le vostre risposte non sono state molto chiare. In altri termini, ancora non avete una solida comprensione delle intenzioni di Dio. Quando gli esseri umani sanno che Dio ama l'umanità, Lo definiscono come un simbolo di amore: credono che, qualunque cosa essi facciano, comunque si comportino, comunque trattino Dio, e per quanto possano essere disobbedienti, niente di tutto ciò ha importanza perché Dio ha amore, e l'amore di Dio è illimitato e incommensurabile. Dio ha amore, perciò sa essere tollerante verso gli esseri umani; Dio ha amore, perciò sa essere misericordioso verso gli esseri umani, verso la loro immaturità, verso la loro ignoranza e verso la loro disobbedienza. È davvero così? Alcuni, quando avranno saggiato una o alcune volte la pazienza di Dio, considereranno queste esperienze come un capitale nel loro modo di comprendere Dio, credendo che Egli sarà sempre paziente e misericordioso nei loro confronti, e nel corso della loro vita guarderanno alla pazienza di Dio come al criterio secondo cui Dio li tratta. Vi sono anche coloro che, dopo aver sperimentato una volta la tolleranza di Dio, definiranno sempre Dio come tollerante, e nella loro mente

questa tolleranza è indefinita, incondizionata e perfino totalmente priva di principi. Queste convinzioni sono giuste? Ogni volta che vengono esaminate questioni riguardo all'essenza o all'indole di Dio, sembrate sconcertati. Vedervi così Mi suscita molta ansia. Avete ascoltato molte verità riguardo all'essenza di Dio; avete anche ascoltato molte discussioni riguardanti l'indole di Dio. Però nella vostra mente tali questioni e la verità di tali aspetti sono soltanto ricordi fondati su teoria e parole scritte. Nella vostra vita quotidiana, nessuno di voi è mai in grado di sperimentare o vedere l'indole di Dio per quel che è realmente. Pertanto siete tutti confusi nelle vostre convinzioni; credete tutti ciecamente, al punto di avere un atteggiamento irriverente verso Dio e persino di ignorarLo. A cosa vi porta il fatto di avere un atteggiamento del genere verso Dio? Vi porta a trarre sempre conclusioni al Suo riguardo. Una volta acquisita un po' di conoscenza, vi sentite molto soddisfatti, come se aveste ottenuto Dio nella Sua interezza. Dopo di che concludete che Dio è così, e non Gli lasciate libertà di movimento. Per di più, ogni volta che Dio fa qualcosa di nuovo, semplicemente vi rifiutate di ammettere che Egli sia Dio. Un giorno, quando Dio dirà: "Non amo più l'umanità; non le offrirò più misericordia; non ho più tolleranza né pazienza nei suoi confronti; sono colmo di totale disprezzo e antipatia verso l'uomo", tali affermazioni causeranno un conflitto interiore nel cuore delle persone. Alcuni diranno perfino: "Tu non sei più il mio Dio; non sei più il Dio che voglio seguire. Se è questo che dici, non hai più i requisiti per essere il mio Dio e io non ho bisogno di continuare a seguirTi. Se non mi offri più misericordia, amore e tolleranza, io smetterò di seguirTi. Se sei tollerante all'infinito verso di me, sempre paziente con me e mi fai vedere che Tu sei amore, che sei pazienza, che sei tolleranza, soltanto allora potrò seguirTi e avrò la fiducia di farlo sino alla fine. Poiché ho la Tua pazienza e la Tua misericordia, la mia disobbedienza e le mie trasgressioni possono essere perdonate e condonate all'infinito, e io posso peccare in ogni momento e in ogni luogo, confessare ed essere perdonato in ogni momento e in ogni luogo, e farTi incollerire in ogni momento e in ogni luogo. Non devi avere alcuna opinione o trarre alcuna conclusione a mio riguardo". Sebbene neanche uno di voi possa pensare a questo tipo di problema in maniera così soggettiva e consapevole, ogni volta che consideri Dio uno strumento per farti perdonare i peccati e un oggetto da usare per ottenere una magnifica destinazione, hai già impercettibilmente collocato il Dio vivo in opposizione a te, come tuo nemico. Questo è ciò che vedo. Tu potrai continuare a dire: "Credo in Dio", "ricerco la verità", "voglio cambiare la mia indole", "voglio liberarmi dall'influsso delle tenebre", "voglio soddisfare Dio", "voglio sottomettermi a Dio", "voglio essere fedele a Dio e compiere bene il mio dovere" e così via. Tuttavia, per quanto dolci possano suonare le tue parole, per quanta teoria tu possa conoscere, per quanto imponente o dignitosa sia tale teoria, il fatto è che vi sono ora molti di voi che hanno già imparato a usare le regole, le dottrine, le teorie che padroneggiano per trarre conclusioni riguardo a Dio e collocarLo in opposizione a sé stessi in maniera del tutto naturale. Anche se conosci a fondo lettere e dottrine, non sei entrato veramente nella realtà della verità,

perciò è molto difficile per te avvicinarti a Dio, conoscerLo e comprenderLo. Questo è davvero deplorevole!

Ho visto questa scena in un video: alcune sorelle tenevano in mano una copia di "La Parola appare nella carne" e la reggevano molto in alto. Tenevano questo libro in mezzo a loro, in alto sopra le loro teste. Sebbene fosse soltanto un'immagine, ciò che ha evocato dentro di Me non era un'immagine. Piuttosto, Mi ha fatto pensare che ciò che ogni persona tiene alto nel proprio cuore non è la parola di Dio, ma il libro della parola di Dio. È davvero deprimente. Un gesto del genere non equivale affatto a tenere alto Dio, perché la vostra mancanza di comprensione di Dio è arrivata al punto che persino una domanda ovvia, una domanda piccolissima, vi fa tirar fuori le vostre nozioni. Quando vi domando una cosa, quando sono serio con voi, rispondete con congetture e vostre fantasie; alcuni di voi assumono persino un tono dubbioso e rispondono alle mie domande con altre domande. Ciò Mi conferma ancora più chiaramente che il Dio in cui credete non è il vero Dio. Dopo aver letto le parole di Dio per tanti anni, voi le usate insieme alla Sua opera e ad altre dottrine per trarre ancora una volta conclusioni riguardo a Dio. Inoltre non provate mai a capire Dio; non cercate mai di comprendere le Sue intenzioni, il Suo atteggiamento verso gli esseri umani o come Dio pensi, perché sia triste, perché sia incollerito, perché disdegni le persone e altre questioni simili. Non solo: ancora più persone ritengono che Dio sia sempre rimasto in silenzio perché sta semplicemente osservando le varie azioni dell'umanità, perché non ha alcun atteggiamento o idea verso di essa. Ancora un altro gruppo di persone ritiene che Dio non emetta alcun suono perché ha accettato la situazione, e rimane in silenzio perché è in attesa o perché non ha alcun atteggiamento; poiché l'atteggiamento di Dio è già stato pienamente approfondito nel libro ed espresso nella sua interezza all'umanità, tali persone pensano che non c'è bisogno che venga ripetuto loro più e più volte. Anche se tace, Dio ha comunque un atteggiamento e un punto di vista, così come ha un criterio a cui esige che gli esseri umani si adeguino. Anche se le persone non cercano di capirLo e non Lo ricercano, il Suo atteggiamento è molto chiaro. Consideriamo uno che un tempo seguiva appassionatamente Dio, ma poi, a un certo punto, Lo ha abbandonato e se ne è andato. Se adesso questa persona volesse ritornare, piuttosto sorprendentemente, voi non sapete quale sarebbe il punto di vista di Dio e quale il Suo atteggiamento. Non è deprimente? In realtà è una questione piuttosto superficiale. Se capiste veramente il cuore di Dio, conoscereste il Suo atteggiamento verso una persona del genere e non dareste una risposta ambigua. Poiché non lo sapete, consentiteMi di mettervi al corrente.

L'atteggiamento di Dio verso coloro che fuggono durante la Sua opera

Troverai questo tipo di persona ovunque: quando è certa della via di Dio, per vari motivi se ne va in silenzio, senza una parola di saluto, e va a fare ciò che il suo cuore desidera. Per il momento non entreremo nei motivi per cui questa persona se ne va. Prima di tutto daremo un'occhiata a quale sia l'atteggiamento di Dio verso una persona

del genere. È chiarissimo. Dal momento in cui tale persona se ne va, agli occhi di Dio il periodo della sua fede è finito. Non è stata tale persona a porvi termine, ma Dio. Il fatto che questa persona abbia abbandonato Dio significa che Lo ha già rifiutato, che non Lo vuole più, che non accetta più la salvezza di Dio. Poiché tale persona non vuole Dio, può Dio volerla ancora? Inoltre, quando tale persona ha questo atteggiamento, questa opinione, ed è decisa ad abbandonare Dio, ha già irritato l'indole di Dio. Anche se non è andata su tutte le furie maledicendo Dio, anche se non ha adottato alcun comportamento vile o eccessivo e anche se pensa: "Se verrà il giorno in cui ne avrò abbastanza del divertimento esteriore o avrò ancora bisogno di Dio per qualcosa, tornerò. Oppure, se Dio mi chiama, tornerò", o dice: "Quando subirò del male esteriore, quando vedrò che il mondo esterno è troppo oscuro e troppo malvagio e non vorrò più seguire la corrente, tornerò a Dio"; anche se questa persona ha calcolato nella sua mente in quale momento tornerà indietro, anche se ha cercato di lasciare la porta aperta per rientrare, non si rende conto che, comunque pensi e comunque progetti, tutto questo è solo una pia illusione. Il suo errore più grande è non avere chiarezza riguardo a come Si senta Dio quando lei vuole andarsene. Dal preciso momento in cui la persona decide di allontanarsi da Dio, Egli la abbandona completamente; ormai Dio ha già stabilito il destino di una simile persona nel Suo cuore. Qual è questo destino? È che tale persona sarà uno dei topi e perirà con loro. Pertanto, spesso si osserva una situazione del genere: uno abbandona Dio ma non riceve una punizione. Dio opera secondo i Propri principi; alcune cose sono visibili, mentre altre sono decise solo nel cuore di Dio, perciò le persone non possono vederne il risultato. La parte visibile agli esseri umani non è necessariamente il vero lato delle cose; ma l'altro lato, il lato che non vedi, racchiude i veri pensieri di Dio e le Sue sentite conclusioni.

Coloro che fuggono durante l'opera di Dio sono coloro che abbandonano la vera via

Perché Dio infligge una punizione così grave a una persona che fugge via durante la Sua opera? Perché Dio è tanto incollerito nei suoi confronti? Prima di tutto sappiamo che l'indole di Dio è maestà e ira. Egli non è una pecora che chiunque possa macellare, tanto meno un burattino che possa essere manovrato dagli esseri umani come vogliono. Inoltre non è una manciata d'aria a cui gli esseri umani possano dare ordini. Se davvero credi che Dio esista, devi avere un cuore che Lo teme e sapere che l'essenza di Dio non va fatta incollerire. Questa collera può essere causata da una parola o da un pensiero, o forse da qualche genere di comportamento vile, o persino da una forma di comportamento mite, o da un comportamento accettabile agli occhi e per l'etica dell'uomo; o forse è causata da una dottrina o da una teoria. Però, una volta che hai fatto incollerire Dio, hai perso l'occasione e sono arrivati i tuoi ultimi giorni. Ed è una cosa terribile! Se non capisci che Dio non deve essere offeso, allora forse non hai timore di Lui e forse Lo offendi abitualmente. Se non sai come temere Dio, allora sei incapace

di temerLo e non saprai come incamminarti sulla via di Dio: temendo Dio ed evitando il male. Quando te ne sarai reso conto e sarai consapevole del fatto che Dio non deve essere offeso, saprai che cosa significa temere Dio ed evitare il male.

Camminare sulla via del temere Dio e dell'evitare il male non riguarda necessariamente quanta verità tu conosca, quante prove tu abbia sperimentato o quanto tu sia stato disciplinato. Dipende piuttosto dal genere di atteggiamento che hai verso Dio nel tuo cuore e dall'essenza che esprimi. L'essenza delle persone e il loro atteggiamento soggettivo: queste cose sono molto importanti, davvero fondamentali. Riguardo a coloro che hanno rinunciato e hanno abbandonato Dio, il loro atteggiamento spregevole verso Dio e il loro cuore che disprezza la verità hanno già esasperato l'indole di Dio, perciò per quanto riguarda Dio non saranno mai perdonati. Hanno saputo dell'esistenza di Dio, hanno avuto l'informazione che Dio è già arrivato, hanno perfino avuto esperienza della nuova opera di Dio. Il loro allontanamento non è dipeso dal fatto di essere stati delusi o confusi, tanto meno dall'esservi stati costretti. Invece hanno scelto consciamente, e a mente lucida, di abbandonare Dio. Il loro allontanamento non è una questione di aver perduto la via, né di essere stati scartati. Pertanto, agli occhi di Dio, non sono una pecorella allontanatasi dal gregge, tanto meno un figliol prodigo che abbia smarrito la via. Si sono allontanati impunemente, e una tale condizione, una tale situazione, irrita l'indole di Dio, ed è per via di questa irritazione che Egli assegna loro un destino senza speranza. Un destino del genere non è forse spaventoso? Quindi se le persone non conoscono Dio, possono offenderLo. Non è una questione di poco conto! Se uno non prende sul serio l'atteggiamento di Dio e crede ancora che Dio attenda con ansia il suo ritorno – perché è una pecorella smarrita e Dio sta ancora aspettando che abbia un ripensamento – allora tale persona non è molto lontana dal giorno della sua punizione. Dio non Si limiterà a rifiutarSi di accoglierla. Poiché questa è la seconda volta che irrita la Sua indole, la faccenda è tanto più terribile! L'atteggiamento irriverente di questa persona ha già violato i decreti amministrativi di Dio. Dio l'accoglierà ancora? Nel cuore di Dio, i principi riguardo a tale questione sono che una persona che ha raggiunto la certezza su quale sia la vera via e tuttavia è ancora capace, consapevolmente e con mente lucida, di rifiutare Dio e allontanarsi da Lui, si vedrà sbarrare la strada verso la salvezza, e per tale persona la porta del Regno d'ora in poi sarà chiusa. Quando questa persona tornerà a bussare, Dio non le aprirà la porta: rimarrà chiusa fuori per sempre. Forse alcuni di voi hanno letto nella Bibbia la storia di Mosè. Quando Mosè fu unto da Dio, i 250 capi espressero la loro disobbedienza a Mosè per via delle sue azioni e per vari altri motivi. A chi si rifiutavano di sottomettersi? Non a Mosè. Si rifiutavano di sottomettersi alle disposizioni di Dio, all'opera di Dio su tale questione. Dicevano quanto segue: "Basta! Tutta la radunanza, tutti fino ad uno son santi, e Jahvè è in mezzo a loro". Da un punto di vista umano, queste parole sono molto gravi? Non sono gravi. Almeno il significato letterale delle parole non è grave. In senso giuridico non violano alcuna legge, poiché all'apparenza non usano un linguaggio o un vocabolario ostile, tanto meno hanno

qualche connotazione blasfema. Non sono altro che una frase normale, nulla più. Allora perché queste parole possono scatenare una tale furia in Dio? Perché non erano rivolte agli esseri umani ma a Dio. L'atteggiamento e l'indole espressi da tali parole sono proprio ciò che irrita l'indole di Dio e offendono l'indole di Dio che non deve essere offesa. Tutti noi sappiamo quale fu alla fine il destino di questi capi. Riguardo a coloro che hanno abbandonato Dio, qual è il loro punto di vista? Qual è il loro atteggiamento? E perché il loro punto di vista e il loro atteggiamento fanno sì che Dio li tratti in una simile maniera? Il motivo è che, per quanto sappiano chiaramente che Egli è Dio, scelgono ugualmente di tradirLo. Ecco perché vengono completamente privati della loro possibilità di salvezza. Proprio come è scritto nella Bibbia: "Infatti, se persistiamo nel peccare volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati" (Ebrei 10:26). Avete ora una chiara comprensione di questo argomento?

Il destino dell'uomo è deciso dal suo atteggiamento verso Dio

Dio è un Dio vivente e, proprio come gli esseri umani si comportano diversamente in situazioni diverse, l'atteggiamento di Dio verso questi comportamenti differisce perché Egli non è un burattino, né una manciata d'aria. Arrivare a conoscere l'atteggiamento di Dio è una degna ricerca per l'umanità. Gli esseri umani devono imparare come, conoscendo l'atteggiamento di Dio, possano a poco a poco ottenere la conoscenza dell'indole di Dio e arrivare a capire il Suo cuore. Quando giungi un po' per volta a capire il cuore di Dio, non ti sembrerà che temere Dio ed evitare il male sia una cosa tanto difficile da realizzare. Per di più, quando capisci Dio, è improbabile che tu tragga conclusioni al Suo riguardo. Quando avrai smesso di trarre conclusioni riguardo a Dio, è improbabile che tu Lo offenda e, senza che te ne renda conto, Egli ti porterà ad acquisire conoscenza di Dio; questo riempirà il tuo cuore di venerazione per Lui. A quel punto smetterai di definire Dio usando le dottrine, le lettere e le teorie che padroneggi. Invece, ricercando sempre le intenzioni di Dio in tutte le cose, diventerai inconsapevolmente una persona che è in sintonia con il cuore di Dio.

L'opera di Dio è invisibile e intangibile per l'umanità, ma per ciò che riguarda Dio le azioni di ciascuna persona, unitamente al suo atteggiamento verso di Lui, non sono soltanto percepibili da Dio, ma anche visibili. Questa è una cosa che tutti dovrebbero riconoscere e su cui dovrebbero avere chiarezza. Forse ti domandi sempre: "Dio sa che cosa sto facendo qui? Dio sa cosa sto pensando in questo momento? Forse sì, forse no". Se adotti questo genere di punto di vista, seguendo Dio e credendo in Lui ma dubitando della Sua opera e della Sua esistenza, prima o poi verrà un giorno in cui susciterai la Sua collera, perché ti trovi già sull'orlo di un pericoloso precipizio. Ho visto persone che credono in Dio da molti anni ma ancora non hanno acquisito la realtà della verità, tanto meno compreso la volontà di Dio. La loro vita e levatura non fanno progressi, e aderiscono solo alla più superficiale delle dottrine. Questo perché tali persone non hanno mai preso la parola di Dio come vita e non hanno mai affrontato e accettato la

Sua esistenza. Pensi che Dio, vedendo queste persone, Si colmi di gioia? Pensi che Gli siano di conforto? Pertanto è il modo in cui le persone credono in Dio a decidere il loro destino. Riguardo al modo in cui cercate Dio e vi avvicinate a Lui, sono di primaria importanza gli atteggiamenti delle persone. Non trascurare Dio come se fosse solo una manciata d'aria che fluttua in un recesso della tua mente. Pensa sempre al Dio in cui credi come a un Dio vivo, un Dio reale. Non è lassù nel terzo cielo senza nulla da fare. Anzi, Egli guarda costantemente nel cuore di ognuno, guarda cosa stai facendo, ogni parolina e ogni piccolo atto, guarda come ti comporti e qual è il tuo atteggiamento verso Dio. Che tu sia disposto a donarti a Dio o no, tutto il tuo comportamento e tutti i tuoi pensieri e le tue idee più intimi sono esposti davanti a Dio, osservati da Lui. È a seconda del tuo comportamento, dei tuoi atti e del tuo atteggiamento verso Dio che la Sua opinione di te e il Suo atteggiamento verso di te cambiano continuamente. Vorrei offrire ad alcuni un consiglio: non mettetevi come neonati nelle mani di Dio, come se dovesse stravedere per te, come se non potesse mai lasciarti, e il Suo atteggiamento nei tuoi confronti fosse costante e immutabile, e ti suggerisco di smettere di sognare! Dio è giusto nel Suo trattamento di ogni persona, ed è scrupoloso nel Suo approccio all'opera di conquista e di salvezza delle persone. Questa è la Sua gestione. Egli tratta ciascuna persona seriamente, non come un animale domestico con cui giocare. L'amore di Dio per l'uomo non è del tipo che coccola o vizia, né la Sua misericordia e la Sua tolleranza verso l'umanità sono indulgenti o sbadate. Al contrario, l'amore di Dio per l'umanità comporta tenere in gran conto, compatire e rispettare la vita; la Sua misericordia e la Sua tolleranza trasmettono le Sue aspettative per l'uomo, e sono ciò di cui l'umanità ha bisogno per sopravvivere. Dio è vivo, e Dio effettivamente esiste; il Suo atteggiamento verso l'umanità è basato su principi, non è affatto un mucchio di regole dogmatiche, e può cambiare. Le Sue intenzioni nei confronti dell'umanità stanno gradatamente cambiando e trasformandosi col tempo, a seconda delle situazioni che emergono e dell'atteggiamento di ciascuna persona. Quindi in cuor tuo dovresti sapere con assoluta chiarezza che l'essenza di Dio è immutabile e che la Sua indole si manifesterà in momenti diversi e in contesti diversi. Forse non pensi che questa sia una questione seria, e usi le tue nozioni personali per immaginare come Dio dovrebbe fare le cose. Tuttavia, ci sono momenti in cui è vero l'esatto contrario del tuo punto di vista, e usando le tue nozioni personali per cercare di valutare Dio Lo hai già fatto incollerire. Questo perché Dio non opera come pensi tu, e non tratterà tale questione come dici tu. Perciò ti ricordo di essere attento e prudente nel tuo modo di affrontare tutto ciò che ti circonda e di imparare a seguire il principio di camminare sulla via di Dio in tutte le cose: temendo Dio ed evitando il male. Devi acquisire una salda comprensione riguardo alle questioni della volontà di Dio e dell'atteggiamento di Dio; trovare persone illuminate che le condividano con te, e ricercare seriamente. Non considerare il Dio della tua fede un burattino, giudicandoLo a tuo piacimento, giungendo a conclusioni arbitrarie su di Lui e non trattando Dio col rispetto che Egli merita. Mentre Dio ti porta la salvezza e decide il tuo destino, Egli

può concederti misericordia o tolleranza, o giudizio e castigo, ma in ogni caso il Suo atteggiamento verso di te non è fisso. Dipende dal tuo atteggiamento verso Dio e dalla tua comprensione di Dio. Non permettere che un unico aspetto transitorio della tua conoscenza o comprensione di Dio Lo definisca per sempre. Non credete in un Dio morto; credete nel Dio vivente. Ricordatevelo! Sebbene Io abbia discusso qui alcune verità, verità che avevate bisogno di ascoltare, alla luce della vostra attuale condizione e della vostra attuale levatura non vi farò maggiori richieste per non smorzare il vostro entusiasmo. Così facendo potrei colmare il vostro cuore di troppa desolazione e farvi provare un'eccessiva delusione nei confronti di Dio. Invece spero che sappiate usare l'amore di Dio che avete nel vostro cuore e adottare un atteggiamento che sia rispettoso di Dio quando percorrete il cammino davanti a voi. Non esaminate alla meno peggio la questione di come credere in Dio. Trattatela come una delle questioni più importanti che vi siano. Accoglietela nel vostro cuore, mettetela in pratica, collegatela alla vita reale: non limitatevi a esprimerla a parole, perché è una questione di vita o di morte e determinerà il tuo destino. Non prendetela come uno scherzo, come un gioco da ragazzi! Dopo avere condiviso con voi queste parole oggi, Mi domando quanto sia stato raccolto in termini di comprensione nella vostra mente. Ci sono domande che volete porre su quello che ho detto qui oggi?

Anche se questi argomenti sono un po' nuovi e un po' lontani dalle vostre opinioni, da ciò che solitamente perseguite e a cui prestate attenzione, ritengo che, dopo averle condivise per un periodo di tempo, acquisirete una comprensione comune di tutto ciò che ho detto qui. Poiché sono argomenti nuovi, argomenti che non avete mai considerato prima, spero che non appesantiscano in alcun modo il vostro fardello. Non pronuncio queste parole oggi per spaventarvi, né cerco di trattare con voi; piuttosto, il Mio scopo è aiutarvi a capire la realtà della verità. Poiché esiste un divario fra l'umanità e Dio, anche se l'uomo crede in Dio, non Lo ha mai capito, né ha mai conosciuto il Suo atteggiamento. L'uomo inoltre non è mai stato fervente nella sua preoccupazione per l'atteggiamento di Dio. Piuttosto ha creduto ed è andato avanti ciecamente, sconsiderato nella sua conoscenza e comprensione di Dio. Perciò Mi sento obbligato a chiarire per voi tali questioni e ad aiutarvi a capire che genere di Dio sia questo Dio in cui credete, cosa Egli pensi, quale sia il Suo atteggiamento nel trattare persone di diverso tipo, quanto siate lontani dal soddisfare i Suoi requisiti, e quanto sia grande la disparità fra le vostre azioni e il criterio che Egli richiede. Lo scopo nel farvi conoscere queste cose è fornirvi un parametro con cui misurarvi, in modo da sapere a che genere di raccolto abbia condotto la strada su cui vi trovate, cosa non avete ottenuto percorrendola e in quali ambiti non siete stati affatto coinvolti. Quando condividete fra voi, di solito parlate di alcuni argomenti comunemente dibattuti che hanno una portata molto ristretta e un contenuto molto superficiale. Vi è una distanza, un divario, fra ciò che discutete e le intenzioni di Dio, fra i vostri dibattiti e l'ambito e il criterio delle richieste di Dio. Procedere in questo modo, col tempo, vi farà deviare sempre più dalla via di Dio. State solo

prendendo gli attuali discorsi Dio e trasformandoli in oggetti di culto, considerandoli rituali e regole. Tutto qui! In realtà, Dio semplicemente non ha alcun posto nel vostro cuore, e Dio non lo ha mai realmente guadagnato. Alcuni pensano che conoscere Dio sia molto difficile: questa è la verità. È difficile. Se alle persone viene chiesto di compiere il loro dovere e portare a termine le cose esteriormente, e impegnarsi a fondo, penseranno che credere in Dio sia molto facile, poiché tutto questo rientra nell'ambito delle capacità dell'uomo. Tuttavia, appena l'argomento si sposta nell'ambito delle intenzioni di Dio e dell'atteggiamento di Dio verso l'umanità, allora è opinione comune che le cose diventino un po' più difficili. Questo perché ciò comporta la comprensione della verità da parte delle persone e il loro accesso alla realtà; è naturale che vi sia un certo grado di difficoltà! Nondimeno, dopo che hai varcato la prima porta e cominci a guadagnare l'ingresso, le cose diventano gradualmente più facili.

Il punto di partenza per temere Dio è trattarLo come Dio

Un attimo fa qualcuno ha sollevato una questione: come mai, pur conoscendo Dio più di quanto ne sapesse Giobbe, non riusciamo ancora a riverirLo? Abbiamo già toccato di sfuggita l'argomento in precedenza. In realtà, anche l'essenza di questa domanda è stata esaminata prima; vale a dire che, sebbene Giobbe allora non conoscesse Dio, Lo trattava come Dio e Lo considerava il Padrone dei cieli della terra e di tutte le cose. Giobbe non considerava Dio un nemico. Anzi, Lo adorava come il Creatore di tutte le cose. Come mai oggigiorno le persone si oppongono tanto a Dio? Perché sono incapaci di riverirLo? Un motivo è che sono state profondamente corrotte da Satana, e con una natura satanica così profondamente radicata, sono diventate nemiche di Dio. Perciò, anche se credono in Dio e Lo riconoscono, riescono ancora a resisterGli e a porsi in contrasto con Lui. Questo è determinato dalla natura umana. L'altro motivo è che, nonostante la loro fede in Dio, le persone semplicemente non Lo trattano come Dio. Ritengono invece che Dio sia avverso all'umanità, considerandoLo loro nemico, e sentono di essere inconciliabili con Dio. È così semplice. La questione non era stata sollevata durante la sessione precedente? Pensateci: è questo il motivo? Anche se hai un po' di conoscenza di Dio, cosa implica questa conoscenza? Non è forse ciò di cui parlano tutti? Non è forse ciò che Dio ti ha detto? Tu ne conosci soltanto gli aspetti teorici e dottrinali, ma hai mai apprezzato il vero volto di Dio? Hai una conoscenza soggettiva? Hai conoscenza ed esperienza pratica? Se non te le avesse dette Dio, potresti conoscere queste cose? La tua conoscenza teorica non rappresenta una reale conoscenza. In sintesi, per quante cose tu conosca e comunque tu sia giunto a conoscerle, prima di arrivare a una reale comprensione di Dio, Egli sarà tuo nemico e, prima che tu cominci effettivamente a trattare Dio come Dio, Egli sarà in contrasto con te, poiché tu sei una personificazione di Satana.

Quando sei insieme con Cristo, forse puoi servirGli tre pasti al giorno, o forse Gli servi il tè e provvedi alle necessità della Sua vita; sembrerà che tu abbia trattato Cristo come

Dio. Ogni volta che succede qualcosa, i punti di vista degli esseri umani sono sempre contrari a quello di Dio. Le persone non riescono mai a capire e accettare il punto di vista di Dio. Anche se in superficie possono andare d'accordo con Dio, ciò non significa che siano in armonia con Lui. Non appena avviene qualcosa, emerge la verità della disobbedienza dell'umanità, confermando così l'ostilità che esiste fra esseri umani e Dio. Tale ostilità non è Dio che Si oppone all'uomo o che vuole essere ostile all'uomo, né è Dio che colloca l'uomo all'opposizione e lo tratta di conseguenza. Invece è che questa essenza di opposizione verso Dio si annida nella volontà soggettiva dell'uomo e nel suo subconscio. Poiché l'uomo considera tutto ciò che proviene da Dio un oggetto della sua ricerca, la sua risposta a ciò che proviene da Dio e a tutto ciò che riguarda Dio è, soprattutto, indovinare, dubitare e poi adottare rapidamente un atteggiamento che è in conflitto con Dio e si oppone a Dio. Dopo di che l'uomo convoglia uno stato d'animo negativo in dispute o contese con Dio, spingendosi fino al punto di dubitare che un Dio simile sia degno di essere seguito. Nonostante il fatto che la razionalità umana gli dica di non procedere così, egli sceglierà comunque di farlo suo malgrado, tanto che procederà senza esitazione fino alla fine. Per esempio, qual è la prima reazione di alcune persone quando sentono qualche diceria o calunnia riguardo a Dio? La loro prima reazione è domandarsi se questa diceria sia vera o no, se quella calunnia esista o no, e poi assumere un atteggiamento di attesa passiva. Poi cominciano a riflettere: "Non vi è modo di verificarla. È successo davvero? Questa diceria è vera o no?" Anche se questa persona non lo mostra esteriormente, nel suo cuore ha già cominciato a dubitare, ha già cominciato a negare Dio. Qual è l'essenza di questo genere di atteggiamento e di un simile punto di vista? Non è forse il tradimento? Prima che tale persona debba affrontare la questione, non puoi vedere quale sia il suo punto di vista: sembra che non sia in conflitto con Dio, come se non Lo considerasse un nemico. Tuttavia, non appena deve affrontarla, subito si schiera con Satana e si oppone a Dio. Che cosa lascia intendere questo? Lascia intendere che uomo e Dio sono opposti! Non è che Dio consideri l'umanità un nemico, ma che l'essenza stessa dell'umanità è ostile verso Dio. A prescindere da quanto tempo uno segua Dio o da quanto sia grande il prezzo che ha pagato, da come uno lodi Dio, da come si astenga dall'opporsi a Dio, perfino da quanto energicamente si sproni ad amarLo, non riesce mai a trattare Dio come Dio. Questo non è forse determinato dall'essenza dell'uomo? Se Lo tratti come Dio e credi sinceramente che Egli sia Dio, puoi ancora avere qualche dubbio su di Lui? Il tuo cuore può ancora covare degli interrogativi al Suo riguardo? Non potrebbe più, giusto? Le tendenze di questo mondo sono così malvagie, e lo è anche questa razza umana: dunque come potresti non avere nozioni al riguardo? Tu stesso sei così malvagio, e allora come mai non hai alcuna nozione al riguardo? Eppure basta qualche diceria, qualche calunnia a far nascere nozioni così smisurate riguardo a Dio, a portarti a immaginare così tante cose, il che dimostra quanto sia immatura la tua levatura! Il "ronzio" di poche zanzare, di qualche mosca disgustosa: basta questo per ingannarti? Che genere di persona è questa? Sai cosa pensa Dio di una persona del

genere? L'atteggiamento di Dio nel trattare tali persone è in realtà molto chiaro. Consiste semplicemente nell'ignorarle, il Suo atteggiamento è non prestare loro attenzione e non prendere sul serio queste persone ignoranti. Perché? Perché nel Suo cuore non ha mai pianificato di ottenere queste persone che hanno giurato di esserGli ostili fino alla fine e non hanno mai progettato di ricercare la via per essere in armonia con Lui. Forse queste parole che ho pronunciato feriscono alcune persone. Be', siete disposti a permetterMi di ferirvi sempre così? Che lo siate o no, tutto ciò che dico è la verità! Se vi ferisco sempre e mostro sempre le vostre cicatrici così, questo influenzerà l'immagine elevata di Dio che serbate nel vostro cuore? (No.) Sono d'accordo, no. Semplicemente perché nel vostro cuore non c'è alcun Dio. Il Dio elevato che risiede nel vostro cuore, quello che difendete e proteggete strenuamente, semplicemente non è Dio. È piuttosto un parto della fantasia umana; semplicemente non esiste. Perciò è meglio che Io fornisca la risposta a questo enigma; questo non mette a nudo l'intera verità? Il vero Dio non è ciò che gli umani immaginano Egli sia. Spero che tutti voi possiate affrontare questa realtà, che vi aiuterà nella vostra conoscenza di Dio.

Coloro che non sono riconosciuti da Dio

Vi sono persone la cui fede non è mai stata riconosciuta nel cuore di Dio. In altri termini, Dio non riconosce che siano Suoi seguaci, poiché Dio non loda la loro fede. Per queste persone, a prescindere da quanti anni seguano Dio, le loro idee e opinioni non sono mai cambiate. Sono come i non credenti, aderiscono ai principi e ai modi di fare le cose dei non credenti, alle loro leggi di sopravvivenza e di fede. Non hanno mai accettato la parola di Dio come loro vita, non hanno mai creduto che la parola di Dio fosse verità, non hanno mai inteso accettare la salvezza di Dio e non hanno mai riconosciuto Dio come loro Dio. Considerano il credere in Dio una sorta di passatempo amatoriale, trattando Dio come mero sostentamento spirituale, perciò non pensano che valga la pena cercare di capire l'indole o l'essenza di Dio. Si può dire che tutto ciò che corrisponde al vero Dio non ha nulla a che vedere con queste persone. Non sono interessate e non si prendono la briga di dare ascolto. Questo perché nel profondo del loro cuore vi è una voce intensa che dice sempre loro: "Dio è invisibile e intangibile, e non esiste". Ritengono che cercare di capire un Dio di questo genere non valga lo sforzo, e che farlo vorrebbe dire ingannarsi. Credono che limitarsi a riconoscere Dio a parole senza prendere realmente posizione o spendersi in azioni concrete sia prova di notevole scaltrezza da parte loro. Come vede Dio queste persone? Le considera dei non credenti. Alcuni domandano: "I non credenti sanno leggere le parole di Dio? Sanno compiere il loro dovere? Sanno dire queste parole: 'Vivrò per Dio'?" Ciò che l'uomo spesso vede sono le manifestazioni superficiali delle persone, non la loro essenza. Però Dio non guarda queste manifestazioni superficiali; vede soltanto la loro essenza interiore. Perciò Dio ha questo tipo di atteggiamento, questo genere di definizione, nei loro confronti. Queste persone dicono: "Perché Dio fa questo? Perché Dio fa quello? Questo non lo

capisco; quello non lo capisco; questo non è conforme alle nozioni umane; devi spiegarmelo…" In tutta risposta, Io chiedo: è davvero necessario spiegarti tale questione? Ha qualcosa a che vedere con te? Chi credi di essere? Da dove vieni? Hai i requisiti per dare consigli a Dio? Credi in Lui? Egli riconosce la tua fede? Poiché la tua fede non ha nulla a che vedere con Dio, che c'entra il Suo agire con te? Non sai che posto occupi nel cuore di Dio, eppure hai i requisiti per dialogare con Lui?

Parole di ammonimento

Non vi sentite a disagio dopo avere sentito queste considerazioni? Anche se forse non siete disposti ad ascoltarle o ad accettarle, sono tutte dei dati di fatto. Poiché questa fase dell'opera deve essere eseguita da Dio, se non ti interessano le Sue intenzioni, se non hai a cuore il Suo atteggiamento e non capisci l'essenza e l'indole di Dio, alla fine sei quello che perderà. Non biasimate le Mie parole perché sono dure da ascoltare, e non biasimatele perché vi smorzano l'entusiasmo. Io dico la verità; non intendo scoraggiarvi. Qualunque cosa Io vi chieda e in qualunque modo siate tenuti a farla, spero che percorriate la retta via e spero che seguiate la via di Dio e non deviate da questo cammino. Se non procedi secondo la parola di Dio e non segui la Sua via, senza dubbio ti stai ribellando a Dio e ti sei allontanato dalla retta via. Perciò ritengo che vi siano alcune questioni che devo chiarire con voi e a cui indurvi a credere inequivocabilmente, chiaramente, senza un briciolo di incertezza, e aiutarvi ad avere una chiara comprensione dell'atteggiamento di Dio, delle Sue intenzioni, di come Dio perfezioni gli esseri umani e in che modo Egli disponga il destino delle persone. Se dovesse venire un giorno in cui sarai incapace di intraprendere questo cammino, Io non ne ho alcuna responsabilità, poiché queste parole ti sono già state dette molto chiaramente. Quanto al modo in cui tratti il tuo destino, la questione dipende interamente da te. Per quanto riguarda la sorte di vari tipi di persone, Dio ha atteggiamenti diversi, ha i Suoi modi di valutarli e anche un proprio criterio nel porre richieste. Il Suo criterio per soppesare la sorte delle persone è equo per tutti: su questo non c'è dubbio! Quindi i timori di alcuni sono superflui. Adesso siete sollevati? Basta così per oggi. Arrivederci!

17 ottobre 2013

L’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso I

Oggi condivideremo su un argomento fondamentale, che è sempre stato oggetto di discussione fin dall’inizio dell’opera di Dio ed è di vitale importanza per ogni singolo individuo. In altre parole, si tratta di un argomento in cui tutti si imbatteranno nel corso del loro cammino di fede in Dio; è un argomento che è necessario toccare. È un tema cruciale, inevitabile, da cui l’umanità non può discostarsi. A proposito di importanza, qual è la cosa più importante per chiunque creda in Dio? Alcuni pensano che sia la comprensione della Sua volontà; altri ritengono che sia nutrirsi maggiormente della Sua parola; alcuni credono che sia conoscere sé stessi; altri sono dell’opinione che sia sapere come trovare la salvezza attraverso Dio, come seguirLo e come soddisfare la Sua volontà. Per oggi accantoneremo tutte queste questioni. Di cosa discuteremo, allora? Di Dio. È questo il tema più importante per ogni persona? Quali contenuti implica? Naturalmente, questo argomento non si può scindere dall’indole di Dio, dalla Sua sostanza e dalla Sua opera. Quindi oggi affrontiamo il seguente tema: “l’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso”.

Da quando gli uomini hanno iniziato a credere in Dio, si sono imbattuti in argomenti come l’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso. Quando si tratta della Sua opera, alcuni diranno: “Essa si compie su di noi; la sperimentiamo ogni giorno, perciò ne abbiamo dimestichezza”. Parlando dell’indole di Dio, alcuni affermeranno: “È un tema che studiamo ed esploriamo, su cui ci concentriamo per tutta la vita, dunque dovremmo averne dimestichezza”. Quanto a Dio Stesso, alcuni dichiareranno: “È Colui che seguiamo, in cui abbiamo fede, e Colui che cerchiamo; e non siamo disinformati su di Lui”. Fin dalla creazione, Dio non ha mai interrotto la Propria opera; per tutta la sua durata, Egli ha continuato a esprimere la Propria indole e usato diversi mezzi per pronunciare la Propria parola. Allo stesso tempo non ha mai smesso di esprimere Sé Stesso e la Sua sostanza all’umanità, dichiarando la Sua volontà e le Sue richieste nei confronti degli uomini. In termini letterali, dunque, questi argomenti non sono sconosciuti a nessuno. Per coloro che seguono Dio oggi, tuttavia, la Sua opera, la Sua indole ed Egli Stesso sono, in realtà, temi tutt’altro che familiari. Perché questo? Mentre gli uomini sperimentano l’opera di Dio, entrano anche in contatto con Lui, il che dà loro l’impressione di capire la Sua indole o di conoscerla almeno in parte. Di conseguenza, l’uomo non pensa di essere estraneo all’opera o all’indole di Dio. Anzi, pensa di avere molta dimestichezza con Lui e di sapere molto sul Suo conto. Tuttavia, allo stato attuale delle cose, questa comprensione di Dio è per molte persone ridotta a ciò che hanno letto sui libri, confinata nell’ambito dell’esperienza personale, limitata dall’immaginazione e, soprattutto, circoscritta ai fatti che possono vedere con i loro occhi. Tutto ciò è molto distante dal vero Dio Stesso. E quanto è lontano questo “lontano”? Forse l’uomo non è sicuro, o forse ha una leggera sensazione, un vago sentore, ma quando si tratta di Dio Stesso, la comprensione umana è troppo distante dall’essenza del vero Dio Stesso. È per questa

ragione che, per un argomento come “l’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso”, è fondamentale che condividiamo in modo sistematico e pratico.

In realtà, l’indole di Dio è aperta a tutti e non è nascosta, perché Egli non ha mai evitato volutamente alcun essere umano e non ha mai cercato intenzionalmente di occultare Sé Stesso per impedire alle persone di conoscerLo o di comprenderLo. L’indole di Dio è sempre stata aperta e si è sempre rivolta con sincerità a ognuno. Durante la Sua gestione, Dio svolge la Sua opera rivolgendosi a tutti; essa si compie su ogni singolo individuo. Mentre Dio la svolge, rivela continuamente la Sua indole e usa senza sosta la Sua essenza, ciò che Egli ha e ciò che Egli è, per guidare ogni singola persona e per provvedere alle sue necessità. In ogni età e in ogni fase, a prescindere dal fatto che le circostanze siano positive o negative, l’indole di Dio e ciò che Egli ha ed è sono sempre aperti a ciascun individuo, così come la Sua vita provvede costantemente e incessantemente all’umanità e la sostiene. Nonostante ciò, l’indole di Dio rimane nascosta ad alcuni. Perché? Perché, sebbene queste persone vivano nell’ambito della Sua opera e Lo seguano, non hanno mai cercato di comprenderLo e non hanno mai voluto conoscerLo, né tantomeno avvicinarsi di più a Lui. Per loro, capire la Sua indole preannuncia che la loro fine è prossima; significa che stanno per essere giudicate e condannate dall’indole di Dio. Perciò costoro non hanno mai desiderato comprendere Dio o la Sua indole, né hanno mai bramato una comprensione o una conoscenza più profonda della Sua volontà. Non cercano di capirla attraverso una collaborazione consapevole; amano semplicemente fare sempre le cose che vogliono e non se ne stancano mai; credono nel Dio in cui vogliono credere, nel Dio che esiste soltanto nella loro immaginazione e nelle loro nozioni; e credono in un Dio che non può essere separato da loro nella vita quotidiana. Quando si tratta del vero Dio Stesso, essi mostrano scarsissima considerazione e non hanno alcun desiderio di comprenderLo o di prestarGli attenzione, e ancora meno desiderano avvicinarsi di più a Lui. Usano le parole pronunciate da Dio solo per fregiarsene, per fare bella figura. Secondo loro, ciò li rende già bravi credenti e persone con la fede in Dio nel cuore. In cuor loro, sono guidati dall’immaginazione, dalle loro concezioni e persino dalle loro personali definizioni di Dio. Il vero Dio Stesso, invece, non ha assolutamente nulla a che fare con loro. Perché, quando comprendessero il vero Dio Stesso, la Sua vera indole e ciò che Egli ha ed è, vorrebbe dire che le loro azioni, la loro fede e la loro ricerca sarebbero condannate. È per questo motivo che sono riluttanti a capire l’essenza di Dio e restii a cercare attivamente o a pregare per conoscere meglio Dio, la Sua volontà e la Sua indole. Preferirebbero che Egli fosse qualcosa di inventato, di vuoto e di vago, che fosse esattamente come Lo hanno immaginato: qualcuno che possa essere ai loro ordini, presente in misura inesauribile e sempre disponibile. Quando vogliono godere della grazia di Dio, Gli chiedono di essere quella grazia. Quando hanno bisogno della Sua benedizione, Gli chiedono di essere quella benedizione. Quando si trovano di fronte alle avversità, Gli chiedono di infondere loro coraggio, di essere il loro scudo protettivo. La loro conoscenza di Dio è circoscritta

all'ambito della grazia e della benedizione. Anche la loro comprensione dell'opera di Dio, della Sua indole e di Lui Stesso è limitata esclusivamente alle loro fantasie e a lettere e dottrine. Tuttavia ci sono persone ansiose di capire l'indole di Dio, di vedere davvero Dio Stesso e di cogliere veramente la Sua indole e ciò che Egli ha ed è. Costoro cercano la realtà della verità e la salvezza da parte di Dio, e tentano di ricevere da Lui conquista, salvezza e perfezione. Usano il cuore per leggere la Sua parola, per valutare ogni situazione e ogni persona, evento o cosa che Egli ha predisposto per loro, e pregano e cercano con sincerità. Ciò che vogliono conoscere maggiormente è la volontà di Dio, e ciò che più desiderano comprendere sono la Sua vera indole ed essenza, in modo da non offenderLo più e, attraverso le loro esperienze, essere in grado di vedere maggiormente la Sua amabilità e il Suo vero volto. Inoltre, un Dio veramente reale esisterà nel loro cuore e avrà un posto al suo interno, cosicché queste persone non vivranno più tra fantasie, nozioni e vaghezza. Hanno un desiderio urgente di comprendere l'indole di Dio e la Sua essenza perché queste ultime sono cose di cui l'umanità ha bisogno di attimo in attimo nel corso della propria esperienza; sono l'indole e l'essenza di Dio a dare vita per tutta la durata dell'esistenza di una persona. Una volta compresa l'indole di Dio, saranno in grado di riverirLo meglio, di collaborare più efficacemente con la Sua opera, di essere più attenti alla Sua volontà e di svolgere il proprio dovere al massimo delle loro capacità. Quando si tratta degli atteggiamenti verso l'indole di Dio, ci sono due categorie di persone. Quelle della prima non vogliono cogliere l'indole di Dio e, anche se dicono di volerla comprendere, di voler arrivare a conoscere Dio Stesso, di voler vedere ciò che Egli ha ed è e di voler capire sinceramente la Sua volontà, in cuor loro preferirebbero che Dio non esistesse. Questo, perché gli uomini di questo tipo Gli disobbediscono e Gli resistono costantemente; Lo combattono perché non occupi un posto nel loro cuore e spesso dubitano della Sua esistenza o addirittura la negano. Non vogliono permettere all'indole di Dio o al vero Dio Stesso di occupare il loro cuore. Vogliono soltanto soddisfare i propri desideri, le proprie fantasie e le proprie ambizioni. Forse, dunque, queste persone credono in Dio, Lo seguono e magari rinunciano persino alla famiglia e al lavoro per Lui, ma non abbandonano i loro comportamenti malvagi. Alcune addirittura rubano o sperperano le offerte, oppure maledicono Dio in privato, mentre altre sfruttano la propria posizione per testimoniare continuamente se stesse, per esaltarsi e per competere con Dio per gli uomini e per lo status. Usano vari metodi e accorgimenti per indurre gli altri a adorarle, provando costantemente a conquistarli e a controllarli. Alcune addirittura li fuorviano di proposito, inducendoli a pensare che siano Dio in modo da poter essere trattate come Lui. Non direbbero mai a nessuno che sono state traviate, che anche loro sono corrotte e arroganti, che non andrebbero adorate, che la loro eventuale condotta impeccabile dipende tutta dall'esaltazione di Dio e che stanno facendo ciò che dovrebbero fare in ogni caso. Perché non dicono queste cose? Perché hanno molta paura di perdere il loro posto nel cuore degli altri. È per questo motivo che le persone di questo tipo non

esaltano mai Dio e non Gli rendono mai testimonianza, poiché non hanno mai cercato di comprenderLo. Possono conoscerLo senza averLo compreso? No, è impossibile! Pertanto, benché le parole del titolo "L'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso" possano essere semplici, il loro significato è diverso per ognuno. Per qualcuno che disobbedisce spesso a Dio, che Gli resiste e Gli è ostile, preannunciano condanna; mentre chi cerca la realtà della verità e viene spesso dinanzi a Dio per cercarNe la volontà si sentirà nel proprio elemento tra queste parole. Così tra di voi c'è chi, quando sente parlare dell'indole e dell'opera di Dio, inizia a irritarsi, ad avere il cuore pieno di resistenza e a sentirsi estremamente a disagio. Altri tra voi penseranno invece che questo argomento è esattamente ciò di cui hanno bisogno, perché reca loro un grande beneficio. È qualcosa che non può mancare nella loro esperienza di vita; è il nocciolo della questione, il fondamento della fede in Dio, una cosa che l'umanità non può abbandonare. A tutti voi, questo tema può sembrare insieme vicino e lontano, sconosciuto e familiare. In ogni caso, è un argomento che chiunque deve ascoltare, conoscere e capire. Comunque tu lo tratti, lo consideri o lo comprenda, la sua importanza non può essere ignorata.

Dio svolge la Sua opera fin da quando ha creato l'umanità. All'inizio era un'opera molto semplice, ma ciò nonostante conteneva espressioni della Sua essenza e indole. Benché ora la Sua opera si sia elevata, e quest'opera svolta in ogni persona che Lo segue sia diventata prodigiosa e pratica e coinvolga l'esprimere una notevole quantità della Sua parola, la Sua persona è rimasta nascosta all'uomo per tutto il tempo. Sebbene dal periodo dei racconti biblici all'epoca moderna Dio Si sia fatto carne due volte, chi ha mai visto la Sua persona reale? A quanto ne sapete, qualcuno l'ha mai vista? No. Nessuno ha mai visto la persona reale di Dio, cioè nessuno ha mai visto il Suo vero Io. Questa è una cosa su cui tutti sono d'accordo. In altre parole, la persona reale di Dio, o il Suo Spirito, sono nascosti a tutta l'umanità, compresi Adamo ed Eva, che Egli creò, e compreso Giobbe il giusto, che Egli accettò. Nessuno di loro vide la reale persona di Dio. Ma perché Egli la maschera intenzionalmente? Alcuni dicono: "Dio teme di spaventare le persone". Altri affermano: "Dio nasconde la Sua persona reale perché l'uomo è troppo piccolo ed Egli è troppo grande; agli uomini non è consentito vederLo, altrimenti morirebbero". Ci sono anche quelli che asseriscono: "Dio è impegnato a gestire la Sua opera ogni giorno, e potrebbe non avere il tempo di manifestarSi affinché gli altri possano vederLo". Qualunque cosa pensiate, sono giunto a una conclusione. Quale? Semplicemente che Dio non vuole che gli uomini vedano la Sua persona reale. Egli resta deliberatamente nascosto all'umanità. In altre parole, il Suo intento è che gli esseri umani non vedano la Sua persona reale. Ormai questo dovrebbe essere chiaro a tutti. Se Dio non ha mai rivelato la Sua persona a nessuno, pensate che essa esista? (Sì.) Ovviamente esiste. Ciò è fuori da ogni dubbio. Invece la grandezza della Sua persona o il Suo aspetto sono questioni che l'umanità dovrebbe indagare? No. La risposta è negativa. Se la persona di Dio non è un argomento che dovremmo esplorare, allora quale questione dobbiamo esaminare? (L'indole di Dio.) (L'opera di Dio.) Prima di iniziare a condividere

sull'argomento ufficiale, tuttavia, torniamo a ciò di cui stavamo discutendo poc'anzi: perché Dio non ha mai rivelato la Sua persona all'umanità? Perché gliela nasconde intenzionalmente? C'è una sola ragione, e cioè: anche se l'uomo, creato da Dio, ha sperimentato millenni della Sua opera, non c'è una sola persona che conosca la Sua opera, la Sua indole e la Sua essenza. Tali individui sono, agli occhi di Dio, in netto contrasto con Lui, ed Egli non vuole mostrare Sé Stesso a chi Gli è ostile. Questo è l'unico motivo per cui non ha mai rivelato la Sua persona all'umanità e per cui la nasconde volutamente agli uomini. Ora vi è chiara l'importanza di conoscere l'indole di Dio?

Da quando esiste la gestione di Dio, Egli Si è sempre dedicato completamente allo svolgimento della Sua opera. Pur celando la Sua persona agli uomini, è sempre stato al loro fianco, operando su di loro, esprimendo la Sua indole, guidando l'umanità intera con la Sua essenza, e compiendo la Sua opera su ogni singolo individuo attraverso la Sua potenza, saggezza e autorità, dando così vita all'Età della Legge, all'Età della Grazia e ora all'Età del Regno. Sebbene Dio celi la Sua persona all'uomo, la Sua indole, ciò che Egli ha ed è e la Sua volontà verso l'umanità vengono rivelati senza riserve agli uomini, affinché essi li vedano e li sperimentino. In altre parole, benché gli esseri umani non possano vedere né toccare Dio, la Sua indole e la Sua essenza, con cui l'umanità è entrata in contatto, sono assolutamente espressioni di Dio Stesso. Non è forse questa la verità? Qualunque sia il metodo che Dio adotta per la Sua opera e l'angolazione da cui la svolge, Egli tratta sempre le persone per mezzo della Sua vera identità, compie l'opera che Gli spetta e pronuncia le parole che deve pronunciare. Da qualunque posizione parli – potrebbe trovarSi nel terzo cielo, esserSi incarnato oppure essere addirittura una persona comune –, parla sempre agli uomini con tutto il Suo cuore e con tutta la Sua mente, senza inganni o reticenze. Quando svolge la Sua opera, esprime la Sua parola e la Sua indole, ciò che Egli ha ed è, senza alcuna riserva. Guida l'umanità con la Sua vita, con ciò che Egli ha ed è. È così che l'uomo visse durante l'Età della Legge – l'epoca che fu la culla dell'umanità – sotto la guida del Dio invisibile e intoccabile.

Dio Si fece carne per la prima volta dopo l'Età della Legge e la Sua incarnazione durò trentatré anni e mezzo. Per un essere umano, trentatré anni e mezzo sono un periodo lungo? (No.) Poiché di solito la durata della vita di un essere umano supera di gran lunga i trent'anni circa, questo non è un arco di tempo molto lungo per un uomo. Per il Dio fattoSi carne, tuttavia, lo è eccome. Egli divenne una persona comune che prese su di Sé l'opera di Dio e l'incarico da parte Sua. Dunque dovette farSi carico di un'opera che una persona comune non è in grado di gestire, sopportando al contempo anche una sofferenza che le persone comuni non sono in grado di tollerare. Forse la quantità di sofferenza sopportata dal Signore Gesù durante l'Età della Grazia, dall'inizio della Sua opera fino alla crocifissione, non è una cosa cui gli uomini di oggi hanno assistito di persona, ma riuscite a farvene almeno un'idea attraverso le storie della Bibbia? A prescindere da quanti dettagli ci siano in questi fatti documentati, nel complesso l'opera di Dio in questo periodo fu piena di avversità e di sofferenza. Per un

essere umano corrotto, trentatré anni e mezzo non sono un periodo lungo; un po' di sofferenza non è niente di speciale. Tuttavia, per il Dio santo e irreprensibile, che dovette prendere su di Sé tutti i peccati dell'umanità e mangiare, dormire e vivere con i peccatori, questo dolore fu estremamente grande. Egli è il Creatore, il Padrone e il Sovrano di tutte le cose, ma quando scese sulla terra, dovette sopportare l'oppressione e la crudeltà degli uomini corrotti. Per completare la Sua opera e salvare l'umanità dall'oceano della disperazione, dovette essere condannato dagli uomini e farSi carico dei peccati dell'umanità intera. La portata della sofferenza che subì non può assolutamente essere sondata o capita dalle persone comuni. Che cosa rappresenta questa sofferenza? La devozione di Dio verso l'umanità, l'umiliazione che subì e il prezzo che pagò per la salvezza degli uomini, per redimere i loro peccati e per completare questa fase della Sua opera. Questa sofferenza significa anche che l'uomo sarebbe stato redento dalla croce per mano di Dio. Questo è un prezzo pagato con il sangue, con la vita, un prezzo che nessun essere creato potrebbe permettersi. È grazie alla Sua essenza, e a ciò che Egli ha ed è, che Dio è riuscito a sopportare questo genere di sofferenza e a compiere questo tipo di opera. Nessun essere creato da Lui avrebbe mai potuto farlo al Suo posto. Questa è l'opera di Dio durante l'Età della Grazia e una rivelazione della Sua indole. Questo dice qualcosa di ciò che Dio ha ed è? Vale la pena che l'umanità ne venga a conoscenza? In quell'età, sebbene gli uomini non vedessero la persona di Dio, ricevettero il Suo sacrificio per il peccato e furono redenti dalla croce per mano Sua. Forse l'umanità conosce l'opera compiuta da Dio durante l'Età della Grazia, ma qualcuno ha dimestichezza con l'indole e con la volontà da Lui espresse in questo periodo? L'uomo conosce soltanto il contenuto dell'opera di Dio in epoche diverse attraverso vari canali, oppure ha sentito parlare di eventi riguardanti Dio che ebbero luogo nello stesso periodo in cui Egli compì la Sua opera. Questi dettagli e queste storie sono tutt'al più informazioni o leggende su Dio, e non hanno niente a che fare con la Sua indole e la Sua essenza. Perciò il fatto che le persone conoscano molte storie su di Lui non significa che abbiano una profonda comprensione e conoscenza della Sua indole o della Sua essenza. Come nell'Età della Legge, sebbene gli uomini dell'Età della Grazia avessero sperimentato un contatto diretto e intimo con il Dio fattoSi carne, la loro conoscenza della Sua indole e della Sua essenza era pressoché inesistente.

Nell'Età del Regno, Dio Si è incarnato nuovamente, nello stesso modo in cui l'aveva fatto la prima volta. Durante questo periodo dell'opera, Egli pronuncia ancora la Sua parola senza riserve, svolge l'opera che deve svolgere, ed esprime ciò che ha ed è. Allo stesso tempo continua a sopportare e a tollerare la disobbedienza e l'ignoranza dell'uomo. Dio non rivela continuamente la Sua indole e non esprime la Sua volontà anche durante questo periodo dell'opera? Pertanto, dalla creazione dell'uomo fino a ora, l'indole di Dio, ciò che Egli è e ha e la Sua volontà sono sempre stati aperti a ogni persona. Egli non ha mai nascosto volutamente la Sua essenza, indole o volontà. È solo che all'umanità non interessa cosa fa Dio, qual è la Sua volontà; è per questo motivo che la

comprensione di Dio da parte dell'uomo è così penosa. In altre parole, anche se Egli cela la Sua persona, è sempre accanto agli uomini in ogni istante, proiettando apertamente la Sua volontà, indole ed essenza in qualunque momento. In un certo senso, anche la persona di Dio è aperta gli uomini ma, a causa della loro cecità e disobbedienza, essi sono sempre incapaci di vedere la Sua manifestazione. Dunque, se è così, la comprensione dell'indole di Dio e di Dio Stesso non dovrebbe essere semplice per tutti? È molto difficile rispondere a questa domanda, vero? Potete dire che è facile ma, anche se alcuni uomini cercano di conoscere Dio, non sono in grado di acquisire una vera conoscenza o comprensione di Lui; esse sono sempre nebulose e vaghe. Se dite che non è facile, sbagliate ugualmente. Essendo stati oggetto dell'opera di Dio per così tanto tempo, tutti dovrebbero aver avuto rapporti autentici con Lui attraverso l'esperienza. Dovrebbero almeno averLo percepito in certa misura nel loro cuore o averLo sfiorato in precedenza su un piano spirituale, e così aver acquisito una certa consapevolezza percettiva della Sua indole o una certa comprensione di Lui. Dacché l'uomo ha iniziato a seguire Dio fino a ora, l'umanità ha ricevuto fin troppo ma, per ragioni di ogni tipo – la scarsa levatura dell'uomo, la sua ignoranza, la sua ribellione e i suoi vari propositi –, ha anche perso troppo. Dio non ha già dato abbastanza al genere umano? Benché Egli nasconda la Sua persona agli esseri umani, offre loro ciò che ha ed è, e la Sua vita; la conoscenza che l'umanità ha di Dio non dovrebbe essere soltanto quella che è ora. È per questo motivo che penso sia necessario condividere ulteriormente con voi l'argomento dell'opera di Dio, dell'indole di Dio e di Dio Stesso. L'obiettivo è far sì che i millenni di premure e pensieri che Egli ha investito nell'uomo non finiscano per essere vani, e che gli uomini possano comprendere e capire davvero la Sua volontà verso di loro. Così le persone potranno avanzare verso una nuova fase della loro conoscenza di Dio. Ciò restituirà a Dio anche il Suo vero posto nel cuore degli uomini, ossia Gli renderà giustizia.

Per comprendere l'indole di Dio e Dio Stesso devi iniziare con poco. Ma da cosa? Anzitutto ho selezionato alcuni capitoli della Bibbia. Le informazioni qui di seguito contengono versetti biblici, tutti riguardanti l'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso. Ho scelto appositamente questi estratti come materiale di riferimento per aiutarvi a conoscere l'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso. Condividendoli, saremo in grado di vedere che tipo di indole Egli abbia rivelato attraverso la Sua opera passata e quali aspetti della Sua essenza siano sconosciuti agli uomini. Forse questi capitoli sono antichi, ma l'argomento su cui stiamo condividendo è qualcosa di nuovo che le persone non conoscono e di cui non hanno mai sentito parlare. Alcuni di voi potrebbero trovare inconcepibile questo approccio: tirare in ballo Adamo ed Eva e tornare indietro fino a Noè non equivale a ripercorrere nuovamente gli stessi passi? Qualunque cosa pensiate, questi capitoli sono molto utili per la condivisione su questo argomento e possono fungere da testi didattici o da materiali di prima mano per la condivisione di oggi. Quando avrò finito di condividere, avrete ormai compreso le Mie intenzioni dietro la scelta di questi capitoli. Forse coloro che hanno letto la Bibbia in precedenza hanno letto questi

pochi versetti, ma potrebbero non averli capiti davvero. Per prima cosa diamo loro un'occhiata generale, e poi esaminiamoli nel dettaglio uno per uno durante la nostra condivisione.

Adamo ed Eva sono i progenitori dell'umanità. Se vogliamo menzionare dei personaggi biblici, dobbiamo iniziare da loro due. Poi viene Noè, il secondo progenitore dell'umanità. Chi è il terzo personaggio? (Abramo.) Conoscete tutti la sua storia? Forse alcuni sì, ma altri potrebbero non averla ben chiara. Chi è il quarto personaggio? Chi viene menzionato nella storia della distruzione di Sodoma? (Lot.) Qui, però, Lot non viene citato. A chi si fa riferimento? (Ad Abramo.) La cosa principale che viene menzionata nella storia di Abramo è ciò che aveva detto Jahvè Dio. Siete d'accordo? Chi è il quinto personaggio? (Giobbe.) Dio non cita spesso la storia di Giobbe durante l'attuale fase della Sua opera? Allora questa storia vi interessa molto? Se sì, l'avete letta attentamente nella Bibbia? Sapete cosa disse e cosa fece Giobbe? Coloro che l'hanno letta più frequentemente, quante volte l'hanno fatto? La leggete spesso? Sorelle di Hong Kong, per favore esponete la vostra esperienza. (L'ho letta un paio di volte in passato, quando eravamo nell'Età della Grazia.) Da allora non l'avete più riletta? Che grandissimo peccato. PermetteteMi di dirvi una cosa: durante questa fase dell'opera, Dio menzionò Giobbe molte volte, il che rispecchia le Sue intenzioni. Il fatto che Egli abbia citato ripetutamente Giobbe ma non abbia catturato la vostra attenzione dimostra che non avete alcun interesse a essere brave persone, individui che temono Dio e fuggono il male. Questo, perché vi accontentate di avere un'idea approssimativa della storia di Giobbe citata da Dio. Vi limitate a comprendere la storia in sé, ma non volete capire né siete interessati ai dettagli di chi sia Giobbe e quale sia lo scopo per cui Dio lo menziona in così tante occasioni. Se non siete interessati a una persona che Dio ha lodato, a cosa prestate attenzione esattamente? Se non vi importa e non cercate di capire un individuo così importante che Egli ha menzionato, questo cosa ci può dire sul vostro atteggiamento verso la Sua parola? Non sarebbe una cosa deplorevole? Non dimostrerebbe che la maggior parte di voi non si dedica a cose pratiche né alla ricerca della verità? Se cerchi la verità, presterai l'attenzione necessaria alle persone che Dio approva e alle storie dei personaggi di cui ha parlato. Che tu riesca o meno ad essere alla loro altezza o trovi tangibili le loro storie, andrai di corsa a leggere spiegazioni su di esse, proverai a comprenderle, troverai dei modi per seguirne l'esempio e farai ciò che potrai, al meglio delle tue capacità. Così dovrebbe comportarsi una persona che brama la verità. Il fatto è, tuttavia, che la maggior parte dei presenti non ha mai letto la storia di Giobbe. Questo è davvero indicativo.

Ritorniamo all'argomento di cui ho parlato poco fa. Per questa parte delle Scritture, relativa all'Età della Legge dell'Antico Testamento, ho scelto di concentrarmi su alcune storie di personaggi di spicco conosciuti dalla stragrande maggioranza delle persone che hanno letto la Bibbia. Chiunque abbia letto le storie sarà in grado di percepire che l'opera svolta da Dio su di loro e le parole che Egli ha rivolto loro sono allo stesso modo

tangibili e accessibili agli uomini di oggi. Quando leggerai queste storie, le testimonianze della Bibbia, sarai capace di comprendere meglio come Dio abbia intrapreso la Sua opera e trattato le persone in quelle epoche storiche. Oggi, però, non ho scelto di parlare di questi capitoli perché tu possa provare a concentrarti su queste storie o sui loro personaggi, bensì perché, attraverso di loro, tu possa arrivare a vedere le azioni e l'indole di Dio. Questo ti renderà più facile arrivare a conoscere e a capire Dio, vedere il Suo vero volto; dissiperà le tue speculazioni e nozioni su di Lui, e ti aiuterà ad allontanarti da una fede afflitta dalla vaghezza. A meno che tu non abbia una solida base, cercare di dare un senso all'indole di Dio e giungere a conoscere Dio Stesso può spesso portare a un senso di disperazione, di impotenza o di incertezza su dove iniziare. Questo è ciò che Mi ha spinto a sviluppare un metodo e un approccio che potesse aiutarti a capire meglio Dio, a comprendere la Sua volontà in modo più autentico, arrivare a conoscere la Sua indole e Lui Stesso, e a percepire davvero la Sua esistenza e a intendere la Sua volontà verso gli uomini. Non trarrete beneficio da tutto questo? Ora cosa provate in cuor vostro quando riesaminate queste storie e questi brani tratti dalle Scritture? Pensate che le parti delle Scritture che ho selezionato siano superflue? Devo sottolineare di nuovo ciò che vi ho appena detto: lo scopo di farvi leggere le storie di questi personaggi è aiutarvi a vedere come Dio svolga la Sua opera sugli uomini e farvi comprendere meglio quale sia il Suo atteggiamento verso l'umanità. Cosa vi aiuterà ad acquisire tale comprensione? Capire l'opera che Dio ha compiuto in passato, e metterla in relazione con quella che sta svolgendo in questo preciso momento: questo vi aiuterà a comprendere la miriade di aspetti differenti che Lo riguardano. Ognuno di questi aspetti è reale e deve essere conosciuto e compreso da tutti coloro che desiderano arrivare a conoscere Dio.

Iniziamo ora dalla storia di Adamo ed Eva, citandone anzitutto un brano dalle Scritture.

A. Adamo ed Eva

1. Il comando di Dio a Adamo

Genesi 2:15-17 Jahvè Dio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino d'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. E Jahvè Dio diede all'uomo questo comandamento: "Mangia pure liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai".

Cosa deducete da questi versetti? Come vi fa sentire questa parte delle Scritture? Perché ho deciso di parlare del comando di Dio a Adamo? Ora ognuno di voi ha in mente un'immagine di Dio e di Adamo? Potete provare a immaginarla: se foste in quella scena, dal profondo del vostro cuore, secondo voi che aspetto avrebbe Dio? Come vi fa sentire pensare a questa immagine? È un ritratto commovente e toccante. Sebbene ci siano soltanto Dio e l'uomo, l'intimità tra loro desta in voi un senso di ammirazione; il copioso amore di Dio viene concesso gratuitamente all'uomo e lo circonda; l'uomo è puro e

innocente, libero e spensierato, e vive beatamente sotto lo sguardo di Dio; Dio mostra la Sua sollecitudine per l'uomo, mentre quest'ultimo vive sotto la Sua protezione e benedizione; ogni singola cosa che l'uomo fa e dice è indistricabilmente legata a Dio e inseparabile da Lui.

Si può affermare che questo è il primo comando dato da Dio all'uomo dopo la sua creazione. Che cosa veicola questo comando? La volontà di Dio, ma anche le Sue preoccupazioni per l'umanità. È il primo comando di Dio, ed è anche la prima volta che Egli esprime preoccupazione per l'uomo. Vale a dire che Dio ha percepito una responsabilità verso l'uomo sin dal momento in cui l'ha creato. Qual è la Sua responsabilità? Deve proteggere l'uomo e prenderSi cura di lui. Spera che l'uomo riesca a credere e a obbedire alle Sue parole. Questa è anche la prima aspettativa di Dio su di lui. È con questa aspettativa che Egli pronuncia la seguente frase: "Mangia pure liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai". Queste semplici parole rappresentano la volontà di Dio. Rivelano anche che, in cuor Suo, Dio ha già iniziato a mostrare sollecitudine per l'uomo. Tra tutte le cose, soltanto Adamo fu creato a immagine e somiglianza di Dio; egli era l'unica cosa vivente nelle cui narici Dio aveva soffiato il Suo alito di vita; poteva camminare e conversare con Dio. È per questo motivo che Dio gli diede questo comando, con cui spiegò molto chiaramente ciò che l'uomo poteva e non poteva fare.

In queste poche, semplici parole vediamo il cuore di Dio. Ma che tipo di cuore si dimostra essere? Al Suo interno alberga l'amore? Alberga la sollecitudine? L'amore e la sollecitudine di Dio in questi versetti possono non solo essere compresi, ma anche percepiti intimamente. Non siete d'accordo? Ora che mi avete sentito dire queste cose, pensate ancora che siano soltanto poche semplici parole? Non sono tanto semplici dopo tutto, vero? Ne eravate consapevoli prima? Se Dio ti dicesse personalmente queste poche parole, come ti sentiresti dentro? Se non fossi dotato di umanità, se il tuo cuore fosse freddo come il ghiaccio, non proveresti nulla, non comprenderesti l'amore di Dio e non cercheresti di capire il Suo cuore. Se invece fossi una persona dotata di coscienza e senso di umanità, le tue sensazioni sarebbero diverse. Percepiresti un calore e ti sentiresti protetto, amato e felice. Non è così? Quando proverai queste cose, come ti comporterai verso Dio? Ti affezionerai a Lui? Lo amerai e Lo rispetterai dal profondo del tuo cuore? Il tuo cuore si avvicinerà di più a Lui? Da tutto ciò puoi dedurre quanto sia importante l'amore di Dio per l'uomo. Ancora più cruciali, tuttavia, sono il riconoscimento e la comprensione dell'amore di Dio da parte dell'essere umano. In realtà, Dio non dice molte cose analoghe durante questa fase dell'opera? Esistono oggi persone che comprendono il Suo cuore? Siete in grado di apprezzare la Sua volontà, di cui ho appena parlato? Non riuscite ad appezzarla nemmeno quando è così concreta, tangibile e reale. È questa la ragione per cui dico che non avete alcuna reale conoscenza e comprensione di Dio. Non è vero? Ma per ora fermiamoci qui.

2. Dio crea Eva

Genesi 2:18-20 Poi Jahvè Dio disse: “Non è bene che l’uomo sia solo; Io gli farò un aiuto che gli sia convenevole”. E Jahvè Dio avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli dei cieli, li menò all’uomo per vedere come li chiamerebbe, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l’uomo gli darebbe. E l’uomo dette de’ nomi a tutto il bestiame, agli uccelli dei cieli e ad ogni animale dei campi; ma per l’uomo non si trovò aiuto che gli fosse convenevole.

Genesi 2:22-23 E Jahvè Dio, con la costola che avea tolta all’uomo, formò una donna e la menò all’uomo. E l’uomo disse: “Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall’uomo”.

C’è un verso chiave in questa parte della Scrittura: “Perché ogni essere vivente portasse il nome che l’uomo gli darebbe”. Dunque chi diede nome a tutte le creature viventi? Adamo, non Dio. Questo verso riferisce all’umanità un dato di fatto: quando Dio creò l’uomo, gli diede l’intelligenza. Vale a dire che l’intelligenza dell’uomo venne da Dio. Questa è una certezza. Ma perché? Dopo che Dio l’ebbe creato, Adamo andò a scuola? Sapeva leggere? Dopo che Dio ebbe creato varie creature viventi, Adamo le riconobbe tutte? Dio gli disse come si chiamavano? Naturalmente, Dio non gli insegnò neppure a inventare i nomi di queste creature. È la verità! Allora come faceva Adamo a sapere come dare un nome a queste creature viventi e che tipo di nome attribuire loro? Ciò si ricollega a quel che Dio aggiunse a Adamo quando lo creò. I fatti dimostrano che quando Dio creò l’uomo gli diede anche la Sua intelligenza. Questo è un punto chiave, perciò ascoltate attentamente. C’è poi un altro punto cruciale che dovreste comprendere: dopo che Adamo ebbe attribuito un nome a ciascuna di queste creature viventi, questi nomi entrarono a far parte del vocabolario di Dio. Perché parlo di questo? Perché riguarda anche l’indole di Dio, ed è un punto che devo analizzare più nel dettaglio.

Dio creò l’uomo, gli soffiò nelle narici il Suo alito di vita, e gli diede anche parte della Sua intelligenza, delle Sue capacità e di ciò che Egli ha ed è. Dopo che gli ebbe dato tutte queste cose, l’uomo fu in grado di compiere alcune azioni in modo indipendente e di pensare con la sua testa. Se ciò che l’uomo inventa e fa è buono agli occhi di Dio, Egli lo accetta e non interferisce. Se ciò che l’uomo fa è giusto, Dio lo lascerà così. Allora cosa rivela la frase “perché ogni essere vivente portasse il nome che l’uomo gli darebbe”? Essa dimostra che Dio non ritenne necessario cambiare nessuno dei nomi attribuiti alle varie creature viventi. Qualunque nome Adamo scegliesse per una di esse, Egli diceva: “Così è”, e lo approvava. Espresse forse qualche opinione al riguardo? Sicuramente no. Dunque, cosa deducete da ciò? Dio diede l’intelligenza all’uomo e questi la usò per fare le cose. Se ciò che l’uomo fa è positivo agli occhi di Dio, viene confermato, riconosciuto e accettato da Lui senza alcun giudizio o critica. È una cosa che le persone, gli spiriti maligni o Satana non possono fare. Vedete qui una rivelazione dell’indole di Dio? Un essere umano, un individuo corrotto o Satana permetterebbero

mai a qualcuno di agire in loro vece proprio sotto il loro naso? Naturalmente no! Lotterebbero per mantenere la loro posizione contro l'altra persona o forza diversa da loro? Certo che sì! In quel momento, se con Adamo ci fossero stati Satana o una persona corrotta, sicuramente avrebbero rifiutato ciò che egli stava facendo. Per dimostrare di avere la capacità di pensare in maniera autonoma e delle intuizioni uniche, avrebbero assolutamente negato tutto quello che Adamo faceva: "Vuoi chiamare così questa cosa? Be', io no, la chiamerò in quest'altro modo; tu l'hai chiamato Tom, ma io lo chiamerò Harry. Devo sfoggiare la mia intelligenza". Che tipo di natura è questa? Non è estremamente arrogante? Quanto a Dio? Dio ha forse un'indole simile? Sollevò obiezioni insolite a ciò Adamo stava facendo? La risposta è inequivocabilmente no! Nell'indole che Dio rivela, non c'è un briciolo di polemica, di arroganza o di presunzione. Questo è più che chiaro. Può sembrare un particolare irrilevante ma, se non comprendi l'essenza di Dio, se il tuo cuore non cerca di scoprire come Egli agisca e quale sia il Suo atteggiamento, non conoscerai la Sua indole e non ne vedrai l'espressione e la rivelazione. Non è così? Sei d'accordo con quello che ti ho appena spiegato? In reazione alle azioni di Adamo, Dio non proclamò solennemente: "Bravo, ben fatto, concordo!" In cuor Suo, tuttavia, approvò, apprezzò ed elogiò ciò che Adamo aveva fatto. Dalla creazione, questa fu la prima cosa che l'uomo fece per Dio al Suo comando. Fu qualcosa che l'uomo fece al posto e per conto di Dio. Agli occhi di Dio, ciò ebbe origine dall'intelligenza che Egli aveva concesso all'essere umano. Dio la vide come una cosa giusta, una cosa positiva. Ciò che Adamo fece in quel momento fu la prima manifestazione dell'intelligenza di Dio nell'uomo. Dal punto di vista di Dio fu ottima. Qui voglio dirvi che Dio infuse nell'uomo qualcosa di ciò che Egli ha ed è e della Sua intelligenza affinché egli fosse la creatura vivente in grado di manifestarLo. Che questa creatura vivente agisse per Suo conto era esattamente ciò che Dio aveva desiderato vedere.

3. Dio prepara tuniche di pelle per Adamo ed Eva

Genesi 3:20-21 E l'uomo pose nome Eva alla sua moglie, perch'è stata la madre di tutti i viventi. E Jahvè Dio fece ad Adamo e alla sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì.

Diamo un'occhiata a questo terzo passo, in cui si afferma che c'è di fatto un significato dietro il nome che Adamo scelse per Eva. Ciò dimostra che, dopo essere stato creato, Adamo aveva dei pensieri autonomi e capiva molte cose. Per ora, tuttavia, non studieremo né indagheremo cosa o quanto avesse capito, perché questo non è lo scopo principale per cui sto parlando del terzo passo. Dunque qual è il punto principale che intendo evidenziare? Diamo un'occhiata al versetto: "E Jahvè Dio fece ad Adamo e alla sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì". Se oggi non discutessimo di questo versetto delle Scritture nella nostra condivisione, potreste non rendervi mai conto delle profonde implicazioni dietro queste parole. Anzitutto, permetteteMi di darvi alcuni indizi. Immaginate, se volete, il Giardino dell'Eden, abitato da Adamo ed Eva. Dio va a trovarli,

ma essi si nascondono perché sono nudi. Dio non riesce a vederli e, dopo che li ha chiamati, dicono: “Non osiamo mostrarci a Te perché i nostri corpi sono nudi”. Non osano mostrarsi a Dio perché sono nudi. Dunque cosa fa Jahvè Dio per loro? Il testo originale dice: “E Jahvè Dio fece ad Adamo e alla sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì”. Da queste parole, capite cosa usò Dio per fare i loro vestiti? Pelli di animali. Vale a dire che i vestiti realizzati da Dio per gli uomini erano pellicce. Questi furono i primi indumenti fatti da Lui per l’uomo. Secondo i criteri moderni, una pelliccia è un capo lussuoso, che non tutti possono permettersi di indossare. Se qualcuno ti chiede: “Quale fu il primo indumento indossato dai nostri progenitori?”, puoi rispondere: “Una pelliccia”. “Chi la fece?” Puoi allora rispondere: “La fece Dio!” Ecco qual è il punto principale: questo indumento fu realizzato da Dio. Questa non è una cosa di cui vale la pena discutere? Ora che avete sentito questa Mia descrizione, nella vostra mente è emersa un’immagine? Dovreste avere almeno un’idea approssimativa. Non vi dico questa cosa oggi perché sappiate quale fu il primo indumento indossato dall’uomo. Allora qual è il punto? Non la pelliccia, bensì come le persone giungono a conoscere l’indole di Dio, e ciò che Egli è ed ha, così come rivelati da Lui in questa Sua azione.

Nell’immagine del versetto: “E Jahvè Dio fece ad Adamo e alla sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì”. In questa scena, che tipo di ruolo vediamo Dio svolgere quando Egli è con Adamo ed Eva? In che modo Egli Si manifesta in questo mondo popolato soltanto da due esseri umani? Si manifesta nel ruolo di Dio? Fratelli e sorelle di Hong Kong, per favore rispondete. (Nel ruolo di genitore.) Fratelli e sorelle della Corea del Sud, in che tipo di ruolo pensate che Dio appaia? (Capofamiglia.) Fratelli e sorelle di Taiwan, qual è il vostro parere? (Il ruolo di qualcuno che appartiene alla famiglia di Adamo ed Eva, di un membro della famiglia.) Alcuni di voi ritengono che Dio Si manifesti come un membro della famiglia di Adamo ed Eva, mentre altri dicono che Dio appare come il capofamiglia, e altri ancora come genitore. Tutte queste ipotesi sono molto appropriate. Ma capite dove voglio arrivare? Dio creò queste due persone e le trattò come Suoi compagni. Essendo il loro unico parente, Si prese cura della loro vita e anche del loro bisogno di cibo, abiti e riparo. Qui Dio appare come un genitore di Adamo ed Eva. Mentre lo fa, l’uomo non vede quanto Egli sia nobile; non nota la Sua supremazia, il Suo mistero e soprattutto non nota la Sua ira e maestà. Vede soltanto l’umiltà di Dio, il Suo affetto, la Sua sollecitudine verso l’uomo, la Sua responsabilità e la Sua premura nei confronti dell’essere umano. L’atteggiamento con cui Dio trattò Adamo ed Eva è simile al modo in cui i genitori umani mostrano sollecitudine verso i propri figli. Assomiglia anche alla maniera in cui i genitori amano, accudiscono e assistono i propri figli e le proprie figlie: reale, visibile e tangibile. Invece di mettere Sé Stesso in una posizione elevata e potente, Dio utilizzò personalmente le pelli per realizzare i vestiti destinati agli uomini. Non importa che le pellicce servissero a coprire le loro pudenda o a proteggerli dal freddo. Ciò che conta è che Dio realizzò personalmente con le Sue mani questi abiti per ricoprire il corpo dell’uomo. Anziché limitarSi semplicemente a porre in esistenza

questi abiti con il pensiero o a usare qualche altro mezzo miracoloso, come la gente potrebbe immaginare Si comporterebbe Dio, Egli fece a buon diritto qualcosa che secondo l'uomo Dio non avrebbe dovuto fare e non avrebbe fatto. Questa potrebbe sembrare una cosa banale, alcuni penseranno addirittura che non valga la pena menzionarla, ma permette a qualsiasi seguace di Dio che fosse assillato da vaghi concetti su di Lui di acquisire comprensione della Sua genuinità e amorevolezza, e di vedere la Sua lealtà e umiltà. Costringe le persone insopportabilmente arroganti, che pensano di essere illustri e potenti, a chinare con vergogna la loro testa presuntuosa davanti alla sincerità e all'umiltà di Dio. Qui, queste ultime qualità permettono ancora di più all'uomo di vedere quanto Egli sia amabile. Per contro, il Dio "immenso", "amorevole" e "onnipotente" che le persone hanno nel cuore è diventato insignificante e sgradevole, e Si sgretola al minimo tocco. Quando vedi questo versetto e senti questa storia, guardi Dio dall'alto in basso perché fece una cosa simile? Alcuni potrebbero farlo, ma altri reagiranno in maniera opposta. Penseranno che Dio sia sincero e amorevole, e sono proprio queste caratteristiche a commuoverli. Più vedono il vero volto di Dio, e più riescono a comprendere la vera esistenza del Suo amore, la Sua importanza nel loro cuore e il modo in cui Egli sta al loro fianco in ogni momento.

A questo punto dovremmo riportare la nostra discussione al presente. Se Dio riuscì a fare queste piccole cose per gli esseri umani che creò all'inizio, e addirittura alcune cose che le persone non oserebbero mai pensare né pretendere, potrebbe farle anche per gli uomini di oggi? Alcuni dicono: "Sì!" Perché? Perché l'essenza e l'amabilità di Dio non sono finte. Perché la Sua essenza esiste davvero e non è una cosa aggiunta da altri, e certamente non è qualcosa che si modifica al cambiare dei tempi, dei luoghi e delle ere. La sincerità e l'amabilità di Dio emergono davvero solo quando Egli fa qualcosa che le persone considerano ordinario e insignificante, così piccolo che, secondo loro, Egli non lo farebbe mai. Dio non è presuntuoso. Non ci sono esagerazione, inganno, orgoglio o arroganza nella Sua indole e nella Sua essenza. Egli non Si vanta mai, bensì ama, mostra interessamento per gli esseri umani che ha creato, li accudisce e li guida con lealtà e sincerità. A prescindere da quanto poco le persone capiscano, sentano o vedano ciò che Dio fa, Egli lo sta sicuramente facendo. Sapere che Dio ha una simile essenza condizionerebbe l'amore degli uomini per Lui? Influenzerebbe il loro timore di Dio? Spero che quando comprenderai il vero volto di Dio, ti avvicinerai ancora di più a Lui e sarai in grado di apprezzare ancora meglio il Suo amore e la Sua sollecitudine per l'umanità, e che inoltre sarai in grado di donarGli il tuo cuore e non sarai più schiavo di sospetti o dubbi sul Suo conto. Dio fa tutto ciò che sta facendo per l'uomo senza ostentazione, silenziosamente, attraverso la Sua sincerità, la Sua lealtà e il Suo amore. Tuttavia non prova mai apprensione o rimpianto per tutto ciò che fa, né ha mai bisogno che qualcuno Lo ripaghi in qualche modo o ha intenzione di ottenere qualcosa dall'umanità. L'unico scopo di tutto ciò che ha fatto è ricevere la vera fede e il vero amore degli uomini. Concluderò qui il primo argomento.

Queste discussioni vi hanno aiutati? Quanto? (Abbiamo una maggiore comprensione e conoscenza dell'amore di Dio.) (Questo metodo di condivisione può aiutarci a comprendere meglio la parola di Dio in futuro, a capire le Sue emozioni e i significati dietro le cose che disse nel momento in cui le disse, e a intuire cosa provò in quell'istante.) Dopo aver letto queste parole, qualcuno di voi è maggiormente consapevole dell'effettiva esistenza di Dio? Ritenete che essa non sia più vuota o vaga? Una volta provata questa sensazione, riuscite ad avvertire la Sua presenza al vostro fianco? Forse la sensazione non è ovvia in questo momento, o forse non siete ancora in grado di percepirla. Ma un giorno, quando avrai davvero una comprensione profonda e una reale conoscenza dell'indole e dell'essenza di Dio nel tuo cuore, sentirai la Sua presenza accanto a te. È solo che non Lo avevi mai accettato davvero nel tuo cuore. È questa la verità!

Che cosa ne pensate di questo metodo di condivisione? Riuscite a tenere il passo? Pensate che questo tipo di condivisione sull'argomento dell'opera di Dio e della Sua indole sia molto pesante? Come vi sentite? (Molto bene, entusiasti.) Che cosa vi ha fatti sentire bene? Perché vi siete entusiasmati? (È stato come tornare nel Giardino dell'Eden, accanto a Dio.) In realtà, "l'indole di Dio" è un argomento con cui le persone hanno davvero poca dimestichezza, perché ciò che solitamente immagini, e che leggi nei libri o che ascolti durante le condivisioni, tende a farti sentire un po' come un cieco che tocca un elefante. Tasti qua e là con le mani, ma in realtà non riesci a vedere niente con gli occhi. Tastare qui e lì alla cieca non può fornirti neppure una comprensione grossolana di Dio, figurarsi un'idea chiara; riesce solo a stimolare ancor più la tua immaginazione, impedendoti di definire precisamente cosa siano l'indole e l'essenza di Dio, e le incertezze derivanti dalla tua immaginazione finiranno inevitabilmente per riempirti il cuore di dubbi. Quando non puoi essere certo di qualcosa, ma provi ugualmente a capirla, nel tuo cuore ci saranno sempre contraddizioni e conflitti, e persino un senso di fastidio, che ti faranno sentire smarrito e confuso. Non è davvero straziante voler cercare Dio, voler arrivare a conoscerLo e a vederLo con chiarezza, ma avere sempre l'impressione di non riuscire a trovare le risposte? Naturalmente, queste parole sono rivolte soltanto a coloro che desiderano cercare di riverire Dio con timore e soddisfarLo. Per coloro che non prestano alcuna attenzione a cose simili, in realtà ciò non è importante, perché essi sperano più di tutto che la realtà e l'esistenza di Dio siano semplicemente una leggenda o una fantasia, in modo da poter fare qualunque cosa vogliano, da essere i più grandi e i più importanti, da poter commettere azioni malvagie senza pensare alle conseguenze, da non dover affrontare la punizione o assumersi alcuna responsabilità, cosicché persino le cose che Dio dice sui malfattori non valgano per loro. Queste persone non sono disposte a comprendere l'indole di Dio. Sono stanche di cercare di conoscere Lui e tutto ciò che Lo riguarda. Preferirebbero che Dio non esistesse. Gli si oppongono e sono tra coloro che verranno eliminati.

Ora parleremo della storia di Noè e di come si colleghi all'argomento dell'opera di Dio, dell'indole di Dio e di Dio Stesso.

In questa parte delle Scritture, che cosa fa Dio nei confronti di Noè? Forse tutti voi qui seduti sapete qualcosa perché avete letto le Scritture: Dio fece costruire l'arca a Noè, poi distrusse il mondo con un diluvio. Fece costruire l'arca a Noè per salvare gli otto membri della sua famiglia, consentendo in questo modo loro di sopravvivere e di diventare i progenitori della successiva generazione dell'umanità. Ora passiamo alle Scritture.

B. Noè

1. Dio intende distruggere il mondo con un diluvio e ordina a Noè di costruire un'arca

Genesi 6:9-14 Questa è la posterità di Noè. Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza. Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra. Allora Dio disse a Noè: "Nei Miei decreti la fine di ogni essere vivente è giunta, poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, Io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece di dentro e di fuori".

Genesi 6:18-22 "Ma Io stabilirò il Mio patto con te; tu entrerai nell'arca: tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te. Di tutto ciò che vive, di ogni essere vivente, fanne entrare nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina. Degli uccelli secondo le loro specie, del bestiame secondo le sue specie e di tutti i rettili della terra secondo le loro specie, due di ogni specie verranno a te, perché tu li conservi in vita. Tu prenditi ogni sorta di cibo che si mangia e fattene provvista, perché serva di nutrimento a te e a loro". Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva comandato.

Ora, dopo aver letto questi due passi, avete un'idea generale di chi fu Noè? Che tipo di persona fu? Il testo originale dice: "Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi". Secondo l'interpretazione degli uomini di oggi, che tipo di persona era un "uomo giusto" a quel tempo? Un uomo giusto dovrebbe essere un uomo perfetto. Sapete se quest'uomo perfetto fosse perfetto agli occhi degli uomini o a quelli di Dio? Senza dubbio lo era agli occhi di Dio ma non a quelli dell'uomo. Questo è certo! Ciò accade perché l'uomo è cieco e non riesce a vedere, e soltanto Dio guarda tutta la terra e ogni singola persona, e soltanto Lui sapeva che Noè era un uomo perfetto. Pertanto il piano di Dio per distruggere il mondo con un diluvio iniziò nel momento in cui Egli Si rivolse a Noè.

In quell'età, Dio volle chiamare Noè a fare una cosa molto importante. Perché quell'incarico doveva essere portato a termine? Perché in quel momento aveva un piano nel Suo cuore: distruggere il mondo con un diluvio. Come mai? Come dice questo versetto: "Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza". Che cosa deducete dalla frase "la terra era piena di violenza"? Fu un fenomeno che si verificò sulla terra quando il mondo e la sua gente erano stati corrotti all'estremo; da qui: "La terra era piena di violenza". Nel linguaggio odierno, "piena di violenza" significherebbe che tutto è fuori posto. Per l'uomo, significava che la minima parvenza di ordine si era persa in ogni

aspetto della vita, e che tutto era diventato caotico e ingestibile. Agli occhi di Dio voleva dire che le persone del mondo erano ormai troppo corrotte. Ma corrotte fino a che punto? Al punto che Egli non poteva più sopportare di guardarle né di essere paziente con loro. Al punto che voleva distruggerle. Quando Dio decise di farlo, pianificò di trovare qualcuno per costruire un'arca. Scelse Noè per svolgere questo compito, ossia gli fece costruire un'arca. Perché scelse proprio Noè? Agli occhi di Dio, egli era un uomo giusto; qualunque ordine Dio gli desse, egli lo eseguiva. In altre parole, Noè era disposto a fare qualunque cosa Dio gli dicesse di fare. Dio voleva trovare una persona di questo tipo che lavorasse con Lui, che portasse a termine il compito da Lui affidato, che completasse la Sua opera sulla terra. A quei tempi c'era qualcun altro a parte Noè che potesse svolgere questo incarico? Sicuramente no! Noè era l'unico candidato, l'unica persona che avrebbe potuto eseguire ciò che Egli gli aveva affidato, così Dio lo scelse. Ma gli attuali limiti e criteri di Dio per salvare gli uomini sono gli stessi di allora? La risposta è che c'è sicuramente una differenza! E perché faccio questa domanda? In quel periodo Noè era l'unico uomo giusto agli occhi di Dio; ciò implica che né sua moglie e i suoi figli né le sue nuore erano persone giuste, eppure Dio li risparmiò per via di Noè. Non avanzò loro le richieste che ha verso le persone di oggi, bensì tenne in vita tutti gli otto membri della famiglia di Noè. Essi ricevettero la Sua benedizione grazie alla giustizia di Noè. Senza di lui, nessuno di loro avrebbe potuto portare a termine ciò che Dio aveva affidato loro. Pertanto Noè era l'unica persona che sarebbe dovuta sopravvivere a quella distruzione del mondo, e gli altri furono soltanto beneficiari collaterali. Ciò dimostra che, nell'epoca precedente a quella in cui Dio cominciò ufficialmente la Sua opera di gestione, i principi e i criteri secondo i quali trattava le persone e avanzava delle richieste nei loro confronti erano relativamente tolleranti. Agli uomini di oggi, il modo in cui Dio trattò le otto persone della famiglia di Noè sembra privo di equità. Tuttavia, rispetto all'ingente volume dell'opera che Egli compie attualmente sugli uomini e all'enorme quantità della Sua parola che Egli oggi trasmette, il trattamento da Lui riservato agli otto membri della famiglia di Noè fu semplicemente un principio operativo, dato il contesto della Sua opera all'epoca. Facendo un confronto, hanno ricevuto di più da Dio gli otto membri della famiglia di Noè o gli uomini di oggi?

Che Noè sia stato chiamato a svolgere un compito è un fatto semplice, ma il punto principale dell'argomento di cui stiamo parlando – l'indole di Dio, la Sua volontà e la Sua essenza in questa testimonianza – non lo è affatto. Per capire questi diversi aspetti di Dio dobbiamo prima comprendere a quale tipo di persona Egli desideri rivolgerSi e, così, arrivare a conoscere la Sua indole, volontà ed essenza. Questo è un elemento cruciale. Dunque, agli occhi di Dio, che tipo di persona è l'uomo a cui Egli Si rivolge? Deve essere un individuo in grado di ascoltare le Sue parole e di eseguire i Suoi ordini. Allo stesso tempo deve anche essere una persona dotata di senso di responsabilità, qualcuno che realizzi la parola di Dio trattandola come la responsabilità e il dovere cui è tenuto a adempiere. Allora questa persona deve essere qualcuno che conosce Dio? No. A

quel tempo Noè non aveva sentito parlare molto degli insegnamenti di Dio né aveva sperimentato la Sua opera. Pertanto la conoscenza che aveva di Dio era molto limitata. Sebbene qui si riferisca che Noè camminò con Dio, egli vide mai la Sua persona? La risposta è sicuramente no! Perché, all'epoca, ad andare tra gli uomini erano soltanto i messaggeri di Dio. Pur potendo rappresentarLo nel dire e nel fare le cose, si limitavano a trasmettere la Sua volontà e le Sue intenzioni. La Sua persona non veniva rivelata agli uomini faccia a faccia. In questa parte delle Scritture, sostanzialmente vediamo soltanto cosa Noè fu chiamato a fare e quali furono gli ordini che Dio gli impartì. Dunque qual è l'essenza espressa da Dio in questo caso? Tutto ciò che Egli fa è pianificato con precisione. Quando vede accadere una cosa o una situazione, ai Suoi occhi c'è un criterio per valutarla, e quest'ultimo determina la Sua scelta di avviare o meno un piano per occuparSene o di quale metodo adottare per gestirla. Dio non è indifferente né privo di sentimenti verso tutte le cose. Anzi, è l'esatto contrario. Qui c'è un versetto che riporta ciò che Dio disse a Noè: "Nei Miei decreti la fine di ogni essere vivente è giunta, poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, Io li distruggerò, insieme con la terra". Con queste Sue parole, Dio intendeva che avrebbe distrutto soltanto gli uomini? No! Disse che intendeva distruggere tutte le cose viventi fatte di carne. Perché voleva la distruzione? Qui c'è un'altra rivelazione della Sua indole; ai Suoi occhi c'è un limite alla Sua pazienza verso la corruzione degli uomini, verso il sudiciume, la violenza e la disobbedienza di ogni carne. Qual è il Suo limite? Come disse Egli Stesso: "Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra". Che cosa significa la frase "poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra"? Significa che Egli avrebbe dovuto distruggere tutte le cose viventi – compresi coloro che Lo seguivano, che invocavano il Suo nome, che una volta Gli avevano offerto olocausti, che Lo riconoscevano verbalmente e addirittura Lo lodavano – non appena il loro comportamento corrotto fosse giunto davanti ai Suoi occhi. Questo era il Suo limite. Fino a che punto, dunque, Egli continuò a essere paziente con l'uomo e con la corruzione di ogni carne? Fino al punto in cui non tutte le persone, fossero esse seguaci di Dio o non credenti, percorrevano la retta via. Fino al punto in cui l'uomo non era soltanto moralmente corrotto e pieno di malvagità, ma addirittura non c'era nessuno che credesse nell'esistenza di Dio, né tantomeno che credesse che il mondo fosse governato da Lui e che Egli potesse portare alle persone la luce e la retta via. Fino al punto in cui l'uomo disprezzò l'esistenza di Dio e non Gli permise di esistere. Una volta che la corruzione umana avesse raggiunto questo punto, Dio non avrebbe più avuto pazienza. Con cosa l'avrebbe sostituita? Con la venuta della Sua ira e della Sua punizione. Quella non fu una rivelazione parziale della Sua indole? Nell'epoca attuale non esiste uomo che sia giusto agli occhi di Dio? Non esiste un uomo perfetto ai Suoi occhi? Questa è un'epoca in cui il comportamento di ogni carne sulla terra è corrotto ai Suoi occhi? Oggi, a parte coloro che Dio vuole rendere perfetti, che sono in grado di seguirLo e di accettare la Sua salvezza, le persone fatte di carne non stanno forse sfidando il limite della Sua pazienza?

Tutto ciò che accade intorno a voi, che vedete con i vostri occhi e sentite con le vostre orecchie, che sperimentate personalmente ogni giorno in questo mondo, non è pieno di violenza? Agli occhi di Dio, questo mondo e questa età non dovrebbero finire? Anche se lo scenario dell'età attuale è completamente diverso da quello dell'epoca di Noè, i sentimenti e l'ira che Dio prova verso la corruzione umana restano esattamente gli stessi di allora. Egli è in grado di essere paziente grazie alla Sua opera ma, alla luce di ogni circostanza e condizione, ai Suoi occhi questo mondo avrebbe dovuto essere distrutto molto tempo fa. Le circostanze sono arrivate ben oltre rispetto a quando il mondo venne distrutto dal diluvio. Ma qual è la differenza? Questa è anche la cosa che rattrista maggiormente il cuore di Dio e che forse nessuno di voi è in grado di cogliere.

Quando Dio distrusse il mondo mediante il diluvio, poté rivolgerSi a Noè perché costruisse un'arca e svolgesse una parte dell'opera preparatoria. Poté rivolgerSi a un uomo – Noè – perché facesse questa serie di cose per conto Suo. Nell'età attuale, tuttavia, non ha nessuno a cui rivolgerSi. Perché? Probabilmente ogni singola persona qui seduta comprende e capisce benissimo la ragione. È necessario che ve la spieghi? Dirla ad alta voce potrebbe farvi perdere la faccia e turbarvi tutti. Alcuni potrebbero dire: "Anche se agli occhi di Dio non siamo uomini giusti e perfetti, se Egli ci ordinasse di fare qualcosa, saremmo comunque in grado di farla. In precedenza, quando Dio ha annunciato che stava per arrivare un disastro catastrofico, abbiamo iniziato a preparare il cibo e gli oggetti necessari. Tutto ciò non è stato fatto secondo le Sue richieste? Non stavamo effettivamente collaborando con la Sua opera? Le cose che abbiamo fatto non possono essere paragonate a quello che fece Noè? Fare quello che abbiamo fatto non è una dimostrazione di vera obbedienza? Non abbiamo eseguito gli ordini di Dio? Non abbiamo fatto ciò che Egli ha ordinato proprio perché abbiamo fede nelle Sue parole? Allora perché è ancora triste? Perché dice di non avere nessuno a cui rivolgerSi?" C'è qualche differenza tra le vostre azioni e quelle di Noè? Quale? (Oggi preparare il cibo in vista del disastro è stata una nostra iniziativa.) (Le nostre azioni non possono essere annoverate come "giuste", mentre Noè era un uomo giusto agli occhi di Dio.) Ciò che avete detto non è troppo lontano dalla verità. Ciò che fece Noè fu essenzialmente diverso da ciò che le persone fanno adesso. Quando Noè obbedì agli ordini di Dio, non conosceva le Sue intenzioni. Non sapeva cosa Egli volesse realizzare. Dio gli aveva soltanto dato un comando e gli aveva ordinato di fare qualcosa, e, senza molte spiegazioni, Noè procedette e lo fece. Non cercò in segreto di capire le intenzioni di Dio, né Gli resistette o si mostrò falso. Si limitò ad agire di conseguenza, con un cuore puro e semplice. Fece qualunque cosa Dio gli chiedesse di fare, e ascoltare la Sua parola e obbedirle sostenne la sua fede nel suo agire. Questo fu il modo immediato e semplice con cui si occupò di ciò che Dio gli aveva affidato. La sua sostanza, la sostanza delle sue azioni, era l'obbedienza, non il tentativo di indovinare le intenzioni di Dio, non la resistenza, né tantomeno l'inclinazione a pensare ai propri interessi personali o ai propri guadagni e alle proprie perdite. Inoltre, quando Dio disse che avrebbe distrutto il

mondo con un diluvio, Noè non chiese quando sarebbe accaduto o che fine avrebbero fatto le cose, e certamente non Gli chiese come intendesse distruggere il mondo. Semplicemente fece ciò che Dio aveva ordinato. Comunque e con qualunque mezzo Dio volesse che venisse fatto, Noè fece esattamente come gli aveva chiesto e, inoltre, si mise subito al lavoro. Agì secondo le istruzioni di Dio con l'atteggiamento di chi desidera soddisfare Dio. Si comportò così per evitare il disastro? No. Domandò a Dio quanto ci sarebbe voluto prima che il mondo venisse distrutto? No. Chiese a Dio, oppure sapeva, quanto tempo sarebbe occorso per costruire l'arca? No, nemmeno questo. Si limitò semplicemente a obbedire, ad ascoltare e ad agire di conseguenza. Le persone di oggi non sono così: non appena un frammento di informazione trapela dalla parola di Dio, non appena gli uomini percepiscono un minimo fruscio di foglie agitate dal vento, entrano subito in azione, qualunque cosa accada e a prescindere dal prezzo, per preparare ciò che mangeranno, berranno e useranno nel periodo immediatamente successivo, pianificando addirittura le vie di fuga per il momento in cui il disastro colpirà. È ancora più interessante osservare che, in questo momento chiave, il cervello umano è molto bravo a "portare a termine il lavoro". In circostanze in cui Dio non ha impartito alcun ordine, l'uomo riesce a programmare ogni cosa in modo molto appropriato. Potreste definire questi programmi come "perfetti". Quanto alle parole, alle intenzioni o ai desideri di Dio, nessuno vi bada e prova a capirli. Non è questa la differenza più grande tra Noè e le persone di oggi?

In questa testimonianza della storia di Noè, vedete una parte dell'indole di Dio? C'è un limite alla Sua pazienza verso la corruzione, la turpitudine e la violenza umane. Quando Egli raggiungerà quel limite, smetterà di essere paziente e avvierà invece una nuova gestione e un nuovo piano, inizierà a fare ciò che deve, rivelerà le Sue azioni e l'altro lato della Sua indole. Questa Sua azione non serve a dimostrare che Egli non deve mai essere offeso dall'uomo o che è pieno di autorità e di ira, e nemmeno che è in grado di distruggere l'umanità. Il fatto è che la Sua indole e la Sua essenza santa non possono più permettere questa situazione, né hanno più la pazienza di sopportare che questo tipo di umanità viva dinanzi a Lui, sotto il Suo dominio. Vale a dire che, quando l'intero genere umano sarà contro di Lui, quando non ci sarà nessuno che Dio possa salvare su tutta la terra, Egli non avrà più la pazienza di tollerare tale umanità e, senza alcun dubbio, attuerà il Suo piano per distruggerla. Una simile azione di Dio è determinata dalla Sua indole. Questa è una conseguenza necessaria, che ogni essere creato sotto il Suo dominio deve subire. Ciò non dimostra che nell'età attuale Dio non vede l'ora di completare il Suo piano e di salvare le persone che vuole salvare? In queste circostanze, che cosa Gli sta più a cuore? Non il modo in cui coloro che non Lo seguono affatto o coloro che Gli si oppongono in ogni caso Lo trattano o Gli resistono, e neppure il modo in cui l'umanità Lo sta denigrando. Gli interessa soltanto che coloro che Lo seguono, gli oggetti della Sua salvezza nel Suo piano di gestione, siano stati resi completi da Lui, che siano divenuti degni della Sua soddisfazione. Quanto agli altri, Si

limita a punirli di tanto in tanto per esprimere la Sua ira. Per esempio: tsunami, terremoti, ed eruzioni vulcaniche. Al contempo, Egli protegge e accudisce energicamente anche coloro che Lo seguono e che sono sul punto di essere salvati da Lui. L'indole di Dio è questa: da un lato, Egli può mostrare estrema pazienza e tolleranza verso le persone che intende rendere complete, e aspettarle per tutto il tempo che Gli è possibile; dall'altro, Dio odia e disprezza profondamente tipi satanici che non Lo seguono e Gli si oppongono. Benché non Gli importi che questi tipi satanici Lo seguano o Lo adorino, li detesta pur avendo pazienza verso di loro nel Suo cuore e, mentre ne decreta la fine, attende anche l'arrivo delle fasi del Suo piano di gestione.

Diamo un'occhiata al passo successivo.

2. La benedizione di Dio a Noè dopo il diluvio

Genesi 9:1-6 Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: "Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra. Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi sono dati in vostro potere con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. Tutto ciò che si muove e ha vita vi servirà di cibo; Io vi do tutto questo, come l'erba verde; ma non mangerete carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Certo, Io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; ne chiederò conto a ogni animale; chiederò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano di ogni suo fratello. Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a Sua immagine".

Che cosa deducete da questo passo? Perché ho scelto questi versetti? Perché non ho selezionato un brano su Noè e sulla vita della sua famiglia a bordo dell'arca? Perché queste informazioni non hanno molto a che vedere con l'argomento riguardo al quale stiamo comunicando oggi. Ciò su cui ci stiamo concentrando è l'indole di Dio. Se volete conoscere quei dettagli, potete prendere la Bibbia e leggerli per conto vostro. Qui non ne parleremo. La cosa principale di cui discuteremo oggi è come conoscere le azioni di Dio.

Dopo che Noè ebbe accettato gli ordini di Dio, costruito l'arca e superato i giorni in cui Egli usò un diluvio per distruggere il mondo, tutti gli otto membri della sua famiglia sopravvissero. A parte loro, l'umanità intera fu distrutta, così come tutte le cose viventi sulla terra. Dio diede delle benedizioni a Noè e disse alcune cose a lui e ai suoi figli. Esse consistettero in ciò che gli stava concedendo e nella Sua benedizione per lui. Si tratta della benedizione e della promessa che Dio concede a chi è in grado di ascoltarLo e di accettare i Suoi ordini, e anche del modo in cui ricompensa le persone. In altre parole, a prescindere dal fatto che Noè fosse un uomo perfetto o giusto agli occhi di Dio, e indipendentemente da quanto sapesse sul Suo conto, in breve, lui e i suoi tre figli ascoltarono tutti le Sue parole, collaborarono alla Sua opera e fecero ciò che dovevano fare secondo i Suoi ordini. Di conseguenza, preservarono per Dio gli uomini e vari tipi

di cose viventi nel periodo successivo alla distruzione del mondo tramite il diluvio, dando un grande contributo alla fase successiva del Suo piano di gestione. Dio benedisse Noè per tutto ciò che aveva fatto. Forse, per le persone di oggi, ciò che Noè fece non è neppure degno di essere menzionato. Alcuni potrebbero persino pensare: "Noè non fece nulla; Dio aveva deciso di risparmiarlo, perciò sarebbe sicuramente andata così. La sua sopravvivenza non fu merito di ciò che fece. Questo è ciò che Dio voleva far succedere, perché l'uomo è passivo". Non fu questo, tuttavia, il pensiero di Dio. Per Lui, a prescindere che una persona sia grande o insignificante, purché sia in grado di ascoltarLo, di obbedire ai Suoi ordini e a ciò che Egli le affida, e di collaborare con la Sua opera, con la Sua volontà e con il Suo piano, cosicché la Sua volontà e il Suo disegno si possano compiere agevolmente, la condotta di quell'individuo è degna del Suo ricordo e di ricevere la Sua benedizione. Dio tiene molto a queste persone e ha cari i loro gesti, il loro amore e il loro affetto per Lui. Questo è il Suo atteggiamento. Allora perché benedisse Noè? Perché è così che Egli tratta tali azioni e l'obbedienza dell'uomo.

Riguardo alla benedizione di Noè da parte di Dio, alcuni diranno: "Se l'uomo ascolta Dio e Lo soddisfa, Egli dovrebbe benedirlo. Non è ovvio?" Possiamo affermare ciò? Altri risponderanno: "No". Perché no? Alcuni dicono: "L'uomo non è degno di ricevere la benedizione di Dio". Non è del tutto esatto. Perché, quando una persona accetta ciò che Dio le affida, Egli ha un criterio per giudicare se le sue azioni siano buone o cattive, se essa abbia obbedito, se abbia soddisfatto la Sua volontà e se ciò che fa soddisfi i requisiti. Ciò che Gli importa è il cuore delle persone, non le loro azioni esteriori. Non è vero che deve benedire qualcuno purché faccia una certa cosa, a prescindere da come la fa. Questo è un fraintendimento degli uomini sul Suo conto. Dio non guarda soltanto il risultato finale delle cose, bensì pone maggiormente l'accento su come sono il cuore e l'atteggiamento di una persona durante lo sviluppo delle cose, e scruta se nel suo cuore ci siano obbedienza, sollecitudine e il desiderio di soddisfarLo. A quel tempo, quanto sapeva Noè riguardo a Dio? Tanto quanto le dottrine che conoscete adesso? In termini di aspetti della verità come le concezioni e la conoscenza di Dio, Noè fu dissetato e pasciuto quanto voi? No! C'è tuttavia un fatto innegabile: nella coscienza, nella mente e persino nel profondo del cuore degli uomini odierni, le loro idee di Dio e il loro atteggiamento verso di Lui sono vaghi e ambigui. Potreste addirittura dire che alcuni assumono un atteggiamento negativo verso la Sua esistenza. Nel cuore e nella coscienza di Noè, però, l'esistenza di Dio era assoluta e al di là di ogni dubbio, e dunque la sua obbedienza nei confronti di Dio era totale e fu in grado di superare la prova. Il suo cuore era puro e aperto a Dio. Noè non aveva bisogno di conoscere troppe dottrine per convincersi a seguire ogni parola di Dio, né necessitava di molti fatti per dimostrare la Sua esistenza, così da poter accettare ciò che Dio gli affidò ed essere in grado di fare ciò che Egli gli fece fare. Questa è la differenza sostanziale tra Noè e le persone di oggi, ed è anche la vera definizione di ciò che è esattamente un uomo perfetto agli occhi di Dio. Quello che Egli vuole sono uomini come Noè. Costui è il tipo di persona che Dio

loda e precisamente il tipo che benedice. Avete ricevuto qualche rivelazione da tutto questo? Gli uomini osservano le persone dall'esterno, mentre Dio guarda il loro cuore e la loro sostanza. Egli non permette a nessuno di essere svogliato o scettico nei Suoi confronti, né di avere sospetti o metterLo alla prova in alcun modo. Perciò, anche se le persone di oggi si trovano faccia a faccia con la parola di Dio, potreste dire addirittura faccia a faccia con Lui, a causa di qualcosa nel profondo nel loro cuore, dell'esistenza della loro sostanza corrotta e del loro atteggiamento ostile nei Suoi confronti, sono state ostacolate nel possedere vera fede in Dio e impossibilitate a obbedirGli. Per questo è molto difficile per loro ottenere la stessa benedizione che Dio concesse a Noè.

Ora diamo un'occhiata a questa parte delle Scritture, che racconta come Dio abbia usato l'arcobaleno come un simbolo del Suo patto con l'uomo.

3. Dio usa l'arcobaleno come un simbolo del Suo patto con l'uomo

Genesi 9:11-13 "Io stabilisco il Mio patto con voi; nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra". Dio disse: "Ecco il segno del patto che Io faccio tra Me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Io pongo il Mio arco nella nuvola e servirà di segno del patto fra Me e la terra".

Quasi tutti sanno cos'è un arcobaleno e hanno sentito alcune storie al riguardo. Per quanto concerne la storia dell'arcobaleno nella Bibbia, alcuni ci credono, altri la considerano una leggenda, mentre altri ancora non la ritengono affatto credibile. Sia come sia, tutti gli eventi che si verificarono in relazione all'arcobaleno furono opera di Dio ed ebbero luogo durante lo svolgimento della Sua gestione dell'uomo. Tali eventi sono stati documentati accuratamente nella Bibbia. Queste testimonianze non ci dicono di che umore fosse Dio a quel tempo o quali fossero le intenzioni dietro le parole che pronunciò. Inoltre, nessuno è in grado di capire cosa abbia provato quando le disse. Tuttavia, il Suo stato d'animo riguardo all'intero evento viene rivelato tra le righe del testo. È come se i Suoi pensieri di quel momento balzassero fuori dalla pagina attraverso ogni Sua parola e frase.

I pensieri di Dio sono ciò di cui le persone dovrebbero preoccuparsi e ciò che dovrebbero cercare di conoscere maggiormente. Questo, perché sono indissolubilmente legati alla comprensione di Dio da parte dell'uomo, ed essa è un anello indispensabile per l'ingresso dell'essere umano nella vita. Dunque, a cosa pensava Dio nel momento in cui si verificarono questi eventi?

In origine creò un'umanità che ai Suoi occhi era molto buona e vicina a Lui, ma che venne distrutta dal diluvio dopo essersi ribellata alla Sua volontà. Dio fu addolorato dalla scomparsa improvvisa di tale umanità? Naturalmente sì! Allora quale fu la Sua espressione di questo dolore? Come fu documentata nella Bibbia? Con le seguenti parole: "Io stabilisco il Mio patto con voi; nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra". Questa semplice

frase rivela i pensieri di Dio. La distruzione del mondo Lo addolorò moltissimo. Per usare parole umane, Egli era molto triste. Possiamo provare a immaginare quale aspetto avesse allora la terra, un tempo piena di vita e di esseri umani, dopo essere stata distrutta dal diluvio. Nessun insediamento umano, nessuna creatura vivente, acqua ovunque e una devastazione totale sulla superficie delle acque. Una simile scena era l'intenzione originaria di Dio quando creò il mondo? Certo che no! La Sua intenzione originaria era vedere la vita su tutta la terra, essere adorato dagli esseri umani che aveva creato, e non solo constatare che Noè era l'unico a adorarLo o l'unico in grado di rispondere al Suo invito di portare a termine ciò che gli era stato affidato. Quando l'umanità scomparve, Dio non vide ciò che aveva immaginato in origine, bensì l'esatto contrario. Come avrebbe potuto il Suo cuore non soffrire? Così, mentre Dio rivelava la Sua indole ed esprimeva le Sue emozioni, prese una decisione. Quale? Creare un arcobaleno tra le nuvole (ossia gli arcobaleni che vediamo) come simbolo di un patto con l'uomo, della promessa che Egli non avrebbe più distrutto l'umanità con un diluvio. Allo stesso tempo, esso serviva anche a informare gli uomini che Dio aveva distrutto l'umanità con un diluvio, affinché rammentassero per sempre il motivo di una simile azione da parte Sua.

Questa volta la distruzione del mondo fu qualcosa che Dio voleva? Assolutamente no. Forse riusciamo a figurarci vagamente le condizioni pietose della terra dopo la distruzione del mondo, ma non possiamo neanche lontanamente immaginare come apparisse la scena in quel momento agli occhi di Dio. Possiamo dire che né le persone di oggi né quelle di allora sono in grado di intuire o di comprendere quali sentimenti abbia provato Dio quando vide quella scena, quell'immagine del mondo dopo essere stato distrutto dal diluvio. Dio fu costretto ad agire così per via della disobbedienza degli uomini, ma il dolore patito dal Suo cuore per questa distruzione del mondo mediante il diluvio è una realtà che nessuno può sondare o capire. Fu per questa ragione che Dio fece un patto con l'umanità, mediante il quale intendeva dire agli uomini di ricordare che in passato Egli aveva fatto una cosa simile e giurare loro che non avrebbe mai più distrutto il mondo in quel modo. In questo patto vediamo il cuore di Dio, vediamo che esso soffrì quando Egli distrusse l'umanità. Nel linguaggio dell'uomo, quando Dio distrusse l'umanità e la vide scomparire, il Suo cuore pianse e sanguinò. Non è il modo migliore per descrivere la situazione? Queste parole vengono usate dagli uomini per illustrare le emozioni umane ma, poiché il linguaggio dell'uomo è assai carente, utilizzarle per descrivere i sentimenti e le emozioni di Dio non Mi sembra disdicevole né eccessivo. Se non altro vi danno una comprensione molto vivida e appropriata dello stato d'animo di Dio in quel momento. A cosa penserete ora quando rivedrete un arcobaleno? Quantomeno ricorderete quanto Dio fosse addolorato per aver distrutto il mondo tramite il diluvio. Rammenterete che – anche se Egli odiava questo mondo e disprezzava questa umanità –, quando distrusse gli esseri umani che aveva creato con le Sue Stesse mani, il Suo cuore soffrì, faticò a dimenticare, si sentì riluttante e trovò difficile sopportare tutto ciò. Dio trasse il Suo unico conforto dagli otto membri della famiglia di Noè. Fu la

collaborazione di Noè a far sì che i Suoi sforzi scrupolosi per creare tutte le cose non fossero stati vani. In un momento in cui Dio stava soffrendo, questa fu l'unica cosa che riuscì a lenire il Suo dolore. Da allora in poi, Egli ripose tutte le Sue aspettative sull'umanità nella famiglia di Noè, sperando che quelle persone potessero vivere sotto la Sua benedizione e non sotto la Sua maledizione, che non rivedessero mai più Dio distruggere il mondo con un diluvio e anche che non venissero distrutte.

Di quale parte dell'indole di Dio dovremmo apprendere da tutto ciò? Dio aveva disprezzato l'uomo perché Gli era ostile, ma nel Suo cuore la Sua premura, sollecitudine, e misericordia per l'umanità rimasero immutate. Persino quando la distrusse, il Suo cuore restò identico. Quando l'umanità raggiunse un grave livello di corruzione e di disobbedienza verso Dio, Egli dovette distruggerla per via della Sua indole e della Sua essenza, e in conformità ai Suoi principi. Grazie alla Sua essenza, tuttavia, continuò a compatirla e volle addirittura usare diversi modi per redimerla, cosicché potesse restare in vita. Tuttavia, gli uomini si opposero a Dio, continuarono a disobbedirGli e si rifiutarono di accettare la Sua salvezza, cioè le Sue buone intenzioni. Per quanto Dio li esortasse, rammentasse loro, li sostentasse, li aiutasse o li tollerasse, essi non compresero e non colsero tutto questo, né vi prestarono attenzione. Nonostante il dolore, Dio non dimenticò di concedere loro la massima tolleranza, aspettando che si ravvedessero. Dopo aver raggiunto il Suo limite, Egli fece ciò che doveva fare senza la minima esitazione. In altre parole, ci furono un periodo e un processo specifici dal momento in cui Dio pianificò di distruggere l'umanità all'inizio della Sua opera di distruzione. Questo processo ebbe luogo per permettere all'uomo di ravvedersi e fu l'ultima possibilità che Dio gli diede. Dunque cosa fece Dio in questo periodo precedente la distruzione dell'umanità? Svolse un'opera notevole sull'uomo per far sì che non dimenticasse e per esortarlo. Per quanto il Suo cuore fosse in preda al dolore e alla sofferenza, Egli continuò a investire la Sua premura, sollecitudine ed enorme misericordia sull'umanità. Che cosa deduciamo da questo? Indubbiamente vediamo che l'amore di Dio per gli uomini è reale, e non puramente formale. È concreto, tangibile e percepibile, non fasullo, artefatto, ingannevole o pretenzioso. Dio non usa mai raggiri né crea immagini false per far vedere alle persone quanto sia amorevole. Non utilizza mai false testimonianze per mostrare la Sua amabilità o per ostentare la Sua amorevolezza e santità. Questi aspetti della Sua indole non sono forse degni dell'amore dell'uomo? Non meritano di essere adorati? Di essere tenuti in gran conto? A questo punto voglio chiedervi una cosa: dopo aver ascoltato questo discorso, pensate che la grandezza di Dio consista solo di vuote parole su un foglio di carta? La Sua amabilità è fatta soltanto di parole vuote? No! Certo che no! La supremazia, la grandezza, la santità, la tolleranza, l'amore di Dio e il resto (ogni dettaglio di ciascuno dei diversi aspetti della Sua indole e della Sua essenza) trovano espressione concreta ogni volta che Egli svolge la Sua opera, si concretizzano nella Sua volontà verso gli uomini, e sono anche compiuti e rispecchiati in ogni persona. A prescindere dal fatto che tu l'abbia percepito in passato, Dio Si preoccupa di ogni

individuo in ogni modo possibile, usando il Suo cuore sincero, la Sua saggezza e vari metodi per riscaldare il cuore di ciascuno e per risvegliarne lo spirito. Questo è un fatto indiscutibile. Qualunque sia il numero delle persone qui sedute, ciascuna ha avuto esperienze diverse della tolleranza, della pazienza e dell'amabilità di Dio, e ha provato sentimenti diversi al riguardo. Queste esperienze di Dio e questi sentimenti o percezioni di Lui – in breve, tutte queste cose positive – vengono da Lui. Così, integrando le esperienze e la conoscenza di Dio acquisite da tutti e unendole alle nostre letture odierne di questi passi della Bibbia, avete ora una comprensione di Dio più reale e più adeguata?

Dopo aver letto questa storia e aver capito alcuni aspetti dell'indole di Dio rivelati attraverso questo evento, che tipo di nuova conoscenza avete di Lui? Questa discussione vi ha trasmesso una comprensione più profonda di Dio e del Suo cuore? Ora vi sentite diversi quando rileggete la storia di Noè? Secondo voi, era superfluo condividere questi versetti della Bibbia? Ora che lo abbiamo fatto, pensate che fosse superfluo? Era di certo necessario! Anche se ciò che leggiamo è una storia, è una testimonianza fedele dell'opera che Dio ha svolto. Il Mio obiettivo non era farvi comprendere i dettagli di queste storie o di questo personaggio, né esortarvi a studiare quest'ultimo, né tantomeno invitarvi a tornare a studiare la Bibbia. Capite? Dunque queste storie hanno aiutato la vostra conoscenza di Dio? Che cosa ha aggiunto questa storia alla vostra comprensione di Lui? Dite pure, fratelli e sorelle di Hong Kong. (Abbiamo visto che l'amore di Dio è qualcosa che nessuno di noi umani corrotti possiede.) Dite pure, fratelli e sorelle della Corea del Sud. (L'amore di Dio per l'uomo è reale. Veicola la Sua indole e la Sua grandezza, santità, supremazia e tolleranza. Vale la pena provare a comprenderla più a fondo.) (Attraverso la condivisione di poco fa, da un lato riesco a vedere l'indole giusta e santa di Dio, e anche la Sua sollecitudine e misericordia verso l'umanità, e dall'altro capisco che ogni cosa che Egli fa, ogni Suo pensiero e ogni Sua idea, rivelano il Suo amore e la Sua sollecitudine per gli uomini.) (In passato credevo che Dio avesse usato un diluvio per distruggere il mondo perché l'umanità era diventata seriamente malvagia, ed era come se Egli l'avesse distrutta perché ne era disgustato. Solo dopo che Dio ha parlato della storia di Noè oggi e ha detto che il Suo cuore sanguinava mi sono reso conto che era veramente restio a dimenticare questa umanità. Fu solo a causa dell'eccessiva disobbedienza degli uomini che Egli non ebbe altra scelta se non distruggerli. In realtà, in quel momento il Suo cuore era molto triste. Da questo vedo nella Sua indole la premura e la sollecitudine per l'umanità. È una cosa che prima non sapevo.) Molto bene! Ora tocca a voi. (Sono rimasto molto colpito dopo aver ascoltato queste parole. Avevo letto la Bibbia in passato, ma non avevo mai vissuto un'esperienza come quella di oggi, durante la quale Dio esamina direttamente queste cose affinché possiamo arrivare a conoscerLo. Il fatto che Dio ci guidi in questo modo nell'interpretazione della Bibbia mi ha fatto capire che la Sua essenza prima della corruzione umana consisteva di amore e di premura per l'umanità. Dal momento in cui l'uomo diventò corrotto fino agli attuali ultimi giorni, anche se Dio ha un'indole giusta,

il Suo amore e la Sua premura rimangono immutati. Ciò dimostra che la sostanza del Suo amore, dalla creazione fino ad ora, non cambia mai, indipendentemente dalla corruzione dell'uomo.) (Oggi ho capito che l'essenza di Dio non muterà a causa di un cambiamento del tempo o del luogo della Sua opera. Ho compreso anche che, a prescindere che Egli crei o distrugga il mondo dopo che l'uomo è diventato corrotto, ogni Sua azione ha un significato e contiene la Sua indole. Pertanto ho capito che il Suo amore è infinito e incommensurabile e, come hanno osservato gli altri fratelli e sorelle, ho anche riscontrato la Sua premura e misericordia verso l'umanità quando distrusse il mondo.) (In effetti, prima non sapevo queste cose. Dopo averle ascoltate oggi, sento che Dio è davvero credibile e degno di fiducia e di fede, e che esiste veramente. In cuor mio percepisco con chiarezza che la Sua indole e il Suo amore sono davvero molto concreti. Questa è la sensazione che provo dopo aver ascoltato queste parole oggi.) Eccellente! Sembra che abbiate fatto tesoro di tutto ciò che avete sentito.

Avete notato qualcosa di particolare in tutti i versetti della Bibbia, comprese tutte le storie che abbiamo condiviso oggi? Dio ha mai usato il Suo linguaggio per esprimere i Suoi pensieri o spiegare il Suo amore e la Sua premura per l'umanità? C'è qualche testimonianza del fatto che Egli abbia utilizzato il semplice linguaggio per dire quanto fosse preoccupato per l'umanità o quanto la amasse? No. Non è così? Molti di voi hanno letto la Bibbia o altri libri. Qualcuno di voi si è imbattuto in tali parole? La risposta è assolutamente no! Cioè, nelle testimonianze della Bibbia, comprese le parole di Dio o gli episodi che documentano la Sua opera, Egli non ha mai usato, in nessuna era o in nessun periodo, i Suoi metodi per descrivere i Suoi sentimenti o per esprimere il Suo amore e la Sua premura per l'umanità, né ha mai utilizzato discorsi o azioni per trasmettere i Suoi sentimenti e le Sue emozioni. Questo non è un dato di fatto? Perché lo dico? Perché devo menzionarlo? Perché anche questo rappresenta l'amorevolezza e l'indole di Dio.

Dio ha creato gli uomini; a prescindere dal fatto che siano diventati corrotti o che Lo seguano, li tratta come i Suoi affetti più preziosi (o, come direbbero gli esseri umani, i Suoi cari), e non come giocattoli. Sebbene dica che Egli è il Creatore e che l'uomo è la Sua creazione, cosa che potrebbe indurre a credere che ci sia una lieve differenza di rango, la realtà è che tutto ciò che Dio ha fatto per l'uomo va ben oltre una relazione di questa natura. Dio ama l'umanità, le vuole bene, mostra sollecitudine nei suoi confronti e provvede a essa costantemente e incessantemente. In cuor Suo non ha mai la sensazione che questo sia un aggravio dell'opera o qualcosa che meriti un gran credito. Non ritiene nemmeno che salvare gli uomini, sostentarli e concedere loro ogni cosa equivalga a dare loro un enorme contributo. Si limita a provvedere all'umanità tranquillamente e silenziosamente, a Suo modo e attraverso la Sua essenza e attraverso ciò che Egli ha ed è. A prescindere da quanto provveda agli uomini e li aiuti, Dio non pensa e non prova mai a prenderSi il merito. Ciò dipende dalla Sua essenza, ed è precisamente anche una vera espressione della Sua indole. Per questo motivo, né nella

Bibbia né in altri libri troviamo mai un Dio che manifesti i Suoi pensieri, che spieghi o esponga agli uomini, con l'intento di ottenerne la gratitudine o gli elogi, perché fa queste cose o perché tiene così tanto all'umanità. Anche quando soffre, quando il Suo cuore è in preda a un estremo dolore, non dimentica mai la Sua responsabilità o sollecitudine verso l'umanità, sopportando al contempo questa sofferenza e questo patimento da solo e in silenzio. Anzi, continua a provvedere agli uomini come ha sempre fatto. Anche se spesso essi Lo lodano o Gli rendono testimonianza, Egli non pretende nessuno di questi comportamenti. Questo, perché Dio non fa cose buone per gli uomini con l'intento di ricevere in cambio la loro gratitudine o di esserne ripagato. D'altro canto, coloro che sono capaci di temere Dio e fuggire il male, che sanno davvero seguirLo, che Lo ascoltano e Gli sono leali, e coloro che sanno obbedirGli sono le persone che riceveranno spesso le Sue benedizioni, ed Egli le concederà loro senza riserva. Non di rado, inoltre, le benedizioni che le persone ricevono da Lui vanno al di là della loro immaginazione, e anche di qualunque cosa gli esseri umani possano giustificare per mezzo di ciò che hanno fatto o del prezzo che hanno pagato. Quando l'umanità riceve le benedizioni di Dio, qualcuno si interessa a ciò che Egli sta facendo? Si preoccupa di come Si sente? Cerca di capire il Suo dolore? La risposta è: assolutamente no! Gli uomini, incluso Noè, comprendono il dolore che Dio provò in quel momento? Qualcuno riesce ad apprezzare perché Egli stipulò un simile patto? No! L'umanità non comprende il dolore di Dio non perché non ne sia in grado, né per colpa del divario tra Dio e l'uomo o della loro diversa condizione; piuttosto, la causa è il totale disinteresse degli uomini per i sentimenti di Dio. L'umanità pensa che Egli sia indipendente, che non abbia bisogno dell'interessamento, della comprensione o della considerazione da parte degli uomini. Dio è Dio, perciò non prova dolore né emozioni; non è mai triste, non prova sofferenza, non piange nemmeno. Dio è Dio, perciò non necessita di alcuno sfogo e di alcun conforto emotivi. Se ne avesse bisogno in determinate circostanze, risolverebbe il problema da solo e non chiederebbe aiuto all'umanità. Al contrario, sono gli esseri umani deboli e immaturi a necessitare della consolazione, del Suo provvedere e del Suo incoraggiamento, e ad avere bisogno persino che Egli li conforti nelle loro emozioni, sempre e ovunque. Nel profondo del cuore umano si annidano cose di questo tipo: l'uomo è la parte debole; ha bisogno che Dio Si prenda cura di lui in ogni modo, merita tutta la premura che riceve da Lui e ha il diritto di chiederGli tutto ciò che ritiene debba essere suo. Dio è la parte forte; possiede ogni cosa e deve essere il guardiano dell'umanità e il dispensatore di benedizioni. Poiché è già Dio, è onnipotente e non necessita mai di nulla da parte degli uomini.

Siccome l'uomo non presta alcuna attenzione alle rivelazioni di Dio, non ha mai provato la Sua sofferenza, il Suo dolore o la Sua gioia. Viceversa, Dio conosce tutte le espressioni degli uomini come il palmo della Sua mano. Soddisfa le esigenze di ciascuno in qualunque momento e ovunque, osservando i pensieri mutevoli di ognuno, confortandolo, esortandolo, guidandolo e illuminandolo. Considerando tutte le cose

che Dio ha fatto per l'umanità e tutti i prezzi che ha pagato a causa sua, le persone riescono a trovare un passo della Bibbia o delle frasi pronunciate da Dio finora in cui si affermi chiaramente che Egli pretenderà qualcosa dall'uomo? No! Viceversa, per quanto gli uomini ignorino il Suo pensiero, Dio continua a guidarli, a sostentarli e ad aiutarli ripetutamente, affinché siano in grado di seguire la Sua via e possano così raggiungere la magnifica destinazione che Egli ha preparato per loro. Quando si tratta di Dio, ciò che Egli ha ed è, la Sua grazia, la Sua misericordia e tutte le Sue ricompense saranno concesse senza riserve a coloro che Lo amano e Lo seguono. Egli, tuttavia, non rivela mai a nessuno il dolore che ha provato o il Suo stato d'animo, e non Si lamenta mai se qualcuno non è premuroso nei Suoi confronti o non conosce la Sua volontà. Semplicemente sopporta tutto questo in silenzio, aspettando il giorno in cui l'umanità sarà in grado di capire.

Perché qui dico queste cose? Che cosa deducete da ciò che ho detto? Nella essenza e nell'indole di Dio c'è qualcosa che è fin troppo facile lasciarsi sfuggire, qualcosa che possiede soltanto Lui e non le persone, comprese quelle che gli altri considerano grandi e buone o in cui addirittura vedono il Dio della loro immaginazione. Che cos'è questa cosa? L'altruismo di Dio. Quando si parla di altruismo, potresti pensare di essere anche tu molto altruista perché, quando si tratta dei tuoi figli, non mercanteggi né contratti mai con loro e sei generoso, oppure ritieni di essere molto altruista anche con i tuoi genitori. A prescindere da cosa pensi, quantomeno hai un'idea della parola "altruista" e credi che sia un termine positivo e che essere una persona altruista sia molto nobile. Quando sei altruista, hai grande stima di te stesso. Però nessuno è in grado di vedere l'altruismo di Dio in tutte le cose, tra le persone, gli eventi e gli oggetti, e nella Sua opera. Perché? Perché l'uomo è troppo egoista! Perché dico questo? L'umanità vive in un mondo materiale. Forse segui Dio, ma non vedi né capisci mai come Egli provveda a te, ti ami e Si preoccupi per te. Dunque cosa comprendi? Vedi i tuoi consanguinei che ti amano o stravedono per te. Vedi le cose che danno beneficio alla tua carne, tieni alle persone e alle cose che ami. Questo è il cosiddetto altruismo degli uomini. Tali persone "altruiste", tuttavia, non si interessano mai al Dio che dà loro la vita. Al contrario dell'altruismo di Dio, quello dell'uomo diventa egoista e spregevole. L'altruismo in cui crede l'uomo è vuoto e irrealistico, artefatto, incompatibile con Dio e a Lui estraneo. L'altruismo dell'uomo è rivolto all'uomo stesso, mentre quello di Dio è una vera rivelazione della Sua essenza. È proprio grazie all'altruismo di Dio che l'uomo riceve un costante sostentamento da parte Sua. Forse non siete troppo colpiti dall'argomento di cui parlo oggi e vi limitate ad annuire in segno di approvazione ma, quando tenterai di capire il cuore di Dio nel tuo cuore, scoprirai involontariamente questo: tra tutte le persone, le questioni e le cose che riesci a percepire in questo mondo, soltanto l'altruismo di Dio è reale e concreto, perché solo il Suo amore per te è incondizionato e irreprensibile. Tranne quello di Dio, il cosiddetto altruismo di chiunque altro è simulato, superficiale, falso; ha uno scopo, determinate intenzioni, implica un compromesso e non sopporta di essere

messo alla prova. Potreste persino dire che è turpe e disprezzabile. Siete d'accordo col definirlo così?

So che non conoscete affatto questi argomenti e che avete bisogno di un po' di tempo per assimilarli prima di poterli comprendere davvero. Meno conoscete queste questioni e questi temi, e più dimostrate che essi sono assenti dal vostro cuore. Se non li menzionassi mai, qualcuno di voi ne saprebbe qualcosa? Credo proprio di no. Questo è poco ma sicuro. A prescindere da quanto comprendiate o capiate, gli argomenti di cui parlo costituiscono, in breve, l'ambito in cui le persone sono più carenti e quello che dovrebbero conoscere meglio. Questi temi sono molto importanti per tutti; sono preziosi e rappresentano la vita, sono cose che dovete possedere per il cammino futuro. Senza queste parole a farvi da guida, senza la tua comprensione dell'indole e dell'essenza di Dio, ti resterà sempre un punto interrogativo su di Lui. Come puoi credere correttamente in Dio, se neppure Lo capisci? Non sai niente delle Sue emozioni, della Sua volontà, del Suo stato d'animo, di ciò che pensa, di ciò che Lo rattrista e che Lo rende felice, dunque come puoi essere premuroso verso il Suo cuore?

Ogni volta che Dio è turbato, Si trova di fronte un'umanità che non Gli presta alcuna attenzione, che Lo segue e afferma di amarLo, ma che trascura totalmente i Suoi sentimenti. Come può il Suo cuore non soffrire? Nella Sua gestione, Dio svolge apertamente la Sua opera su ciascuna persona e parla con lei, affrontandola senza riserve o reticenze; ma, al contrario, ogni persona che Lo segue è chiusa nei Suoi confronti, e nessuno è disposto ad avvicinarsi attivamente a Lui, a capire il Suo cuore o a prestare attenzione ai Suoi sentimenti. Nemmeno coloro che desiderano diventare Suoi intimi vogliono avvicinarsi a Lui, essere premurosi verso il Suo cuore o provare a comprenderLo. Quando Dio è gioioso e felice, non c'è nessuno a condividere la Sua felicità. Quando viene frainteso dalle persone, non c'è nessuno a confortare il Suo cuore ferito. Quando il Suo cuore soffre, non c'è nemmeno una persona disposta ad accogliere le Sue confidenze. In questi millenni della Sua opera di gestione, non c'è stato nessuno che comprendesse le Sue emozioni, che le capisse o le apprezzasse, né tantomeno che sapesse starGli accanto per condividere le Sue gioie e i Suoi dolori. Dio è solo. Solo! Non soltanto perché l'umanità corrotta Gli si oppone, ma soprattutto perché coloro che cercano di essere spirituali, di conoscere Dio e di comprenderLo, e nemmeno coloro che sono disposti a dedicarGli tutta la vita conoscono i Suoi pensieri o capiscono la Sua indole e le Sue emozioni.

Alla fine della storia di Noè vediamo che Dio usò un metodo insolito per esprimere i Suoi sentimenti in quel momento. Esso fu molto speciale: fare con l'uomo un patto che dichiarava la fine della distruzione del mondo da parte di Dio per mezzo del diluvio. In apparenza, fare un patto potrebbe sembrare qualcosa di molto ordinario. Non è altro che usare le parole per vincolare due parti e impedire loro di violare l'accordo stipulato, in modo da proteggere gli interessi di entrambe. Nella forma è una cosa molto ordinaria ma, considerando le motivazioni profonde e l'intento con cui Dio compie questa

azione, essa è una vera rivelazione della Sua indole e del Suo stato d'animo. Se ti limiti ad accantonare queste parole e a ignorarle, se non vi parlo mai della verità delle cose, l'umanità non conoscerà mai veramente il pensiero di Dio. Forse, nella tua immaginazione, Dio sorrideva quando ha stretto questo patto, o forse aveva un'espressione seria, ma se anche fosse stata l'espressione più ordinaria che gli uomini immaginano Dio avesse, nessuno sarebbe stato in grado di vedere il Suo cuore o il Suo dolore, e tantomeno la Sua solitudine. Nessuno può costringere Dio a fidarSi di lui o essere degno della Sua fiducia, oppure essere la persona cui Egli espone i Suoi pensieri o confida il Suo dolore. È per questo motivo che Dio non ebbe altra scelta. In apparenza, fece una cosa facile per dire addio all'umanità precedente, chiudendo con il passato e portando a una conclusione perfetta la Sua distruzione del mondo tramite il diluvio. Tuttavia aveva sepolto la sofferenza di quel momento nel profondo del Suo cuore. In un'occasione in cui non aveva nessuno con cui confidarSi, fece un patto con gli uomini, dicendo loro che non avrebbe più distrutto il mondo con un diluvio. Quando comparve un arcobaleno, esso serviva a ricordare alle persone che in passato era accaduta una cosa simile e ad ammonirle a rifuggire il male. Dio non Si è dimenticato degli uomini nemmeno in una condizione così dolorosa e ha mostrato ancora molta sollecitudine nei loro confronti. Questa non è una dimostrazione del Suo amore e altruismo? Ma a cosa pensano le persone quando soffrono? Non è il momento in cui hanno più bisogno di Dio? In occasioni di questo tipo, coinvolgono sempre Dio cosicché possa confortarle. Egli non le pianterà mai e poi mai in asso, e farà sempre in modo che escano dalle loro situazioni difficili e che vivano nella luce. Sebbene Dio sostenti l'umanità in questo modo, nel cuore degli uomini Egli è nulla più che un tranquillante, un ricostituente. Quando Dio soffre, quando il Suo cuore è ferito, avere un essere creato o una persona che Gli tenga compagnia o che Lo conforti sarebbe indubbiamente solo un desiderio esagerato per Lui. L'uomo non presta mai attenzione ai sentimenti di Dio, quindi Egli non chiede mai, né Si aspetta, che ci sia qualcuno in grado di confortarLo. Si limita a usare i Suoi metodi per esprimere il Suo umore. Le persone pensano che per Dio non sia così difficile sopportare un po' di sofferenza, ma soltanto quando provi davvero a comprenderLo, quando riesci a cogliere veramente le Sue intenzioni serie in tutto ciò che fa, sei in grado di sentire la Sua grandezza e il Suo altruismo. Anche se Dio fece un patto con l'umanità usando l'arcobaleno, non ha mai detto a nessuno perché l'abbia fatto, perché abbia stretto questa alleanza, ossia non ha mai rivelato a nessuno i Suoi veri pensieri. Questo, perché non c'è nessuno in grado di comprendere la profondità del Suo amore per gli uomini che Egli ha creato con le Sue mani, e nemmeno di capire quanto dolore provò il Suo cuore quando Egli distrusse l'umanità. Pertanto, anche se dicesse alle persone come Si sente, esse non sarebbero in grado di ricevere queste confidenze. Pur soffrendo, Dio procede con la fase successiva della Sua opera. Dà sempre all'umanità il Suo lato e le cose migliori, mentre sopporta da solo tutta la sofferenza senza darlo a vedere. Non rivela mai apertamente questi patimenti. Invece li sopporta e aspetta

in silenzio. La Sua tolleranza non è fredda, insensibile o impotente, né è un segno di debolezza. Al contrario, l'amore e l'essenza di Dio sono sempre stati altruisti. Questa è una rivelazione naturale della Sua essenza e indole, nonché un'autentica personificazione della Sua identità di vero Creatore.

Detto questo, alcuni potrebbero equivocare ciò che voglio dire, e chiedersi: "Descrivendo i sentimenti di Dio in modo così dettagliato, in termini così sbalorditivi, volevo far sì che le persone si dispiacessero per Lui?" È questa l'intenzione? (No.) Ho detto queste cose solo per farvi conoscere meglio Dio, per farvi comprendere i Suoi infiniti aspetti e le Sue emozioni, per farvi capire che la Sua essenza e la Sua indole vengono espresse, concretamente e a poco a poco, attraverso la Sua opera, anziché essere descritte dalle parole vuote dell'uomo, dalle sue lettere e dottrine o dalla sua immaginazione. Vale a dire che Dio e la Sua essenza esistono davvero: non sono quadri, non sono fantasie, non sono costruite né tantomeno inventate dagli uomini. Ora ve ne rendete conto? Se sì, le Mie parole di oggi hanno centrato il bersaglio.

Oggi abbiamo discusso di tre argomenti. Confido nel fatto che tutti abbiate imparato molto dalla nostra condivisione su questi tre temi. Posso dire con certezza che, attraverso di essi, i pensieri di Dio da Me descritti o la Sua indole e la Sua essenza da Me menzionate hanno trasformato il modo in cui gli uomini immaginano e comprendono Dio, trasformando persino la loro fede in Lui e anche l'immagine di Dio che tutti loro ammirano in cuor loro. Sia come sia, spero che ciò che avete imparato sull'indole di Dio in queste due sezioni della Bibbia vi rechi beneficio e che, dopo essere rientrati, proverete a rifletterci meglio. L'incontro di oggi si conclude qui. Arrivederci!

4 novembre 2013

L’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso II

Durante il nostro ultimo incontro, abbiamo condiviso in merito a un argomento molto importante. Vi ricordate di cosa si trattava? Lasciate che ve lo ripeta. Il tema della nostra ultima condivisione era: l’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso. Pensate sia un argomento importante? Quale aspetto è per voi più importante: l’opera di Dio, la Sua indole o Dio Stesso? Quale di questi temi vi interessa maggiormente? Di quale parte vorreste saperne di più? So che per voi è difficile rispondere a questa domanda, perché è possibile vedere l’indole di Dio in ogni aspetto della Sua opera e la Sua indole viene rivelata nella Sua opera sempre e in ogni luogo e, in realtà, rappresenta Dio Stesso; nel piano globale di gestione di Dio, la Sua opera, la Sua indole e Dio Stesso sono tutti elementi inseparabili l’uno dall’altro.

Il soggetto della nostra ultima condivisione sull’opera di Dio consisteva in racconti biblici riguardanti eventi accaduti tanto tempo fa. Si trattava di storie su Dio e sull’uomo, che riguardano fatti avvenuti a uomini e che al tempo stesso implicavano la partecipazione e l’espressione di Dio, per cui tali storie hanno un valore e un’importanza particolari al fine di conoscere Dio. Subito dopo aver creato l’umanità, Dio iniziò a confrontarSi con l’uomo e a parlargli e iniziò a fargli conoscere la Sua indole. In altri termini, fin dal primo momento in cui Dio ha iniziato a confrontarSi con l’umanità, ha iniziato a rendere incessantemente noti all’uomo la Sua essenza e ciò che Egli ha ed è. Indipendentemente dalla capacità di vedere o comprendere degli uomini del passato o di oggi, Dio parla all’uomo e opera tra gli uomini, rivelando la Sua indole ed esprimendo la Sua essenza (il che è un fatto innegabile da parte di chiunque). Ciò significa altresì che l’indole di Dio, la Sua essenza e ciò che Egli ha ed è sono costantemente resi noti e rivelati a mano a mano che Egli opera per l’uomo e Si confronta con lui. Egli non ha mai occultato o nascosto nulla all’uomo, ma al contrario rende nota e fa conoscere la Sua indole senza nascondere nulla. Per questo, Dio spera che l’uomo possa conoscerLo e comprendere la Sua indole e la Sua essenza. Egli non desidera che l’uomo consideri la Sua indole e la Sua essenza come eterni misteri, né vuole che l’umanità ritenga Dio un enigma che non potrà mai essere risolto. Solo quando l’umanità arriva a conoscere Dio, l’uomo capisce qual è la via da seguire ed accetta la guida di Dio, e solo un’umanità di questa fatta può vivere veramente sotto la sovranità di Dio e nella luce, circondata dalle Sue benedizioni.

Le parole e l’indole rese note e rivelate da Dio rappresentano la Sua volontà, nonché la Sua essenza. Quando Dio Si confronta con l’uomo, indipendentemente da ciò che Egli dica o compia, o da quale indole Egli riveli, e indipendentemente da ciò che l’uomo veda dell’essenza di Dio e di ciò che Egli ha ed è, tutti questi elementi rappresentano la volontà di Dio per l’uomo. A prescindere da quanto l’uomo sia in grado di realizzare, intendere o capire, tutto ciò rappresenta il volere di Dio, la volontà di Dio per l’uomo. Questo è fuori discussione! La volontà di Dio per l’umanità è il modo in cui Egli esige

che le persone siano, ciò che Egli esige che facciano, il modo in cui esige che esse vivano, e il modo in cui vuole che siano in grado di portare a termine il compimento della Sua volontà. Queste cose sono inseparabili dall'essenza di Dio? In altri termini, Dio rende nota la Sua indole e tutto ciò che Egli ha ed è, avanzando nello stesso tempo richieste all'uomo. Nessuna falsità, pretesa, occultamento e abbellimento. Tuttavia, perché l'uomo è incapace di conoscere e perché non è mai stato in grado di percepire chiaramente l'indole di Dio? Perché l'uomo non ha mai capito la volontà di Dio? Ciò che viene rivelato e reso noto da Dio è ciò che Egli Stesso ha ed è; è ogni frammento e sfaccettatura della Sua vera indole: perché, allora, l'uomo non riesce a vedere? Perché è incapace di una conoscenza accurata? Per questo esiste un motivo importante. E dunque, quale sarebbe? Fin dai tempi della creazione, l'uomo non ha mai considerato Dio come Tale. Nei tempi antichi, indipendentemente da ciò che Dio aveva fatto nei confronti dell'uomo, quell'uomo che aveva appena creato, l'uomo considerava Dio un semplice compagno, Qualcuno su cui fare affidamento, e non aveva nessuna conoscenza o comprensione di Lui. In altri termini, l'uomo non sapeva che ciò che era stato reso noto da quell'Essere – quell'Essere su cui faceva affidamento e che riteneva suo compagno – era l'essenza di Dio, e non sapeva che quell'Essere era Colui che regna su tutte le cose. In parole semplici, le persone di quel tempo non riconobbero affatto Dio. Non sapevano che i cieli e la terra e tutte le cose erano state fatte da Lui, ignoravano da dove Egli fosse venuto e, anche, di cosa Egli fosse fatto. Certo, in quel tempo Dio non esigeva che l'uomo Lo conoscesse o Lo comprendesse o capisse tutto ciò che Egli aveva fatto, o che fosse a conoscenza della Sua volontà, perché questi erano tempi antichi, immediatamente successivi alla creazione dell'umanità. Quando Dio diede inizio ai preparativi per l'opera dell'Età della Legge, Egli fece alcune cose all'uomo e avanzò inoltre alcune richieste nei suoi confronti, spiegandogli come dovesse presentare le offerte a Dio e come dovesse adorarLo. Solo in quel momento l'uomo iniziò ad acquisire qualche semplice idea riguardo a Dio, solo in quel momento iniziò a conoscere la differenza tra l'uomo e Dio, e che Dio era Colui che aveva creato l'umanità. Quando l'uomo seppe che Dio è Dio e che l'uomo è uomo, tra lui e Dio si creò una certa distanza; tuttavia Dio non pretese ancora che l'uomo avesse una grande conoscenza o una profonda comprensione di Lui. Perciò, Dio esige varie cose dall'uomo a seconda degli stadi e delle circostanze della Sua opera. Che cosa ci vedete? Quale aspetto dell'indole di Dio percepite? Dio è reale? Ciò che Dio chiede all'uomo è appropriato? Nei tempi antichi, subito dopo la creazione dell'umanità, quando Dio doveva ancora compiere l'opera di conquista e di perfezionamento dell'uomo, e non aveva ancora parlato molto con lui, Egli esigeva poco dall'uomo. Indipendentemente da ciò che l'uomo facesse e da come si comportasse – anche se faceva cose che Lo offendevano – Dio perdonava tutto e non ne teneva conto. Questo perché Egli sapeva cosa aveva donato all'uomo e anche ciò che c'era nell'uomo, e pertanto Egli conosceva i requisiti di base che avrebbe domandato all'uomo. Anche se in quei tempi i requisiti di base erano molto bassi, ciò

non significa che la Sua indole non fosse grande o che la Sua sapienza e onnipotenza fossero solo parole vuote. Per l'uomo, esiste un solo modo per conoscere l'indole di Dio e Dio Stesso: seguire le orme della Sua opera di gestione e di salvezza dell'umanità, e accettare le parole che Dio ha pronunciato per l'umanità. Quando conoscerà ciò che Dio ha ed è, nonché la Sua l'indole, l'uomo chiederà ancora a Dio di mostrargli la Sua persona reale? No, l'uomo non lo farebbe e neppure oserebbe farlo, perché, avendo compreso l'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è, avrebbe già visto il vero Dio Stesso e la Sua persona reale. Sarebbe questa la conclusione inevitabile.

A mano a mano che l'opera e il piano di Dio procedevano senza tregua, e dopo che Dio ebbe stipulato il patto dell'arcobaleno con l'uomo, come segno del fatto che non avrebbe mai più distrutto il mondo tramite un diluvio, Dio provò il desiderio sempre più forte di guadagnare coloro che avrebbero potuto essere in armonia con Lui. Iniziò perciò a provare altresì un desiderio ancor più grande di guadagnare coloro che sarebbero stati capaci di fare la Sua volontà sulla terra e, inoltre, di guadagnare un gruppo di persone in grado di liberarsi dalle potenze delle tenebre, di non restare prigioniere di Satana, un gruppo di persone capaci di renderGli testimonianza sulla terra. Guadagnare un tale gruppo di persone era il desiderio a lungo accarezzato da Dio, ciò che Egli aveva atteso fin dal momento della creazione. Così, indipendentemente dall'uso del diluvio da parte di Dio per distruggere il mondo, o dal Suo patto con l'uomo, la volontà di Dio, il Suo pensiero, il Suo piano e le Sue speranze rimanevano sempre gli stessi. Quello che voleva fare, ciò che aveva desiderato a lungo, fin dai tempi prima della creazione, era guadagnare quanti tra gli esseri umani desiderava guadagnare: guadagnare un gruppo di persone capaci di comprendere e conoscere la Sua indole e di capire la Sua volontà, un gruppo di persone che sarebbero state capaci di adorarLo. Tale gruppo di persone sarebbe veramente in grado di renderGli testimonianza, e queste persone sarebbero, come si potrebbe dire, i Suoi confidenti.

Oggi, continuiamo a ripercorrere le orme di Dio e a seguire i passi della Sua opera, in modo da scoprire i pensieri e le idee di Dio e tutti i vari dettagli che hanno a che fare con Lui; tutte cose che da molto, molto tempo vengono "tenute sotto chiave". Attraverso queste cose, arriveremo a conoscere l'indole di Dio, a comprenderNe l'essenza; lasceremo entrare Dio nei nostri cuori, e ognuno di noi Gli si avvicinerà sempre di più, riducendo la propria distanza da Lui.

Una parte di ciò di cui abbiamo parlato la volta scorsa si riferiva al perché Dio aveva stipulato un patto con l'uomo. Questa volta, condivideremo i passi della Scrittura citati qui sotto. Iniziamo leggendo dalle Scritture.

A. Abramo

1. Dio promette ad Abramo di dargli un figlio

Genesi 17:15-17 Dio disse ad Abraamo: "Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamare più Sarai; il suo nome sarà, invece, Sara. Io la benedirò e da lei ti darò anche un figlio; la benedirò

e diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei". Allora Abraamo si prostrò con la faccia a terra, rise, e disse in cuor suo: "Nascerà un figlio a un uomo di cent'anni? E Sara partorirà ora che ha novant'anni?"

Genesi 17:21-22 "Ma stabilirò il Mio patto con Isacco, che Sara ti partorirà in questa stagione il prossimo anno". Quando ebbe finito di parlare con lui, Dio lasciò Abraamo, levandoSi in alto.

Nessuno può ostacolare l'opera che Dio decide di compiere

E così, voi tutti avete appena ascoltato la storia di Abramo, giusto? Egli fu scelto da Dio dopo che il diluvio aveva distrutto il mondo, il suo nome era Abramo e quando arrivò a cent'anni di età, e sua moglie Sara a novanta, Dio gli fece una promessa. Di quale promessa si tratta? Della promessa riportata nelle Scritture: "Io la benedirò e da lei ti darò anche un figlio". Che cosa si celava dietro la promessa di un figlio da parte di Dio? Così narrano le Scritture: "Allora Abraamo si prostrò con la faccia a terra, rise, e disse in cuor suo: 'Nascerà un figlio a un uomo di cent'anni? E Sara partorirà ora che ha novant'anni?'". In altri termini, la coppia di anziani aveva ormai superato l'età fertile. Ma cosa fece Abramo dopo aver ascoltato la promessa di Dio? Si prostrò con la faccia a terra, ridendo, e disse tra sé e sé: "Nascerà un figlio a un uomo di cent'anni?" Abramo credeva che tutto ciò fosse impossibile, ovverosia riteneva la promessa di Dio niente di più di uno scherzo. Dal punto di vista dell'uomo, la cosa era irrealizzabile e quindi, allo stesso modo, doveva essere irrealizzabile e impossibile per Dio Stesso. Forse, ad Abramo, la cosa sembrava risibile: "Dio ha creato l'uomo, e tuttavia Egli sembra in qualche modo non sapere che una persona così anziana non può più avere figli; Dio pensa di potermi far avere un figlio, mi ha detto che mi darà un figlio, ma sicuramente questo è impossibile!" E così, si prostrò con la faccia a terra e rise, pensando tra sé e sé: "Impossibile! Dio Si sta prendendo gioco di me, ciò che dice non può essere vero!" Abramo non prese sul serio le parole di Dio. Quindi, agli occhi di Dio, che tipo di uomo era Abramo? (Un giusto.) Dove è stato detto che egli era un giusto? Pensate che tutti coloro che Dio chiama siano giusti e perfetti, che siano tutti delle persone che camminano con Dio. Vi attenete alla dottrina! Ma dovete capire con chiarezza che quando Dio definisce qualcuno, non lo fa in modo arbitrario. In questo caso, Dio non disse che Abramo era giusto. Nel Suo cuore, Egli ha un metro per misurare ogni persona. Sebbene Dio non avesse detto che tipo di persona fosse Abramo, dal punto di vista della sua condotta, che tipo di fede in Dio aveva? Forse un po' astratta? Oppure la sua era una fede grande? No, non lo era! Il suo riso e i suoi pensieri mostrarono chi fosse veramente, perciò la vostra convinzione che egli fosse giusto è solo un'invenzione della vostra immaginazione, è l'applicazione cieca di una dottrina, è una valutazione irresponsabile. Dio vide il riso di Abramo e quel poco che egli esprimeva? Se ne accorse? Certo che sì. Cambiò forse ciò che aveva deciso di compiere? No! Quando Dio progettò e decise che avrebbe scelto quest'uomo, la cosa era già stata compiuta. Né i pensieri dell'uomo né la

sua condotta avrebbero potuto influenzare minimamente Dio o interferire con Lui; Dio non avrebbe cambiato arbitrariamente i Suoi piani, e non li avrebbe impulsivamente cambiati o sconvolti a causa della condotta dell'uomo, persino che si trattasse di una condotta da ignorante. Cosa sta scritto, dunque, in Genesi 17:21-22? "'Ma stabilirò il Mio patto con Isacco, che Sara ti partorirà in questa stagione il prossimo anno'. Quando ebbe finito di parlare con lui, Dio lasciò Abraamo, levandoSi in alto". Dio non prestò la minima attenzione a ciò che aveva pensato o detto Abramo. Perché non ci fece caso? Perché, in quel tempo, Dio non esigeva che gli uomini avessero una grande fede o un'ampia conoscenza di Lui né, d'altro canto, che fossero capaci di comprendere ciò che veniva fatto e detto da Lui. Così, Egli non pretese che l'uomo comprendesse appieno ciò che Egli aveva deciso di compiere, le persone che predispose di scegliere o i principi delle Sue azioni, perché la levatura dell'uomo era semplicemente inadeguata. In quel tempo, Dio ritenne normale quanto Abramo aveva fatto e il suo modo di comportarsi. Non lo condannò né lo riprese, ma disse solamente: "Sara ti partorirà Isacco in questo tempo, l'anno venturo". Pronunciate queste parole, Dio vide la Sua promessa avverarsi punto per punto; ai Suoi occhi, ciò che Si doveva compiere in base al Suo piano si era già avverato. Dopo aver completato le disposizioni a questo fine, Dio Se ne andò. Ciò che l'uomo fa o pensa, ciò che comprende, i suoi piani: niente di tutto ciò ha a che fare in alcun modo con Dio. Ogni cosa procede secondo il piano di Dio, in linea con i tempi e le fasi che Dio Stesso ha stabilito. Tale è il principio dell'opera di Dio. Egli non interferisce con i pensieri o le conoscenze dell'uomo, ma nemmeno rinuncia ai Suoi piani o abbandona la Sua opera semplicemente a motivo dell'incredulità o dell'incomprensione umane. Quindi, gli eventi si compiono secondo il piano e i pensieri di Dio. È questo, per l'appunto, che è riscontrabile nella Bibbia: Dio fece in modo che Isacco nascesse nel tempo che Egli aveva stabilito. I fatti provano forse che il comportamento e la condotta umani ostacolarono l'opera di Dio? Niente affatto! La poca fede dell'uomo in Dio, le sue nozioni e le sue fantasie su Dio influirono sull'opera di Dio? Per niente! Proprio per niente! Il piano di gestione di Dio non è influenzato da nessun uomo, nessuna cosa e nessun ambiente. Tutto ciò che Egli decide di fare sarà completato e compiuto in tempo e secondo il Suo piano, e nessun uomo potrà interferire con la Sua opera. Dio ignora certi aspetti dell'insensatezza e dell'ignoranza dell'uomo e persino certi aspetti della resistenza parziale dell'uomo o le nozioni umane al Suo riguardo, e compie l'opera che deve compiere malgrado tutto. Tale è l'indole di Dio, e riflesso della Sua onnipotenza.

2. Abramo offre Isacco

Genesi 22:2-3 E Dio disse: "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò". Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

Genesi 22:9-10 Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi

accomodò la legna; legò Isacco suo figlio e lo mise sull'altare, sopra la legna. Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio.

L'opera della gestione di Dio e della salvezza dell'umanità inizia con il sacrificio di Isacco da parte di Abramo

Con la nascita di un figlio ad Abramo, la promessa che Dio gli aveva fatto fu adempiuta. Ciò non significa che il piano di Dio si fermò qui; al contrario, il grandioso piano di Dio per la gestione e la salvezza dell'umanità era solamente iniziato, e la concessione benedetta di un figlio ad Abramo fu solo il preludio del Suo piano globale di gestione. In quel momento, chi si sarebbe potuto immaginare che la battaglia di Dio con Satana era iniziata silenziosamente nell'istante in cui Abramo aveva offerto Isacco in sacrificio?

Dio non Si preoccupa dell'insensatezza umana, ma chiede solo che l'uomo sia fedele

Ora, prendiamo in considerazione ciò che Dio fece per Abramo. In Genesi 22:2, Dio diede questo ordine ad Abramo: "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò". L'intenzione di Dio era chiara: stava chiedendo ad Abramo di offrire il suo unico figlio, Isacco, che egli amava, in olocausto. Se lo si guarda oggi, il comando di Dio non è forse ancora in contraddizione con le nozioni dell'uomo? Sì! Tutto ciò che Dio fece in quel tempo è completamente contrario alle nozioni dell'uomo; è incomprensibile per l'uomo. Le nozioni comuni tra le persone erano le seguenti: proprio quando un uomo non aveva fede e riteneva impossibile la cosa, Dio gli diede un figlio, e dopo che l'uomo l'ebbe ottenuto, Dio gli chiese di offrirlo in sacrificio. Roba da pazzi! Ma Dio cosa voleva fare veramente? Qual era il Suo intento effettivo? Egli aveva dato ad Abramo un figlio senza porre condizioni, ma aveva altresì chiesto ad Abramo di offrirGli un sacrificio incondizionato. Era troppo? Da un punto di vista esterno, ciò era non solo eccessivo ma anche un "causare problemi per nulla". Ma Abramo stesso non pensò che Dio gli stesse chiedendo troppo. Sebbene nutrisse alcune opinioni personali di scarsa importanza e fosse un po' diffidente nei confronti di Dio, tuttavia era pronto a offrire il sacrificio. A questo punto, quale elemento, secondo te, prova che Abramo era pronto a sacrificare suo figlio? Cosa viene detto in questo passo? Il testo originale narra così le cose: "Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato" (Genesi 22:3). "Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio e lo mise sull'altare, sopra la legna. Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio" (Genesi 22:9-10). Quando Abramo stese la mano e prese il coltello per uccidere suo figlio, le sue azioni avvenivano sotto lo sguardo di Dio? Certamente. L'intero processo – fin dall'inizio, da quando Dio aveva chiesto ad Abramo di sacrificare Isacco, a quando Abramo realmente

aveva sollevato il coltello per uccidere suo figlio – mostrò a Dio il cuore di Abramo, e a prescindere dalla sua precedente insensatezza, ignoranza e incomprensione di Dio, in quel momento per Dio il cuore di Abramo era fedele e onesto, ed egli veramente stava per restituire a Dio Isacco, il figlio che Dio Stesso gli aveva donato. In lui, Dio vide l'obbedienza, l'autentica obbedienza che Egli desiderava.

Dal punto di vista dell'uomo, Dio compie molte cose incomprensibili e addirittura incredibili. Quando Dio desidera orchestrare qualcuno, spesso la Sua orchestrazione è in contrasto con le nozioni dell'uomo e incomprensibile a questi, ma proprio questa dissonanza e questa incomprensibilità sono la prova di Dio e la verifica dell'uomo. Intanto, Abramo seppe dimostrare l'obbedienza a Dio nel proprio intimo, il che rappresentò il principale motivo per cui egli fu in grado di ottemperare alle esigenze di Dio. Solo allora, quando Abramo fu in grado di obbedire ai comandi di Dio, quando offrì Isacco in sacrificio, Dio provò veramente rassicurazione e approvazione nei confronti dell'umanità (nei confronti di Abramo, che Egli aveva scelto). Solo allora Dio fu sicuro che la persona che aveva scelto era un capo indispensabile, in grado di portare avanti la Sua promessa e il Suo successivo piano di gestione. Sebbene si trattasse solo di una prova e di una verifica, Dio Si sentì gratificato, sentì l'amore dell'uomo per Lui e Si sentì confortato dall'uomo come non mai. Nel momento in cui Abramo sollevò il coltello per uccidere Isacco, Dio lo fermò? Egli non permise che Abramo sacrificasse Isacco, semplicemente perché non aveva nessuna intenzione di togliere la vita a Isacco. Pertanto, Dio fermò Abramo giusto in tempo. Per Lui l'obbedienza di Abramo aveva già superato la verifica, ciò che egli aveva fatto era sufficiente e Dio aveva già visto l'esito di ciò che Egli intendeva fare. Tale esito era soddisfacente per Dio? Si può dire che lo era, che era proprio ciò che Dio voleva e che aveva desiderato vedere. È vero? Sebbene, in contesti diversi, Dio usi metodi diversi per mettere alla prova ogni persona, in Abramo Egli vide ciò che aveva desiderato, vide che il cuore di Abramo era sincero, che la sua obbedienza era incondizionata. Era appunto una simile "incondizionatezza" ciò che Dio desiderava. Spesso le persone dicono: "Ho già offerto questo, ho già rinunciato a quello. Perché Dio non è ancora soddisfatto di me? Perché continua a sottopormi a prove? Perché continua ad assoggettarmi a verifiche?" Tutto ciò dimostra un fatto: Dio non ha visto il tuo cuore e non lo ha ancora guadagnato. Il che equivale a dire che Egli non ha ancora visto una tale franchezza, come quando Abramo fu capace di sollevare il coltello per uccidere suo figlio di suo pugno e offrirlo in sacrificio a Dio. Egli non ha ancora visto la tua obbedienza incondizionata e non è ancora stato confortato da te. Quindi, è naturale che Dio continui a metterti alla prova. Non è forse vero? Terminiamo qui l'esposizione di questo tema. Adesso leggiamo "la promessa di Dio ad Abramo".

3. La promessa di Dio ad Abramo

Genesi 22:16-18 Io giuro per Me Stesso, dice Jahvè, che, siccome tu hai fatto questo e non M'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo, Io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie

come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici. E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla Mia voce.

Questo è il racconto completo della benedizione di Dio ad Abramo. Anche se breve, il suo contenuto è ricco: comprende il motivo e il contesto del dono di Dio ad Abramo e il contenuto concreto di tale dono. È inoltre permeato della gioia e dell'entusiasmo con le quali Dio pronunciò queste parole, nonché dell'insistenza del Suo desiderio di guadagnare coloro che sanno ascoltare le Sue parole. In tutto questo, possiamo vedere la cura e la tenerezza di Dio verso coloro che obbediscono alle Sue parole e seguono i Suoi comandi. Quindi percepiamo anche il prezzo che Egli paga per guadagnare le persone e la cura e l'attenzione che dedica per guadagnarle. Inoltre, questo passo, che contiene le parole "Io giuro per Me Stesso", ci fornisce un potente senso dell'amarezza e della sofferenza sopportate da Dio, e da Lui solo, dietro le quinte dell'opera del Suo piano di gestione. È un passo che ci fa riflettere, che ha avuto un'importanza speciale e un impatto di vasta portata su coloro che sono venuti dopo.

L'uomo ottiene le benedizioni di Dio a causa della sua sincerità e obbedienza

La benedizione elargita da Dio ad Abramo, di cui abbiamo appena letto, fu grande? Quanto grande? Nel passo troviamo una frase fondamentale: "E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie". Tale frase mostra come Abramo ricevette benedizioni mai concesse a nessuno prima o dopo di lui. Quando, come Dio gli aveva chiesto, Abramo restituì il suo unico figlio, il suo amato unigenito, a Dio (in questo caso non si può utilizzare il termine "offrì", ma bisogna precisare che egli restituì suo figlio a Dio), non solo Dio non permise ad Abramo di offrire Isacco, ma inoltre lo benedisse. Con quale promessa benedisse Abramo? Lo benedisse con la promessa di moltiplicarne la progenie. E di quanto l'avrebbe moltiplicata? Le Scritture ci forniscono il dettaglio seguente: "come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici. E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie". Qual era il contesto in cui Dio pronunciò queste parole? Ovverosia, perché Abramo ricevette le benedizioni di Dio? Le ricevette per il motivo specificato nelle Scritture: "Perché tu hai ubbidito alla Mia voce". Cioè, poiché Abramo aveva eseguito il comando di Dio, poiché aveva fatto tutto ciò che Dio gli aveva detto, chiesto e comandato senza la minima obiezione, Dio gli fece una simile promessa. In tale promessa figura una frase fondamentale che rivela i pensieri di Dio in quell'istante. L'avete notata? Forse non avete prestato abbastanza attenzione alle Sue parole "Io giuro per Me Stesso". Esse significano che, quando Dio pronunciò queste parole, stava giurando per Se Stesso. Per cosa giurano le persone quando fanno un giuramento? Giurano per il Cielo, cioè fanno un giuramento a Dio e giurano per Dio. Forse non riuscite a capire il motivo per cui Dio giura per Se Stesso, ma ci riuscirete se vi fornirò la spiegazione corretta. Di fronte a un

uomo che riusciva solo ad ascoltare le Sue parole ma non riusciva a comprendere il Suo cuore, ancora una volta Dio Si era sentito solo e non sapeva cosa fare. Nella disperazione e, si può dire, inconsciamente, Dio fece qualcosa di molto naturale: quando concesse la Sua promessa ad Abramo, Si mise una mano sul cuore e Si rivolse a Se Stesso, per cui l'uomo Lo sentì esclamare "Io giuro per Me Stesso". Vedendo le azioni di Dio, puoi pensare a te stesso. Quando ti metti una mano sul cuore e parli a te stesso, hai una chiara idea di ciò che stai dicendo? Il tuo atteggiamento è sincero? Stai parlando francamente, con il tuo cuore? Così, qui vediamo che quando Dio parlò ad Abramo era serio e sincero. Nello stesso momento in cui parlava con Abramo e lo benediceva, Dio parlava anche a Se Stesso. E Si diceva: "Benedirò Abramo, e renderò la sua progenie numerosa come le stelle del cielo, e così copiosa come la rena ch'è sul lido del mare, perché egli ha obbedito alle Mie parole ed è colui che Io ho scelto". Quando Dio disse "Io giuro per Me Stesso", stabilì che in Abramo avrebbe creato il popolo eletto di Israele, e che quindi lo avrebbe fatto procedere di pari passo con la Sua opera. Cioè, Egli avrebbe fatto in modo che i discendenti di Abramo si facessero carico dell'opera della gestione di Dio, e che la Sua opera e quanto aveva espresso sarebbero iniziati con Abramo e sarebbero proseguiti con i suoi discendenti, realizzando così il desiderio divino di salvare l'uomo. Che ne dite, non è una benedizione? Per esseri umani non esiste benedizione più grande di questa; si può ben dire che sia il colmo delle benedizioni. La benedizione ottenuta da Abramo non fu la moltiplicazione della sua progenie, ma la realizzazione, da parte di Dio, della Sua gestione, missione e opera nei discendenti di Abramo. Ciò significa che le benedizioni ottenute da Abramo non furono provvisorie, ma continuarono, a mano a mano che il piano di gestione di Dio progrediva. Quando Dio parlò, quando giurò per Se Stesso, aveva già preso una decisione. Il corso della Sua decisione era autentico? Era reale? Dio decise che, da quel momento in poi, i Suoi sforzi, il prezzo che Egli aveva pagato, ciò che Egli ha ed è, il Suo tutto e addirittura la Sua vita sarebbero stati dati ad Abramo e ai suoi discendenti. Quindi, Dio decise altresì che, a partire da quel gruppo di persone, avrebbe manifestato le Sue azioni e consentito all'uomo di vedere la Sua sapienza, la Sua autorità e la Sua potenza.

Guadagnare coloro che conoscano Dio e siano capaci di renderGli testimonianza è il Suo desiderio immutabile

Mentre stava parlando a Se Stesso, Dio parlò anche ad Abramo, ma oltre ad ascoltare le benedizioni che Dio gli elargiva, in quel momento, Abramo seppe comprendere altresì i veri desideri di Dio, contenuti in tutte le Sue parole? Non ne fu capace! Quindi, in quel momento, mentre Dio giurava per Se Stesso, il Suo cuore era ancora solitario e afflitto. Non c'era ancora nessuno in grado di capire o afferrare ciò che Egli pensasse o pianificasse. In quel momento nessuno, compreso Abramo, era in grado di parlarGli con fiducia, e ancor meno vi era qualcuno in grado di collaborare con Lui nel compimento dell'opera che Egli doveva compiere. In apparenza, Dio aveva guadagnato Abramo,

qualcuno in grado di obbedire alle Sue parole. Ma in realtà, la conoscenza che quella persona aveva di Dio era praticamente nulla. Anche se Dio aveva benedetto Abramo, il Suo cuore non era ancora soddisfatto. Che significa che Egli non era soddisfatto? Significa che la Sua gestione era solo agli inizi, che le persone che desiderava guadagnare, che desiderava vedere, che aveva amato, erano ancora distanti da Lui; aveva bisogno di tempo, doveva aspettare, doveva essere paziente. Questo perché in quel momento, a parte Dio Stesso, non c'era nessuno che sapesse ciò di cui Egli aveva bisogno, ciò che desiderava conquistare o ciò a cui aspirava. Quindi, pur provando molto entusiasmo, al tempo stesso Dio era pieno di apprensione. Tuttavia non fermò i Suoi passi e continuò a pianificare la fase successiva della Sua opera.

Che cogliete nella promessa di Dio ad Abramo? Dio elargì grandi benedizioni ad Abramo semplicemente perché egli aveva obbedito alle Sue parole. Sebbene, a prima vista, ciò sembri normale e ordinaria amministrazione, in ciò possiamo discernere il cuore di Dio: Egli apprezza particolarmente l'obbedienza che l'uomo manifesta nei Suoi confronti e ha molto a cuore la comprensione che l'uomo ha di Lui e la sincerità che Gli dimostra. Quanto Gli sta a cuore una simile sincerità? Forse non potete capire quanto Gli stia a cuore, e forse nessuno se ne può fare un'idea precisa. Dio diede ad Abramo un figlio e quando tale figlio fu cresciuto, gli chiese di offrirGlielo in sacrificio. Abramo si attenne al comando di Dio alla lettera, obbedì alla parola di Dio e la sua sincerità commosse Dio e fu da Lui tenuta in gran conto. Quanto Dio ne tenne conto? E perché la tenne in gran conto? In un momento in cui nessuno intendeva le parole di Dio o Ne comprendeva il cuore, Abramo fece qualcosa che scosse il cielo e fece tremare la terra: fece provare a Dio un senso di soddisfazione senza precedenti, concedendoGli la gioia di aver guadagnato qualcuno che era in grado di obbedire alle Sue parole. Questa soddisfazione e questa gioia provenivano da una creatura uscita dalle mani di Dio. Si trattava del primo "sacrificio" offerto dall'uomo a Dio, tenuto in gran conto da Dio Stesso, dal momento della creazione dell'uomo. Nell'attesa di questo sacrificio, Dio aveva passato tempi difficili, e lo considerò come il primo e più importante dono ricevuto dall'uomo che Egli aveva creato. Tale gesto mostrò a Dio le primizie dei Suoi sforzi, il prezzo che Egli aveva pagato, e Gli consentì di guardare con speranza all'umanità. In seguito, Dio provò un anelito ancor più grande per un gruppo di persone che avrebbe dovuto camminare con Lui, trattarLo con sincerità, e curarsi sinceramente di Lui. Dio sperava addirittura che Abramo continuasse a vivere, perché desiderava che un cuore come quello posseduto da Abramo Lo accompagnasse e restasse con Lui mentre proseguiva nella Sua gestione. A prescindere da ciò che Dio voleva, si trattava solo di un desiderio, di un'idea, perché Abramo era semplicemente un uomo che si era mostrato capace di obbedirGli, ma che non aveva la più pallida comprensione o conoscenza di Dio. Abramo era una persona molto al di sotto dei criteri prescritti da Dio all'uomo, ossia: conoscere Dio, essere in grado di renderGli testimonianza e avere piena sintonia con Lui. Perciò Abramo non poteva camminare con Dio. Nell'offerta in sacrificio di Isacco

da parte di Abramo, Dio vide la sincerità e l'obbedienza di Abramo, e vide che aveva superato la prova a cui Egli lo aveva sottoposto. Sebbene Dio avesse accettato la sua sincerità e la sua obbedienza, egli era ancora indegno di diventare un Suo confidente, di diventare uno che Lo conosceva, Lo comprendeva ed era a conoscenza della Sua indole; era molto lontano dalla sintonia con Dio e dal fare la Sua volontà. Quindi, nel Suo cuore, Dio continuava a sentirSi solo e inquieto. Più diventava solitario e inquieto, più aveva bisogno di procedere prima possibile con la Sua gestione, e di poterSi scegliere e guadagnare un gruppo di persone che realizzassero quanto prima il Suo piano di gestione e la Sua volontà. Tale era l'impaziente desiderio di Dio, rimasto immutato dagli inizi fino ad oggi. Fin dalla creazione dell'uomo, in principio, Dio ha desiderato un gruppo di vincitori, che avrebbero camminato insieme a Lui e sappiano capire, conoscere e comprendere la Sua indole. Questo Suo desiderio non è mai cambiato. A prescindere da quanto Egli dovrà ancora attendere, da quanto possa essere dura la strada ancora da percorrere, a prescindere da quanto siano ancora distanti gli obiettivi cui anela, Dio non ha mai cambiato le Sue attese nei confronti dell'uomo, né vi ha mai rinunciato. Ora che l'ho detto, comprendete qualcosa del desiderio di Dio? Forse ciò che avete compreso non è molto profondo, ma le cose verranno gradualmente!

Nello stesso periodo in cui visse Abramo, Dio distrusse una città, di nome Sodoma. Senza dubbio, molti conoscono la storia di Sodoma, ma nessuno è a conoscenza dei pensieri di Dio che fecero da sfondo alla distruzione della città.

Dunque oggi, attraverso i dialoghi tra Dio e Abramo riportati di seguito, impareremo a conoscere i Suoi pensieri di quel tempo, nonché la Sua indole. Adesso, leggiamo i seguenti passi della Scrittura.

B. Dio deve distruggere Sodoma

Genesi 18:26 E Jahvè disse: "Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor d'essi".

Genesi 18:29 Abramo continuò a parlarGli e disse: "Forse, vi se ne troveranno quaranta". Ed Egli: "Non lo farò".

Genesi 18:30 E Abramo Gli disse: "Forse, vi se ne troveranno trenta". Ed Egli: "Non lo farò".

Genesi 18:31 E Abramo disse: "Forse, vi se ne troveranno venti". Ed Egli: "Non la distruggerò".

Genesi 18:32 E Abramo disse: "Forse, vi se ne troveranno dieci". Ed Egli: "Non la distruggerò".

Questi sono solo alcuni estratti che ho scelto dalla Bibbia. Non sono le versioni complete, originali. Se lo desiderate, potete leggerle voi stessi nella Bibbia; per risparmiare tempo, ho omesso parte del contenuto originale. Ho scelto solo alcuni passi e frasi fondamentali, tralasciandone altri non attinenti alla nostra condivisione di oggi. In tutti i passi e i contenuti che condividiamo, la nostra attenzione non si soffermerà sui dettagli delle storie e della condotta umana descritta in tali storie; parleremo invece solo di quelli che erano in quel momento i pensieri e le idee di Dio. Nei pensieri e nelle idee di Dio,

vedremo la Sua indole e, a partire da tutto ciò che Dio ha compiuto, coglieremo il vero Dio; in tal modo raggiungeremo il nostro obiettivo.

Dio Si preoccupa solo di coloro che sono capaci di obbedire alle Sue parole e di attenersi ai Suoi comandi

I brani citati più sopra contengono diverse parole chiave: i numeri. Jahvè esordì dicendo che se troverà cinquanta giusti, risparmierà tutta l'area geografica, cioè non distruggerà la città. Ma in realtà c'erano cinquanta giusti a Sodoma? No. Poco dopo, che cosa disse Abramo a Dio? Gli disse: "Forse, se ne troveranno quaranta?" E Dio: "In questo caso, non farò niente". Quindi Abramo insistette: "Forse, se ne troveranno trenta?" E Dio ancora: "In questo caso, non farò niente". "Forse venti?" "Non farò niente". "Dieci?" "Anche in questo caso, non farò niente". Ma in realtà, c'erano dieci giusti nella città? Non ce n'erano dieci, ma uno solo. E di chi si trattava? Si trattava di Lot. In quel tempo, a Sodoma c'era solo una persona giusta, ma forse Dio era troppo severo o esigente, nell'indicare questi numeri? No, non lo era! E così, mentre l'uomo continuava a chiedere: "Che ne dici di quaranta?", "Che ne dici di trenta?", fino ad arrivare a: "E se ce ne fossero dieci?", Dio rispose: "Anche se ce ne fossero solo dieci, non distruggerò la città; la risparmierò e inoltre perdonerò pure tutti gli altri, oltre a quei dieci". Soltanto dieci sarebbe stato un numero abbastanza misero, ma, di fatto, si scoprì che a Sodoma non c'era nemmeno quel numero di giusti. Quindi, potete vedere che, agli occhi di Dio, il peccato e la malvagità degli abitanti della città erano ormai tali che a Dio non restava altra scelta che eliminarli. Che cosa voleva dire Dio affermando che se ci fossero stati cinquanta giusti non avrebbe distrutto la città? I numeri non erano importanti per Dio. Era importante se la città contenesse o meno i giusti che Egli voleva. Se nella città ci fosse stato anche solo un giusto, Dio non avrebbe permesso che venisse colpita da distruzione. Ciò significa che, a prescindere dal fatto se Dio avrebbe distrutto o meno la città, e a prescindere da quanti giusti vi si trovassero, per Dio la città peccatrice era maledetta e abominevole e doveva essere distrutta, doveva sparire dai Suoi occhi, ma il giusto sarebbe dovuto restare. A prescindere dall'era, a prescindere dallo stadio di sviluppo dell'umanità, l'atteggiamento di Dio non cambia: Egli odia il male e Si preoccupa di coloro che sono giusti ai Suoi occhi. Questo Suo chiaro atteggiamento è altresì autentica rivelazione della Sua essenza. Poiché nella città vi era solamente un giusto, Dio non esitò oltre. Il risultato finale fu che Sodoma venne irrimediabilmente distrutta. Cosa ci vedete? In quell'età, Dio non avrebbe distrutto una città se in essa ci fossero stati cinquanta giusti, né se ve ne fossero stati dieci! Ciò significa che Dio avrebbe deciso di perdonare l'umanità ed essere tollerante nei suoi confronti, oppure che si sarebbe dedicato a guidarla, per le poche persone che erano capaci di temerLo e adorarLo. Dio attribuisce grande importanza alle opere giuste dell'uomo, dà grande importanza a coloro che sanno adorarLo e sono capaci di compiere buone azioni di fronte a Lui.

Dagli albori dei tempi fino ad oggi, avete mai letto nella Bibbia che Dio comunichi

a chicchessia la verità o parli delle Sue vie con gli esseri umani? Mai! Le parole di Dio all'uomo che possiamo leggere riguardano solo ciò che Egli prescrisse agli esseri umani. Alcuni si misero in moto e le fecero, altri no; alcuni credettero e altri no. Questo è tutto. Quindi, i giusti di quell'età – coloro che erano giusti agli occhi di Dio – erano semplicemente quanti sapevano ascoltare le parole di Dio e obbedire ai Suoi comandi. Erano servitori che eseguivano le parole di Dio tra gli uomini. Si può definire tali persone conoscitori di Dio? Si può dire che erano persone rese perfette da Dio? No, non è possibile. Quindi, a prescindere dal loro numero, agli occhi di Dio quelle persone giuste erano degne di essere chiamate Sue confidenti? Potevano essere definiti testimoni di Dio? Certamente no! Sicuramente non erano degni di essere chiamati confidenti e testimoni di Dio. Quindi, Dio come li chiamava? Nella Bibbia, l'Antico Testamento riporta molti casi in cui Dio li chiama "i Miei servitori". Cioè, in quel tempo, agli occhi di Dio tali persone giuste erano Suoi servitori, erano persone che Lo servivano sulla terra. E cosa pensava Dio di tale appellativo? Perché li chiamava così? Dio dispone forse nel Suo cuore di norme riguardanti gli appellativi con i quali rivolgerSi alle persone? Sicuramente sì. Dio ha delle norme, a prescindere del fatto se chiami una persona giusta, perfetta, retta, o servitore. Quando definisce qualcuno Suo servo, Egli crede fermamente che costui sia capace di ricevere i Suoi messaggeri, di obbedire ai Suoi comandi e di eseguire quanto ordinato dai Suoi messaggeri. Cosa fa una persona simile? Compie ed esegue sulla terra ciò che Dio comanda. In quel tempo, era definibile "via di Dio" ciò che Dio chiedeva all'uomo di compiere ed eseguire sulla terra? No, non lo era. Perché Dio, in quel tempo, chiedeva all'uomo di compiere solo poche e semplici cose; Egli pronunciava pochi e semplici comandi, per comunicare all'uomo di fare questo o quello, e nient'altro. Dio operava secondo il Suo piano. Poiché, allora, non erano ancora presenti diverse condizioni, il tempo non era ancora maturo e sarebbe stato difficile per l'umanità sopportare la via di Dio. Per questo, tale via doveva ancora iniziare a essere rivelata dal cuore di Dio. Dio riteneva Suoi servitori i giusti cui allude nei passi in esame, fossero essi trenta o venti. Quando i messaggeri di Dio giungevano a costoro, essi erano in grado di riceverli, di obbedire ai loro comandi e di agire in base alle loro parole. Ed è proprio questo che dovevano fare e conseguire coloro che erano servitori agli occhi di Dio. Dio assegna appellativi con giudizio agli esseri umani. Egli non li chiamò Suoi servitori perché erano come voi siete adesso – perché avevano ascoltato molte predicazioni, sapevano cosa Dio stesse per fare, capivano ampiamente la volontà di Dio e comprendevano il Suo piano di gestione – ma perché la loro umanità era onesta ed essi sapevano attenersi alle parole di Dio; quando Dio pronunciò i Suoi comandi, essi seppero mettere da parte ciò che stavano facendo ed eseguire ciò che Egli aveva comandato. Quindi, per Dio, l'altra sfumatura del titolo di "servitore" è che essi collaborarono alla Sua opera sulla terra e, sebbene non fossero i messaggeri di Dio, furono gli esecutori e i realizzatori delle parole di Dio sulla terra. Come potete vedere, allora, questi servitori o giusti avevano grande importanza per il cuore di Dio. L'opera

che Dio stava per intraprendere sulla terra non avrebbe potuto essere realizzata senza persone che collaborassero con Lui, e il ruolo assunto dai servitori di Dio non avrebbe potuto essere occupato dai Suoi messaggeri. Ogni compito che Dio affidò a questi servitori era di grande importanza per Lui e per questo Egli non poteva perderli. Senza la collaborazione di questi servitori con Dio, la Sua opera tra gli esseri umani si sarebbe arenata e il piano di gestione di Dio e le Sue speranze sarebbero di conseguenza venuti meno.

Dio è abbondantemente misericordioso verso coloro di cui Si prende cura e Si indigna profondamente verso coloro che detesta e rifiuta

Secondo la narrazione biblica, a Sodoma erano presenti dieci servitori di Dio? No, non c'erano! La città era degna della misericordia di Dio? Solo una persona in città – Lot – accolse i messaggeri di Dio. Ciò significa che nella città era presente un solo servitore di Dio e che perciò Dio non poté far altro che salvare Lot e distruggere la città di Sodoma. I dialoghi sopracitati tra Dio e Abramo possono sembrare semplici, ma illustrano un concetto profondissimo: le azioni compiute da Dio si basano su principi e, prima di prendere una decisione, Egli passa molto tempo a osservare e deliberare; se i tempi non sono maturi, di sicuro Egli non prende nessuna decisione e non trae alcuna conclusione affrettata. I dialoghi tra Abramo e Dio mostrano che la decisione divina di distruggere Sodoma non fu per nulla sbagliata, giacché Dio sapeva che nella città non c'erano né quaranta giusti, né trenta, né venti. Non ce n'erano nemmeno dieci. Il solo giusto nella città era Lot. Tutto ciò che avveniva a Sodoma, e le relative circostanze, era sotto gli occhi di Dio ed Egli lo conosceva come il palmo della Propria mano. Quindi, la Sua decisione non avrebbe potuto essere sbagliata. Invece, in contrasto con l'onnipotenza di Dio, l'uomo è decisamente intorpidito, sciocco, ignorante e miope. Ecco cosa possiamo cogliere nei dialoghi tra Abramo e Dio. Dio ha reso nota la Sua indole dagli inizi fino ad oggi. Anche in questo caso, dovremmo cogliere l'indole di Dio. I numeri sono semplici, non dimostrano niente, ma qui troviamo un'espressione molto importante dell'indole di Dio. Egli non avrebbe distrutto la città per cinquanta giusti. Ciò è dovuto alla Sua misericordia? Oppure al Suo amore e alla Sua tolleranza? Avete notato questo aspetto dell'indole di Dio? Anche se ci fossero stati solo dieci giusti, grazie a loro Egli non avrebbe distrutto la città. Non si tratta forse della tolleranza e dell'amore divini? Per la Sua misericordia, la Sua tolleranza, e la Sua sollecitudine per questi giusti, Egli non avrebbe distrutto la città. Questa è la tolleranza di Dio. E quale risultato ne consegue in ultima analisi? Quando Abramo disse: "Forse, vi se ne troveranno dieci", Dio disse: "Non la distruggerò". Dopo questo, Abramo non disse altro, perché a Sodoma non c'erano i dieci giusti ai quali aveva alluso. Egli aveva esaurito gli argomenti e in quel momento si era reso conto del perché Dio avesse deciso di distruggere Sodoma. In questo episodio, quale aspetto dell'indole di Dio potete cogliere? Che tipo di decisione assunse? Decise che, se in città non vi fossero stati nemmeno dieci giusti, non le avrebbe consentito di

continuare a esistere e avrebbe finito inevitabilmente col distruggerla. Non è forse questa l'ira di Dio? La Sua collera rappresenta la Sua indole? Tale indole è rivelazione della santa essenza di Dio? È rivelazione della Sua giusta essenza, che l'uomo non deve offendere? Avendo avuto conferma che a Sodoma non c'erano nemmeno dieci giusti, Dio non poteva far altro che distruggere la città e punirne duramente gli abitanti, perché si opponevano a Dio e perché erano così sordidi e corrotti.

Perché abbiamo analizzato così questi passi? Perché queste poche e semplici frasi manifestano pienamente l'indole di Dio, caratterizzata da grande misericordia e profonda ira. Pur tenendo in gran conto i giusti, mostrando loro misericordia, tollerandoli e prendendoSene cura, al tempo stesso Dio nutre nel Suo cuore un profondo disgusto per tutti coloro che si erano lasciati corrompere a Sodoma. Non si tratta forse di grande misericordia e profonda ira? In che modo Dio distrugge la città? Con il fuoco. E perché la distrugge ricorrendo al fuoco? Quando vedi una cosa arsa dal fuoco o tu stesso stai per bruciare qualcosa, che sentimenti provi? Perché desideri bruciare qualcosa? Senti che non ne hai più bisogno, che non vuoi più avere quella cosa davanti agli occhi? Vuoi rinunciarvi? L'uso che Dio fa del fuoco significa rinuncia, odio, e che Egli non voleva più avere Sodoma davanti agli occhi. Ecco l'emozione che spinse Dio a radere al suolo la città con il fuoco. L'uso del fuoco esprime semplicemente quanto Dio sia adirato. Certo, la misericordia e la tolleranza di Dio non vengono meno, ma la Sua santità e la Sua giustizia, quando scatena la Sua ira, mostrano altresì all'uomo l'intolleranza di Dio nei confronti di qualsiasi offesa. Quando l'uomo è totalmente capace di obbedire ai comandi di Dio e agisce secondo quanto Egli prescrive, Dio abbonda in misericordia verso di lui; ma se l'uomo si lascia colmare di corruzione, odio e inimicizia verso Dio, Egli Si adira profondamente. Quanto è profonda la Sua ira? La Sua collera durerà finché Egli non percepirà più la resistenza e le azioni malvagie dell'uomo, fino a quando queste cose non saranno più davanti ai Suoi occhi. Solo in quel momento l'ira di Dio scomparirà. In altri termini, a prescindere dalle persone, se il loro cuore si è allontanato da Dio e si è rivolto altrove per non tornare più indietro, allora, a prescindere da come, in apparenza o soggettivamente esse desiderino adorare Dio, seguirLo e obbedirGli nel loro corpo o nel loro pensiero, la Sua ira si scatena senza sosta. Quando Dio scatena completamente la Sua ira, dopo aver concesso agli uomini tutte le opportunità possibili, non ha più alcun modo di rimangiarSela, ed Egli non sarà mai più misericordioso e tollerante verso di loro. Questo è un tratto dell'indole di Dio che non tollera offese. In un caso di tal genere, sembra normale che Dio distrugga una città, giacché, ai Suoi occhi, una città piena di peccato non può esistere e continuare per la sua strada, ed è logico che debba essere distrutta da Dio. Tuttavia, in ciò che è successo prima e dopo la distruzione di Sodoma da parte di Dio, è possibile cogliere l'indole di Dio nella sua totalità. Egli è tollerante e misericordioso verso ciò che è positivo, bello e buono, ma Si adira profondamente con tutto ciò che è malvagio, peccaminoso e perverso, tanto che la Sua ira non può venir meno. Questi sono i due aspetti principali e più rilevanti dell'indole di Dio, rivelati

peraltro da Dio dal principio alla fine: abbondante misericordia e profonda ira. La maggior parte di voi ha sperimentato in qualche misura la misericordia di Dio, ma pochi hanno assaggiato la Sua ira. È possibile vedere la misericordia e la benevolenza di Dio in ogni persona; Egli, cioè, è stato abbondantemente misericordioso nei confronti di tutti. Tuttavia, molto raramente, o forse mai, Dio Si è mostrato oggi profondamente adirato nei confronti di un membro o di una parte qualsiasi del vostro gruppo. Tranquilli! Prima o poi tutti vedranno e sperimenteranno l'ira di Dio, ma per ora non è ancora il momento. Perché? Perché quando Dio è costantemente adirato verso qualcuno, ovverosia quando scatena la Sua profonda ira contro di lui, ciò significa che Egli da tempo lo detesta e lo rifiuta, ne disdegna l'esistenza e non riesce più a sopportarla; non appena la Sua ira cadrà su costui, egli scomparirà. Oggi, l'opera di Dio non ha ancora raggiunto questo punto. Se Egli fosse profondamente adirato, nessuno di voi sarebbe in grado di sostenere la Sua ira. In questo momento, dunque, ai vostri occhi Dio non mostra altro che misericordia verso voi tutti e non avete ancora visto la Sua profonda ira. Se alcuni tra voi non ne sono ancora convinti, possono invocare su di sé l'ira di Dio, in modo da sperimentare di persona se la Sua ira e la Sua indole, che non tollera offese da parte dell'uomo, esistano veramente. Osereste farlo?

Chi è degli ultimi giorni vede l'ira di Dio solo nelle Sue parole, ma non la sperimenta realmente

È valso la pena condividere i due aspetti dell'indole di Dio riscontrabili in questi passi della Scrittura? Dopo aver ascoltato questa storia, avete acquistato una nuova comprensione di Dio? Che tipo di comprensione avete? Si potrebbe dire che, dai tempi della creazione fino ad oggi, nessun gruppo abbia beneficiato così tanto della grazia, della misericordia e della benevolenza di Dio quanto questo gruppo del tempo della fine. Sebbene, nella fase finale, Dio abbia compiuto l'opera di giudizio e di castigo, e l'abbia compiuta con maestà e ira, Dio Si limita quasi sempre a utilizzare parole per compiere la Sua opera; Egli ricorre a parole per insegnare, innaffiare, provvedere e nutrire. Nel frattempo, l'ira di Dio è stata tenuta costantemente nascosta, ed esclusa l'esperienza dell'aspetto collerico dell'indole di Dio manifestatosi nelle Sue parole, pochissimi hanno sperimentato la Sua ira di persona. Cioè, nel corso dell'opera divina di giudizio e castigo, sebbene l'ira di Dio rivelata nelle Sue parole consenta agli esseri umani di sperimentare la Sua maestà e la Sua intolleranza alle offese, tale genere di ira è solo verbale. In altri termini, Dio utilizza parole per rimproverare l'uomo, smascherarlo, giudicarlo, castigarlo e perfino condannarlo, ma non Si è ancora adirato profondamente con l'uomo e ha a malapena incominciato a scatenare la Sua ira su di lui se non attraverso le Sue parole. Quindi, la misericordia e la benevolenza di Dio sperimentate dall'uomo in questa età costituiscono la rivelazione della vera indole di Dio, mentre la Sua ira, sperimentata dall'uomo, è soltanto l'effetto del timbro e del tocco delle Sue parole. Molti ritengono erroneamente che un simile effetto costituisca la reale

esperienza e la vera conoscenza dell'ira di Dio. Perciò, gran parte degli esseri umani crede di aver percepito la misericordia e la benevolenza di Dio nelle Sue parole, nonché la Sua intolleranza alle offese dell'uomo, e la maggior parte di loro è giunta addirittura a prendere coscienza della misericordia di Dio e della Sua tolleranza nei confronti dell'uomo. Tuttavia, per quanto il comportamento dell'uomo possa essere cattivo, o per quanto corrotta possa essere la sua indole, Dio ha continuato a sopportare. Così facendo, Egli resta in attesa che le parole che ha pronunciato, gli sforzi che ha compiuto e il prezzo che ha pagato sortiscano un effetto in coloro che desidera far Suoi. L'attesa di un esito del genere richiede tempo ed esige la creazione di diversi ambienti per l'uomo, così come non si diventa adulti appena nati; ci vogliono diciotto o diciannove anni, e per alcuni addirittura venti o trent'anni, per poter diventare pienamente adulti. Dio attende che questo processo si realizzi pienamente, che giungano il tempo e gli esiti auspicati. Nel tempo dell'attesa la Sua misericordia sovrabbonda. Tuttavia, durante il periodo dell'opera di Dio, un esiguo numero di persone viene colpito, e alcuni vengono puniti a causa della loro grave opposizione a Dio. Tali esempi costituiscono una prova ancora più grande dell'indole di Dio, che non tollera l'offesa dell'uomo, e confermano del tutto la concreta esistenza della tolleranza e della sopportazione di Dio nei confronti dei prescelti. Come è ovvio, in questi esempi emblematici, la rivelazione di parte dell'indole di Dio in tali persone non influisce sul Suo piano di gestione globale. In realtà, in questa fase finale dell'opera di Dio, Egli ha sopportato per tutto il periodo in cui ha atteso, e in cambio della Sua pazienza e della Sua vita ha ottenuto la salvezza di coloro che Lo seguivano. Lo vedete? Dio non sconvolge il Suo piano senza motivo. Egli può scatenare la Sua ira ma può anche essere misericordioso: così rivela i due aspetti principali della Sua indole. Vi è chiaro? In altri termini, quando si tratta di Dio, tutto ciò che è corretto o sbagliato, giusto o ingiusto, positivo o negativo, viene mostrato chiaramente all'uomo. Tutto ciò che Egli farà, che ama, che odia, si riflette direttamente nella Sua indole. Tali cose possono essere colte altresì in modo molto ovvio e chiaro nell'opera di Dio e non sono né vaghe né generiche; al contrario, esse consentono a tutti di vedere l'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è in un modo particolarmente concreto, veritiero e pratico. Questo è il vero Dio Stesso.

L'indole di Dio non è mai stata celata all'uomo: è il cuore dell'uomo che si è allontanato da Dio

Se non condividessi queste cose, nessuno di voi riuscirebbe a discernere la vera indole di Dio nei racconti della Bibbia: è un dato di fatto. Perché sebbene i racconti biblici riportino alcune delle cose che Dio ha fatto, Egli ha pronunciato solo poche parole e non ha presentato direttamente la Sua indole o reso noto apertamente il Suo volere all'uomo. Le generazioni successive hanno ritenuto semplici leggende queste narrazioni; per questo sembra che Dio Si nasconda all'uomo, non tanto occultando la Propria persona, quanto piuttosto la Sua indole e il Suo volere. Dopo la Mia condivisione odierna, pensate

ancora che Dio Si nasconda completamente all'uomo? Credete ancora che l'indole di Dio gli sia nascosta?

Fin dal tempo della creazione, l'indole di Dio è sempre stata al passo con la Sua opera. Essa non è mai stata nascosta all'uomo, ma gli è stata resa completamente nota e spiegata nei dettagli. Tuttavia, con il passar del tempo, il cuore dell'uomo si è allontanato ancora di più da Dio e, a mano a mano che la corruzione dell'uomo diventava più profonda, l'uomo e Dio sono diventati sempre più distanti. Lentamente ma inesorabilmente, l'uomo è scomparso agli occhi di Dio, è diventato incapace di "vedere" Dio e così è rimasto senza "notizie" a Suo riguardo; egli non sa, di conseguenza, se Dio esista o meno, e si spinge addirittura a negarNe completamente l'esistenza. Perciò, il fatto che l'uomo non comprenda l'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è non è causato dal fatto che Dio Si nasconda all'uomo, ma avviene perché il cuore dell'uomo si è allontanato da Dio. Sebbene l'uomo creda in Dio, il suo cuore è senza Dio ed egli non sa né vuole amarLo, giacché il suo cuore non si avvicina mai a Dio e, anzi, Lo evita costantemente. Ne consegue che il cuore dell'uomo è distante da Dio. Ma allora dov'è? In realtà, il cuore dell'uomo non è andato da nessuna parte: invece di dare il proprio cuore a Dio o di rivelarlo a Lui affinché Egli possa vederlo, l'uomo lo ha serbato per se stesso. E questo nonostante alcuni preghino spesso Dio dicendo: "O Dio, scruta il mio cuore, Tu sai tutto ciò che penso", e alcuni addirittura giurino di lasciare che Dio li osservi e di desiderare di essere puniti qualora non terranno fede al loro giuramento. Anche se l'uomo consente a Dio di guardargli nel cuore, ciò non significa che l'uomo sia capace di obbedire alle Sue istruzioni e disposizioni, o che egli abbia posto nelle mani di Dio il suo destino, le sue speranze e tutto il resto. Quindi, a prescindere dai giuramenti che hai fatto a Dio o da quanto Gli hai dichiarato, agli occhi di Dio il tuo cuore continua a essere chiuso a Lui, dato che Gli consenti solamente di osservarlo senza permetterGli di controllarlo. In altri termini, non hai affatto donato il tuo cuore a Dio e sai solo pronunciare belle parole affinché Dio le ascolti; nel contempo, Gli nascondi le tue reiterate intenzioni ingannevoli, insieme ai tuoi intrighi, le tue trame e i tuoi piani, e tieni stretti speranze e destino nelle tue mani, temendo nel profondo che ti possano essere strappati da Dio. Così, a Dio non è mai dato di vedere la sincerità dell'uomo nei Suoi confronti. Sebbene Egli scruti le profondità del cuore umano, possa vedere ciò che l'uomo pensa e desidera fare nel suo cuore, e possa inoltre vedere cosa non lasci trapelare dall'intimo, il cuore dell'uomo non appartiene a Dio, ed egli non l'ha affidato al Suo controllo. In altre parole, Dio ha il diritto di osservare, ma non di controllare. Nella sua coscienza soggettiva, l'uomo non vuole o non intende abbandonarsi alle disposizioni di Dio. Non solo egli si è isolato da Dio, ma vi è addirittura chi studia modi per mascherare il proprio cuore, ricorrendo ad abili parole e all'adulazione al fine di creare false impressioni, di guadagnarsi la fiducia di Dio e nascondere il proprio volto autentico al Suo sguardo. Non lasciando trapelare a Dio la verità, chi si comporta così mira a far sì che Dio non veda come è veramente. Costoro non desiderano donare il loro cuore a Dio, ma vogliono serbarlo per se stessi. Il sottinteso

è che ciò che l'uomo fa e vuole è interamente pianificato, calcolato e deciso dall'uomo stesso; egli non necessita della partecipazione o dell'intervento di Dio, e ancor meno delle Sue istruzioni e disposizioni. Così, sia in relazione ai comandi di Dio, al Suo mandato o a ciò che Egli prescrive all'uomo, le decisioni di quest'ultimo si basano sulle sue intenzioni e i suoi interessi, sul suo stato e le circostanze del momento. L'uomo usa sempre la conoscenza e la comprensione che gli sono familiari, nonché il suo intelletto, per giudicare e scegliere la strada che desidera percorrere, e non fa spazio all'intervento o al controllo di Dio. Ecco il cuore dell'uomo dal punto di vista di Dio.

Dal principio fino ad oggi, solo l'uomo è stato capace di parlare con Dio. In altri termini, tra tutti i viventi e le creature di Dio, solo l'uomo è stato in grado di conversare con Lui. L'uomo ha orecchi che gli consentono di ascoltare e occhi che gli consentono di vedere; usa un linguaggio, idee proprie e libero arbitrio. Egli possiede tutto ciò che è necessario per ascoltare le parole di Dio, comprenderNe la volontà e accettarNe il mandato. Per questo Dio affida tutti i Suoi desideri all'uomo, giacché vuole renderlo Suo compagno, con gli stessi Suoi pensieri e in grado di camminare con Lui. Da quando ha avviato la Sua gestione, Dio ha atteso che l'uomo Gli donasse il suo cuore, in modo che Egli potesse purificarlo e prepararlo, onde renderlo gradito a Dio e amato da Lui, per fare in modo che l'uomo temesse Dio e fuggisse il male. Dio ha sempre desiderato e atteso un tale esito. Nei resoconti della Bibbia, figurano persone simili? Esistono, cioè, nella Bibbia, esseri umani capaci di donare a Dio il loro cuore? Esiste qualche precedente, prima di questa era? Oggi continueremo a leggere le storie della Bibbia e a cercare di capire se ciò che fu compiuto da questo personaggio, Giobbe, abbia qualche legame con il tema "Donare il proprio cuore a Dio", che stiamo attualmente esaminando. Cercheremo di capire se Giobbe fu gradito a Dio e amato da Lui.

Che impressione avete di Giobbe? Citando il testo della Scrittura, alcuni affermano che Giobbe temeva Dio e fuggiva il male. "Temeva Dio e fuggiva il male": ecco come Dio valuta Giobbe. Se doveste far uso di parole vostre, come definireste Giobbe? Alcuni sostengono che Giobbe era un uomo buono e ragionevole; altri che possedeva vera fede in Dio; altri ancora che era un uomo giusto e umano. Avete visto la fede di Giobbe, ovverosia attribuite grande importanza nel vostro cuore alla sua fede e ne siete invidiosi. Cerchiamo perciò oggi di esaminare che caratteristiche possedesse Giobbe che lo rendevano gradito a Dio. Quindi leggiamo le Scritture riportate di seguito.

C. Giobbe

1. Valutazioni su Giobbe da parte di Dio e nella Bibbia

Giobbe 1:1 C'era nel paese di Uz un uomo che si chiamava Giobbe. Quest'uomo era integro e retto; temeva Dio e fuggiva il male.

Giobbe 1:5 Quando i giorni della festa terminavano, Giobbe li faceva venire per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva un olocausto per ciascuno di essi, perché diceva: "Può darsi che i miei figli abbiano peccato e abbiano rinnegato Dio in cuor loro". Giobbe faceva sempre così.

Giobbe 1:8 E Jahvè disse a Satana: “Hai tu notato il Mio servo Giobbe? Non ce n’è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male”.

Quale elemento chiave cogliete in questi passi? Questi tre brevi versetti scritturistici si riferiscono tutti a Giobbe. Seppur brevi, essi affermano chiaramente che tipo di persona fosse. Tramite la descrizione del comportamento quotidiano e della condotta di Giobbe, essi rendono universalmente noto che, lungi dall’essere ingiustificata, la valutazione che Dio espresse su Giobbe era fondata. I testi rivelano che sia la stima di Giobbe da parte degli uomini (Giobbe 1:1), sia la sua valutazione da parte di Dio (Giobbe 1:8), entrambe sono la conseguenza di ciò che Giobbe compì di fronte a Dio e agli uomini (Giobbe 1:5).

Per iniziare, leggiamo il primo passo: “C’era nel paese di Uz un uomo che si chiamava Giobbe. Quest’uomo era integro e retto; temeva Dio e fuggiva il male”. Questa è la prima valutazione su Giobbe nella Bibbia, e rappresenta il giudizio che l’autore del libro dà di Giobbe. Ovviamente rappresenta altresì la valutazione di Giobbe da parte degli uomini, cioè “Quest’uomo era integro e retto; temeva Dio e fuggiva il male”. Leggiamo quindi la valutazione che Dio formula riguardo a Giobbe: “Non ce n’è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male”. Delle due, una venne dall’uomo e l’altra ebbe origine da Dio; si tratta di due valutazioni con lo stesso contenuto. Quindi, si può vedere che il comportamento e la condotta di Giobbe erano noti agli uomini, nonché lodati da Dio. In altri termini, la condotta di Giobbe di fronte agli uomini e la sua condotta di fronte a Dio erano identiche; egli deponeva in ogni momento il proprio comportamento e le proprie motivazioni al cospetto di Dio, affinché potessero essere osservati da Lui, ed era un uomo che temeva Dio e fuggiva il male. Quindi, agli occhi di Dio, tra tutte le persone della terra solo Giobbe era integro e retto, nonché un uomo che temeva Dio e fuggiva il male.

Manifestazioni specifiche del timore di Dio e della fuga dal male nella vita quotidiana di Giobbe

Esaminiamo ora alcune manifestazioni specifiche del timore di Dio e della fuga dal male da parte di Giobbe. In aggiunta ai passi che precedono e seguono, leggiamo Giobbe 1:5, che riporta una delle manifestazioni specifiche del timore di Dio e della fuga dal male da parte di Giobbe. Si tratta di come Giobbe temeva Dio e fuggiva il male nella sua vita quotidiana; la cosa più evidente è che egli non solo faceva ciò che doveva in nome del timore di Dio e della fuga dal male suoi personali, ma offriva altresì regolarmente olocausti a Dio per conto dei figli. Egli temeva che, durante i loro banchetti, essi spesso “abbiano peccato e abbiano rinnegato Dio in cuor loro”. Come si manifestava un simile timore in Giobbe? Il testo originale lo racconta così: “Quando i giorni della festa terminavano, Giobbe li faceva venire per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva un olocausto per ciascuno di essi”. La condotta di Giobbe ci mostra che, invece di palesarsi nel comportamento esteriore, il suo timore di Dio proveniva dall’intimo del cuore ed era

riscontrabile in ogni aspetto della sua vita quotidiana, in qualsiasi momento, giacché egli non si limitava a fuggire il male in prima persona, ma offriva altresì spesso olocausti per i suoi figli. In altri termini, Giobbe non solo temeva grandemente di poter peccare contro Dio e di rinnegarLo nel proprio cuore, ma si preoccupava altresì che i suoi figli potessero aver peccato contro Dio e averLo rinnegato nei loro cuori. Da ciò si può vedere come l'autenticità del timore di Dio da parte di Giobbe supera un esame accurato e si pone al di là di ogni dubbio per chiunque. Egli si comportava così occasionalmente o di frequente? La frase finale del testo recita: "Giobbe faceva sempre così". Il significato di tali parole è che Giobbe non si recava a trovare i figli occasionalmente, o quando gli faceva piacere, e non si limitava a confessare Dio con la preghiera. Invece, mandava regolarmente i suoi figli a santificarsi, e offriva olocausti per loro. Nel testo, il termine "sempre" non significa che egli lo faceva per uno o due giorni, o solo per un momento. Indica che la manifestazione del timore di Dio da parte di Giobbe non era temporanea, non si limitava a un sapere teorico o a belle parole; anzi, la via di temere Dio e fuggire il male guidava il suo cuore, modellava il suo comportamento ed era intimo fondamento della sua esistenza. Il fatto che egli si comportasse così continuamente indica come spesso, nel suo cuore, egli temesse di poter peccare egli stesso contro Dio, e temesse inoltre che i suoi figli o le sue figlie potessero a loro volta peccare contro Dio. Ciò rivela quale peso la via di temere Dio e fuggire il male avesse dentro al suo cuore. Si comportava così di continuo perché, interiormente, era spaventato e timoroso di aver compiuto il male e peccato contro Dio, e di aver deviato dalla via di Dio, diventando incapace di soddisfarLo. Allo stesso tempo, era inoltre preoccupato per i suoi figli e le sue figlie, per paura che essi avessero offeso Dio. Questa era la condotta normale di Giobbe nella sua vita quotidiana. Ed è appunto una simile condotta abituale a confermare che il timore di Dio e la fuga dal male di Giobbe non erano parole vuote e che egli viveva veramente simili realtà. "Giobbe faceva sempre così": queste parole ci narrano i gesti quotidiani di Giobbe davanti a Dio. Dato che agiva così incessantemente, il suo comportamento e il suo cuore giungevano a Dio? In altri termini, Dio Si compiaceva spesso del cuore e del comportamento di Giobbe? E in quale condizione e in che contesto egli agiva sempre così? Alcuni dicono: "Agiva in tal modo perché Dio gli appariva di frequente". Altri dicono: "Lo faceva spesso perché voleva fuggire il male". Altri ancora: "Forse pensava che le sue ricchezze non fossero pervenute con facilità, che era consapevole del fatto che gli erano state concesse da Dio e per questo era molto preoccupato di perdere i suoi beni se avesse peccato contro Dio e Lo avesse offeso". C'è del vero in queste ipotesi? Chiaramente no. Perché, agli occhi di Dio, ciò che Egli accettava e amava di più in Giobbe non era semplicemente il fatto che agisse sempre così, ma piuttosto la sua condotta dinanzi a Lui, agli uomini e a Satana, una volta che fu consegnato a Satana e tentato. Le sezioni che seguono forniscono la prova più convincente di quanto il giudizio di Dio su Giobbe fosse corretto. Leggiamo ora i seguenti passi della Scrittura.

2. Satana tenta Giobbe per la prima volta (il suo bestiame viene rubato e succedono disgrazie ai suoi figli)

a. Le parole pronunciate da Dio

Giobbe 1:8 E Jahvè disse a Satana: “Hai tu notato il Mio servo Giobbe? Non ce n’è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male”.

Giobbe 1:12 E Jahvè disse a Satana: “Ebbene! Tutto quello che possiede è in tuo potere; soltanto, non stender la mano sulla sua persona”. E Satana si ritirò dalla presenza di Jahvè.

b. Risposta di Satana

Giobbe 1:9-11 E Satana rispose a Jahvè: “È egli forse per nulla che Giobbe teme Iddio? Non l’hai Tu circondato d’un riparo, lui, la sua casa, e tutto quel che possiede? Tu hai benedetto l’opera delle sue mani, e il suo bestiame ricopre tutto il paese. Ma stendi un po’ la Tua mano, tocca quanto egli possiede, e vedrai se non Ti rinnega in faccia”.

Dio permette a Satana di tentare Giobbe, così che la sua fede sia resa perfetta

Giobbe 1:8 è il primo resoconto biblico di un dialogo tra Jahvè e Satana. Quindi, cosa disse Dio? Il testo originale descrive così le cose: “E Jahvè disse a Satana: ‘Hai tu notato il Mio servo Giobbe? Non ce n’è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male’”. Questa fu la valutazione che Dio formulò riguardo a Giobbe di fronte a Satana; Dio disse che egli era un uomo perfetto e retto, che temeva Dio e fuggiva il male. Prima di questo dialogo con Satana, Dio aveva deciso che Si sarebbe servito di lui per tentare Giobbe, che avrebbe consegnato Giobbe a Satana. Per certi versi, ciò proverà che l’osservazione e la valutazione di Giobbe da parte di Dio erano precise e scevre da errore, e farà sì che Satana sia svergognato dalla testimonianza di Giobbe; per contro, renderà perfetti la fede in Dio di Giobbe e il suo timore nei Suoi confronti. Quindi, quando Satana si presentò a Dio, Egli non parlò in modo ambiguo, ma andò dritto al punto e gli chiese: “Hai tu notato il Mio servo Giobbe? Non ce n’è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male”. Nella domanda di Dio si cela il significato seguente: Dio sapeva che Satana aveva vagato in ogni luogo e aveva spesso spiato Giobbe, che era servo di Dio. Aveva più volte tentato e assalito Giobbe, cercando il modo di rovinarlo, onde provare che la sua fede in Dio e il suo timore nei Suoi confronti non erano in grado di resistere. Satana non aveva inoltre esitato a cercare occasioni per rovinare Giobbe, onde fargli rinnegare Dio e per poterlo strappare dalle mani di Dio. Tuttavia, Dio guardò nel cuore di Giobbe e vide che egli era perfetto e retto, che temeva Dio e fuggiva il male. Dio Si servì di una domanda per dire a Satana che Giobbe era un uomo perfetto e retto, che temeva Dio e fuggiva il male, che Giobbe non avrebbe mai rinnegato Dio per seguire Satana. All’udire il giudizio di Dio su Giobbe, in Satana si accese la rabbia, innescata dall’umiliazione, e Satana si fece ancor più furioso e impaziente di strappare via Giobbe, perché non aveva mai creduto

che qualcuno potesse essere perfetto e retto, o che potesse temere Dio e fuggire il male. Al tempo stesso, Satana detestava l'integrità e la rettitudine in un uomo, e odiava chi era in grado di temere Dio e fuggire il male. Per questo è scritto in Giobbe 1:9-11 che "E Satana rispose a Jahvè: 'È egli forse per nulla che Giobbe teme Iddio? Non l'hai Tu circondato d'un riparo, lui, la sua casa, e tutto quel che possiede? Tu hai benedetto l'opera delle sue mani, e il suo bestiame ricopre tutto il paese. Ma stendi un po' la Tua mano, tocca quanto egli possiede, e vedrai se non Ti rinnega in faccia'". Dio conosceva intimamente la natura malevola di Satana e sapeva molto bene che questi aveva da tempo progettato di rovinare Giobbe; per questo pensò, dicendo a Satana, ancora una volta, che Giobbe era perfetto e retto e che temeva Dio e fuggiva il male, di metterlo in riga, di costringerlo a mostrare il suo vero volto e ad attaccare e tentare Giobbe. In altri termini, Dio sottolineò volutamente che Giobbe era perfetto e retto, che temeva Dio e fuggiva il male, e in tal modo fece sì che Satana si scagliasse contro Giobbe, spinto dall'odio e dalla collera nei confronti dell'integrità e della rettitudine di Giobbe, il quale era un uomo che temeva Dio e fuggiva il male. Di conseguenza, Dio coprì di vergogna Satana tramite il fatto che Giobbe era un uomo perfetto e retto, che temeva Dio e fuggiva il male, e così Satana rimase totalmente umiliato e sconfitto. In seguito, Satana non avrà più dubbi e non lancerà più accuse riguardo all'integrità, la rettitudine, il timore di Dio o la fuga dal male di Giobbe. Per questo, la messa alla prova da parte di Dio e la tentazione ad opera di Satana erano pressoché inevitabili. Il solo in grado di resistere alla prova da parte di Dio e alla tentazione di Satana era Giobbe. A seguito di questo dialogo, a Satana fu permesso di tentare Giobbe. E così ebbe inizio la prima serie di attacchi da parte di Satana. L'obiettivo di tali attacchi furono i beni di Giobbe, perché Satana aveva formulato contro di lui l'accusa seguente: "È egli forse per nulla che Giobbe teme Iddio? […] Tu hai benedetto l'opera delle sue mani, e il suo bestiame ricopre tutto il paese". Di conseguenza, Dio permise a Satana di portare via a Giobbe tutto quel che aveva, che era proprio lo scopo per cui Egli aveva parlato con Satana. Tuttavia, Dio fece a Satana una richiesta: "Tutto quello che possiede è in tuo potere; soltanto, non stender la mano sulla sua persona" (Giobbe 1:12). Ecco la condizione che Dio pose dopo aver concesso a Satana di tentare Giobbe e averglielo consegnato. Si trattava del limite che Satana non avrebbe potuto oltrepassare: Egli gli ordinò di non nuocere a Giobbe. Poiché Dio riconosceva che Giobbe era perfetto e retto, e credeva fermamente che l'integrità e la rettitudine di Giobbe di fronte a Lui fossero al di là di ogni dubbio, e avrebbero potuto resistere alla prova, consentì a Satana di tentare Giobbe, ponendogli tuttavia un limite: egli avrebbe potuto prendere tutti i beni di Giobbe, ma non avrebbe potuto alzare nemmeno un dito contro di lui. Che cosa significa? Che Dio in quel momento non abbandonò completamente Giobbe nelle mani di Satana. Satana avrebbe potuto tentare Giobbe con qualsiasi mezzo avesse voluto, senza tuttavia potergli nuocere o torcergli anche un solo capello, perché tutto, nell'uomo, è controllato da Dio, e perché è Lui a decidere se l'uomo debba vivere o morire. Satana non ha tale autorizzazione. Dopo

che Dio ebbe detto a Satana queste parole, Satana non vide l'ora di iniziare. Si servì di ogni mezzo per tentare Giobbe, ed entro breve tempo Giobbe aveva già perso una marea di pecore e di buoi e tutti i beni che Dio gli aveva dato… Così si abbattè su di lui la prova di Dio.

Sebbene la Bibbia ci narri l'origine delle tentazioni di Giobbe, egli stesso, che le subiva, era cosciente di ciò che stava succedendo? Giobbe era un semplice mortale: ovvio non sapesse nulla di quanto gli stesse avvenendo intorno. Tuttavia, il suo timore di Dio e la sua integrità e rettitudine gli fecero capire che erano giunte a lui le prove di Dio. Egli non era a conoscenza di ciò che era avvenuto nella sfera spirituale, né conosceva le intenzioni divine soggiacenti a tali prove. Ma sapeva che, a prescindere da ciò che gli stava succedendo, doveva resistere nella sua integrità e rettitudine, e continuare ad attenersi alla via del timore di Dio e della fuga dal male. L'atteggiamento di Giobbe e la sua reazione a quegli avvenimenti furono chiaramente notati da Dio. Cosa vide Dio? Vide che il cuore di Giobbe Lo temeva, perché dall'inizio fino al momento della prova, il suo cuore era rimasto aperto a Dio, Gli era stato posto innanzi, e Giobbe non aveva rinnegato la propria integrità e la propria rettitudine, né aveva rigettato o abbandonato la strada del timore di Dio e della fuga dal male, e nulla per Dio era più gratificante di questo. Ora, prenderemo in considerazione a quali tentazioni Giobbe fu sottoposto e in che modo affrontò tali prove. Leggiamo dalle Scritture.

c. La reazione di Giobbe

Giobbe 1:20-21 Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello e si rase il capo e si prostrò a terra e adorò e disse: "Nudo sono uscito dal seno di mia madre, e nudo tornerò in seno della terra; Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè".

Il fatto che Giobbe prenda l'iniziativa di restituire tutto ciò che possiede ha origine dal suo timore di Dio

Dopo che Dio ebbe detto a Satana: "Tutto quello che possiede è in tuo potere; soltanto, non stender la mano sulla sua persona", Satana se ne andò e subito dopo Giobbe subì attacchi repentini e spietati: innanzitutto, i suoi buoi e i suoi asini furono depredati e alcuni dei suoi servitori uccisi; poi, le sue pecore e degli altri servitori furono divorati dal fuoco; quindi, i suoi cammelli furono portati via e ancora altri servitori assassinati; infine, ai suoi figli e alle sue figlie fu tolta la vita. Questa sfilza di attacchi fu il tormento sofferto da Giobbe durante la prima tentazione. Come Dio aveva ordinato, durante questi attacchi Satana si limitò a colpire i beni di Giobbe e i suoi figli, ma non fece alcun male a Giobbe stesso. Tuttavia, in un battibaleno Giobbe fu trasformato da ricco pieno di beni a nullatenente. Nessuno avrebbe potuto resistere a un colpo a sorpresa così impressionante o reagirvi correttamente, ma Giobbe dimostrò il suo carattere straordinario. Le Scritture ci forniscono il seguente resoconto: "Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello e si rase il capo e si prostrò a terra e adorò". Questa fu la prima reazione di

Giobbe all'udire che aveva perso i suoi figli e tutti i suoi beni. Soprattutto, egli non parve sorpreso, o in preda al panico, e ancor meno espresse rabbia o odio. Vedete, perciò, come in cuore avesse già riconosciuto che tali disastri non erano accidentali o causati da mano d'uomo, e ancor meno costituivano il sopraggiungere di punizione o retribuzione. Erano piuttosto le prove di Jahvè giunte a lui, era Jahvè che voleva strappargli i beni e i figli. Giobbe, quindi, rimase molto calmo e lucido. La sua umanità perfetta e retta gli consentì di formulare, razionalmente e naturalmente, giudizi e decisioni ben precisi riguardo ai disastri che gli erano capitati e, di conseguenza, si comportò con una calma insolita: "Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello e si rase il capo e si prostrò a terra e adorò". "Si stracciò il mantello" significa che rimase senza vestiti, e non possedeva più nulla; "si rase il capo" significa che era tornato a essere di fronte a Dio come un neonato; "si prostrò a terra e adorò" significa che egli era venuto al mondo nudo e, adesso nuovamente privo di tutto, era tornato a Dio come se fosse un neonato. L'atteggiamento di Giobbe verso tutto ciò che gli era capitato non sarebbe stato possibile a nessun'altra creatura di Dio. La sua fede in Jahvè si spinse al di là dell'ambito del credo, si trattava del suo timore di Dio e della sua obbedienza a Lui, ed egli fu non solo in grado di ringraziarLo per quello che gli aveva dato, ma anche per quello che gli aveva tolto. E in più, seppe prendere l'iniziativa di restituire a Dio tutto ciò che possedeva, compresa la propria vita.

Il timore e l'obbedienza di Giobbe nei confronti di Dio sono un esempio per l'umanità, e la sua integrità e la sua rettitudine rappresentano il culmine dell'umanità che gli uomini dovrebbero possedere. Sebbene non vedesse Dio, si rendeva conto che esisteva veramente, e a motivo di ciò Lo temeva; e grazie al suo timore di Dio era in grado di obbedirGli. Giobbe diede a Dio carta bianca perché prendesse tutto ciò che aveva, senza peraltro lamentarsi, e si prostrò a Dio e Gli disse che, in quel preciso momento, anche se Dio gli avesse tolto perfino la carne, Glielo avrebbe consentito con gioia, senza lamentarsi. La sua intera condotta fu ascrivibile alla sua umanità perfetta e retta. Cioè, a causa della sua innocenza, onestà e benevolenza, Giobbe era incrollabile nella sua consapevolezza ed esperienza dell'esistenza di Dio. A partire da ciò aveva posto esigenze a se stesso e aveva conformato il suo pensiero, il suo comportamento, la sua condotta, i suoi principi di azione di fronte a Dio in accordo con la guida di Dio e con le Sue azioni, che egli aveva scorto in ogni cosa. Col tempo, le sue esperienze indussero in lui un timore reale e concreto di Dio e lo portarono a fuggire il male. Questa era la fonte dell'integrità a cui Giobbe si attenne fermamente. Egli possedeva un'umanità onesta, innocente e benevola, aveva un'effettiva esperienza del timore di Dio, dell'obbedienza a Lui e della fuga dal male, e sapeva inoltre che "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto". Solo a motivo di ciò seppe restare saldo nel rendere testimonianza, pur in preda agli assalti perversi di Satana, e solo grazie a ciò fu in grado di non deludere Dio e di fornirGli una risposta soddisfacente quando le prove lo raggiunsero. Sebbene la condotta di Giobbe durante la prima tentazione fosse stata molto retta, le generazioni successive non ebbero la

certezza di poter raggiungere un'analoga semplicità e schiettezza neppure dopo una vita intera di sforzi, né furono necessariamente in possesso della condotta di Giobbe appena descritta. Oggi, di fronte alla condotta semplice e schietta di Giobbe, e se la si confronta con i proclami e le determinazioni di "obbedienza assoluta e lealtà fino alla morte" fatti a Dio da chi sostiene di credere in Lui e di seguirLo, provate o no una profonda vergogna?

Quando leggi nelle Scritture tutto ciò che Giobbe e la sua famiglia si trovarono a soffrire, come reagisci? Ti perdi nei tuoi pensieri? Resti attonito? Si possono definire "orribili" le prove capitate a Giobbe? In altri termini, è già abbastanza terribile leggere il racconto scritturistico delle prove di Giobbe, figuriamoci come dovettero essere nella vita reale! Come puoi vedere, dunque, quanto accadde a Giobbe non fu un'"esercitazione", ma una vera e propria "battaglia", con autentiche "pistole" e "pallottole". Ma per mano di chi fu sottoposto a tali prove? Naturalmente, esse furono opera di Satana, Satana fece quelle cose con le sue stesse mani. Ciononostante, esse furono autorizzate da Dio. Dio disse forse a Satana con quali mezzi tentare Giobbe? Non lo fece. Dio Si limitò a porre una condizione alla quale Satana doveva attenersi, dopo di che la tentazione giunse a Giobbe. Quando ciò avvenne, questo fatto diede agli esseri umani modo di comprendere la malvagità e l'orrore di Satana, la sua cattiveria e il suo ribrezzo verso di loro, nonché la sua ostilità nei confronti di Dio. In tutto ciò comprendiamo che le parole non possono descrivere quanto crudele fu tale tentazione. Si può dire che in quel momento furono rivelati completamente la natura malvagia con cui Satana aveva fatto violenza sull'uomo e il suo orribile volto. Satana utilizzò quell'opportunità, concessagli da Dio, per sottoporre Giobbe a una violenza febbrile e spietata, il cui metodo e livello di crudeltà sarebbero oggi sia inimmaginabili che del tutto intollerabili. Piuttosto che affermare che Giobbe fu tentato da Satana, e che nel corso di tale tentazione rimase saldo nella sua testimonianza, è meglio dire che nelle prove stabilite per lui da Dio Giobbe intraprese una lotta con Satana finalizzata a tutelare la propria integrità e rettitudine, e a salvaguardare la via che consiste nel temere Dio e fuggire il male. In tale lotta, Giobbe perse una marea di pecore e di buoi, perse tutti i suoi beni, e perse figli e figlie. Tuttavia non abbandonò l'integrità, la rettitudine o il timore di Dio. In altri termini, in questa lotta con Satana Giobbe preferì essere privato dei suoi beni e dei suoi figli piuttosto che perdere integrità, rettitudine e timore di Dio. Preferì tenersi stretto al fondamento di ciò che significa essere un uomo. Le Scritture raccontano succintamente l'intero processo tramite il quale Giobbe perse i suoi beni e documentano altresì la sua condotta e il suo atteggiamento. Questi racconti laconici e succinti danno l'impressione che Giobbe, di fronte a tale tentazione, fosse quasi rilassato; tuttavia, se ciò che avvenne di concreto dovesse essere ricreato, tenendo anche in considerazione la natura malvagia di Satana, le cose non sarebbero così semplici o facili come si allude in questi passi. La realtà fu molto più crudele. Tale è il livello di distruzione e odio con il quale Satana tratta l'umanità e tutti coloro che Dio approva. Se Dio non gli avesse chiesto di non nuocere a Giobbe, Satana lo avrebbe

indubbiamente ucciso senza farsi scrupoli. Egli non vuole che nessuno adori Dio, e desidera che chi è giusto agli occhi di Dio e chi è perfetto e retto non perseveri nel timore di Dio e nella fuga dal male. Se gli uomini temono Dio e fuggono il male, ciò significa che rinunciano a Satana e lo abbandonano: per questo Satana trasse vantaggio dal permesso ricevuto da Dio per accumulare su Giobbe, senza pietà, tutto il suo furore e il suo odio. Vedete, dunque, che grande tormento patì Giobbe, dalla mente al corpo, dall'esterno all'intimo. Oggi, non sappiamo come avvennero le cose in quel tempo e dai racconti biblici possiamo gettare solamente uno sguardo fugace sulle emozioni che Giobbe provò quando fu sottoposto al tormento.

L'incrollabile integrità di Giobbe procura vergogna a Satana e ne provoca la fuga in preda al panico

Quindi, che cosa fece Dio quando Giobbe venne assoggettato al suo tormento? Egli osservò, vigilò, e attese l'esito. Mentre osservava e vigilava, come Si sentiva? Ovviamente era in preda al dolore. Ma era forse possibile che Dio, solo a causa del Suo dolore, Si pentisse di aver permesso a Satana di tentare Giobbe? La risposta è no! Non avrebbe potuto provare un simile rimorso. Perché credeva fermamente che Giobbe fosse perfetto e retto, che temesse Dio e fuggisse il male. Egli aveva semplicemente dato modo a Satana di verificare la giustizia di Giobbe di fronte a Dio e di rivelare la propria malvagità e spregevolezza. Inoltre, si trattava di un'opportunità per Giobbe di dimostrare la sua giustizia, il suo timore di Dio e la sua fuga dal male di fronte al mondo, a Satana, nonché addirittura a tutti coloro che seguono Dio. L'esito finale prova che il giudizio di Dio su Giobbe era corretto e scevro da errore? Giobbe sconfisse veramente Satana? A questo punto, leggiamo le parole archetipiche pronunciate da Giobbe, prova del fatto che egli aveva sconfitto Satana. Egli disse: "Nudo sono uscito dal seno di mia madre, e nudo tornerò in seno della terra". Ecco l'atteggiamento obbediente di Giobbe nei confronti di Dio. Poi, egli dichiarò: "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè". Le parole pronunciate da Giobbe provano che Dio osserva le profondità del cuore umano, che Egli è in grado di scrutare la mente umana, e dimostrano che la Sua approvazione di Giobbe è priva di errori, che quest'uomo che Dio approvò era giusto. "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè". Queste parole sono la testimonianza che Giobbe rende a Dio. Furono tali parole comuni a intimorire Satana, a procurargli vergogna e a farlo fuggire in preda al panico, e inoltre lo incatenarono e lo lasciarono senza risorse. Esse fecero altresì provare a Satana la meraviglia e la potenza delle azioni di Jahvè Dio, e gli consentirono di cogliere lo straordinario carisma di un uomo il cui cuore era sotto l'autorità della via di Dio. Inoltre, dimostrarono a Satana la potente vitalità manifestata da un uomo piccolo e insignificante nell'aderire alla via del timore di Dio e della fuga dal male. Così Satana fu sconfitto nel primo combattimento. Nonostante avesse "imparato la lezione", Satana non aveva la benché minima intenzione di mollare la presa su Giobbe, né era avvenuto qualche

cambiamento nella sua natura malvagia. Egli cercò di continuare ad attaccare Giobbe, e quindi ancora una volta si presentò a Dio…

Ora, leggiamo dalle Scritture che si riferiscono alla seconda occasione in cui Giobbe fu tentato.

3. Satana tenta ulteriormente Giobbe (ulcere maligne compaiono su tutto il corpo di Giobbe)

a. Le parole pronunciate da Dio

Giobbe 2:2-3 E Jahvè disse a Satana: "Hai tu notato il Mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male. Egli si mantiene saldo nella sua integrità benché tu Mi abbia incitato contro di lui per rovinarlo senza alcun motivo".

Giobbe 2:6 E Jahvè disse a Satana: "Ebbene esso è in tuo potere; soltanto, rispetta la sua vita".

b. Le parole pronunciate da Satana

Giobbe 2:4-5 E Satana rispose a Jahvè: "Pelle per pelle! L'uomo dà tutto quel che possiede per la sua vita; ma stendi un po' la Tua mano, toccagli le ossa e la carne, e vedrai se non Ti rinnega in faccia".

c. Il modo in cui Giobbe affronta la prova

Giobbe 2:8-10 Sua moglie gli disse: "Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Dio e muori!" Giobbe le rispose: "Tu parli da donna insensata! Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?" In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

Giobbe 3:3-4 Perisca il giorno che io nacqui e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio! Quel giorno si converta in tenebre, non Se ne curi Dio dall'alto, né splenda su di esso la luce!"

L'amore di Giobbe per la via di Dio supera tutto il resto

Le Scritture attestano così le parole pronunciate da Dio con Satana: "E Jahvè disse a Satana: 'Hai tu notato il Mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male. Egli si mantiene saldo nella sua integrità benché tu Mi abbia incitato contro di lui per rovinarlo senza alcun motivo'" (Giobbe 2:2-3). In questo dialogo, Dio ripete a Satana la stessa domanda. È una domanda che mostra la valutazione positiva di Jahvè Dio riguardo a ciò che aveva dimostrato e vissuto Giobbe durante la prima prova, e che non è diversa dalla valutazione di Dio riguardo a Giobbe prima che questi avesse subito la tentazione di Satana. Cioè, prima che la tentazione lo raggiungesse, agli occhi di Dio Giobbe era perfetto e quindi Dio proteggeva lui e la sua famiglia e lo benediceva; agli occhi di Dio egli era degno di benedizione. Dopo la tentazione, Giobbe non commise peccato con le labbra a seguito della perdita di beni e figli, ma continuò a lodare il nome di Jahvè. La sua condotta concreta gli guadagnò la

lode di Dio, e pertanto Dio gliene rese pienamente atto. Perché, agli occhi di Giobbe, la sua progenie o i suoi beni non erano un motivo sufficiente per rinnegare Dio. In altri termini, il posto di Dio nel suo cuore non poteva essere sostituito dai suoi figli o da nessuno dei suoi beni. Durante la prima tentazione, Giobbe mostrò a Dio che il suo amore per Lui e per la via del timore di Dio e della fuga dal male superava tutto il resto. Semplicemente quella prova fece fare a Giobbe l'esperienza di ricevere una ricompensa da Jahvè Dio e di vedersi portare via beni e figli.

Per Giobbe, si trattò di un'autentica esperienza che gli purificò l'anima, fu un battesimo di vita che appagò la sua esistenza e, per di più, fu una sontuosa festa che mise alla prova la sua obbedienza a Dio e il suo timore per Lui. Tale tentazione cambiò lo stato di Giobbe da ricco a nullatenente e gli consentì altresì di sperimentare la violenza a cui Satana sottopone l'umanità. La sua miseria non fece sì che egli detestasse Satana; invece, nelle ignobili azioni di Satana egli vide la sua abiezione e spregevolezza, nonché la sua ostilità e ribellione nei confronti di Dio, e tutto ciò lo incoraggiò ancora di più ad aderire per sempre alla via del timore di Dio e della fuga dal male. Egli giurò che non avrebbe mai abbandonato Dio e non avrebbe mai volto le spalle alla Sua via a causa di fattori esterni come i beni, i figli o i parenti, e che non sarebbe mai stato schiavo di Satana, dei beni o di chicchessia; all'infuori di Jahvè Dio, nessun avrebbe potuto essere suo Signore o suo Dio. Queste erano le aspirazioni di Giobbe. D'altro canto, Giobbe acquisì altresì qualcosa da questa tentazione: in mezzo alle prove mandategli da Dio aveva guadagnato grandi ricchezze.

Nella vita dei suoi decenni precedenti, Giobbe aveva osservato le azioni di Jahvè e ottenuto per sé le benedizioni di Jahvè Dio. Erano benedizioni che lo avevano portato a sentirsi enormemente in imbarazzo e in debito, dato che riteneva di non aver fatto niente per Dio e ciò nonostante di aver ereditato grandi benedizioni e di aver goduto di molta grazia. Per questo pregava spesso nel cuore, sperando di potere un giorno ricambiare Dio, di avere l'occasione di rendere testimonianza alle azioni e alla grandezza di Dio, che Dio avrebbe messo alla prova la sua obbedienza e che inoltre la sua fede potesse essere purificata, fino a far sì che la sua obbedienza e la sua fede potessero ottenere l'approvazione divina. Allora, quando la prova venne a lui, Giobbe credette che Dio aveva esaudito le sue preghiere. Giobbe aveva a cuore una simile opportunità più di ogni altra cosa, perciò non osò trattarla con leggerezza, dato che rappresentava l'occasione per realizzare il più grande desiderio di tutta la sua vita. Il sopraggiungere di tale opportunità significava che la sua obbedienza e il suo timore di Dio avrebbero potuto essere messi alla prova e resi puri. Voleva dire inoltre che Giobbe aveva un'occasione per ottenere l'approvazione di Dio, e quindi poter essere più vicino a Lui. Durante la prova, la sua fede e il suo anelito gli consentirono di diventare più integro e di acquisire una maggiore comprensione della volontà di Dio. Giobbe divenne inoltre più grato per le benedizioni e le grazie di Dio, nel suo cuore sgorgò una lode ancor più grande delle azioni divine, il suo timore e la sua venerazione per Dio crebbero, ed egli anelò

maggiormente alla bellezza, la grandezza e la santità di Dio. In quel momento, sebbene agli occhi di Dio Giobbe continuasse a essere una persona che temeva Dio e fuggiva il male, per quanto concerne le sue esperienze, la sua fede e la sua conoscenza avevano fatto passi da gigante: la sua fede era aumentata, la sua obbedienza si era consolidata e il suo timore di Dio era diventato più profondo. Sebbene la prova avesse trasformato lo spirito e la vita di Giobbe, tale trasformazione non lo aveva soddisfatto, ma nemmeno aveva rallentato i suoi progressi. Mentre calcolava ciò che aveva guadagnato da tale prova, e considerava le proprie carenze, pregava con tranquillità, in attesa che sopraggiungesse la prova successiva, perché anelava a incrementare ulteriormente la sua fede, la sua obbedienza e il suo timore di Dio durante la successiva messa alla prova da parte di Dio.

Dio osserva i pensieri più intimi dell'uomo e tutto ciò che l'uomo dice e fa. I pensieri di Giobbe giunsero all'orecchio di Jahvè Dio, e Dio ascoltò le sue preghiere. Perciò giunse a Giobbe la successiva prova da parte di Dio, come previsto.

Durante l'estrema sofferenza, Giobbe si rende veramente conto dell'attenzione di Dio nei confronti dell'umanità

A seguito delle domande che Jahvè Dio gli aveva fatto, Satana divenne intimamente felice, perché sapeva che avrebbe avuto ancora una volta l'autorizzazione ad attaccare l'uomo integro agli occhi di Dio, rara occasione per esso. Satana desiderava utilizzare questa opportunità per minare completamente la convinzione di Giobbe, per fargli perdere la sua fede in Dio in modo che non Lo temesse più o che non benedicesse più il nome di Jahvè. Ciò gli avrebbe dato un'occasione: in qualsiasi luogo o momento, avrebbe potuto trasformare Giobbe in un giocattolo ai suoi comandi. Satana nascose i suoi intenti malvagi senza lasciarne traccia, ma non poteva tenere a freno la sua natura maligna. Questa verità è suggerita dalla sua risposta alle parole di Jahvè Dio, verbalizzata nelle Scritture: "E Satana rispose a Jahvè: 'Pelle per pelle! L'uomo dà tutto quel che possiede per la sua vita; ma stendi un po' la Tua mano, toccagli le ossa e la carne, e vedrai se non Ti rinnega in faccia'" (Giobbe 2:4-5). Da questo dialogo tra Dio e Satana è impossibile non acquisire una conoscenza e un'impressione sostanziali della cattiveria di Satana. Dopo aver ascoltato le sue falsità, indubbiamente tutti coloro che amano la verità e detestano il male odieranno di più la sua spregevolezza e la sua sfrontatezza, si sentiranno inorriditi e disgustati dalle sue falsità e, allo stesso tempo, offriranno per Giobbe profonde preghiere e sinceri voti augurali, pregando che quest'uomo retto possa raggiungere la perfezione, desiderando che quest'uomo che teme Dio e fugge il male sconfigga per sempre le tentazioni di Satana, viva nella luce e sotto la guida e le benedizioni di Dio; quindi, tali persone desidereranno anche che le azioni giuste di Giobbe possano sempre spronare e incoraggiare tutti coloro che seguono la via del timore di Dio e della fuga dal male. Sebbene da questa dichiarazione traspaia l'intento malvagio di Satana, Dio acconsentì con disinvoltura alla sua "richiesta", ma gli

pose anche una condizione: “Esso è in tuo potere; soltanto, rispetta la sua vita” (Giobbe 2:6). Poiché, questa volta, Satana aveva chiesto di stendere la sua mano per nuocere alle ossa e alla carne di Giobbe, Dio ribadì: “Soltanto, rispetta la sua vita”. Queste parole significano che Egli concedeva a Satana la carne di Giobbe, ma ne conservava la vita. Satana non avrebbe potuto prendersi la vita di Giobbe, ma, a parte questo, avrebbe potuto impiegare qualsiasi mezzo o metodo contro di lui.

Dopo aver ottenuto l’autorizzazione di Dio, Satana si precipitò da Giobbe e stese la mano per colpire la sua pelle, provocandogli ulcere maligne in tutto il corpo, e Giobbe provò dolore sulla pelle. Egli lodò la meraviglia e la santità di Jahvè Dio, il che rese ancora più manifesta l’insolenza di Satana. Poiché aveva provato la gioia di far del male all’uomo, Satana stese la sua mano e devastò la carne di Giobbe, facendo in modo che le sue ulcere maligne andassero in suppurazione. Immediatamente, Giobbe iniziò a sentire nella carne una sofferenza e un tormento senza pari, e non poté far altro che massaggiarsi con le mani dalla testa ai piedi, come se ciò potesse alleviare il colpo inferto al suo spirito da questo dolore della carne. Si rese conto che Dio gli era accanto e lo osservava, e fece del suo meglio per restare saldo. Ancora una volta, si inginocchiò fino a terra e disse: “Tu guardi il cuore dell’uomo, osservi la sua miseria; perché Ti preoccupi della sua debolezza? Sia lodato il nome di Jahvè Dio”. Satana vide l’insopportabile dolore di Giobbe, ma non poté vederlo rinnegare il nome di Jahvè Dio. Quindi, frettolosamente, stese la sua mano per affliggere le ossa di Giobbe, disperato dalla voglia di farlo a pezzetti. In un batter d’occhio, Giobbe iniziò a provare un dolore senza precedenti; era come se la sua carne fosse stata strappata via dalle ossa, e le sue ossa venissero fracassate, pezzo per pezzo. Questo agonizzante tormento lo indusse a pensare che sarebbe stato meglio morire… La sua capacità di sopportare tale dolore aveva raggiunto il limite… Avrebbe voluto gridare, cercare di strapparsi la pelle dal corpo nel tentativo di alleviare la sofferenza, tuttavia trattenne le sue urla e non si strappò la pelle dal corpo, perché non voleva che Satana vedesse la sua debolezza. Così Giobbe si inginocchiò ancora una volta, ma in questa circostanza non percepì la presenza di Jahvè Dio. Sapeva che spesso Jahvè Dio era di fronte a lui, e dietro di lui, e ai suoi fianchi. Tuttavia, durante la sua sofferenza, Dio non lo aveva mai osservato una sola volta; aveva coperto la Sua faccia ed era nascosto, perché lo scopo della creazione dell’uomo da parte Sua non era certo quello di causargli sofferenza. In questo momento, Giobbe stava piangendo e facendo del suo meglio per sopportare questa agonia fisica, ma tuttavia non poté più trattenersi dal rendere grazie a Dio: “L’uomo cade al primo colpo, è debole e impotente, è giovane e ignorante, perché mai Tu vorresti essere così attento e tenero nei suoi confronti? Tu mi colpisci, eppure Ti addolora farlo. Che cosa, nell’uomo, è degno della Tua attenzione e della Tua preoccupazione?” La preghiera di Giobbe raggiunse le orecchie di Dio, ed Egli rimase silenzioso, osservando soltanto, senza farsi sentire… Avendo tentato ogni espediente possibile e immaginabile senza successo, Satana se ne andò silenziosamente, ma questa non fu la fine delle prove di Dio per

Giobbe. Poiché la potenza di Dio rivelata in Giobbe non era stata ancora resa pubblica, la storia di Giobbe non termina con la ritirata di Satana. A mano a mano che altri personaggi entravano in scena, dovevano ancora verificarsi episodi più spettacolari.

Un'altra manifestazione del timore di Dio e della fuga dal male da parte di Giobbe sta nella sua esaltazione del nome di Dio in tutte le cose

Giobbe aveva sofferto le devastazioni di Satana, ma non aveva rinnegato il nome di Jahvè Dio. Sua moglie fu la prima a entrare in scena e, ricoprendo il ruolo di Satana in una forma visibile all'occhio umano, attaccò Giobbe. Il testo originale lo descrive in questi termini: "Sua moglie gli disse: 'Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Dio e muori!'" (Giobbe 2:8-9). Queste erano le parole pronunciate da Satana sotto vesti umane. Si trattava di un attacco, di un'accusa, e anche di un tentativo di seduzione, di una tentazione e di una calunnia. Dopo aver fallito nell'attacco alla carne di Giobbe, Satana si rivolse direttamente all'integrità di Giobbe, desiderando utilizzare questo mezzo per fare in modo che Giobbe rinunciasse alla sua integrità, rinnegasse Dio, e smettesse di vivere. Anche così, Satana voleva utilizzare queste parole per tentare Giobbe: se egli avesse rinnegato il nome di Jahvè, allora non avrebbe dovuto sopportare tale tormento; avrebbe potuto liberarsi dalle torture della carne. Di fronte al consiglio di sua moglie, Giobbe la rimproverò con le parole seguenti: "Tu parli da donna insensata! Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?" (Giobbe 2:10). Giobbe conosceva questo concetto da lungo tempo, ma in questo momento fu dimostrata la veridicità della sua conoscenza.

Quando sua moglie gli consigliò di rinnegare Dio e poi morire, voleva dire: "Il tuo Dio ti tratta in questo modo, allora perché non Lo rinneghi? Cosa fai ancora in vita? Il tuo Dio è così ingiusto nei tuoi confronti, ma continui a dire: 'Benedetto sia il nome di Jahvè'. Come fa a mandare su di te disgrazie quando tu benedici il Suo nome? Sbrigati a rinnegare il Suo nome e smettila di seguirLo. Allora i tuoi guai saranno finiti". In questo istante, si realizzò la testimonianza che Dio avrebbe voluto vedere in Giobbe. Nessuna persona comune avrebbe potuto produrre tale testimonianza, né possiamo trovarla in alcuna altra storia della Bibbia, ma Dio l'aveva già vista molto tempo prima che Giobbe pronunciasse le sue parole. Egli voleva solo servirsi di questa occasione per consentire a Giobbe di dimostrare a tutti che Egli è giusto. Di fronte al consiglio della moglie, Giobbe non solo non rinunciò alla sua integrità e non rinnegò Dio, ma disse anche alla moglie: "Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?" Queste parole hanno un grande peso? In questo caso, solo una constatazione può provare il peso di tali parole. Il loro peso sta nel fatto che sono approvate da Dio interiormente, rappresentano ciò che Dio desiderava, ciò che voleva ascoltare, e sono l'esito che Dio bramava vedere; sono, infine, l'essenza della testimonianza di Giobbe. In ciò venne dimostrata la perfezione di Giobbe, la sua rettitudine, il suo timore di Dio e la sua fuga dal male. La preziosità di Giobbe risiede nel modo in cui, quando fu tentato,

e addirittura quando l'intero suo corpo venne coperto da ulcere maligne, quando sopportò il tormento più estremo, e quando moglie e parenti gli diedero i loro consigli, egli tuttavia pronunciò tali parole. Per dirla in altri termini, dentro di sé credeva che, indipendentemente dalla tentazione, o da quanto pesanti fossero i patimenti o il tormento, anche se avesse dovuto affrontare la morte, non avrebbe rinnegato Dio o respinto la via del timore di Dio e della fuga dal male. Vedete, quindi, che Dio occupava il posto più importante nel suo cuore e che in esso c'era solo Lui. È per questo che nelle Scritture leggiamo, a proposito di Giobbe, descrizioni come la seguente: "In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra". Non solo non peccò con le sue labbra, ma dentro di sé non si lamentò di Dio. Non pronunciò parole offensive nei Suoi confronti e non peccò contro di Lui. Non fu solo la sua bocca a benedire il nome di Dio, ma anche il suo cuore; bocca e cuore erano in perfetta sintonia. Ecco l'autentico Giobbe visto da Dio. Questo era proprio il motivo per il quale Dio teneva Giobbe in gran conto.

Diversi malintesi della gente a proposito di Giobbe

Il patimento sofferto da Giobbe non era opera di messaggeri inviati da Dio e non era stato provocato dalla mano di Dio. Invece, era stato causato personalmente da Satana, il nemico di Dio. Per questo, il livello di patimento sofferto da Giobbe fu profondo. Tuttavia, in quel momento Giobbe dimostrò, senza riserve, la sua quotidiana conoscenza intima di Dio, i principi sui quali erano basate le sue azioni giornaliere e la sua attitudine nei confronti di Dio, e questa è la verità. Se Giobbe non fosse stato tentato, se Dio non avesse inviato a Giobbe le prove, quando egli affermò: "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè", si sarebbe potuto dire che Giobbe fosse un ipocrita; Dio gli aveva dato così tanti beni e quindi per forza benediceva il nome di Jahvè. Se, prima di essere assoggettato alle prove, Giobbe avesse detto: "Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?", potreste affermare che stesse esagerando e che non avrebbe rinnegato il nome di Dio, visto che spesso era benedetto dalla Sua mano. Potreste dire che, se Dio gli avesse mandato delle disgrazie, sicuramente egli avrebbe rinnegato il Suo nome. Tuttavia, quando Giobbe si trovò in circostanze che nessuno avrebbe potuto desiderare o voler vedere, circostanze che nessuno avrebbe voluto sperimentare, che tutti temerebbero di sperimentare, circostanze che anche Dio Stesso non potrebbe sopportare di vedere, Giobbe fu ancora capace di tenersi stretto alla sua integrità: "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè" e "Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?" Di fronte alla condotta di Giobbe in queste circostanze, coloro che amano pronunciare parole altisonanti e disquisire su lettere e dottrine, rimangono tutti ammutoliti. Coloro che esaltano il nome di Dio solo a parole, ma non hanno mai accettato le Sue prove, sono condannati dall'integrità con la quale Giobbe resistette, e coloro che non hanno mai creduto che l'uomo sia capace di resistere sulla via di Dio vengono giudicati dalla testimonianza di Giobbe. Di fronte alla sua condotta durante queste prove e alle

parole che egli pronunciò, alcuni si sentiranno confusi, altri invidiosi, altri dubbiosi, e addirittura alcuni potranno apparire disinteressati, storcendo il naso davanti alla sua testimonianza, perché non solo vedono il tormento che toccò a Giobbe durante le prove, e leggono le parole da lui pronunciate, ma scorgono anche la "debolezza" umana manifestata da Giobbe, quando le prove si abbatterono su di lui. Ritengono che questa "debolezza" sia la presunta imperfezione nella "perfezione" di Giobbe, il difetto di un uomo che agli occhi di Dio era perfetto. In altre parole, si crede che coloro che sono perfetti siano irreprensibili, senza onta né macchia, che non manifestino nessuna debolezza, nessuna esperienza del dolore, che non si sentano mai infelici o demoralizzati, e che non dimostrino mai odio o nessun comportamento esteriore estremo; di conseguenza, la grande maggioranza delle persone non crede che Giobbe fosse veramente perfetto. La gente non approva gran parte del suo comportamento durante le prove. Ad esempio, quando Giobbe perse beni e figli, al contrario di quanto ci si sarebbe immaginato, non scoppiò in lacrime. La sua "mancanza di decoro" fa sì che si pensi che fosse freddo, perché non versò una lacrima e non mostrò affetto per la sua famiglia. Questa è la prima impressione negativa che Giobbe dà alla gente. Si pensa che il suo comportamento successivo sia ancora più sconcertante: il gesto "si stracciò il mantello" è stato interpretato dall'uomo come mancanza di rispetto verso Dio, e "si rase il capo" viene interpretato in modo errato, con il significato di bestemmia di Giobbe e opposizione a Dio. Tranne le parole: "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè", non si scorge niente della giustizia di Giobbe che fu lodata da Dio, e così il giudizio che la maggior parte delle persone formula su Giobbe non è niente di più che incomprensione, fraintendimento, dubbio, condanna e approvazione solo a livello teorico. Nessuno è capace di comprendere e apprezzare veramente le parole di Jahvè Dio, secondo le quali Giobbe era un uomo integro e retto, che temeva Dio e fuggiva il male.

Sulla base delle impressioni di Giobbe riportate sopra, si avanzano altri dubbi sulla sua giustizia, perché le azioni di Giobbe e la sua condotta registrata nelle Scritture non furono così strepitosamente commoventi come ci si sarebbe potuto immaginare. Non solo egli non compì nessuna grande prodezza, ma prese anche un coccio per grattarsi, mentre era seduto in mezzo alla cenere. Anche questo gesto stupisce le persone e fa loro mettere in dubbio, e anche negare, la giustizia di Giobbe, perché, mentre si grattava non pregava Dio, né Gli faceva promesse; inoltre, non lo si vedeva nemmeno piangere lacrime amare. In questo momento, si vede solo la debolezza di Giobbe e nient'altro, e così, anche quando si ascolta Giobbe dire "Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?" si rimane completamente impassibili, o anche indecisi, e ancora incapaci di discernere la giustizia nelle parole di Giobbe. L'impressione di fondo provocata da Giobbe sulle persone durante il suo tormento è che egli non fosse né servile né arrogante. Dietro al suo comportamento, le persone non scorgono la storia che si svolgeva nelle profondità del suo cuore, né vedono il suo intimo timore di Dio o l'aderenza al principio della via della fuga dal male. La sua

serenità fa in modo che le persone pensino che la sua perfezione e la sua rettitudine fossero solo parole vuote, che il suo timore di Dio fosse solo una leggenda; nel frattempo, la "debolezza" che egli rivelava all'esterno lascia su di esse una profonda impressione, fornendo loro una "nuova prospettiva", e addirittura una "nuova comprensione" dell'uomo che Dio definisce come integro e retto. Questa "nuova prospettiva" e questa "nuova comprensione" vengono dimostrate nel momento in cui Giobbe aprì la bocca e maledisse il giorno in cui era nato.

Sebbene il livello del tormento che patì sia inimmaginabile e incomprensibile per chiunque, egli non pronunciò nessuna parola eretica, ma solo alleviò il dolore del corpo con i suoi propri mezzi. Come è testimoniato dalle Scritture, affermò: "Perisca il giorno che io nacqui e la notte in cui si disse: 'È stato concepito un maschio!'" (Giobbe 3:3). Forse, nessuno ha mai considerato importanti queste parole, o forse qualcuno ci può aver fatto caso. Secondo voi, significano che Giobbe si opponeva a Dio? Si tratta di una lamentela contro Dio? So che molti di voi hanno determinate idee su queste parole pronunciate da Giobbe e credono che se egli fosse stato perfetto e retto, non avrebbe dovuto manifestare nessuna debolezza o afflizione e invece avrebbe dovuto far fronte positivamente a qualsiasi attacco di Satana, e addirittura sorridere di fronte alle sue tentazioni. Non avrebbe dovuto manifestare la benché minima reazione ad alcuno dei tormenti scagliati sulla sua carne da Satana, e non avrebbe dovuto manifestare alcuna delle sue emozioni interiori. Avrebbe addirittura dovuto chiedere a Dio che rendesse queste prove più dure. Ecco l'atteggiamento che dovrebbe essere manifestato e praticato da qualcuno che è incrollabile e che veramente teme Dio e fugge il male. In mezzo a questi estremi tormenti, Giobbe maledisse solo il giorno della sua nascita. Egli non si lamentò di Dio, né tantomeno ebbe la benché minima intenzione di opporsi a Lui. È più facile a dirsi che a farsi, perché, dagli albori dei tempi fino a oggi, nessuno ha mai sperimentato tentazioni o sofferto nella misura di Giobbe. Dunque, perché nessuno è mai stato assoggettato allo stesso tipo di tentazioni di Giobbe? Perché, dal punto di vista di Dio, nessuno è in grado di assumersi tale responsabilità o incarico, nessuno potrebbe agire come Giobbe e inoltre, a eccezione della maledizione del giorno della nascita, nessuno potrebbe, non rinnegare il nome di Dio e continuare a benedire il nome di Jahvè Dio, come fece Giobbe quando sperimentò il tormento. Qualcuno sarebbe in grado di farlo? Dicendo questo di Giobbe, stiamo lodando il suo comportamento? Era un giusto in grado di rendere tale testimonianza a Dio, e capace di far fuggire Satana totalmente sconvolto, tanto da non tornare mai più di fronte a Dio per accusarlo, e allora cosa c'è di sbagliato nel lodarlo? Avete forse principi più elevati di quelli di Dio? Agireste addirittura meglio di Giobbe nell'affrontare le vostre prove? Giobbe fu lodato da Dio, cosa potreste obiettare?

Giobbe maledice il giorno della sua nascita perché non vuole che Dio soffra a causa sua

Spesso affermo che Dio scruta l'interiorità degli uomini, mentre gli uomini guardano all'esteriorità. Poiché Dio scruta l'interiorità degli uomini, Egli comprende la loro essenza, mentre gli uomini definiscono l'essenza degli altri sulla base dell'esteriorità. Quando Giobbe aprì la bocca per maledire il giorno della sua nascita, questo atto stupì tutti i personaggi spirituali, inclusi i suoi tre amici. L'uomo è stato creato da Dio, e dovrebbe essere grato per la vita e il corpo, per il giorno della sua nascita, concessogli da Dio, e non dovrebbe maledire tutto questo. Ciò è comprensibile e concepibile da parte delle persone normali. Per tutti coloro che seguono Dio, questo modo di intendere è sacro e inviolabile, è una verità immutabile. D'altra parte, Giobbe infranse le regole: maledisse il giorno della sua nascita. Questa è un'azione che le persone ordinarie prendono in considerazione per stabilire di varcare la soglia proibita. Non solo Giobbe non ha diritto alla comprensione e alla simpatia degli uomini, ma non ha nemmeno il diritto di ottenere il perdono di Dio. Allo stesso tempo, sempre più persone nutrono dubbi sulla rettitudine di Giobbe, perché sembrava che la benevolenza di Dio nei suoi confronti avesse reso Giobbe indulgente verso sé stesso, così baldanzoso e sprezzante che non solo non ringraziò Dio per averlo benedetto e per esserSi preso cura di lui durante tutta la vita, ma maledisse il giorno della sua nascita per la distruzione. Questa non è forse opposizione contro Dio? Superficialità del genere forniscono alle persone la prova per condannare questo atto di Giobbe, ma chi può sapere cosa pensasse Giobbe in quel momento? E chi può immaginare il motivo per cui agì in quel modo? In questo caso, solo Dio e Giobbe stesso conoscono la storia e le motivazioni in profondità.

Quando Satana stese la mano per colpire le ossa di Giobbe, quest'ultimo cadde nelle sue grinfie, senza i mezzi per sfuggire o la forza di resistere. Il suo corpo e la sua anima dovettero sopportare un enorme dolore, che lo rese profondamente conscio dell'irrilevanza, della fragilità e dell'impotenza dell'uomo che vive nella carne. Allo stesso tempo, egli ottenne anche un riconoscimento e una comprensione profondi del motivo per cui Dio Si preoccupa dell'umanità e l'assiste. Nelle grinfie di Satana, Giobbe comprese che l'uomo, che è fatto di carne e sangue, in realtà è così impotente e debole. Quando si inginocchiò e pregò Dio, ebbe la sensazione che Dio stesse coprendo il Suo volto e nascondendoSi, perché Egli lo aveva lasciato completamente nelle mani di Satana. Allo stesso tempo, anche Dio piangeva e, inoltre, era afflitto per lui. Egli soffriva per la sofferenza di Giobbe, ed era ferito dalle sue ferite… Giobbe sentì il dolore di Dio, e anche quant'esso fosse insopportabile per Lui… Egli non voleva causarGli altre afflizioni, non voleva che Dio piangesse per lui, né tantomeno desiderava vedere Dio sofferente a causa sua. In quel momento, Giobbe desiderava solo spogliarsi della sua carne, per non dover più sopportare il dolore che gli causava, perché in questo modo avrebbe messo fine al tormento che Dio provava a causa della sua sofferenza. Tuttavia, non poté

farlo, e dovette sopportare non solo il dolore della carne, ma anche il tormento di non volere rendere Dio ansioso. Queste due sofferenze, una della carne e una dello spirito, provocarono a Giobbe un dolore straziante e sconvolgente, e gli fecero sentire che le limitazioni dell'uomo, fatto di carne e sangue, possono farlo sentire frustrato e inerme. In queste circostanze, il suo desiderio di Dio divenne più ardente, e la sua ripugnanza per Satana più intensa. Adesso, Giobbe avrebbe preferito non essere mai nato nel mondo degli uomini, non esistere, piuttosto di vedere Dio versare lacrime o provare sofferenza a causa sua. Egli iniziò a detestare profondamente la sua carne, ad essere stufo marcio di sé stesso, del giorno della sua nascita, e addirittura di tutto ciò che aveva a che fare con lui. Voleva che non si menzionasse più né il giorno della sua nascita né tutto ciò che vi era connesso, e così aprì la bocca e maledisse il giorno della nascita: "Perisca il giorno che io nacqui e la notte in cui si disse: 'È stato concepito un maschio!' Quel giorno si converta in tenebre, non Se ne curi Dio dall'alto, né splenda su di esso la luce!" (Giobbe 3:3-4). Le parole di Giobbe esprimono la sua avversione per sé stesso: "Perisca il giorno che io nacqui e la notte in cui si disse: 'È stato concepito un maschio!'", e anche il biasimo che provava verso sé stesso e il suo senso di debito per aver causato sofferenza a Dio: "Quel giorno si converta in tenebre, non Se ne curi Dio dall'alto, né splenda su di esso la luce!" Questi due passi rappresentano l'espressione massima di come Giobbe si sentisse e dimostrano completamente la sua perfezione e la sua rettitudine nei confronti di tutti. Allo stesso tempo, come Giobbe aveva desiderato, la sua fede, la sua obbedienza a Dio e il suo timore di Lui furono veramente nobilitati. Naturalmente, questa nobilitazione era proprio l'effetto atteso da Dio.

Giobbe sconfigge Satana e diventa un vero uomo agli occhi di Dio

Quando Giobbe fu sottoposto per la prima volta alle sue prove, fu privato di tutti i suoi beni e di tutti i suoi figli, ma a causa di questo non crollò e non disse nulla che costituisse un peccato contro Dio. Aveva vinto le tentazioni di Satana e superato i suoi beni materiali, la sua progenie e la prova di perdere tutti i beni terreni, cioè fu capace di obbedire a Dio mentre Egli gli portava via tutto e fu anche capace di offrire grazie e lode a Dio per ciò che Egli fece. Questa fu la condotta di Giobbe durante la prima tentazione di Satana, e tale fu anche la sua testimonianza durante la prima prova cui Dio lo sottopose. Nella seconda prova, Satana stese la sua mano per tormentare Giobbe, e anche se egli provò il dolore più grande che avesse mai sperimentato, tuttavia la sua testimonianza fu tale da lasciare tutti sbalorditi. Utilizzò la forza morale, la convinzione, l'obbedienza a Dio, e anche il suo timore di Dio, per sconfiggere Satana ancora una volta, e la sua condotta e la sua testimonianza furono ancora una volta approvate e incoraggiate da Dio. Durante questa tentazione, Giobbe utilizzò la sua condotta effettiva per proclamare a Satana che la sofferenza della carne non avrebbe potuto alterare la sua fede e obbedienza a Dio o portargli via la devozione e il timore nei Suoi confronti; non avrebbe rinnegato Dio o rinunciato alla sua perfezione e rettitudine perché si trovava di fronte alla

morte. La determinazione di Giobbe rese Satana un codardo, la sua fede lasciò Satana timoroso e tremante, la forza con cui lottò contro Satana nella loro battaglia per la vita e la morte generò in Satana ostilità e rancore profondi; la sua perfezione e la sua rettitudine tolsero a Satana la possibilità di fargli del male, tanto che egli abbandonò i suoi attacchi contro di lui e rinunciò alle sue accuse contro Giobbe poste di fronte a Jahvè Dio. Ciò significava che Giobbe aveva vinto il mondo, aveva vinto la carne, aveva sconfitto Satana e la morte; era completamente e totalmente un uomo appartenente a Dio. Durante queste due prove, Giobbe rimase saldo nella sua testimonianza, espresse realmente la sua perfezione e la sua rettitudine, e ampliò lo scopo dei suoi principi di vita, che consistevano nel temere Dio e fuggire il male. Dopo aver affrontato queste due prove, in Giobbe sbocciò un'esperienza più ricca, che lo rese più maturo ed esperto, più forte e più convinto, e più fiducioso nella giustezza e nel valore dell'integrità nella quale resisteva. Le prove a cui Jahvè Dio sottopose Giobbe gli diedero comprensione e senso più profondi della preoccupazione di Dio per l'uomo, e gli consentirono di percepire la preziosità dell'amore di Dio. A partire da ciò, al suo timore di Dio furono aggiunti il rispetto e l'amore per Lui. Le prove di Jahvè Dio non solo non allontanarono Giobbe da Lui, ma portarono il suo cuore più vicino a Lui. Quando il dolore fisico sopportato da Giobbe raggiunse il suo culmine, la preoccupazione di Jahvè Dio, che egli percepiva, non gli lasciò altra scelta che quella di maledire il giorno della sua nascita. Tale condotta non era stata studiata a tavolino, ma era una rivelazione naturale del rispetto e dell'amore per Dio provenienti dal suo cuore, una rivelazione naturale derivata dalla sua considerazione per Dio e dall'amore di Dio. In altre parole, siccome detestava sé stesso, non voleva e non poteva sopportare di tormentare Dio, e il suo rispetto e amore raggiunsero l'altruismo. In quel momento, Giobbe elevò la sua adorazione, il suo desiderio di Dio e la sua devozione nei Suoi confronti, tutti valori di lunga data, al livello del rispetto e dell'amore. Nel contempo, elevò allo stesso livello anche la sua fede, l'obbedienza e il timore di Dio. Non permise a sé stesso di fare niente che avrebbe potuto causare del male a Dio, nessuna condotta che avrebbe ferito Dio, e non permise a sé stesso di causare a Dio, per le sue motivazioni personali, dispiaceri, afflizioni o anche infelicità. Sebbene fosse lo stesso Giobbe di prima agli occhi di Dio, la sua fede, la sua obbedienza, e il suo timore di Dio avevano provocato in Lui soddisfazione e piacere completi. In quel momento, Giobbe aveva raggiunto la perfezione richiesta da Dio, era diventato un uomo veramente degno di essere chiamato "integro e retto" agli occhi di Dio. Le sue azioni giuste gli consentirono di sconfiggere Satana e di resistere nella sua testimonianza a Dio. Quindi, le sue azioni giuste lo resero perfetto e consentirono che il valore della sua vita venisse elevato, e trasceso più che mai, e fecero inoltre di lui la prima persona che non sarebbe più stata attaccata e tentata da Satana. Siccome Giobbe era giusto, fu accusato e tentato da Satana; siccome era giusto, fu consegnato nelle mani di Satana; e siccome era giusto, vinse e sconfisse Satana e resistette nella sua testimonianza. Da quel momento in poi, Giobbe diventò il primo uomo che non sarebbe stato mai più

consegnato nelle mani di Satana. Egli venne realmente davanti al trono di Dio, e visse nella luce, sotto le benedizioni di Dio, senza il controllo o la rovina di Satana… Agli occhi di Dio era diventato un vero uomo, era stato reso libero…

A proposito di Giobbe

Dopo aver appreso in che modo Giobbe affrontò le sue prove, la maggior parte di voi vorrà probabilmente conoscere altri dettagli su Giobbe stesso, in particolare sul segreto grazie al quale guadagnò la lode di Dio. Così, oggi parleremo di Giobbe!

Nella vita quotidiana di Giobbe notiamo perfezione, rettitudine, timore di Dio e rifiuto del male

Se vogliamo parlare di Giobbe, occorre iniziare con la sua valutazione, pronunciata dalla bocca stessa di Dio: “Non ce n’è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male”.

Prima di tutto consideriamo la perfezione e la rettitudine di Giobbe.

Che significato attribuite ai termini “integro” e “retto”? Ritenete che Giobbe fosse irreprensibile, che fosse onorevole? Certo, questa sarebbe un’interpretazione e una comprensione letterale dei termini “integro” e “retto”. Ma per capire veramente Giobbe è essenziale considerare il contesto della vita reale: parole, libri e teoria, da soli, non possono fornire nessuna risposta. Iniziamo considerando la vita domestica di Giobbe, la condotta di vita che teneva normalmente. Ciò ci svelerà i principi e gli obiettivi della sua vita e anche la sua personalità e la sua ricerca. Leggiamo le parole conclusive di Giobbe 1:3: “Quest’uomo era il più grande di tutti gli Orientali”. Da queste parole si evince che lo stato e il rango di Giobbe erano molto elevati e, sebbene non ci venga specificato se fosse il più grande di tutti gli Orientali a motivo delle sue grandi ricchezze, o perché era perfetto e retto, temeva Dio e fuggiva il male, nell’insieme sappiamo che il suo stato e il suo rango erano tenuti in grande considerazione. In base al racconto biblico, le prime impressioni prodotte da Giobbe erano quelle di un uomo perfetto, che temeva Dio e fuggiva il male, e che godeva di una grande ricchezza e di uno stato rispettabile. In quanto persona normale che viveva in quell’ambiente e in quelle condizioni, l’alimentazione di Giobbe, la qualità e i vari aspetti della sua vita personale avrebbero attirato l’attenzione della maggior parte delle persone; continuiamo a leggere le Scritture: “I suoi figli erano soliti andare gli uni dagli altri e a turno organizzavano una festa; e mandavano a chiamare le loro tre sorelle perché venissero a mangiare e a bere con loro. Quando i giorni della festa terminavano, Giobbe li faceva venire per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva un olocausto per ciascuno di essi, perché diceva: ‘Può darsi che i miei figli abbiano peccato e abbiano rinnegato Dio in cuor loro’. Giobbe faceva sempre così” (Giobbe 1:4-5). Questo passo ci indica due cose: la prima è che figli e figlie di Giobbe organizzavano regolarmente banchetti, mangiando e bevendo in gran quantità; la seconda è che Giobbe offriva di frequente olocausti perché spesso era preoccupato per i suoi figli e

le sue figlie, timoroso che potessero peccare, che avessero rinnegato Dio nei loro cuori. Troviamo qui descritte le vite di due diversi tipi di persone. Quelle del primo tipo, i figli e le figlie di Giobbe, spesso indicevano banchetti per la loro opulenza, vivevano senza badare a spese, pranzavano lautamente per appagare i sensi, e si godevano l'elevato tenore di vita reso possibile dalla ricchezza materiale. Vivendo in questo modo, era inevitabile che spesso peccassero e offendessero Dio, eppure non si santificavano né offrivano olocausti. Vediamo quindi che Dio non aveva alcun posto nei loro cuori, che non pensavano minimamente alle Sue grazie, non temevano di offenderLo e, nel loro intimo, non avevano certo paura di rinnegarLo. Naturalmente, non ci soffermeremo su figli e figlie di Giobbe, ma su quello che egli fece nel momento in cui dovette affrontare tale situazione; questo è l'altro argomento di cui parla il testo, che riguarda la vita quotidiana di Giobbe e l'essenza della sua umanità. Quando la Bibbia descrive i banchetti di figli e figlie di Giobbe, non fa nemmeno un cenno a lui; viene solo detto che spesso figli e figlie di Giobbe mangiavano e bevevano insieme. In altri termini, egli non offriva banchetti e non si univa a figli e figlie nel mangiare smodatamente. Sebbene fosse ricco e possedesse molti beni e servi, Giobbe non conduceva una vita sfarzosa. Non si faceva abbindolare dallo stupendo ambiente in cui viveva, né grazie alla sua ricchezza si rimpinzava dei piaceri della carne o dimenticava di offrire olocausti, tantomeno abbandonò gradualmente Dio nel proprio cuore. Quindi, evidentemente, Giobbe era disciplinato nella sua vita, non era avido o edonista come risultato delle benedizioni a lui elargite da Dio, e non si concentrava sulla qualità della vita. Al contrario, era umile e modesto, non era incline all'ostentazione, ed era cauto e attento dinanzi a Dio. Spesso pensava alle grazie e alle benedizioni di Dio, ed era sempre timoroso nei Suoi confronti. Nella quotidianità, spesso si svegliava di buon'ora per offrire olocausti per i suoi figli e le sue figlie. In altri termini, non solo temeva Dio in prima persona, ma sperava anche che i suoi figli e le sue figlie avrebbero temuto Dio e non avrebbero peccato contro di Lui. Le ricchezze materiali di Giobbe non occupavano spazio nel suo cuore, e non vi sostituivano certo la posizione riservata a Dio; che fossero per sé stesso o per i suoi figli, le azioni quotidiane di Giobbe erano tutte volte al timore di Dio e al rifiuto del male. Il suo timore di Jahvè Dio non era solo a parole, ma qualcosa che veniva trasformato in azione e rispecchiato in ogni singola parte della sua vita quotidiana. L'effettiva condotta di Giobbe ci dimostra che era onesto, aveva una sostanza amante della giustizia e di tutto ciò che è positivo. Il fatto che spesso Giobbe facesse venire i suoi figli e le sue figlie per purificarli non significa che giustificasse o approvasse il loro comportamento; al contrario, era intimamente demoralizzato delle loro azioni, e le condannava. Aveva concluso che il comportamento dei suoi figli e delle sue figlie non era gradito a Jahvè Dio, e così spesso li faceva venire al Suo cospetto perché confessassero i loro peccati. Le azioni di Giobbe ci mostrano anche un altro aspetto della sua umanità: egli non camminò mai al fianco di coloro che spesso peccavano e offendevano Dio, ma al contrario li rifuggì e li evitò. Anche se erano i suoi figli e le sue figlie, non per questo

rinunciò ai propri principi di condotta perché erano suoi congiunti, né indulse ai loro peccati, a causa dei suoi sentimenti. Invece, li spinse a confessarsi e a guadagnare la tolleranza di Jahvè Dio, avvertendoli di non abbandonare Dio per amore dei loro piaceri ingordi. I principi in base ai quali Giobbe trattava gli altri sono inseparabili da quelli del suo timore di Dio e dal suo rifiuto del male. Amava ciò che veniva accettato da Dio e detestava ciò che Gli era repellente, amava coloro che temevano Dio nel loro cuore, e detestava quelli che commettevano il male o peccavano contro Dio. Tale amore e tale ripugnanza venivano manifestati nella sua vita quotidiana, e agli occhi di Dio ciò dimostrava la rettitudine di Giobbe. Naturalmente, si tratta anche dell'espressione e del modo di Giobbe di vivere la vera umanità nel suo rapporto quotidiano con gli altri, cose che dobbiamo comprendere.

Manifestazioni dell'umanità di Giobbe durante le sue prove (comprendere la perfezione, la rettitudine, il timore di Dio e il rifiuto del male da parte di Giobbe nel corso delle prove)

Prima abbiamo condiviso alcuni aspetti dell'umanità di Giobbe, manifestati nella sua vita quotidiana anteriormente alle prove. Senza dubbio, queste varie manifestazioni iniziano a farci conoscere e comprendere la rettitudine, il timore di Dio e il rifiuto del male da parte di Giobbe, e naturalmente ne forniscono una conferma iniziale. Il motivo per cui dico "iniziale" è che la maggioranza delle persone non comprende ancora chiaramente la personalità di Giobbe e il suo livello di ricerca della via dell'obbedienza e del timore di Dio. In altri termini, la conoscenza che i più hanno di Giobbe non va oltre l'impressione abbastanza favorevole prodotta da due passi della Bibbia che riportano le sue parole: "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè" e "Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?" Quindi, abbiamo proprio bisogno di capire in che modo Giobbe espresse la sua umanità nel momento in cui fu messo alla prova da Dio; in questo modo, la vera umanità di Giobbe sarà palesata a tutti nella sua completezza.

Quando Giobbe seppe che i suoi beni erano stati rubati, che figli e figlie avevano perso la vita, e che i suoi servi erano stati uccisi, reagì nel modo seguente: "Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello e si rase il capo e si prostrò a terra e adorò" (Giobbe 1:20). Queste parole ci rivelano un fatto: appresa la notizia, Giobbe non si fece prendere dal panico, non pianse, e non rimproverò i servi che gli avevano comunicato l'accaduto. Non si recò nemmeno a ispezionare la scena del crimine per investigare e verificare i dettagli e scoprire ciò che era successo realmente. Non manifestò nessun dolore o rimpianto per la perdita delle sue proprietà, e non scoppiò in lacrime per la scomparsa dei suoi figli e dei suoi cari. Al contrario, si stracciò il mantello, si rase il capo, si prostrò a terra e adorò. Le azioni di Giobbe non sembrano proprio quelle di un uomo comune. Molti rimangono confusi, e nel proprio cuore rimproverano Giobbe per il suo "sangue freddo". Se perdono improvvisamente le loro proprietà, le persone normali appaiono straziate, disperate, o, in

alcuni casi, cadono nella depressione più profonda. Ciò avviene perché, nei loro cuori, le proprietà rappresentano una vita di fatiche, la base stessa della loro sopravvivenza, la speranza che li mantiene in vita. La perdita delle proprietà significa che tutti i loro sforzi sono stati vani, che non hanno più speranza, e addirittura che non hanno più un futuro. Questo è l'atteggiamento di qualsiasi persona normale nei confronti delle proprietà e della stretta relazione che hanno con esse, e questa è anche l'importanza che le persone attribuiscono ai loro beni. Stando così le cose, la stragrande maggioranza delle persone si sente confusa dall'atteggiamento indifferente di Giobbe nei confronti della perdita delle sue proprietà. Adesso, cercheremo di dissipare la confusione di tutti costoro, spiegando quello che successe nel cuore di Giobbe.

Il buon senso richiede che, avendo ricevuto così tanti beni da parte di Dio, Giobbe dovesse provare vergogna di fronte a Dio per averli persi, per non aver badato a essi e non essersene preso cura, per non aver saputo conservare ciò che Dio gli aveva donato. Quindi, avuta la notizia del furto delle sue proprietà, come prima reazione avrebbe dovuto recarsi sulla scena del crimine, fare l'inventario di tutto ciò che era andato perduto, e poi confessarsi a Dio per poter ricevere ancora le Sue benedizioni. Invece, Giobbe non fece niente di tutto ciò, e aveva i suoi buoni motivi per agire così. Dentro di sé, credeva fermamente che tutti i suoi averi gli fossero stati concessi da Dio, e che non fossero il risultato delle sue fatiche. Quindi, non considerava queste benedizioni come qualcosa da cui trarre vantaggio, ma ancorò i principi della propria sopravvivenza nell'aggrapparsi con tutto se stesso a quella via a cui ci si deve attenere. Serbò le benedizioni di Dio, e rese grazie per esse, ma non ne era innamorato e non ne desiderava di più. Questo era il suo atteggiamento verso le proprietà. Non fece niente allo scopo di guadagnare benedizioni, non si preoccupò e non si afflisse per la mancanza o la perdita delle benedizioni di Dio; non divenne sfrenatamente, follemente felice a motivo delle Sue benedizioni, non ignorò la via di Dio e non dimenticò la Sua grazia, a causa delle benedizioni di cui godeva di frequente. L'atteggiamento di Giobbe verso le sue proprietà ne rivela la vera umanità: prima di tutto, non era un uomo avido e non era esigente nella sua vita materiale. Secondo, non si preoccupò mai e non temette mai che Dio gli avrebbe tolto tutto ciò che possedeva, e questo era il suo atteggiamento interiore di obbedienza nei confronti di Dio; non vantava pretese o rimostranze su quando o se Dio gli avrebbe tolto qualcosa e non chiedeva il perché, ma cercava solo di obbedire alle Sue disposizioni. In terzo luogo, non aveva mai creduto che i suoi beni fossero il frutto delle sue fatiche, ma che gli fossero stati concessi da Dio. Questa era la fede in Dio di Giobbe, ed è la dimostrazione delle sue convinzioni. La sintesi in tre punti è stata sufficiente per chiarire l'umanità di Giobbe e la sua reale ricerca giornaliera? L'umanità e la ricerca di Giobbe erano parte integrante della sua condotta fredda nel momento della perdita delle sue proprietà. Proprio grazie alla sua ricerca giornaliera, durante le prove inviategli da Dio, Giobbe ebbe la levatura e la convinzione per dichiarare: "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè". Queste parole non

vennero fuori da un giorno all'altro, e non gli vennero in mente all'improvviso. Si trattava di ciò che aveva visto e acquisito nel corso di molti anni di esperienza di vita. L'obbedienza di Giobbe non è forse molto concreta, se confrontata con quella di tutti coloro che cercano solo le benedizioni di Dio, e temono che Egli possa togliergliele, e odiano tale eventualità e se ne lamentano? Giobbe non possiede forse una grande onestà e rettitudine, se confrontato con tutti coloro che credono esista un Dio, ma non hanno mai creduto che Egli regni su tutte le cose?

La ragionevolezza di Giobbe

Le esperienze reali di Giobbe e la sua umanità retta e onesta fecero sì che, quando perse beni e figli, egli attuò le decisioni e le scelte più ragionevoli. Tali scelte ragionevoli erano inseparabili dalle sue ricerche giornaliere e dagli atti di Dio che egli era giunto a conoscere nella sua vita quotidiana. L'onestà di Giobbe gli consentì di credere che la mano di Jahvè governa tutte le cose; la sua fede gli permise di riconoscere la sovranità di Jahvè Dio su tutte le cose; la sua conoscenza lo rese disposto e pronto a obbedire alla sovranità e alle disposizioni di Jahvè Dio; la sua obbedienza lo rese sempre più autentico nel suo timore di Jahvè Dio; il suo timore lo rese sempre più concreto nel suo rifiuto del male; in definitiva, Giobbe divenne perfetto perché temeva Dio e fuggiva il male; la sua perfezione lo rese saggio e gli donò il massimo della ragionevolezza.

In che modo dovremmo intendere il termine "ragionevole"? Secondo un'interpretazione letterale significa avere buon senno, essere logici e assennati nel proprio pensiero, servirsi di discorsi, azioni e giudizi ben fondati, e possedere valori morali adatti e regolari. Tuttavia, la ragionevolezza di Giobbe non si può spiegare così facilmente. Quando si dice che Giobbe era dotato della massima ragionevolezza, ci si riferisce alla sua umanità e alla sua condotta di fronte a Dio. Siccome egli era onesto, sapeva credere e obbedire alla sovranità di Dio, e questo gli faceva acquisire una conoscenza inaccessibile agli altri, che a sua volta lo rendeva capace di discernere, giudicare e definire con più precisione ciò che gli succedeva e lo rendeva capace di scegliere con più precisione e perspicacia cosa fare e su che cosa restare saldo. In altri termini, le sue parole, il suo comportamento, i principi di base delle sue azioni, e le regole che seguiva nell'azione, erano regolari, chiari e specifici e non ciechi, impulsivi o emotivi. Sapeva come affrontare tutto ciò che gli accadeva, come bilanciare e gestire le relazioni tra eventi complessi, come rimanere fedele alla via alla quale doveva attenersi e inoltre sapeva come affrontare ciò che Jahvè Dio gli dava o gli toglieva. Ecco il succo della ragionevolezza di Giobbe. Proprio perché era dotato di questa ragionevolezza, quando perse i suoi beni, i suoi figli e le sue figlie, Giobbe affermò: "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè".

Quando Giobbe dovette affrontare l'enorme sofferenza fisica e le proteste di parenti e amici e quando dovette fronteggiare la morte, ancora una volta la sua condotta effettiva dimostrò a tutti il suo vero carattere.

Il carattere reale di Giobbe: sincero, puro e senza falsità

Leggiamo Giobbe 2:7: “E Satana si ritirò dalla presenza di Jahvè e colpì Giobbe d’un’ulcera maligna dalla pianta de’ piedi al sommo del capo; e Giobbe prese un coccio per grattarsi, e stava seduto nella cenere”. Il testo descrive la condotta di Giobbe quando gli spuntarono sul corpo ulcere maligne. In quell’occasione, egli si sedette sulla cenere e sopportò la sofferenza. Nessuno lo curò o lo aiutò ad alleviare le sofferenze fisiche; invece, egli utilizzò un coccio per grattare via le croste delle ulcere maligne. Da un punto di vista superficiale, si trattava semplicemente di una fase del tormento di Giobbe, senza nessuna relazione con la sua umanità e con il suo timore di Dio, perché in quel momento egli non pronunciò una parola per esprimere il suo stato d’animo e le sue opinioni. Tuttavia, le azioni di Giobbe e la sua condotta sono nondimeno un’autentica espressione della sua umanità. Nel racconto del capitolo precedente, leggiamo che Giobbe era il più grande di tutti gli Orientali. Nel frattempo, questo passo tratto dal secondo capitolo ci mostra che questo grande uomo venuto dall’Oriente usò davvero un coccio per grattarsi mentre sedeva sulle ceneri. Non c’è un ovvio contrasto tra queste due descrizioni? È un contrasto che mostra il vero io di Giobbe: nonostante rango e condizione sociale prestigiosi, non aveva mai amato questi aspetti e non ci aveva mai fatto caso; non si preoccupava di come gli altri considerassero la sua condizione sociale, e non si preoccupava se le sue azioni o la sua condotta avrebbero avuto un impatto negativo sulla sua posizione; non si abbandonava ai privilegi del suo prestigio, né si godeva la gloria che accompagna il rango e la posizione. Si preoccupava solo del suo valore e del significato della sua vita agli occhi di Jahvè Dio. Il vero io di Giobbe era la sua reale sostanza: non amava fama e ricchezze e non viveva per esse; era autentico, puro e senza falsità.

Giobbe separa amore e odio

Nel dialogo tra lui e la moglie si rivela un altro aspetto dell’umanità di Giobbe: “Sua moglie gli disse: ‘Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Dio e muori!’ Giobbe le rispose: ‘Tu parli da donna insensata! Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?’” (Giobbe 2:8-10). Vedendo il tormento che stava patendo, la moglie di Giobbe tentò di consigliarlo, per aiutarlo a sfuggire alla sofferenza, ma le sue “buone intenzioni” non ottennero l’approvazione di Giobbe; al contrario, infiammarono la sua ira, perché lei negava la fede e l’obbedienza di Giobbe nei confronti di Jahvè Dio, e inoltre negava l’esistenza di Jahvè Dio. Questo era intollerabile per Giobbe, perché lui non si era mai permesso di fare niente che si opponesse a Dio o che Lo ferisse, per non parlare degli altri. Come avrebbe potuto rimanere indifferente quando udiva gli altri pronunciare parole che bestemmiavano e insultavano Dio? Per questo, definì sua moglie “donna insensata”. L’atteggiamento di Giobbe nei confronti della moglie era caratterizzato da ira e odio, e anche da rimprovero e ammonimento. Era la naturale espressione dell’umanità di Giobbe, che distingueva amore e odio, ed era

un’autentica rappresentazione della sua retta umanità. Egli possedeva un senso di giustizia che gli faceva odiare i venti e i flussi della malvagità, e detestare, condannare e rifiutare assurde eresie, argomenti e affermazioni ridicoli, e gli consentiva di rimanere saldo nei suoi principi e nella sua posizione corretti, nel momento in cui era stato rifiutato dalle masse e abbandonato da coloro che gli erano vicini.

La gentilezza d’animo e la sincerità di Giobbe

Poiché dalla condotta di Giobbe riusciamo a scorgere l’espressione dei vari aspetti della sua umanità, quale lato possiamo vederne nel momento in cui egli aprì la bocca per maledire il giorno della sua nascita? Questo è il tema che condivideremo di seguito.

In precedenza, ho parlato dell’origine della maledizione del giorno della nascita da parte di Giobbe. Cosa ci potete cogliere? Se Giobbe fosse stato insensibile, e senza amore, se fosse stato freddo, privo di emozioni, e privo di umanità, avrebbe potuto preoccuparsi di quel che stava a cuore a Dio? Avrebbe potuto disprezzare il giorno della sua nascita a motivo della sua preoccupazione di ciò che stava a cuore a Dio? In altri termini, se Giobbe fosse stato insensibile e privo di umanità, avrebbe potuto addolorarsi per la sofferenza di Dio? Avrebbe potuto maledire il giorno della sua nascita perché Dio era stato da lui addolorato? Certo che no! Poiché era di animo gentile, Giobbe si preoccupava del cuore di Dio, e nel farlo, percepiva la Sua sofferenza; poiché era di animo gentile, soffrì una pena maggiore perché percepiva la sofferenza di Dio, e siccome la percepiva, iniziò a detestare il giorno della sua nascita e lo maledisse. Per gli estranei, l’intera condotta di Giobbe durante le sue prove è esemplare. Solo la maledizione del giorno della nascita traccia un punto interrogativo al di sopra della sua perfezione e della sua rettitudine o ne provoca una valutazione diversa. In realtà, essa fu l’espressione più autentica dell’essenza dell’umanità di Giobbe. L’essenza della sua umanità non venne nascosta, impacchettata o corretta da qualcun altro. Quando egli maledisse il giorno della sua nascita, dimostrò una gentilezza e una sincerità profondamente radicate nell’intimo; era come una sorgente le cui acque sono così limpide e trasparenti da lasciarne intravedere il fondo.

Dopo aver imparato tutto ciò su Giobbe, indubbiamente la maggioranza delle persone raggiunge una valutazione discretamente accurata e oggettiva dell’essenza della sua umanità, ma sono necessari anche una comprensione e un apprezzamento profondi, pratici e più avanzati della perfezione e della rettitudine di Giobbe così come sono stati espressi da Dio. Si spera che questa comprensione e questo apprezzamento aiuteranno le persone a intraprendere la via del timore di Dio e del rifiuto del male.

La relazione tra la consegna di Giobbe a Satana da parte di Dio e gli scopi della Sua opera

Sebbene ora la maggior parte delle persone riconosca che Giobbe era perfetto e retto, e che temeva Dio e fuggiva il male, questo riconoscimento non porta loro una maggiore

comprensione delle intenzioni di Dio. Mentre invidiano l'umanità e la ricerca di Giobbe, pongono la seguente domanda su Dio: Giobbe era così perfetto e retto, le persone lo adoravano così tanto, e allora perché Dio lo consegnò a Satana e lo assoggettò a così tanti tormenti? Domande del genere esistono nel cuore di molte persone o piuttosto questo dubbio è la domanda che molti si fanno. Poiché molti sono rimasti confusi, dobbiamo sviscerare il problema e spiegarlo in modo corretto.

Tutto ciò che Dio fa è necessario, e dotato di straordinaria importanza, perché tutto ciò che Egli compie nell'uomo riguarda la Sua gestione e la salvezza dell'umanità. Naturalmente, l'opera che Dio compì in Giobbe non è diversa, anche se egli era perfetto e integerrimo ai Suoi occhi. In altri termini, a prescindere da ciò che Dio fa o dai mezzi tramite i quali lo fa, a prescindere dal costo, o dal Suo obiettivo, lo scopo delle Sue azioni non cambia. Il Suo scopo è di far operare nell'uomo le Sue parole, nonché i Suoi requisiti e la Sua volontà per l'uomo; in altri termini, far operare nell'uomo tutto ciò che Egli ritiene positivo in conformità ai Suoi passi, consentendo all'uomo di capire il Suo cuore e di comprendere la Sua sostanza, e permettendogli di obbedire alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni, consentendogli così di raggiungere il timore di Dio e il rifiuto del male, visto che tutto questo è un aspetto dello scopo di Dio in tutto ciò che Egli fa. L'altro aspetto è che, poiché Satana è il contrasto e l'oggetto a servizio dell'opera di Dio, spesso l'uomo è consegnato a esso; questo è il mezzo che Dio utilizza per consentire alle persone di vedere la malvagità, la bruttezza e la spregevolezza di Satana nelle sue tentazioni e nei suoi attacchi, facendo così in modo che le persone lo odino e sappiano conoscere e riconoscere ciò che è negativo. Questo processo consente loro di liberarsi gradualmente dal controllo di Satana e dalle sue accuse, dalle sue interferenze e dai suoi attacchi, fino a quando, grazie alle parole di Dio, alla loro conoscenza di Dio, alla loro obbedienza, alla loro fede e al loro timore nei Suoi confronti, essi trionfino sugli attacchi e sulle accuse di Satana; solo allora saranno completamente liberati dal dominio di Satana. La liberazione delle persone significa che Satana è stato sconfitto, che esse non sono più pane per i suoi denti, che invece di ingoiarle egli le ha abbandonate. Questo perché tali persone sono rette, hanno fede, obbedienza e timore nei confronti di Dio, e hanno rotto definitivamente con Satana. Esse svergognano Satana, lo rendono un codardo e lo sconfiggono completamente. La loro convinzione nel seguire Dio, la loro obbedienza e il loro timore nei Suoi confronti sconfiggono Satana, e fanno sì che egli rinunci a esse completamente. Solo le persone di tal fatta sono state veramente guadagnate da Dio, e questo è il Suo obiettivo finale nel salvare l'uomo. Se desiderano essere salvati e guadagnati completamente da Dio, tutti coloro che Lo seguono devono affrontare tentazioni e attacchi grandi e piccoli da parte di Satana. Coloro che emergono da queste tentazioni e da questi attacchi e sono in grado di sconfiggere completamente Satana sono coloro che sono stati salvati da Dio. In altre parole, i salvati da Dio sono quelli che sono stati sottoposti alle Sue prove, tentati e attaccati da Satana un indicibile numero di volte. Coloro che sono stati salvati da Dio comprendono la Sua volontà e i Suoi

requisiti, sono in grado di obbedire alla sovranità e alle disposizioni di Dio e, in mezzo alle tentazioni di Satana, non abbandonano la via del timore di Dio e del rifiuto del male. Coloro che sono stati salvati da Dio sono onesti, gentili, distinguono l'amore dall'odio, possiedono un senso di giustizia, sono ragionevoli, e sanno prendersi cura di Dio e fare tesoro di tutto ciò che è Suo. Tali persone non sono legate da Satana, sorvegliate, accusate o danneggiate da esso, sono completamente libere, completamente liberate e rilasciate. Giobbe era un uomo talmente libero, ed è proprio questo il senso del perché Dio lo aveva consegnato a Satana.

Egli fu maltrattato da Satana, ma guadagnò anche libertà e liberazione eterne e il diritto a non essere mai più assoggettato alla corruzione, al maltrattamento e alle accuse di Satana, per vivere invece alla luce della faccia di Dio, libero e senza ostacoli, e in mezzo alle benedizioni che Egli gli elargiva. Nessuno avrebbe potuto revocare, distruggere o confiscare questo diritto. Fu concesso a Giobbe in cambio della sua fede, determinazione e obbedienza a Dio e del suo timore nei Suoi confronti; Giobbe pagò il prezzo della sua vita per conseguire gioia e felicità sulla terra, il diritto e il titolo, ordinati dal Cielo e riconosciuti dalla terra, di adorare il Creatore senza interferenze, come autentica creatura di Dio sulla terra. Questo fu anche il maggiore esito delle tentazioni sopportate da Giobbe.

Quando le persone devono ancora essere salvate, le loro vite subiscono le interferenze e addirittura il controllo di Satana. In altri termini, le persone non ancora salvate sono prigioniere di Satana, senza libertà, Satana non ha rinunciato a loro, non sono qualificate e non hanno diritto a adorare Dio, e sono inseguite da vicino e crudelmente attaccate da Satana. Tali persone non hanno alcuna felicità, alcun diritto a un'esistenza normale, e inoltre alcuna dignità di cui parlare. Solo se ti ergi e combatti contro Satana, utilizzando la tua fede in Dio, la tua obbedienza e il timore nei Suoi confronti come armi con le quali combattere una battaglia di vita o di morte contro Satana, in modo tale da sconfiggerlo completamente e che egli se la dia a gambe e diventi un codardo tutte le volte che ti vede, abbandonando completamente i suoi attacchi e le sue accuse contro di te, solo allora sarai salvato e diverrai libero. Se sei deciso a distaccarti completamente da Satana, ma non sei equipaggiato con le armi che ti aiuterebbero a sconfiggerlo, sarai ancora in pericolo. Con il passare del tempo, quando sarai stato così tanto torturato da Satana che in te non sarà rimasto un briciolo di forza, ma non essendo comunque ancora in grado di rendere testimonianza, non essendoti ancora completamente liberato dalle accuse e dagli attacchi di Satana contro di te, allora avrai una piccola speranza di salvezza. Alla fine, quando verrà proclamata la conclusione dell'opera di Dio, sarai ancora nelle grinfie di Satana, incapace di liberarti e così non avrai mai una possibilità o una speranza. Quindi, è sottinteso che tali persone rimarranno completamente prigioniere di Satana.

Accettare le prove di Dio, vincere le tentazioni di Satana e consentire a Dio di guadagnare il proprio essere

Nel corso dell'opera del Suo costante approvvigionamento e supporto dell'uomo, Dio gli comunica la totalità della Sua volontà e dei Suoi requisiti e gli mostra i Suoi atti, la Sua indole e ciò che Egli ha ed è. L'obiettivo è quello di dotare l'uomo di levatura e di consentirgli di conseguire da Lui varie verità, mentre Lo sta seguendo, verità che sono le armi concesse da Dio all'uomo con le quali combattere Satana. Così equipaggiato, l'uomo deve affrontare le prove di Dio. Egli ha molti mezzi e vie per mettere l'uomo alla prova, ma ognuno di essi richiede la "collaborazione" del nemico di Dio: Satana. Vale a dire, dopo aver dato all'uomo le armi con le quali combattere contro Satana, Dio consegna l'uomo a Satana e consente a quest'ultimo di "testare" la sua levatura. Se l'uomo riesce a liberarsi dagli schieramenti di battaglia di Satana, a fuggire dal suo accerchiamento e restare vivo, avrà superato la prova, ma se non riesce a liberarsi dagli schieramenti di battaglia di Satana e si sottomette a esso, non avrà superato il test. Qualsiasi aspetto dell'uomo Dio esamini, i criteri del Suo esame sono se l'uomo, quando viene attaccato da Satana, resti fermo nella sua testimonianza oppure no, e se egli, quando viene accalappiato da Satana, abbia abbandonato Dio e si sia arreso e sottomesso a Satana oppure no. Si potrebbe dire che se l'uomo sia salvato o meno dipende dal fatto che riesca o meno a vincere e sconfiggere Satana, e guadagnare o meno la libertà dipende dal fatto che sia in grado, da solo, di sollevare le armi dategli da Dio per vincere la schiavitù di Satana, facendo sì che Satana abbandoni completamente la speranza e lo lasci solo. Se Satana rinuncia alla speranza e abbandona qualcuno, ciò significa che non tenterà più di portare via questa persona a Dio, non la accuserà più e non interferirà più con essa, non la torturerà o attaccherà mai più in modo ingiustificato; solo una persona di tal fatta sarà stata veramente guadagnata da Dio. Ecco il processo completo tramite il quale Dio guadagna le persone.

L'avvertimento e l'illuminazione forniti alle generazioni successive dalla testimonianza di Giobbe

Nello stesso momento in cui comprendono il processo grazie al quale Dio guadagna completamente qualcuno, le persone capiscono anche gli obiettivi e il significato della consegna di Giobbe a Satana da parte di Dio, non sono più infastidite dal tormento di Giobbe e hanno una nuova comprensione del suo significato. Non si preoccupano più di poter essere assoggettate alla stessa tentazione di Giobbe, e non si oppongono più o rifiutano l'arrivo delle prove di Dio. La fede, l'obbedienza e la testimonianza di Giobbe per vincere Satana sono state fonte di enorme aiuto e incoraggiamento per le persone. In Giobbe, esse scorgono una speranza per la loro stessa salvezza e vedono che attraverso la fede e l'obbedienza a Dio e il timore nei Suoi confronti, è completamente possibile sconfiggere Satana, avere la meglio su di esso. Vedono che fino a quando obbediscono alla sovranità e alle disposizioni di Dio e fintanto che

possiedono determinazione e fede per non abbandonarLo dopo aver perso tutto, possono svergognare e sconfiggere Satana e vedono che hanno solo bisogno di avere la determinazione e la perseveranza per restare fermi nella loro testimonianza, anche se ciò significa perdere la vita, affinché Satana sia intimidito e batta in una precipitosa ritirata. La testimonianza di Giobbe è un avvertimento per le generazioni successive, indicante che se non sconfiggono Satana, non saranno mai in grado di sbarazzarsi delle accuse e dell'interferenza di Satana, e non potranno mai sfuggire ai suoi maltrattamenti e attacchi. La testimonianza di Giobbe ha illuminato le generazioni successive. Tale illuminazione insegna alle persone che solo se sono perfette e rette saranno in grado di temere Dio e fuggire il male; solo se temono Dio e fuggono il male possono renderGli una testimonianza forte e risonante; solo se rendono a Dio una testimonianza forte e risonante sono in grado di non essere mai più controllate da Satana, e vivono sotto la guida e la protezione di Dio: solo allora saranno state veramente salvate. La personalità di Giobbe e la sua ricerca di vita dovrebbero essere imitate da chiunque ricerchi la salvezza. Ciò che egli compì durante l'intera sua vita, e la sua condotta durante le prove costituiscono un prezioso tesoro per tutti coloro che ricercano la via del timore di Dio e del rifiuto del male.

La testimonianza di Giobbe porta conforto a Dio

Se ora vi dico che Giobbe è un uomo amabile, potreste non essere in grado di apprezzare il significato contenuto in queste parole e afferrare il sentimento che sta dietro al perché vi ho detto tutte queste cose, ma aspettate il giorno in cui avrete sperimentato prove uguali o simili a quelle di Giobbe, sarete passati attraverso le avversità, avrete sperimentato prove disposte da Dio per voi personalmente, avrete dato tutto, sopportato umiliazioni e avversità, per avere la meglio su Satana e rendere testimonianza a Dio in mezzo alle tentazioni, allora sarete in grado di apprezzare il significato delle parole che dico. In quel momento, sentirete di essere molto inferiori rispetto a Giobbe, quanto egli sia amabile, e degno di imitazione. Quando sarà arrivato quel momento, comprenderete quanto sono importanti queste classiche parole pronunciate da Giobbe per chi è corrotto e vive in questi tempi, e comprenderete quanto sia difficile per le persone di oggi realizzare ciò che fu compiuto da Giobbe. Quando percepirete che è difficile, apprezzerete quanto sia inquieto e preoccupato il cuore di Dio, quanto grande sia il prezzo pagato da Lui per guadagnare tali persone e quanto sia prezioso ciò che Egli fa e spende per l'umanità. Ora che avete ascoltato queste parole, avete una comprensione precisa e una valutazione corretta di Giobbe? Ai vostri occhi, egli era un uomo veramente perfetto e retto che temeva Dio e fuggiva il male? Credo che la maggioranza delle persone sicuramente risponderà di sì. Questo perché i fatti di ciò che Giobbe ha compiuto e rivelato sono innegabili da parte di qualsiasi uomo o di Satana. Essi rappresentano la prova più potente del trionfo di Giobbe su Satana. Tale prova fu prodotta in Giobbe, e fu la prima testimonianza ricevuta da Dio. Quindi, quando Giobbe trionfò nelle tentazioni di Satana

e rese testimonianza a Dio, Egli vide in lui una speranza, e il Suo cuore fu confortato da Giobbe. Dal tempo della creazione fino a quello di Giobbe, questa fu la prima volta in cui Dio sperimentò veramente cosa fosse il conforto, e cosa significasse essere confortati da un uomo. Fu la prima volta in cui aveva visto e guadagnato la vera testimonianza che Gli era stata resa.

Confido che, dopo aver udito la testimonianza di Giobbe e i racconti dei suoi vari aspetti, la maggioranza delle persone avrà formulato piani per il percorso che hanno davanti. Per questo, confido anche che la maggioranza delle persone piene di ansietà e paure inizierà lentamente a rilassarsi, sia nel corpo che nella mente, e a sentire, poco a poco, un senso di sollievo…

Anche i passi riportati di seguito sono racconti che riguardano Giobbe. Continuiamo la lettura.

4. Le orecchie di Giobbe sentono parlare di Dio

Giobbe 9:11 Ecco, Egli mi passa vicino e io non Lo vedo; mi scivola accanto e non me Ne accorgo.

Giobbe 23:8-9 Ma ecco, se vado a oriente, Egli non c'è; se a occidente, non Lo trovo; se a settentrione, quando vi opera, io non Lo vedo; si nasconde Egli a sud, io non Lo scorgo.

Giobbe 42:2-6 Io riconosco che Tu puoi tutto e che nulla può impedirTi di eseguire un Tuo disegno. Chi è colui che senza intelligenza offusca il Tuo disegno? Sì, ne ho parlato, ma non lo capivo; sono cose per me troppo meravigliose e io non le conosco. Ti prego, ascoltami, e io parlerò; Ti farò delle domande e Tu insegnami! Il mio orecchio aveva sentito parlare di Te, ma ora l'occhio mio Ti ha visto. Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere.

Sebbene Dio non Si fosse rivelato a Giobbe, egli crede nella Sua sovranità

Qual è il nocciolo di queste parole? Nessuno di voi ha mai compreso che questo è un fatto? Prima di tutto, come faceva Giobbe a sapere che esiste un Dio? E poi, come faceva a sapere che i cieli, la terra e tutte le cose sono governati da Lui? Un passo risponde a entrambe le domande: "Il mio orecchio aveva sentito parlare di Te, ma ora l'occhio mio Ti ha visto. Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere". Da queste parole apprendiamo che, invece di aver visto Dio con i propri occhi, Giobbe Ne aveva sentito parlare nelle leggende. In queste circostanze, iniziò a percorrere la via della sequela di Dio, dopo di che ebbe la conferma dell'esistenza di Dio nella sua vita, e tra tutte le cose. Qui è presente un fatto innegabile. Quale? Nonostante fosse in grado di seguire la via del timore di Dio e del rifiuto del male, Giobbe non aveva mai visto Dio. Sotto questo aspetto, non era nelle stesse condizioni delle persone di oggi? Giobbe non aveva mai visto Dio, e questo sottintende che, sebbene avesse udito parlare di Lui, non sapeva dove Egli fosse, a cosa somigliasse, o cosa stesse facendo. Questi sono tutti fattori soggettivi; parlando oggettivamente, sebbene seguisse Dio, Egli non gli era mai

apparso e non aveva mai parlato con lui. Questo non è un dato di fatto? Sebbene Dio non avesse parlato a Giobbe e non gli avesse impartito nessun comando, egli aveva percepito la Sua esistenza, e notato la Sua sovranità su tutte le cose, e nelle leggende attraverso cui Giobbe aveva udito di Lui con le sue orecchie, dopo di che aveva intrapreso una vita di timore di Dio e rifiuto del male. Ecco le origini e il processo tramite cui Giobbe seguiva Dio. Ma per quanto egli temesse Dio e fuggisse il male, per quanto restasse saldo nella sua integrità, comunque Dio non gli era mai apparso. Leggiamo questo passo. Egli disse: "Ecco, Egli mi passa vicino e io non Lo vedo; mi scivola accanto e non me Ne accorgo" (Giobbe 9:11). Queste parole ci rivelano che Giobbe poteva aver percepito Dio intorno a lui, o forse no, ma non era mai stato in grado di vederLo. A volte, si immaginava che Dio gli passasse davanti, o agisse, o guidasse l'uomo, ma non aveva mai potuto saperlo. Dio viene all'uomo quando lui non se lo aspetta; l'uomo non sa quando Dio venga a lui, o da dove, perché non può vederLo, e quindi per lui Dio rimane nascosto.

La fede di Giobbe in Dio non è scossa dal fatto che Egli gli sia nascosto

Nel seguente passo della Scrittura, Giobbe afferma: "Ma ecco, se vado a oriente, Egli non c'è; se a occidente, non Lo trovo; se a settentrione, quando vi opera, io non Lo vedo; si nasconde Egli a sud, io non Lo scorgo" (Giobbe 23:8-9). In questo racconto, apprendiamo che nell'esperienza di Giobbe, Dio gli era sempre stato nascosto; non gli era apparso apertamente, e non aveva scambiato apertamente alcuna parola con lui, tuttavia, nel suo cuore, Giobbe era convinto della Sua esistenza. Egli aveva sempre creduto che Dio avrebbe potuto camminare davanti a lui, o avrebbe potuto agire al suo fianco, e che, sebbene non potesse vederLo, Egli era accanto a lui e governava tutto di lui. Giobbe non aveva mai visto Dio, ma era in grado di restare fedele alla Sua fede, cosa che nessun altro era in grado di fare. Perché gli altri non potevano farlo? Perché Dio non aveva parlato a Giobbe, e non gli era apparso, e se egli non avesse veramente creduto, non avrebbe potuto andare avanti, e resistere nella via del timore di Dio e del rifiuto del male. Non è forse vero? Come ti senti quando leggi che Giobbe pronunciò queste parole? Senti che la perfezione e la rettitudine di Giobbe, e la sua giustizia di fronte a Dio, sono autentiche, e non un'esagerazione da parte di Dio? Sebbene Dio trattasse Giobbe nello stesso modo delle altre persone, e non gli apparisse o non parlasse con lui, Giobbe rimase saldo nella sua integrità, credeva ancora nella sovranità di Dio e, inoltre, frequentemente offriva olocausti e pregava di fronte a Lui, perché temeva di averLo offeso. Nella capacità di Giobbe di temere Dio senza averLo visto, rileviamo quanto egli amasse le cose positive, e quanto salda e concreta fosse la sua fede. Anche se Dio gli era nascosto, egli non Ne rinnegò l'esistenza e, anche se non Lo aveva mai visto, non perse la fede e non Lo abbandonò. Al contrario, nel contesto della Sua opera nascosta di governo di tutte le cose, egli aveva compreso la Sua esistenza, e Ne sentì la sovranità e il potere. Egli non rinunciò a essere retto perché Dio era nascosto, e non dimenticò la via del timore di Dio e della rinuncia al male perché Egli non gli era mai

apparso. Giobbe non aveva mai chiesto che Dio gli apparisse apertamente per provare la Sua esistenza, perché lui aveva già notato la sovranità di Dio su tutte le cose, e credeva di aver guadagnato le benedizioni e le grazie che gli altri non avevano ottenuto. Sebbene Dio gli rimanesse nascosto, la fede di Giobbe in Lui non fu mai scossa. Così, egli mieté ciò che gli altri non poterono: l'approvazione e la benedizione di Dio.

Giobbe benedice il nome di Dio e non pensa a benedizioni o disastri

Esiste un episodio che non è mai citato nelle storie bibliche di Giobbe, e oggi ci soffermeremo su questo. Sebbene Giobbe non avesse mai visto Dio e non Ne avesse mai udito le parole con le sue orecchie, Dio aveva un posto nel suo cuore. E qual era l'atteggiamento di Giobbe nei Suoi confronti? Era, come ricordato in precedenza: "Sia benedetto il nome di Jahvè". La sua benedizione del nome di Dio era incondizionata, indipendente da qualsiasi contesto e priva di motivazione. Notiamo che Giobbe aveva dato il suo cuore a Dio, consentendoGli di controllarlo; tutto ciò che pensava, che decideva, e che pianificava nel suo cuore era deposto apertamente davanti a Dio e non nascosto da Lui. Il suo cuore non era in opposizione a Dio, ed egli non Gli aveva mai chiesto di fare niente per lui o di dargli niente, e non nutriva bizzarre idee di guadagnare qualcosa dalla sua adorazione di Dio. Giobbe non parlò di accordi con Dio, e non avanzò alcuna richiesta o pretesa nei Suoi confronti. Egli lodava il nome di Dio a causa della Sua grande potenza e autorità nel governo di tutte le cose, e non era dipendente dalle benedizioni che avrebbe potuto guadagnare o dalle disgrazie che avrebbero potuto colpirlo. Egli credeva che, a prescindere dal fatto che Dio benedica le persone o mandi loro disgrazie, il Suo potere e la Sua autorità non sarebbero cambiati, e quindi, a prescindere dalle circostanze di una persona, il Suo nome doveva essere lodato. Il fatto che l'uomo sia benedetto da Dio avviene a motivo della Sua sovranità, e quando all'uomo succedono disgrazie, è sempre a motivo della Sua sovranità. Il potere e l'autorità di Dio governano e dispongono tutte le cose dell'uomo; i capricci della sorte dell'uomo sono manifestazioni del potere e dell'autorità di Dio e, a prescindere dal punto di vista personale, il nome di Dio dovrebbe essere lodato. Ecco ciò che Giobbe sperimentò e giunse a conoscere negli anni della sua vita. Tutti i pensieri e le azioni di Giobbe raggiunsero le orecchie di Dio, arrivarono di fronte a Lui, e da Lui furono considerati importanti. Dio apprezzava questa conoscenza di Giobbe, e lo teneva in gran conto, perché aveva questo cuore che era sempre in attesa dei Suoi comandi e in ogni luogo, indipendentemente dal tempo o dal posto, accoglieva tutto ciò che gli capitava. Giobbe non avanzò alcuna richiesta a Dio. Ciò che chiedeva a sé stesso era di attendere, accettare, affrontare e obbedire a tutte le disposizioni che venivano da Dio; egli riteneva che questo fosse il suo dovere, ed era proprio ciò che Dio voleva. Giobbe non aveva mai visto Dio, e non L'aveva mai udito pronunciare alcuna parola, impartire alcun comando, dispensare alcun insegnamento o istruirlo su una cosa qualsiasi. In termini attuali, per lui essere in grado di possedere tale conoscenza e atteggiamento nei confronti di Dio

quando Egli non gli aveva fornito nessuna rivelazione, guida o fornitura in rapporto alla verità, era cosa preziosa, e dimostrare tali cose era sufficiente per Dio, la sua testimonianza era elogiata e apprezzata da Lui. Giobbe non aveva mai visto Dio o ascoltato Lui pronunciargli di persona insegnamenti, ma per Dio il suo cuore e lui stesso erano di gran lunga più preziosi di quelle persone che, di fronte a Lui, erano capaci solo di parlare in termini di profonde teorie, di vantarsi, di blaterare dell'offerta di sacrifici, ma non avevano mai avuto una vera conoscenza di Lui, e non Lo avevano mai temuto veramente. Questo perché il cuore di Giobbe era puro e non nascosto a Dio, la sua umanità era onesta e gentile, ed egli amava la giustizia e ciò che era positivo. Solo un uomo di tal fatta, dotato di un simile cuore e di una simile umanità sarebbe stato in grado di seguire la via di Dio, capace di temere Dio e fuggire il male. Tale uomo poteva notare la sovranità di Dio, la Sua autorità e il Suo potere, ed era in grado di realizzare l'obbedienza alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni. Solo un uomo di tal fatta avrebbe potuto veramente lodare il nome di Dio. Questo perché egli non considerava se Dio lo avrebbe benedetto o gli avrebbe inviato disastri, poiché sapeva che tutto è controllato dalla Sua mano, e che per l'uomo preoccuparsi è un segno di stupidità, ignoranza e irrazionalità, di dubbio nei confronti della sovranità di Dio su tutte le cose, e di mancato timore di Dio. La conoscenza di Giobbe era esattamente ciò che Dio desiderava. Quindi, egli possedeva una conoscenza teorica di Dio maggiore della vostra? Poiché, in quel tempo, l'opera e le dichiarazioni di Dio erano scarse, non era affatto facile conoscere Dio. Tale risultato di Giobbe non era impresa da poco. Egli non aveva sperimentato l'opera di Dio, non L'aveva udito parlare, né aveva visto il Suo volto. L'essere capace di avere tale atteggiamento verso Dio era interamente il risultato della sua umanità e della sua ricerca personale, umanità e ricerca delle quali non sono dotate le persone di oggi. Per questo, in quel tempo, Dio dichiarò: "Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto". In quel tempo, Dio aveva già formulato una valutazione di Giobbe, ed era giunto a tale conclusione. Quanto più veritiera sarebbe oggi?

Sebbene Dio sia nascosto all'uomo, i Suoi atti in mezzo a tutte le cose sono sufficienti all'uomo per conoscerLo

Giobbe non aveva visto il volto di Dio, né udito parole da Lui pronunciate, e non aveva nemmeno sperimentato personalmente la Sua opera, ma il suo timore di Dio e la sua testimonianza durante le prove sono attestati da tutti e sono amati, oggetto di delizia, e lodati da parte di Dio, le persone li invidiano e li ammirano e, ancor di più, cantano le loro lodi. Nella sua vita non c'era niente di grande o di straordinario: proprio come qualsiasi persona normale, egli visse una vita ordinaria, uscendo a lavorare all'alba e tornando a casa a riposare, al tramonto. La differenza è che durante le diverse decadi ordinarie della sua vita, egli guadagnò una comprensione della via di Dio, afferrò e comprese il grande potere e sovranità di Dio, come nessun altro aveva fatto. Egli non era più intelligente di qualsiasi persona normale, la sua vita non era particolarmente tenace e, inoltre, egli non

aveva alcuna invisibile capacità speciale. Tuttavia, ciò che possedeva era una personalità onesta, gentile, retta, che amava la correttezza e la giustizia, e le cose positive, qualità di cui non è dotata la maggior parte delle persone normali. Distingueva tra amore e odio, aveva il senso della giustizia, era fermo e costante, e nel pensare aveva una meticolosa attenzione al dettaglio. Perciò, durante il suo tempo ordinario sulla terra vide tutte le cose straordinarie che Dio aveva compiuto, e la grandezza, la santità e la giustizia di Dio, vide la Sua preoccupazione, la Sua cordialità e la Sua protezione nei riguardi dell'uomo, e vide l'onorabilità e l'autorità del Dio supremo. Il primo motivo per cui Giobbe fu in grado di comprendere queste cose, al di là della portata di una qualsiasi persona normale, era il fatto che egli possedeva un cuore puro, il suo cuore apparteneva a Dio, ed era guidato dal Creatore. Il secondo motivo era la sua ricerca: la sua ricerca dell'impeccabilità e della perfezione, e dell'essere una persona che si atteneva alla volontà del Cielo, che era amata da Dio, e che fuggiva il male. Giobbe possedeva e ricercava queste cose, anche se non era in grado di vedere Dio o udire le Sue parole; sebbene non avesse mai visto Dio, era arrivato alla conoscenza dei mezzi tramite i quali Egli governa tutte le cose, e a capire la saggezza con la quale lo fa. Sebbene non avesse mai udito le parole pronunciate da Dio, Giobbe sapeva che gli atti di ricompensare l'uomo o di togliergli tutto vengono da Dio. Sebbene gli anni della sua vita non fossero diversi da quelli di qualsiasi persona normale, non consentì all'ordinarietà della sua vita di influire sulla sua conoscenza della sovranità di Dio su tutte le cose, o sulla sua sequela della via del timore di Dio e del rifiuto del male. Ai suoi occhi, le leggi di tutte le cose erano ripiene degli atti di Dio, e in ogni parte della vita di una persona era possibile scorgere la Sua sovranità. Egli non aveva visto Dio, ma era in grado di comprendere che i Suoi atti sono dovunque, e nel corso del suo tempo ordinario sulla terra, era in grado di vedere e comprendere in ogni angolo della sua vita gli straordinari e meravigliosi atti di Dio, e poté vedere le Sue meravigliose disposizioni. La segretezza e il silenzio di Dio non ostacolarono la comprensione che Giobbe sperimentò dei Suoi atti, e non influirono sulla sua conoscenza della sovranità di Dio su tutte le cose. La sua esistenza, nella sua vita quotidiana, fu una presa di coscienza della sovranità e delle disposizioni di Dio, che è nascosto in mezzo a tutte le cose. Nella sua vita quotidiana, egli anche udì e comprese la voce del cuore di Dio e le parole di Lui, che resta silenzioso in mezzo a tutte le cose ma esprime la voce del Suo cuore e le Sue parole, governando le leggi di tutte le cose. Comprendete, quindi, che se le persone hanno la stessa umanità e ricerca di Giobbe, possono guadagnare la sua stessa comprensione e conoscenza, e acquisire la sua stessa comprensione e conoscenza della sovranità di Dio su tutte le cose. Dio non era apparso a Giobbe e non aveva parlato con lui, ma Giobbe riuscì a essere perfetto, giusto e a temere Dio e fuggire il male. In altri termini, senza che Dio sia apparso all'uomo o abbia parlato con lui, i Suoi atti tra tutte le cose e la Sua sovranità su tutte le cose sono sufficienti all'uomo per renderlo cosciente della Sua esistenza, potere e autorità, che sono sufficienti a consentire all'uomo di seguire la vita del timore di Dio e del rifiuto del male. Poiché un

uomo ordinario come Giobbe fu in grado di raggiungere il timore di Dio e il rifiuto del male, ogni persona ordinaria che segue Dio dovrebbe essere in grado di fare lo stesso. Sebbene queste parole possano suonare come una deduzione logica, ciò non infrange le leggi delle cose. Tuttavia, i fatti non si sono abbinati con le aspettative: sembra che temere Dio e fuggire il male sia la sfera riservata di Giobbe e di lui solo. Quando si parla di "temere Dio e fuggire il male", le persone pensano che ciò possa essere compiuto solo da Giobbe, come se la via del timore di Dio e del rifiuto del male portasse l'etichetta del nome di Giobbe e non avesse niente a che fare con gli altri. Il motivo è chiaro: poiché solo Giobbe era dotato di una personalità onesta, gentile e retta, e che amava la correttezza, la giustizia e le cose positive, solo lui era in grado di seguire la via del timore di Dio e del rifiuto del male. Dovete aver tutti compreso le implicazioni di questo fatto: poiché nessuno è dotato di un'umanità onesta, gentile e retta, che ama la correttezza e la giustizia e ciò che è positivo, nessuno può temere Dio e fuggire il male, e quindi nessuno può mai guadagnare la gioia di Dio o restare saldo in mezzo alle prove. Vale a dire che, a eccezione di Giobbe, tutti sono ancora legati e intrappolati da Satana, tutti sono accusati, attaccati e maltrattati da esso. Sono quelli di cui Satana tenta di fare un sol boccone, e tutti sono senza libertà, prigionieri resi tali da Satana.

Se il cuore dell'uomo è nemico di Dio, come può l'uomo temerLo e fuggire il male?

Poiché le persone di oggi non possiedono la stessa umanità di Giobbe, qual è la sostanza della loro natura e il loro atteggiamento nei confronti di Dio? Lo temono? Fuggono il male? Coloro che né temono Dio né fuggono il male possono essere descritti con tre sole parole: "nemici di Dio". Spesso pronunciate queste tre parole, ma non avete mai compreso il loro vero significato. Le parole "nemici di Dio" hanno una loro essenza: non significano che Dio vede l'uomo come nemico, ma che l'uomo vede Dio come nemico. Prima di tutto, quando le persone iniziano a credere in Dio, chi tra loro non ha i suoi scopi, le sue motivazioni e le sue ambizioni? Anche se alcune persone credono nell'esistenza di Dio, e l'hanno percepita, la loro fede in Dio contiene ancora quelle motivazioni, e il loro scopo ultimo nel credere in Dio è quello di ricevere le Sue benedizioni e le cose che essi desiderano. Nelle esperienze della vita, spesso pensano tra sé: "Per Dio ho rinunciato alla famiglia e alla carriera, e Lui che cosa mi ha dato? Devo anche aggiungere, e confermare: ho forse ricevuto qualche benedizione di recente? In questo periodo ho dato tanto, ho corso a destra e a manca, e ho sofferto da morire, ma in cambio Dio mi ha fatto qualche promessa? Si è forse ricordato delle mie buone azioni? Che fine farò? Potrò ricevere le benedizioni di Dio?…" Ogni persona costantemente, nel suo intimo, fa questi calcoli, e avanza a Dio richieste che recano le sue motivazioni, le sue ambizioni e una mentalità affaristica. Vale a dire, nel suo intimo l'uomo saggia continuamente Dio, escogitando continuamente piani a proposito di Dio, e dibattendo costantemente con Lui il caso riguardante il proprio fine personale, e tentando

di estorcere a Dio una dichiarazione, per vedere se Egli può concedergli ciò che desidera oppure no. Nello stesso tempo in cui ricerca Dio, l'uomo non Lo tratta come Dio. L'uomo ha sempre tentato di concludere accordi con Lui, facendoGli richieste senza tregua, e anche sollecitandoLo a ogni passo, tentando di prendersi tutto il braccio dopo aver avuto la mano. Mentre sta cercando di concludere accordi con Dio, l'uomo dibatte con Lui, e c'è anche chi, nel momento in cui gli capitano delle prove o si trova in determinate situazioni, spesso diventa debole, passivo e fiacco nel suo lavoro, e pieno di lamentele riguardanti Dio. Dal primo momento in cui ha iniziato a credere in Dio, l'uomo Lo ha considerato un pozzo di San Patrizio, un "jolly", e si è autoproclamato come il più grande creditore di Dio, come se tentare di ottenere benedizioni e promesse da Dio fosse un suo diritto e obbligo innato, mentre la responsabilità di Dio sarebbe quella di proteggere l'uomo, prenderSi cura di lui e provvedere all'uomo. Ecco l'interpretazione di base del concetto "fede in Dio" da parte di tutti coloro che credono in Lui, e tale è la loro più profonda comprensione di questo concetto. A partire dalla sostanza della natura dell'uomo fino alla sua ricerca soggettiva, non c'è niente che si collega con il timore di Dio. Lo scopo dell'uomo nel credere in Dio presumibilmente non ha niente a che fare con l'adorazione di Dio. Vale a dire, l'uomo non ha mai considerato né compreso che la fede in Dio implica il timore e l'adorazione di Dio. Alla luce di tali condizioni, l'essenza dell'uomo è ovvia. E di quale essenza si tratta? Il cuore dell'uomo è maligno, nutre perfidia e disonestà, non ama l'equità e la giustizia, o ciò che è positivo, ed è spregevole e avido. Il cuore dell'uomo non potrebbe essere più chiuso nei confronti di Dio; l'uomo non l'ha mai dato affatto a Dio. Egli non ha mai visto il vero cuore dell'uomo, e non è mai stato adorato da lui. Indipendentemente da quanto sia grande il prezzo pagato da Dio, da quanto lavoro Egli compia, o da quanto fornisca all'uomo, egli rimane cieco e totalmente indifferente a tutto questo. L'uomo non ha mai donato il suo cuore a Dio, vuole occuparsi da solo del suo cuore e prendere le sue decisioni, e ciò sottintende che non desidera seguire la via del timore di Dio e del rifiuto del male, né obbedire alla sovranità e alle disposizioni di Dio, e non desidera adorare Dio in quanto Tale. Ecco lo stato attuale dell'uomo. E ora prendiamo ancora in considerazione Giobbe. Prima di tutto, egli fece un patto con Dio? Aveva dei secondi fini per restare saldo nella via del timore di Dio e del rifiuto del male? In quel tempo, Dio aveva parlato con qualcuno della fine a venire? In quel tempo, Dio non aveva fatto promesse a nessuno riguardo alla fine, e in quel contesto Giobbe fu in grado di temere Dio e fuggire il male. Le persone di oggi reggono il confronto con Giobbe? C'è troppa disparità, sono mondi diversi. Sebbene Giobbe non avesse molta conoscenza di Dio, Gli aveva dato il suo cuore ed esso Gli apparteneva. Non concluse mai un accordo con Dio, non ebbe desideri o richieste bizzarri nei confronti di Dio; al contrario, credeva che "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto". Ecco ciò che aveva percepito e ottenuto dalla sua fermezza nella via del timore di Dio e del rifiuto del male per molti anni della sua vita. Allo stesso modo, egli guadagnò il risultato espresso in queste parole: "Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?"

Queste due frasi erano ciò che aveva visto ed era arrivato a conoscere come risultato del suo atteggiamento di obbedienza nei confronti di Dio durante le esperienze della sua vita, e furono anche le sue armi più potenti grazie alle quali trionfò nelle tentazioni di Satana, e furono il fondamento della sua fermezza nella testimonianza a Dio. A questo punto, vi immaginate Giobbe come una persona amabile? Sperate di essere persone del genere? Temete di dover sopportare le tentazioni di Satana? Decidete di pregare perché Dio vi sottoponga alle stesse prove di Giobbe? Senza dubbio, la maggior parte delle persone non oserebbe pregare per cose del genere. Quindi, è evidente che la vostra fede è penosamente piccola; in confronto a quella di Giobbe, la vostra fede è semplicemente indegna di menzione. Siete i nemici di Dio, non Lo temete, siete incapaci di restare fermi nella vostra testimonianza a Dio, e di trionfare sugli attacchi, le accuse e le tentazioni di Satana. Che cosa vi rende idonei a ricevere le promesse di Dio? Dopo aver ascoltato la storia di Giobbe e compreso l'intenzione di Dio nel salvare l'uomo e il significato della salvezza dell'uomo, ora avete la fede necessaria per accettare le stesse prove di Giobbe? Non dovreste prendere una piccola decisione per consentire a voi stessi di seguire la via del timore di Dio e del rifiuto del male?

Non nutrire dubbi sulle prove di Dio

Alla fine delle prove di Giobbe, dopo aver ricevuto la sua testimonianza, Dio decise che avrebbe guadagnato un gruppo, o più di uno, di persone simili a lui, ma decise anche di non permettere mai più a Satana di attaccare o maltrattare nessun'altra persona utilizzando gli stessi mezzi con i quali egli aveva tentato, attaccato e maltrattato Giobbe, per scommessa con Lui; Dio non permise più a Satana di compiere tali atti contro l'uomo, che è debole, stolto e ignorante! Satana aveva già tentato Giobbe, ed era più che sufficiente! Non permettere a Satana di abusare delle persone in qualunque modo egli desideri è misericordia di Dio. A Dio era stato sufficiente che Giobbe avesse sofferto la tentazione e il maltrattamento di Satana. Egli non gli permise mai più di compiere tali atti, perché la vita e tutto ciò che riguarda le persone che seguono Dio sono da Lui governati e orchestrati, e Satana non ha l'autorizzazione di manipolare a suo piacimento i prescelti di Dio, questo dev'essere ben chiaro! Dio Si preoccupa della debolezza dell'uomo, e comprende la sua stoltezza e la sua ignoranza. Sebbene, affinché l'uomo potesse essere completamente salvato, Egli lo abbia consegnato nelle mani di Satana, Dio non desidera vedere mai Satana fare il buffone con l'uomo e maltrattarlo, e non vuole vederlo sempre soffrire. L'uomo fu creato da Dio, e quindi che Egli governi e disponga tutto ciò che riguarda l'uomo è stabilito dal Cielo e riconosciuto in terra; si tratta della Sua responsabilità, e dell'autorità tramite la quale Egli governa ogni cosa! Dio non permette a Satana di maltrattare e tormentare l'uomo a suo piacimento, non gli consente di impiegare vari mezzi per sviarlo e, inoltre, non gli consente di intromettersi nella Sua sovranità sull'uomo, né di calpestare e distruggere le leggi tramite le quali Egli governa ogni cosa, per non parlare della Sua grande opera di gestione e di salvezza dell'umanità!

Coloro che Dio desidera salvare e che sono capaci di renderGli testimonianza, sono il nocciolo e la cristallizzazione dell'opera del Suo piano di gestione, della durata di seimila anni, e anche il prezzo degli sforzi dei Suoi seimila anni di opera. Come potrebbe Dio, con indifferenza, abbandonare queste persone nelle mani di Satana?

A volte, le persone si preoccupano delle prove di Dio e le temono, e tuttavia vivono sempre nei tranelli di Satana, e in un territorio pericoloso nel quale vengono attaccate e maltrattate da esso, ma non ne hanno paura, e proseguono imperterriti. Cosa succede? La fede che l'uomo nutre nei confronti di Dio si limita solo alle cose che egli può vedere. Egli non ha la minima comprensione dell'amore di Dio e del Suo interesse per l'uomo o della Sua tenerezza e riguardo per lui, ma quando si parla di una piccola apprensione e di un minimo timore delle prove, del giudizio e del castigo, della maestà e dell'ira di Dio, l'uomo non ha la più pallida idea delle Sue buone intenzioni. Non appena si parla di prove, si pensa che Dio abbia moventi nascosti, e alcuni ritengono addirittura che covi propositi malvagi, ignari di ciò che Egli farà loro realmente; quindi, mentre sbandierano ai quattro venti obbedienza alla sovranità e alle disposizioni di Dio, fanno tutto ciò che è in loro potere per resistere e opporsi alla Sua sovranità sull'uomo e alle Sue disposizioni per lui, perché ritengono che se non stanno attenti saranno ingannati da Lui, se non controllano il loro destino, tutto ciò che hanno sarà loro rubato da Dio, e potrebbero addirittura morire. L'uomo si trova nell'accampamento di Satana, ma non si preoccupa di essere maltrattato da esso, e viene tormentato da Satana, ma non teme di finirne prigioniero. Continua a ripetere di accettare la salvezza di Dio, ma non ha mai avuto fiducia in Lui o creduto che Egli lo salverà veramente dagli artigli di Satana. Se, come Giobbe, l'uomo è capace di sottomettersi alla direzione e alle disposizioni di Dio e può mettere tutto il suo essere nelle Sue mani, non avrà forse lo stesso destino di Giobbe: il ricevimento delle benedizioni di Dio? Se l'uomo è capace di accettare il governo di Dio e di sottomettervisi, che cos'ha da perdere? Quindi, vi suggerisco di fare attenzione alle vostre azioni, e di essere guardinghi nei confronti di tutto ciò che vi succederà. Non essere avventato o impulsivo, e non trattare Dio, le persone, le questioni e gli oggetti che ha disposto per te a seconda del tuo sangue caldo, della tua spontaneità o in base alle tue immaginazioni e nozioni; dovete essere prudenti nelle vostre azioni, pregare e ricercare di più, per evitare di suscitare l'ira di Dio. Ricordatelo!

Ora, prenderemo in esame lo stato di Giobbe dopo le sue prove.

5. Giobbe dopo le sue prove

Giobbe 42:7-9 Dopo che ebbe rivolto questi discorsi a Giobbe, Jahvè disse a Elifaz di Teman: "L'ira Mia è accesa contro te e contro i tuoi due amici, perché non avete parlato di Me secondo la verità, come ha fatto il Mio servo Giobbe. Ora dunque prendetevi sette tori e sette montoni, venite a trovare il Mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi stessi. Il Mio servo Giobbe pregherà per voi; ed Io avrò riguardo a lui per non punir la vostra follia; poiché non avete parlato di Me secondo la verità, come ha fatto il Mio servo Giobbe". Elifaz di Teman e Bildad di

Suach e Tsofar di Naama se ne andarono e fecero come Jahvè aveva loro ordinato; e Jahvè ebbe riguardo a Giobbe.

Giobbe 42:10 E quando Giobbe ebbe pregato per i suoi amici, Jahvè lo ristabilì nella condizione di prima e gli rese il doppio di tutto quello che già gli era appartenuto.

Giobbe 42:12 E Jahvè benedì gli ultimi anni di Giobbe più de' primi; ed egli ebbe quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di bovi e mille asine.

Giobbe 42:17 Poi Giobbe morì vecchio e sazio di giorni.

Coloro che temono Dio e fuggono il male sono guardati da Dio con sollecitudine, mentre gli stolti sono considerati da Lui come gente di poco conto

In Giobbe 42:7-9, Dio afferma che Giobbe è il Suo servo. L'uso del termine "servo" in riferimento a Giobbe dimostra quanto fosse importante Giobbe nel cuore di Dio; sebbene Egli non apostrofò Giobbe con un epiteto più pregiato, tale appellativo non influì sull'importanza che lui aveva nel Suo cuore. In questo testo, "servo" è il soprannome che Dio attribuisce a Giobbe. I ripetuti riferimenti di Dio al "Mio servo Giobbe" dimostrano quanto egli Gli piacesse. Sebbene Dio non parlò del significato soggiacente al termine "servo", dalle Sue parole in questo passo della Scrittura si evince la Sua definizione di tale appellativo. Prima di tutto, Dio disse a Elifaz di Teman: "L'ira Mia è accesa contro te e contro i tuoi due amici, perché non avete parlato di Me secondo la verità, come ha fatto il Mio servo Giobbe". Con queste parole, per la prima volta, Dio dichiarò apertamente di aver accettato tutto ciò che era stato detto e fatto da Giobbe nel periodo successivo alle prove cui lo aveva sottoposto, e quindi questa è la prima volta che Egli confermò apertamente l'esattezza e la correttezza di tutto ciò che Giobbe aveva fatto e detto. Dio era adirato con Elifaz e gli altri a causa del loro discorso scorretto e assurdo, perché, come Giobbe, non avevano saputo vedere la Sua manifestazione o udire le parole che Egli pronunciava per loro. Tuttavia Giobbe possedeva una conoscenza molto accurata di Dio, mentre loro erano capaci solo di fare supposizioni alla cieca su di Lui, trasgredendo la Sua volontà e mettendo alla prova la Sua pazienza in tutte le loro azioni. Di conseguenza, mentre accettava tutto ciò che era stato detto e fatto da Giobbe, Dio Si adirò verso gli altri, perché in loro non riusciva a scorgere la benché minima parvenza di timore nei Suoi confronti, e in ciò che dicevano non poteva udire niente che somigliasse al timore verso di Lui. Quindi, Egli proseguì facendo loro le richieste seguenti: "Ora dunque prendetevi sette tori e sette montoni, venite a trovare il Mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi stessi. Il Mio servo Giobbe pregherà per voi; ed Io avrò riguardo a lui per non punir la vostra follia". In questo passo, Dio chiede ad Elifaz e agli altri di fare qualcosa per redimere i loro peccati, perché la loro stoltezza era un peccato contro Jahvè Dio, e quindi dovevano presentare olocausti per rimediare ai loro errori. Gli olocausti venivano spesso offerti a Dio, ma ciò che è insolito, in questo caso, è che essi vennero offerti a Giobbe. Giobbe fu accettato da Dio perché Gli rese testimonianza

durante le sue prove. Nel frattempo, durante il periodo delle sue prove, i suoi amici furono messi a nudo; a causa della loro stoltezza, furono condannati da Dio, accesero la Sua ira, e avrebbero dovuto essere puniti da Lui, tramite la presentazione di olocausti a Giobbe, dopo di che, Giobbe pregò per loro per dissipare la punizione e l'ira di Dio nei loro confronti. L'intenzione di Dio era quella di svergognarli, perché non temevano Dio, non fuggivano il male e avevano condannato l'integrità di Giobbe. Da un certo punto di vista, Dio stava dicendo loro che non accettava le loro azioni ma accettava in massimo grado Giobbe e Si compiaceva di lui; da un altro punto di vista, Egli stava dicendo loro che l'essere accettati da Lui eleva l'uomo al Suo cospetto, che l'uomo è aborrito da Dio a causa della sua stoltezza, a causa di essa egli Lo offende, ed è vile e detestabile ai Suoi occhi. Queste sono le definizioni che Dio dà di due tipi di persone, gli atteggiamenti verso di essi, e la spiegazione che Egli dà del loro valore e del loro rango. Anche se Dio definì Giobbe Suo servo, ai Suoi occhi questo servo era amato, e gli venne concessa l'autorità di pregare per altri e di perdonare i loro errori. Tale servo era in grado di parlare direttamente con Dio e di presentarsi direttamente al Suo cospetto, la sua reputazione era superiore e più onorevole rispetto a quella degli altri. Questo è il vero significato del termine "servo", pronunciato da Dio. A Giobbe fu conferito questo onore speciale perché temeva Dio e fuggiva il male, e altri non vennero definiti servi di Dio perché non Lo temevano e non fuggivano il male. I due atteggiamenti nettamente diversi di Dio sono i Suoi atteggiamenti nei confronti di due tipi di persone: coloro che temono Dio e fuggono il male sono accettati da Lui, e preziosi ai Suoi occhi, mentre gli stolti non temono Dio, sono incapaci di fuggire il male, e di ricevere l'approvazione di Dio; spesso sono aborriti e condannati da Dio, e ai Suoi occhi valgono ben poco.

Dio riveste Giobbe di autorità

Giobbe pregò per i suoi amici e, in seguito, grazie alle sue preghiere, Dio non li trattò come sarebbe convenuto alla loro stoltezza. Non li punì e non applicò loro nessuna pena. Perché? Perché le preghiere presentate dal Suo servo, Giobbe, in loro favore erano giunte alle Sue orecchie; Dio li perdonò perché aveva accettato le preghiere di Giobbe. Dunque, cosa notiamo in questo? Quando Dio benedice qualcuno, gli concede molte ricompense, e non solo di tipo materiale: lo riveste di autorità, e lo autorizza a pregare per altri. Inoltre, dimentica le loro trasgressioni e ci passa sopra perché ascolta queste preghiere. Ecco l'autorità di cui Dio rivestì Giobbe. Tramite le preghiere di Giobbe per impedire la loro condanna, Jahvè Dio svergognò gli stolti, e questa fu, naturalmente, la Sua punizione speciale per Elifaz e gli altri.

Giobbe viene benedetto ancora una volta da Dio, e non viene mai più accusato da Satana

Tra le dichiarazioni di Jahvè Dio, troviamo le parole seguenti: "Non avete parlato di Me secondo la verità, come ha fatto il Mio servo Giobbe". Cosa aveva detto Giobbe? Quello

di cui abbiamo parlato in precedenza, e anche tante altre parole riportate nelle svariate pagine del libro che porta il suo nome. In tutte queste molteplici pagine di parole, Giobbe non presentò mai lamentele o dubbi a proposito di Dio. Egli attese solo l'esito finale. Grazie a questa attesa, prova di un atteggiamento di obbedienza, e grazie alle parole che egli disse a Dio, Giobbe fu accettato da Lui. Quando sopportò le prove e soffrì i patimenti, Dio era al suo fianco, e anche se i suoi patimenti non venivano alleviati dalla Sua presenza, Egli vide ciò che desiderava vedere, e ascoltò ciò che desiderava ascoltare. Ogni azione e parola di Giobbe raggiunse gli occhi e le orecchie di Dio; Egli ascoltò, e vide, è un dato di fatto. La conoscenza che Giobbe aveva di Dio, e i pensieri che in quel periodo nutriva su di Lui, in realtà non erano così specifici come quelli delle persone di oggi ma, in quel contesto, Dio riconobbe tutto ciò che egli aveva detto, perché il suo comportamento, i suoi pensieri intimi, nonché ciò che aveva espresso e rivelato, erano sufficienti per le Sue esigenze. Nel periodo in cui Giobbe fu sottoposto alle prove, ciò che egli pensava intimamente e ciò che decise di fare mostrarono a Dio un esito finale soddisfacente per Lui, e dopodiché Dio mise fine alle prove di Giobbe e questi emerse dalle sue sofferenze, e le sue prove erano terminate e non sarebbero mai più tornate su di lui. Poiché Giobbe era già stato assoggettato alle prove, non aveva vacillato, e aveva trionfato completamente sopra Satana, Dio gli concesse le benedizioni che aveva giustamente meritato. Come viene detto in Giobbe 42:10, 12, egli venne benedetto ancora, e più di quanto lo fosse stato la prima volta. In quel momento Satana se n'era già andato, e non disse e non fece niente, e da quel momento in poi Giobbe non fu mai più intralciato o attaccato da Satana, ed egli non lanciò più accuse contro le benedizioni che Dio aveva concesso a Giobbe.

Giobbe trascorre la seconda metà della sua vita circondato dalle benedizioni di Dio

Sebbene le benedizioni di quel tempo fossero solo limitate a pecore, bovini, cammelli, beni materiali e così via, le benedizioni interiori che Dio desiderava concedere a Giobbe erano molto più grandi. In quel tempo, venne specificato che tipo di promesse eterne Dio desiderava concedere a Giobbe? Nelle Sue benedizioni per Giobbe, Dio non menzionò e non affrontò questo tema e, a prescindere da quale importanza o posizione Giobbe occupasse nel cuore di Dio, nel complesso Egli era molto misurato nelle Sue benedizioni. Dio non rivelò la fine di Giobbe. Che significa? In quei tempi, quando il piano di Dio non aveva ancora raggiunto il momento della proclamazione della fine dell'uomo e non era ancora entrato nella fase finale della Sua opera, Dio non fece cenno alla fine, concedendo all'uomo solo benedizioni materiali. Ciò significa che Giobbe trascorse la seconda parte della sua vita circondato dalle benedizioni di Dio, il che lo rese diverso dagli altri, ma come gli altri egli invecchiò, e come ogni altra persona normale venne il giorno in cui dovette salutare questo mondo. Viene detto che "Poi Giobbe morì vecchio e sazio di giorni" (Giobbe 42:17). In questo testo, cosa significa "morì sazio di giorni"? Nell'età precedente alla proclamazione della fine delle persone, Dio aveva fissato per

Giobbe un determinato periodo di vita, e quando l'età stabilita fu raggiunta, Egli permise a Giobbe di lasciare questo mondo in modo naturale. Dalla seconda benedizione di Giobbe fino alla sua morte, Dio non aggiunse altri patimenti. Per Lui, la morte di Giobbe fu naturale, e anche necessaria. Qualcosa di assolutamente normale, senza giudizio né condanna. In vita, Giobbe aveva adorato e temuto Dio; su cosa gli sarebbe successo dopo la morte, Dio non disse nulla, e non fece alcun commento al riguardo. Egli ha un forte senso del decoro in ciò che dice e fa, e il contenuto e i principi della Sue parole e azioni vanno di pari passo con le fasi della Sua opera e con l'età in cui sta operando. Nel cuore di Dio, che tipo di fine tocca a persone come Giobbe? Dio aveva raggiunto intimamente una decisione a proposito? Certo! Solo che all'uomo non era stato rivelato; Dio non voleva dirlo all'uomo, e non aveva nessuna intenzione di rivelarglielo. Quindi, parlando superficialmente, Giobbe morì sazio di giorni e così si concluse la sua vita.

Il prezzo concretizzato da Giobbe nel corso della sua vita

La vita di Giobbe fu una vita di valore? In che cosa consistette questo valore? Perché viene detto che visse una vita di valore? Per l'uomo, cosa fu questo valore? Dal punto di vista umano, egli rappresentava l'umanità che Dio desidera salvare, rendendo un'illustre testimonianza a Dio di fronte a Satana e agli abitanti del mondo. Egli adempì il dovere che dovrebbe essere adempiuto da ogni creatura di Dio, stabilì un esempio, e agì come modello di tutti coloro che Dio desidera salvare, consentendo alle persone di constatare che è completamente possibile trionfare su Satana, affidandosi a Dio. Quale fu il suo valore per Dio? Per Lui, il valore della vita di Giobbe stava nella sua capacità di temerLo, di adorarLo, di rendere testimonianza dei Suoi atti, e di lodare le Sue azioni, portandoGli conforto e qualcosa di cui gioire; per Dio, il valore della vita di Giobbe stava anche nel modo in cui, prima della morte, egli aveva affrontato le prove e trionfato su Satana, e reso una risonante testimonianza a Dio di fronte a Satana e agli abitanti del mondo, così che Dio conquistasse la gloria in mezzo all'umanità, confortando il Suo cuore, e consentendo al Suo cuore bramoso di scorgere un esito e di trovare la speranza. La sua testimonianza creò un esempio di capacità di rimanere saldi nella testimonianza personale per Dio, e di essere capaci di svergognare Satana a nome di Dio, nell'opera di gestione dell'umanità da parte Sua. Non è forse questo il valore della vita di Giobbe? Egli portò conforto al cuore di Dio, diede a Dio un assaggio della delizia della conquista della gloria, e fornì un meraviglioso inizio al Suo piano di gestione. Da questo momento in poi, il nome di Giobbe divenne il simbolo della conquista della gloria da parte di Dio, e il segno del trionfo dell'umanità nei confronti di Satana. Ciò che Giobbe realizzò durante la sua vita e il suo notevole trionfo su Satana saranno sempre serbati in cuore da Dio e la sua perfezione, la sua rettitudine, e il suo timore di Dio saranno venerati ed emulati nelle generazioni a venire. Egli sarà sempre serbato in cuore da Dio come una perla impeccabile, luminosa, ed è degno di essere fatto tesoro anche da parte dell'uomo!

Ora, diamo uno sguardo all'opera di Dio durante l'Età della Legge.

D. Norme dell'Età della Legge

I Dieci Comandamenti

Disposizioni per l'edificazione degli altari

Norme per il trattamento dei servi

Norme per il furto e la compensazione

Osservanza dell'anno sabatico e delle tre feste

Norme per il giorno del sabato

Norme per offerte e sacrifici

- Olocausti
- Offerte di grano
- Sacrifici di azioni di grazie
- Sacrifici per il peccato
- Sacrifici di riparazione
- Norme per offerte e sacrifici presentati dai sacerdoti (sono tenuti ad osservarle Aaronne e i suoi discendenti)
  - Olocausti presentati dai sacerdoti
  - Offerte di grano presentate dai sacerdoti
  - Sacrifici per il peccato presentati dai sacerdoti
  - Sacrifici di riparazione presentati dai sacerdoti
  - Sacrifici di azioni di grazie presentati dai sacerdoti

Norme per la consumazione delle offerte da parte dei sacerdoti

Animali puri e impuri (consentiti o vietati per l'alimentazione)

Norme per la purificazione delle donne dopo il parto

Direttive per l'esame della lebbra

Norme per coloro che sono stati guariti dalla lebbra

Norme per la purificazione delle case infette

Norme per coloro che soffrono di gonorrea

Giorno delle Espiazioni, da festeggiare una volta l'anno

Norme per la macellazione di bovini e pecore

Proibizione delle pratiche odiose dei Gentili (astenersi da incesto, ecc.)

Norme che il popolo deve seguire ("Siate santi, perché Io, Jahvè, l'Iddio vostro, son santo" (Levitico 19:2))

Esecuzione di coloro che sacrificano i propri figli a Moloc

Norme per la punizione del crimine di adulterio

Norme che devono essere osservate dai sacerdoti (norme per il comportamento quotidiano, norme per la consumazione dei sacrifici santi, norme per la presentazione dei sacrifici, ecc.)

Feste da osservare (sabato, Pasqua, Pentecoste, Giorno delle Espiazioni, ecc.)

Altre norme (accensione delle lampade, anno del Giubileo, riscatto della terra, voti, offerta delle decime, ecc.)

Le norme dell'Età della Legge sono la prova autentica che Dio dirige tutta l'umanità

Ora, avete letto le norme e i principi dell'Età della Legge, vero? Le norme abbracciano i soggetti più disparati? Prima di tutto, troviamo i Dieci Comandamenti, seguiti dalle disposizioni per l'edificazione degli altari, ecc. In seguito, troviamo le norme per l'osservanza del sabato e delle tre feste (di pellegrinaggio), dopo di che vengono le norme relative ai sacrifici. Avete visto quanti tipi di offerte e sacrifici ci sono? Olocausti, offerte di grano, sacrifici di azioni di grazie, sacrifici per il peccato, ecc. Sono seguiti dalle norme per le offerte e i sacrifici presentati dai sacerdoti, inclusi gli olocausti, le offerte di grano ed altri tipi di sacrifici presentati dai sacerdoti. L'ottava serie di norme riguarda la consumazione di offerte e sacrifici da parte dei sacerdoti. E quindi sono presentate norme relative alla vita quotidiana vengono riportate disposizioni riguardanti molti aspetti della vita delle persone, come ciò che si poteva o non si poteva mangiare, la purificazione delle donne dopo il parto e di coloro che erano stati guariti dalla lebbra. Nell'ambito di queste disposizioni, Dio Si spinge fino a parlare della malattia. Troviamo anche norme per la macellazione di pecore e bovini, e così via. Pecore e bovini furono creati da Dio e dovevano essere macellati comunque Dio richiedesse; senza dubbio, le parole di Dio avevano una ragione, è indubbiamente giusto agire come decretato da Lui, e sicuramente va a beneficio del popolo! C'erano anche feste e norme da osservare, come il sabato, la Pasqua e altre. Dio parlò di tutte. Diamo uno sguardo alle ultime norme: accensione delle lampade, anno del Giubileo, riscatto della terra, voti, offerta delle decime, e così via. Tutte queste norme abbracciano i soggetti più disparati? La prima cosa di cui parlare è la questione di offerte e sacrifici, poi vengono le norme per il furto e la compensazione e l'osservanza del giorno del sabato…; vi sono implicati tutti gli aspetti della vita individuale. In altri termini, quando Dio diede inizio all'opera ufficiale del Suo piano di gestione, mise per iscritto molte norme che dovevano essere seguite dall'uomo. Esse servivano a consentire all'uomo di condurre una vita normale su questa terra, una vita umana normale inseparabile da Dio e dalla Sua guida. Prima di tutto, Dio ordinò all'uomo di costruire degli altari, e specificò come costruirli. In seguito, gli disse come eseguire sacrifici, e stabilì in che modo l'uomo doveva vivere, a cosa doveva fare attenzione nella vita, a cosa si doveva attenere, cosa avrebbe dovuto e non avrebbe dovuto fare. Le norme disposte da Dio per l'uomo comprendevano ogni aspetto e, con queste usanze, norme e principi, Egli standardizzò il comportamento delle persone, guidò le loro vite e la loro iniziazione alle Sue leggi, li guidò a presentarsi di fronte al Suo altare, a vivere tra tutte le cose che Egli aveva creato per l'uomo, caratterizzate da ordine, regolarità e moderazione. Dapprima Dio utilizzò queste semplici norme e questi semplici principi per porre dei limiti all'uomo, in modo che potesse condurre sulla terra una vita normale di adorazione a Dio, una vita umana normale; questo è il contenuto specifico della fase iniziale del Suo piano di gestione di seimila anni. Le norme e le

regole abbracciano un'area molto ampia, e costituiscono l'aspetto specifico della guida dell'umanità da parte di Dio durante l'Età della Legge. Dovevano essere accettate e vi dovevano obbedire le persone che vivevano prima dell'Età della Legge, sono il resoconto dell'opera compiuta da Dio durante l'Età della Legge, e costituiscono l'autentica prova della direzione e della guida di Dio nei confronti dell'umanità.

L'umanità non si potrà mai distaccare dagli insegnamenti e dalle forniture di Dio

In queste norme notiamo che l'atteggiamento di Dio nei confronti della Sua opera, della Sua gestione, e nei confronti dell'umanità è serio, coscienzioso, rigoroso e responsabile. Egli compie l'opera dovuta nell'ambito dell'umanità in base alle Sue fasi, senza la minima discrepanza, pronunciando all'umanità le parole dovute senza il minimo errore od omissione, consentendo all'uomo di constatare che egli è inseparabile dalla direzione di Dio, e mostrandogli quanto sia importante per l'umanità tutto ciò che Egli fa e dice. In breve, a prescindere da quello che sarebbe stato l'uomo nell'età successiva, all'inizio, durante l'Età della Legge, Dio compì questi semplici atti. Per Lui, in quell'Età, le idee che gli uomini avevano di Lui, del mondo e dell'umanità erano astratte e poco chiare, e anche se essi possedevano alcune idee e intenzioni coscienti, erano tutte oscure e sbagliate, e quindi l'umanità era inseparabile dagli insegnamenti e dalle forniture di Dio per essa. I primi uomini non sapevano niente, per cui Dio dovette iniziare il Suo insegnamento dai principi più superficiali e basilari di sopravvivenza, dalle norme necessarie per vivere, instillando, goccia a goccia, queste cose nel cuore dell'uomo. Attraverso queste regole, che erano costituite di parole, e queste norme, Egli ha fornito all'uomo una graduale comprensione di Sé, un graduale apprezzamento e una graduale comprensione della Propria guida, e un'idea di base della relazione tra Sé e l'uomo. Solo dopo aver raggiunto questo obiettivo, Dio poté, a poco a poco, compiere l'opera che aveva programmato per il seguito. Quindi, queste norme e l'opera compiuta da Dio durante l'Età della Legge sono il fondamento della Sua opera di salvezza dell'umanità, e la prima fase dell'opera del Suo piano di gestione. Sebbene, prima dell'opera dell'Età della Legge, Dio avesse parlato a Adamo, a Eva, e ai loro discendenti, i Suoi comandi e i Suoi insegnamenti non erano stati così sistematici o specifici da essere promulgati all'uomo uno per uno, non erano stati messi per iscritto, e non erano diventati norme. Questo perché, in quel tempo, il piano di Dio non era ancora arrivato a quel punto; solo quando Dio ebbe condotto l'uomo a questa fase, poté iniziare a presentare le norme dell'Età della Legge, e iniziare a fare in modo che l'uomo le seguisse. Fu un processo necessario, e l'esito fu inevitabile. Queste semplici abitudini e norme mostrano all'uomo le fasi dell'opera di gestione di Dio e la Sua sapienza, rivelata nel Suo piano di gestione. Dio sapeva quale materiale e quali mezzi usare per iniziare, quali mezzi usare per continuare, e quali per terminare, al fine di guadagnare un gruppo di persone che Gli rendesse testimonianza, un gruppo di persone che potesse essere

assolutamente concorde con Lui. Egli conosce ciò che giace nell'intimità dell'uomo, e sa che cosa gli manca, sa che cosa deve fornire, e come deve condurre l'uomo, e per questo sa anche ciò che l'uomo deve e non deve fare. L'uomo è come un burattino: anche se non aveva nessuna comprensione della volontà di Dio, non poteva fare altro che essere condotto dalla Sua opera di gestione, passo dopo passo, fino a oggi. Nel Suo cuore, Dio non nutriva alcuna incertezza su ciò che stava per fare; nel Suo cuore era presente un piano molto chiaro e vivido, ed Egli attuò l'opera che voleva compiere in base alle varie fasi e al Suo piano, progredendo dal superficiale al profondo. Anche se non aveva ancora indicato l'opera che avrebbe compiuto in seguito, la Sua opera successiva continuò a essere compiuta e a progredire in stretto accordo con il Suo piano, manifestazione di ciò che Dio ha ed è, e anche dell'autorità di Dio. A prescindere da quale sia la fase del Suo piano di gestione in cui Egli sta operando, la Sua indole e la Sua essenza Lo rappresentano, e questo è sicuramente vero. A prescindere dall'età o dalla fase dell'opera, vi sono cose che non cambieranno mai: quale tipo di persone Dio ami e quali Egli detesti, la Sua indole e tutto ciò che Egli ha ed è. Anche se alle persone di oggi le norme e i principi che Dio stabilì durante l'opera dell'Età della Legge sembrano molto semplici e superficiali, e anche se sono facili da capire e da mettere in pratica, in essi è sempre presente la sapienza di Dio, e anche la Sua indole e ciò che Egli ha ed è. Perché, nell'ambito di queste norme apparentemente semplici sono espresse la responsabilità di Dio, la Sua preoccupazione per l'umanità, e la mirabile essenza dei Suoi pensieri, che consentono quindi all'uomo di comprendere veramente il fatto che Egli regna sopra ogni cosa e che tutte le cose sono controllate dalla Sua mano. Indipendentemente dal livello di conoscenza che l'umanità può raggiungere, o da quante teorie o misteri essa riesca a comprendere, per Dio nessuna di queste cose è in grado di sostituire la Sua fornitura e la Sua direzione per l'umanità; l'umanità sarà sempre inseparabile dalla guida di Dio e dalla Sua opera personale. Questa è la relazione inscindibile tra Dio e l'uomo. A prescindere dal fatto che Dio ti indichi un comandamento, o una norma, o ti fornisca delle verità per farti conoscere il Suo volere, indipendentemente da ciò che fa, l'obiettivo di Dio è guidare l'uomo verso un futuro meraviglioso. Le parole pronunciate da Dio e l'opera che Egli compie sono entrambe la rivelazione di un aspetto della Sua essenza, della Sua indole e della Sua sapienza, sono un passo indispensabile del Suo piano di gestione. Questo non deve essere ignorato! La volontà di Dio è presente in tutto ciò che fa; Egli non teme osservazioni fuori luogo, né le nozioni o le idee che l'uomo ha su di Lui. Egli compie semplicemente la Sua opera, e continua la Sua gestione, in accordo con il Suo piano di gestione, senza costrizioni da parte di alcuna persona, cosa o oggetto.

Bene. Per oggi è tutto. Arrivederci alla prossima volta!

9 novembre 2013

L’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso III

Le nostre ultime condivisioni hanno avuto un notevole impatto su ognuno di voi. D’ora in poi gli uomini potranno finalmente sentire realmente la vera esistenza di Dio e la Sua effettiva vicinanza all’uomo. Può darsi che le persone credono in Lui da molti anni, ma non hanno mai compreso davvero i Suoi pensieri e le Sue idee come fanno adesso, né hanno sperimentato veramente le Sue azioni pratiche come in questo momento. Che si tratti di conoscenza o di pratica effettiva, quasi tutti hanno imparato qualcosa di nuovo e raggiunto una comprensione superiore, e si sono resi conto dell’errore nelle proprie ricerche passate, della superficialità della propria esperienza, del fatto che troppe cose della loro esperienza non sono in armonia con la volontà di Dio e che ciò che più manca all’uomo è la conoscenza della Sua indole. Questa conoscenza da parte dell’uomo è semplicemente basata sulla percezione; per raggiungere il livello di conoscenza razionale sono necessari un approfondimento e un rafforzamento graduali attraverso le proprie esperienze. Prima che gli uomini comprendano davvero Dio, soggettivamente si potrebbe dire che in cuor loro credano nella Sua esistenza, ma non hanno una reale comprensione di questioni specifiche, quali che tipo di Dio Egli sia in realtà, quale sia la Sua volontà, quale sia la Sua indole, e quale sia il Suo vero atteggiamento nei confronti dell’umanità. Ciò compromette notevolmente la fede delle persone in Lui, impedendo alla loro fede di raggiungere mai la purezza o la perfezione. Anche se sei faccia a faccia con la parola di Dio, o se ritieni di averLo incontrato attraverso le tue esperienze, non si può ancora dire che tu Lo capisca completamente. Poiché non conosci i Suoi pensieri, né ciò che Egli ama e odia, ciò che Lo fa adirare e ciò che Gli dà gioia, non hai di conseguenza una vera comprensione di Lui. La tua fede è costruita su un fondamento di vaghezza e di immaginazione, basata sui tuoi desideri soggettivi. È ancora lungi dall’essere una fede autentica, e tu sei ancora lontano dall’essere un vero seguace. Le spiegazioni degli esempi tratti da queste storie bibliche hanno permesso agli uomini di conoscere il cuore di Dio, di capire a cosa Egli stesse pensando in ogni fase della Sua opera e per quale motivo l’abbia svolta, quali fossero la Sua intenzione e il suo piano originali quando l’ha compiuta, come sia arrivato alle Sue idee, e come si sia preparato per il Suo piano e l’abbia sviluppato. Tramite queste storie possiamo ottenere una comprensione dettagliata e precisa di ogni specifica intenzione e di ogni reale pensiero di Dio durante i seimila anni della Sua opera di gestione, nonché del Suo atteggiamento verso gli uomini in periodi diversi e in ere diverse. Se le persone riescono a comprendere cosa Egli stesse pensando, quali fossero il Suo atteggiamento e l’indole che rivelò mentre affrontava ogni situazione, questo può aiutare ogni persona a rendersi conto più profondamente della vera esistenza di Dio, e a sentire più profondamente la Sua praticità e autenticità. Il Mio obiettivo nel raccontare queste storie non è far sì che le persone comprendano la storia biblica, né è quello di aiutarle a prendere dimestichezza con i versetti della Bibbia o con i loro personaggi, né tantomeno

permettere loro di comprendere il contesto delle azioni di Dio nell'Età della Legge. Piuttosto è aiutarle a capire la volontà di Dio, la Sua indole e ogni Sua piccola parte, e a ottenere una comprensione e una conoscenza più autentiche e più accurate di Lui. In questo modo, a poco a poco, il cuore degli uomini riesce ad aprirsi e ad avvicinarsi a Dio, ed essi sono in grado di comprendere meglio Lui, la Sua indole e la Sua essenza e di conoscere meglio il vero Dio Stesso.

La conoscenza della Sua indole, di ciò che Egli ha ed è, può avere un effetto positivo sulle persone. Può aiutarle ad avere più fiducia in Dio e a raggiungere la vera obbedienza e il vero timore nei Suoi confronti. Allora non Lo seguiranno o adoreranno più ciecamente. Dio non vuole persone che siano stupide o che seguano passivamente la massa, ma piuttosto un gruppo di individui che in cuor loro abbiano una comprensione e una conoscenza chiare della Sua indole e possano fungere da Suoi testimoni, persone che, per via della Sua amorevolezza, di ciò che Egli ha ed è e della Sua indole giusta, non abbandonerebbero mai Dio. Come Suo seguace, se nel tuo cuore c'è ancora poca chiarezza, oppure c'è ambiguità o confusione riguardo alla vera esistenza di Dio, alla Sua indole, a ciò che Egli ha ed è e al Suo piano per salvare l'umanità, la tua fede non può ottenere la lode di Dio. Egli non vuole che persone di questo tipo Lo seguano, e non gradisce che vengano dinanzi a Lui. Poiché gli individui di questo genere non capiscono Dio, sono incapaci di darGli il loro cuore; esso è chiuso a Dio, dunque la loro fede in Lui è piena di impurità. Il loro seguire Dio può soltanto essere definito cieco. Gli uomini possono raggiungere la vera fede ed essere veri seguaci solo se hanno una reale comprensione e conoscenza di Dio, che genera dentro di loro vera obbedienza e vero timore verso Dio. Solo così possono darGli e aprirGli il proprio cuore. Questo è ciò che Dio vuole, perché soltanto in questo modo tutto ciò che gli uomini fanno e pensano può resistere alla Sua prova e renderGli testimonianza. Qualunque cosa io vi comunichi riguardo all'indole di Dio, a ciò che Egli ha ed è, oppure alla Sua volontà e ai Suoi pensieri in ogni cosa che fa, e da qualunque prospettiva, da qualunque angolazione ve ne parli, vuole aiutarvi a essere più sicuri della Sua vera esistenza, a comprendere e ad apprezzare più sinceramente il Suo amore per l'umanità e il Suo interessamento per le persone, il Suo desiderio sincero di gestire e salvare l'umanità.

Una rassegna dei pensieri, delle idee e delle azioni di Dio a partire dalla Sua creazione del mondo

Oggi riassumeremo anzitutto i pensieri, le idee di Dio e ciascuna Sua mossa da quando ha creato l'umanità. Daremo un'occhiata all'opera che ha svolto dalla creazione del mondo all'inizio ufficiale dell'Età della Grazia. Potremo allora scoprire quali pensieri e idee di Dio siano ignoti all'uomo, e da qui chiarire l'ordine del Suo piano di gestione e capire bene il contesto in cui Egli ha creato la Propria opera, la relativa fonte e il relativo processo di sviluppo, nonché i risultati che vuole ricavarne, ossia il nocciolo e lo scopo

della Sua opera di gestione. Per comprendere queste cose dobbiamo tornare indietro a un periodo lontano, tranquillo e silenzioso, quando ancora gli esseri umani non esistevano…

Dio crea personalmente il primo essere umano vivente

Quando Dio Si alzò dal Suo letto, il primo pensiero che ebbe fu questo: creare una persona viva, un uomo reale, qualcuno con cui vivere e che fosse il Suo compagno costante; costui avrebbe potuto ascoltarLo, ed Egli avrebbe potuto confidarSi con lui e parlargli. Poi, per la prima volta, Dio raccolse una manciata di polvere e la usò per creare la prima persona vivente secondo l'immagine che aveva concepito nella Sua mente, e poi Egli diede un nome a questa creatura: Adamo. Una volta ottenuta questa persona capace di vivere e di respirare, come Si sentì Dio? Per la prima volta provò la gioia di avere una persona cara, un compagno, e sentì anche la responsabilità di essere padre e la relativa preoccupazione. Questa persona capace di vivere e di respirare Gli portò felicità e gioia; Dio si sentì confortato per la prima volta. Questa fu la prima cosa che realizzò, non con i pensieri o addirittura con le parole, ma con le Sue stesse mani. Quando questo tipo di essere – una persona capace di vivere e di respirare – si trovò dinanzi a Dio, fatta di carne e di sangue, con un corpo e una forma, e in grado di parlare con Lui, Egli fu sopraffatto da una gioia che non aveva mai provato prima. Dio sentì davvero la Propria responsabilità, e questo essere vivente non solo Gli fece tenerezza, ma scaldò e mosse il Suo cuore con ogni piccolo gesto che compiva. Quando questo essere vivente si trovò davanti a Dio, quella fu la prima volta che Egli ebbe l'idea di ottenere altre persone simili. Questa fu la serie di eventi innescata dal primo pensiero avuto da Dio. Per Lui, tutti questi eventi si stavano verificando per la prima volta, ma in quegli istanti, qualunque cosa abbia provato all'epoca – gioia, responsabilità, preoccupazione –, non aveva nessuno con cui condividerla. Da quel momento, Dio provò davvero una solitudine e una tristezza che non aveva mai sperimentato prima. Sentì che l'uomo non era in grado di accettare o comprendere il Suo amore e la Sua sollecitudine, o le Sue intenzioni per l'uomo, perciò in cuor Suo continuò a provare sofferenza e dolore. Sebbene avesse fatto queste cose per l'uomo, costui non ne era consapevole e non capiva. Oltre alla felicità, ben presto la gioia e il conforto che l'uomo Gli aveva donato portarono con sé i Suoi primi sentimenti di dolore e di solitudine. Questi erano i pensieri e i sentimenti di Dio all'epoca. Mentre faceva tutte queste cose, in cuor Suo passò dalla gioia alla sofferenza e dalla sofferenza al dolore, e questi sentimenti si mescolarono con l'ansia. Voleva soltanto far presto a comunicare a questa persona, a questo genere umano, cosa albergava nel Suo cuore perché capisse prima quali erano le Sue intenzioni. Allora gli uomini sarebbero potuti diventare Suoi seguaci, avrebbero condiviso i Suoi pensieri e si sarebbero adeguati alla Sua volontà. Non si sarebbero più limitati ad ascoltarLo parlare senza dire una parola; non sarebbero più stati all'oscuro di come unirsi a Dio nella Sua opera; soprattutto non sarebbero più rimasti indifferenti ai

Suoi requisiti. Queste prime cose che Dio fece sono molto significative e hanno un grande valore per il Suo piano di gestione e per gli esseri umani oggi.

Dopo aver creato tutte le cose e il genere umano, Dio non Si riposò. Era impaziente e desideroso di svolgere la Sua gestione e di guadagnare le persone che amava così tanto tra l'umanità.

Dio compie una serie di opere senza precedenti prima e dopo dell'Età della Legge

Dalla Bibbia apprendiamo che in seguito, non molto tempo dopo la creazione degli esseri umani da parte di Dio, un grande diluvio si abbatté sul mondo intero. Noè viene menzionato nel racconto del diluvio, e si può dire che fu la prima persona a ricevere la chiamata di Dio affinché lavorasse con Lui per portare a termine un compito divino. Naturalmente, quella fu anche la prima volta che Dio chiese a una persona sulla terra di fare qualcosa secondo il Suo ordine. Non appena Noè ebbe finito di costruire l'arca, Dio allagò la terra per la prima volta. Quando la distrusse con il diluvio fu la prima volta, da quando aveva creato gli esseri umani, che fu sopraffatto dal disgusto nei loro confronti; fu questo a costringerLo a prendere la dolorosa decisione di sterminare la razza umana con un diluvio. Dopo che quest'ultimo ebbe distrutto la terra, Dio fece il Suo primo patto con gli uomini, un patto per confermare che non avrebbe mai più distrutto il mondo con un diluvio. Il segno di questo patto fu l'arcobaleno. Questo fu il primo patto di Dio con l'umanità, perciò l'arcobaleno fu il primo segno di un patto concesso da Dio; l'arcobaleno è una cosa reale, fisica, che esiste davvero. È proprio l'esistenza dell'arcobaleno a far sì che spesso Dio provi tristezza per la precedente razza umana perduta, e Gli serva anche da costante promemoria di ciò che le accadde… Dio non avrebbe rallentato il Proprio ritmo; era impaziente e desideroso di intraprendere la fase successiva della Sua gestione. In seguito, la Sua prima scelta per la Sua opera in Israele ricadde su Abramo. Quella fu anche la prima volta che scelse un simile candidato. Dio decise di iniziare la Sua opera di salvezza dell'umanità attraverso questa persona e di proseguirla tra i suoi discendenti. Nella Bibbia possiamo vedere che questo è ciò che Dio fece con Abramo. Poi Dio fece di Israele la prima terra eletta e cominciò l'opera dell'Età della Legge attraverso il Suo popolo eletto, gli israeliti. Sempre per la prima volta, diede loro regole e leggi precise che l'umanità avrebbe dovuto seguire e le spiegò nel dettaglio. Fu la prima volta che Dio diede agli esseri umani queste regole di base accurate e standardizzate su come offrire sacrifici, su come vivere, su cosa fare e non fare, su quali feste e giorni osservare, e su quali principi rispettare in tutto ciò che facevano. Fu la prima volta che Egli diede agli uomini regole e principi di base così dettagliati e standardizzati su come vivere la loro vita.

Ogni volta che dico "la prima volta", si riferisce a un tipo di opera che Dio non aveva mai intrapreso in precedenza. Si riferisce a un'opera che prima non esisteva e, anche se Dio aveva creato l'umanità e ogni sorta di creature e di cose viventi, questo è un tipo

di opera che Egli non aveva mai compiuto prima. Ogni aspetto di quest'opera implicava la gestione del genere umano da parte di Dio; tutto aveva a che fare con le persone e con la loro salvezza e gestione da parte Sua. Dopo Abramo, Dio fece di nuovo una prima volta: scelse Giobbe perché fosse colui che viveva sotto la legge e fosse in grado di resistere alle tentazioni di Satana mentre continuava a temere Dio, a fuggire il male e a rendere testimonianza a Dio. Fu anche la prima volta che Dio consentì a Satana di tentare una persona e che fece una scommessa con lui. Alla fine, per la prima volta, Egli guadagnò qualcuno che fosse capace di rimanere saldo nella propria testimonianza e di renderla a Lui mentre affrontava Satana, qualcuno che sapesse svergognare completamente il demonio. Da quando Dio aveva creato l'umanità, Giobbe fu la prima persona in grado di renderGli testimonianza che Egli guadagnò. Una volta guadagnato quest'uomo, Dio fu ancora più impaziente di continuare la Sua gestione e di svolgere la fase successiva della Sua opera, preparando il luogo e le persone che Egli avrebbe scelto per il passo successivo della Sua opera.

Dopo aver condiviso tutte queste cose, avete una vera comprensione della volontà di Dio? Egli considera questo esempio della Sua gestione dell'umanità, della Sua salvezza del genere umano, più importante di qualunque altra cosa. Fa queste cose non solo con la Sua mente, non solo con le Sue parole, e di certo non con un atteggiamento noncurante, bensì secondo un piano, con un obiettivo, con criteri ben precisi e secondo la Sua volontà. È chiaro che quest'opera volta a salvare l'umanità ha un enorme significato per Dio e per l'uomo. Per quanto sia ardua, per quanto grandi siano gli ostacoli, per quanto deboli siano gli esseri umani o per quanto profonda sia la loro ribellione, niente di tutto ciò è difficile per Dio. Egli Si mantiene impegnato, prodigando i Suoi sforzi scrupolosi e gestendo l'opera che Lui Stesso vuole svolgere. Sta anche predisponendo ogni cosa ed esercitando la Sua sovranità su tutte quelle persone sulle quali opererà e su tutta l'opera che vuole completare. In precedenza non è mai stato fatto nulla di tutto ciò. Questa è la prima volta che Dio usa questi metodi e che paga un prezzo così alto per questo importante piano di gestione e di salvezza dell'umanità. Mentre Dio compie la Sua opera, a poco a poco Egli esprime e dispensa all'umanità, senza riserve, il Suo sforzo minuzioso, ciò che ha ed è, la Sua saggezza e onnipotenza, e ogni aspetto della Sua indole. Egli dispensa ed esprime tutto ciò all'umanità come non ha mai fatto prima. Dunque, nell'intero universo, a eccezione delle persone che Dio intende gestire e salvare, non ci sono mai state creature così vicine a Lui, che abbiano avuto una relazione tanto intima con Lui. Nel Suo cuore, l'umanità che Egli vuole gestire e salvare è la cosa più importante; Dio la antepone a tutto il resto. Anche se per l'umanità ha pagato un prezzo alto, e anche se l'umanità Lo ferisce e Gli disubbidisce continuamente, Egli non la abbandona mai e continua instancabilmente la Sua opera, senza lamentele né rimpianti. Questo, perché sa che prima o poi le persone apriranno gli occhi alla Sua chiamata e saranno mosse dalle Sue parole, riconosceranno che Egli è il Signore del creato e torneranno al Suo fianco…

Oggi, dopo aver sentito queste cose, forse crederete che tutto ciò che Dio fa sia molto normale. Sembra che gli uomini abbiano sempre intuito dalle parole e dall'opera di Dio alcune delle Sue intenzioni per loro, ma c'è sempre una certa distanza tra i loro sentimenti o la loro conoscenza e i Suoi pensieri. Ecco perché ritengo necessario condividere con tutte le persone riguardo al motivo per cui Dio ha creato l'umanità e al contesto dietro il Suo desiderio di guadagnare l'umanità che sperava di guadagnare. È essenziale condividere questo argomento con tutti, cosicché ognuno possa acquisirne chiarezza e comprensione nel proprio cuore. Poiché ogni pensiero e ogni idea di Dio, e ogni fase e ogni periodo della Sua opera, si intrecciano con la Sua intera opera di gestione e sono strettamente collegati a essa, quando comprendi i pensieri, le idee e la volontà di Dio in ogni fase dell'opera, è come se capissi come è avvenuta l'opera del Suo piano di gestione. È su queste basi che la tua comprensione di Dio diventa più profonda. Anche se tutte le cose che Dio fece quando creò il mondo per la prima volta, a cui ho accennato in precedenza, per ora sembrino semplici "informazioni", irrilevanti per la ricerca della verità, nel corso della tua esperienza verrà comunque un giorno in cui non le considererai banali quanto un paio di informazioni, né come fossero semplicemente una sorta di mistero. Man mano che la tua vita procederà, una volta che Dio avrà un posto nel tuo cuore, una volta che avrai compreso la Sua volontà in modo più accurato e profondo, allora capirai davvero l'importanza e la necessità di ciò di cui sto parlando oggi. A prescindere dalla misura in cui le accettiate adesso, è comunque necessario che comprendiate e conosciate queste cose. Quando Dio fa qualcosa, quando svolge la Sua opera, a prescindere che lo faccia con le Sue idee o con le Sue mani e che sia la prima volta o l'ultima, in definitiva Egli ha un piano, e i Suoi scopi e pensieri sono in tutto ciò che fa. Essi rappresentano la Sua indole ed esprimono ciò che Egli ha ed è. Queste due cose – l'indole di Dio, e ciò che Egli ha ed è – devono essere comprese da ogni singola persona. Una volta che le ha capite, essa può comprendere gradualmente perché Dio fa ciò che fa e dice ciò che dice. Allora sarà in grado di avere più fede per seguire Dio, per cercare la verità e un cambiamento nella sua indole. Vale a dire che la comprensione di Dio da parte dell'uomo e la sua fede in Lui sono inseparabili.

Se ciò di cui le persone acquisiscono conoscenza e che arrivano a capire è l'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è, allora quel che ottengono sarà la vita che proviene da Dio. Una volta che questa vita sarà stata instillata dentro di te, il tuo timore di Dio diventerà sempre più grande. Questa è un'acquisizione che avviene in modo molto naturale. Se non vuoi capire o conoscere l'indole di Dio o la Sua essenza, se non vuoi nemmeno riflettere o concentrarti su queste cose, ti posso dire con certezza che il modo in cui attualmente cerchi la fede in Dio non potrà mai permetterti di conformarti alla Sua volontà o di ottenere la Sua lode. Soprattutto, non potrai mai ottenere davvero la salvezza. Queste sono le conseguenze finali. Quando le persone non comprendono Dio e non Ne conoscono l'indole, il loro cuore non è mai in grado di aprirsi veramente a Lui. Una volta

compreso Dio, inizieranno ad apprezzare e ad assaporare con interesse e con fede ciò che alberga nel Suo cuore. Quando lo apprezzerai e assaporerai ciò che alberga nel cuore di Dio, il tuo cuore si aprirà a Lui gradualmente, a poco a poco. Quando accadrà, ti renderai conto di quanto fossero vergognosi e disprezzabili i tuoi scontri con Dio, le tue pretese verso di Lui e i tuoi desideri eccessivi. Quando il tuo cuore si aprirà veramente a Dio, vedrai che il Suo cuore è un mondo infinito ed entrerai in una dimensione che non hai mai sperimentato prima. Lì non esistono tradimento, inganno, oscurità e malvagità. Ci sono soltanto sincerità e fedeltà, luce e rettitudine, giustizia e gentilezza. È una dimensione piena d'amore e di sollecitudine, di compassione e di tolleranza e, per suo tramite, sentirai la felicità e la gioia di essere vivo. Queste sono le cose che Dio ti rivelerà quando Gli aprirai il tuo cuore. Questo mondo infinito è pieno della Sua saggezza e onnipotenza, e anche del Suo amore e della Sua autorità. Qui puoi vedere ogni aspetto di ciò che Egli ha ed è, ciò che Gli dà gioia, i motivi per cui Si preoccupa, Si intristisce, Si adira… Questo è ciò che può vedere chiunque apra il proprio cuore e permetta a Dio di entrarvi. Egli può entrare nel tuo cuore soltanto se lo apri a Lui. Puoi vedere ciò che Egli ha ed è, e le Sue intenzioni per te, soltanto se è entrato nel tuo cuore. In quel momento scoprirai che tutto ciò che riguarda Dio è davvero prezioso, che ciò che Egli ha ed è merita veramente che se ne faccia tesoro. In confronto, le persone che ti circondano, gli oggetti e gli eventi della tua vita, e persino i tuoi cari, il partner e le cose che ami sono a malapena degni di essere menzionati. Sono molto piccoli e di scarsissima importanza; avrai la sensazione che gli oggetti materiali non riescano più ad attrarti, o che nessun oggetto materiale ti indurrà mai più a pagare qualsiasi prezzo per averlo. Nell'umiltà di Dio vedrai la Sua grandezza e la Sua supremazia. Inoltre, in qualche atto di Dio che prima ritenevi molto piccolo, vedrai la Sua saggezza infinita e la Sua tolleranza, la Sua pazienza, sopportazione e comprensione verso di te. Ciò susciterà in te un'adorazione per Lui. Quel giorno capirai che l'umanità vive in un mondo davvero disgustoso e che le persone al tuo fianco, gli eventi della tua vita e persino coloro che ami, il loro amore per te e la loro cosiddetta protezione o sollecitudine nei tuoi confronti non sono nemmeno degni di essere menzionati: ami soltanto Dio, ed Egli è Colui cui tieni maggiormente. Credo che, quando arriverà quel giorno, alcuni diranno: "L'amore di Dio è davvero grande, e la Sua essenza è veramente santa". In Lui non esistono inganno, malvagità, invidia e discordia, ma soltanto giustizia e autenticità, e tutto ciò che Egli ha ed è dovrebbe essere bramato dagli uomini. Costoro dovrebbero adoperarsi per ottenerlo e aspirarvi. Su quale base è costruita la loro capacità di raggiungerlo? Su quella della loro comprensione dell'indole e dell'essenza di Dio. Perciò capire la Sua indole, ciò che Egli ha ed è, è un insegnamento permanente per ogni persona; questo è un obiettivo perseguito per tutta la vita da chiunque lotti per cambiare la propria indole e per conoscere Dio.

La prima volta che Dio Si è fatto carne per operare

Abbiamo appena parlato di tutta l'opera che Dio ha svolto, della serie di opere senza precedenti che Egli ha portato a termine. Ciascuna di loro attiene al Suo piano di gestione e alla Sua volontà, e anche all'indole di Dio Stesso e alla Sua essenza. Se vogliamo comprendere maggiormente ciò che Egli ha ed è, non possiamo fermarci all'Antico Testamento o all'Età della Legge – dobbiamo proseguire, seguendo le fasi che Egli ha intrapreso nella Sua opera. Così, quando Dio mise fine all'Età della Legge e diede inizio a quella della Grazia, lasciammo che i nostri passi seguissero dappresso, entrando nell'Età della Grazia, un'era piena di grazia e di redenzione, in cui Dio fece di nuovo qualcosa di molto importante che non era mai stato compiuto in precedenza. L'opera di questa nuova età fu un nuovo punto di partenza sia per Dio sia per l'umanità – un punto di partenza costituito da un'altra nuova opera svolta da Dio e che non era mai stata eseguita prima. Questa nuova opera fu senza precedenti, qualcosa che andava oltre la capacità di immaginazione degli esseri umani e di tutte le creature. È una cosa che ora è nota a tutti – per la prima volta, Dio diventò un essere umano, e per la prima volta iniziò una nuova opera con le sembianze e l'identità di un uomo. Questa nuova opera indicava che Dio aveva completato quella dell'Età della Legge, e che non avrebbe più fatto o detto qualcosa sotto la legge. Né avrebbe detto o fatto qualcosa sotto forma di legge, oppure secondo i suoi principi o le sue regole. Vale a dire che tutta la Sua opera basata sulla legge si interruppe per sempre e non sarebbe proseguita, perché Dio voleva cominciare una nuova opera e fare nuove cose. Ancora una volta il Suo piano ebbe un nuovo punto di partenza, e così Dio dovette guidare l'umanità verso una nuova età.

Il fatto che per gli uomini questa fosse una notizia gioiosa o funesta dipendeva dall'essenza di ogni singola persona. Si potrebbe dire che per alcuni non fu gioiosa ma funesta, perché, quando Dio iniziò la nuova opera, coloro che si limitavano a seguire le leggi e le regole, che semplicemente osservavano le dottrine ma non temevano Dio, furono inclini a usare la Sua vecchia opera per condannare quella nuova. Per costoro fu una notizia funesta. Per chiunque fosse innocente e aperto, sincero verso Dio e disposto a ricevere la Sua redenzione, la Sua prima incarnazione fu invece una notizia molto gioiosa. Infatti, dalla prima volta che gli umani vennero in esistenza, questa fu anche la prima volta in cui Dio Si manifestava e viveva tra loro in una forma che non fosse quella dello Spirito; questa volta nacque da un essere umano, visse tra le persone come il Figlio dell'uomo e operò tra loro. Questa "prima volta" demolì le nozioni delle persone; fu al di là di ogni immaginazione. Inoltre, tutti i seguaci di Dio ottennero un vantaggio tangibile. Egli non solo mise fine alla vecchia età, ma anche ai Suoi vecchi metodi e modi operativi e al Suo vecchio approccio operativo. Non chiese più ai Suoi messaggeri di trasmettere la Sua volontà, non rimase più nascosto tra le nuvole e non Si manifestò più agli uomini né parlò imperiosamente con loro attraverso il tuono. Al contrario di ciò che era accaduto prima, attraverso un metodo inimmaginabile per gli uomini e difficile da comprendere o

da accettare – l'incarnazione – Egli diventò il Figlio dell'uomo al fine di cominciare l'opera di quell'età. Questo atto di Dio colse gli esseri umani del tutto impreparati; li mise in imbarazzo, perché Dio aveva iniziato ancora una volta una nuova opera che non aveva mai svolto prima. Oggi daremo un'occhiata alla nuova opera compiuta da Dio nella nuova età e valuteremo cosa possiamo apprenderne in termini di indole di Dio e di ciò che Egli ha ed è.

Le seguenti parole sono riportate nel Nuovo Testamento della Bibbia.

1. Gesù coglie le spighe di grano per mangiarle di sabato

Matteo 12:1 In quel tempo Gesù attraversò di sabato dei campi di grano; e i Suoi discepoli ebbero fame e si misero a strappare delle spighe e a mangiare.

2. Il Figlio dell'uomo è il Signore del sabato

Matteo 12:6-8 Ora Io vi dico che c'è qui qualcosa di più grande del tempio. Se sapeste che cosa significa: "Voglio misericordia e non sacrificio", non avreste condannato gli innocenti; perché il Figlio dell'uomo è Signore del sabato.

Anzitutto diamo un'occhiata a questo passo: "In quel tempo Gesù attraversò di sabato dei campi di grano; e i Suoi discepoli ebbero fame e si misero a strappare delle spighe e a mangiare".

Perché ho scelto questo brano? Che cosa c'entra con l'indole di Dio? In questo testo, la prima cosa che scopriamo è che era sabato, ma il Signore Gesù uscì e portò i Suoi discepoli tra le messi. La cosa ancora più "sleale" è che addirittura "si misero a strappare delle spighe e a mangiare". Nell'Età della Legge, la legge di Jahvè Dio stabiliva che le persone non potessero uscire liberamente o partecipare a qualunque attività di sabato. C'erano molte cose che non si potevano fare in quel giorno. Questa azione da parte del Signore Gesù fu sconcertante per coloro che avevano vissuto a lungo sotto la legge, e scatenò addirittura delle critiche. Per ora metteremo da parte la confusione di questi uomini e il modo in cui parlarono di ciò che Egli aveva fatto, e discuteremo anzitutto della ragione per cui il Signore Gesù scelse di compiere questa azione proprio di sabato, e di cosa volesse comunicare per suo tramite alle persone che vivevano sotto la legge. È questo il nesso di cui voglio parlare tra questo passo e l'indole di Dio.

Quando il Signore Gesù venne, usò le Sue azioni pratiche per dire alle persone che Dio aveva abbandonato l'Età della Legge e iniziato una nuova opera, e che tale nuova opera non imponeva l'osservanza del sabato. L'abbandono da parte di Dio delle limitazioni del sabato fu soltanto un'anticipazione della Sua nuova opera; la vera, grande opera era ancora da venire. Quando il Signore Gesù la intraprese, Si era già lasciato alle spalle gli "impedimenti" dell'Età della Legge e Si era aperto un varco tra le sue regole e i suoi principi. In Lui non c'era traccia di nulla che fosse legato alla legge; Se n'era sbarazzato completamente e non la osservava più, né pretendeva che lo facesse l'umanità. Così qui puoi vedere che il Signore Gesù andò tra le messi il sabato

e che non Si riposò; Egli era fuori a operare, non stava riposando. Questa Sua azione fece vacillare le nozioni delle persone e comunicò loro che Egli non viveva più sotto la legge e che aveva abbandonato le restrizioni del sabato e Si era manifestato davanti e in mezzo a loro con una nuova immagine, con un nuovo modo di operare. Questa Sua azione disse alle persone che Egli aveva portato con Sé una nuova opera, un'opera che iniziava emergendo da sotto la legge e discostandosi dalle restrizioni del sabato. Quando Dio svolse la Sua nuova opera, non si aggrappò più al passato né si preoccupò delle regole in vigore nell'Età della Legge. Non fu influenzato neppure dalla Sua opera dell'età precedente, ma al contrario operò di sabato proprio come faceva in ogni altro giorno, e quando i Suoi discepoli ebbero fame di sabato, poterono cogliere le spighe e mangiarle. Tutto ciò era assolutamente normale agli occhi di Dio. Per Dio è ammissibile avere un nuovo inizio per gran parte della nuova opera che vuole compiere e delle nuove parole che vuole dire. Quando Egli inizia qualcosa di nuovo, non menziona più la Sua opera precedente né continua a svolgerla. Poiché Dio ha i Suoi principi per la Sua opera, il momento in cui vuole cominciare una nuova opera coincide con quello in cui vuole portare l'umanità in una nuova fase dell'opera e in cui quest'ultima entrerà in una fase superiore. Se le persone continuano ad agire secondo i vecchi detti o le vecchie regole, oppure continuano ad aggrapparvisi, Egli non ricorderà né approverà tale comportamento. Questo, perché ha già portato una nuova opera ed è entrato in una nuova fase. Quando Dio inizia una nuova opera, Si manifesta all'umanità con un'immagine, da una prospettiva e in un modo totalmente inediti, cosicché le persone possano vedere diversi aspetti della Sua indole e di ciò che Egli ha ed è. Questo è uno degli obiettivi della Sua nuova opera. Dio non resta aggrappato alle vecchie cose né percorre il sentiero già noto; quando Egli opera e parla, non è così proibitivo come le persone immaginano. In Lui, tutto è libero ed emancipato, e non esistono proibizioni né restrizioni – ciò che Egli porta all'umanità è libertà ed emancipazione. È un Dio vivo, un Dio che esiste autenticamente e realmente. Non è un fantoccio o una statua d'argilla, ed è completamente diverso dagli idoli che le persone mettono nei reliquiari e adorano. È vivo e vibrante, e ciò che le Sue parole e la Sua opera portano all'umanità è vita e luce, libertà ed emancipazione, perché Egli detiene la verità, la vita e la via. Non è limitato da nulla in nessuna delle Sue opere. Qualunque cosa dicano le persone e comunque vedano o valutino la Sua nuova opera, Egli la compirà senza farsi scrupoli. Non si preoccuperà delle nozioni di nessuno o delle accuse riguardo alla Sua opera e alle Sue parole, e nemmeno di una forte opposizione e resistenza alla Sua nuova opera. Nessuno, nel creato, può usare la ragione umana o l'immaginazione, la conoscenza o la moralità umane per misurare o definire ciò che Dio fa, per screditare, intralciare o sabotare la Sua opera. Non c'è nulla di proibitivo nella Sua opera e in ciò che Egli fa; non sarà limitata da alcun uomo, evento o cosa, né sarà intralciata da alcuna forza ostile. Per quanto riguarda la Sua nuova opera, Dio è un Re sempre vittorioso, e le eventuali forze ostili e tutte le eresie e le false credenze dell'umanità vengono schiacciate sotto il Suo

sgabello. Qualunque nuova fase dell'opera Egli stia svolgendo, verrà sicuramente sviluppata ed estesa tra gli uomini, e verrà sicuramente eseguita senza intralci in tutto l'universo finché la Sua grande opera non sia stata completata. Questa è l'onnipotenza e la saggezza di Dio, la Sua autorità e il Suo potere. Così il Signore Gesù poté uscire tranquillamente e operare di sabato, perché nel Suo cuore non c'erano regole, né conoscenze o dottrine che provenissero dall'umanità. Ciò che Egli aveva era la nuova opera di Dio e la via di Dio, e la Sua opera era la via per liberare l'umanità, per emancipare le persone e per permettere loro di esistere nella luce e di vivere. Nel frattempo, coloro che adorano idoli o falsi dei sono ogni giorno schiavi di Satana, limitati da ogni tipo di regole e di tabù – oggi è proibita una cosa, domani un'altra –, e non c'è libertà nella loro vita. Sono come prigionieri in catene, vivendo la vita senza alcuna gioia degna di menzione. Che cosa rappresenta la "proibizione"? Le restrizioni, i vincoli e il male. Non appena una persona adora un idolo, adora un falso dio, uno spirito maligno. La proibizione arriva quando vengono intraprese attività del genere. Non puoi mangiare questo o quello, oggi non puoi uscire, domani non puoi cucinare, il giorno successivo non puoi trasferirti in una nuova casa; ci sono giorni ben precisi per celebrare matrimoni e funerali, e persino per dare alla luce un bambino. Come si chiama tutto questo? Proibizione. Essa è la schiavitù degli uomini, le catene di Satana e degli spiriti maligni che controllano le persone e impongono restrizioni al loro cuore e al loro corpo. Queste proibizioni esistono con Dio? Quando parli della Sua santità, dovresti anzitutto pensare a questo: con Lui non ci sono proibizioni. Egli ha dei principi nelle Sue parole e nella Sua opera, ma non ci sono proibizioni, perché Dio Stesso è la verità, la via e la vita.

Ora diamo un'occhiata al seguente passo delle scritture: "Ora Io vi dico che c'è qui qualcosa di più grande del tempio. Se sapeste che cosa significa: 'Voglio misericordia e non sacrificio', non avreste condannato gli innocenti; perché il Figlio dell'uomo è Signore del sabato" (Matteo 12:6-8). A cosa si riferisce qui la parola "tempio"? Per dirla in modo semplice, indica un edificio alto e imponente, e nell'Età della Legge il tempio era il luogo in cui i sacerdoti adoravano Dio. Quando il Signore Gesù disse: "C'è qui qualcosa di più grande del tempio", a chi si riferiva "qualcosa"? Chiaramente, "qualcosa" è il Signore Gesù incarnato, perché solo Lui era più grande del tempio. Che cosa dissero queste parole alle persone? Di uscire dal tempio. Dio aveva già lasciato il tempio e non operava più al suo interno, pertanto gli uomini avrebbero dovuto cercarNe le orme fuori dal tempio e seguirNe i passi nella nuova opera. Quando il Signore Gesù disse questo, c'era una premessa dietro alle Sue parole e cioè che, sotto la legge, le persone erano arrivate a considerare il tempio qualcosa di più grande di Dio Stesso. Vale a dire che adoravano il tempio invece di Dio, perciò il Signore Gesù le ammonì di non adorare gli idoli ma, invece, di adorare Dio perché Egli è supremo. Così disse: "Voglio misericordia e non sacrificio". È evidente che ai Suoi occhi la maggior parte delle persone che viveva sotto la legge non adorava più Jahvè, bensì si limitava a compiere sacrifici per abitudine, e il Signore Gesù stabilì che questo costituiva un adorare idoli. Questi adoratori di idoli

consideravano il tempio qualcosa di più grande e di più nobile di Dio. Nel loro cuore c'era solo il tempio, non Dio, e se avessero perso il tempio, avrebbero perso la loro dimora. Senza il tempio non avevano alcun luogo in cui adorare e offrire sacrifici. La loro cosiddetta "dimora" è dove usavano il falso pretesto di adorare Jahvè Dio al fine di restare nel tempio a concludere i loro affari. I loro cosiddetti "sacrifici" erano soltanto un modo per portare a termine le loro personali e vergognose trattative d'affari sotto la maschera dello svolgimento del servizio nel tempio. Questo era il motivo per cui, a quel tempo, le persone consideravano il tempio più grande di Dio. Il Signore Gesù pronunciò queste parole come monito per le persone, perché usavano il tempio come facciata, e i sacrifici come copertura per imbrogliare le persone e Dio. Se le applicate al presente, sono ancora ugualmente valide e pertinenti. Sebbene oggi gli esseri umani abbiano sperimentato un'opera di Dio diversa da quella sperimentata dagli uomini nell'Età della Legge, la loro essenza di natura è la stessa. Nel contesto dell'opera odierna, le persone faranno ancora lo stesso tipo di cose come sono rappresentate dalle parole "il tempio è più grande di Dio". Per esempio, fanno coincidere il proprio lavoro con lo svolgimento del loro dovere; considerano il fatto di rendere testimonianza a Dio e di combattere contro il gran dragone rosso alla stregua di un movimento politico in difesa dei diritti umani, della democrazia e della libertà; stravolgono il loro dovere per sfruttare le proprie competenze ai fini della carriera, ma ritengono che temere Dio e fuggire il male sia solo una dottrina religiosa da osservare; e così via. Questi comportamenti non equivalgono sostanzialmente a "il tempio è più grande di Dio"? La differenza è che duemila anni fa le persone conducevano i loro affari personali nel tempio fisico, mentre oggi lo fanno in templi intangibili. Coloro che tengono in gran conto le regole le considerano più grandi di Dio, coloro che amano lo status lo considerano più grande di Dio, coloro che amano la carriera la considerano più grande di Dio, e così via. Tutte le loro espressioni mi spingono a dire: "Con le parole, gli uomini lodano Dio come il più grande, ma ai loro occhi ogni cosa è più grande di Lui". Questo perché appena incontrano, lungo la strada del seguire Dio, un'opportunità per mettere in mostra i loro talenti o per portare avanti i loro affari o la loro carriera, prendono le distanze da Lui e si buttano a capofitto nella loro adorata carriera. Quanto a ciò che Dio ha affidato loro e alla Sua volontà, queste cose sono state accantonate da tempo. Qual è la differenza tra la condizione di queste persone e coloro che conducevano i loro affari nel tempio duemila anni fa?

Ora diamo un'occhiata all'ultima frase di questo passo: "Perché il Figlio dell'uomo è Signore del sabato". C'è un lato pratico in questa frase? Riuscite a vederlo? Ogni singola cosa che Dio dice viene dal Suo cuore, dunque perché ha pronunciato queste parole? Come le interpretate? Forse ora voi siete in grado di cogliere il significato di questa frase, ma all'epoca in cui fu pronunciata non molti ci riuscirono, perché l'umanità era appena uscita dall'Età della Legge. Per loro, non osservare il sabato era molto difficile, e ancor più lo era comprendere cosa fosse un vero sabato.

La frase "il Figlio dell'uomo è Signore del sabato" dice alle persone che ogni cosa

riguardo a Dio non è di natura materiale, e sebbene Egli possa provvedere a tutti i tuoi bisogni materiali, una volta che essi siano stati soddisfatti può l'appagamento derivante da queste cose sostituire la ricerca della verità? Chiaramente no! L'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è – argomenti che abbiamo condiviso – sono entrambi la verità. Il loro valore non si può misurare confrontandolo con oggetti materiali, per quanto preziosi, né si può quantificare in termini di denaro, perché non sono oggetti materiali e provvedono ai bisogni del cuore di ogni singola persona. Per ogni persona, il valore di queste verità intangibili dovrebbe essere superiore a quello di qualunque oggetto materiale che tu possa apprezzare, non è così? Dovete soffermarvi su questa affermazione. Il punto fondamentale di ciò che ho detto è questo: ciò che Dio ha ed è e tutto quel che riguarda Dio sono le cose più importanti per ogni singolo individuo e non possono essere sostituiti da alcun oggetto materiale. Ti faccio un esempio: quando hai fame, hai bisogno di cibo. Questo cibo può essere più o meno buono o più o meno deludente, ma se ne hai a sufficienza, la sgradevole sensazione della fame svanirà, se ne andrà. Potrai sederti tranquillamente, e il tuo corpo si riposerà. La fame degli uomini si può placare con il cibo, ma quando segui Dio e hai la sensazione di non comprenderLo, come puoi colmare il vuoto nel tuo cuore? Con il cibo, forse? Oppure quando segui Dio e non capisci la Sua volontà, che cosa puoi usare per porre rimedio alla fame nel tuo cuore? Durante la tua esperienza di salvezza attraverso Dio, mentre persegui un cambiamento nella tua indole, se non comprendi la Sua volontà o non sai cosa sia la verità, se non capisci l'indole di Dio, non ti sentirai molto a disagio? Non proverai una forte fame e sete nel tuo cuore? Queste sensazioni non ti impediranno di sentirti in pace nel tuo cuore? Dunque come puoi rimediare a questa fame? C'è un modo per placarla? Alcuni vanno a fare shopping, alcuni si confidano con gli amici, alcuni si concedono una lunga dormita, altri continuano a leggere le parole di Dio oppure lavorano più duramente e investono più energie nello svolgimento del loro dovere. Queste cose possono risolvere le tue attuali difficoltà? Tutti voi conoscete benissimo questi tipi di pratiche. Quando ti senti impotente, quando provi un forte desiderio di ricevere la rivelazione da Dio per conoscere la realtà della verità e della Sua volontà, di cosa hai più bisogno? Non necessiti di un pasto completo o di qualche parola gentile, e tantomeno del conforto e dell'appagamento transitori della carne, bensì che Dio ti dica direttamente e chiaramente cosa fare e come farlo, che ti spieghi esattamente cos'è la verità. Dopo averlo capito, anche se avrai raggiunto solo un briciolo di comprensione, in cuor tuo non ti senterai più soddisfatto di quanto lo saresti se avessi consumato un buon pasto? Quando il tuo cuore è soddisfatto, non ottiene la vera pace insieme al tuo intero essere? Attraverso questa analogia e analisi, ora comprendete perché ho voluto condividere con voi la frase "il Figlio dell'uomo è Signore del sabato"? Essa significa che ciò che viene da Dio, ciò che Egli ha ed è e tutto ciò che Lo riguarda sono più grandi di qualunque altra cosa, compresa la cosa o la persona cui una volta credevate di tenere maggiormente. Vale a dire che se una persona non è in grado di ottenere parole dalla bocca di Dio o non comprende la Sua volontà,

non può ottenere la pace. Durante le vostre esperienze future capirete perché oggi ho voluto che vedeste questo passo. È molto importante. Tutto ciò che Dio fa è verità e vita. La verità è qualcosa di cui le persone non possono essere prive nella loro vita, e di cui non possono mai fare a meno; si potrebbe anche dire che è la cosa più grande. Sebbene tu non possa vederla né toccarla, la sua importanza per te non può essere ignorata; la verità è l'unica cosa che possa portare la pace nel tuo cuore.

La vostra comprensione della verità è integrata nelle vostre condizioni personali? Nella vita reale, devi chiederti anzitutto quali verità riguardino le persone, gli eventi e le cose in cui ti sei imbattuto; è tra queste verità che puoi trovare la volontà di Dio e legarla a ciò in cui sei incappato. Se non sai quali aspetti della verità riguardino le cose in cui ti sei imbattuto, e invece vai a cercare direttamente la volontà di Dio, questo è un approccio cieco che non può dare risultati. Se vuoi cercare la verità e comprendere la volontà di Dio, devi prima guardare al genere di cose che ti sono successe, agli aspetti della verità cui esse sono legate, e cercare la specifica verità nella parola di Dio che attiene alle tue esperienze. Poi, in quella verità, cerchi il cammino della pratica che è adatto a te; in questo modo puoi acquisire una comprensione indiretta della volontà di Dio. Cercare la verità e metterla in pratica non significa applicare meccanicamente una dottrina o seguire una formula. La verità non obbedisce a una formula e non è una legge. Non è morta; è essa stessa vita, è una cosa viva, ed è la regola che un essere creato deve seguire nella vita e la regola che un essere umano deve avere nella vita. Questo è un elemento che devi comprendere il più possibile attraverso l'esperienza. A qualunque fase tu sia arrivato nella tua esperienza, sei inseparabile dalla parola di Dio o dalla verità, e quello che comprendi dell'indole di Dio, e quello che sai di ciò che Egli ha ed è, sono tutti espressi nelle Sue parole; sono inestricabilmente legati alla verità. L'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è sono di per sé la verità; essa è un'autentica manifestazione di queste cose. Rende concreto ciò che Egli ha ed è, e fa una chiara dichiarazione di ciò che egli ha ed è; ti dice in modo più immediato cosa Gli piace e cosa no, cosa vuole che tu faccia e cosa non ti permette di fare, quali persone disprezza e in quali Egli Si diletta. Dietro le verità che Dio esprime, le persone possono vedere il Suo piacere, la Sua ira, la Sua sofferenza, felicità ed essenza. Questo è il rivelarsi della Sua indole. Oltre a sapere cosa Dio ha ed è, e a comprendere la Sua indole tramite la Sua parola, la cosa più importante è la necessità di raggiungere questa comprensione attraverso l'esperienza pratica. Se una persona si allontana dalla vita reale per conoscere Dio, non sarà in grado di conseguire questo obiettivo. Benché esistano uomini capaci di acquisire una certa comprensione dalla parola di Dio, la loro comprensione si limita a teorie e parole, e ne deriva una disparità rispetto a come Dio Stesso è realmente.

Ciò su cui stiamo comunicando adesso rientra tutto nell'ambito delle storie riferite nella Bibbia. Attraverso queste storie, e attraverso l'analisi delle cose che sono accadute, le persone possono comprendere quel che Egli ha espresso riguardo alla Propria indole e riguardo a ciò che Egli ha ed è, permettendo loro di conoscere ogni Suo aspetto in

modo più ampio, più profondo, più esauriente e più accurato. Queste storie sono dunque l'unico strumento attraverso cui si può conoscere ogni aspetto di Dio? No, non sono l'unico modo! Le parole che Dio pronuncia e l'opera che svolge nell'Età del Regno, infatti, possono aiutare meglio le persone a comprendere la Sua indole e a conoscerla in modo più completo. Tuttavia ritengo che sia un po' più facile conoscere l'indole di Dio e capire ciò che Egli ha ed è attraverso alcuni esempi o storie, riportati nella Bibbia, con cui le persone hanno dimestichezza. Se prendessi le parole di giudizio e di castigo e le verità espresse oggi da Dio, parola per parola, per consentirti di conoscerLo in questo modo, penseresti che il mio approccio è troppo noioso e tedioso, e alcuni concluderebbero persino che le parole di Dio obbediscono a formule. Se invece prendo queste storie bibliche come esempi per aiutare le persone a conoscere l'indole di Dio, non lo giudicheranno un approccio noioso. Si potrebbe dire che, durante la spiegazione di questi esempi, i dettagli di ciò che albergava nel cuore di Dio in quel momento – il Suo stato d'animo o atteggiamento, oppure i Suoi pensieri e le Sue idee – siano stati descritti alle persone con il linguaggio umano, e l'obiettivo di tutto questo è permettere loro di capire, di percepire che ciò che Dio ha ed è non è stereotipato. Non è una leggenda né qualcosa che gli uomini non possano vedere o toccare. È qualcosa che esiste davvero, che gli uomini possono sentire e capire. È questo il fine ultimo. Si potrebbe dire che coloro che vivono in quest'età siano benedetti. Possono attingere dalle storie della Bibbia per acquisire una comprensione più ampia della precedente opera di Dio; possono vedere la Sua indole attraverso l'opera che Egli ha portato a termine; possono capire la Sua volontà per il genere umano attraverso queste indoli che Egli ha espresso, e comprendere le manifestazioni concrete della Sua santità e della Sua sollecitudine verso gli esseri umani, e in questo modo raggiungere una conoscenza più dettagliata e più profonda della Sua indole. Credo che ora tutti voi possiate sentirlo!

Nell'ambito dell'opera che il Signore Gesù completò nell'Età della Grazia, puoi vedere un altro aspetto di ciò che Dio ha ed è. Questo aspetto fu espresso attraverso la Sua carne, e le persone furono in grado di vederlo e apprezzarlo per via della Sua umanità. Nel Figlio dell'uomo, esse videro come Dio incarnato vivesse la Propria umanità, e videro la Sua divinità espressa attraverso la carne. Questi due tipi di espressione permisero loro di vedere un Dio molto reale e di farsi un'idea diversa di Lui. Tuttavia, durante il periodo di tempo tra la creazione del mondo e la fine dell'Età della Legge, cioè prima dell'Età della Grazia, gli unici aspetti di Dio che furono visti, uditi e sperimentati dalle persone furono la divinità di Dio, le cose che Dio diceva e faceva in una dimensione non materiale, e le cose espresse dalla Sua persona reale che non potevano essere viste o toccate. Spesso queste cose inducevano gli uomini a pensare che Dio fosse talmente elevato nella Sua grandezza da non potersi avvicinare a Lui. Di solito Egli dava loro l'impressione di presentarSi e di sfuggire alla loro capacità di percepirLo, e addirittura essi credevano che ogni Suo singolo pensiero e ogni Sua singola idea fossero così misteriosi e sfuggenti da non poter essere raggiunti in alcun modo, né tantomeno capiti e compresi. Per gli

uomini, tutto ciò che riguardava Dio era molto lontano, al punto di non poter essere visto né toccato. Sembrava che Egli fosse in alto nel cielo e che non esistesse affatto. Per loro, dunque, comprendere il Suo cuore e la Sua mente o i Suoi pensieri era un'impresa ardua, e anche fuori dalla loro portata. Benché, nell'Età della Legge, Dio abbia svolto un'opera concreta, benché abbia anche pronunciato alcune parole specifiche ed espresso alcune indoli specifiche per consentire alle persone di apprezzare e percepire una certa conoscenza reale di Lui, alla fine queste espressioni di ciò che Dio ha ed è provenivano da una dimensione non materiale, e quello che gli uomini compresero e conobbero riguardava ancora l'aspetto divino di ciò che Egli ha ed è. L'umanità non riuscì a derivare un concetto concreto da questa espressione di ciò che Egli ha ed è, e la sua impressione di Dio era ancora confinata nell'ambito di "un corpo spirituale a cui è difficile avvicinarsi, uno Spirito che si percepisce a fasi alterne". Poiché Dio non usò un oggetto specifico o un'immagine appartenente alla dimensione materiale per manifestarSi davanti alle persone, esse rimasero incapaci di definirLo utilizzando il linguaggio umano. Nei loro cuori e nelle loro menti volevano sempre adoperare il loro linguaggio per fissare un modello per Dio, allo scopo di renderLo tangibile e di umanizzarLo, per esempio stabilendoNe la statura, le dimensioni, l'aspetto, cosa esattamente Gli piaceva e quale era la Sua personalità. In realtà, in cuor Suo Dio sapeva che le persone stavano ragionando in questo modo. Aveva le idee molto chiare sulle esigenze degli uomini, e naturalmente sapeva anche cosa doveva fare, perciò nell'Età della Grazia svolse la Sua opera in un modo diverso. Questo nuovo modo fu insieme divino e umanizzato. Nel periodo in cui il Signore Gesù operò, le persone poterono vedere che Dio aveva molte espressioni umane. Per esempio, poteva ballare, partecipare a matrimoni, metterSi in comunione con gli uomini, parlare e discutere con loro. Inoltre, il Signore Gesù completò anche una notevole parte dell'opera che rappresentava la Sua divinità, e ovviamente tutto ciò fu un'espressione e una rivelazione dell'indole di Dio. Durante questo periodo, in cui la divinità di Dio si concretizzò in una carne normale in modo che le persone potessero vedere e toccare, gli uomini non ebbero più la sensazione che Egli Si presentasse e sfuggisse alla loro percezione o che fosse impossibile avvicinarsi a Lui. Al contrario, potevano provare a capire la Sua volontà o a comprendere la Sua divinità attraverso ogni movimento, attraverso le parole e l'opera del Figlio dell'uomo. Costui, fattoSi carne, espresse la divinità di Dio tramite la Sua umanità, e Ne comunicò la volontà agli uomini. E mediante la Sua espressione della volontà e dell'indole di Dio, Egli rivelò alle persone anche il Dio che non poteva essere visto né toccato che dimora nella dimensione spirituale. Ciò che esse videro era Dio Stesso, in forma tangibile, fatto di carne e ossa. Così il Figlio dell'uomo, fattoSi carne, rese concrete e umanizzate cose come l'identità di Dio Stesso, la condizione, l'immagine, l'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è. Sebbene l'aspetto esteriore del Figlio dell'uomo avesse alcune limitazioni riguardanti l'immagine di Dio, la Sua essenza e ciò che Egli ha ed è erano assolutamente in grado di rappresentare l'identità e la condizione di Dio Stesso.

C’erano semplicemente alcune differenze nella forma d’espressione. Non possiamo negare che il Figlio dell’uomo rappresentasse l’identità e la condizione di Dio Stesso, entrambe nella forma della Sua umanità e della Sua divinità. Durante questo periodo, tuttavia, Dio operò attraverso la carne, parlò dalla prospettiva della carne e si presentò davanti al genere umano con l’identità e la condizione del Figlio dell’uomo, e ciò diede alle persone l’opportunità di incontrare e di sperimentare le vere parole e la vera opera di Dio tra gli uomini. Permise loro anche di penetrare la Sua divinità e la Sua grandezza tra l’umiltà, e di acquisire una conoscenza e una definizione preliminari dell’autenticità e della realtà di Dio. Benché l’opera compiuta dal Signore Gesù, i Suoi modi di operare e la prospettiva da cui parlava differissero dalla persona reale di Dio nella dimensione spirituale, tutto ciò che Lo riguardava rappresentava davvero il Dio Stesso che l’umanità non aveva mai visto prima. Questo non si può negare! In altre parole, in qualunque forma Dio Si manifesti, da qualunque prospettiva parli o con qualunque immagine Si presenti all’umanità, Egli rappresenta soltanto Sé Stesso. Non può rappresentare alcun essere umano, né alcuna umanità corrotta. Dio è Dio Stesso, e questo non si può negare.

Ora daremo un’occhiata a una parabola raccontata dal Signore Gesù nell’Età della Grazia.

3. La parabola della pecorella smarrita

Matteo 18:12-14 Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti per andare in cerca di quella smarrita? E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico che Egli si rallegra più per questa che per le novantanove che non si erano smarrite. Allo stesso modo, il Padre vostro che è nei cieli non vuole che uno solo di questi piccoli perisca.

Questo passo è una parabola. Che tipo di sensazioni suscita negli uomini? La modalità di espressione qui utilizzata (la parabola) è una metafora nel linguaggio umano, e in quanto tale rientra nell’ambito delle conoscenze umane. Se Dio avesse detto qualcosa di analogo nell’Età della Legge, le persone avrebbero sentito che tali parole non erano realmente coerenti con chi Egli era, ma quando il Figlio dell’uomo pronunciò queste parole nell’Età della Grazia, esse suonarono confortanti, cordiali e intime. Quando Dio Si fece carne, quando Si manifestò in forma di uomo, usò una parabola molto appropriata, che proveniva dalla Sua umanità, per esprimere la voce del Suo cuore. Questa voce rappresentava la voce di Dio e l’opera che Egli voleva svolgere in quell’età, oltre a un atteggiamento che Dio aveva verso gli uomini nell’Età della Grazia. Dalla prospettiva di questo atteggiamento, Egli paragonava ogni persona a una pecora. Se una di loro si smarrisse, Dio farebbe qualunque cosa per ritrovarla. Ciò illustrò un principio dell’opera che Dio compì in quell’epoca tra gli uomini, mentre era nella carne. Egli usò questa parabola per descrivere la Sua determinazione e il Suo atteggiamento durante quell’opera. Questo era il vantaggio dell’incarnazione di Dio: Egli poté sfruttare

le conoscenze degli uomini e usare il loro linguaggio per parlare con loro, e per esprimere la Sua volontà. Spiegava o "traduceva" il Suo profondo linguaggio divino per le persone, che si sforzavano di comprendere con il linguaggio umano, in modo umano. Ciò le aiutò a comprendere la Sua volontà e a capire cosa volesse fare. Egli poteva anche conversare con loro dalla prospettiva umana, adoperando il linguaggio umano e comunicando con le persone in maniera comprensibile. Poteva persino parlare e operare usando il linguaggio e le conoscenze umani, cosicché gli uomini potessero percepire la Sua gentilezza e vicinanza, e vedere il Suo cuore. Che cosa deducete da tutto questo? C'è qualche proibizione nelle parole e nelle azioni di Dio? Per come la vedono le persone, Dio non poteva affatto usare le conoscenze, il linguaggio o i modi di parlare umani per discutere di ciò che Egli Stesso voleva dire, dell'opera che voleva svolgere, o per esprimere la Sua volontà. Ma questo è un ragionamento errato. Dio usò questo tipo di parabola perché le persone potessero percepire la Sua realtà e sincerità, e vedere il Suo atteggiamento verso gli uomini in quel periodo. Questa parabola risvegliò da un sogno le persone che avevano vissuto a lungo sotto la legge e, generazione dopo generazione, ispirò anche coloro che vissero nell'Età della Grazia. Leggendo il passo di questa parabola, le persone intuiscono la sincerità di Dio nella salvezza dell'uomo e capiscono il peso e l'importanza concessi all'umanità nel cuore di Dio.

Diamo un'occhiata all'ultima frase di questo passo: "Allo stesso modo, il Padre vostro che è nei cieli non vuole che uno solo di questi piccoli perisca". Queste furono le parole del Signore Gesù o quelle del Padre nei cieli? Apparentemente, sembra che a parlare sia il Signore Gesù, ma la Sua volontà rappresenta quella di Dio Stesso, ragione per cui Egli disse: "Allo stesso modo, il Padre vostro che è nei cieli non vuole che uno solo di questi piccoli perisca". A quel tempo, gli uomini riconoscevano come Dio soltanto il Padre nei cieli, e credevano che questa persona davanti ai loro occhi fosse semplicemente stata mandata da Lui e che non potesse rappresentarLo. È per questo motivo che il Signore Gesù dovette aggiungere questa frase alla fine della parabola, in modo che le persone potessero percepire davvero la volontà di Dio per l'umanità, e sentire l'autenticità e l'accuratezza di ciò che Egli diceva. Pur essendo una cosa semplice da dire, questa frase fu pronunciata con cura e amore e rivelò l'umiltà e il nascondimento del Signore Gesù. Che Dio Si facesse carne o che operasse nella dimensione spirituale, Egli conosceva meglio di chiunque altro il cuore umano e comprendeva di cosa le persone avessero bisogno, per cosa si preoccupassero e cosa le confondesse, ed ecco perché aggiunse questa frase. Essa evidenziò un problema nascosto nell'umanità: le persone erano scettiche su ciò che diceva il Figlio dell'uomo, cioè, quando il Signore Gesù parlò, dovette aggiungere: "Allo stesso modo, il Padre vostro che è nei cieli non vuole che uno solo di questi piccoli perisca", e solo con questo presupposto le Sue parole avrebbero potuto dare dei frutti, per indurre l'uomo a credere nella loro accuratezza e per aumentare la loro credibilità. Ciò dimostra che quando Dio divenne un normale Figlio dell'uomo, Lui e l'umanità ebbero un rapporto

molto disagevole e che la situazione del Figlio dell'uomo era molto imbarazzante. Dimostra anche quanto fosse insignificante la condizione del Signore Gesù tra gli uomini di quel tempo. Quando Egli pronunciò queste parole, in realtà lo fece per dire alle persone: "Potete starne certe. Queste parole non rappresentano quello che alberga nel Mio cuore, ma sono la volontà del Dio che Si trova nel vostro". Per gli uomini non era una cosa ironica? Anche se il Dio che operava nella carne aveva molti vantaggi di cui non godeva nella Sua persona, dovette resistere ai loro dubbi e al loro rifiuto, nonché al loro torpore e alla loro insensibilità. Si potrebbe dire che il processo dell'opera del Figlio dell'uomo consistette nello sperimentare il rifiuto dell'umanità e la sua rivalità nei Suoi confronti. Soprattutto, consistette nel processo di operare per guadagnarSi continuamente la fiducia dell'umanità e per conquistare gli uomini attraverso ciò che Egli ha ed è, attraverso la Sua essenza. Non fu tanto il Dio incarnato a ingaggiare una guerra sul campo contro Satana; piuttosto, Dio diventò un uomo comune e iniziò una battaglia contro coloro che Lo seguivano, e durante questa battaglia il Figlio dell'uomo portò a termine la Sua opera con la Sua umiltà, con ciò che Egli ha ed è, e con il Suo amore e con la Sua saggezza. Guadagnò le persone che voleva, acquisì l'identità e la condizione che meritava e tornò sul Suo trono.

Ora diamo un'occhiata ai seguenti due passi delle scritture.

4. Perdona fino a settanta volte sette

Matteo 18:21-22 Allora Pietro si avvicinò e Gli disse: "Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?" E Gesù a lui: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette".

5. L'amore del Signore

Matteo 22:37-39 Gesù gli disse: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso".

Di questi due passi, uno parla del perdono e l'altro dell'amore. Questi due argomenti sottolineano perfettamente l'opera che il Signore Gesù voleva svolgere nell'Età della Grazia.

Quando Dio Si fece carne, portò con Sé una fase della Sua opera, e cioè i compiti specifici dell'opera e l'indole che voleva esprimere in quest'età. In quel periodo, tutto ciò che il Figlio dell'uomo fece ruotò intorno all'opera che Dio voleva compiere in quest'epoca. Non avrebbe fatto niente di più e niente di meno. Ogni singola cosa che disse e ogni tipo di opera che svolse erano tutte legate a quest'età. A prescindere che lo esprimesse in modo umano attraverso il linguaggio umano o attraverso il linguaggio divino – e a prescindere in quale modo o da quale prospettiva lo facesse, il Suo obiettivo era aiutare le persone a capire cosa volesse fare, quale fosse la Sua volontà e quali fossero i Suoi requisiti per l'uomo. Poteva usare vari mezzi e diverse prospettive per

aiutare le persone a capire e a conoscere la Sua volontà, e a comprendere la Sua opera di salvezza dell'umanità. Così, nell'Età della Grazia vediamo il Signore Gesù usare quasi sempre il linguaggio umano per esprimere ciò che voleva comunicare agli uomini. Ancora di più, Lo vediamo dalla prospettiva di una comune guida che parla con le persone, provvedendo alle loro necessità e aiutandole con ciò che avevano richiesto. Questo modo di operare non si era visto nell'Età della Legge, che aveva preceduto quella della Grazia. Egli divenne più intimo e più compassionevole con l'umanità, e più capace di conseguire risultati pratici sia nella forma sia nel modo. La metafora sul perdono degli altri "fino a settanta volte sette" chiarisce perfettamente questo punto. Lo scopo ottenuto dal numero contenuto in questa metafora è permettere agli uomini di comprendere l'intenzione del Signore Gesù nel momento in cui disse queste parole. Essa era che le persone perdonassero gli altri, non una volta o due, e nemmeno sette, bensì settanta volte sette. Che tipo di idea è racchiusa nel concetto di "settanta volte sette"? È per far sì che le persone considerino il perdono una responsabilità, qualcosa che devono imparare e una via che devono seguire. Anche se era solo una metafora, servì a sottolineare il punto cruciale. Aiutò gli uomini a capire a fondo le Sue intenzioni e a scoprire i modi adeguati della pratica, i suoi principi e modelli. Li aiutò a comprendere chiaramente e insegnò loro un concetto corretto: che dovevano imparare a perdonare e farlo anche mille volte senza condizioni ma con un atteggiamento di tolleranza e comprensione verso gli altri. Quando il Signore Gesù pronunciò queste parole, che cosa albergava nel Suo cuore? Stava davvero pensando al numero "settanta volte sette"? No. Esiste un numero preciso di volte in cui Dio perdonerà l'uomo? Ci sono molte persone che sono interessatissime al "numero di volte" qui menzionato, che vogliono davvero capirne l'origine e il significato. Vogliono comprendere il motivo per cui questo numero uscì dalla bocca del Signore Gesù; credono che abbia un'implicazione più profonda. Ma, in realtà, fu soltanto una figura retorica umana che Dio usò. L'eventuale implicazione o significato deve essere considerato insieme ai requisiti del Signore Gesù per l'umanità. Quando Dio non Si era ancora fatto carne, le persone non capivano molto di ciò che diceva perché le Sue parole provenivano dalla totale divinità. La prospettiva e il contesto di ciò che diceva erano invisibili e irraggiungibili per l'umanità; erano espressi da una dimensione spirituale che le persone non potevano vedere. Per gli uomini che vivevano nella carne, essi non potevano passare attraverso tale dimensione. Dopo esserSi fatto carne, tuttavia, Dio parlò all'umanità dalla prospettiva umana, uscendo dall'ambito della dimensione spirituale e oltrepassandolo. Poté esprimere la Sua indole, la Sua volontà e il Suo atteggiamento divini attraverso cose che gli uomini riuscivano a immaginare, che vedevano e incontravano nella vita, e usando metodi che essi potevano accettare, in un linguaggio che erano in grado di intendere, e con conoscenze che potevano comprendere, per permettere loro di capire e di conoscere Dio, di intuire la Sua intenzione, e i criteri da Lui imposti, nell'ambito della loro capacità e nei limiti delle loro possibilità. Questi furono il metodo e il principio della Sua opera nell'umanità. Sebbene i modi e i Suoi

principi per operare nella carne siano stati perlopiù raggiunti per mezzo o grazie all'umanità, ottennero risultati che non si sarebbero potuti conseguire operando direttamente nella divinità. La Sua opera nell'umanità era più concreta, più autentica e più mirata, e i metodi erano molto più flessibili, e in una forma che superò l'opera portata a termine durante l'Età della Legge.

Ora parliamo di come amare il Signore e di come amare il tuo prossimo come te stesso. Si tratta di qualcosa che viene espresso direttamente nella divinità? No, chiaramente no! Queste furono tutte cose di cui il Figlio dell'uomo parlò nell'umanità; soltanto gli esseri umani direbbero frasi come: "Ama il prossimo tuo come te stesso" e "Ama gli altri come ami la tua vita". Questo modo di parlare è esclusivamente umano. Dio non ha mai parlato in questo modo. Quantomeno, Dio non ha questo tipo di linguaggio nella Sua divinità perché non ha alcun bisogno di questo genere di principi – "Ama il prossimo tuo come te stesso" – al fine di regolamentare il Suo amore per l'umanità, perché quest'ultimo è una rivelazione naturale di ciò che Egli ha ed è. Quando mai avete sentito Dio dire una frase come: "Io amo l'umanità come Me Stesso"? Non avete mai sentito nulla del genere, perché l'amore è nella Sua essenza e in ciò che Egli ha ed è. L'amore di Dio per l'umanità, il Suo atteggiamento e il modo in cui Egli tratta le persone sono un'espressione e una rivelazione naturali della Sua indole. Egli non ha bisogno di farlo deliberatamente in un certo modo, né di seguire volutamente un certo metodo o codice morale per riuscire ad amare il Suo prossimo come Sé Stesso. Possiede già questo tipo di essenza. Che cosa vedi in tutto questo? Quando Egli operò nell'umanità, molti dei Suoi metodi, delle Sue parole e delle Sue verità furono espressi in modo umano. Allo stesso tempo, tuttavia, la Sua indole, ciò che Egli ha ed è e la Sua volontà furono espressi affinché le persone conoscessero e comprendessero. Ciò che gli uomini arrivarono a conoscere e comprendere fu esattamente la Sua essenza e ciò che Egli ha ed è, cose che rappresentano l'identità intrinseca e la condizione di Dio Stesso. Vale a dire che il Figlio dell'uomo fattoSi carne espresse l'indole intrinseca e l'essenza di Dio Stesso nel modo più ampio e più accurato possibile. Non solo, l'umanità del Figlio dell'uomo non fu un ostacolo o una barriera alla comunicazione e all'interazione dell'essere umano con il Dio nei cieli, ma in realtà fu l'unico canale e ponte che collegò gli esseri umani e il Signore del creato. Ora, a questo punto, non credete che ci siano molte somiglianze tra la natura e i metodi dell'opera svolta dal Signore Gesù nell'Età della Grazia e l'attuale fase dell'opera? Anche quest'ultima usa molti elementi del linguaggio umano per esprimere l'indole di Dio, e molto del linguaggio e dei metodi della vita quotidiana e della conoscenza degli uomini per esprimere la volontà di Dio Stesso. Una volta che Dio Si fa carne, a prescindere che parli da una prospettiva umana o divina, buona parte del Suo linguaggio e dei Suoi metodi d'espressione vengono per mezzo del linguaggio e dei metodi umani. In altre parole, quando Dio Si fa carne, questa è la tua migliore opportunità per vedere la Sua onnipotenza e saggezza e per conoscere ogni Suo aspetto reale. Quando Egli Si fece carne, mentre cresceva, arrivò

a comprendere, a imparare e a capire una parte della conoscenza, del buonsenso, del linguaggio e dei metodi d'espressione nell'umanità. Dio incarnato possedeva queste cose, provenienti dagli esseri umani che Egli aveva creato. Esse divennero strumenti di Dio incarnato per esprimere la Propria indole e divinità, e Gli consentirono di rendere la Sua opera più pertinente, più autentica e più accurata quando operava tra gli uomini, da una prospettiva e con un linguaggio umani. Questo rese la Sua opera più accessibile e più facilmente comprensibile per le persone, ottenendo così i risultati che Dio voleva. Non è più pratico per Lui operare nella carne in questo modo? Non è questa la Sua saggezza? Il momento in cui Dio Si incarnò, in cui la Sua carne riuscì a intraprendere l'opera che Egli voleva compiere, coincide con quello in cui espresse praticamente la Sua indole e la Sua opera, e anche con quello in cui poté iniziare ufficialmente il Suo ministero come Figlio dell'uomo. Ciò significava che non c'era più un "vuoto generazionale" tra Dio e l'uomo, che Egli avrebbe ben presto interrotto la Sua opera di comunicazione attraverso messaggeri, e che Dio Stesso poteva esprimere personalmente tutte le parole e tutta l'opera che voleva nella carne. Significava anche che le persone salvate da Dio erano più vicine a Lui, che la Sua opera di gestione era entrata in un nuovo territorio e che tutta l'umanità stava per affrontare una nuova era.

Chiunque abbia letto la Bibbia sa che quando nacque il Signore Gesù accaddero molti eventi. Il più grande fra questi fu che il re dei diavoli Gli diede la caccia, e fu un evento talmente estremo che tutti i bambini della città dai due anni in giù vennero trucidati. È evidente che, facendoSi carne tra gli uomini, Dio corse un grosso rischio; è evidente anche l'alto prezzo che pagò per completare la Sua gestione della salvezza dell'umanità. Altrettanto evidenti sono le grandi speranze che ripose nella Sua opera tra gli uomini quando Si incarnò. Quando la Sua carne fu in grado di intraprenderla, come Si sentì Dio? Le persone dovrebbero essere in grado di capirlo fino a un certo punto, non è così? Come minimo, Dio era felice perché poté iniziare a svolgere la Sua nuova opera tra l'umanità. Quando il Signore Gesù fu battezzato e cominciò ufficialmente l'opera per adempiere al Suo ministero, il cuore di Dio fu pervaso dalla gioia perché, dopo così tanti anni di attesa e di preparazione, poté finalmente vestirsi della carne di un uomo normale e iniziare la Sua nuova opera sotto forma di un essere umano in carne e ossa che le persone potevano vedere e toccare. Finalmente poté parlare faccia a faccia e cuore a cuore con le persone attraverso l'identità di un uomo. Poteva finalmente relazionarsi direttamente con l'umanità per mezzo dei modi e del linguaggio umani; poteva provvedere agli uomini, illuminarli e aiutarli usando il linguaggio umano; poteva mangiare alla loro stessa tavola e vivere nel loro stesso spazio. Poteva anche vedere gli esseri umani e ogni cosa nel modo in cui li vedevano gli uomini, persino attraverso i loro occhi. Per il Dio incarnato, questa fu già la prima vittoria della Sua opera. Si potrebbe anche dire che fu l'esito di una grande opera. Naturalmente, questa fu la cosa che Lo rese più felice. A cominciare da allora, Dio provò per la prima volta una sorta di conforto nella Sua opera tra l'umanità. Tutti gli eventi che

accadevano erano molto pratici e naturali, e il conforto provato da Dio era davvero reale. Per gli uomini, ogni volta che si compie una nuova fase dell'opera di Dio, e ogni volta che Egli Si sente gratificato, è il momento in cui l'umanità può avvicinarsi a Lui e alla salvezza. Per Dio, questo è anche l'avvio della Sua nuova opera, andando avanti nel Suo piano di gestione e, inoltre, questi sono i momenti in cui le Sue intenzioni si avvicinano alla realizzazione completa. Per gli uomini, l'arrivo di una simile opportunità è propizio e molto positivo; per tutti coloro che aspettano la salvezza di Dio, è una notizia lieta e importante. Quando Dio svolge una nuova fase dell'opera, ha a disposizione un nuovo inizio, e il momento in cui questa nuova opera e questo nuovo inizio vengono avviati e introdotti tra gli uomini coincide con quello in cui l'esito è stato già determinato e conseguito, e gli effetti e i frutti finali sono stati già visti da Dio. Coincide anche con il momento in cui questi effetti Lo fanno sentire soddisfatto e, naturalmente, in cui il Suo cuore è felice. Dio Si sente rassicurato perché, ai Suoi occhi, Egli ha già visto e selezionato gli individui che sta cercando, e ha già guadagnato questo gruppo di persone – un gruppo capace di rendere efficace la Sua opera e di darGli soddisfazione. Perciò, mette da parte le preoccupazioni ed è felice. In altre parole, quando Dio incarnato è in grado di intraprendere una nuova opera tra gli uomini e comincia, senza impedimenti, a svolgere l'opera che deve compiere, e quando ritiene che ogni cosa sia stata portata a termine, per Lui la fine è già in vista. Per questo è soddisfatto e il Suo cuore è felice. Come si esprime la felicità di Dio? Riuscite a immaginare quale potrebbe essere la risposta? Dio potrebbe mai piangere? Può piangere? Può battere le mani? Oppure ballare o cantare? In tal caso, cosa intonerebbe? Naturalmente potrebbe cantare una canzone bellissima e toccante, capace di esprimere la gioia e la felicità nel Suo cuore. Potrebbe cantarla per gli uomini, per Sé Stesso e per tutte le cose. La Sua felicità si può esprimere in qualunque modo; tutto ciò è normale perché Dio prova gioie e dolori, e i Suoi sentimenti si possono esprimere in diversi modi. Questo è un Suo diritto e niente potrebbe essere più normale e appropriato. Gli uomini non dovrebbero pensare nient'altro al riguardo. Non dovreste cercare di sortire in Dio l'"incantesimo del cerchio che si stringe"[a], dicendoGli che non deve fare questa o quella cosa, che non deve agire in questo o in quel modo, e così limitando la Sua felicità o qualunque sentimento che Egli possa provare. Nel cuore delle persone, Dio non può essere felice, non può versare lacrime, non può piangere; non può esprimere alcuna emozione. Attraverso ciò che abbiamo condiviso durante questi due incontri, credo che non vedrete più Dio in questo modo, bensì Gli consentirete di avere un po' di libertà e di sollievo. Questa è una cosa molto buona. In futuro, se sarete

[a] "L'incantesimo del cerchio che si stringe" è un incantesimo usato dal monaco Tang Sanzang nel romanzo cinese "Ricordo di un viaggio in Occidente". Egli usa questo incantesimo per controllare Sun Wukong stringendo una fascia metallica attorno alla testa di quest'ultimo e procurandogli acute emicranie tramite le quali lo porrà sotto controllo. È diventato una metafora che si usa per descrivere qualcosa che lega una persona.

in grado di percepire davvero la tristezza di Dio quando sentirete dire che Lui è triste, e la Sua felicità quando sentirete dire che è felice – allora, come minimo, riuscirete a sapere e a capire chiaramente cosa Lo renda felice e cosa triste. Quando ti sentirai triste perché Dio è triste, e felice perché Lui è felice, Egli avrà pienamente guadagnato il tuo cuore e non ci saranno più barriere tra te e Lui. Non proverai più a confinare Dio entro i limiti delle fantasie, delle nozioni e delle conoscenze umane. In quel momento, Egli sarà vivo e vivido nel tuo cuore. Sarà il Dio della tua vita e il Padrone di tutto ciò che ti riguarda. Avete questo tipo di aspirazione? Siete fiduciosi di poter realizzare tutto questo?

Leggiamo ora i seguenti passi dalle scritture:

6. Il discorso della montagna

Le beatitudini (Matteo 5:3-12)
Il sale e la luce (Matteo 5:13-16)
La legge (Matteo 5:17-20)
L'ira (Matteo 5:21-26)
L'adulterio (Matteo 5:27-30)
Il divorzio (Matteo 5:31-32)
I giuramenti (Matteo 5:33-37)
Occhio per occhio (Matteo 5:38-42)
Amerai i tuoi nemici (Matteo 5:43-48)
Istruzioni sull'elemosina (Matteo 6:1-4)
La preghiera (Matteo 6:5-8)

7. Le parabole del Signore Gesù

La parabola del seminatore (Matteo 13:1-9)
La parabola della zizzania (Matteo 13:24-30)
La parabola del granello di senape (Matteo 13:31-32)
La parabola del lievito (Matteo 13:33)
Spiegazione della parabola della zizzania (Matteo 13:36-43)
La parabola del tesoro (Matteo 13:44)
La parabola della perla (Matteo 13:45-46)
La parabola della rete (Matteo 13:47-50)

8. I comandamenti

Matteo 22:37-39 Gesù gli disse: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso".

Anzitutto diamo un'occhiata a ciascuna delle varie parti del "discorso della Montagna". Cosa trattano queste parti differenti? Si può dire con certezza che i contenuti di queste

varie parti sono tutti più nobili, più concreti e più vicini alla vita delle persone rispetto alle regole dell'Età della Legge. Per usare termini moderni, queste cose sono più attinenti alla pratica effettiva degli uomini.

Leggiamo il seguente contenuto specifico: come devi interpretare le beatitudini? Che cosa devi sapere della legge? Come deve essere definita l'ira? Come devono essere trattati gli adulteri? Come si deve parlare del divorzio e che tipo di regole vi sono al riguardo? Chi può divorziare e chi no? Che cosa si dice dei giuramenti, dell'"occhio per occhio", dell'amare i tuoi nemici e dell'essere caritatevole? E così via. Tutte queste cose hanno attinenza con ogni aspetto della pratica della fede in Dio da parte degli uomini e del loro seguire Dio. Alcune di queste pratiche sono valide ancora oggi, sebbene siano più superficiali di quanto sia attualmente richiesto alle persone – sono verità abbastanza elementari che le persone incontrano nella loro fede in Dio. Dal momento in cui il Signore Gesù iniziò la Sua opera, Egli stava già cominciando a svolgere l'opera sull'indole della vita degli esseri umani, ma questi aspetti della Sua opera si basavano sul fondamento della legge. Le regole e i modi di discutere su questi argomenti avevano qualcosa a che fare con la verità? Naturalmente sì! Tutte le regole precedenti e i principi, così come questi sermoni nell'Età della Grazia, si riferivano tutti all'indole di Dio, a ciò che Egli ha ed è, e ovviamente alla verità. Qualunque cosa Dio esprima, qualunque modalità di espressione o di linguaggio Egli usi, le cose che esprime hanno tutte il loro fondamento, l'origine e il punto di partenza nei principi della Sua indole e in ciò che Egli ha ed è. Ciò è assolutamente vero. Così, benché le cose che ha detto sembrino ora un po' superficiali, non si può comunque dire che non siano la verità, perché nell'Età della Grazia furono indispensabili affinché le persone potessero soddisfare la volontà di Dio e produrre un cambiamento nell'indole della loro vita. Puoi dire che uno qualsiasi di questi sermoni non sia in armonia con la verità? No, non puoi! Ognuno di essi è la verità perché erano tutte prescrizioni di Dio per l'umanità; erano tutti principi e un campo d'azione forniti da Dio per indicare come ci si dovrebbe comportare, e rappresentano la Sua indole. Tuttavia, in base al livello della loro crescita nella vita a quel tempo, queste furono le uniche cose che le persone erano in grado di accettare e di comprendere. Siccome il peccato dell'umanità non era ancora stato cancellato, queste erano le uniche parole che il Signore Gesù poté pronunciare, e poté utilizzare soltanto i semplici insegnamenti contenuti all'interno di questo ambito per dire alle persone di quell'epoca come agire, cosa fare, entro quali principi e limiti fare le cose, e come credere in Dio e soddisfare le Sue prescrizioni. Tutto ciò veniva determinato in base alla levatura dell'umanità di quel tempo. Per le persone che vivevano sotto la legge non fu facile accettare questi insegnamenti, dunque ciò che il Signore Gesù insegnò dovette rimanere confinato entro questo ambito.

Ora diamo un'occhiata ai vari contenuti delle "Parabole del Signore Gesù".

La prima è quella del seminatore. È una parabola molto interessante; la semina è un evento frequente nella vita delle persone. La seconda è quella della zizzania.

Chiunque abbia seminato delle colture, e di certo tutti gli adulti, sa bene cosa sia la “zizzania”. La terza parabola è quella del granello di senape. Tutti voi sapete cos’è la senape, vero? In caso contrario potete dare un’occhiata alla Bibbia. La quarta parabola è quella del lievito. Ora, la maggior parte delle persone sa che si usa per la fermentazione, e che è qualcosa che si adopera nella vita quotidiana. Le altre parabole, comprese la sesta, quella del tesoro; la settima, quella della perla, e l’ottava, quella della rete, furono tutte tratte e ispirate dalla vita reale delle persone. Che tipo di immagine dipingono queste parabole? È un’immagine di Dio che diventa una persona normale e vive tra gli uomini, usando il linguaggio della vita, il linguaggio umano, per comunicare con gli uomini e fornire loro ciò di cui hanno bisogno. Quando Dio Si fece carne e visse a lungo tra le persone, dopo aver sperimentato e osservato i loro diversi stili di vita, queste esperienze diventarono il Suo materiale didattico tramite il quale trasformò il Suo linguaggio divino in umano. Naturalmente, le cose che vide e udì nella vita arricchirono anche l’esperienza umana del Figlio dell’uomo. Quando Egli voleva che le persone capissero alcune verità e una parte della volontà di Dio, poté usare parabole simili a quelle citate sopra per parlare con gli uomini della volontà di Dio e dei Suoi requisiti per l’umanità. Queste parabole erano tutte legate alla vita degli esseri umani; non ce n’era nemmeno una che se ne discostasse. Quando il Signore Gesù visse con l’umanità, vide i contadini lavorare i campi e scoprì cosa fossero la zizzania e il lievito; capì che gli uomini amano gli oggetti preziosi, perciò usò le metafore del tesoro e della perla. Nella vita, vide spesso i pescatori lanciare le reti; il Signore Gesù osservò queste e altre attività connesse alla vita degli uomini, e sperimentò anche quel tipo di esistenza. Proprio come ogni altro normale essere umano, Egli sperimentò le abitudini quotidiane umane e mangiò tre volte al giorno. Sperimentò personalmente la vita di una persona media e osservò l’esistenza degli altri. Quando Egli osservò e sperimentò personalmente tutto questo, non pensò a come avere una bella vita o a come vivere in modo più libero e confortevole. Invece, dalle Sue esperienze di un’autentica esistenza umana, notò la sofferenza nella vita degli uomini, la fatica, la miseria e la tristezza delle persone che vivevano sotto il dominio di Satana e conducevano una vita di peccato sotto la corruzione del diavolo. Mentre sperimentava personalmente la vita umana, notò anche quanto fossero inermi gli individui che vivevano nella corruzione, e vide e sperimentò le condizioni di infelicità degli esseri umani che vivevano nel peccato, che si smarrivano completamente nella tortura che Satana e il male infliggevano loro. Quando il Signore Gesù vide queste cose, le guardò con la Sua divinità o con la Sua umanità? Quest’ultima esisteva davvero ed era molto viva; Egli poté sperimentare e vedere ogni cosa. Ma, naturalmente, vide anche queste cose nella Sua essenza, che è la Sua divinità. Vale a dire che Cristo Stesso, il Signore Gesù che era un uomo, vide questo, e tutto ciò che osservò Gli fece percepire l’importanza e la necessità dell’opera che aveva intrapreso durante quel periodo che Egli visse nella carne. Pur sapendo Egli Stesso che la responsabilità di cui avrebbe dovuto farSi carico nella carne sarebbe stata davvero

immensa, e pur essendo consapevole dell'atrocità del dolore che avrebbe affrontato, quando vide gli uomini inermi nel peccato, la miseria della loro vita e le loro fiacche lotte sotto la legge, Si sentì sempre più afflitto e diventò sempre più impaziente di salvarli dal peccato. A prescindere dal tipo di difficoltà che avrebbe affrontato o dal genere di dolore che avrebbe patito, diventò sempre più determinato nel redimere l'umanità che stava vivendo nel peccato. Durante questo processo si potrebbe dire che il Signore Gesù iniziò a capire sempre più chiaramente l'opera che doveva svolgere e il compito che Gli era stato affidato. Diventò anche sempre più ansioso di completare l'opera che doveva intraprendere, di addossarSi tutti i peccati dell'umanità, di espiarli al suo posto cosicché essa non vivesse più nella corruzione e, allo stesso tempo, Dio sarebbe riuscito a perdonare le colpe dell'uomo grazie a questo sacrificio per il peccato, consentendoGli di proseguire la Sua opera di salvezza dell'umanità. Si potrebbe dire che, in cuor Suo, il Signore Gesù fosse disposto a offrire Sé Stesso per l'umanità, a sacrificare Sé Stesso. Era disposto anche a fungere da sacrificio per il peccato, a farSi crocifiggere, ed era davvero ansioso di portare a termine la Sua opera. Quando vide le condizioni sventurate della vita umana, volle ancora di più compiere la Sua missione il prima possibile, senza tardare di un solo minuto o addirittura di un secondo. Avvertendo questa urgenza, non pensò minimamente a quanto sarebbe stato grande il Suo dolore né nutrì ulteriore apprensione per tutte le umiliazioni che avrebbe dovuto sopportare. Nel Suo cuore aveva soltanto una convinzione: purché Si fosse sacrificato, purché fosse stato crocifisso come sacrificio per il peccato, la volontà di Dio si sarebbe realizzata e Dio sarebbe stato in grado di cominciare la Sua nuova opera. La vita degli uomini e la loro condizione di esistenza nel peccato sarebbero state completamente trasformate. La convinzione del Signore Gesù e ciò che Egli intendeva fare erano legati alla salvezza dell'umanità, e il Signore Gesù aveva un solo obiettivo che era fare la volontà di Dio, in modo che Dio potesse iniziare efficacemente la fase successiva della Sua opera. Questo era ciò che il Signore Gesù aveva in mente a quel tempo.

Vivendo nella carne, Dio incarnato possedeva un'umanità normale; aveva le emozioni e la razionalità di una persona normale. Sapeva cos'erano la felicità e il dolore e, quando vide l'umanità vivere questo genere di vita, capì profondamente che darle degli ammaestramenti, fornirle o insegnarle qualcosa non sarebbe bastato per guidarla fuori dal peccato. Nemmeno costringerla a osservare i comandamenti sarebbe bastato per redimerla dal peccato. Solo quando il Signore Gesù Si addossò i peccati dell'umanità e prese le sembianze della carne peccaminosa poté ottenere in cambio la libertà e il perdono di Dio per gli esseri umani. Così, dopo che ebbe sperimentato e osservato la vita delle persone nel peccato, nel Suo cuore Si manifestò un intenso desiderio: permettere loro di affrancarsi da una vita passata a lottare nel peccato. Questo desiderio Gli fece avvertire sempre di più la necessità di andare alla croce e di addossarSi i peccati dell'umanità il più presto e il più velocemente possibile. Questi furono i pensieri del Signore Gesù a quel tempo, dopo che aveva vissuto con le persone e visto, udito e

sentito l'infelicità della loro vita nel peccato. Il fatto che il Dio incarnato potesse avere questo tipo di volontà per l'umanità, che potesse esprimere e rivelare questo tipo di indole, è qualcosa che l'individuo medio potrebbe capire? Che cosa vedrebbe se vivesse in questo tipo di ambiente? A cosa penserebbe? Se affrontasse tutto ciò, analizzerebbe i problemi da una prospettiva elevata? Assolutamente no! Sebbene l'aspetto esteriore di Dio incarnato sia identico a quello di un uomo, e sebbene Egli apprenda la conoscenza umana e parli il linguaggio umano, e talvolta esprima persino le Sue idee con i metodi o i modi di parlare dell'umanità, nondimeno il modo in cui vede gli uomini e la sostanza delle cose non è assolutamente uguale a quello in cui li vedono le persone corrotte. La Sua prospettiva e l'elevatezza a cui Si trova sono irraggiungibili per loro. Questo perché Dio è verità, perché la carne di cui Si veste possiede anche l'essenza di Dio, e perché i Suoi pensieri e ciò che è espresso dalla Sua umanità sono anch'essi la verità. Per le persone corrotte, ciò che Egli esprime nella carne è una serie di disposizioni di verità e di vita, non destinate a una persona sola, ma a tutta l'umanità. Nel cuore di ogni persona corrotta ci sono soltanto quelle poche persone che frequenta. Si cura e si preoccupa solo di questa manciata di persone. Quando si profila un disastro all'orizzonte, tale persona pensa anzitutto ai figli, al coniuge o ai genitori. Tutt'al più, una persona più compassionevole penserebbe a qualche parente o a un buon amico ma, pur essendo così compassionevole, si preoccuperebbe mai di altro? No, mai! Perché, alla fin fine, gli esseri umani sono esseri umani e possono guardare ogni cosa soltanto dall'elevatezza e dalla prospettiva di un essere umano. Tuttavia, Dio incarnato è completamente diverso da un uomo corrotto. Per quanto comune, normale e umile possa essere, o per quanto sia il disprezzo con cui le persone Lo guardano, i Suoi pensieri e il Suo atteggiamento verso l'umanità sono cose che nessun uomo potrebbe possedere, che nessum uomo potrebbe imitare. Egli osserverà sempre l'umanità dalla prospettiva della divinità, dall'elevatezza della Sua posizione di Creatore. La vedrà sempre attraverso l'essenza e la mentalità di Dio. Non può assolutamente osservarla dall'infima elevatezza di un individuo medio o dalla prospettiva di una persona corrotta. Quando gli uomini osservano l'umanità, lo fanno con la vista umana e usano cose come la conoscenza, le regole e le teorie umane come metro di misura. Ciò è nell'ambito di quello che possono vedere con gli occhi e di quello raggiungibile dagli individui corrotti. Quando Dio guarda l'umanità, lo fa con la vista divina e usa a mo' di parametro la Sua essenza e ciò che Egli ha ed è. Questo ambito include cose che le persone non possono vedere, ed è qui che Dio incarnato e gli esseri umani corrotti sono totalmente diversi. Questa differenza è determinata dalle diverse essenze degli uomini e di Dio – sono proprio queste a determinare le loro identità e posizioni, nonché la prospettiva e l'elevatezza da cui vedono le cose. Vedete l'espressione e la rivelazione di Dio Stesso nel Signore Gesù? Potreste dire che le azioni e le parole del Signore Gesù erano legate al Suo ministero e all'opera di gestione di Dio, che erano l'espressione e la rivelazione dell'essenza di Dio. Sebbene Egli avesse una manifestazione umana, la Sua essenza divina e la rivelazione della Sua

divinità non si possono negare. Questa manifestazione umana era davvero una manifestazione dell'umanità? La Sua manifestazione umana era, per sua stessa natura, totalmente diversa da quella delle persone corrotte. Il Signore Gesù era Dio incarnato. Se fosse stato davvero una delle normali persone corrotte, avrebbe forse potuto vedere la vita dell'umanità nel peccato da una prospettiva divina? Assolutamente no! È questa la differenza tra il Figlio dell'uomo e le persone normali. Gli uomini corrotti vivono tutti nel peccato e, quando qualcuno vede il peccato, non prova alcuna sensazione particolare; essi sono tutti uguali, proprio come un maiale che vive nel fango e non si sente affatto sporco o a disagio: anzi, mangia bene e dorme profondamente. Se qualcuno pulisce il porcile, in realtà il maiale si sentirà a disagio e non rimarrà pulito. Di lì a poco si rotolerà ancora una volta nel fango, completamente a suo agio, perché è una creatura sudicia. Gli uomini considerano i maiali sudici, ma se pulisci lo stabbio, il maiale non si sente meglio. È per questo motivo che nessuno ne tiene uno in casa. Il modo in cui gli uomini vedono i maiali sarà sempre diverso da quello in cui i maiali percepiscono sé stessi, perché gli esseri umani e i maiali non appartengono alla stessa specie. Poiché il Figlio dell'uomo fattoSi carne non appartiene alla stessa specie degli uomini corrotti, soltanto Dio incarnato può ergerSi da una prospettiva divina e dall'elevatezza di Dio da dove guarda l'umanità e ogni cosa.

Qual è la sofferenza che Dio sperimenta quando Si fa carne e vive tra gli uomini? Qual è questa sofferenza? Qualcuno lo capisce davvero? Alcuni dicono che soffra enormemente, che sebbene sia Dio Stesso, le persone non capiscono la Sua essenza ma tendono sempre a trattarLo come una persona, facendoLo sentire addolorato e offeso. Sostengono che, per queste ragioni, la Sua sofferenza sia veramente grande. Altri dicono che Dio sia innocente e senza peccato, ma che soffra allo stesso modo degli uomini, che subisca la persecuzione, la calunnia e le umiliazioni insieme a loro; affermano che Egli sopporta anche i malintesi e la disobbedienza dei Suoi seguaci. Pertanto, dicono che la Sua sofferenza non si può misurare davvero. Sembra quasi che voi non comprendiate veramente Dio. In effetti, la sofferenza di cui parlate non conta come vera sofferenza per Lui, perché ce ne sono di ben peggiori. Allora che cos'è la vera sofferenza per Dio Stesso? Che cos'è la vera sofferenza per Dio incarnato? Per Lui, il fatto che l'umanità non Lo comprenda non conta come sofferenza, e nemmeno il fatto che le persone abbiano delle idee errate su di Lui e non Lo vedano come Dio. Spesso, tuttavia, gli uomini ritengono che Egli debba aver subito una grande ingiustizia, che durante il periodo che Egli trascorre nella carne non possa mostrare la Sua persona all'umanità e consentire alle persone di vedere la Sua grandezza, e che Dio Si nasconda umilmente in una carne insignificante, e che questo deve essere per Lui un grande tormento. Le persone si prendono a cuore ciò che possono capire e vedere della sofferenza di Dio, proiettano su di Lui ogni sorta di compassione e spesso Gli rivolgono persino una piccola lode per la Sua sofferenza. In realtà c'è una differenza, un divario, tra quello che esse capiscono della sofferenza di Dio e quello che Egli sente davvero. Vi sto dicendo la verità: per Dio,

a prescindere che si tratti dello Spirito di Dio o del Dio incarnato, la sofferenza descritta sopra non è vera sofferenza. Che cosa patisce veramente, allora? Parliamo della Sua sofferenza soltanto dalla prospettiva di Dio incarnato.

Quando Dio Si fa carne, trasformandosi in un individuo medio e normale, vivendo tra la gente, fianco a fianco con gli uomini, non riesce a vedere e a percepire i loro metodi, le loro leggi e le loro filosofie di vita? Questi metodi e queste leggi di vita come Lo fanno sentire? Prova disgusto in cuor Suo? Perché dovrebbe provarlo? Quali sono i metodi e le leggi di vita dell'umanità? In quali principi sono radicati? Su cosa si basano? I metodi, le leggi del genere umano e così via, per quel che attengono al modo di vivere, sono tutti creati sulla base della logica, della conoscenza e della filosofia di Satana. Gli esseri umani che vivono osservando leggi di questo tipo non hanno alcuna umanità e alcuna verità; sfidano tutti la verità e sono ostili a Dio. Se diamo un'occhiata alla essenza di Dio, vediamo che è l'esatto contrario della logica, della conoscenza e della filosofia di Satana. È piena di giustizia, di verità e di santità, e di altre realtà di tutte le cose positive. Cosa prova Dio, che possiede questa essenza e vive tra uomini simili? Cosa prova nel Suo cuore? Quest'ultimo non è colmo di dolore? Il Suo cuore soffre, una sofferenza che nessuno può comprendere o sperimentare. Questo perché tutto ciò che Egli affronta, incontra, sente, vede e sperimenta è la corruzione e la malvagità degli uomini, la loro ribellione e resistenza alla verità. Tutto ciò che viene dagli esseri umani è la fonte della Sua sofferenza. In altre parole, poiché la Sua essenza non è uguale a quella degli uomini corrotti, la loro corruzione diventa la fonte della Sua sofferenza più grande. Quando Dio Si fa carne, è in grado di trovare qualcuno che condivida con Lui un linguaggio comune? Una persona così non si può trovare tra gli uomini. Non si riesce a trovare nessuno che sia capace di comunicare o di avere questo scambio di opinioni con Lui. Secondo te, che tipo di sentimento prova Dio al riguardo? Le cose che le persone discutono, amano, cercano e desiderano hanno tutte a che fare con il peccato e con le inclinazioni maligne. Quando Dio assiste a tutto questo, non è come se ricevesse una coltellata al cuore? Di fronte a queste cose, potrebbe provare gioia nel Proprio cuore? Potrebbe trovare consolazione? Coloro che vivono con Lui sono esseri umani pieni di ribellione e di malvagità. Come potrebbe il Suo cuore non soffrire? Quanto è davvero grande questa sofferenza, e chi se ne preoccupa? Chi ci fa caso? Chi è in grado di comprenderla? Le persone non hanno modo di comprendere il cuore di Dio. La Sua sofferenza è qualcosa che esse sono particolarmente incapaci di comprendere, e la loro freddezza e insensibilità la rendono ancora più profonda.

Ci sono persone che spesso provano compassione per la difficile situazione di Cristo, perché c'è un versetto della Bibbia che recita: "Le volpi hanno delle tane e gli uccelli hanno dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo". Quando gli uomini sentono queste parole, le prendono a cuore e credono che questa sia la più grande sofferenza sopportata da Dio e da Cristo. Orbene, esaminando la questione dalla prospettiva dei fatti, è veramente così? No: Dio non crede che queste privazioni siano

sofferenza. Non ha mai protestato contro l'ingiustizia per via delle Sue difficoltà della carne, e non ha mai costretto gli esseri umani a ripagarLo o a ricompensarLo con qualcosa. Tuttavia, quando osserva ogni cosa riguardo all'umanità, la vita corrotta e la malvagità degli uomini corrotti, quando vede che l'umanità è nelle grinfie di Satana, che è sua prigioniera e non riesce a fuggire, che le persone che vivono nel peccato non sanno cosa sia la verità, Egli non può tollerare tutti questi peccati. Il Suo disgusto verso gli uomini aumenta ogni giorno, ma Egli deve sopportare tutto questo. È questa la Sua grande sofferenza. Egli non può nemmeno esprimere completamente la voce del Suo cuore o le Sue emozioni tra i seguaci, e nessuno di loro riesce davvero a capire la Sua sofferenza. Nessuno prova neppure a comprendere o a confortare il Suo cuore, che patisce questa sofferenza giorno dopo giorno, anno dopo anno, e più e più volte. Che cosa deducete da tutto questo? Dio non richiede nulla agli uomini in cambio di ciò che ha dato, ma a causa della Propria essenza non può assolutamente tollerare la loro malvagità, la loro corruzione e il loro peccato, e invece prova un profondo odio e disgusto, e questo fa sì che il Suo cuore e la Sua carne patiscano una sofferenza infinita. L'avete capito? Molto probabilmente no, perché nessuno di voi è in grado di comprendere veramente Dio. Pian piano, nel tempo, dovete farne esperienza da soli.

Ora diamo un'occhiata ai seguenti passi delle Scritture.

9. I miracoli di Gesù

a. Gesù sfama i Cinquemila

Giovanni 6:8-13 Uno dei Suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, Gli disse: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per così tanta gente?" Gesù disse: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. Gesù quindi prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero. Quando furono saziati, disse ai Suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda". Essi quindi li raccolsero, e riempirono dodici ceste con i pezzi dei cinque pani d'orzo che erano avanzati a quelli che avevano mangiato.

b. La Resurrezione di Lazzaro glorifica Dio

Giovanni 11:43-44 Detto questo, gridò ad alta voce: "Lazzaro, vieni fuori!" Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti da fasce, e il viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare".

Tra i miracoli compiuti dal Signore Gesù, abbiamo selezionato solo questi due perché sono sufficienti per dimostrare ciò di cui voglio parlare qui. Sono davvero sorprendenti e altamente rappresentativi dei miracoli da Lui compiuti durante l'Età della Grazia.

Anzitutto diamo un'occhiata al primo passo: Gesù sfama i cinquemila.

Qual è l'idea dei "cinque pani e due pesci"? Normalmente, quante persone potrebbero mangiare a sufficienza con cinque pani e due pesci? Se basate i vostri calcoli sull'appetito

di un individuo medio, basterebbero soltanto per due persone. Questa è l'idea più elementare di questa espressione. Secondo questo passo, tuttavia, quante persone si sfamarono con cinque pani e due pesci? Le Scritture riportano quanto segue: "C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini". In confronto, cinquemila non è un grosso numero? Cosa dimostra il fatto che questo numero sia così grande? Da una prospettiva umana, dividere cinque pani e due pesci tra cinquemila persone sarebbe impossibile, perché la differenza tra il numero di persone e la quantità di cibo è eccessiva. Anche se ciascuno mangiasse solo un minuscolo boccone, sarebbe comunque insufficiente per cinquemila persone. In questo caso, tuttavia, il Signore Gesù compì un miracolo: non solo garantì che cinquemila persone potessero mangiare a sazietà, ma avanzò persino del cibo. Le Scritture raccontano: "Quando furono saziati, disse ai Suoi discepoli: 'Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda'. Essi quindi li raccolsero, e riempirono dodici ceste con i pezzi dei cinque pani d'orzo che erano avanzati a quelli che avevano mangiato". Questo miracolo consentì alle persone di vedere l'identità e la condizione del Signore Gesù, e di capire che per Dio niente è impossibile. In questo modo, videro la verità della Sua onnipotenza. Cinque pani e due pesci furono sufficienti per sfamare cinquemila persone ma, se non ci fosse stato alcun cibo, Dio sarebbe stato in grado di fare la stessa cosa? Certo che sì! Fu un miracolo, quindi inevitabilmente le persone lo ritennero incomprensibile, incredibile e misterioso, ma per Dio fare una cosa simile fu un gioco da ragazzi. Siccome per Lui era una cosa banale, perché ora si dovrebbe scegliere di interpretare questo episodio? Perché ciò che sta dietro questo miracolo è la volontà del Signore Gesù, che prima non era mai stata percepita dall'umanità.

Anzitutto cerchiamo di capire che tipo di persone fossero questi cinquemila. Erano seguaci del Signore Gesù? Dalle Scritture apprendiamo di no. Sapevano chi fosse il Signore Gesù? Certamente no! Quantomeno ignoravano che la persona davanti a loro fosse Cristo, o forse alcuni conoscevano soltanto il Suo nome e sapevano o avevano sentito qualcosa delle cose che aveva fatto. La loro curiosità riguardo al Signore Gesù era stata semplicemente suscitata dalle storie che avevano sentito su di Lui, ma sicuramente non potreste dire che Lo seguissero, né tantomeno che Lo comprendessero. Quando Egli vide queste cinquemila persone, esse avevano fame e pensavano solo a come riempirsi lo stomaco, dunque fu in questo contesto che il Signore Gesù soddisfece il loro desiderio. Che cosa c'era nel Suo cuore in quel momento? Qual era il Suo atteggiamento verso queste persone, che volevano soltanto saziarsi? A quel tempo, i Suoi pensieri e il Suo atteggiamento erano in relazione con l'indole e con l'essenza di Dio. Davanti a questi cinquemila affamati che volevano solo consumare un pasto completo, davanti a queste persone piene di curiosità e di speranza nei Suoi confronti, il Signore Gesù pensò soltanto a utilizzare questo miracolo per concedere loro la Sua grazia. Tuttavia non alimentò la Propria speranza che sarebbero diventate Suoi seguaci, perché sapeva che volevano solo partecipare alla baldoria e mangiare a sazietà, perciò

sfruttò al meglio ciò che aveva a disposizione e usò cinque pani e due pesci per sfamare cinquemila persone. Aprì gli occhi di questi uomini che amavano vedere cose eccitanti, che volevano assistere a dei miracoli, ed essi videro con i loro occhi le cose che Dio incarnato riusciva a compiere. Sebbene il Signore Gesù abbia usato qualcosa di tangibile per soddisfare la loro curiosità, in cuor Suo sapeva già che queste cinquemila persone volevano solo gustare un buon pasto, così non predicò loro né disse altro, bensì lasciò semplicemente che assistessero al miracolo mentre si svolgeva. Non poteva assolutamente trattarle nello stesso modo in cui trattava i discepoli che Lo seguivano sinceramente, ma nel cuore di Dio tutte le creature sono sotto il Suo governo, ed Egli avrebbe permesso a tutte le creature sotto i Suoi occhi di ricevere la grazia di Dio quando necessario. Anche se questi uomini non sapevano chi Egli fosse e non Lo comprendevano o non avevano alcuna particolare impressione di Lui, né provarono alcuna gratitudine nei Suoi confronti nemmeno dopo aver mangiato i pani e i pesci, Dio non fu contrariato: offrì loro la meravigliosa opportunità di ricevere la Sua grazia. Secondo alcuni, Egli segue dei principi in ciò che fa, non sorveglia né protegge i non credenti e, in particolar modo, non permette loro di ricevere la Sua grazia. È davvero così? Agli occhi di Dio, purché siano creature viventi che Egli Stesso ha creato, le gestirà e Si prenderà cura di loro, e le tratterà, le governerà e pianificherà per loro nei modi più svariati. Questi sono i pensieri e l'atteggiamento di Dio verso tutte le cose.

Sebbene i cinquemila uomini che mangiarono i pani e i pesci non intendessero seguire il Signore Gesù, Egli non fece loro richieste esigenti; una volta che furono sazi, sapete cosa fece? Predicò loro? Dove andò dopo aver compiuto il miracolo? Le scritture non riportano che il Signore Gesù disse loro qualcosa, solo che andò via in silenzio dopo aver compiuto il Suo miracolo. Dunque rivolse loro qualche requisito? C'era odio da parte Sua? No, qui non vi è nulla di tutto ciò. Semplicemente Egli non volle più prestare attenzione a questi uomini che non erano in grado di seguirLo, e in quel momento il Suo cuore soffrì. Poiché aveva visto la depravazione degli uomini e sentito il loro rifiuto, quando vide queste persone e Si fermò con loro fu rattristato dall'ottusità e dall'ignoranza umane e il Suo cuore soffriva, volle solo lasciarle il più velocemente possibile. Il Signore non pretendeva nulla da loro nel Suo cuore, non voleva prestare loro alcuna attenzione e, ancor di più, non intendeva sprecare le Sue energie per loro. Sapeva che non erano in grado di seguirLo, ma nonostante ciò, il Suo atteggiamento verso di loro fu molto chiaro. Voleva solo trattarle gentilmente, concedere loro la Sua grazia, e di fatto questo era l'atteggiamento di Dio verso ogni creatura sotto il Suo governo: trattarla gentilmente, provvedere alle sue necessità, nutrirla. Proprio perché il Signore Gesù era Dio incarnato, Egli rivelò in modo molto naturale l'essenza di Dio e trattò gentilmente queste persone. Le trattò con un cuore pieno di benevolenza e di tolleranza, e con un cuore siffatto mostrò loro gentilezza. A prescindere da come esse vedessero il Signore Gesù e dal tipo di esito che ne sarebbe derivato, Egli trattò ogni creatura in base alla Propria posizione di Signore di tutto il creato. Tutto ciò che rivelò fu, senza eccezioni, l'indole di

Dio e ciò che Egli ha ed è. Il Signore Gesù fece questo in silenzio, e poi se ne andò altrettanto silenziosamente. Quale aspetto dell'indole di Dio è questo? Potreste dire che si tratta della Sua benevolenza? Potreste dire che si tratta del Suo altruismo? È qualcosa che una persona normale sarebbe in grado di fare? Assolutamente no! In sostanza, chi erano queste cinquemila persone che il Signore Gesù sfamò con cinque pani e due pesci? Potreste dire che erano uomini compatibili con Lui? O che erano tutti ostili a Dio? Si può affermare con certezza che non erano affatto compatibili con il Signore e che la loro essenza era assolutamente ostile a Dio. Ma Dio come li trattò? Usò un metodo per attenuare la loro ostilità nei Suoi confronti, un metodo che si chiama "gentilezza". Vale a dire che, sebbene il Signore Gesù li vedesse come peccatori, agli occhi di Dio erano nondimeno Sue creature, perciò li trattò gentilmente. Questa è la tolleranza di Dio, ed essa è determinata dalla Sua identità ed essenza. Perciò è qualcosa che nessun essere umano creato da Dio è capace di fare. Soltanto Dio può riuscirci.

Quando sarai in grado di capire davvero i pensieri e l'atteggiamento di Dio verso l'umanità, e di comprendere veramente le Sue emozioni e la Sua sollecitudine per ogni essere del creato, riuscirai a capire la devozione e l'amore profusi per ciascuna delle persone create dal Creatore. Quando accadrà, userai due parole per descrivere l'amore di Dio. Quali sono queste due parole? Alcuni dicono "altruista", altri "caritatevole". Di queste due, "caritatevole" è la parola meno adatta per definirlo. È un termine che le persone usano per descrivere qualcuno che è magnanimo o di larghe vedute. Io detesto questa parola, perché si riferisce all'atto di fare beneficenza a casaccio, indiscriminatamente, senza alcuna considerazione per i principi. È un'inclinazione oltremodo sentimentale, condivisa da persone sciocche e confuse. Quando questa parola viene impiegata per descrivere l'amore di Dio, c'è inevitabilmente una connotazione blasfema. Ne ho qui due più adatte. Quali sono? La prima è "immenso". Non è molto evocativa? La seconda è "sconfinato". C'è un significato reale dietro queste parole che uso per descrivere l'amore di Dio. Letteralmente, "immenso" allude alla capacità o al volume di una cosa, ma indipendentemente da quanto essa sia grande. È qualcosa che le persone possono toccare e vedere. Questo perché essa esiste, non è un oggetto astratto, ma qualcosa che può fornire idee alle persone in modo relativamente accurato e pratico. Che tu la osservi da una prospettiva bi- o tridimensionale, non hai bisogno di immaginarne l'esistenza, perché è una cosa che esiste effettivamente. Benché usare il termine "immenso" per descrivere l'amore di Dio possa sembrare un tentativo di quantificare questo sentimento, trasmette anche la sensazione che il Suo amore non sia quantificabile. Dico che l'amore di Dio può essere quantificato perché non è vuoto, né è qualcosa di leggendario. Piuttosto, è qualcosa di condiviso da tutte le cose sotto il governo di Dio, qualcosa di cui godono tutte le creature in vario grado e da prospettive differenti. Benché le persone non possano vederlo né toccarlo, esso porta sostentamento e vita a tutte le cose man mano che si rivela a poco a poco nella loro esistenza, ed esse contano sull'amore di Dio di cui godono e lo testimoniano a ogni momento che passa. Dico che il Suo amore

non è quantificabile perché il mistero di Dio che provvede a tutte le cose e le nutre è difficile da sondare per gli esseri umani, così come i Suoi pensieri per tutte le cose e in particolare per l'umanità. In altre parole, nessuno sa del sangue e delle lacrime che il Creatore ha versato per gli uomini. Nessuno può comprendere e capire la profondità o il peso dell'amore che il Creatore ha per il genere umano che Egli ha creato con le Sue Stesse mani. Definire immenso l'amore di Dio serve ad aiutare le persone a comprendere e a capire la sua portata e la verità della sua esistenza. Le aiuta anche a comprendere più a fondo l'effettivo significato della parola "Creatore" e ad acquisire una conoscenza più profonda del vero significato dell'appellativo "creato". Di solito che cosa descrive la parola "sconfinato"? Generalmente si usa per descrivere l'oceano o l'universo, per esempio: "l'universo sconfinato" o "l'oceano sconfinato". L'estensione e la profondità silenziosa dell'universo vanno oltre la comprensione umana; sono qualcosa che cattura l'immaginazione degli uomini, qualcosa per cui essi provano grande ammirazione. Il mistero e la profondità dell'universo sono visibili ma irraggiungibili. Quando pensi all'oceano, pensi alla sua estensione: sembra sconfinato, e ne avverti la misteriosità e la grande capacità di contenere cose. È per questa ragione che ho usato la parola "sconfinato" per descrivere l'amore di Dio, per aiutare le persone a capire quanto sia prezioso, a sentirne la profonda bellezza e a rendersi conto che il suo potere è infinito e di vasto respiro. Ho usato questo termine per aiutare le persone a percepirne la santità, nonché la dignità e l'inviolabilità di Dio, rivelate attraverso il Suo amore. Orbene, pensate che "sconfinato" sia una parola adeguata a descrivere l'amore di Dio? Può essere misurato con queste due parole, "immenso" e "sconfinato"? Assolutamente sì! Nel linguaggio umano, soltanto questi due termini sono relativamente idonei e vicini alla descrizione dell'amore di Dio. Non trovate? Se vi chiedessi di definire l'amore di Dio, le usereste? Molto probabilmente non lo fareste, perché la vostra comprensione e percezione del Suo amore si limitano all'ambito di una prospettiva bidimensionale e non hanno raggiunto l'altezza dello spazio tridimensionale. Così, se vi invitassi a descrivere l'amore di Dio, sentireste che vi mancano le parole o forse restereste addirittura muti. Forse i due aggettivi di cui ho parlato oggi sono difficili da capire per voi, o forse semplicemente non li approvate. Ciò dimostra soltanto che la vostra percezione e comprensione dell'amore di Dio è superficiale e limitata a un ambito ristretto. Prima ho detto che Dio è altruista; ricordate questa parola, "altruista". Si potrebbe dire che l'amore di Dio possa descriversi solo come altruista? Non è un ambito troppo limitato? Dovreste riflettere di più su questa questione in modo da trarne qualche insegnamento.

Quanto esposto sopra è ciò che abbiamo dedotto dell'indole e dell'essenza di Dio dal Suo primo miracolo. Anche se questa è una storia che le persone leggono da migliaia di anni, ha una trama chiara e consente loro di osservare un fenomeno semplice, ma in questa trama chiara possiamo vedere qualcosa di più prezioso, cioè l'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è. Queste cose che Egli ha ed è rappresentano Dio Stesso e sono un'espressione dei Suoi pensieri. Quando Dio esprime i Suoi pensieri, si

tratta di un'espressione della voce del Suo cuore. Egli spera che ci saranno persone in grado di capirLo, di conoscerLo e di comprendere la Sua volontà, che sapranno ascoltare la voce del Suo cuore e saranno in grado di collaborare attivamente per soddisfare la Sua volontà. Queste cose che il Signore Gesù fece erano una tacita espressione di Dio.

Ora diamo un'occhiata al passo seguente: La resurrezione di Lazzaro glorifica Dio.

Quali impressioni avete dopo averlo letto? L'importanza di questo miracolo compiuto dal Signore Gesù fu molto più grande di quella del precedente, perché nessun miracolo è più sorprendente della resurrezione di un uomo morto. A quell'epoca, fu estremamente significativo che il Signore Gesù facesse una cosa del genere. Poiché Dio Si era fatto carne, le persone potevano vedere soltanto il Suo aspetto fisico, il Suo lato pratico e il Suo aspetto insignificante. Anche se alcune videro e compresero qualcosa del Suo carattere o alcune abilità speciali che Egli sembrava possedere, nessuno sapeva da dove venisse, chi Egli fosse davvero nella Sua vera essenza e quali altre cose Egli fosse effettivamente capace di fare. Tutto ciò era ignoto all'umanità. Tante persone volevano trovare una prova per rispondere a queste domande riguardo al Signore Gesù e per conoscere la verità. Dio poteva fare qualcosa per dimostrare la Sua identità? Per Lui, era una passeggiata, un gioco da ragazzi. Avrebbe potuto fare qualcosa ovunque, in qualunque momento, per dimostrare la Sua identità ed essenza, ma Dio aveva il Suo modo di fare le cose – secondo un piano, per gradi. Non le fece in maniera indiscriminata, ma piuttosto cercò il momento e l'opportunità giusti per fare qualcosa che Gli avrebbe permesso di mostrare all'uomo qualcosa che fosse realmente pervaso di significato. In questo modo, Egli dimostrò la Sua autorità e identità. La resurrezione di Lazzaro riuscì dunque a comprovare l'identità del Signore Gesù? Diamo un'occhiata al seguente passo delle Scritture: "Detto questo, gridò ad alta voce: 'Lazzaro, vieni fuori!' Il morto uscì, […]". Quando il Signore Gesù fece questo, disse solo una cosa: "Lazzaro, vieni fuori!" Quindi Lazzaro uscì dalla tomba. Ciò accadde grazie solo a poche parole pronunciate dal Signore. In quel momento, il Signore Gesù non allestì alcun altare e non compì altre azioni. Disse soltanto questa cosa. Si dovrebbe definire un miracolo o un ordine? Oppure fu una sorta di stregoneria? Apparentemente sembra che lo si possa definire un miracolo e, se lo osservate da una prospettiva moderna, naturalmente potete ancora considerarlo tale. Tuttavia, non lo si potrebbe certo considerare una magia intesa per richiamare un'anima dall'oltretomba e senz'altro non era una stregoneria, di nessun tipo. È corretto dire che questo miracolo fu la più piccola e più normale dimostrazione dell'autorità del Creatore. Questa è l'autorità e la potenza di Dio. Egli ha l'autorità di far morire una persona, di far sì che il suo spirito lasci il corpo e torni nell'Ade, o dovunque altro debba andare. Il momento della morte di una persona e il luogo in cui andrà dopo la dipartita sono determinati da Dio. Egli può prendere tali decisioni in qualunque momento e ovunque, senza alcuna costrizione da parte di esseri umani, eventi, oggetti, spazi o geografia. Se vuole farlo, può farlo, perché tutte le cose e gli esseri viventi sono sotto il Suo governo, e tutte le cose nascono, vivono e periscono secondo la Sua parola e la Sua autorità. Dio può

resuscitare un uomo morto, e anche questa è una cosa che può fare in qualunque momento e ovunque. Questa è l'autorità che soltanto il Creatore possiede.

Quando il Signore Gesù fece cose come resuscitare Lazzaro, il Suo obiettivo era fornire una prova che gli esseri umani e Satana potessero vedere, e comunicare loro che tutto riguardo al genere umano, la sua vita e la sua morte, sono determinati da Dio e che, pur essendoSi fatto carne, Egli rimaneva al comando del mondo fisico, che è visibile, così come di quello spirituale, che gli esseri umani non possono vedere. Questo affinché il genere umano e Satana sapessero che ogni cosa riguardo all'umanità non è sotto il dominio del demonio. Questa fu una rivelazione e dimostrazione dell'autorità di Dio e, per Lui, fu anche un modo per comunicare a tutte le cose che la vita e la morte degli uomini sono nelle Sue mani. La resurrezione di Lazzaro da parte del Signore Gesù è stato uno dei modi in cui il Creatore istruisce e educa l'umanità. Fu un'azione concreta in cui Egli usò la Sua potenza e autorità per istruire il genere umano e provvedere ad esso Per il Creatore fu un modo tacito per consentire all'umanità di vedere la realtà, ovvero che Egli è al commando di tutte le cose. Per Dio, fu un modo per dire all'umanità, attraverso delle azioni pratiche, che Lui era l'unica strada per raggiungere la salvezza. Questo tacito strumento che Egli usò per istruire l'umanità è eterno, indelebile, e reca ai cuori umani una scossa un'illuminazione che non potranno mai affievolirsi. La resurrezione di Lazzaro glorificò Dio; ha un effetto profondo su ciascuno dei Suoi seguaci. In ogni persona che comprende profondamente questo evento, essa instilla saldamente la comprensione e la visione del fatto che soltanto Dio può controllare la vita e la morte degli uomini. Benché Dio abbia questo tipo di autorità e abbia inviato un messaggio riguardante la Propria sovranità sulla vita e sulla morte degli uomini attraverso la resurrezione di Lazzaro, questa non fu la Sua opera principale. Egli non fa mai niente che non abbia un significato. Ogni singola cosa che fa ha un grande valore ed è un gioiello ancora più prezioso in un magazzino di tesori. Egli non farebbe mai del far risorgere un uomo l'obiettivo o l'elemento principale o unico della Sua opera. Non fa mai nulla che non abbia un significato. La resurrezione di Lazzaro in quanto evento singolare è sufficiente a dimostrare l'autorità di Dio e a provare l'identità del Signore Gesù. È per questo motivo che il Signore Gesù non ripeté questo tipo di miracolo. Dio fa le cose secondo i Suoi principi. Nel linguaggio umano si potrebbe dire che Dio impegna la Sua mente solo in questioni serie. In altre parole, quando Dio fa le cose, non si allontana dallo scopo della Sua opera. Sa quale opera vuole compiere in questa fase, cosa vuole ottenere, e opererà rigorosamente secondo il Suo piano. Se un uomo corrotto avesse quel tipo di capacità, penserebbe soltanto a come ostentarla, cosicché gli altri sappiano quanto è stato formidabile, cosicché si inchinino davanti a lui ed egli possa controllarli e distruggerli. Questo è il male che viene da Satana, questa si chiama corruzione morale. Dio non ha un'indole di questo genere né una simile essenza. Il Suo scopo nel fare le cose non è metterSi in mostra, bensì fornire all'umanità altra rivelazione e altra guida; ecco perché nella Bibbia le persone trovano pochissimi esempi di questo tipo di avvenimenti. Questo

non vuol dire che i poteri del Signore Gesù fossero limitati o che Egli fosse incapace di fare simili cose. Semplicemente Dio non volle farle, perché la resurrezione di Lazzaro da parte del Signore Gesù ebbe un'importanza molto pratica, e anche perché l'opera principale di Dio incarnato non era compiere miracoli né resuscitare le persone, bensì redimere l'umanità. Dunque gran parte dell'opera che il Signore Gesù completò consistette nell'impartire insegnamenti alle persone, nel provvedere alle loro necessità e nell'aiutarle, ed eventi come la resurrezione di Lazzaro furono soltanto una piccola parte del ministero che Egli svolse. Inoltre potreste dire che "mettersi in mostra" non fa parte della essenza di Dio, perciò il Signore Gesù non stava praticando un esercizio intenzionale di moderazione nel non manifestare altri miracoli, né questo dipese da limitazioni ambientali, e di certo non fu dovuto a una mancanza di potere.

Quando il Signore Gesù resuscitò Lazzaro, usò solo queste poche parole: "Lazzaro, vieni fuori!" Non disse nient'altro. Dunque, cosa dimostrano queste parole? Dimostrano che Dio può fare qualunque cosa parlando, anche resuscitare un uomo morto. Quando creò tutte le cose e il mondo, lo fece con le parole – ordini orali, parole dotate di autorità, e in questo modo tutte le cose vennero create e di conseguenza tutto si realizzò. Queste poche parole pronunciate dal Signore Gesù furono proprio come le parole dette da Dio quando creò i cieli, la terra e tutte le cose; allo stesso modo, racchiudevano l'autorità di Dio e la potenza del Creatore. Tutte le cose si formarono e rimasero salde grazie alle parole uscite dalla bocca di Dio e, allo stesso modo, Lazzaro risorse dalla tomba grazie alle parole uscite dalla bocca del Signore Gesù. Questa era l'autorità di Dio, dimostrata e realizzata nella Sua carne incarnata. Questo tipo di autorità e di capacità apparteneva al Creatore, e al Figlio dell'uomo in cui il Creatore Si era incarnato. Questa è la comprensione instillata all'umanità dalla resurrezione di Lazzaro da parte di Dio. Concludiamo qui la nostra discussione su questo argomento. Ora leggiamo qualcos'altro dalle Scritture.

10. Il giudizio dei farisei su Gesù

Marco 3:21-22 I Suoi parenti, udito ciò, vennero per prenderLo, perché dicevano: "È fuori di Sé". Gli scribi che erano scesi da Gerusalemme dicevano: "Egli ha Belzebù, e scaccia i demòni con l'aiuto del principe dei demòni".

11. Gesù rimprovera i farisei

Matteo 12:31-32 Perciò Io vi dico: ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parli contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro.

Matteo 23:13-15 Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché serrate il Regno dei Cieli davanti alla gente; poiché non vi entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare. [Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché divorate le case delle vedove e fate lunghe preghiere

per mettervi in mostra; perciò riceverete una maggiore condanna.] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché viaggiate per mare e per terra per fare un proselito; e quando lo avete fatto, lo rendete figlio della geenna il doppio di voi.

Il contenuto dei due passi sopra riportati è differente. Anzitutto diamo un'occhiata al primo: il giudizio dei farisei su Gesù.

Nella Bibbia, la valutazione di Gesù Stesso e delle cose che fece da parte dei farisei è la seguente: "[…] dicevano: 'È fuori di Sé'. […] 'Egli ha Belzebù, e scaccia i demòni con l'aiuto del principe dei demòni'" (Marco 3:21-22). L'opinione che gli scribi e i farisei avevano del Signore Gesù non era una semplice ripetizione di parole altrui, né una congettura infondata, bensì la conclusione che essi avevano tratto sul Signore Gesù in base a ciò che avevano visto e sentito delle Sue azioni. Sebbene questa frase fosse stata apparentemente pronunciata in nome della giustizia e sembrasse fondata, l'arroganza con cui giudicarono il Signore Gesù fu difficile da contenere persino per loro. L'energia forsennata del loro odio verso di Lui mise a nudo le loro ambizioni sfrenate, il loro malvagio atteggiamento satanico, così come la loro natura malevola con cui opponevano resistenza a Dio. Le cose che dissero giudicando il Signore Gesù furono ispirate dalle loro ambizioni sfrenate, dall'invidia e dalla natura turpe e malvagia della loro ostilità verso Dio e la verità. Non indagarono la fonte delle azioni del Signore Gesù né la sostanza di ciò che Egli diceva o faceva. Piuttosto, attaccarono e screditarono le Sue azioni alla cieca, in uno stato di dissennata agitazione e con deliberata malvagità. Arrivarono persino a screditare ostinatamente il Suo Spirito, cioè lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Dio. È questo che intendevano quando dissero "È fuori di Sé", "Beelzebub", e "il principe dei demòni". In altre parole, affermarono che lo Spirito di Dio era Beelzebub e il principe dei demoni. Definirono pazzia l'opera dello Spirito di Dio incarnato, che Si era vestito di carne. Non solo bestemmiarono lo Spirito di Dio chiamandoLo Beelzebub e principe dei demoni, ma condannarono anche l'opera di Dio e condannarono e bestemmiarono il Signore Gesù Cristo. La sostanza della loro resistenza ed empietà contro Dio era assolutamente identica alla sostanza della resistenza ed empietà contro Dio espressa da Satana e dai demoni. Essi non rappresentarono soltanto degli uomini corrotti, ma più che altro la personificazione di Satana. Erano un canale di Satana tra gli uomini, i suoi complici e lacchè. La sostanza della loro empietà e denigrazione verso il Signore Gesù Cristo era la loro lotta contro Dio per la conquista dello status, la loro competizione con Lui, e il loro inesauribile desiderio di metterLo alla prova. La sostanza della loro resistenza a Dio e del loro atteggiamento di ostilità verso di Lui, le loro parole e i loro pensieri bestemmiarono direttamente lo Spirito di Dio e Ne suscitarono le ire. Così Dio emanò un giudizio ragionevole basato su ciò che dicevano e facevano, e stabilì che le loro azioni erano un peccato di empietà contro lo Spirito Santo. Questo peccato è imperdonabile sia in questo mondo sia nel mondo che verrà, come è confermato nel seguente passo delle Scritture: "La bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata" e "a chiunque parli

contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro". Oggi parleremo del vero significato di queste parole pronunciate da Dio: "Non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro". Spieghiamo quindi come Dio mette in pratica le parole "non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro".

Tutto ciò di cui abbiamo parlato è inerente all'indole di Dio e al Suo atteggiamento verso le persone, gli eventi e le cose. Naturalmente, i due brani menzionati sopra non fanno eccezione. Avete notato qualcosa in questi due passi delle Scritture? Alcuni sostengono di vederci l'ira di Dio. Altri, il lato dell'indole di Dio che non tollera le offese degli uomini e, di conseguenza, l'insegnamento secondo cui, se le persone fanno qualcosa di empio contro Dio, non riceveranno il Suo perdono. Pur vedendo e percependo in questi due passi l'ira di Dio e la Sua intolleranza verso le offese umane, le persone continuano a non comprendere davvero il Suo atteggiamento. Impliciti in questi due brani, si nascondono riferimenti al Suo vero atteggiamento e al Suo approccio verso coloro che Lo bestemmiano e Lo fanno adirare. Il Suo atteggiamento e approccio dimostrano il vero significato del passo seguente: "A chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro". Quando le persone bestemmiano Dio e quando Lo fanno adirare, Egli emette un verdetto, e quest'ultimo è un destino stabilito da Lui. La Bibbia lo descrive in questo modo: "Perciò Io vi dico: ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata" (Matteo 12:31), e "Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti" (Matteo 23:13). Ma la Bibbia riferisce quale fu l'esito per gli scribi e i farisei, così come per le persone che definirono pazzo il Signore Gesù dopo che Egli ebbe detto queste cose? Riferisce se abbiano subito qualche punizione? No, non si può dare per certo. Dire "no" qui, non è come dire che non sia stato documentato, ma solo che in realtà non ci fu alcuna conseguenza visibile agli occhi umani. Affermare che "non fu documentato" chiarisce la questione dell'atteggiamento di Dio e dei Suoi principi nell'occuparsi di certe cose. Dio non finge di non vedere o non sentire le persone che Lo bestemmiano o che Gli resistono, o addirittura quelle che Lo calunniano – che Lo attaccano, Lo diffamano e Lo maledicono intenzionalmente – ma piuttosto ha un atteggiamento chiaro verso di loro. Le disprezza e le condanna nel Suo cuore. Addirittura dichiara apertamente quale sarà il loro esito, cosicché gli uomini sappiano che Egli ha un atteggiamento chiaro verso chi Lo bestemmia e capiscano come determinerà il loro destino. Tuttavia, dopo che Dio ebbe detto queste cose, le persone riuscirono raramente a comprendere la verità di come Dio avrebbe trattato quegli uomini, e non riuscirono a capire i principi alla base dell'esito e del verdetto che Dio emise per loro. Vale a dire che le persone non sono in grado di vedere l'approccio e i metodi particolari che Dio ha per occuparsi di loro. Ciò ha a che vedere con i principi da Lui adottati per fare le cose. Egli usa il verificarsi dei fatti per occuparsi del comportamento malvagio di alcune persone. In altre parole, non annuncia il loro peccato e non determina il loro destino, ma usa direttamente il verificarsi dei fatti per dispensare la loro punizione e giusta retribuzione. Quando si verificano questi fatti, è la carne degli uomini a subire la punizione, cioè la

punizione può essere vista con gli occhi umani. Quando Dio Si occupa del comportamento malvagio di alcune persone, Si limita a maledirle con le parole e la Sua ira si abbatte su di loro, ma la punizione che ricevono non è visibile agli esseri umani. Nondimeno, questo tipo di conseguenza può essere ancora più grave degli esiti visibili da occhi umani, come l'essere puniti o uccisi. Questo perché, nei casi in cui Dio ha deciso di non salvare gli uomini di questo tipo, di non mostrare più misericordia o tolleranza nei loro confronti e di non dare loro altre opportunità, l'atteggiamento che assume verso di loro è quello di accantonarli. Che cosa vuol dire qui "accantonare"? Il significato basilare di questo termine è mettere qualcosa da parte, ignorarlo e non prestarvi più attenzione. Invece qui, quando Dio accantona qualcuno, ci sono due spiegazioni diverse del significato di questo verbo. La prima è che Egli ha ceduto la vita e il tutto di quella persona a Satana affinché sia lui a occuparsene, e Dio non ne sarà più responsabile e non la gestirà più. Che quella persona sia pazza, stupida, viva o morta, o che sia scesa all'inferno per la punizione, nulla di tutto ciò avrà a che fare con Dio. Ciò significherebbe che una creatura del genere non ha alcun rapporto con il Creatore. La seconda spiegazione è che Dio ha deciso di fare personalmente qualcosa per questa persona, con le Sue Stesse mani. È possibile che Egli utilizzerà il servizio di questa persona o che la userà come mezzo di contrasto. È possibile che abbia un modo speciale di trattare le persone di questo tipo e di occuparsi di loro, come nel caso di Paolo, per esempio. Nel cuore di Dio, questi sono il principio e l'atteggiamento con i quali Egli ha deciso di trattare gli uomini di questo tipo. Così, quando le persone resistono a Dio, Lo calunniano e Lo bestemmiano, se irritano la Sua indole o superano il limite della Sua tolleranza, le conseguenze sono inimmaginabili. La più grave è che Dio consegni definitivamente la loro vita e il loro tutto a Satana. Non saranno perdonate per tutta l'eternità. Ciò significa che questa persona è diventata cibo nella bocca di Satana, un giocattolo nelle sue mani, e da quel momento in poi Dio non avrà più nulla a che fare con lei. Riuscite a immaginare il tormento che si creò quando Satana tentò Giobbe? Anche se Satana non aveva il permesso di nuocere alla vita di Giobbe, costui soffrì moltissimo. Non è forse ancora più difficile immaginare le devastazioni che sarebbero inflitte da Satana a una persona totalmente ceduta a lui, che è interamente tra le sue grinfie, che ha perso completamente la sollecitudine e la misericordia di Dio, che non è più sotto il controllo del Creatore, che è stata privata del diritto di adorarLo e di essere una creatura sotto il Suo governo, e il cui rapporto con il Signore del creato è stato troncato del tutto? La persecuzione di Satana ai danni di Giobbe si poteva vedere con gli occhi umani, ma se Dio cede la vita di una persona a Satana, le conseguenze vanno oltre l'umana immaginazione. Per esempio, alcune persone possono rinascere sotto forma di mucca o di asino, mentre altre possono essere prese e possedute da spiriti impuri, malvagi eccetera. Tali sono gli esiti di alcune delle persone che vengono cedute da Dio a Satana. Dall'esterno sembra che coloro che hanno ridicolizzato, calunniato, condannato e bestemmiato il Signore Gesù non abbiano subito alcuna conseguenza. Invece la verità è che Dio ha un approccio per occuparSi di ogni cosa. Forse non usa un

linguaggio chiaro per comunicare agli uomini il decreto in base al quale tratta ogni tipo di individuo. Talvolta non parla esplicitamente, ma piuttosto agisce in maniera diretta. Il fatto che non ne parli non significa che non ci sia alcuna conseguenza; in realtà, in tal caso è possibile che essa sia ancora più grave. Dall'esterno può sembrare che ci sia qualcuno a cui Dio non parla esplicitamente del Suo atteggiamento ma, in realtà, non ha voluto prestare loro alcuna attenzione da molto tempo. Non vuole più vederle. A causa delle azioni che hanno compiuto e del loro comportamento, della loro natura ed essenza, vuole soltanto che spariscano dalla Sua vista, vuole cederle direttamente a Satana e dargli il loro spirito, la loro anima e il loro corpo, per permettere al demonio di fare di loro qualunque cosa desideri. È chiaro fino a che punto Dio le odi e ne sia disgustato. Se un uomo fa adirare Dio al punto che Egli non vuole più rivederlo ed è pronto a rinunciarvi del tutto, al punto che non vuole più occuparSi di lui – se Dio arriva al punto di consegnarlo a Satana perché ne faccia ciò che desidera, per permettergli di controllarlo, di consumarlo e di trattarlo in qualunque modo gli piaccia – quest'uomo è completamente finito. Il suo diritto di essere uomo è stato revocato per sempre, e il suo diritto di essere una creatura del creato di Dio è giunto al termine. Non è forse questa la forma più grave di punizione?

Quel che è sopra menzionato è una spiegazione esauriente delle parole: "Non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro", e serve anche come semplice commento a questi passi delle Scritture. Credo che tutti voi ormai lo abbiate capito.

Ora leggiamo i seguenti passi delle Scritture.

12. Gesù parla ai discepoli dopo la resurrezione

Giovanni 20:26-29 Otto giorni dopo i Suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e Si presentò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" Poi disse a Tommaso: "Porgi qua il dito e guarda le Mie mani; porgi la mano e mettila nel Mio costato; e non essere incredulo, ma credente". Tommaso Gli rispose: "Signore mio e Dio mio!" Gesù gli disse: "Perché Mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"

Giovanni 21:16-17 Gli disse di nuovo, una seconda volta: "Simone di Giovanni, Mi ami?" Egli rispose: "Sì, Signore; Tu sai che Ti voglio bene". Gesù gli disse: "Pastura le Mie pecore". Gli disse la terza volta: "Simone di Giovanni, Mi vuoi bene?" Pietro fu rattristato che Egli avesse detto la terza volta: "Mi vuoi bene?" E Gli rispose: "Signore, Tu sai ogni cosa; Tu conosci che Ti voglio bene". Gesù gli disse: "Pasci le Mie pecore".

Questi passi riferiscono determinate cose che il Signore Gesù fece e disse ai Suoi discepoli dopo la resurrezione. Anzitutto, diamo un'occhiata alle differenze che potrebbero esserci nel Signore Gesù prima e dopo la resurrezione. Dopo essere risorto era ancora lo stesso dei giorni precedenti? Le Scritture contengono il seguente versetto, che Lo descrive dopo la resurrezione: "Gesù venne a porte chiuse, e Si presentò in mezzo a loro e disse: 'Pace a voi!'". È evidente che a quel tempo Egli non abitava più un corpo

carnale, ma era in un corpo spirituale. Questo, perché aveva trasceso i limiti della carne; anche se la porta era chiusa, Egli poté ugualmente venire in mezzo agli uomini e permettere loro di vederLo. Questa è la differenza più grande tra il Signore Gesù dopo la resurrezione e il Signore Gesù che aveva vissuto nella carne prima della resurrezione. Sebbene non ci fosse alcuna differenza tra l'aspetto esteriore del corpo spirituale di quel momento e il precedente aspetto del Signore Gesù, in quell'istante Egli era divenuto un individuo che alle persone sembrava un estraneo, perché era diventato un corpo spirituale dopo essere resuscitato e, in confronto alla Sua carne precedente, questo corpo spirituale era più sconcertante e disorientante per gli uomini. Esso creò anche una maggiore distanza tra il Signore Gesù e le persone, che in cuor loro percepirono come, in quel momento, Egli fosse diventato più misterioso. Queste cognizioni e sensazioni riportarono improvvisamente gli uomini a un'epoca in cui avevano creduto in un Dio che non si poteva vedere né toccare. Così la prima cosa che il Signore Gesù fece dopo la resurrezione fu permettere a tutti di vederLo, di confermare la Sua esistenza e la realtà della Sua resurrezione. Inoltre, questa azione riportò il Suo rapporto con le persone al modo in cui era quando Egli stava operando nella carne, quando Egli era il Cristo che Si poteva vedere e toccare. Una conseguenza di questo è che le persone non ebbero alcun dubbio che il Signore Gesù fosse risorto da morte dopo la crocifissione, né dubitarono della Sua opera di redenzione dell'umanità. Un'altra conseguenza è che la Sua manifestazione agli uomini dopo la resurrezione e la possibilità di vederLo e di toccarLo ancorarono saldamente l'umanità all'Età della Grazia, garantendo che, da quel momento in poi, le persone non sarebbero tornate alla precedente Età della Legge sul presupposto che il Signore Gesù fosse "scomparso" o che fosse "andato via senza dire una parola". Pertanto, Egli garantì che sarebbero andate avanti, seguendo i Suoi insegnamenti e l'opera che Egli aveva svolto. Così si aprì ufficialmente una nuova fase dell'opera nell'Età della Grazia e, da quel momento in poi, gli uomini che avevano vissuto sotto la legge ne uscirono formalmente ed entrarono in una nuova era, in un nuovo inizio. Questi sono i poliedrici significati della manifestazione del Signore Gesù agli uomini dopo la resurrezione.

Poiché il Signore Gesù abitava ora un corpo spirituale, come potevano le persone toccarLo e vederLo? Questa domanda accenna all'importanza della Sua manifestazione all'umanità. Avete notato qualcosa nei passi delle Scritture che abbiamo appena letto? Generalmente, i corpi spirituali non si possono vedere né toccare e, dopo la resurrezione, l'opera intrapresa dal Signore Gesù era già stata completata. Perciò, in teoria, Egli non aveva assolutamente alcuna necessità di tornare in mezzo alle persone con la Sua immagine originaria per incontrarle, ma la manifestazione del Suo corpo spirituale davanti a uomini come Tommaso rese l'importanza della Sua manifestazione più concreta, affinché penetrasse più a fondo nel cuore delle persone. Quando Egli andò dallo scettico Tommaso, gli permise di toccarGli la mano e disse: "Porgi la mano e mettila nel Mio costato; e non essere incredulo, ma credente". Queste parole e azioni

non erano cose che il Signore Gesù voleva dire e fare soltanto dopo essere risorto; in realtà, erano cose che voleva dire e fare prima di essere crocifisso, poiché i dubbi di Tommaso non erano sorti solo allora, bensì l'avevano accompagnato per tutto il periodo in cui aveva seguito il Signore Gesù. È evidente che, prima di essere inchiodato alla croce, il Signore Gesù conosceva già le persone come Tommaso. Dunque cosa possiamo dedurne? Dopo la resurrezione era ancora lo stesso Signore Gesù. La Sua essenza non era cambiata. Tuttavia, ecco il Signore Gesù che era risorto dai morti e tornato dal mondo spirituale con la Sua immagine originaria, con la Sua indole originaria e con la conoscenza degli uomini acquisita durante il Suo periodo nella carne, ecco che andò anzitutto da Tommaso e gli fece toccare il Suo costato, non solo per permettere a Tommaso di vedere il Suo corpo spirituale dopo la resurrezione, ma anche di toccare e sentire l'esistenza del Suo corpo spirituale e liberarsi completamente dai dubbi. Prima della crocifissione, Tommaso aveva sempre dubitato che il Signore Gesù fosse Cristo, ed era incapace di convincersene. La sua fede in Dio si basava soltanto su ciò che poteva vedere con i propri occhi e toccare con le proprie mani. Il Signore Gesù conosceva bene la fede delle persone di questo tipo. Esse credevano solo nel Dio dei cieli, non in Colui che era stato mandato da Dio, nel Cristo fattoSi carne, né Lo avrebbero accettato. Affinché Tommaso prendesse atto e credesse nell'esistenza del Signore Gesù e ammettesse che Egli era davvero il Dio incarnato, Gesù gli consentì di allungare la mano e di toccarGli il costato. C'è qualche differenza tra i dubbi di Tommaso prima e dopo la resurrezione del Signore Gesù? Tommaso era sempre stato scettico, e se non fosse stato per il Signore Gesù, che gli apparve personalmente con il Suo corpo spirituale e gli permise di toccare i segni dei chiodi, non c'era modo che qualcuno potesse fugare i suoi dubbi e indurlo a liberarsene. Così, dal momento in cui il Signore Gesù permise a Tommaso di toccarGli il costato e di sentire davvero l'esistenza dei segni lasciati dai chiodi, i dubbi di Tommaso svanirono, ed egli capì veramente che il Signore Gesù era risorto, e riconobbe e credette che era il vero Cristo e Dio incarnato. Anche se ormai Tommaso non dubitava più, aveva perso per sempre l'opportunità di incontrare Cristo, di stare con Lui, di seguirLo, di conoscerLo e di essere reso perfetto da Lui. La manifestazione del Signore Gesù e le Sue parole offrirono una conclusione, e un verdetto sulla fede di coloro che erano pieni di dubbi. Egli usò le Sue parole e azioni effettive per dire agli scettici, a coloro che credevano soltanto nel Dio dei cieli ma non in Cristo: "Dio non ha lodato la loro fede né li ha lodati per averLo seguito mentre dubitavano di Lui". Il giorno in cui avessero creduto totalmente in Dio e in Cristo sarebbe stato quello in cui Dio avrebbe completato la Sua grande opera. Naturalmente, sarebbe stato anche il giorno in cui un verdetto sarebbe stato pronunciato sul loro scetticismo. Il loro atteggiamento verso Cristo determinò il loro destino; il loro scetticismo ostinato denotava che la loro fede non aveva portato loro alcun frutto, e la loro inflessibilità indicava che le loro speranze erano vane. Poiché la loro fede nel Dio dei cieli si alimentava di illusioni, e il loro scetticismo verso Cristo era il loro reale atteggiamento

verso Dio, anche se avevano toccato i segni dei chiodi sul corpo del Signore Gesù, la loro fede era ancora inutile e il loro destino si poteva descrivere soltanto come il tentativo di riempire un secchio bucato: un'impresa vana. Ciò che il Signore Gesù disse a Tommaso fu chiaramente il Suo modo di comunicarlo a ogni persona: il Signore Gesù risorto è il Signore Gesù che ha trascorso trentatré anni e mezzo operando tra gli uomini. Anche se era stato crocifisso, se aveva camminato nella valle dell'ombra della morte, e anche se era risorto, Egli era rimasto immutato sotto ogni aspetto. Sebbene ora Egli avesse i segni dei chiodi sul corpo, e fosse risorto e uscito dal sepolcro, la Sua indole, la Sua comprensione degli uomini e le Sue intenzioni verso di loro non erano cambiate minimamente. Inoltre, stava dicendo alle persone che era sceso dalla croce e aveva trionfato sul peccato, aveva superato le sofferenze e vinto la morte. I segni dei chiodi erano soltanto la prova della Sua vittoria su Satana, la prova che Egli era un sacrificio per il peccato, finalizzato a redimere efficacemente l'umanità intera. Comunicò alle persone che Si era già fatto carico dei peccati dell'umanità e che aveva completato la Sua opera di redenzione. Quando tornò a vedere i discepoli, comunicò loro questo messaggio mediante la Sua manifestazione: "Sono ancora vivo, esisto ancora; oggi sono davvero dinanzi a voi cosicché possiate vederMi e toccarMi. Sarò sempre con voi". Il Signore Gesù voleva anche usare l'esempio di Tommaso come avvertimento per le generazioni future: sebbene tu non possa vedere né toccare il Signore Gesù nella tua fede in Lui, sei benedetto a causa della tua fede sincera e puoi vederLo attraverso di essa; le persone di questo tipo sono benedette.

Queste parole riportate nella Bibbia che il Signore Gesù pronunciò quando Si manifestò a Tommaso, sono di grande aiuto per tutti gli uomini nell'Età della Grazia. La Sua manifestazione a Tommaso e le parole che gli rivolse hanno avuto un profondo effetto sulle generazioni successive, e hanno un'importanza eterna. Tommaso rappresenta un tipo di persona che crede in Dio ma Ne dubita. Questi individui hanno una natura sospettosa e un cuore sinistro, sono infidi e non credono nelle cose che Dio può realizzare. Non credono nella Sua onnipotenza e nella Sua sovranità, né credono nel Dio incarnato. Tuttavia, la resurrezione del Signore Gesù contraddisse questi tratti che loro avevano, e diede loro anche l'opportunità di scoprire e di riconoscere il proprio scetticismo e di ammettere la propria slealtà, arrivando così a credere davvero nell'esistenza e nella resurrezione del Signore Gesù. Ciò che successe a Tommaso fu un avvertimento e un monito per le generazioni future, in modo che altre persone potessero evitare di essere scettiche come lui e, qualora si fossero riempite di dubbi, sarebbero sprofondate nell'oscurità. Se segui Dio ma, come Tommaso, vuoi sempre toccare il costato del Signore e sentire i segni dei chiodi per confermare e verificare l'esistenza di Dio e per fare supposizioni al riguardo, allora Dio ti abbandonerà. Dunque il Signore Gesù chiede alle persone di non essere come Tommaso, capaci di credere soltanto a ciò che riescono a vedere con i propri occhi, bensì di essere pure e oneste, di non nutrire dubbi su Dio, ma di credere semplicemente in Lui e seguirLo. Le persone così sono benedette. Questo è un

requisito molto piccolo che il Signore Gesù rivolge alle persone, ed è un avvertimento per i Suoi seguaci.

Quello sopra descritto è l'atteggiamento del Signore Gesù verso coloro che sono pieni di dubbi. Dunque cosa disse a quelli che sono in grado di credere sinceramente in Lui e di seguirLo, e cosa fece per loro? Ora esamineremo questo argomento attraverso un dialogo tra il Signore Gesù e Pietro.

Durante questa conversazione, Egli chiese ripetutamente a Pietro: "Simone di Giovanni, Mi ami?" Questo è uno standard più elevato che, dopo la resurrezione, il Signore Gesù richiese a persone come Pietro, persone che credono davvero in Cristo e si sforzano di amare il Signore. Questa domanda fu una sorta di indagine e di interrogazione, ma ancora di più fu un requisito e un'aspettativa riguardante le persone come Pietro. Il Signore Gesù usò questo metodo di indagine affinché le persone riflettessero su di sé e si guardassero dentro, domandandosi: quali sono i requisiti del Signore Gesù per gli esseri umani? Amo il Signore? Sono una persona che ama Dio? Come devo amarLo? Anche se il Signore Gesù fece questa domanda soltanto a Pietro, la verità è che, in cuor Suo, ponendo tali domande a Pietro, voleva sfruttare questa opportunità per porre lo stesso tipo di domanda ad altre persone che cercano di amare Dio. Fu soltanto che Pietro ricevette la benedizione di fungere da rappresentante di questo tipo di persone, di ricevere questa domanda dalla bocca del Signore Gesù.

In confronto alle seguenti parole, che il Signore Gesù disse a Tommaso dopo essere risorto: "Porgi la mano e mettila nel Mio costato; e non essere incredulo, ma credente", la triplice ripetizione della domanda a Pietro: "Simone di Giovanni, Mi ami?" consente alle persone di percepire meglio la severità del Suo atteggiamento e il senso di urgenza che Egli provò in quel momento. Quanto allo scettico Tommaso con la sua natura ingannevole, il Signore Gesù gli permise di allungare la mano e di toccare i segni dei chiodi sul Suo corpo, il che indusse Tommaso a credere che il Signore Gesù fosse il Figlio dell'uomo risorto e a riconoscerNe l'identità come Cristo. Pur non rimproverando severamente Tommaso e non esprimendo verbalmente alcun preciso giudizio su di lui, Egli nondimeno Si avvalse di azioni pratiche per far sì che Tommaso comprendesse che Egli lo capiva, mostrando anche il Suo atteggiamento e la Sua risolutezza verso gli uomini di quel tipo. I Suoi requisiti e aspettative per loro non si possono dedurre da ciò che disse, perché le persone come Tommaso semplicemente non hanno un briciolo di vera fede. I requisiti del Signore Gesù per loro si fermano qui, ma l'atteggiamento che Egli mostrò verso le persone come Pietro è totalmente diverso. Non chiese a Pietro di allungare la mano e di toccare i segni dei chiodi, né disse: "Non essere incredulo, ma credente". Invece gli fece ripetutamente la stessa domanda. Il quesito fu ricco di spunti di riflessione e di significato, un quesito che non può evitare di suscitare rimorso e paura in ogni seguace di Cristo, ma anche di fargli percepire lo stato d'animo angosciato e afflitto del Signore Gesù. Quando i seguaci attraversano un momento di grande dolore e sofferenza, sono più capaci di comprendere la preoccupazione e la sollecitudine del Signore Gesù Cristo;

si rendono conto del Suo scrupoloso insegnamento e dei Suoi rigidi requisiti per le persone pure e oneste. La Sua domanda permette agli uomini di percepire che le Sue aspettative su di loro, rivelate da queste semplici parole, non impongono solo di credere in Lui e di seguirLo, ma anche di raggiungere l'amore, di amare il tuo Signore e tuo Dio. Questo tipo di amore è premuroso e obbediente. Spinge gli esseri umani a vivere per Dio, a morire per Lui, a dedicarGli ogni cosa, a spendersi e a dare tutto per Lui. Questo tipo di amore dà anche conforto a Dio, permettendoGli di ricevere testimonianze e di riposare. È lo strumento che gli uomini hanno per ripagarLo, è responsabilità, obbligo e dovere dell'uomo, ed è una via che le persone devono seguire per tutta la vita. Queste tre domande furono un requisito e un'esortazione che il Signore Gesù rivolse a Pietro e a tutte le persone che sarebbero state rese perfette. Furono questi tre interrogativi a spingere e a motivare Pietro a seguire il suo cammino nella vita fino alla fine, e furono queste domande poste dal Signore Gesù al momento del Suo commiato a indurlo a intraprendere il cammino verso la perfezione, a spingerlo, grazie all'amore per il Signore, a prendersi cura del Suo cuore, a obbedirGli, a offrirGli conforto e a consacrarGli tutta la propria vita e tutto il proprio essere.

Durante l'Età della Grazia, l'opera di Dio si rivolse principalmente a due tipi di persone. Al primo appartenevano coloro che credevano in Lui e Lo seguivano, che erano in grado di osservare i Suoi comandamenti, di portare la croce e di restare fedeli alla via dell'Età della Grazia. Costoro avrebbero ottenuto la benedizione di Dio e ricevuto la Sua grazia. Al secondo appartenevano gli uomini come Pietro, coloro che potevano essere resi perfetti. Così, dopo la resurrezione, il Signore Gesù fece anzitutto queste due cose importantissime. Una fu svolta con Tommaso, l'altra con Pietro. Che cosa rappresentano queste due cose? La vera intenzione di salvare l'umanità da parte di Dio? La Sua sincerità verso gli uomini? L'opera che Egli svolse con Tommaso fu avvertire le persone di non essere scettiche ma semplicemente di credere. Quella che svolse con Pietro fu rafforzare la fede degli uomini come lui e chiarire i Suoi requisiti per questo tipo di persone, mostrare quali obiettivi avrebbero dovuto perseguire.

Dopo la resurrezione, il Signore Gesù Si manifestò alle persone che riteneva necessarie, parlò con loro e rivolse loro dei requisiti, accantonando le Sue intenzioni e le Sue aspettative riguardo agli esseri umani. In altre parole, poiché era il Dio incarnato, la Sua preoccupazione per gli uomini e i Suoi requisiti per loro non cambiarono mai: rimasero gli stessi quando Egli fu nella carne e quando fu nel Suo corpo spirituale dopo essere stato crocifisso ed essere risorto. Si preoccupò per questi discepoli prima di essere crocifisso e, in cuor Suo, aveva le idee chiare sulla condizione di ogni singola persona e ne capiva le mancanze e, naturalmente, la Sua comprensione di ciascuna persona dopo che Egli morì, risorse e divenne un corpo spirituale, rimase la stessa di quando Egli era nella carne. Sapeva che le persone non erano totalmente certe della Sua identità come Cristo, ma durante il Suo tempo nella carne non ebbe aspettative severe su di loro. Dopo la resurrezione, tuttavia, Si manifestò agli uomini e diede loro la certezza assoluta che

il Signore Gesù era venuto da Dio ed era Dio incarnato, e usò la realtà della Propria manifestazione e resurrezione come la più grande visione e motivazione per l'eterna ricerca dell'umanità. La Sua resurrezione dalla morte non solo rafforzò tutti coloro che Lo seguivano, ma attuò completamente la Sua opera dell'Età della Grazia tra gli uomini, e così il Vangelo della salvezza del Signore Gesù nell'Età della Grazia si diffuse gradualmente in ogni angolo del mondo. Diresti che la manifestazione del Signore Gesù dopo la resurrezione ebbe una certa importanza? Se fossi stato Tommaso o Pietro a quel tempo, e nella tua vita ti fossi imbattuto in quest'unica cosa così significativa, che tipo di effetto avrebbe avuto su di te? L'avresti considerata la visione migliore e più grande della tua vita di fede in Dio? L'avresti vista come una forza che ti guidava mentre seguivi Dio, mentre ti sforzavi di soddisfarLo e cercavi di amarLo nella tua intera esistenza? Avresti passato la vita a sforzarti di diffondere questa grandissima visione? Avresti accettato di diffondere la salvezza del Signore Gesù come incarico assegnato da Dio? Anche se non avete sperimentato tutto questo, i due esempi di Tommaso e di Pietro sono già sufficienti affinché le persone dell'epoca moderna acquisiscano una chiara comprensione di Dio e della Sua volontà. Si potrebbe dire che, dopo esserSi fatto carne, dopo aver sperimentato personalmente la vita tra le persone e la vita umana, e dopo aver visto la depravazione dell'umanità e la situazione della vita umana a quell'epoca, il Dio incarnato abbia percepito più profondamente come l'umanità sia impotente, deplorevole e meschina. Egli acquisì una maggiore empatia per la condizione umana grazie all'umanità che Egli possedeva vivendo nella carne e ai Suoi istinti carnali. Ciò Lo indusse a provare maggiore sollecitudine per i Suoi seguaci. Probabilmente queste sono cose che non potete capire, ma Io posso descrivere questa sollecitudine e premura di Dio incarnato per ciascuno dei Suoi seguaci usando solo due parole: "intensa preoccupazione". Anche se questa espressione deriva dal linguaggio umano ed è molto umana, nondimeno esprime e descrive fedelmente i sentimenti di Dio verso i Suoi seguaci. Quanto all'intensa preoccupazione di Dio per gli esseri umani, la percepirete gradualmente e ne avrete un assaggio nel corso delle vostre esperienze. Questo obiettivo, tuttavia, si può raggiungere soltanto comprendendo a poco a poco l'indole di Dio tramite la ricerca di un cambiamento nella vostra indole. Quando il Signore Gesù realizzò questa manifestazione, ciò fece sì che la Sua intensa preoccupazione per i Suoi seguaci nella umanità si concretizzasse e passasse al Suo corpo spirituale, oppure si potrebbe dire alla Sua divinità. La Sua manifestazione consentì alle persone di sperimentare e di sentire ancora una volta l'interessamento e la sollecitudine di Dio, allo stesso tempo dimostrando vigorosamente che Egli è Colui che avvia un'età, che la dispiega e anche la conclude. Attraverso la Sua manifestazione, Dio rafforzò la fede di tutti gli uomini e dimostrò al mondo che Egli è Dio Stesso. Ciò diede ai Suoi seguaci una conferma eterna e, attraverso la Sua manifestazione, Egli avviò anche una fase della Sua opera nella nuova età.

13. Gesù mangia il pane e spiega le Scritture dopo la resurrezione

Luca 24:30-32 Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. Allora i loro occhi furono aperti e Lo riconobbero, ma Egli scomparve alla loro vista. Ed essi dissero l'uno all'altro: "Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentre Egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?"

14. I discepoli offrono a Gesù del pesce arrostito

Luca 24:36-43 Ora, mentre essi parlavano di queste cose, Gesù Stesso comparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" Ma essi, sconvolti e atterriti, pensavano di vedere uno spirito. Ed Egli disse loro: "Perché siete turbati? E perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le Mie mani e i Miei piedi, perché sono proprio Io! ToccateMi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho Io". E, detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma siccome per la gioia non credevano ancora e si stupivano, disse loro: "Avete qui qualcosa da mangiare?" Essi Gli porsero un pezzo di pesce arrostito; Egli lo prese, e mangiò in loro presenza.

Ora daremo un'occhiata ai passi delle Scritture sopra menzionati. Il primo racconta che dopo la resurrezione il Signore Gesù mangiò del pane e spiegò le Scritture, e il secondo riferisce che consumò un pesce arrostito. In che modo questi due brani vi aiutano a conoscere l'indole di Dio? Che idea vi fate da queste descrizioni del Signore Gesù che mangia il pane e poi un pesce arrostito? Riuscite a immaginare come vi sentireste se Egli mangiasse il pane davanti a voi? O se mangiasse allo stesso tavolo con voi, consumando pesce e pane con gli uomini, che tipo di sensazione provereste in quel momento? Se ti sentissi molto vicino al Signore, se sentissi che Egli è molto intimo con te, la tua supposizione è giusta. È esattamente questo l'esito che il Signore Gesù voleva sortire cibandosi di pani e pesci di fronte alla folla raccoltasi dopo la resurrezione. Se, dopo essere risorto, si fosse limitato a parlare con gli uomini, se essi non avessero potuto sentire la Sua carne e le Sue ossa, ma invece Lo avessero percepito come uno Spirito irraggiungibile, cosa avrebbero provato? Non sarebbero rimasti delusi? E, in tal caso, non si sarebbero sentiti abbandonati? Non avrebbero avvertito una distanza tra loro e il Signore Gesù Cristo? Che tipo di effetto negativo avrebbe creato questa distanza sul loro rapporto con Dio? Sicuramente le persone avrebbero avuto tanta paura da non osare avvicinarsi a Lui, e così Lo avrebbero tenuto a rispettosa distanza. Da quel momento in poi avrebbero troncato la loro relazione intima con il Signore Gesù Cristo e sarebbero tornate a un rapporto tra l'umanità e il Dio dei cieli, come quello precedente l'Età della Grazia. Il corpo spirituale che gli uomini non potevano toccare né sentire avrebbe provocato lo sradicamento della loro intimità con Dio e causato anche la fine dell'esistenza di quella relazione intima, instaurata durante il periodo del Signore Gesù Cristo nella carne, senza alcuna distanza tra Lui e gli esseri umani. Le uniche reazioni che il corpo spirituale avrebbe suscitato nelle persone sarebbero state sentimenti di paura, rifiuto, e uno sguardo muto. Non avrebbero osato avvicinarsi al Signore Gesù o avviare un dialogo

con Lui, né tantomeno seguirLo, fidarsi di Lui o guardarLo con ammirazione. Dio non desiderava vedere questo tipo di sentimenti che gli esseri umani provavano nei Suoi confronti. Non voleva vedere le persone che Lo evitavano o che si allontanavano; voleva solo che Lo capissero, che si avvicinassero e fossero la Sua famiglia. Se la tua famiglia, i tuoi figli, ti vedessero ma non ti riconoscessero, e non osassero avvicinarsi a te ma ti evitassero sempre, se non riuscissi a far capire loro tutto ciò che hai fatto nel loro interesse, come ti sentiresti? Non sarebbe doloroso? Non ti si spezzerebbe il cuore? È così che Dio Si sente quando gli esseri umani Lo evitano. Così, dopo la resurrezione, il Signore Gesù Si manifestò ancora alle persone in carne e ossa, e mangiò e bevve ancora con loro. Dio considera gli uomini una famiglia e vuole che anche loro Lo vedano come Colui che è a loro più caro; soltanto così può guadagnarli davvero, e soltanto così essi possono amarLo e adorarLo sinceramente. Ora riuscite a capire la Mia intenzione nel selezionare questi due passi delle Scritture in cui il Signore Gesù mangia il pane e spiega le Scritture dopo la Sua resurrezione, e dove i discepoli Gli offrono un pesce arrostito?

Si può affermare che la serie di cose fatte e dette dal Signore Gesù dopo la resurrezione fossero il frutto di un'attenta riflessione. Erano cose piene della gentilezza e dell'affetto che Dio provava per l'umanità, e anche della considerazione e sollecitudine meticolosa che nutriva per la relazione intima instaurata con gli uomini durante il Suo tempo nella carne. Ancora di più, erano piene della nostalgia e del desiderio che Egli aveva per la vita trascorsa a mangiare e a vivere insieme ai Suoi seguaci durante il Suo tempo nella carne. Perciò Dio non voleva che le persone percepissero una distanza tra Lui e loro, né che si allontanassero da Lui. Ancor di più, non voleva pensassero che, dopo la resurrezione, il Signore Gesù non fosse più il Signore che era stato così intimo con gli uomini, che Egli non stesse più con loro perché era tornato nel mondo spirituale, dal Padre che esse non avrebbero mai potuto vedere né raggiungere. Non voleva avessero la sensazione che fosse sorta qualche differenza di posizione tra Lui e l'umanità. Quando Dio vede delle persone che vogliono seguirLo ma che Lo tengono a rispettosa distanza, il Suo cuore soffre perché ciò significa che i loro cuori sono molto lontani da Lui e che per Lui sarà molto difficile guadagnarli. Dunque, se Si fosse manifestato agli uomini in un corpo spirituale che essi non avrebbero potuto vedere né toccare, ciò li avrebbe allontanati ancora una volta da Dio e condotti a pensare erroneamente che, dopo la resurrezione, Cristo fosse diventato altezzoso, diverso dagli esseri umani e impossibilitato a sedersi ancora a tavola e a mangiare con loro, perché essi sono peccaminosi, sudici e non possono mai avvicinarsi a Dio. Per dissipare questi malintesi dell'umanità, il Signore Gesù fece diverse cose che era solito fare nella carne e che sono riferite nella Bibbia: "Prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro". Inoltre spiegò loro le Scritture, come era stata Sua abitudine in passato. Tutte queste cose compiute dal Signore Gesù fecero sì che chiunque Lo vedesse capisse che il Signore non era cambiato, che era ancora lo stesso. Anche se era stato crocifisso e aveva sperimentato la morte, era risorto e non aveva abbandonato l'umanità. Era tornato tra gli uomini e nulla in Lui era cambiato.

Il Figlio dell'uomo che Si trovava davanti alle persone era ancora lo stesso Signore Gesù. Il Suo comportamento e il Suo modo di conversare con gli uomini risultavano così familiari. Era ancora veramente pieno di benevolenza, di grazia e di tolleranza; era ancora lo stesso Signore Gesù che amava gli altri come Sé Stesso, che era in grado di perdonare l'umanità fino a settanta volte sette. Come aveva sempre fatto prima, Egli mangiava con gli uomini, discuteva delle Scritture con loro e, cosa ancora più importante, proprio come prima era fatto di carne e ossa, e poteva essere toccato e visto. Il Figlio dell'uomo quale Egli era, permise alle persone di percepire intimità, di sentirsi a loro agio e di provare la gioia di ritrovare qualcosa che era andato perduto. Con grande facilità, le persone cominciarono con coraggio e fiducia ad ammirare questo Figlio dell'uomo e a contare su di Lui, che era in grado di perdonare i peccati dell'umanità. Cominciarono anche a pregare nel nome del Signore Gesù senza esitazione, a pregare per ottenere la Sua grazia, la Sua benedizione, la Sua pace e gioia, la Sua sollecitudine e protezione, e iniziarono a guarire i malati e a scacciare i demoni nel nome del Signore Gesù.

Nel periodo in cui Egli operò nella carne, la maggior parte dei Suoi seguaci non poté verificare completamente la Sua identità e le cose che disse. Quando Si stava avvicinando alla croce, i Suoi seguaci si limitarono a osservare. Poi, dal momento in cui fu crocifisso fino a quando fu messo nel sepolcro, il loro atteggiamento fu di delusione. In quel periodo, in cuor loro gli uomini avevano già cominciato a passare dallo scetticismo circa le cose che il Signore Gesù aveva detto durante il Suo tempo nella carne al rifiuto più completo. Poi, quando Egli uscì dal sepolcro e Si manifestò alle persone a una a una, la maggior parte di coloro che Lo videro con i loro occhi o che appresero la notizia della Sua resurrezione passò gradualmente da un atteggiamento di negazione allo scetticismo. Solo quando il Signore Gesù consentì a Tommaso di toccarGli il costato, e quando spezzò il pane e lo mangiò davanti alla folla dopo la Sua resurrezione, e poi passò a consumare un pesce arrostito dinanzi a loro, costoro accettarono davvero il fatto che il Signore Gesù fosse Cristo incarnato. Si potrebbe dire che fu come se questo corpo spirituale fatto di carne e sangue stesse destando ciascuno di quegli individui da un sogno: il Figlio dell'uomo che Si trovava dinanzi a loro era Colui che esisteva da tempo immemorabile. Aveva una forma, una carne e delle ossa, e aveva già vissuto e mangiato insieme all'umanità per molto tempo… In quel momento, le persone sentirono che la Sua esistenza era davvero reale e meravigliosa. Allo stesso tempo, erano anche gioiose e felici, e piene di emozione. La Sua riapparizione consentì agli uomini di vedere davvero la Sua umiltà e di percepire la Sua vicinanza e il Suo attaccamento all'umanità, e di avvertire quanto Egli pensasse a loro. Questo breve ricongiungimento diede alle persone che videro il Signore Gesù la sensazione che fosse passata una vita intera. I loro cuori disorientati, confusi, spaventati, ansiosi, anelanti e intorpiditi trovarono conforto. Quegli individui non erano più scettici o delusi, perché sentivano che ora c'erano una speranza e qualcosa su cui fare affidamento. Il Figlio dell'uomo che Si trovava davanti a loro sarebbe stato per tutto il tempo la loro retroguardia, la loro torre salda, il loro rifugio per l'eternità.

Anche se il Signore Gesù era resuscitato, il Suo cuore e la Sua opera non avevano abbandonato l'umanità. ManifestandoSi alle persone, disse loro che, a prescindere dalla forma in cui Egli esisteva, le avrebbe accompagnate, avrebbe camminato con loro e sarebbe stato al loro fianco in ogni momento e in ogni luogo. Disse loro che in ogni momento e in ogni luogo avrebbe provveduto alle necessità degli uomini e li avrebbe pasciuti, consentendo loro di vederLo e di toccarLo, e Si sarebbe assicurato che non si sentissero mai più impotenti. Il Signore Gesù voleva anche che le persone sapessero che non sono sole a questo mondo. Godono della sollecitudine di Dio, ed Egli è con loro. Possono sempre appoggiarsi a Lui, ed Egli è famiglia per ciascuno dei Suoi seguaci. Così gli uomini non saranno più soli né indifesi, e coloro che accettano Dio come sacrificio per il peccato non saranno più schiavi del peccato. Agli occhi degli uomini, le parti dell'opera che il Signore Gesù svolse dopo la resurrezione erano cose molto piccole ma, per come la vedo Io, ogni singola cosa che fece fu davvero utile e preziosa, importante e fortemente carica di significato.

Anche se il tempo in cui il Signore Gesù operò nella carne fu pieno di difficoltà e di sofferenza, Egli completò totalmente e perfettamente l'opera di redenzione dell'umanità, stabilita per quel periodo, attraverso la Sua manifestazione nel corpo spirituale di carne e ossa. Iniziò il Suo ministero facendoSi carne e lo concluse manifestandoSi all'umanità nella Sua forma carnale. Annunciò l'Età della Grazia, inaugurando la nuova età tramite la Sua identità come Cristo, e con tale identità portò a compimento l'opera nell'Età della Grazia, e rafforzò e guidò tutti i Suoi seguaci in quest'epoca. Riguardo all'opera di Dio, si può dire che Egli finisce davvero ciò che comincia. Ci sono delle fasi e un piano, e l'opera è colma della Sua saggezza, della Sua onnipotenza e delle Sue meravigliose azioni, del Suo amore e della Sua misericordia. Naturalmente, il principale filo conduttore che la attraversa nella sua interezza è l'interessamento per l'umanità; la Sua opera è permeata da sentimenti di preoccupazione che Egli non riesce mai ad accantonare. In questi versetti della Bibbia, in ogni singola cosa che il Signore Gesù fece dopo la resurrezione furono rivelate le speranze e le preoccupazioni immutabili di Dio per l'umanità, oltre alla Sua attenzione e premura meticolose per gli uomini. Fino ai giorni nostri, nulla di tutto ciò è mai cambiato. Riuscite a vederlo? Quando ve ne rendete conto, il vostro cuore non si avvicina inconsapevolmente a Dio? Se viveste in quell'epoca e, dopo la resurrezione, il Signore Gesù Si manifestasse a voi in una forma tangibile e visibile, e se Si sedesse di fronte a voi, mangiasse con voi pane e pesce, vi spiegasse le Scritture e parlasse con voi, come vi sentireste? Felici? O pieni di rimorso? I malintesi precedenti, il desiderio di evitare Dio, i conflitti con Lui e i dubbi sul Suo conto non sparirebbero tutti? Il rapporto tra Dio e l'uomo non diventerebbe più normale e appropriato?

Interpretando questi pochi capitoli della Bibbia, trovate qualche difetto nell'indole di Dio? Qualche adulterazione del Suo amore? Notate qualche inganno o malvagità nella Sua onnipotenza o saggezza? Sicuramente no! Ora potete dire con certezza che Dio è santo? Che ognuna delle Sue emozioni sia una rivelazione della Sua

essenza e indole? Spero che, dopo aver letto queste parole, la comprensione che traete da esse vi aiuti e vi favorisca nella ricerca di un cambiamento di indole e del timore di Dio, e che vi dia frutti, frutti che crescano giorno dopo giorno, in modo che nel corso di questa ricerca vi avvicinerete sempre più a Dio e allo standard che Egli prescrive. Non vi annoierete più nel perseguire la verità e non considererete più la ricerca della verità e di un cambiamento di indole una cosa seccante o superflua. Piuttosto, motivati dall'espressione della vera indole di Dio e dalla Sua santa essenza, desidererete la luce e la giustizia, aspirerete alla ricerca della verità e della soddisfazione della volontà di Dio, e diventerete una persona guadagnata da Lui, una persona reale.

Oggi abbiamo parlato di determinate cose che Dio compì nell'Età della Grazia quando Si fece carne per la prima volta. Da queste cose abbiamo dedotto l'indole che Egli espresse e rivelò nella carne, oltre a ogni aspetto di ciò che Egli ha ed è. Tutti questi aspetti di ciò che Egli ha ed è sembrano molto umanizzati, ma la realtà è che la sostanza di tutto ciò che Egli rivelò ed espresse è inscindibile dalla Sua indole. Ogni metodo e aspetto di Dio incarnato che esprime la Sua indole nell'umanità sono inestricabilmente legati alla Sua essenza. Dunque è molto importante che Dio sia venuto tra gli uomini usando il modo dell'incarnazione. È fondamentale anche l'opera che Egli svolse nella carne, ma ancor più importanti per ogni persona che vive nella carne, per ogni persona che vive nella corruzione, sono l'indole che Egli rivelò e la volontà che espresse. Riuscite a capirlo? Dopo aver compreso l'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è, siete arrivati a qualche conclusione sul modo in cui dovreste trattarLo? Infine, in risposta a questa domanda, vorrei darvi tre moniti. Primo, non mettere Dio alla prova. A prescindere da quanto tu Lo capisca e conosca la Sua indole, assolutamente non metterlo alla prova. Secondo, non competere con Dio per lo status. Qualunque tipo di status Egli ti dia o qualunque genere di lavoro ti affidi, qualunque tipo di dovere ti chiami a svolgere, e per quanto tu ti sia adoperato e sacrificato per Lui, assolutamente non competere con Lui per lo status. Terzo, non metterti in competizione con Dio. A prescindere dal fatto che tu riesca a capire o a sottometterti a ciò che Egli fa di te, ciò che predispone per te e le cose che ti porta, assolutamente non metterti in competizione con Lui. Se osserverai questi tre moniti, sarai relativamente al sicuro e non sarai più incline a far adirare Dio. Qui è dove chiudiamo la nostra condivisione di oggi.

23 novembre 2013

Dio Stesso, l'Unico I
L'autorità di Dio (I)

Le Mie ultime comunicazioni hanno riguardato l'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso. Dopo aver ascoltato queste comunicazioni, vi sembra di aver acquisito una comprensione e una conoscenza dell'indole di Dio? Che grado di comprensione e conoscenza avete acquisito? Siete in grado di quantificarle? Queste comunicazioni vi hanno fatto capire Dio in maniera più profonda? Si può dire che questa comprensione sia una vera conosceanza di Dio? Si può dire che questa conoscenza e questa comprensione di Dio siano una conoscenza dell'intera sostanza di Dio e di tutto ciò che Egli ha ed è? No, ovviamente no! Questo perché tali comunicazioni hanno fornito solo una comprensione di parte dell'indole di Dio e di ciò che Egli ha ed è; non di tutto nella sua interezza. Queste comunicazioni vi hanno consentito di capire parte dell'opera compiuta da Dio in passato; attraverso queste comunicazioni, avete contemplato l'indole di Dio e ciò che Egli ha ed è, nonché il metodo e il pensiero alla base di tutto ciò che Egli ha fatto. Ma questa è solo una comprensione letterale, orale di Dio, e nel cuore rimanete incerti riguardo a quanto di questo sia reale. Che cosa determina principalmente se vi sia qualche realtà nella comprensione di tali aspetti? Ciò dipende prima di tutto da quanto delle parole e dell'indole di Dio gli esseri umani abbiano sperimentato veramente durante le loro esperienze effettive, e da quanto siano stati in grado di vedere e di conoscere durante queste esperienze effettive. Qualcuno ha mai pronunciato parole del tipo: "Le ultime comunicazioni ci hanno consentito di capire le cose fatte da Dio, i Suoi pensieri e il Suo atteggiamento verso l'umanità, così come il fondamento delle Sue azioni, i principi su cui si basano; e così siamo giunti a capire l'indole di Dio, e Lo abbiamo conosciuto nella Sua interezza"? È giusto dire simili parole? Chiaramente no. E perché dico di no? L'indole di Dio, e ciò che Egli ha ed è, si esprimono nelle cose che ha fatto e nelle parole che ha pronunciato. L'uomo è in grado di contemplare ciò che Dio ha ed è attraverso l'opera che Egli ha compiuto e le parole che ha pronunciato, ma questo significa solo che l'opera e le parole consentono all'uomo di capire solamente una parte dell'indole di Dio e una parte di ciò che Egli ha ed è. Se l'uomo desidera acquisire una comprensione più ricca e profonda di Dio, deve sperimentare in misura maggiore le parole e l'opera di Dio. Se è vero che l'uomo acquisisce solo una comprensione parziale di Dio quando sperimenta parte delle parole e dell'opera di Dio, questa comprensione parziale rappresenta forse la vera indole di Dio? Rappresenta la sostanza di Dio? Naturalmente rappresenta la vera indole di Dio e la sostanza di Dio, su questo non c'è dubbio. In qualunque momento o luogo o in qualunque modo Dio compia la Sua opera, o in qualunque forma Egli Si manifesti all'uomo, o in qualunque modo Egli esprima la Sua volontà, tutto ciò che Egli rivela ed esprime rappresenta Dio Stesso, la sostanza di Dio e ciò che Egli ha ed è. Dio compie la Sua opera con ciò che Egli ha ed è, e nella Sua vera identità; questo è assolutamente vero. Eppure, oggi gli esseri umani hanno solo una comprensione

parziale di Dio attraverso le Sue parole e attraverso ciò che sentono quando ascoltano la predicazione, e così in certa misura si può dire che questa comprensione sia solo una conoscenza teorica. In considerazione delle tue condizioni effettive, puoi verificare la comprensione o la conoscenza di Dio che hai ascoltato, visto o conosciuto e capito nel tuo cuore oggi soltanto se ci passi attraverso nelle tue esperienze effettive e giungi a conoscerle un po' per volta. Se Io non comunicassi queste parole a voi, sareste in grado di conseguire la vera conoscenza di Dio unicamente attraverso le vostre esperienze? Temo che sarebbe molto difficile. Questo perché gli esseri umani devono prima ricevere le parole di Dio per sapere come farne esperienza. La quantità delle parole di Dio di cui si nutrono, qualsiasi essa sia, è la quantità di cui possono fare reale esperienza. Le parole di Dio indicano il cammino da percorrere e guidano l'uomo nella sua esperienza. In sintesi, per coloro che hanno avuto qualche vera esperienza, queste ultime comunicazioni li aiuteranno a conseguire una più profonda comprensione della verità e una conoscenza più realistica di Dio. Ma per coloro che non hanno avuto alcuna vera esperienza o che hanno appena cominciato a fare esperienza o hanno appena cominciato ad assaggiare la realtà, questa è una grande prova.

Il contenuto principale delle ultime comunicazioni riguardava "l'indole di Dio, l'opera di Dio e Dio Stesso". Che cosa avete visto nelle parti fondamentali e centrali di tutto ciò di cui ho parlato? Attraverso queste comunicazioni siete in grado di riconoscere che Colui che ha compiuto l'opera e rivelato questa indole è l'unico Dio Stesso, sovrano su tutte le cose? Se la vostra risposta è sì, che cosa vi conduce a tale conclusione? Nel giungere a tale conclusione, quanti aspetti avete considerato? Qualcuno sa dirMelo? So che le ultime comunicazioni vi hanno colpito profondamente e hanno fornito al vostro cuore un nuovo inizio per la vostra conoscenza di Dio, il che è ottimo. Ma anche se in confronto a prima avete compiuto un grande balzo nella vostra comprensione di Dio, la vostra definizione dell'identità di Dio deve ancora andare oltre i nomi di Jahvè Dio nell'Età della Legge, del Signore Gesù nell'Età della Grazia e di Dio Onnipotente nell'Età del Regno. Vale a dire che, anche se queste comunicazioni su "l'indole di Dio, l'opera di Dio e Dio Stesso" vi hanno aiutati in parte a comprendere le parole un tempo pronunciate da Dio e l'opera un tempo compiuta da Dio e l'essere e le proprietà un tempo rivelati da Dio, siete incapaci di indicare una vera definizione e un orientamento preciso della parola "Dio". E nemmeno avete orientamento e conoscenza veri e precisi della condizione e dell'identità di Dio Stesso, vale a dire della condizione di Dio fra tutte le cose e nell'intero universo. Questo perché, nelle precedenti comunicazioni riguardo a Dio Stesso e all'indole di Dio, tutto il contenuto era basato sulle precedenti espressioni e rivelazioni di Dio così come descritte nella Bibbia. Tuttavia, è difficile per l'uomo scoprire l'essere e le proprietà che Dio rivela ed esprime nella gestione e nella salvezza dell'umanità, o al di fuori di esse. Così, anche se capite ciò che Dio ha ed è, che è stato rivelato nell'opera da Lui compiuta in passato, la vostra definizione dell'identità e della condizione di Dio è ancora lontana da quella del "Dio unico, di Colui che detiene la

sovranità su tutte le cose", ed è diversa da quella del "Creatore". Le ultime comunicazioni hanno fatto suscitato in tutti lo stesso pensiero: come può l'uomo conoscere i pensieri di Dio? Se qualcuno realmente dovesse conoscerli, quella persona quasi certamente sarebbe Dio, poiché solo Dio Stesso conosce i Suoi pensieri, e solo Dio Stesso conosce il fondamento e il metodo alla base di tutto ciò che Egli fa. A voi sembrerà razionale e logico riconoscere l'identità di Dio in tal modo, ma chi può stabilire in base all'indole e all'opera di Dio che questa sia realmente l'opera di Dio Stesso anziché un'attività dell'uomo, cioè un'attività che non può essere svolta dall'uomo per conto di Dio? Chi può accertare che questa opera rientra nella sovranità di Colui che ha la sostanza e la potenza di Dio? Vale a dire, attraverso quali caratteristiche o quale sostanza riconoscete che Egli è Dio Stesso, che ha l'identità di Dio ed è Colui che detiene la sovranità su tutte le cose? Ci avete mai pensato? Se non l'avete fatto, questo dimostra che le ultime comunicazioni vi hanno dato soltanto una certa comprensione della parte di storia in cui Dio ha compiuto la Sua opera, e del metodo, della manifestazione e delle rivelazioni di Dio durante tale opera. Per quanto tale comprensione consenta senza alcun dubbio a ciascuno di voi di ammettere che Colui che ha compiuto queste due fasi dell'opera è Dio Stesso, in cui voi credete e che voi seguite, Colui che dovete sempre seguire, siete ancora incapaci di riconoscere che Egli è il Dio che esiste fin dalla creazione del mondo e che esisterà per l'eternità, e non siete in grado di riconoscere che Egli è Colui che guida e regna sull'intera umanità. Sicuramente non avete mai pensato a questo problema. Che si tratti di Jahvè o del Signore Gesù, attraverso quali aspetti della sostanza e della manifestazione siete in grado di riconoscere che Egli non è solo il Dio che dovete seguire, ma anche Colui che domina l'umanità e regna sul suo destino, l'unico Dio Stesso, il re dei cieli e della terra e di tutte le cose? Attraverso quali canali riconoscete che Colui in cui credete e che seguite è Dio Stesso, re di tutte le cose? Attraverso quali canali collegate il Dio in cui credete al Dio che detiene la sovranità sul destino dell'umanità? Che cosa vi consente di riconoscere che il Dio in cui credete è l'unico Dio Stesso, che è in cielo e in terra e in mezzo a tutte le cose? Questo è il problema che intendo risolvere nella prossima parte.

I problemi a cui voi non avete mai pensato, o a cui non potete pensare, potrebbero ben essere quelli particolarmente cruciali per conoscere Dio, e in cui si potrebbero ricercare verità insondabili per l'uomo. Quando questi problemi vi assalgono, in maniera tale che dovete affrontarli e compiere una scelta, se siete incapaci di risolverli pienamente per via della vostra stoltezza e ignoranza o perché le vostre esperienze sono troppo superficiali e vi manca una vera conoscenza di Dio, diventeranno l'ostacolo più grande e l'intoppo più grande sul cammino della vostra fede in Dio. E così ritengo quanto mai necessario comunicare con voi riguardo a tale argomento. Capite qual è il vostro problema, adesso? Vi sono chiari i problemi di cui parlo? Sono questi i problemi che affronterete? Sono questi i problemi che non capite? Sono questi i problemi che non vi sono mai capitati? Questi problemi sono importanti per voi? Sono realmente problemi?

Tale questione è fonte di grande confusione per voi, e questo indica che non avete una vera comprensione del Dio in cui credete e che non Lo prendete sul serio. Alcuni dicono: “So che Egli è Dio e perciò Lo seguo, perché le Sue parole sono l’espressione di Dio. Questo è sufficiente. Che altra dimostrazione è necessaria? Non vorremmo sollevare dubbi riguardo a Dio? Non vorremmo mettere alla prova Dio? Non vorremmo mettere in discussione la sostanza di Dio e l’identità di Dio Stesso?” Che voi pensiate così o no, Io non pongo questi interrogativi per confondervi riguardo a Dio o per indurvi a metterLo alla prova, e tanto meno per infondervi dubbi riguardo all’identità e alla sostanza di Dio. Lo faccio invece per incoraggiare in voi una migliore comprensione della sostanza di Dio e una maggiore certezza e fede riguardo al prestigio di Dio, affinché Lui possa diventare l’Unico nei cuori di tutti coloro che seguono Dio e affinché il Suo prestigio originario – in quanto Creatore, Sovrano di tutte le cose, l’unico Dio Stesso – possa essere ristabilito nel cuore di ogni creatura. Questo è anche il tema su cui terrò la mia comunicazione.

Adesso cominciamo a leggere le seguenti scritture della Bibbia.

1. Dio usa la parola per creare tutte le cose

Genesi 1:3-5 Dio disse: “Sia luce!” E luce fu. Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce “giorno” e le tenebre “notte”. Fu sera, poi fu mattina: primo giorno.

Genesi 1:6-7 Poi Dio disse: “Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque”. Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu.

Genesi 1:9-11 Poi Dio disse: “Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l’asciutto”. E così fu. Dio chiamò l’asciutto “terra”, e chiamò la raccolta delle acque “mari”. Dio vide che questo era buono. Poi Dio disse: “Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra”. E così fu.

Genesi 1:14-15 Poi Dio disse: “Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra”. E così fu.

Genesi 1:20-21 Poi Dio disse: “Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l’ampia distesa del cielo”. Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono.

Genesi 1:24-25 Poi Dio disse: “Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie”. E così fu. Dio fece gli animali selvatici della terra secondo le loro specie, il bestiame secondo le sue specie e tutti i rettili della terra secondo le loro specie. Dio vide che questo era buono.

Il primo giorno, nascono il giorno e la notte dell'umanità, che durano grazie all'autorità di Dio

Consideriamo il primo brano: "Dio disse: 'Sia luce!' E luce fu. Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce 'giorno' e le tenebre 'notte'. Fu sera, poi fu mattina: primo giorno" (Genesi 1:3-5). Questo brano descrive il primo atto di Dio al principio della creazione, e il primo giorno trascorso da Dio in cui vi fu una sera e una mattina. Ma quello fu un giorno straordinario: Dio cominciò a predisporre la luce per tutte le cose e la separò dalle tenebre. Quel giorno Dio cominciò a parlare, e le Sue parole e la Sua autorità esistevano fianco a fianco. La Sua autorità cominciò a manifestarsi in tutte le cose, e la Sua potenza si diffuse tra tutte le cose in conseguenza delle Sue parole. Da quel giorno in poi tutte le cose si formarono e durarono grazie alle parole di Dio, dell'autorità di Dio e della potenza di Dio, e cominciarono a funzionare grazie alle parole di Dio, all'autorità di Dio e alla potenza di Dio. Quando Dio pronunciò le parole: "Sia luce", la luce fu. Dio non Si imbarcò in alcun programma di lavoro; la luce era comparsa in conseguenza delle Sue parole. Quella era la luce che Dio chiamò giorno e da cui l'uomo ancora oggi dipende per la sua esistenza. Per ordine di Dio la sua sostanza e il suo valore non sono mai mutati, e la luce non è mai scomparsa. La sua esistenza manifesta l'autorità e la potenza di Dio, proclama l'esistenza del Creatore. Essa conferma ripetutamente la Sua identità e il Suo prestigio. Non è intangibile né illusoria, ma è una luce reale che può essere vista dall'uomo. In quel momento, in quel mondo vuoto in cui "la terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso", fu prodotta la prima cosa materiale. Essa provenne dalle parole della bocca di Dio, e comparve nel primo atto della creazione di tutte le cose per via dell'autorità e delle affermazioni di Dio. Poco dopo Dio ordinò a luce e tenebre di separarsi… Tutto mutò e si completò grazie alle parole di Dio… Dio chiamò questa luce "giorno" e chiamò le tenebre "notte". In quel momento si produssero la prima sera e la prima mattina nel mondo che Dio intendeva creare, e Dio disse che quello era il primo giorno. Fu il primo giorno della creazione di tutte le cose da parte del Creatore, e fu il principio della creazione di tutte le cose, e la prima volta in cui l'autorità e la potenza del Creatore si manifestavano nel mondo da Lui creato.

In queste parole l'uomo può vedere l'autorità di Dio, l'autorità delle Sue parole, nonché la Sua potenza. Poiché soltanto Dio ha tale potenza, soltanto Lui possiede tale autorità; poiché Dio possiede tale autorità, soltanto Dio possiede tale potenza. Potrebbe un uomo o un oggetto avere una simile autorità e potenza? Avete una risposta nel cuore? A parte Dio, qualche essere creato o increato possiede forse tale autorità? Avete mai visto un esempio del genere in qualche libro o pubblicazione? Esiste forse qualche testimonianza del fatto che qualcuno abbia creato i cieli e la terra e tutte le cose? Non compare in nessun altro libro o testimonianza; queste sono naturalmente le uniche parole autorevoli e potenti riguardo alla magnifica creazione del mondo da parte di Dio, e sono registrate nella Bibbia; queste parole indicano l'autorità unica e l'identità unica di Dio. Si

può dire che tale autorità e tale potenza simboleggino l'identità unica di Dio? Si può dire che siano possedute da Dio e da Dio soltanto? Senza dubbio, solo Dio Stesso possiede una tale autorità e una tale potenza! Tale autorità e tale potenza non possono essere possedute o sostituite da alcun essere creato o increato! È questa una delle caratteristiche dell'unico Dio Stesso? Voi ne siete stati testimoni? Queste parole consentono di capire rapidamente e chiaramente che Dio possiede un'autorità e una potenza uniche, identità e prestigio supremi. Dalla comunicazione qui esposta potete dire che il Dio in cui credete sia l'unico Dio Stesso?

Il secondo giorno, l'autorità di Dio dispone le acque e crea il firmamento, e compare uno spazio per la sopravvivenza più elementare dell'uomo

Leggiamo il secondo brano della Bibbia: "Poi Dio disse: 'Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque'. Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu" (Genesi 1:6-7). Quali cambiamenti avvennero quando Dio disse: "Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque"? Nelle Scritture si dice: "Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa". Cosa accadde quando Dio ebbe così parlato e agito? La risposta risiede nell'ultima parte del brano: "E così fu".

Queste due brevi frasi registrano un evento magnifico e descrivono una scena meravigliosa: l'impresa fantastica con cui Dio governò le acque e creò uno spazio in cui potesse esistere l'uomo…

In questo quadro, le acque e il firmamento compaiono in un istante davanti agli occhi di Dio e vengono divisi dall'autorità delle Sue parole e separati in un "sopra" e un "sotto" nella maniera da Lui indicata. Vale a dire, il firmamento creato da Dio non solo ricopriva le acque di sotto, ma sosteneva anche le acque di sopra… Davanti a ciò l'uomo non può fare altro che rimanere a guardare ammutolito e restare senza fiato nell'ammirare la potenza della Sua autorità e lo splendore della scena in cui il Creatore trasferì e governò le acque e creò il firmamento. Mediante le Sue parole e la Sua potenza e la Sua autorità, Dio compì un'altra grande prodezza. Non è questa la forza dell'autorità del Creatore? Serviamoci delle Scritture per spiegare gli atti di Dio: Dio pronunciò le Sue parole, e grazie ad esse vi fu un firmamento tra le acque. Allo stesso tempo, in quello spazio avvenne un cambiamento formidabile per via di tali parole di Dio, e non fu un cambiamento nel senso ordinario, ma una sorta di sostituzione in cui il nulla divenne qualcosa. Nacque dal pensiero del Creatore e divenne qualcosa a partire dal nulla grazie alle parole pronunciate dal Creatore, e da quel momento in avanti sarebbe esistito e persistito grazie al Creatore e si sarebbe trasformato, mutato e rinnovato secondo il pensiero del Creatore. Questo brano descrive il secondo atto del Creatore nella Sua creazione del mondo intero. Fu un'altra espressione dell'autorità e della potenza del Creatore, un'altra impresa pionieristica del Creatore. Quel giorno fu il secondo giorno trascorso dal Creatore dalla fondazione del mondo, e per Lui fu un altro giorno meraviglioso: camminò nella

luce, creò il firmamento, dispose e governò le acque, e i Suoi atti, la Sua autorità e la Sua potenza furono messi all'opera nel nuovo giorno…

Vi era un firmamento tra le acque prima che Dio pronunciasse le Sue parole? Naturalmente no! Ma quando Dio disse: "Vi sia una distesa tra le acque"? Comparve ciò che Dio volle; vi fu un firmamento tra le acque, e le acque si separarono perché Dio disse: "Separi le acque dalle acque". In questo modo, in seguito alle parole di Dio, comparvero fra tutte le cose due nuovi oggetti, due cose appena nate, grazie all'autorità e alla potenza di Dio. Che effetto vi fa la comparsa di queste due nuove cose? Percepite la grandezza della potenza del Creatore? Percepite la forza unica e straordinaria del Creatore? La grandezza di tale forza e tale potenza è dovuta all'autorità di Dio, e tale autorità è una rappresentazione di Dio Stesso e una caratteristica unica di Dio Stesso.

Questo brano vi ha indicato ancora una volta un senso profondo dell'unicità di Dio? In realtà, questo è lungi dall'essere sufficiente; l'autorità e la potenza del Creatore si estendono molto al di là di questo. La Sua unicità non deriva solamente dal fatto che Egli possiede una sostanza diversa da quella di ogni creatura, ma anche dal fatto che la Sua autorità e la Sua potenza sono straordinarie, illimitate, superlative rispetto a tutto, e sono al di sopra di tutto, e dal fatto che la Sua autorità, e ciò che Egli ha ed è, possono creare la vita e produrre miracoli, e creare ogni minuto e secondo spettacolare e straordinario. Allo stesso tempo Egli è in grado di governare la vita da Lui creata e detenere la sovranità sui miracoli e su ogni minuto e secondo che Egli crea.

Il terzo giorno, le parole di Dio fanno nascere la terra e i mari, e l'autorità di Dio colma di vita il mondo

Leggiamo adesso la prima frase di Genesi 1:9-11: "Poi Dio disse: 'Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto'". Quali cambiamenti si verificarono quando Dio disse semplicemente: "Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto"? E che cosa vi era in quello spazio, a parte la luce e il firmamento? Nelle Scritture si dice: "Dio chiamò l'asciutto 'terra', e chiamò la raccolta delle acque 'mari'. Dio vide che questo era buono". Vale a dire, adesso in quello spazio vi erano terra e mari, e terra e mari erano separati. La comparsa di queste nuove cose seguì il comando dalla bocca di Dio: "E così fu". La Scrittura racconta che Dio correva di qua e di là mentre faceva queste cose? Lo descrive impegnato in un lavoro fisico? Allora, in che modo Dio fece tutto questo? In che modo fece comparire queste cose nuove? Evidentemente Dio usò le parole per realizzare tutto questo, per creare l'insieme di queste cose.

Nei tre brani precedenti abbiamo appreso del verificarsi di tre grandi avvenimenti. Essi comparvero ed ebbero luogo tramite le parole di Dio, e proprio grazie alle Sue parole tali avvenimenti apparvero uno dopo l'altro davanti ai Suoi occhi. Si capisce quindi che "Dio parla, e sarà compiuto; Egli comanda, e persisterà" non sono parole vuote. Questa sostanza di Dio è confermata nell'istante in cui i Suoi pensieri vengono

concepiti, e quando Dio apre bocca per parlare la Sua sostanza si riflette pienamente.

Proseguiamo fino alla frase finale di questo brano: “Poi Dio disse: ‘Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra’. E così fu”. Mentre Dio parlava, tutte queste cose ebbero origine secondo i Suoi pensieri, e in un attimo fecero capolino dal terreno varie forme di vita piccole e delicate, e prima ancora di essersi scrollate di dosso i residui di terra si salutavano reciprocamente, ondeggiando e sorridendo al mondo. Ringraziavano il Creatore per la vita che aveva conferito loro e annunciavano al mondo che esse facevano parte di tutte le cose, e che ciascuna di esse avrebbe dedicato la propria vita a manifestare l’autorità del Creatore. Quando le parole di Dio furono pronunciate, il terreno divenne rigoglioso e verde, spuntarono e uscirono dal terreno piante di ogni sorta che potevano essere apprezzate dall’uomo, e montagne e pianure si popolarono fitte di alberi e foreste… Questo mondo brullo, in cui non vi era stata traccia di vita, rapidamente si ricoprì di una profusione di erba, piante e alberi, traboccando di vegetazione… Nell’aria si propagarono la fragranza dell’erba e l’aroma del terreno, e una schiera di piante cominciò a respirare in concomitanza con la circolazione dell’aria, ed ebbe inizio il processo di crescita. Allo stesso tempo, grazie alle parole di Dio e seguendo i pensieri di Dio, tutte le piante diedero inizio al ciclo perpetuo di vita in cui crescono, fioriscono, recano frutti e si moltiplicano. Cominciarono a aderire strettamente al proprio rispettivo ciclo di vita e cominciarono a svolgere il rispettivo ruolo fra tutte le cose… Tutte erano nate e vivevano grazie alle parole del Creatore. Avrebbero ricevuto incessantemente la provvista e il nutrimento da parte del Creatore, sarebbero sempre sopravvissute tenacemente in ogni angolo della terra per manifestare l’autorità e la potenza del Creatore, e avrebbero sempre manifestato la forza vitale conferita loro dal Creatore…

La vita del Creatore è straordinaria, i Suoi pensieri sono straordinari, la Sua autorità è straordinaria; e così, quando le Sue parole furono pronunciate, accadde che “E così fu”. Chiaramente, non è necessario che Dio adoperi le mani quando agisce: con i pensieri comanda e con le parole ordina, e in questo modo si realizzano le cose. Quel giorno Dio raccolse le acque in un unico luogo e fece comparire la terraferma; dopodiché fece spuntare l’erba dal terreno, e crebbero le piante che producevano semi e gli alberi che davano frutti, e Dio li classificò ciascuno secondo la sua specie e fece sì che ciascuno contenesse i propri semi. Tutte queste cose furono realizzate secondo i pensieri di Dio e i comandi delle Sue parole, e comparvero una dopo l’altra in questo nuovo mondo.

Prima ancora di dare inizio alla Sua opera, Dio aveva già in mente un quadro di ciò che intendeva fare, e quando si mise a realizzare queste cose, ossia quando aprì bocca per parlare del contenuto di questo quadro, cominciarono ad avvenire mutamenti in tutte le cose grazie alla Sua autorità e potenza. A prescindere da come Dio lo fece o da come esercitò la Sua autorità, tutto fu realizzato passo dopo passo secondo il Suo progetto e grazie alle Sue parole, e gradualmente avvennero mutamenti fra cielo e terra grazie

alle Sue parole e alla Sua autorità. Tutti questi mutamenti e avvenimenti mostrarono l'autorità del Creatore e la straordinarietà e la grandezza del potere della Sua vita. I Suoi pensieri non sono semplici idee, un quadro vuoto, ma un'autorità dotata di vitalità e straordinaria energia, e sono la potenza che fa mutare, ravvivare, rinnovare e morire tutte le cose. Per questo motivo tutte le cose funzionano grazie ai Suoi pensieri, e allo stesso tempo si realizzano grazie alle parole della Sua bocca…

Prima che comparissero tutte le cose, nei pensieri di Dio si era già formato da tempo un progetto completo, e da tempo si era realizzato un mondo nuovo. Anche se il terzo giorno comparvero sulla terra piante di ogni sorta, Dio non aveva motivo di interrompere le fasi di creazione di questo mondo; intendeva continuare a pronunciare le Sue parole, continuare a realizzare la creazione di ogni cosa nuova. Avrebbe parlato, avrebbe dato i Suoi comandi e avrebbe esercitato la Sua autorità e manifestato la Sua potenza; così predispose tutto ciò che aveva progettato di predisporre per tutte le cose e per l'umanità che intendeva creare…

Il quarto giorno, quando Dio esercita di nuovo la Sua autorità, compaiono le stagioni, i giorni e gli anni dell'umanità

Il Creatore usò le Sue parole per realizzare il Suo progetto e in questo modo trascorse i primi tre giorni del Suo piano. In quei tre giorni, Dio non fu visto indaffarato né esausto; al contrario, trascorse meravigliosamente i primi tre giorni del Suo piano e realizzò la grande impresa della trasformazione radicale del mondo. Davanti ai Suoi occhi comparve un mondo totalmente nuovo e, pezzo dopo pezzo, il quadro bellissimo che era celato nei Suoi pensieri si rivelò finalmente nelle parole di Dio. La comparsa di ogni nuova cosa era come la nascita di un bambino, e il Creatore Si compiacque del quadro che un tempo era stato nei Suoi pensieri ma che a quel punto era stato realizzato. In quel momento il Suo cuore ottenne un briciolo di soddisfazione, ma il Suo piano era appena cominciato. In un batter d'occhio era arrivato un nuovo giorno; e qual era la pagina successiva nel piano del Creatore? Che cosa disse? Come esercitò la Sua autorità? Allo stesso tempo, quali nuove cose giunsero in questo mondo nuovo? Seguendo la guida del Creatore, il nostro sguardo si posa sul quarto giorno della creazione di tutte le cose da parte di Dio, un giorno che fu un ulteriore nuovo inizio. Naturalmente, per il Creatore, fu indubbiamente un altro giorno meraviglioso e, per l'umanità di oggi, un altro giorno della massima importanza. Fu naturalmente un giorno di valore inestimabile. In che senso fu meraviglioso, tanto importante e di valore inestimabile? Prima di tutto ascoltiamo le parole pronunciate dal Creatore…

"Poi Dio disse: 'Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra'" (Genesi 1:14-15). Questo fu un altro esercizio dell'autorità di Dio, che fu manifestata dalle creature in seguito alla Sua creazione della terraferma e delle piante su di essa. Per Dio un tale atto fu facile quanto ciò che

aveva già compiuto, poiché Dio ha tale potenza; Dio mantiene la parola, e la Sua parola si avvera. Dio ordinò ai luminari di comparire in cielo, e questi luminari non soltanto splendevano nel cielo e sulla terra, ma servivano anche da segni per il giorno e la notte, per le stagioni, i giorni e gli anni. In questo modo, mentre Dio pronunciava le Sue parole, ogni atto che Dio desiderava realizzare fu compiuto secondo il Suo intento e nella maniera da Lui indicata.

I luminari del cielo sono materia celeste in grado di irradiare luce; possono illuminare il cielo, la terra e i mari. Ruotano secondo il ritmo e la frequenza ordinati da Dio e rischiarano per periodi di tempo diversi sulla terra, e in questo modo i cicli di rivoluzione dei luminari fanno sì che si producano giorno e notte nell'est e nell'ovest della terra, e non sono soltanto segni di notte e giorno, ma attraverso questi vari cicli indicano anche le feste e le varie giornate speciali dell'umanità. Sono il complemento e l'accompagnamento perfetti delle quattro stagioni – primavera, estate, autunno e inverno – emanate da Dio, assieme alle quali i luminari servono armoniosamente da indicatori regolari e precisi per le fasi lunari, i giorni e gli anni dell'umanità. Anche se solo dopo l'avvento dell'agricoltura l'umanità cominciò a capire e a constatare la suddivisione delle fasi lunari, dei giorni e degli anni causata dalle luci create da Dio, in realtà le fasi lunari, i giorni e gli anni che l'uomo intende oggi cominciarono a prodursi tanto tempo fa, nel quarto giorno della creazione di tutte le cose da parte di Dio; e così anche i cicli alternati di primavera, estate, autunno e inverno sperimentati dall'uomo cominciarono tanto tempo fa, nel quarto giorno della creazione di tutte le cose da parte di Dio. I luminari creati da Dio consentirono all'uomo di distinguere giorno e notte in maniera regolare, precisa e chiara, e di contare i giorni e di seguire distintamente le fasi lunari e gli anni. (Il giorno del plenilunio era il compimento di un mese, e da questo l'uomo sapeva che l'illuminazione dei luminari avvia un nuovo ciclo; il giorno della mezza luna era il compimento di metà mese, il che diceva all'uomo che stava cominciando una nuova fase lunare, da cui si poteva dedurre quanti giorni e quante notti vi fossero in una fase lunare, quante fasi lunari vi fossero in una stagione e quante stagioni vi fossero in un anno, e tutto questo si manifestava con estrema regolarità.) Così, l'uomo poté seguire facilmente le fasi lunari, i giorni e gli anni indicati dalle rivoluzioni dei luminari. Da quel momento in avanti l'umanità e tutte le cose vissero inconsciamente nell'alternanza ordinata di notte e giorno e delle stagioni prodotta dalle rivoluzioni dei luminari. Tale fu l'importanza della creazione dei luminari da parte del Creatore nel quarto giorno. Analogamente, le finalità e l'importanza di questa azione del Creatore erano ancora inseparabili dalla Sua autorità e dalla Sua potenza. E così i luminari creati da Dio e il valore che presto avrebbero avuto per l'uomo furono un altro colpo da maestro nell'esercizio dell'autorità del Creatore.

In questo mondo nuovo, in cui l'umanità ancora doveva fare la sua comparsa, il Creatore aveva predisposto sera e mattina, il firmamento, terre e mari, erba, piante e vari tipi di alberi, nonché i luminari, le stagioni, i giorni e gli anni per la nuova forma di vita che presto avrebbe creato. L'autorità e la potenza del Creatore si esprimevano

in ogni nuova cosa da Lui creata, e le Sue parole e le Sue creazioni scaturivano simultaneamente, senza la minima discrepanza e senza il minimo intervallo. La comparsa e la nascita di tutte queste cose nuove erano una dimostrazione dell'autorità e della potenza del Creatore: Egli mantiene la parola, e la Sua parola si realizzerà, e ciò che Egli realizza dura per sempre. Questo dato di fatto non è mai cambiato: così era nel passato, così è oggi e così sarà per l'eternità. Se riconsiderate queste parole della Scrittura, vi sembrano nuove? Avete riconosciuto un contenuto nuovo, avete compiuto nuove scoperte? Questo avviene perché gli atti del Creatore vi hanno stimolato il cuore, hanno orientato la vostra conoscenza della Sua autorità e della Sua potenza e hanno aperto la porta alla vostra comprensione del Creatore, e i Suoi atti e la Sua autorità hanno dato vita a queste parole. Così in queste parole l'uomo ha visto un'espressione reale e vivida dell'autorità del Creatore, ha constatato veramente la supremazia del Creatore, e ha contemplato la straordinarietà della Sua autorità e potenza.

L'autorità e la potenza del Creatore producono miracolo dopo miracolo; Egli attira l'attenzione dell'uomo, e l'uomo non può evitare di osservare pietrificato gli atti strabilianti derivati dall'esercizio della Sua autorità. La Sua potenza fenomenale produce una delizia dopo l'altra, e l'uomo rimane abbagliato e felicissimo, senza fiato per l'ammirazione, sbigottito ed esultante; per di più l'uomo è visibilmente commosso e in lui si generano rispetto, venerazione e attaccamento. L'autorità e gli atti del Creatore hanno un grande impatto ed effetto di purificazione sullo spirito dell'uomo e, inoltre, lo appagano. Ciascuno dei Suoi pensieri, ciascuna delle Sue affermazioni e ogni rivelazione della Sua autorità sono un capolavoro che spicca fra tutte le cose, e sono una grande impresa, quanto mai degna di essere conosciuta e capita a fondo dall'umanità creata. Quando contiamo ogni creatura nata dalle parole del Creatore, il nostro spirito è attratto dalla meraviglia della potenza di Dio, e noi ci troviamo a seguire le orme del Creatore verso il giorno successivo: il quinto giorno della creazione di tutte le cose da parte di Dio.

Continuiamo a leggere la Scrittura brano dopo brano, e osserviamo gli altri atti del Creatore.

Il quinto giorno, varie e diversificate forme di vita dimostrano l'autorità del Creatore in modi differenti

Dice la Scrittura: "Poi Dio disse: 'Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo'. Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono" (Genesi 1:20-21). La Scrittura ci dice chiaramente che in questo giorno Dio fece le creature delle acque e gli uccelli dell'aria, cioè creò i vari pesci e uccelli, e li classificò ciascuno secondo la specie. In tal modo la terra, i cieli e le acque furono arricchiti dalla creazione di Dio…

A mano a mano che furono pronunciate le parole di Dio, nuove forme di vita,

ciascuna di aspetto differente, comparvero all'istante fra le parole del Creatore. Vennero al mondo facendo a gara, saltando, giocando allegramente… Nell'acqua nuotavano pesci di ogni forma e dimensione; dalle sabbie spuntavano molluschi di ogni genere; creature a squame, a conchiglia e invertebrate crescevano in fretta in forme diverse, grandi o piccole, lunghe o corte. E così cominciarono a crescere rapidamente anche vari generi di alghe, oscillando al passaggio delle varie forme di vita acquatiche, ondeggiando, incitando l'acqua stagnante come per dire: muoviti! Porta i tuoi amici! Così non sarai mai più sola! Dal momento in cui le varie creature viventi create da Dio comparvero nell'acqua, ogni nuova forma di vita portò vivacità nelle acque rimaste per tanto tempo inattive e inaugurò una nuova era… Da quel momento in avanti si accoccolarono le une accanto alle altre e si fecero compagnia, senza tenersi a distanza. L'acqua esisteva per le creature al suo interno, nutrendo ogni forma di vita che risiedeva entro il suo abbraccio, e ogni forma di vita esisteva per l'acqua a causa del suo nutrimento. Ciascuna conferiva vita all'altra e allo stesso tempo ciascuna allo stesso modo testimoniava la miracolosità e la grandezza della creazione operata dal Creatore e la potenza insuperabile della Sua autorità…

Come il mare non era più silenzioso, così la vita cominciò a popolare anche i cieli. Uno dopo l'altro, dalla terra si librarono in cielo uccelli grandi e piccoli. Diversamente dalle creature del mare, avevano ali e piume a ricoprire la loro figura snella e aggraziata. Battevano le ali, esibendo orgogliosamente e altezzosamente il piumaggio splendido e le funzioni e capacità speciali conferite loro dal Creatore. Si innalzavano liberamente e facevano la spola con abilità fra cielo e terra, su pianure e foreste… Erano i prediletti dell'aria, i prediletti di tutte le cose. Presto sarebbero divenuti il legame fra cielo e terra e avrebbero trasmesso messaggi a tutte le cose… Cantavano, balzavano gioiosamente qua e là, portavano allegria, risate ed esuberanza a questo mondo un tempo vuoto… Usavano il loro canto netto e melodioso, usavano le parole del loro cuore per lodare il Creatore per la vita loro conferita. Danzavano allegramente per manifestare la perfezione e la miracolosità della creazione operata dal Creatore, e avrebbero dedicato l'intera loro vita a testimoniare la Sua autorità mediante quella vita speciale che Egli aveva loro conferito…

Che fosse in acqua o nel cielo, per ordine del Creatore, questa pletora di esseri viventi esisteva nelle varie forme di vita, e per ordine del Creatore si riuniva secondo le rispettive specie; e questa legge, questa regola non poteva essere modificata da alcuna creatura. Mai le creature osarono oltrepassare i limiti imposti loro dal Creatore, né erano in grado di farlo. Come da Lui disposto, vivevano e si moltiplicavano, e aderivano strettamente al ciclo di vita e alle leggi loro imposte dal Creatore, e si attenevano consciamente ai Suoi taciti ordini e ai decreti e precetti celesti da Lui forniti, per sempre fino a oggi. Conversavano col Creatore nel loro modo particolare, e giunsero ad apprezzare il Suo significato, e obbedivano ai Suoi comandi. Nessuna mai trasgredì la Sua autorità; e la Sua sovranità e il Suo dominio su di loro venivano esercitati nell'ambito dei Suoi pensieri; non venivano pronunciate parole, ma l'autorità straordinaria del Creatore dominava in silenzio su tutti gli esseri che non possedevano la funzione del linguaggio e che erano diversi dall'umanità. L'esercizio

della Sua autorità in questo modo speciale indusse l'uomo ad acquisire nuove conoscenze e a elaborare una nuova interpretazione dell'autorità unica del Creatore. Qui devo dirvi che in questo nuovo giorno l'esercizio dell'autorità del Creatore dimostrò ancora una volta l'unicità del Creatore.

Adesso guardiamo l'ultima frase di questo brano della scrittura: "Dio vide che questo era buono". Secondo voi che cosa significa? In queste parole sono racchiuse le emozioni di Dio. Dio vide nascere, persistere e cominciare gradualmente a cambiare tutte le cose che aveva creato con le Sue parole. In quel momento Dio era soddisfatto delle varie cose che aveva fatto con le Sue parole e dei vari atti che aveva compiuto? La risposta è: "Dio vide che questo era buono". Che cosa capite qui? Che cosa significa la frase: "Dio vide che questo era buono"? Che cosa simboleggia? Significa che Dio aveva la potenza e la sapienza per realizzare ciò che aveva progettato e prescritto, per realizzare gli obiettivi che Si era proposto di realizzare. Quando Dio ebbe portato a termine ciascun compito, provò forse rammarico? La risposta è sempre questa: "Dio vide che questo era buono". In altri termini, non solo non provava rammarico, ma era soddisfatto. Che significa che non provava rammarico? Significa che il progetto di Dio è perfetto, che la Sua potenza e la Sua sapienza sono perfette e che solo con la Sua autorità può essere realizzata tale perfezione. Quando l'uomo svolge un compito, può, al pari di Dio, vedere che è buono? Tutto ciò che l'uomo fa può forse realizzare la perfezione? Può l'uomo portare a termine qualcosa una volta per tutta l'eternità? Proprio come dice l'uomo, "la perfezione non è di questo mondo", niente che l'uomo faccia può conseguire la perfezione. Quando Dio vide che tutto ciò che aveva fatto e realizzato era buono, tutto ciò che era stato fatto da Dio fu confermato dalle Sue parole; vale a dire che, quando "Dio vide che questo era buono", ogni cosa che Egli aveva fatto assunse una forma permanente, fu classificata secondo la specie e gli furono assegnati una posizione fissa, uno scopo e una funzione, una volta per tutta l'eternità. Inoltre, il ruolo di ciascuna cosa fra tutte e il percorso che ognuna di esse deve compiere durante la gestione di tutte le cose da parte di Dio erano già stati predisposti da Lui ed erano immutabili. Questa era la legge celeste impartita dal Creatore a tutte le cose.

"Dio vide che questo era buono" queste parole semplici e sottovalutate, tanto spesso ignorate, sono le parole della legge e del decreto celesti promulgati da Dio a tutte le creature. Sono un'altra personificazione dell'autorità del Creatore, più concreta e più profonda. Attraverso le Sue parole, il Creatore non solo fu in grado di ottenere tutto ciò che Si era proposto di ottenere, e di realizzare tutto ciò che Si era proposto di realizzare, ma poté anche tenere sotto controllo con le Sue mani tutto ciò che aveva creato e governarlo con la Sua autorità; per di più, tutto era sistematico e regolare. Inoltre, tutte le cose proliferavano, esistevano e morivano secondo la Sua parola, e per giunta in base alla Sua autorità esistevano secondo la legge che Egli aveva emanato, e nessuno ne era esente! Questa legge ebbe inizio proprio nell'istante in cui "Dio vide che questo era buono", ed esisterà, proseguirà e funzionerà per il piano di gestione di Dio fino al giorno

in cui sarà abrogata dal Creatore! L'autorità unica del Creatore si manifestava non solo nella Sua capacità di creare tutte le cose e ordinare a tutte le cose di venire alla luce, ma anche nella Sua capacità di governare e detenere la sovranità su tutte le cose e di conferire vita e vitalità a tutti gli esseri, così come anche nella Sua capacità di far sì, una volta per tutta l'eternità, che tutte le cose che Egli avrebbe creato nel Suo progetto comparissero ed esistessero nel mondo da Lui creato in una forma perfetta e con una struttura vitale perfetta e con un ruolo perfetto. E si manifestava anche nel fatto che i pensieri del Creatore non erano soggetti ad alcuna restrizione, non erano limitati da tempo, spazio o geografia. Al pari della Sua autorità, l'identità unica del Creatore rimarrà immutata da eternità a eternità. La Sua autorità sarà sempre una rappresentazione e un simbolo della Sua identità unica, e la Sua autorità esisterà per sempre fianco a fianco con la Sua identità!

Il sesto giorno, il Creatore parla, e tutte le specie di creature viventi presenti nella Sua mente fanno la loro comparsa, una dopo l'altra

Impercettibilmente, l'opera di creazione di tutte le cose era proseguita per cinque giorni, e subito dopo il Creatore accolse il sesto giorno della Sua creazione. Questo giorno fu un altro nuovo inizio e un altro giorno straordinario. Qual era, dunque, il progetto del Creatore alla vigilia di questo nuovo giorno? Quali nuove creature avrebbe prodotto, avrebbe creato? Ascoltate, ecco la voce del Creatore…

"Poi Dio disse: 'Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie'. E così fu. Dio fece gli animali selvatici della terra secondo le loro specie, il bestiame secondo le sue specie e tutti i rettili della terra secondo le loro specie. Dio vide che questo era buono" (Genesi 1:24-25). Quali creature viventi sono qui comprese? Le Scritture dicono: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie. Vale a dire che in questo giorno non solo vi furono sulla terra creature viventi di ogni genere, ma esse erano anche classificate secondo la specie, e, anche qui, "Dio vide che questo era buono".

Come i cinque giorni precedenti, il Creatore parlò con lo stesso tono e ordinò la nascita delle creature viventi che desiderava, facendo sì che comparissero sulla terra, ciascuna secondo la propria specie. Quando il Creatore esercita la Sua autorità, nessuna delle Sue parole viene pronunciata invano. Così, il sesto giorno, ogni creatura vivente che Egli aveva inteso creare comparve nel momento designato. Quando il Creatore disse: "Produca la terra animali viventi secondo la loro specie", la terra subito si colmò di vita, e vi comparve all'improvviso il respiro di ogni sorta di creature viventi… Sulle pianure erbose verdeggianti spuntarono una dopo l'altra forti mucche, che agitavano la coda avanti e indietro; pecore belanti si riunirono in greggi; cavalli si misero a galoppare nitrendo… In un attimo, le ampie praterie silenziose ebbero un'esplosione di vita… La comparsa di questo vario bestiame fu uno spettacolo bellissimo nella prateria, e portò una vitalità illimitata… Gli animali sarebbero stati compagni dei pascoli e i loro signori,

ognuno dipendente dall'altro; inoltre sarebbero divenuti i guardiani e i custodi di questi territori, che sarebbero stati il loro habitat permanente e che avrebbero fornito loro tutto ciò di cui avevano bisogno, diventando una fonte di nutrimento eterno per la loro esistenza…

Lo stesso giorno in cui ebbe origine questo vario bestiame, con la parola del Creatore comparve anche una pletora di insetti, uno dopo l'altro. Per quanto fossero i più piccoli esseri viventi fra tutte le creature, la loro forza vitale fu comunque una creazione miracolosa da parte del Creatore, ed essi non arrivarono troppo tardi… Alcuni battevano le alette, mentre altri strisciavano lentamente; alcuni saltellavano e ballonzolavano, altri barcollavano; alcuni avanzavano rapidamente, altri rapidamente si ritiravano; alcuni si spostavano di lato, altri facevano salti alti e bassi… Tutti erano indaffarati a trovare per sé una casa: alcuni si fecero strada nell'erba, alcuni si misero a scavare buche nel terreno, alcuni volarono sugli alberi, nascosti nelle foreste… Per quanto piccoli, non erano disposti a sopportare il tormento di uno stomaco vuoto e, dopo avere trovato casa, corsero a cercare cibo per nutrirsi. Alcuni si arrampicarono sull'erba per mangiarne i teneri fili, alcuni presero bocconi di terra e li ingerirono, mangiando con grande gusto e piacere (per loro, perfino la terra è un bocconcino saporito); alcuni erano nascosti nelle foreste, ma non si fermarono a riposare, poiché la linfa dentro le foglie lucenti di color verde scuro offriva un pasto succulento… Quando si furono saziati, gli insetti non cessarono la loro attività; benché piccoli, possedevano energia formidabile ed esuberanza illimitata, e pertanto essi sono le creature più attive e industriose. Non erano mai pigri e non si concedevano mai un riposo. Una volta saziato il loro appetito, si affaticavano comunque nelle occupazioni per il loro futuro, dandosi da fare e correndo qua e là per il loro domani, per la loro sopravvivenza… Canticchiavano a bassa voce ballate con vari ritmi e melodie per incoraggiarsi e farsi animo. Inoltre, apportarono gioia all'erba, agli alberi e a ogni centimetro di terreno, rendendo unico ogni giorno e ogni anno… Con i loro linguaggi e le loro modalità trasmettevano informazioni a tutti gli esseri viventi della terraferma. Seguendo il particolare corso della loro vita segnarono tutte le cose, su cui lasciavano tracce… Erano in intimità col terreno, con l'erba e le foreste, e vi apportavano vigore e vitalità. Trasmettevano a tutti gli esseri viventi le esortazioni e i saluti del Creatore…

Lo sguardo del Creatore si posò su tutte le cose che Egli aveva creato e in quel momento i Suoi occhi e la Sua mente si soffermarono su foreste e montagne. Mentre le Sue parole venivano pronunciate, nelle fitte foreste e sulle montagne comparivano creature di genere diverso rispetto a tutte quelle arrivate in precedenza: erano gli animali selvatici nominati dalla bocca di Dio. A lungo attesi, scrollarono il capo e fecero sibilare la coda, ciascuno col suo muso caratteristico. C'erano quelli che avevano un mantello di pelliccia e quelli con la corazza; quelli che mostravano le zanne e quelli con un ghigno sul muso; quelli con il collo lungo e quelli con la coda corta. Alcuni avevano gli occhi feroci, altri uno sguardo timido; alcuni stavano chini a brucare l'erba, altri invece avevano

la bocca sporca di sangue. C'era chi saltellava su due zampe e chi camminava su quattro zoccoli; chi guardava lontano dalla cima degli alberi e chi si appostava nella foresta. Alcuni cercavano delle grotte in cui riposare, altri correvano e sfrecciavano per le pianure, altri ancora si muovevano furtivamente nelle foreste…; alcuni ruggivano, altri ululavano, altri ancora abbaiavano, oppure stridevano…; alcuni avevano voce da soprano, altri da baritono; alcuni urlavano a piena gola, altri avevano voce nitida e melodiosa…; alcuni avevano un aspetto torvo, altri grazioso; alcuni erano disgustosi, altri erano adorabili; c'era chi suscitava timore e chi attraeva per la sua ingenuità… Comparvero uno dopo l'altro. Erano forti e solenni, con il loro spirito libero, oziosamente indifferenti l'uno verso l'altro, senza degnarsi nemmeno di uno sguardo… Recando ciascuno la particolare forma di vita conferitagli dal Creatore, il proprio stato selvatico e la propria bestialità, comparvero nelle foreste e sulle montagne. Sprezzanti di tutto, così totalmente imperiosi: erano i veri padroni delle montagne e delle foreste, dopo tutto. Dal momento in cui la loro comparsa fu ordinata dal Creatore, "rivendicarono" le foreste e le montagne, poiché il Creatore aveva già stabilito i loro confini e definito l'ambito della loro esistenza. Soltanto loro erano i veri padroni di montagne e foreste, ed è per questo che erano così selvaggi e così sprezzanti. Furono chiamati "animali selvatici" proprio perché, fra tutte le creature, erano quelli veramente selvaggi, brutali e indomabili. Non potendo essere domati, non potevano essere allevati né vivere in armonia con l'umanità o lavorare per essa. Poiché non potevano essere allevati e non potevano lavorare per l'umanità, dovevano vivere a distanza e non potevano essere avvicinati dall'uomo. D'altro canto, è perché vivevano distanti dall'umanità e non potevano essere avvicinati dall'uomo che poterono adempiere la responsabilità conferita loro dal Creatore: sorvegliare le montagne e le foreste. La loro selvatichezza proteggeva le montagne e sorvegliava le foreste ed era la migliore protezione e garanzia della loro esistenza e propagazione. Allo stesso tempo essa manteneva e garantiva l'equilibrio fra tutte le cose. Il loro arrivo fornì sostegno e stabilità alle montagne e alle foreste; il loro arrivo iniettò vigore e vitalità illimitati alle montagne e alle foreste quiete e vuote. Da quel momento in avanti le montagne e le foreste divennero il loro habitat permanente, ed esse non avrebbero mai perduto la loro dimora, poiché montagne e foreste erano comparse ed esistevano per loro; gli animali selvatici avrebbero compiuto il loro dovere e fatto tutto il possibile per sorvegliarle. Inoltre, si sarebbero attenuti strettamente alle esortazioni del Creatore affinché rimanessero attaccati al loro territorio, e avrebbero continuato a sfruttare la loro natura bestiale per mantenere l'equilibrio fra tutte le cose stabilite dal Creatore e dimostrare la Sua autorità e potenza!

Sotto l'autorità del Creatore, tutte le cose sono perfette

Tutti gli esseri creati da Dio, compresi quelli in grado di muoversi e quelli non in grado, come uccelli e pesci, come alberi e fiori, e compresi animali domestici, insetti e fiere creati il sesto giorno, erano tutti buoni agli occhi di Dio e inoltre, agli occhi di Dio, questi esseri, secondo il Suo progetto, avevano tutti raggiunto l'acme della perfezione e avevano

raggiunto il livello che Dio desiderava conseguire. Passo dopo passo, il Creatore compì l'opera che intendeva eseguire secondo il Suo progetto. Uno dopo l'altro comparvero gli esseri che Egli intendeva creare, e la comparsa di ognuno era un riflesso dell'autorità del Creatore, una cristallizzazione della Sua autorità; per via di queste cristallizzazioni, tutte le creature non potevano che essere grate per avere ricevuto dal Creatore tale grazia e tale provvista. Col manifestarsi degli atti miracolosi di Dio, questo mondo si colmò, un po' per volta, di tutti gli esseri creati da Dio, e caos e tenebre si trasformarono in ordine e luminosità, la quiete mortale in vivacità e vitalità illimitata. Fra tutti gli esseri del creato, dai grandi ai piccoli, dai piccoli ai microscopici, non ve ne era alcuno che non fosse stato creato dall'autorità e dalla potenza del Creatore, e nell'esistenza di ogni creatura vi erano necessità e valore unici e intrinseci. A prescindere dalle differenze di forma e struttura, era sufficiente per loro essere stati creati dal Creatore per esistere sotto l'autorità del Creatore. Talvolta qualcuno vedrà un insetto davvero orrendo e dirà: "Quell'insetto è davvero orribile e non è possibile che un essere tanto brutto sia stato creato da Dio; non è possibile che Egli crei qualcosa di così brutto". Che opinione sciocca! Quello che si dovrebbe dire è: "Anche se questo insetto è brutto, è stato creato da Dio e perciò deve avere un suo scopo particolare". Nei Suoi pensieri, Dio intendeva assegnare ai vari esseri viventi da Lui creati ogni aspetto possibile e ogni genere di funzioni e di usi, e così nessuno degli esseri creati da Dio era fatto dello stesso tessuto. Dalla composizione esterna a quella interna, dalle abitudini di vita al luogo occupato, ciascuno è diverso. Le mucche hanno l'aspetto di mucche, gli asini hanno l'aspetto di asini, i cervi hanno l'aspetto di cervi, gli elefanti hanno l'aspetto di elefanti. Sai dire quale sia il più bello e quale il più brutto? Sai dire quale sia il più utile e quello la cui esistenza sia meno necessaria? Ad alcuni piace l'aspetto degli elefanti, ma nessuno usa gli elefanti per seminare i campi; ad alcuni piace l'aspetto di leoni e tigri, poiché il loro aspetto è il più impressionante fra tutti gli esseri, ma potresti forse tenerli come animali domestici? In sintesi, riguardo all'infinita molteplicità di tutte le creature, l'uomo deve rimettersi all'autorità del Creatore, vale a dire rimettersi all'ordine stabilito dal Creatore di tutte le cose; questo è l'atteggiamento più saggio. Solo un atteggiamento di ricerca e obbedienza alle intenzioni originarie del Creatore è la vera accettazione e la vera certezza dell'autorità del Creatore. È buono agli occhi di Dio, e allora che motivo ha l'uomo di criticare?

Pertanto, tutti gli esseri sotto l'autorità del Creatore suoneranno una nuova sinfonia per la sovranità del Creatore, daranno inizio a un magnifico preludio per la Sua opera del nuovo giorno, e in quel momento il Creatore aprirà anche una nuova pagina nell'opera della Sua gestione! Secondo la legge promulgata dal Creatore, che prevede germogli freschi in primavera, maturazione in estate, raccolto in autunno e conservazione in inverno, tutti gli esseri riecheggeranno il piano di gestione del Creatore e accoglieranno il loro nuovo giorno, nuovo inizio e nuovo corso di vita. Si perpetueranno e si riprodurranno in successione infinita per accogliere ogni giorno sotto la sovranità dell'autorità del Creatore…

Nessuno degli esseri creati e increati può sostituire l'identità del Creatore

Da quando Egli diede inizio alla creazione di tutte le cose, la potenza di Dio cominciò a essere espressa e a essere rivelata, poiché Dio usò le parole per creare tutte le cose. A prescindere dalla maniera in cui le creò e dal perché le creò, tutte le cose ebbero origine e persistettero ed esistettero per via delle parole di Dio; questa è l'autorità unica del Creatore. Nell'epoca precedente alla comparsa dell'umanità nel mondo, il Creatore usò la Sua potenza e la Sua autorità per creare tutte le cose per l'umanità e impiegò i Suoi metodi unici per predisporre un ambiente di vita adatto all'umanità. Tutto ciò che fece era in preparazione per l'umanità, che presto avrebbe ricevuto il Suo soffio. Vale a dire, nell'epoca precedente alla creazione dell'umanità, l'autorità di Dio si manifestò in tutte le creature diverse dall'umanità, in cose grandi come i cieli, i luminari, i mari e la terra e in quelle piccole come animali e uccelli, nonché in ogni sorta di insetti e microrganismi, fra cui vari batteri invisibili a occhio nudo. A ciascuno fu data vita con le parole del Creatore, ciascuno proliferò grazie alle parole del Creatore, e ciascuno visse sotto la sovranità del Creatore a causa delle Sue parole. Anche se non ricevettero il soffio del Creatore, comunque manifestavano la vitalità dell'esistenza conferita loro dal Creatore attraverso le loro diverse forme e strutture; anche se non ricevettero la capacità di parlare conferita all'umanità dal Creatore, ciascuno ricevette un modo di esprimere la propria vita conferita dal Creatore, un modo che era diverso dal linguaggio dell'uomo. L'autorità del Creatore non solo conferisce la dinamicità della vita a oggetti materiali apparentemente statici, in modo che non scompaiano mai, ma inoltre conferisce a ogni essere vivente l'istinto di riprodursi e moltiplicarsi, in modo che non scompaia mai e che, generazione dopo generazione, trasmetta le leggi e i principi di sopravvivenza di cui è stato dotato dal Creatore. La maniera in cui il Creatore esercita la Sua autorità non aderisce rigidamente a un punto di vista macroscopico o microscopico e non è limitata a qualche forma. Egli è in grado di comandare il funzionamento dell'universo e di detenere la sovranità sulla vita e sulla morte di tutti gli esseri, ed è inoltre in grado di manovrare tutte le cose in modo che Lo servano; sa gestire l'intero funzionamento di montagne, fiumi e laghi e dominare tutti gli esseri al loro interno e per di più è in grado di fornire ciò di cui tutti gli esseri necessitano. Questa è la manifestazione dell'autorità unica del Creatore fra tutte le cose al di fuori dell'umanità. Una tale manifestazione non è soltanto per la durata di una vita; non cesserà né si interromperà mai e non può essere alterata o danneggiata da alcuna persona o cosa, né può essere incrementata o ridotta da alcuna persona o cosa, poiché nessuno può sostituire l'identità del Creatore; e pertanto l'autorità del Creatore non può essere sostituita da alcun essere creato; non è conseguibile da alcun essere increato. Prendiamo per esempio i messaggeri e gli angeli di Dio. Non hanno la potenza di Dio e tanto meno l'autorità del Creatore, e il motivo per cui non hanno la potenza e l'autorità di Dio è che non possiedono la sostanza del Creatore. Gli esseri increati, come i messaggeri e gli angeli di Dio, pur potendo fare certe cose per

conto di Dio, non possono rappresentarLo. Anche se hanno una potenza che manca all'uomo, non possiedono l'autorità di Dio, quella di creare tutte le cose, di dominare e regnare su di esse. Così l'unicità di Dio non può essere sostituita da alcun essere increato, come l'autorità e la potenza di Dio non possono essere sostituite da alcun essere increato. Nella Bibbia hai letto di qualche messaggero di Dio che abbia creato tutte le cose? Perché Dio non inviò nessuno dei Suoi messaggeri o angeli a creare tutte le cose? Perché non possedevano l'autorità di Dio, e perciò non potevano esercitarla. Al pari di tutte le creature, essi sono sotto la sovranità e l'autorità del Creatore, e pertanto, allo stesso modo, il Creatore è anche il loro Dio e Sovrano. Fra tutti loro – che siano più o meno nobili o potenti – non ve n'è uno che possa superare l'autorità del Creatore, e così fra loro non ve ne è uno che possa sostituire l'identità del Creatore. Non saranno mai chiamati Dio e non potranno mai diventare il Creatore. Queste sono verità e dati di fatto immutabili!

In base a questa comunicazione possiamo dire che soltanto il Creatore e Sovrano di tutte le cose, Colui che possiede l'autorità unica e la potenza unica, può essere chiamato l'unico Dio Stesso? A questo punto potreste ritenere che un tale interrogativo sia troppo profondo. Per il momento siete incapaci di capirlo e non potete percepirne l'essenza interiore, e così per il momento ritenete che sia difficile rispondere. In tal caso, proseguirò con la Mia comunicazione. Successivamente vi consentirò di vedere le realizzazioni effettive di molti aspetti dell'autorità e della potenza che Dio soltanto possiede, e così vi permetterò di capire, apprezzare e conoscere veramente l'unicità di Dio, e ciò che si intende per autorità unica di Dio.

2. Dio usa le Sue parole per stabilire un'alleanza con l'uomo

Genesi 9:11-13 "Io stabilisco il Mio patto con voi; nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra". Dio disse: "Ecco il segno del patto che Io faccio tra Me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Io pongo il Mio arco nella nuvola e servirà di segno del patto fra Me e la terra".

Dopo la creazione di tutte le cose, l'autorità del Creatore si conferma e si manifesta di nuovo nell'alleanza dell'arcobaleno

L'autorità del Creatore si manifesta e si esercita sempre fra tutte le creature, ed Egli non solo governa il destino di tutte le cose ma governa anche l'umanità, la creatura speciale che è stata da Lui creata con le Sue Stesse mani e che possiede una struttura di vita differente, ed esiste in una forma di vita differente. Dopo avere creato tutte le cose, il Creatore non smise di esprimere la Sua autorità e la Sua potenza; per Lui l'autorità con cui deteneva la sovranità su tutte le cose e sul destino dell'intera umanità ebbe inizio ufficialmente solo quando l'umanità nacque realmente dalle Sue mani. Egli intendeva gestire l'umanità e governarla; intendeva salvare l'umanità e guadagnarla veramente, guadagnare un'umanità in grado di governare tutte le cose; intendeva far sì

che tale umanità vivesse sotto la Sua autorità e la conoscesse e le obbedisse. Pertanto, Dio cominciò a esprimere ufficialmente la Sua autorità fra gli uomini usando le Sue parole, e cominciò a usarla per realizzare le Sue parole. Naturalmente l'autorità di Dio si manifestava ovunque; Io ho scelto solo alcuni esempi specifici e ben noti che permettono di capire e conoscere l'unicità di Dio e la Sua autorità unica.

Vi è una somiglianza fra il brano di Genesi 9:11-13 e i brani sopra riportati riguardanti la descrizione della creazione del mondo da parte di Dio; eppure vi è anche una differenza. Qual è la somiglianza? La somiglianza sta nell'uso delle parole da parte di Dio per fare ciò che Egli intendeva, e la differenza è che i passi qui citati rappresentano il dialogo di Dio con l'uomo, in cui Egli stabilì un'alleanza con l'uomo e gli indicò quale fosse il contenuto dell'alleanza. Questo esercizio dell'autorità di Dio si realizzò durante il Suo dialogo con l'uomo; prima della creazione dell'umanità, cioè, le parole di Dio erano istruzioni e ordini rivolti alle creature che Egli intendeva creare. Ma adesso vi era qualcuno ad ascoltare le parole di Dio, e così le Sue parole erano sia un dialogo con l'uomo, sia un'esortazione e un ammonimento per lui. Le parole di Dio erano inoltre comandamenti rivestiti della Sua autorità ed espressi a tutte le cose.

Quale azione di Dio viene riportata in questo passo? Il passo riporta l'alleanza che Dio stabilì con l'uomo dopo che Egli ebbe distrutto il mondo con un diluvio; esso dice all'uomo che Dio non avrebbe di nuovo inflitto al mondo una tale distruzione e che a questo scopo Dio creò un segno. Qual era questo segno? Nelle Scritture si dice: "Io pongo il Mio arco nella nuvola e servirà di segno del patto fra Me e la terra". Queste sono le autentiche parole pronunciate dal Creatore all'umanità. Mentre Egli diceva queste parole, comparve un arcobaleno davanti agli occhi dell'uomo, e lì è rimasto fino a oggi. Tutti hanno visto un simile arcobaleno, e quando lo vedi sai in che modo appare? La scienza è incapace di dimostrarlo o di individuarne l'origine o di identificarne la posizione. Questo perché l'arcobaleno è un segno dell'alleanza stabilita fra il Creatore e l'uomo. Non richiede alcuna base scientifica. Non fu creato dall'uomo, né l'uomo è capace di modificarlo. È una continuazione dell'autorità del Creatore dopo che ebbe pronunciato le Sue parole. Il Creatore usò il Suo metodo particolare per attenersi all'alleanza con l'uomo e alla Sua promessa, e così il Suo uso dell'arcobaleno come segno dell'alleanza da Lui stabilita è un decreto celeste e una legge che rimarrà per sempre immutata, tanto riguardo al Creatore quanto all'umanità creata. Questa legge immutabile è, va detto, un'altra vera manifestazione dell'autorità del Creatore in seguito alla Sua creazione di tutte le cose, e va detto che l'autorità e la potenza del Creatore sono illimitate. L'uso dell'arcobaleno come segno è una continuazione e un'estensione dell'autorità del Creatore. Quello fu un altro atto eseguito da Dio usando le Sue parole, e fu un segno dell'alleanza stabilita da Dio con l'uomo mediante l'uso delle parole. Dio disse all'uomo ciò che Egli era deciso a realizzare e in quale maniera sarebbe stato attuato e conseguito. In questo modo la questione fu conclusa secondo le parole uscite dalla bocca di Dio. Solo Dio possiede tale potenza e oggi, migliaia di anni dopo che Egli ebbe pronunciato quelle parole, l'uomo

può ancora guardare l'arcobaleno indicato dalla bocca di Dio. Per via di quelle parole pronunciate da Dio, questa cosa è rimasta inalterata e immutata fino a oggi. Nessuno può eliminare questo arcobaleno, nessuno può modificarne le leggi, ed esso esiste unicamente per le parole di Dio. Questa è precisamente l'autorità di Dio. "Dio mantiene la parola, e la Sua parola si realizzerà, e ciò che Egli realizza dura per sempre". Simili parole sono qui chiaramente manifestate e sono un chiaro segno e una caratteristica dell'autorità e della potenza di Dio. Un tale segno o una tale caratteristica non sono posseduti né si riscontrano in alcun essere creato, né si riscontrano in alcun essere increato. Appartengono solo all'unico Dio, e distinguono l'identità e la sostanza possedute solo dal Creatore da quelle delle creature. Allo stesso tempo sono anche un segno e una caratteristica che, a parte Dio Stesso, non possono essere superate da alcun essere creato o increato.

L'istituzione da parte di Dio dell'alleanza con l'uomo fu un atto di grande importanza, che Egli intese usare per comunicare all'uomo un fatto e per indicargli la Sua volontà. A questo scopo Egli impiegò un metodo unico, usando un segno speciale per stabilire l'alleanza con l'uomo, un segno che era una promessa dell'alleanza da Lui stabilita con l'uomo. Allora, l'istituzione di questa alleanza fu un grande avvenimento? Quanto grande? L'aspetto tanto speciale di questa alleanza è questo: non si tratta di un'alleanza stabilita fra un uomo e un altro uomo, o fra un gruppo e un altro gruppo, o fra un paese e un altro paese, ma di un'alleanza stabilita fra il Creatore e l'intera umanità, che rimarrà valida fino al giorno in cui il Creatore abolirà tutte le cose. L'esecutore di questa alleanza è il Creatore, e pure il responsabile del suo mantenimento è il Creatore. In sintesi, tutta l'alleanza dell'arcobaleno stabilita con l'umanità fu realizzata e conseguita secondo il dialogo fra il Creatore e l'umanità, ed è rimasta tale fino a oggi. Che altro possono fare le creature, a parte sottomettersi, obbedire, credere, apprezzare, testimoniare e lodare l'autorità del Creatore? Infatti, nessuno, tranne l'unico Dio, possiede la potenza di stabilire una simile alleanza. La comparsa dell'arcobaleno, ogni volta, è un annuncio rivolto all'umanità e richiama la sua attenzione all'alleanza stipulata con il Creatore. Nella continua comparsa dell'alleanza fra il Creatore e l'umanità, ciò che viene dimostrato all'umanità non è un arcobaleno, o l'alleanza stessa, ma l'autorità immutabile del Creatore. La comparsa ripetuta dell'arcobaleno dimostra gli atti formidabili e miracolosi del Creatore in luoghi nascosti, e allo stesso tempo è un importantissimo riflesso dell'autorità del Creatore che non svanirà e non muterà mai. Non è forse questa la manifestazione di un altro aspetto dell'autorità unica del Creatore?

3. Le benedizioni di Dio

Genesi 17:4-6 Quanto a Me, ecco il patto che faccio con te: tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni; non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abraamo, poiché Io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni. Ti farò moltiplicare grandemente, ti farò divenire nazioni e da te usciranno dei re.

Genesi 18:18-19 Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra. Poiché Io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengano alla via di Jahvè per praticare la giustizia e l'equità, onde Jahvè ponga ad effetto a pro d'Abrahamo quello che gli ha promesso.

Genesi 22:16-18 Io giuro per Me Stesso, dice Jahvè, che, siccome tu hai fatto questo e non Mi hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo, Io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici. E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla Mia voce.

Giobbe 42:12 E Jahvè benedì gli ultimi anni di Giobbe più de' primi; ed egli ebbe quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di bovi e mille asine.

L'unicità del modo e delle caratteristiche nelle affermazioni del Creatore sono un simbolo dell'identità e dell'autorità uniche del Creatore

Molti desiderano ricercare, e conquistare, le benedizioni di Dio, ma non tutti possono ottenerle, poiché Egli ha i Suoi principi e benedice l'uomo a modo Suo. Le promesse che Dio fa all'uomo e la quantità di grazia che gli conferisce sono ripartite in base ai pensieri e alle azioni dell'uomo. Dunque, che cosa indicano le benedizioni di Dio? Cosa possono vedere gli uomini in esse? A questo punto, mettiamo da parte la discussione su quali generi di persone Dio benedica, e sui principi che soggiacciono alla benedizione dell'uomo da parte di Dio. Osserviamo invece la benedizione di Dio puntando a conoscere la Sua autorità, nella prospettiva della conoscenza dell'autorità di Dio.

I quattro brani delle scritture sopra riportati sono tutti testimonianze di benedizioni dell'uomo da parte di Dio. Descrivono in dettaglio i destinatari delle benedizioni di Dio, come Abramo e Giobbe, le ragioni per cui Dio le impartì e il loro contenuto. Il tono e la maniera delle affermazioni di Dio, e la prospettiva e la posizione da cui Egli parlò, consentono di capire che Colui che impartisce le benedizioni e il loro destinatario hanno un'identità, una condizione e una sostanza nettamente diversi. Il tono e la maniera di queste affermazioni, e la posizione da cui furono pronunciate, sono caratteristici di Dio, che possiede l'identità del Creatore. Egli ha autorità e potenza, nonché l'onore del Creatore e una maestà che non tollera alcun dubbio da parte di alcun uomo.

Vediamo prima di tutto Genesi 17:4-6: "Quanto a Me, ecco il patto che faccio con te: tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni; non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abraamo, poiché Io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni. Ti farò moltiplicare grandemente, ti farò divenire nazioni e da te usciranno dei re". Queste sono le parole del patto stabilito da Dio con Abramo, nonché la benedizione di Abramo da parte di Dio: Dio avrebbe fatto di Abramo il padre delle nazioni, l'avrebbe reso straordinariamente fecondo e avrebbe creato le genti da lui, e da lui sarebbero sorti dei re. Cogli in queste parole l'autorità di Dio? E come vedi tale autorità? Quale aspetto della sostanza dell'autorità di Dio vedi? Da una lettura attenta di queste parole non è

difficile scoprire che l'autorità e l'identità di Dio sono chiaramente rivelate nella formulazione delle affermazioni di Dio. Per esempio, quando Dio dice "Il patto che faccio con te: tu diventerai […] Io ti costituisco […] Ti farò […]", espressioni come "tu diventerai" e "farò", la cui formulazione reca l'affermazione dell'identità e dell'autorità di Dio, sono sotto un certo aspetto un'indicazione della fedeltà del Creatore; sotto un altro aspetto, sono parole speciali usate da Dio, che possiede l'identità del Creatore; ma fanno anche parte del vocabolario convenzionale. Se uno dice di sperare che qualcun altro sia estremamente fecondo, che da lui nascano le nazioni e che da lui escano dei re, indubbiamente si tratta di una sorta di augurio e non è una promessa o una benedizione. Così, le persone non osano dire "io ti farò così e così, tu sarai così e così", poiché sanno di non possedere una tale potenza; non rientra nelle loro capacità e, anche se diranno cose simili, le loro parole risulteranno vane e insensate, saranno dovute al loro desiderio e alla loro ambizione. Qualcuno osa forse parlare in tono così grandioso se ritiene di non poter realizzare i propri desideri? Tutti augurano ogni bene ai propri discendenti e sperano che possano eccellere e riscontrare un grande successo. "Che grande fortuna sarebbe se uno di loro diventasse imperatore! Anche se uno diventasse governatore andrebbe bene: purché diventi una persona importante!" Questi sono tutti desideri delle persone, le quali però possono soltanto augurare benedizioni ai propri discendenti, e non possono realizzarle o far avverare le loro promesse. Nel proprio cuore ognuno sa chiaramente di non possedere la potenza per conseguire queste cose, poiché sono completamente al di fuori delle sue possibilità; e allora, come potrebbe qualcuno governare il destino degli altri? Il motivo per cui Dio può dire parole del genere è che Lui possiede tale autorità ed è in grado di conseguire e realizzare tutte le promesse che fa all'uomo, e di far avverare tutte le benedizioni che gli impartisce. L'uomo fu creato da Dio, e per Lui far sì che un uomo sia straordinariamente fecondo è un gioco da ragazzi; fare in modo che i suoi discendenti prosperino richiede solo una parola da parte Sua. Non dovrà mai sudare per una cosa del genere, né affaticare la mente, né andare in confusione; è proprio questa la potenza di Dio, la Sua autorità.

Dopo aver letto: "Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra" in Genesi 18:18, percepite l'autorità di Dio? Avvertite la straordinarietà del Creatore? Avvertite la supremazia del Creatore? Le parole di Dio sono certe. Dio non dice simili parole per via o in rappresentanza della Sua fiducia nel successo; esse sono invece dimostrazione dell'autorità delle Sue affermazioni, e un comandamento che realizza le Sue parole. Vi sono qui due espressioni a cui dovreste prestare attenzione. Quando Dio dice: "Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra", vi è in queste parole qualche elemento di ambiguità? Vi è qualche elemento di preoccupazione? Vi è qualche elemento di timore? Per via delle parole "deve" e "saranno" nelle affermazioni di Dio, questi elementi, che sono caratteristici dell'uomo e spesso si manifestano in lui, non hanno mai avuto alcun rapporto col Creatore. Nessuno oserebbe usare simili parole nell'augurare ogni

bene ad altri. Nessuno oserebbe benedire un altro con tale certezza da dotarlo di un popolo grande e potente, né promettere che tutte le genti della terra siano benedette in lui. Più le parole di Dio sono certe, più dimostrano qualcosa: e che cos'è questo qualcosa? Dimostrano che Dio ha tale autorità, che la Sua autorità può realizzare queste cose e che la loro realizzazione è inevitabile. Dio era certo nel Suo cuore, senza la minima esitazione, di tutto ciò con cui aveva benedetto Abramo. Inoltre, tutto questo sarebbe stato realizzato secondo le Sue parole, e nessuna forza sarebbe stata in grado di alterare, ostacolare, impedire o turbare tale realizzazione. Qualunque altra cosa possa succedere, nulla potrebbe abrogare o influenzare l'adempimento e la realizzazione delle parole di Dio. Questa è proprio la potenza delle parole pronunciate dalla bocca del Creatore, e l'autorità del Creatore che non tollera la negazione da parte dell'uomo! Avendo letto queste parole, nutri ancora dei dubbi? Queste parole furono pronunciate dalla bocca di Dio, e nelle parole di Dio vi sono potenza, maestà e autorità. Tale potenza e autorità e l'inevitabilità della realizzazione dei fatti sono irraggiungibili da qualunque essere creato o increato, e insuperabili da qualunque essere creato o increato. Solo il Creatore può conversare con l'umanità con un simile tono e una simile intonazione, e i fatti hanno dimostrato che le Sue promesse non sono parole vane né vanterie oziose, ma sono l'espressione dell'unica autorità insuperabile da qualunque persona, evento o oggetto.

Qual è la differenza fra le parole pronunciate da Dio e quelle pronunciate dall'uomo? Quando leggi quelle pronunciate da Dio, ne avverti la potenza, così come percepisci l'autorità di Dio. Come ti senti quando ascolti persone che dicono parole simili? Pensi che siano estremamente arroganti e vanitose, che si stiano mettendo in mostra? Infatti, loro non hanno questa potenza, non possiedono tutta questa autorità, e pertanto sono del tutto incapaci di conseguire tali cose. Il fatto che siano tanto sicure delle loro promesse indica soltanto quanto siano avventate le loro osservazioni. Se uno dicesse simili parole, indubbiamente sarebbe arrogante e troppo sicuro di sé, e si rivelerebbe un classico esempio dell'indole dell'arcangelo. Queste parole provennero dalla bocca di Dio; avverti qui qualche elemento di arroganza? Ti sembra che le parole di Dio siano solo uno scherzo? Le parole di Dio sono autorità, le parole di Dio sono dati di fatto e, prima che le parole vengano pronunciate dalla Sua bocca, vale a dire che nell'istante in cui Egli prende la decisione di fare qualcosa, quel qualcosa è già stato realizzato. Si può dire che tutto ciò Dio disse ad Abramo fosse un patto stabilito con lui, e una promessa fatta da Dio ad Abramo. Tale promessa era un dato di fatto indubitabile e già realizzato, e simili fatti si avverarono a poco a poco nei pensieri di Dio secondo il Suo progetto. Così, il fatto che Dio dica tali parole non significa che Egli abbia un'indole arrogante, poiché Dio è in grado di realizzare queste cose. Possiede questa potenza e autorità ed è pienamente in grado di realizzare questi atti, e la loro realizzazione è interamente entro la portata delle Sue capacità. Quando parole del genere vengono pronunciate dalla bocca di Dio, sono una rivelazione e l'espressione della vera indole di Dio, una perfetta rivelazione e manifestazione della sostanza e dell'autorità di Dio, e non vi è

nulla di più appropriato e adatto a dimostrare l'identità del Creatore. La maniera, il tono e la formulazione di tali affermazioni sono proprio il segno dell'identità del Creatore, e corrispondono perfettamente all'espressione dell'identità di Dio; in essi non vi sono né finzione né impurità; sono, completamente e compiutamente, la perfetta dimostrazione della sostanza e dell'autorità del Creatore. Quanto alle creature, esse non possiedono né questa autorità né questa sostanza, tanto meno possiedono la potenza data da Dio. Se l'uomo manifesta tale comportamento, certamente sarà un sintomo della sua indole corrotta, e la radice andrebbe ricercata nell'ingerenza della sua arroganza e sfrenata ambizione nonché nello smascheramento delle intenzioni malevole nientemeno che del diavolo, Satana, che vuole ingannare le persone e indurle a tradire Dio. In che modo Dio considera ciò che viene rivelato da tale linguaggio? Dio direbbe che vuoi usurpare il Suo posto e che vuoi impersonarLo e sostituirLo. Quando imiti il tono delle affermazioni di Dio, la tua intenzione è prendere il Suo posto nel cuore delle persone, impadronirti dell'umanità che legittimamente appartiene a Dio. Questo è Satana, puro e semplice; queste sono le azioni dei discendenti dell'arcangelo, intollerabili per il Cielo! Fra di voi vi è forse qualcuno che in qualche modo abbia mai imitato Dio, pronunciando parole con l'intenzione di fuorviare e ingannare gli altri e far loro credere che le sue parole e azioni avessero l'autorità e la potenza di Dio, come se la sua sostanza e identità fossero particolari, e perfino come se il tono delle sue parole fosse simile a quello di Dio? Avete mai fatto qualcosa del genere? Avete mai imitato il tono di Dio nei vostri discorsi, con gesti che presumibilmente rappresentavano l'indole di Dio, con ciò che voi presumete sia potenza e autorità? La maggioranza di voi agisce o prevede di agire spesso in modo simile? Ora, quando veramente vedete, percepite e conoscete l'autorità del Creatore, e ripensate a ciò che eravate soliti fare e rivelare di voi stessi, vi sentite nauseati? Riconoscete la vostra ignobiltà e spudoratezza? Analizzando l'indole e la sostanza di simili persone, si può forse dire che siano la progenie maledetta dell'inferno? Si può dire che chiunque faccia tali cose si stia umiliando da sé? Riconoscete la gravità di ciò? Quanto è grave? L'intenzione di chi agisce in questo modo è imitare Dio. Vuole essere Dio, indurre gli altri a venerarlo come Lui. Vuole abolire il posto di Dio nel cuore delle persone e sbarazzarsi del Dio che opera fra gli uomini, e lo fa per conseguire lo scopo di dominare gli altri, divorarli e prenderne possesso. Ognuno ha ambizioni e desideri inconsci come questi, e ognuno vive in un'essenza satanica corrotta di questo tipo, in una natura satanica in cui è in inimicizia con Dio, Lo tradisce e desidera diventare Lui. In seguito alla Mia comunicazione sull'argomento dell'autorità di Dio, desiderate o aspirate ancora a impersonare Dio o a imitare Dio? Desiderate ancora essere Dio? Volete ancora diventare Dio? L'autorità di Dio non può essere imitata dall'uomo, e l'identità e il prestigio di Dio non possono essere impersonati dall'uomo. Anche se sei capace di imitare il tono con cui Dio parla, non puoi imitare la sostanza di Dio. Anche se sei capace di metterti al posto di Dio e di impersonarLo, non potrai mai fare ciò che Dio intende fare e non potrai mai governare e comandare tutte le cose. Agli occhi di Dio sarai sempre una piccola creatura e, per quanto possano

essere grandi le tue competenze e capacità, per quante doti tu abbia, tu sei interamente sotto il dominio del Creatore. Anche se sai dire parole sfrontate, questo non può indicare che tu abbia la sostanza del Creatore né che tu possieda la Sua autorità. L'autorità e la potenza di Dio sono la sostanza di Dio Stesso. Non sono state apprese o aggiunte dall'esterno, ma sono la sostanza intrinseca di Dio Stesso. E così il rapporto fra il Creatore e le creature non può mai essere modificato. Essendo una delle creature, l'uomo deve restare al suo posto e comportarsi con coscienza. Custodisci diligentemente ciò che ti viene affidato dal Creatore. Non agire fuori dagli schemi e non fare cose al di là della tua capacità o che siano sgradite a Dio. Non cercare di essere grande o di diventare un superman o qualcuno al di sopra degli altri, e non cercare di diventare Dio. Le persone non dovrebbero desiderare di essere così. Cercare di diventare grandi o un superman è assurdo. Cercare di diventare Dio è ancora più vergognoso; è disgustoso e spregevole. Ciò che è lodevole, e ciò a cui le creature dovrebbero attenersi più che a ogni altra cosa, è diventare una creatura vera; questo è l'unico obiettivo che tutte le persone dovrebbero perseguire.

L'autorità del Creatore non è limitata da tempo, spazio o geografia, e l'autorità del Creatore è incalcolabile

Esaminiamo Genesi 22:17-18. È un altro discorso in cui Jahvè Dio dice ad Abramo: "Io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici. E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla Mia voce". Jahvè Dio benedisse Abramo molte volte dicendo che la sua prole si sarebbe moltiplicata; ma moltiplicata in che misura? Nella misura di cui si parla nella Scrittura: "Come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare". Vale a dire che Dio desiderava dare ad Abramo una progenie numerosa quanto le stelle del cielo e abbondante quanto la sabbia sulla riva del mare. Dio parlò usando immagini, e da queste immagini non è difficile vedere che Dio non avrebbe conferito ad Abramo soltanto uno, due o fossero anche migliaia di discendenti, ma una quantità innumerevole, sufficiente a far sì che divenisse una moltitudine di nazioni, poiché Dio promise ad Abramo che sarebbe stato il padre delle nazioni. Ora, quel numero fu deciso dall'uomo o fu deciso da Dio? Può l'uomo stabilire quanti discendenti avrà? Rientra nelle sue facoltà? Non rientra nelle facoltà dell'uomo dire se ne avrà alcuni, meno ancora può dire se ne avrà tanti "le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare". Chi non desidera che la sua prole sia numerosa come le stelle? Purtroppo, le cose non vanno sempre come vuoi tu. Per quanto l'uomo sia abile e capace, questo non rientra nelle sue facoltà; nessuno può porsi al di fuori di ciò che è disposto da Dio. Quanto Egli ti concede, tanto avrai: se Dio ti dà poco, non avrai mai molto, e se Dio ti dà molto, non serve che tu ti risenta di quanto hai. Non è forse così? Tutto questo rientra nelle capacità di Dio, non dell'uomo! L'uomo è governato da Dio, e nessuno ne è esente!

Quando Dio disse “moltiplicherò la tua progenie”, questo era un patto che Dio stabilì con Abramo e, come l’alleanza dell’arcobaleno, si sarebbe realizzato per l’eternità, ed era anche una promessa fatta da Dio ad Abramo. Solo Dio è qualificato e ha le capacità necessarie per far avverare questa promessa. Che l’uomo ci creda o no, che l’accetti o no, e comunque lo veda e lo consideri, tutto questo avverrà, alla lettera, secondo le parole pronunciate da Dio. Le parole di Dio non cambieranno per un mutamento nella volontà o nelle nozioni dell’uomo, e non varieranno a causa dei cambiamenti in qualsivoglia persona, evento o oggetto. Tutte le cose possono scomparire, ma le parole di Dio rimarranno per sempre. In realtà, il giorno in cui tutte le cose scompariranno sarà esattamente il giorno in cui le parole di Dio si realizzeranno completamente, poiché Egli è il Creatore, possiede l’autorità del Creatore, la potenza del Creatore, e governa tutte le cose e tutta la forza vitale; è in grado di far uscire qualcosa dal nulla o di far sì che qualcosa diventi nulla, e comanda la trasformazione di tutti gli esseri da vivi a morti; per Dio, nulla potrebbe essere più semplice che moltiplicare il seme di qualcuno. All’uomo appare fantasioso, come una favola, ma per Dio ciò che Egli decide e promette di fare non è fantasioso, né una favola. Anzi, è un fatto che Lui ha già visto e che sicuramente si realizzerà. Lo capite? I fatti dimostrano che i discendenti di Abramo sono stati numerosi? Quanto? Lo furono tanto quanto “le stelle del cielo e come la rena ch’è sul lido del mare” di cui parlò Dio? Si sono diffusi in tutti i popoli e in tutte le regioni, in ogni luogo del mondo? Qual è il mezzo attraverso cui ciò è avvenuto? È stato compiuto dall’autorità delle parole di Dio? Per centinaia o migliaia di anni, dopo che le parole di Dio furono pronunciate, esse continuarono ad avverarsi, e continuamente divenivano realtà; questa è la potenza delle parole di Dio ed è dimostrazione dell’autorità di Dio. Quando in principio Dio creò tutte le cose, Dio disse “sia la luce” e la luce fu. Questo avvenne molto rapidamente, si realizzò in un tempo brevissimo, e non vi fu alcun ritardo nella sua realizzazione e nel suo compimento; gli effetti delle parole di Dio furono immediati. Entrambi erano manifestazioni dell’autorità di Dio, ma quando Dio benedisse Abramo consentì all’uomo di vedere un altro lato dell’essenza dell’autorità di Dio nonché il fatto che l’autorità del Creatore è incalcolabile e, inoltre, consentì all’uomo di vedere un lato più reale e più mirabile dell’autorità del Creatore.

Quando le parole di Dio vengono pronunciate, l’autorità di Dio assume il comando di quest’opera, e il fatto promesso dalla bocca di Dio a poco a poco comincia a divenire realtà. Come conseguenza, i cambiamenti cominciano a manifestarsi in ogni cosa, più o meno come, all’arrivo della primavera, l’erba diventa verde, i fiori sbocciano, sugli alberi spuntano germogli, gli uccelli si mettono a cantare, ritornano le oche e i campi brulicano di persone… Con l’arrivo della primavera tutte le cose si rinnovano, e questo è l’atto miracoloso del Creatore. Quando Dio realizza le Sue promesse, tutte le cose in cielo e in terra si rinnovano e si trasformano secondo i pensieri di Dio, e nulla ne è esente. Quando la bocca di Dio pronuncia un impegno o una promessa, tutte le cose servono alla sua realizzazione e vengono manovrate ai fini della realizzazione; tutte

le creature vengono orchestrate e disposte sotto il dominio del Creatore, svolgendo ciascuna il suo ruolo e la sua funzione. Questa è la manifestazione dell'autorità del Creatore. Che cosa vedi in questo? Come distingui l'autorità di Dio? L'autorità di Dio ha un limite? Vi è un limite temporale? Si può forse dire che essa sia di una certa altezza o di una certa lunghezza? Si può forse dire che abbia certe dimensioni o una certa intensità? Si può misurare con le grandezze dell'uomo? L'autorità di Dio non si accende o spegne, non va e viene, e nessuno può misurare quanto sia grande. Per quanto il tempo passi, quando Dio benedice una persona, questa benedizione durerà, e il suo perdurare testimonierà l'autorità inestimabile di Dio e consentirà all'umanità di assistere ogni volta alla ricomparsa dell'inestinguibile forza vitale del Creatore. Ogni manifestazione della Sua autorità è la dimostrazione perfetta delle parole uscite dalla Sua bocca, che viene presentata a tutte le cose e all'umanità. Per di più, tutto ciò che viene realizzato dalla Sua autorità è quanto mai mirabile e assolutamente perfetto. Si può dire che i Suoi pensieri, le Sue parole, la Sua autorità e tutta l'opera da Lui compiuta, formino un quadro di incomparabile bellezza, e per le creature il linguaggio dell'umanità è incapace di articolarne l'importanza e il valore. Quando Dio fa una promessa a una persona, tutto di quella persona Gli è noto come il contenuto delle Sue tasche: il luogo in cui vivrà, l'attività che svolgerà, il contesto presente prima o dopo la promessa, o quanto siano stati grandi gli sconvolgimenti avvenuti nel suo ambiente di vita. Qualunque sia il tempo trascorso dopo che sono state pronunciate le parole di Dio, per Lui è come se fossero state appena dette. Vale a dire che Dio ha una tale potenza e autorità che può seguire, controllare e realizzare ogni promessa fatta all'umanità e, indipendentemente dalla promessa, dal tempo necessario per realizzarla completamente e dalla vastità della portata di tale realizzazione (per esempio, indipendentemente dal tempo, dalla geografia, dalla razza e così via), questa promessa sarà adempiuta e realizzata, e l'adempimento e la realizzazione non Gli richiederanno il minimo sforzo. Questo che cosa dimostra? Che la vastità dell'autorità e della potenza di Dio è sufficiente a governare l'intero universo e l'intera umanità. Dio creò la luce, ma ciò non significa che Dio gestisca soltanto la luce, o che Egli gestisca soltanto l'acqua perché creò l'acqua, e che ogni altra cosa non sia in relazione con Dio. Questo non sarebbe forse un malinteso? Anche se la benedizione di Dio ad Abramo, dopo centinaia di anni, era a poco a poco svanita dalla memoria dell'uomo, per Dio quella promessa rimaneva sempre uguale. Era ancora in fase di realizzazione e non si era mai interrotta. L'uomo non ha mai saputo né sentito dire come Dio esercitasse la Sua autorità, come tutto fosse orchestrato e disposto, e quante storie meravigliose avvenissero in tutto il creato durante questo periodo, ma ogni aspetto meraviglioso della manifestazione dell'autorità di Dio e della rivelazione dei Suoi atti fu tramandato ed esaltato insieme a tutte le cose; tutte le cose dimostrarono e testimoniarono gli atti miracolosi del Creatore, e ogni storia già narrata più volte riguardo alla sovranità del Creatore su tutte le cose sarà ancora proclamata per l'eternità da ogni cosa. L'autorità con cui Dio governa tutte le cose e la Sua potenza indicano a tutti gli esseri che

Dio è presente dappertutto e in ogni momento. Quando avrai constatato l'onnipresenza dell'autorità e della potenza di Dio, vedrai che Lui è presente dappertutto e in ogni momento. L'autorità e la potenza di Dio non sono limitate da tempo, geografia, spazio, né da qualsivoglia persona, evento o cosa. La vastità dell'autorità e della potenza di Dio supera l'immaginazione dell'uomo; per l'uomo è insondabile e inimmaginabile; non sarà mai completamente conosciuta dall'uomo.

A qualcuno piace fare inferenze e lavorare di immaginazione; ma fino a dove può arrivare l'immaginazione dell'uomo? Può andare al di là di questo mondo? L'uomo è in grado di inferire e immaginare l'autenticità e la precisione dell'autorità di Dio? L'inferenza e l'immaginazione dell'uomo possono consentirgli di giungere alla conoscenza dell'autorità di Dio? Possono consentirgli di apprezzare veramente l'autorità di Dio e sottomettersi ad essa? I fatti dimostrano che l'inferenza e l'immaginazione dell'uomo sono solo un prodotto dell'intelletto umano e non forniscono il benché minimo aiuto o vantaggio alla conoscenza umana dell'autorità di Dio. Dopo aver letto libri di fantascienza, alcuni sono in grado di immaginare l'aspetto della luna o delle stelle. Eppure, questo non significa che l'uomo abbia qualche comprensione dell'autorità di Dio. L'immaginazione umana è solo questo: immaginazione. Della realtà di queste cose, vale a dire della loro connessione con l'autorità di Dio, l'uomo non ha assolutamente alcuna comprensione. Anche se sei stato fin sulla luna, che importa? Questo indica forse che tu abbia una comprensione multidimensionale dell'autorità di Dio? Indica che tu sia in grado di immaginare la vastità dell'autorità e della potenza di Dio? Dato che l'inferenza e l'immaginazione dell'uomo non possono consentirgli di conoscere l'autorità di Dio, che cosa dovrebbe fare l'uomo? La cosa più saggia sarebbe evitare di fare inferenze o di lavorare di immaginazione; in altre parole, l'uomo non deve mai affidarsi all'immaginazione o alle inferenze quando si tratta di conoscere l'autorità di Dio. Che cosa desidero dirvi qui? La conoscenza dell'autorità di Dio, della Sua potenza, della Sua identità e della Sua sostanza non si può conseguire affidandosi all'immaginazione. Dal momento che non puoi affidarti all'immaginazione per conoscere l'autorità di Dio, in che modo puoi conseguire una vera conoscenza dell'autorità di Dio? Puoi farlo nutrendoti e dissetandoti delle parole di Dio, tenendo condivisioni e facendo esperienza delle parole di Dio. In questo modo, sperimenterai e verificherai a poco a poco la Sua autorità e ne acquisirai una graduale comprensione e una sempre maggiore conoscenza. Questo è l'unico modo per conoscere l'autorità di Dio; non vi sono scorciatoie. Chiedervi di non immaginare non equivale a farvi restare passivamente in attesa della distruzione o a impedirvi di fare alcunché. Non usare il cervello per pensare e immaginare significa non usare la logica per fare inferenze, non usare la conoscenza per analizzare, non basarsi sulla scienza, ma invece comprendere, verificare e confermare che il Dio in cui credi possiede autorità, confermare che Egli detiene la sovranità sul tuo destino e che la Sua potenza in ogni momento dimostra che Egli è il vero Dio Stesso, attraverso le parole di Dio, attraverso la verità, attraverso tutto ciò a cui vai incontro nella vita. Questo è l'unico modo in cui si

possa arrivare alla comprensione di Dio. Alcuni dicono di voler trovare un modo semplice per conseguire questo scopo, ma a voi viene in mente qualcosa di utile al riguardo? Te lo dico Io, non c'è da pensare: non ci sono altri modi! L'unico è conoscere e verificare coscienziosamente e tenacemente ciò che Dio ha ed è attraverso ogni parola che Egli esprime e ogni cosa che Egli fa. Questo è l'unico modo per conoscere Dio. Infatti, ciò che Dio ha ed è, e tutto ciò che è di Dio, non è vacuo e vano, ma reale.

La realtà del controllo e del dominio del Creatore su tutte le cose e su tutti gli esseri viventi indica la vera esistenza dell'autorità del Creatore

Analogamente, nel libro di Giobbe è registrata la benedizione di Giobbe da parte di Jahvè. Che cosa donò Dio a Giobbe? "E Jahvè benedì gli ultimi anni di Giobbe più de' primi; ed egli ebbe quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di bovi e mille asine" (Giobbe 42:12). Dal punto di vista dell'uomo, quali furono queste cose donate a Giobbe? Erano beni appartenenti all'umanità? Con questi beni, Giobbe non sarebbe stato forse molto ricco a quell'epoca? Dunque, come li acquisì? Qual era l'origine della sua ricchezza? Inutile dire che fu grazie alla benedizione di Dio che Giobbe giunse a possederli. Come Giobbe vedesse questi beni e come considerasse le benedizioni di Dio non è una cosa che discuteremo qui. Se si tratta delle benedizioni di Dio, tutti bramano, giorno e notte, di riceverle. Eppure, l'uomo non controlla in alcun modo quanti beni possa acquisire durante la sua vita né la possibilità stessa di ricevere benedizioni da Dio, questo è un dato di fatto indiscutibile! Dio ha l'autorità e la facoltà di conferire all'uomo dei beni, per consentirgli di ricevere qualche benedizione, eppure vi è un principio alla base delle benedizioni di Dio. Che genere di persone benedice Dio? Quelle che Gli piacciono, naturalmente! Abramo e Giobbe furono entrambi benedetti da Dio, eppure le benedizioni che ricevettero non erano uguali. Dio benedisse Abramo dandogli discendenti numerosi quanto la sabbia e le stelle. Quando Dio benedisse Abramo, fece sì che i discendenti di un solo uomo, di un solo popolo, diventassero potenti e prosperi. In questo l'autorità di Dio governò l'umanità, che unica fra tutte le cose e gli esseri viventi respirava il soffio di Dio. Sotto la sovranità dell'autorità di Dio, questa umanità proliferò ed esistette a una velocità e in una misura decise da Dio. Specificamente, la vitalità, il tasso di espansione e l'aspettativa di vita del popolo facevano tutti parte delle disposizioni di Dio, e il principio di tutto questo si fondava interamente sulla promessa fatta da Dio ad Abramo. Vale a dire che, a prescindere dalle circostanze, le promesse di Dio sarebbero procedute senza ostacoli e sarebbero state realizzate sotto la provvidenza dell'autorità di Dio. Con la promessa ad Abramo, nonostante gli sconvolgimenti del mondo, nonostante l'era, nonostante le catastrofi sopportate dall'umanità, i discendenti di Abramo non avrebbero corso il rischio dell'annientamento e il loro popolo non si sarebbe estinto. La benedizione di Dio a Giobbe, invece, fece di lui un uomo estremamente ricco. Ciò che Dio gli diede fu una serie di animali vivi, che respiravano, i cui dettagli (il numero, la rapidità di riproduzione, il tasso di sopravvivenza, la quantità di grasso corporeo e così

via) erano pure regolati da Dio. Sebbene questi esseri viventi non possedessero la capacità di parlare, anch'essi facevano parte delle disposizioni del Creatore, e il principio per tali disposizioni si basava sulla benedizione promessa da Dio a Giobbe. Nelle benedizioni che Dio impartì ad Abramo e a Giobbe, anche se il contenuto delle promesse era diverso, l'autorità con cui il Creatore governava tutte le cose e gli esseri viventi era la stessa. Ogni dettaglio dell'autorità e della potenza di Dio è contenuto nelle Sue differenti promesse e benedizioni ad Abramo e Giobbe e, ancora una volta, indica all'umanità che l'autorità di Dio va molto al di là dell'immaginazione umana. Tali dettagli dicono ancora una volta all'umanità che se desidera conoscere l'autorità di Dio lo si può fare soltanto attraverso le Sue parole e l'esperienza della Sua opera.

L'autorità della sovranità divina su tutte le cose consente all'uomo di vedere un fatto: l'autorità di Dio non è incarnata solo nelle parole "E Dio disse: 'Sia la luce', e la luce fu. E, 'sia il firmamento', e il firmamento fu e, 'sia la terra', e la terra fu", ma è incarnata anche in come Egli fece in modo che la luce continuasse a esistere, impedì al firmamento di scomparire e mantenne le terre per sempre separate dalle acque, nonché nei dettagli di come Egli governò e gestì le cose che aveva creato: luce, firmamento e terre. Che altro vedete nella benedizione dell'umanità da parte di Dio? Chiaramente, quando Dio benedisse Abramo e Giobbe, le Sue orme non scomparvero, poiché Egli aveva appena cominciato a esercitare la Sua autorità e intendeva far avverare ogni Sua parola e ciascun dettaglio di ogni Sua parola; e così, negli anni a venire, continuò a fare tutto ciò che Si era proposto. Poiché Dio ha autorità, forse all'uomo sembra che Dio abbia soltanto bisogno di parlare, e che senza che debba alzare un solo dito tutte le questioni e le cose si realizzino. Simili fantasie sono piuttosto ridicole! Se assumi l'opinione parziale secondo cui Dio ha stabilito l'alleanza con l'uomo usando le parole, e realizza ogni cosa usando le parole, e sei incapace di vedere i vari segni e dati di fatto che indicano come l'autorità di Dio detenga il dominio sull'esistenza di tutte le cose, allora la tua comprensione dell'autorità di Dio è talmente vacua e ridicola! Se l'uomo immagina che Dio sia così, allora, diciamolo, la conoscenza di Dio da parte dell'uomo è all'ultima spiaggia e ha raggiunto un punto morto, poiché il Dio immaginato dall'uomo non è altro che una macchina che emette ordini, non il Dio che possiede l'autorità. Che cosa hai visto attraverso gli esempi di Abramo e Giobbe? Hai visto il lato reale dell'autorità e della potenza di Dio? Quando Dio benedisse Abramo e Giobbe, non rimase lì dov'era né mise all'opera i Suoi messaggeri attendendo di vedere quale sarebbe stato l'esito. Al contrario, non appena pronunciò le Sue parole, sotto la guida della Sua autorità tutte le cose cominciarono a conformarsi all'opera che Egli intendeva svolgere e si predisposero le persone, gli esseri e gli oggetti che Lui volle. Vale a dire che, non appena dalla Sua bocca furono pronunciate quelle parole, la Sua autorità cominciò a essere esercitata ovunque, ed Egli predispose un percorso per realizzare e adempiere le promesse da Lui fatte ad Abramo e Giobbe, predisponendo anche tutti i progetti e i preparativi opportuni per tutto ciò che era necessario per ogni passo e ogni fase principale che Egli progettava

di compiere. In quel periodo, Dio non manovrò solo i Suoi messaggeri, ma anche tutte le cose da Lui create. L'ambito entro cui venne esercitata l'autorità di Dio, quindi, non comprendeva solo i messaggeri, ma anche tutte le cose del creato, che vennero manovrate per conformarsi all'opera che Egli intendeva compiere. Queste furono le specifiche modalità in cui venne esercitata l'autorità di Dio. Nelle vostre fantasie, alcuni potranno intendere l'autorità di Dio nel modo seguente: Dio ha autorità e potenza, e così per Lui sarà sufficiente rimanere nel terzo cielo o in un luogo fisso senza necessità di svolgere alcuna opera particolare, e l'opera di Dio sarà portata a termine interamente nei Suoi pensieri. Alcuni potranno anche ritenere che Dio, pur avendo benedetto Abramo, non avesse necessità di fare alcunché, e che Gli fosse sufficiente avere pronunciato le Sue parole. Andò davvero così? Chiaramente no! Anche se Dio possiede autorità e potenza, la Sua autorità è vera e reale, non vuota. L'autenticità e la realtà dell'autorità e della potenza di Dio si rivelano a poco a poco e si incarnano nella Sua creazione di tutte le cose, nel Suo dominio su tutte le cose, e nel processo di governo e gestione dell'umanità. Ogni metodo, ogni prospettiva, ogni dettaglio della sovranità di Dio sull'umanità e su tutte le cose, l'intera opera che Egli ha compiuto, la Sua comprensione di tutte le cose – tutto dimostra letteralmente che l'autorità e la potenza di Dio non sono formule vuote. La Sua autorità e la Sua potenza si manifestano e si rivelano continuamente e in ogni cosa. Queste manifestazioni e rivelazioni indicano la reale esistenza dell'autorità di Dio perché Egli sta usando la Sua autorità e la Sua potenza per proseguire la Sua opera e comandare e governare tutte le cose in ogni momento; la Sua potenza e la Sua autorità non possono essere sostituite dagli angeli né dai messaggeri di Dio. Dio decise quali benedizioni impartire ad Abramo e a Giobbe: era una decisione che spettava a Lui. Anche se i Suoi messaggeri fecero visita personalmente ad Abramo e a Giobbe, le loro azioni si basavano sui Suoi comandamenti e si svolgevano sotto la Sua autorità e sovranità, così come anche i messaggeri erano sotto l'autorità e la sovranità di Dio. Anche se nelle testimonianze bibliche l'uomo vede i messaggeri di Dio far visita ad Abramo laddove Jahvè Dio personalmente non fa alcunché, in realtà l'Unico che veramente eserciti potenza e autorità è Dio Stesso, e ciò non può essere messo in alcun modo in dubbio da chicchessia! Anche se hai visto che gli angeli e i messaggeri possiedono grande potenza e hanno eseguito miracoli o hanno fatto certe cose su incarico di Dio, le loro azioni servono puramente a portare a termine l'incarico assegnato da Lui e non sono affatto una manifestazione dell'autorità di Dio; infatti nessun uomo o oggetto ha o possiede l'autorità di creare e governare tutte le cose. Dunque, nessun uomo o oggetto può esercitare o manifestare l'autorità del Creatore.

L'autorità del Creatore è immutabile e non può essere offesa

Che cosa avete colto in questi tre brani delle scritture? Avete capito che vi è un principio in base al quale Dio esercita la Sua autorità? Per esempio, Dio usò un arcobaleno per stabilire un'alleanza con l'uomo: lo collocò fra le nuvole per dire all'uomo che mai

più Egli avrebbe inviato un diluvio a distruggere il mondo. L'arcobaleno che si vede oggi è sempre lo stesso di cui parlò la bocca di Dio? La sua natura e il suo significato sono cambiati? Senza dubbio no. Dio usò la Sua autorità per compiere questa azione, e l'alleanza stabilita con l'uomo è proseguita fino a oggi; e se un giorno questa alleanza cambierà, questo naturalmente lo deciderà Dio. Da quando disse: "Io pongo il Mio arco nella nuvola", Dio Si è sempre attenuto a questa alleanza, fino a oggi. Cosa ti fa capire questo? Anche se Dio possiede autorità e potenza, è assai rigoroso e segue dei principi nelle Sue azioni, e rimane fedele alla Sua parola. La Sua rigorosità e i principi delle Sue azioni indicano che il Creatore non può essere offeso e che la Sua autorità è insuperabile. Anche se possiede l'autorità suprema e tutte le cose sono sotto il Suo dominio, e sebbene abbia la potenza di governare tutte le cose, non ha mai danneggiato o alterato il Suo progetto; e ogni volta che esercita la Sua autorità ciò avviene in stretto accordo con i Suoi principi, e segue precisamente ciò che è stato pronunciato dalla Sua bocca, e le fasi e gli obiettivi del Suo progetto. Inutile dire che anche tutte le cose da Lui governate obbediscono ai principi con cui si esercita la Sua autorità, e nessun uomo e nessuna cosa sono esenti dalle disposizioni della Sua autorità, né possono modificare i principi con cui viene esercitata la Sua autorità. Agli occhi di Dio, chi ha la benedizione riceve la buona sorte dalla Sua autorità, e chi è maledetto riceve la sua punizione dalla Sua autorità. Sotto la sovranità dell'autorità di Dio, niente e nessuno può sottrarsi all'esercizio della Sua autorità o modificare i principi con cui essa viene esercitata. L'autorità del Creatore non viene modificata dai cambiamenti di qualsivoglia fattore così come i principi con cui viene esercitata la Sua autorità non si modificano per alcuna ragione. Il cielo e la terra possono subire grandi sconvolgimenti, ma l'autorità del Creatore non muterà; tutte le cose possono svanire, ma l'autorità del Creatore non scomparirà mai. Questa è la sostanza dell'autorità del Creatore, che è immutabile e non può essere offesa, e questa è proprio l'unicità del Creatore!

Le parole che seguono sono indispensabili per conoscere l'autorità di Dio, e il loro significato è esposto nella comunicazione che segue. Continuiamo a leggere le Scritture.

4. Il comando di Dio a Satana

Giobbe 2:6 E Jahvè disse a Satana: "Ebbene esso è in tuo potere; soltanto, rispetta la sua vita".

Satana non ha mai osato trasgredire l'autorità del Creatore e per questo tutti gli esseri vivono in maniera ordinata

Questo è un estratto dal libro di Giobbe e il pronome "esso" in queste parole si riferisce a Giobbe. Per quanto breve, questa frase chiarisce molte questioni. Descrive un particolare dialogo fra Dio e Satana nel mondo spirituale e ci dice che l'oggetto delle parole di Dio era Satana. Inoltre, riferisce ciò che fu detto specificamente da Dio. Le parole di Dio erano un comando e un ordine a Satana. I dettagli specifici di questo ordine

si riferiscono al fatto di risparmiare la vita a Giobbe e alla linea tracciata da Dio riguardo al trattamento di Giobbe da parte di Satana: Satana doveva risparmiare la vita a Giobbe. La prima cosa che apprendiamo da questa frase è che furono parole dette da Dio a Satana. Il testo originale del libro di Giobbe ci dice l'antefatto di tali parole: Satana desiderava accusare Giobbe e così doveva ottenere l'assenso di Dio prima di tentarlo. Nell'acconsentire alla richiesta di tentare Giobbe, Dio pose a Satana la seguente condizione: "Giobbe è in tuo potere; soltanto, rispetta la sua vita". Qual è la natura di queste parole? Sono chiaramente un comando, un ordine. Avendo capito la natura di queste parole, dovresti naturalmente comprendere anche che Colui che emise tale ordine era Dio e colui che ricevette tale ordine e vi obbedì era Satana. Inutile dire che in questo ordine il rapporto fra Dio e Satana è evidente a chiunque legga tali parole. Naturalmente questo è anche il rapporto fra Dio e Satana nel mondo spirituale, e questa è la differenza di identità e prestigio fra Dio e Satana, rilevabile nella testimonianza del dialogo fra Dio e Satana nelle Scritture, ed è la netta differenza di identità e prestigio fra Dio e Satana che l'uomo può fino a oggi apprendere per mezzo dell'esempio specifico e della testimonianza testuale. A questo punto devo dire che la registrazione di queste parole è un documento importante per la conoscenza dell'identità e del prestigio di Dio da parte dell'umanità e fornisce informazioni importanti per la conoscenza di Dio da parte dell'umanità. Attraverso questo dialogo fra il Creatore e Satana nel mondo spirituale, l'uomo è in grado di capire un ulteriore aspetto specifico dell'autorità del Creatore. Queste parole sono un'altra testimonianza dell'autorità unica del Creatore.

Esteriormente, si tratta di un dialogo che Jahvè Dio tiene con Satana. In essenza, l'atteggiamento con cui Jahvè Dio parla e la posizione in cui Egli Si trova sono più elevati rispetto a quelli di Satana. In altri termini, Jahvè Dio dà un comando a Satana usando il tono di un ordine, e gli dice che cosa deve e non deve fare: Giobbe è già nelle sue mani e Satana è libero di trattarlo come desidera, ma non può togliergli la vita. Il sottinteso è che, sebbene Giobbe sia stato posto nelle mani di Satana, la sua vita non gli è stata ceduta; nessuno può togliere la vita di Giobbe dalle mani di Dio senza il Suo permesso. L'atteggiamento di Dio è espresso chiaramente nel comando a Satana, il quale manifesta e rivela anche la posizione da cui Jahvè Dio conversa con Satana. In questo, Jahvè Dio non solo ha il prestigio del Dio che creò la luce e l'aria e tutte le cose e gli esseri viventi, del Dio sovrano di tutte le cose e gli esseri viventi, ma anche del Dio che comanda l'umanità e comanda l'Ade, il Dio che domina sulla vita e la morte di tutti gli esseri viventi. Nel mondo spirituale, chi a parte Dio oserebbe impartire a Satana un simile ordine? E perché Dio impartì personalmente il Suo ordine a Satana? Perché la vita dell'uomo, compresa quella di Giobbe, è sotto il dominio di Dio. Dio non permise a Satana di nuocere a Giobbe o di togliergli la vita, e anche quando Dio permise a Satana di tentare Giobbe Si rammentò di impartire in particolare tale ordine e di nuovo comandò a Satana di non togliere la avita a Giobbe. Satana non ha mai osato trasgredire l'autorità di Dio e per giunta ha sempre ascoltato attentamente e obbedito agli ordini e ai comandi specifici

di Dio, non avendo mai l'ardore di metterli in discussione e, naturalmente, di modificarli liberamente a suo piacimento. Questi sono i limiti che Dio ha imposto a Satana, e quindi Satana non ha mai osato violarli. Non è forse questa la potenza dell'autorità di Dio? Non è forse questa una testimonianza dell'autorità di Dio? Satana ha una comprensione molto più chiara rispetto all'umanità di come comportarsi nei confronti di Dio e di come considerarLo, e così, nel mondo spirituale, Satana vede molto chiaramente il prestigio e l'autorità di Dio, e ha una comprensione profonda della Sua potenza e autorità e dei principi alla base dell'esercizio della Sua autorità. Non osa affatto ignorarli, né osa violarli in alcun modo, né fare qualcosa che trasgredisca la Sua autorità, e non osa sfidare in alcun modo la Sua ira. Pur essendo malvagio e arrogante per natura, Satana non ha mai osato oltrepassare i confini e i limiti impostigli da Dio. Da milioni di anni si attiene strettamente a questi limiti, si attiene a ogni comando e ordine impartitogli da Dio e non ha mai osato passare il segno. Pur essendo malefico, Satana è molto più saggio dell'umanità corrotta; conosce l'identità del Creatore e conosce i propri limiti. Dagli atti "arrendevoli" di Satana si capisce che l'autorità e la potenza di Dio sono decreti celesti che lui non può trasgredire e che proprio per via dell'unicità e dell'autorità di Dio tutte le cose si trasformano e si propagano in maniera ordinata, che l'umanità può vivere e moltiplicarsi entro il percorso stabilito da Dio, senza che nessuna persona e nessun oggetto possano turbare questo ordine e nessuna persona e nessun oggetto possano modificare questa legge: infatti tutti provengono dalle mani del Creatore e dall'ordine e dall'autorità del Creatore.

Solo Dio, che ha l'identità del Creatore, possiede l'autorità unica

La speciale identità di Satana ha indotto molte persone a mostrare un forte interesse per le sue varie manifestazioni. Molte persone sciocche credono perfino che, oltre a Dio, anche Satana possieda autorità, poiché Satana è in grado di eseguire miracoli e di fare cose impossibili per l'umanità. Così, oltre ad adorare Dio, l'umanità riserva un posto nel cuore anche per lui, e perfino lo adora come Dio. Queste persone sono tanto spregevoli quanto detestabili. Sono spregevoli per via della loro ignoranza e detestabili per via della loro eresia e della loro essenza intrinsecamente malvagia. A questo punto ritengo necessario informarvi riguardo a che cosa sia l'autorità, che cosa simboleggi e che cosa rappresenti. In linea di massima, Dio Stesso è autorità. La Sua autorità simboleggia la supremazia e la sostanza di Dio, e l'autorità di Dio Stesso rappresenta il prestigio e l'identità di Dio. Stando così le cose, Satana osa forse dire di essere Dio? Satana osa forse dire di avere creato tutte le cose e di detenere la sovranità su tutte le cose? Certamente no! Infatti, è incapace di creare tutte le cose; fino a oggi non ha mai fatto nulla di quanto prodotto da Dio e non ha mai creato nulla di vivente. Non avendo l'autorità di Dio, non potrebbe mai possedere il prestigio e l'identità di Dio, e questo è dovuto alla sua sostanza. Ha forse la stessa potenza di Dio? Certamente no! Come definiamo gli atti di Satana e i suoi miracoli? Forse potenza? Si potrebbe forse dire autorità? Certamente no! Satana

determina il corso del male e sconvolge, ostacola e interrompe ogni aspetto dell'opera di Dio. Da migliaia di anni a questa parte, oltre a corrompere e maltrattare l'umanità e ad allettare e ingannare l'uomo fino a portarlo alla depravazione e al rifiuto di Dio, indirizzandolo verso la valle dell'ombra della morte, Satana ha forse fatto qualcosa che meriti anche la minima celebrazione, il minimo elogio o la minima venerazione da parte dell'uomo? Se Satana possedesse autorità e potenza, l'umanità sarebbe stata corrotta da lui? Se Satana possedesse autorità e potenza, l'umanità sarebbe stata danneggiata da lui? Se Satana possedesse autorità e potenza, l'umanità avrebbe forse abbandonato Dio rivolgendosi alla morte? Poiché Satana non ha autorità né potenza, che cosa dobbiamo dedurre riguardo alla sostanza di tutto ciò che fa? Alcuni definiscono tutto ciò che Satana fa dei semplici inganni, eppure ritengo che tale definizione non sia tanto appropriata. Gli atti malvagi con cui corrompe l'umanità sono semplici inganni? La forza malvagia con cui maltrattò Giobbe e il feroce desiderio di maltrattarlo e divorarlo non possono essere considerati semplici inganni. Rammentiamo: in un attimo, le greggi e le mandrie di Giobbe, disperse in lontananza su colline e montagne, scomparvero; in un attimo, la grande fortuna di Giobbe svanì. Questo poteva forse essere conseguito mediante semplici inganni? La natura di tutto ciò che Satana fa corrisponde e si adatta a termini negativi come ostacolare, interrompere, distruggere, danneggiare, malvagità, malevolenza e tenebre, e così il verificarsi di tutto ciò che è ingiusto e malvagio è inestricabilmente legato agli atti di Satana ed è inseparabile dalla sua sostanza malvagia. Per quanto "potente" sia Satana, per quanto sia audace e ambizioso, per quanto grande sia la sua capacità di infliggere danni, per quanto di ampia portata siano le tecniche con cui corrompe e alletta l'uomo, per quanto astuti siano i trucchi e le macchinazioni con cui intimidisce l'uomo, per quanto mutevole sia la forma in cui esiste, non è mai stato in grado di creare un unico essere vivente, non è mai stato in grado di stabilire leggi o regole per l'esistenza di tutte le cose e non è mai stato in grado di governare e dominare qualsivoglia oggetto, animato o inanimato. Nel cosmo e nel firmamento non vi è una singola persona o un solo oggetto che sia nato da Satana o che esista per causa sua; non vi è una singola persona o un solo oggetto che sia governato o controllato da Satana. Al contrario, Satana non solo deve vivere sotto il dominio di Dio, ma deve anche obbedire a tutti i Suoi ordini e comandi. Senza il permesso di Dio, è difficile che Satana tocchi anche una goccia d'acqua o un granello di sabbia sulla terra; senza il permesso di Dio, Satana non è nemmeno libero di spostare le formiche qua e là sulla terra, e tanto meno l'umanità, che è stata creata da Dio. Agli occhi di Dio, Satana è inferiore ai gigli della montagna, agli uccelli che volano in aria, ai pesci del mare e ai vermi della terra. Il suo ruolo in mezzo a tutte le cose è servirle, e lavorare per l'umanità e servire l'opera di Dio e il Suo piano di gestione. Per quanto malevola sia la sua natura e per quanto malvagia la sua sostanza, l'unica cosa che Satana possa fare è attenersi debitamente alla sua funzione: essere al servizio di Dio e fungere da completamento di Dio. Tali sono l'essenza e la posizione di Satana. La sua sostanza è slegata dalla vita, è slegata dalla potenza,

è slegata dall'autorità; è solo un giocattolo nelle mani di Dio, solo una macchina al servizio di Dio!

Dopo aver compreso il vero volto di Satana, molte persone continuano a non capire che cosa sia l'autorità. Lascia allora che te lo dica! L'autorità di per sé può essere spiegata come la potenza di Dio. In primo luogo, possiamo dire con certezza che tanto l'autorità quanto la potenza sono positive. Non hanno alcun legame con alcunché di negativo e non hanno relazione con alcun essere creato o increato. La potenza di Dio è in grado di creare esseri di ogni forma aventi vita e vitalità, e questo è stabilito dalla vita di Dio. Dio è vita, perciò è la sorgente di tutti gli esseri viventi. Inoltre, l'autorità di Dio può far sì che tutti gli esseri viventi obbediscano a ogni parola di Dio, ossia abbiano origine conformemente alle parole emesse dalla bocca di Dio e vivano e si riproducano secondo il comando di Dio; dopo di che Dio governa e comanda tutti gli esseri viventi e non vi sarà mai una deviazione, per tutti i secoli dei secoli. Nessuna persona e nessun oggetto hanno questo; solo il Creatore possiede e reca questa potenza, che perciò viene chiamata autorità. Questa è l'unicità del Creatore. Per questo, che si tratti della parola "autorità" o della sostanza di tale autorità, ciascuna può essere associata unicamente al Creatore, poiché è un simbolo dell'identità e della sostanza uniche del Creatore e rappresenta la Sua identità e il Suo prestigio; a parte il Creatore, nessuna persona e nessun oggetto possono essere associati alla parola "autorità". Questa è un'interpretazione dell'autorità unica del Creatore.

Anche se Satana guardava Giobbe con occhi bramosi, senza il permesso di Dio non osò torcergli nemmeno un capello. Pur essendo intrinsecamente malvagio e crudele, quando Dio gli impartì il Suo ordine, Satana non ebbe altra scelta che attenersi al Suo comando. Così, anche se era scatenato come un lupo fra le pecore quando si avventò su Giobbe, non osò dimenticare i limiti impostigli da Dio, non osò violare gli ordini di Dio, e in tutto ciò che fece non osò deviare dai principi e dai limiti delle parole di Dio. Non è forse un dato di fatto? Da questo si capisce che Satana non osa contravvenire ad alcuna delle parole di Jahvè Dio. Per lui, ogni parola proveniente dalla bocca di Dio è un ordine e una legge celeste, un'espressione dell'autorità di Dio; infatti, dietro ogni parola di Dio è implicita la punizione da parte di Dio a coloro che violano i Suoi ordini e a coloro che disobbediscono e si oppongono alle leggi celesti. Satana chiaramente sa che se viola gli ordini di Dio deve accettare le conseguenze di avere trasgredito l'autorità di Dio ed essersi opposto alle leggi celesti. Quali sono dunque le conseguenze? Inutile dire che si tratta della punizione da parte di Dio. Le azioni di Satana nei confronti di Giobbe erano puramente un microcosmo della corruzione dell'uomo da parte sua e, nel momento in cui Satana compiva queste azioni, i limiti che Dio impose e gli ordini da Lui impartiti a Satana erano puramente un microcosmo dei principi alla base di tutto ciò che Satana fa. Inoltre, il ruolo e la posizione di Satana in tale questione erano puramente un microcosmo del suo ruolo e della sua posizione nell'opera di gestione di Dio, e la completa obbedienza di Satana a Dio nella tentazione di Giobbe era puramente un microcosmo di come

Satana non osasse presentare la minima opposizione a Dio nella Sua opera di gestione. Quale avvertimento vi danno questi microcosmi? Fra tutte le cose, compreso Satana, non vi è nulla che possa trasgredire le leggi celesti e i decreti emanati dal Creatore, né persone o cose che osino violare queste leggi celesti e questi decreti, poiché nulla, persona o oggetto che sia, può modificare o evitare la punizione che il Creatore infligge a coloro che disobbediscono. Soltanto Lui può stabilire leggi e decreti celesti, soltanto Lui ha la potenza di applicarli, e solo la potenza del Creatore non può essere trasgredita da alcuna persona o cosa. Questa è l'autorità unica del Creatore, e tale autorità è suprema fra tutte le cose, perciò non si può dire: "Dio è il più grande e Satana è il numero due". A parte il Creatore, che possiede l'autorità unica, non vi è altro Dio!

Avete adesso una nuova conoscenza dell'autorità di Dio? In primo luogo, vi è una differenza tra l'autorità di Dio appena menzionata e la potenza dell'uomo? Qual è questa differenza? Alcuni dicono che non vi sia paragone fra le due. Giusto! Anche se le persone dicono che non vi è paragone fra le due, nei pensieri e nelle nozioni dell'uomo la potenza dell'uomo viene spesso confusa con l'autorità, e le due vengono spesso accostate. Che cosa succede qui? Gli esseri umani non stanno forse commettendo l'errore di sostituire inavvertitamente l'una con l'altra? Le due non sono collegate e non vi è paragone fra loro, eppure gli esseri umani non riescono a evitarlo. Come si può risolvere? Se veramente desideri trovare una soluzione, l'unico modo è capire e conoscere l'autorità unica di Dio. Dopo aver capito e conosciuto l'autorità del Creatore, non accosterai la potenza dell'uomo all'autorità di Dio.

Che cos'è la potenza dell'uomo? In parole povere, è una capacità o un'abilità che consente di espandere o realizzare al massimo grado l'indole corrotta, i desideri e le ambizioni dell'uomo. La si può considerare autorità? Per quanto le ambizioni e i desideri di un uomo possano essere grandi o redditizi, non si può dire che tale persona possieda autorità; al massimo, questo insuperbirsi e questo avere successo potrebbero dimostrare soltanto la buffoneria di Satana presso gli uomini; al massimo sarebbe una farsa in cui Satana agisce da proprio antenato per realizzare l'ambizione di essere Dio.

Come ti appare ora l'autorità di Dio? Adesso che sono state comunicate queste parole, dovresti avere una nuova conoscenza dell'autorità di Dio. Dunque vi domando: che cosa simboleggia l'autorità di Dio? Simboleggia l'identità di Dio Stesso? Simboleggia la potenza di Dio Stesso? Simboleggia la condizione unica di Dio Stesso? Fra tutte le cose, in quali hai riconosciuto l'autorità di Dio? Come l'hai riconosciuta? Se pensiamo alle quattro stagioni di cui l'uomo ha esperienza, qualcuno può forse modificare la legge dell'avvicendamento fra primavera, estate, autunno e inverno? In primavera gli alberi germogliano e fioriscono; in estate sono ricoperti di foglie; in autunno recano frutti, e in inverno le foglie cadono. Qualcuno è in grado di modificare questa legge? Ciò riflette un aspetto dell'autorità di Dio? Dio disse: "Sia luce", e la luce fu. Questa luce esiste ancora? Perché esiste? Esiste grazie alle parole di Dio, naturalmente, e grazie all'autorità di Dio. L'aria creata da Dio esiste ancora? L'aria che l'uomo respira proviene da Dio? Qualcuno

può forse eliminare le cose che provengono da Dio? Qualcuno può modificarne la sostanza e la funzione? Qualcuno è in grado di perturbare la notte e il giorno disposti da Dio e la legge della notte e del giorno ordinata da Dio? Può Satana fare una cosa simile? Anche se di notte non dormi e scambi la notte per il giorno, è comunque notte; potrai modificare le tue abitudini quotidiane, ma non puoi modificare la legge dell'alternanza fra notte e giorno; questo dato di fatto non può essere modificato da chicchessia, non è vero? Qualcuno è forse capace di indurre un leone ad arare la terra come un bue? Qualcuno può trasformare un elefante in un asino? Qualcuno è in grado di far volare un pollo in alto nel cielo come un'aquila? Qualcuno è capace di indurre un lupo a mangiare erba come una pecora? (No.) Qualcuno è capace di indurre i pesci dell'acqua a vivere sulla terraferma? Questo non può essere fatto dagli esseri umani. Perché no? Perché Dio ha comandato ai pesci di vivere nell'acqua, e così vivono nell'acqua. Sulla terraferma non potrebbero sopravvivere e morirebbero; sono incapaci di trasgredire i limiti del comando di Dio. Tutti gli esseri hanno una legge e un limite che ne condiziona l'esistenza e ognuno ha il proprio istinto. Queste cose sono ordinate dal Creatore e sono inalterabili e insuperabili da chicchessia. Per esempio, il leone vivrà sempre allo stato selvatico, lontano dalle comunità umane, e non potrà mai essere docile e fedele come il bue, che vive assieme all'uomo e lavora per lui. Anche se elefanti e asini sono entrambi animali, ed entrambi hanno quattro zampe e sono creature che respirano aria, appartengono comunque a specie diverse, poiché sono stati divisi in tipi differenti da Dio. Ciascuno di loro ha il proprio istinto e così non saranno mai intercambiabili. Anche se il pollo ha due zampe e le ali, proprio come un'aquila, non potrà mai volare in cielo; al massimo potrà volare su un albero, questo è stabilito dall'istinto. Inutile dire che tutto questo è dovuto ai comandi dell'autorità di Dio.

Nello sviluppo odierno dell'umanità, si può dire che la scienza dell'umanità stia prosperando, e i risultati dell'indagine scientifica dell'uomo possono essere definiti impressionanti. La capacità dell'uomo, va detto, si accresce sempre più, ma vi è un progresso scientifico che l'umanità è stata incapace di compiere: l'umanità ha costruito aerei, portaerei e la bomba atomica; l'umanità è andata nello spazio, ha camminato sulla luna, ha inventato Internet ed ha raggiunto uno stile di vita ad alta tecnologia; eppure l'umanità è incapace di creare un essere vivente e respirante. Gli istinti delle creature viventi, le leggi in base a cui esse vivono e il loro ciclo di vita e morte sono cose al di fuori della portata della scienza umana, cose che essa non può dominare. A questo punto va detto che, per quanto la scienza dell'uomo possa toccare grandi vette, non è paragonabile ad alcuno dei pensieri del Creatore ed è incapace di discernere la miracolosità del creato e la potenza dell'autorità del Creatore. Sulla terra vi sono tanti oceani; eppure mai hanno trasgredito i loro limiti sconfinando a piacimento sulla terraferma, e questo perché Dio ha posto dei limiti a ciascuno di essi; sono rimasti dove Egli ha comandato, e senza il permesso di Dio non possono spostarsi liberamente qua e là. Senza il permesso di Dio non possono invadersi reciprocamente, e possono

muoversi solo quando lo dice Dio; e dove vadano e rimangano è stabilito dall'autorità di Dio.

In poche parole, "l'autorità di Dio" significa che una cosa spetta a Dio. Dio ha il diritto di decidere come fare una certa cosa, ed essa viene fatta nel modo da Lui desiderato. La legge di tutte le cose rientra nelle competenze di Dio e non in quelle dell'uomo; né può essere modificata dall'uomo. Non può essere alterata dalla volontà dell'uomo, ma viene invece modificata dai pensieri di Dio, dalla sapienza di Dio e dagli ordini di Dio; questo è un dato di fatto innegabile per qualsiasi uomo. I cieli e la terra e tutte le cose, l'universo, il cielo stellato, le quattro stagioni dell'anno, ciò che per l'uomo è visibile e invisibile: tutto esiste, funziona e si trasforma, senza il minimo errore, sotto l'autorità di Dio, secondo gli ordini di Dio, secondo i comandamenti di Dio e secondo le leggi risalenti al principio della creazione. Non c'è persona o oggetto che possa modificare le loro leggi o il corso del loro funzionamento; tutte queste cose hanno avuto origine grazie all'autorità di Dio, e periscono grazie all'autorità di Dio. L'autorità di Dio è proprio questa. Detto questo, pensi che l'autorità di Dio sia un simbolo della Sua identità e del Suo prestigio? L'autorità di Dio può forse essere posseduta da qualche essere creato o increato? Può essere imitata, personificata o sostituita da qualche persona, essere o oggetto?

L'identità del Creatore è unica e tu non devi attenerti all'idea del politeismo

Anche se le abilità e le capacità di Satana sono maggiori di quelle dell'uomo; anche se può fare cose per l'uomo impossibili; che tu possa o no invidiare Satana o aspirare a ciò che fa lui; che tu possa o no odiare tutto questo o esserne disgustato; che tu sia capace o no di vedere tutto questo; e per quante cose Satana possa realizzare, o per quante persone possa convincere con l'inganno a adorarlo e venerarlo, e comunque tu possa definirlo, non puoi affatto dire che abbia l'autorità e la potenza di Dio. Dovresti sapere che Dio è Dio, che vi è un solo Dio; e inoltre dovresti sapere che solo Dio ha autorità, solo Dio ha la potenza di dominare e governare tutte le cose. Solo perché Satana ha la capacità di ingannare le persone e sa impersonare Dio, sa imitare i segni e i miracoli compiuti da Dio e ha fatto cose simili a Dio, tu erroneamente credi che Dio non sia unico, che vi siano molti dei, che questi molteplici dei semplicemente abbiano maggiori o minori capacità e che vi siano differenze nella vastità della potenza che esercitano. Classifichi la loro grandezza secondo il loro ordine di arrivo e secondo la loro età e credi erroneamente che vi siano altre divinità a parte Dio, e pensi che la potenza e l'autorità di Dio non siano uniche. Se hai simili idee, se non riconosci l'unicità di Dio, non credi che solo Dio possieda autorità, e se ti attieni soltanto al politeismo, allora Io dico che sei la feccia delle creature, sei la vera personificazione di Satana e sei assolutamente una persona votata al male! Capite che cosa sto cercando di insegnarvi dicendo queste parole? A prescindere dall'epoca, dal luogo e da chi sei tu, non devi confondere Dio con alcuna altra persona, essere od oggetto. Per quanto tu possa

ritenere inconoscibili e inavvicinabili l'autorità di Dio e la sostanza di Dio Stesso, per quanto gli atti e le parole di Satana concordino con le tue nozioni e la tua immaginazione, per quanto siano per te soddisfacenti, non essere sciocco, non confondere questi concetti, non negare l'esistenza di Dio, non negare l'identità e il prestigio di Dio, non spingere Dio fuori dalla porta e non portare dentro Satana a sostituire il Dio del tuo cuore e a essere il tuo Dio. Non ho dubbi sul fatto che voi siate capaci di immaginare le conseguenze di una cosa simile!

Anche se l'umanità è stata corrotta, vive ancora sotto la sovranità dell'autorità del Creatore

Satana corrompe l'umanità da migliaia di anni. Ha compiuto innumerevoli atti malvagi, ha ingannato una generazione dopo l'altra e ha commesso crimini atroci nel mondo. Ha maltrattato l'uomo, l'ha ingannato, l'ha sedotto, inducendolo a opporsi a Dio, e ha commesso atti malvagi che hanno confuso e ostacolato ripetutamente il piano di gestione di Dio. Eppure, sotto l'autorità di Dio, tutte le cose e le creature viventi continuano ad attenersi alle regole e alle leggi disposte da Dio. In confronto all'autorità di Dio, la malvagità e l'imperversare di Satana sono davvero orrendi, disgustosi e spregevoli, davvero meschini e fragili. Anche se Satana si muove in mezzo a tutte le cose create da Dio, non è in grado di indurre il minimo cambiamento nelle persone, negli esseri e negli oggetti comandati da Dio. Sono trascorse migliaia di anni e l'umanità ancora gode della luce e dell'aria conferite da Dio, ancora respira il soffio esalato da Dio Stesso, ancora gioisce di fiori, uccelli, pesci e insetti creati da Dio e gioisce di tutte le cose fornite da Dio; giorno e notte ancora si avvicendano continuamente; le quattro stagioni si alternano come al solito; le oche che volano in cielo partiranno in inverno e ritorneranno la prossima primavera; i pesci non abbandonano mai fiumi e laghi, loro dimora; le cicale sulla terra cantano con tutto il cuore durante le giornate estive; i grilli nell'erba mormorano dolcemente a ritmo sotto il vento d'autunno; le oche si radunano in stormi, mentre le aquile rimangono solitarie; i branchi di leoni si sostentano cacciando; le alci non si allontanano da erba e fiori… Ogni sorta di creatura vivente fra tutte le cose parte e ritorna e poi riparte, un milione di cambiamenti avviene in un batter d'occhio; ma ciò che non cambia sono l'istinto e le leggi della sopravvivenza. Le creature vivono grazie alla provvista e al nutrimento di Dio, e nessuna può modificare il proprio istinto o alterare le regole della propria sopravvivenza. Anche se l'umanità, che vive fra tutte le cose, è stata corrotta e ingannata da Satana, l'uomo ancora non può rinunciare all'acqua creata da Dio e all'aria creata da Dio e a tutte le cose create da Dio; e l'uomo ancora vive e prolifera in questo spazio creato da Dio. L'istinto dell'umanità non è cambiato. L'uomo ancora si affida ai propri occhi per vedere, alle proprie orecchie per udire, al proprio cervello per pensare, al proprio cuore per capire, alle gambe e ai piedi per camminare, alle mani per lavorare e così via. Ogni istinto che Dio ha conferito all'uomo affinché potesse accettare la provvista di Dio rimane invariato; le facoltà attraverso cui l'uomo collabora con Dio

non sono cambiate; la facoltà umana di compiere il dovere di essere creato non è cambiata; le esigenze spirituali dell'umanità non sono cambiate; il desiderio dell'umanità di trovare le proprie origini non è cambiato; la brama dell'umanità di essere salvata dal Creatore non è cambiata. Questa è l'attuale situazione dell'umanità, che vive sotto l'autorità di Dio e ha sopportato la sanguinosa distruzione operata da Satana. Anche se l'umanità è stata assoggettata all'oppressione di Satana e non consiste più in Adamo ed Eva, come al principio della creazione, ma è invece colma di cose che sono in antagonismo con Dio – quali la conoscenza, le fantasie, le idee e così via, ed è colma dell'indole satanica corrotta – ai Suoi occhi essa è ancora la medesima da Lui creata. L'umanità è ancora governata e orchestrata da Dio, e ancora vive entro il percorso da Lui stabilito, e così ai Suoi occhi essa, ormai corrotta da Satana, è semplicemente ricoperta di sudiciume, con la pancia che brontola, con reazioni un po' lente, una memoria non più così buona com'era, e un'età un po' più avanzata; ma tutte le funzioni e l'istinto dell'uomo sono completamente intatti. Questa è l'umanità che Dio intende salvare. Questa umanità deve soltanto ascoltare il richiamo del Creatore e la Sua voce; allora si alzerà e correrà a individuare la sorgente di questa voce. Questa umanità deve soltanto vedere la figura del Creatore e diventerà indifferente a tutto il resto e abbandonerà tutto per dedicarsi a Dio, e perfino darà la vita per Lui. Quando il cuore dell'umanità capirà le parole sincere del Creatore, respingerà Satana e si metterà dalla Sua parte; quando l'umanità avrà completamente lavato via la sporcizia dal proprio corpo e di nuovo avrà ricevuto la provvista e il nutrimento da parte del Creatore, recupererà la sua memoria, e in quel momento sarà veramente ritornata al dominio del Creatore.

14 dicembre 2013

Dio Stesso, l'Unico II
L'indole giusta di Dio

Adesso che avete ascoltato la precedente condivisione sull'autorità di Dio, sono certo che sarete forniti di un buon numero di parole sull'argomento. Quanto possiate accettare, cogliere e capire dipende tutto dall'impegno che ci metterete. La Mia speranza è che possiate avvicinarvi a tale questione con serietà; non dovreste mai affrontarla con scarsa convinzione! Ora, conoscere l'autorità di Dio equivale a conoscere Dio nella Sua interezza? Si può dire che conoscere l'autorità di Dio sia l'inizio della conoscenza di Dio Stesso, l'unico, e si potrebbe anche dire che conoscere l'autorità di Dio significhi aver già varcato la soglia della conoscenza dell'essenza di Dio Stesso, l'unico. Tale conoscenza è una parte della conoscenza di Dio. Qual è allora l'altra? Questo è l'argomento che vorrei condividere con voi oggi: l'indole giusta di Dio.

Ho scelto due porzioni della Bibbia per la condivisione sull'argomento di oggi: la prima riguarda la distruzione di Sodoma da parte di Dio, che si trova in Genesi 19:1-11 e in Genesi 19:24-25; la seconda riguarda la liberazione di Ninive da parte di Dio, che si trova in Giona 1:1-2, nonché nel terzo e quarto capitolo dello stesso libro. Immagino che tutti voi siate in attesa di ascoltare ciò che ho da dire riguardo a queste due porzioni. Quello che dico naturalmente non può allontanarsi dal tema della conoscenza di Dio Stesso e della Sua essenza, ma quale sarà il fulcro della condivisione di oggi? Qualcuno di voi lo sa? Quali parti della Mia condivisione sull'autorità di Dio hanno catturato la vostra attenzione? Perché ho detto che soltanto Colui che possiede tale autorità e potenza è Dio Stesso? Che cosa intendevo spiegare con tali parole? Cosa volevo che imparaste da esse? L'autorità e la potenza di Dio sono un aspetto della manifestazione della Sua essenza? Sono una parte della Sua essenza che dimostra la Sua identità e la Sua condizione? A giudicare da queste domande, sapete individuare cosa sto per dire? Cosa voglio farvi capire? Pensateci attentamente.

Per essersi ostinatamente opposto a Dio, l'uomo viene distrutto dall'ira di Dio

Prima di tutto, diamo un'occhiata a vari brani della Scrittura che narrano della distruzione di Sodoma da parte di Dio.

Genesi 19:1-11 I due angeli giunsero a Sodoma verso sera. Lot stava seduto alla porta di Sodoma; come li vide, si alzò per andare loro incontro, si prostrò con la faccia a terra, e disse: "Signori miei, vi prego, venite in casa del vostro servo, fermatevi questa notte e lavatevi i piedi; poi domattina vi alzerete per tempo e continuerete il vostro cammino". Essi risposero: "No, passeremo la notte sulla piazza". Ma egli fece loro tanta premura che andarono da lui ed entrarono in casa sua. Egli preparò per loro un rinfresco, fece cuocere dei pani senza lievito ed essi mangiarono. Ma prima che si fossero coricati, gli uomini della città, i Sodomiti, circondarono la casa: giovani e vecchi, la popolazione intera venuta da ogni lato. Chiamarono Lot e gli dissero:

“Dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire, perché vogliamo abusare di loro”. Lot uscì verso di loro sull’ingresso della casa, si chiuse dietro la porta, e disse: “Vi prego, fratelli miei, non fate questo male! Ecco, ho due figlie che non hanno conosciuto uomo: lasciate che io ve le conduca fuori e voi farete di loro quel che vi piacerà; ma non fate nulla a questi uomini, perché sono venuti all’ombra del mio tetto”. Essi però gli dissero: “Togliti di mezzo!” E ancora: “Quest’individuo è venuto qua come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a quelli!” E, premendo Lot con violenza, s’avvicinarono per sfondare la porta. Ma quegli uomini stesero la mano, tirarono Lot in casa con loro e chiusero la porta. Colpirono di cecità la gente che era alla porta della casa, dal più piccolo al più grande, così che si stancarono di cercare la porta.

Genesi 19:24-25 Allora Jahvè fece piovere dai cieli su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte di Jahvè; ed Egli distrusse quelle città e tutta la pianura e tutti gli abitanti delle città e quanto cresceva sul suolo.

Da questi brani non è difficile capire che la dissolutezza e la corruzione di Sodoma avevano già raggiunto un livello esecrabile tanto per l’uomo quanto per Dio, e che agli occhi di Dio la città meritava pertanto di essere distrutta. Ma che cosa avvenne nella città prima che fosse distrutta? Che ispirazione possono trarre le persone da questi avvenimenti? L’atteggiamento di Dio verso tali avvenimenti cosa rivela loro riguardo alla Sua indole? Per capire l’intera vicenda, leggiamo attentamente che cosa riporta la Scrittura…

La corruzione di Sodoma imbestialisce l’uomo e suscita la collera di Dio

Quella sera Lot accolse due messaggeri di Dio e preparò per loro un banchetto. Dopo la cena, prima che quelli si coricassero, gente proveniente da tutta la città circondò l’abitazione di Lot e prese a chiamarlo. La Scrittura riporta le loro parole: “Dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire, perché vogliamo abusare di loro”. Chi disse queste parole? A chi erano rivolte? Erano le parole della gente di Sodoma, gridate fuori dell’abitazione di Lot e rivolte a lui. Che effetto fa udire queste parole? Sei furioso? Queste parole ti disgustano? Stai ribollendo di rabbia? Queste parole non puzzano forse di Satana? Da tali parole riesci a cogliere il male e le tenebre di questa città? Riesci a percepire la brutalità e la barbarie del comportamento di queste persone? Dal loro comportamento avverti la profondità della loro corruzione? Dal contenuto delle loro parole non è difficile capire che la loro natura malvagia e la loro indole feroce erano ormai al di là del loro controllo. A parte Lot, tutti gli abitanti di questa città, dal primo all’ultimo, non erano diversi da Satana; la semplice vista di un’altra persona li induceva a nuocerle e a distruggerla… Queste cose non danno solo una percezione della natura orribile e ripugnante della città, così come dell’aura di morte che la circondava, ma danno anche un’idea della sua perfidia ed efferatezza.

Trovandosi faccia a faccia con una banda di delinquenti privi di umanità, di persone colme del barbaro desiderio di divorare anime umane, che cosa rispose Lot? Secondo la Scrittura disse: “Vi prego, non fate questo male! Ecco, ho due figlie che non hanno

conosciuto uomo: lasciate che io ve le conduca fuori e voi farete di loro quel che vi piacerà; ma non fate nulla a questi uomini, perché sono venuti all'ombra del mio tetto". Lot con le sue parole intendeva questo: era disposto a rinunciare alle due figlie pur di proteggere i messaggeri. Com'era ragionevole prevedere, queste persone avrebbero dovuto accettare le condizioni di Lot e lasciare in pace i due messaggeri: dopo tutto erano perfetti sconosciuti, persone che non avevano assolutamente nulla a che fare con loro e non avevano mai leso i loro interessi. Tuttavia, animate dalla loro natura malvagia, non si lasciarono dissuadere. Anzi, si accanirono ulteriormente. A questo proposito, un altro dialogo può sicuramente aiutare a cogliere meglio la vera natura perversa di queste persone e, allo stesso tempo, permette anche di conoscere e comprendere il motivo per cui Dio volle distruggere questa città.

Allora, che cosa risposero a quell'offerta? Come dice la Bibbia: "'Togliti di mezzo!' E ancora: 'Quest'individuo è venuto qua come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a quelli!' E, premendo Lot con violenza, s'avvicinarono per sfondare la porta". Per quale ragione volevano sfondare la porta? Il motivo è che erano ansiosi di far del male a quei due messaggeri. Cosa li aveva portati a Sodoma? Il loro scopo era salvare Lot e la sua famiglia, ma la gente del posto pensò a torto che fossero venuti per assumere incarichi ufficiali. Senza chiedere le reali intenzioni dei nuovi arrivati, la gente della città basò il suo desiderio di aggredirli ferocemente partendo da una semplice congettura; voleva nuocere a due persone che non avevano nulla a che fare con loro. È chiaro che gli abitanti di questa città avevano completamente smarrito ogni umanità e raziocinio. Il livello della loro follia e barbarie già non era dissimile dalla natura malefica con cui Satana rovina e divora gli uomini.

Quando chiesero a Lot di consegnare loro i messaggeri, che cosa fece Lot? Dal testo sappiamo che non li consegnò. Lot conosceva i due messaggeri di Dio? Naturalmente no! Ma perché fu in grado di salvarli? Forse sapeva per quale ragione si erano recati lì? Anche se non conosceva il motivo della loro visita, sapeva che erano servi di Dio, e perciò li portò dentro casa sua. Il fatto che si rivolse a loro chiamandoli "signori" dimostra che egli era un seguace abituale di Dio, diversamente dagli altri abitanti di Sodoma. Pertanto, quando i messaggeri di Dio si recarono da lui, rischiò la vita per accoglierli nella sua casa; inoltre, per proteggere quei due servi arrivò persino a offrire in cambio le due figlie. Questo fu l'atto giusto compiuto da Lot; e fu anche un'espressione tangibile della sua natura ed essenza, nonché il motivo per cui Dio inviò i Suoi servi a salvarlo. Di fronte al pericolo, Lot protesse questi due servi senza badare a nient'altro; tentò perfino di offrire le due figlie in cambio dell'incolumità dei servi. A parte Lot, vi era qualcun altro nella città che avrebbe fatto qualcosa del genere? Stando ai fatti, no! Pertanto, è ovvio che tutti a Sodoma, eccetto Lot, furono oggetto di distruzione, e giustamente: lo meritavano.

Sodoma viene completamente distrutta per avere offeso l'ira di Dio

Quando la popolazione di Sodoma vide questi due servitori, non chiese il motivo del loro arrivo, e nessuno domandò se fossero venuti per diffondere la volontà di Dio. Al contrario, si formò una folla in tumulto che, senza attendere spiegazione, venne come un branco di cani selvatici o lupi feroci a prendere questi due servitori. Dio osservò lo svolgersi di questa vicenda? Che cosa pensò nel Suo cuore riguardo a un comportamento umano di questo tipo, a un evento del genere? Dio decise di distruggere la città; non avrebbe esitato o atteso, né avrebbe mostrato ancora pazienza. Era giunto il Suo giorno e così diede avvio all'opera che voleva compiere. Così, Genesi 19:24-25 recita: "Allora Jahvè fece piovere dai cieli su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte di Jahvè; ed Egli distrusse quelle città e tutta la pianura e tutti gli abitanti delle città e quanto cresceva sul suolo". Questi due versetti descrivono il metodo con cui Dio distrusse la città; inoltre, dicono cosa Dio distrusse. In primo luogo, la Bibbia racconta che Dio arse la città col fuoco, e che la violenza del fuoco fu sufficiente a distruggere tutta la popolazione e tutto ciò che cresceva sul terreno. In altre parole, il fuoco piovuto dal cielo distrusse non solo la città, ma anche tutte le persone e gli esseri viventi al suo interno, senza lasciarne la minima traccia. Quando la città fu distrutta, il territorio rimase privo di esseri viventi. Non vi era più vita, neanche un minimo segno. La città era diventata una terra desolata, un luogo deserto avvolto da un silenzio mortale. In quel luogo non sarebbero più stati commessi atti malvagi contro Dio, né altri massacri o spargimenti di sangue.

Perché Dio volle bruciare questa città in modo così totale? Voi cosa vedete qui? Dio riuscirebbe davvero a sopportare la vista dell'umanità e della natura, le Sue creazioni, distrutte in questo modo? Se sai distinguere il fuoco scagliato dal cielo dall'ira di Jahvè Dio, allora non avrai difficoltà a capire quanto fosse grande la Sua collera valutando il bersaglio della Sua distruzione e il grado in cui questa città fu distrutta. Quando Dio disprezza una città, le infligge la Sua punizione. Quando Dio è disgustato da una città, dà ripetuti avvertimenti per informare la popolazione della Sua ira. Tuttavia, quando Dio decide di porre fine a una città e di distruggerla – ossia quando la Sua ira e la Sua maestà sono state offese – non invia ulteriori punizioni o avvertimenti, ma la distrugge direttamente. La fa scomparire del tutto. Questa è l'indole giusta di Dio.

Dopo la ripetuta ostilità e resistenza di Sodoma verso di Lui, Dio la cancella completamente

Ora che abbiamo una comprensione generale dell'indole giusta di Dio, possiamo riportare la nostra attenzione sulla città di Sodoma, luogo che Dio considerava una città del peccato. Se cogliamo la sostanza di questa città, possiamo capire perché Dio volle distruggerla, e perché lo fece in modo così totale. Da qui possiamo arrivare a conoscere l'indole giusta di Dio.

Dal punto di vista umano, Sodoma era una città che poteva pienamente soddisfare il desiderio e la malvagità dell'uomo. Allettante e seducente, ospitava musica e

danze tutte le sere, e la sua prosperità affascinava gli uomini fino a portarli alla follia. La sua malvagità corrodeva il cuore delle persone e le ammaliava spingendole alla depravazione. Era una città in cui gli spiriti impuri e malvagi si scatenavano; traboccava di peccati e omicidi, e nell'aria aleggiava un tanfo putrido di sangue. Era una città che raggelava il sangue, una città da cui ritrarsi inorriditi. Nessuno in quella città (né uomo né donna, né giovane né vecchio) ricercava la vera via; nessuno bramava la luce o desiderava allontanarsi dal peccato. Tutti vivevano sotto il dominio, la corruzione e l'inganno di Satana. Avevano perso la loro umanità, la loro ragione e l'obiettivo originario dell'esistenza. Commettevano innumerevoli azioni malvagie di resistenza a Dio; rifiutavano la Sua guida e si opponevano alla Sua volontà. Furono i loro atti malvagi a condurre queste persone, la città e ogni essere vivente al suo interno, passo dopo passo, lungo il cammino della distruzione.

Anche se questi due brani non riportano tutti i dettagli riguardo all'entità della corruzione della gente di Sodoma, registrandone invece la condotta verso i due servi di Dio dopo il loro arrivo in città, vi è un semplice fatto che rivela quanto la popolazione di Sodoma fosse corrotta, malvagia e contraria a Dio. Con questo vengono smascherati anche il vero volto e la sostanza della popolazione della città. Non solo la gente di Sodoma si rifiutò di accettare gli avvertimenti di Dio, ma non temette nemmeno la Sua punizione. Al contrario, rifiutò con sdegno la Sua ira. Resistette ciecamente a Dio. Qualunque cosa Egli facesse, e indipendentemente da come la facesse, la loro natura malvagia non faceva che intensificarsi, e loro ripetutamente si opponevano a Dio. Gli abitanti di Sodoma erano ostili all'esistenza di Dio, alla Sua venuta, alla Sua punizione e ancor più ai Suoi avvertimenti. Erano oltremodo arroganti. Distruggevano e aggredivano chiunque potesse essere distrutto o aggredito, e non trattarono diversamente i servi di Dio. Quanto alla totalità degli atti malvagi commessi dalla gente di Sodoma, far del male ai servi di Dio fu solo la punta dell'iceberg, e la loro natura malvagia così rivelata in realtà non era che una goccia in un vasto mare. Pertanto, Dio decise di distruggerli con il fuoco. Dio non utilizzò un diluvio o un uragano, un terremoto, uno tsunami o un qualunque altro metodo per distruggere la città. Che cosa comportò la scelta del fuoco per la distruzione di questa città? Comportò la distruzione totale della stessa; comportò che la città sarebbe scomparsa interamente dalla faccia della terra e dall'esistenza. Qui "distruzione" non si riferisce soltanto alla scomparsa della forma e della struttura della città, o del suo aspetto esteriore; significa anche che le anime delle persone all'interno della città cessarono di esistere, essendo state cancellate completamente. In parole povere, tutti gli esseri umani, gli eventi e le cose associate alla città furono distrutti. Non vi sarebbe stata né una prossima vita né una reincarnazione per gli abitanti di Sodoma; Dio li aveva cancellati dall'umanità del Suo creato, per l'eternità. L'uso del fuoco significò la fine del peccato in quel luogo, e che al peccato era stato messo un freno: avrebbe cessato di esistere e di diffondersi. Significò che il male di Satana aveva perduto un terreno fertile e il cimitero che gli garantiva un posto dove dimorare e vivere. Nella guerra fra Dio e Satana, l'uso del fuoco

da parte di Dio è il marchio della Sua vittoria impresso su Satana. La distruzione di Sodoma rappresenta un grande scacco per l'ambizione satanica di opporsi a Dio corrompendo e divorando gli uomini, ed è parimenti il segno umiliante di un periodo nello sviluppo dell'umanità in cui l'uomo ha rifiutato la guida di Dio e si è abbandonato al vizio. Inoltre, è testimonianza di una vera rivelazione dell'indole giusta di Dio.

Quando il fuoco che Dio inviò dal cielo ebbe ridotto Sodoma a un mucchio di cenere, questo significò che la città chiamata "Sodoma" da quel momento cessò di esistere, al pari di ogni cosa al suo interno. Essa fu distrutta dall'ira di Dio, scomparendo nella collera e maestà di Dio. A causa dell'indole giusta di Dio, Sodoma ricevette la sua adeguata punizione e la sua giusta fine. La fine dell'esistenza di Sodoma fu dovuta alla sua malvagità, nonché al desiderio di Dio di non posare mai più lo sguardo su questa città, su coloro che ci vivevano o sulle forme di vita cresciute al suo interno. Il divino "desiderio di non posare mai più lo sguardo sulla città" è l'ira e la maestà di Dio. Dio incendiò la città perché la sua iniquità e il suo peccato Lo avevano portato alla collera, al disgusto e al disprezzo verso di essa, e al desiderio di non vedere mai più chiunque degli abitanti e degli esseri viventi al suo interno. Quando la città ebbe finito di bruciare, lasciando dietro di sé soltanto cenere, Sodoma aveva davvero cessato di esistere agli occhi di Dio; perfino il Suo ricordo della città era sparito, cancellato. Ciò significa che il fuoco inviato dal cielo non distrusse solo l'intera città di Sodoma e le persone colme di iniquità al suo interno, né distrusse soltanto tutte le cose macchiate dal peccato presenti nella città; oltre a queste cose, il fuoco distrusse anche il ricordo della malvagità e della resistenza umana verso Dio. Questo fu lo scopo di Dio nell'incendiare la città.

Questa umanità era corrotta al massimo grado. Le persone non sapevano chi fosse Dio o da dove loro stesse provenissero. Se menzionavi Dio, questa gente ti attaccava, ti calunniava e bestemmiava contro di te. Anche quando giunsero i servi di Dio per diffondere il Suo avvertimento, questa gente corrotta non solo non mostrò segni di pentimento e non abbandonò la propria condotta malvagia ma, al contrario, fece sfrontatamente del male ai servi di Dio. Ciò che espresse e rivelò fu la sua natura ed essenza estremamente ostile a Dio. Possiamo vedere che l'opposizione a Dio di queste persone corrotte era più che una rivelazione della loro indole corrotta, così come era più che un esempio di calunnia o di derisione che derivava semplicemente da una mancanza di comprensione della verità. La loro condotta malvagia non era dovuta né a stupidità né a ignoranza; queste persone agivano in questo modo non perché fossero state ingannate, e di certo non perché fossero state fuorviate. La loro condotta aveva raggiunto un livello di antagonismo, opposizione e protesta manifestamente sfrontato nei confronti di Dio. Senza dubbio questo genere di comportamento umano faceva adirare Dio e la Sua indole, un'indole che non deve essere offesa. Pertanto, Dio scatenò direttamente e apertamente la Sua ira e la Sua maestà; questa fu una vera rivelazione della Sua indole giusta. Trovandosi davanti a una città traboccante di peccato, Dio volle distruggerla nella maniera più rapida possibile, cancellare nella maniera più completa la

sua gente e la totalità dei suoi peccati, far sì che i suoi abitanti cessassero di esistere e impedire che il peccato proliferasse in quel luogo. Il modo più rapido e completo per farlo era bruciarla con il fuoco. L'atteggiamento di Dio verso la popolazione di Sodoma non fu di disinteresse o abbandono. Piuttosto, Egli usò la Sua ira, la Sua maestà e la Sua autorità per punire, colpire e distruggere completamente quelle persone. Il Suo atteggiamento verso di loro non fu solo di distruzione fisica ma anche di distruzione dell'anima: una cancellazione eterna. Questa è la vera implicazione di ciò che Dio intende con le parole "cessare di esistere".

Anche se è nascosta e ignota all'uomo, l'ira di Dio non tollera offesa

Il trattamento di Dio nei confronti dell'umanità, sciocca e ignorante com'è l'umanità, si basa principalmente sulla misericordia e la tolleranza. La Sua ira, per contro, è tenuta nascosta per la grande maggioranza del tempo e degli eventi, ed è ignota all'uomo. Di conseguenza è difficile per l'uomo vedere Dio manifestare la Sua ira, ed è anche difficile capire la Sua ira. Per questo l'uomo prende alla leggera l'ira di Dio. Quando l'uomo è alle prese con l'opera finale e la fase di perdono e tolleranza di Dio nei suoi confronti – ossia quando l'uomo viene raggiunto dall'ultimo esempio di misericordia di Dio e dal Suo avvertimento finale – se continua a usare gli stessi metodi di opposizione a Dio e non fa alcun tentativo di pentirsi, correggersi o accettare la Sua misericordia, Dio non gli concederà più la Sua tolleranza e la Sua pazienza. Al contrario, in quel momento Dio ritratterà la Sua misericordia. Dopodiché invierà soltanto la Sua ira. Può esprimere la Sua ira in vari modi, così come può usare metodi diversi per punire e distruggere le persone.

Il ricorso al fuoco per la distruzione della città di Sodoma è il metodo più rapido con cui Dio annienta completamente una porzione di umanità o qualsiasi altra cosa. Bruciando la gente di Sodoma, Egli non distrusse soltanto i loro corpi fisici ma anche la totalità dei loro spiriti, delle loro anime e dei loro corpi, garantendo la cessazione dell'esistenza della popolazione di quella città sia nel mondo materiale sia nel mondo invisibile all'uomo. Questo è uno dei modi in cui Dio rivela ed esprime la Sua ira. Questo modo di rivelazione ed espressione è un aspetto della essenza dell'ira di Dio, così come è naturalmente anche una rivelazione della essenza dell'indole giusta di Dio. Quando Dio esprime la Sua ira, smette di rivelare misericordia e bontà, e non mostra ulteriore tolleranza e pazienza; non c'è persona, cosa o ragione che possa persuaderLo a continuare a essere paziente, a donare ancora la Sua misericordia, a concedere un'altra volta la Sua tolleranza. Al posto di queste cose, senza un momento di esitazione, Dio manifesterà la Sua ira e la Sua maestà, facendo ciò che Egli desidera, e lo farà in maniera rapida e netta secondo i Suoi desideri. Questo è il modo in cui Dio esprime la Sua ira e la Sua maestà, che l'uomo non deve offendere, ed è anche espressione di un aspetto della Sua indole giusta. Quando le persone assistono a Dio che mostra preoccupazione e amore verso l'uomo, sono incapaci di scorgere la Sua collera, vedere la Sua maestà o percepire

la Sua intolleranza all'offesa. Questo ha sempre portato le persone a credere che l'indole giusta di Dio sia unicamente fatta di misericordia, tolleranza e amore. Tuttavia, quando si vede Dio che distrugge una città o detesta una porzione di umanità, la Sua ira nella distruzione dell'uomo e la Sua maestà consentono di intravedere l'altro lato della Sua indole giusta. Si tratta dell'intolleranza di Dio all'offesa. L'indole di Dio che non tollera offesa supera l'immaginazione di ogni essere creato e, fra gli esseri non creati, nessuno è in grado di interferirvi o di influenzarla; tanto meno può essere impersonata o imitata. Pertanto, questo aspetto dell'indole di Dio è quello che l'umanità dovrebbe conoscere di più. Solo Dio Stesso ha questo genere di indole e solo Dio Stesso possiede questo genere di indole. Egli possiede questo genere di indole giusta perché detesta la malvagità, le tenebre, la ribellione e gli atti malvagi di Satana – che corrompono e divorano l'umanità – poiché Egli detesta tutti gli atti peccaminosi in opposizione a Lui e a causa della Sua essenza santa e incontaminata. È per questo che Egli non sopporta che alcun essere creato o non creato Gli si opponga apertamente o Lo contesti. Anche per un individuo a cui un tempo Egli aveva dimostrato misericordia o che Egli aveva scelto, è sufficiente provocare la Sua indole e trasgredire i Suoi principi di pazienza e tolleranza, ed Egli scatenerà e rivelerà la Sua indole giusta che non tollera offesa senza la minima misericordia o esitazione.

L'ira di Dio è una tutela per tutte le forze di giustizia e per tutte le cose positive

Comprendendo questi esempi di discorsi, pensieri e azioni di Dio, sei in grado di capire l'indole giusta di Dio, un'indole che non tollera di essere offesa dall'uomo? Insomma, a prescindere da quanto l'uomo possa capire, questo è un aspetto dell'indole di Dio Stesso, ed è Sua peculiare caratteristica. L'intolleranza di Dio verso le offese è la Sua essenza unica; l'ira di Dio è la Sua indole unica; la maestà di Dio è la Sua essenza unica. Il principio alla base della collera di Dio è la dimostrazione della Sua identità e condizione, che Egli solo possiede. Non c'è bisogno di dire che tale principio è anche un simbolo dell'essenza dell'unico Dio Stesso. L'indole di Dio è la Sua essenza intrinseca che il passare del tempo non ha cambiato affatto, né è stata alterata dai cambiamenti di luogo geografico. La Sua indole intrinseca è la Sua essenza intrinseca. Su chiunque Egli compia la Sua opera, la Sua essenza non cambia, né cambia la Sua indole giusta. Quando qualcuno provoca la Sua ira, quella che Egli manifesta è la Sua indole intrinseca; in quel momento il principio alla base della Sua collera non cambia, né cambia l'unicità della Sua identità e condizione. Egli non Si adira per un cambiamento nella Sua essenza o perché emergono elementi diversi dalla Sua indole, ma perché l'opposizione dell'uomo nei Suoi confronti offende la Sua indole. La provocazione palese dell'uomo è una grave sfida all'identità e alla condizione di Dio. Dal Suo punto di vista, quando l'uomo Lo sfida Lo sta contestando, e sta mettendo alla prova la Sua collera. Quando l'uomo si oppone a Dio, quando Lo contesta, quando mette continuamente alla prova la Sua

collera – è in tali circostanze che il peccato dilaga incontrollato – l'ira di Dio si rivela e si manifesta naturalmente. Pertanto, l'espressione dell'ira di Dio è un simbolo del fatto che tutte le forze del male cesseranno di esistere, che tutte le forze ostili saranno distrutte. Questa è l'unicità dell'indole giusta di Dio e della Sua ira. Quando la dignità e la santità di Dio vengono messe in discussione, quando le forze di giustizia sono ostacolate e invisibili all'uomo, allora Dio esprime la Sua ira. Per via della essenza di Dio, tutte le forze sulla terra che Lo contestano, Lo avversano e competono con Lui sono malvagie, corrotte e ingiuste; esse provengono da Satana e gli appartengono. Poiché Dio è giusto, è della luce e perfettamente santo, tutte le cose malvagie, corrotte e appartenenti a Satana svaniranno allo scatenarsi della Sua ira.

Sebbene la manifestazione dell'ira di Dio sia un aspetto dell'espressione della Sua indole giusta, l'ira di Dio non è affatto indiscriminata, né senza principi. Al contrario, Dio non è affatto irascibile e non rivela la Sua ira e maestà con leggerezza. Inoltre, la Sua ira è assai controllata e misurata; non può essere certo paragonata allo scatenarsi della furia o allo sfogo della rabbia nell'uomo. La Bibbia riporta molte conversazioni fra Dio e gli uomini. Le parole di alcuni individui coinvolti nel dialogo erano superficiali, inconsapevoli e infantili, ma non per questo Dio li colpì o li condannò. In particolare, durante la prova di Giobbe, Jahvè Dio come trattò i tre amici di Giobbe e gli altri, quando udì le parole che rivolgevano a Giobbe? Li condannò? Si infuriò con loro? No, nulla di tutto questo! Al contrario, disse a Giobbe di intercedere e di pregare per loro, e Dio Stesso non prese troppo a male le loro mancanze. Tutti questi esempi denotano l'atteggiamento fondamentale di Dio nei confronti dell'umanità, corrotta e ignorante quale essa è. Dunque, lo scatenarsi dell'ira di Dio non è affatto un'espressione del Suo umore, né un modo per dare sfogo alle Sue emozioni. Diversamente da come la intende l'uomo, l'ira di Dio non è una vera e propria esplosione di rabbia. Dio non scatena la Sua ira perché è incapace di controllare il Suo stato d'animo o perché la Sua rabbia ha raggiunto un punto critico e deve essere sfogata. Al contrario, la Sua ira è una manifestazione e un'espressione autentica della Sua indole giusta, nonché una rivelazione simbolica della Sua essenza santa. Dio è ira, e non tollera offesa. Questo non vuol dire che la collera di Dio non tenga conto delle cause, o che sia priva di principi; è l'umanità corrotta ad avere un diritto esclusivo sugli accessi di rabbia indiscriminati e accidentali, di una rabbia che non discerne tra le cause. Una volta ottenuto il prestigio, un uomo troverà spesso difficile controllare il suo umore, e così non perderà occasione per esprimere la sua insoddisfazione e dare libero sfogo alle sue emozioni; spesso andrà su tutte le furie senza una ragione evidente, in modo da mettere in evidenza la sua capacità e far sapere agli altri che il suo prestigio e la sua identità sono diversi da quelli delle persone comuni. Naturalmente anche le persone corrotte e di basso rango perdono frequentemente il controllo. La loro rabbia è causata sovente da un danno ai loro interessi personali. Per proteggere il prestigio e la dignità personali, spesso sfogano le loro emozioni e rivelano la loro natura arrogante. L'uomo si abbandonerà a esplosioni di collera e darà libero sfogo alle sue

emozioni per difendere e sostenere l'esistenza del peccato, e con tali azioni l'uomo esprime la sua insoddisfazione; esse traboccano di impurità, di macchinazioni e intrighi, della corruzione e malvagità dell'uomo, e soprattutto sono colme delle ambizioni e dei desideri sfrenati dell'uomo. Quando la giustizia si scontra con la malvagità, la rabbia dell'uomo non s'infiammerà per difendere l'esistenza della giustizia o per sostenerla; al contrario, quando le forze della giustizia sono oggetto di minacce, persecuzioni e aggressioni, l'uomo tende a lasciar correre, a evitare o tirarsi indietro. Invece, davanti alle forze del male, l'atteggiamento dell'uomo è quello di assecondarle e di piegarsi servilmente a esse. Pertanto, lo sfogo umano è una via di fuga per le forze maligne, un'espressione della condotta malvagia dilagante e inarrestabile dell'uomo carnale. Quando Dio manifesta la Sua ira, invece, tutte le forze del male saranno fermate, tutti i peccati che danneggiano l'uomo saranno tenuti a freno, tutte le forze ostili che ostacolano l'opera di Dio saranno portate alla luce, isolate e maledette, tutti i complici di Satana che si oppongono a Dio saranno puniti, ed eliminati. Senza di loro, l'opera di Dio procederà libera da ogni ostacolo, il piano di gestione di Dio continuerà a dispiegarsi, passo dopo passo, secondo il programma prestabilito, gli eletti di Dio saranno liberi dall'interferenza e dall'inganno di Satana, mentre coloro che seguono Dio godranno della Sua guida e del Suo approvvigionamento in un ambiente tranquillo e pacifico. L'ira di Dio è una protezione che impedisce alle forze del male di moltiplicarsi e dilagare, e inoltre tutela l'esistenza e la diffusione di tutte le cose giuste e positive e le preserva eternamente dalla repressione e dal sovvertimento.

Cogliete la sostanza dell'ira di Dio nella distruzione di Sodoma? C'è altro che si mischia alla Sua collera? La collera di Dio è pura? Per usare le parole dell'uomo, l'ira di Dio è genuina? Alla base di essa vi è forse qualche inganno? Qualche complotto? Vi sono segreti indicibili? Posso dirvi seriamente e solennemente: non vi è parte dell'ira di Dio che possa far sorgere dubbi. La Sua è un'ira pura, non adulterata, che non cela altre intenzioni o altri fini. Le ragioni della Sua collera sono pure, irreprensibili e inappuntabili. È una rivelazione e una manifestazione naturale della Sua essenza santa; è qualcosa che nulla nel creato possiede. Fa parte dell'indole giusta e unica di Dio, e costituisce anche una notevole differenza tra le rispettive essenze del Creatore e del Suo creato.

Che si arrabbi davanti agli altri o alle loro spalle, ognuno ha un'intenzione e uno scopo differenti per la propria rabbia. Forse sta costruendo la propria reputazione o difendendo i propri interessi, tutelando la propria immagine o salvando la faccia. Alcuni cercano di contenere la collera mentre altri sono più precipitosi ed esplodono quando vogliono, senza il minimo controllo. In sintesi, la collera dell'uomo deriva dalla sua indole corrotta. Qualunque scopo abbia, viene dalla carne e dalla natura; non ha nulla a che fare con la giustizia o l'ingiustizia perché nulla nella natura e nella essenza dell'uomo corrisponde alla verità. Pertanto, la rabbia dell'umanità corrotta e l'ira di Dio non possono essere accostate. Senza eccezione, il comportamento di un uomo corrotto da Satana ha origine nel desiderio di salvaguardare la corruzione, e in verità si fonda sulla corruzione;

ecco perché la collera dell'uomo non può essere accostata all'ira di Dio, per quanto in teoria possa sembrare opportuna. Quando Dio manifesta la Sua collera, le forze del male vengono bloccate e le cose malvagie distrutte, mentre le cose giuste e positive godono della cura e della protezione di Dio, e viene loro consentito di proseguire. Dio manifesta la Sua ira perché cose ingiuste, negative e malvagie ostacolano, turbano o distruggono la normale attività e il normale sviluppo delle cose giuste e positive. Lo scopo della collera di Dio non è salvaguardare il Suo prestigio e la Sua identità, ma salvaguardare l'esistenza delle cose giuste, positive, belle e buone, salvaguardare le leggi e l'ordine della normale sopravvivenza dell'umanità. Questa è la causa principale dell'ira di Dio. La collera di Dio è una rivelazione estremamente appropriata, naturale e vera della Sua indole. Nella Sua collera non vi sono motivi reconditi, né inganni o macchinazioni, tanto meno desideri, astuzia, malignità, violenza, malvagità o uno degli altri aspetti comuni all'umanità corrotta. Prima di manifestare la Sua collera, Dio ha già percepito in modo assolutamente chiaro e completo la sostanza di ogni questione, e ha già formulato definizioni e conclusioni precise e inequivocabili. Pertanto l'obiettivo di Dio in ogni cosa che fa è cristallino, al pari del Suo atteggiamento. Dio non è confuso, cieco, non è impulsivo o sconsiderato, e di certo non è privo di principi. Questo è l'aspetto pratico dell'ira di Dio, ed è grazie a esso che l'umanità ha ottenuto la sua normale esistenza. Senza l'ira di Dio, l'umanità piomberebbe in condizioni di vita abnormi, e tutte le cose giuste, belle e buone verrebbero distrutte e cesserebbero di esistere. Senza l'ira di Dio, le leggi e le regole di esistenza per gli esseri creati sarebbero violate o perfino sovvertite del tutto. A cominciare dalla creazione dell'uomo, Dio ha usato continuamente la Sua indole giusta per salvaguardare e sostenere la normale esistenza dell'umanità. Poiché la Sua indole giusta comprende ira e maestà, tutte le persone, gli esseri e gli oggetti malvagi, e tutte le cose che turbano e danneggiano la normale esistenza dell'umanità, vengono puniti, controllati e distrutti a causa della Sua ira. Negli ultimi millenni, Dio ha usato continuamente la Sua indole giusta per abbattere e distruggere ogni sorta di spiriti impuri e malvagi che si oppongono a Dio e che nell'opera di gestione dell'umanità di Dio agiscono da complici e lacchè di Satana. Perciò l'opera divina di salvezza dell'uomo è sempre avvenuta secondo il Suo piano. Questo per dire che, grazie all'esistenza dell'ira di Dio, le cause più giuste degli uomini non sono mai venute meno.

Adesso che conoscete la sostanza dell'ira di Dio, saprete certamente distinguere ancora meglio il male di Satana!

Anche se Satana sembra umano, giusto e virtuoso, nella sostanza è crudele e malvagio

Satana si fa una reputazione ingannando le persone, e spesso si distingue come un modello di giustizia all'avanguardia. Con la falsa pretesa della salvaguardia della giustizia, egli nuoce all'uomo, gli divora l'anima e usa ogni sorta di mezzi per inebetire, ingannare e istigare l'uomo. Il suo scopo è indurlo ad approvare e seguire la sua condotta

malvagia, a unirsi a lui nell'opposizione all'autorità e alla sovranità di Dio. Tuttavia, quando una persona scorge le sue macchinazioni, le sue trame e le sue caratteristiche ignobili e non vuole più essere calpestata e ingannata da lui, o continuare a sgobbare per lui, o essere punita e distrutta assieme a lui, Satana cambia i suoi tratti prima santi e si strappa via la maschera, rivelando il suo vero volto malvagio, perfido, orrendo e feroce. Egli ambisce unicamente a sterminare tutti coloro che si rifiutano di seguirlo e che si oppongono alle sue forze maligne. A quel punto non può più assumere le sembianze di un gentiluomo degno di fiducia, e sotto le sue spoglie di agnello appaiono i suoi veri tratti, orrendi e diabolici. Quando vengono alla luce le sue macchinazioni, quando affiorano le sue vere caratteristiche, Satana si abbandona alla collera e manifesta tutta la sua barbarie. Dopo di che, il suo desiderio di nuocere agli esseri umani e divorarli si intensifica ulteriormente. Questo perché si adira quando l'uomo apre gli occhi alla verità, e sviluppa un forte senso di vendetta nei suoi confronti, poiché l'uomo anela alla libertà e alla luce, e a liberarsi dalla sua prigionia. La sua furia mira a difendere e sostenere la sua malvagità, ed è anche una vera rivelazione della sua natura feroce.

In ogni questione, il comportamento di Satana ne rivela la natura malvagia. Di tutti gli atti malvagi compiuti da Satana nei confronti dell'uomo – dai primi tentativi di illuderlo per farsi seguire, allo sfruttamento, in cui lo trascina nei suoi atti malvagi, alla sua vendicatività nei suoi confronti dopo che sono venute alla luce le sue vere caratteristiche e l'uomo lo ha riconosciuto e abbandonato – nessuno manca di smascherare la sostanza malvagia di Satana, né di dimostrare che non ha alcuna relazione con le cose positive ed è la fonte di tutte le cose malvagie. Ogni sua singola azione salvaguarda il suo male, consente il proseguimento dei suoi atti malvagi, va contro le cose giuste e positive, rovina le leggi e l'ordine della normale esistenza dell'umanità. Questi atti di Satana sono ostili a Dio, e saranno distrutti dall'ira di Dio. Anche se Satana ha la sua ira, non è che un mezzo per sfogare la sua natura malvagia. Il motivo per cui Satana è esasperato e furioso è questo: le sue indicibili macchinazioni sono state smascherate; le sue trame non la passano facilmente liscia; la sua ambizione sfrenata e il suo desiderio di sostituire Dio e agire come Dio sono stati colpiti e bloccati; il suo obiettivo di dominare l'intera umanità si è rivelato vano, e non potrà mai realizzarsi. Proprio facendo ripetutamente appello alla Sua ira, Dio ha impedito che le trame di Satana venissero portate a compimento e ha frenato il diffondersi e l'imperversare del male di Satana. Pertanto, Satana odia e teme l'ira di Dio. Ogni volta che l'ira di Dio discende, non solo smaschera il vero aspetto ignobile di Satana, ma ne porta anche alla luce i desideri malvagi e, allo stesso tempo, vengono smascherate del tutto le ragioni della furia di Satana contro l'umanità. L'esplosione della sua furia è una vera rivelazione della sua natura malvagia e una denuncia delle sue macchinazioni. Naturalmente, ogni volta che Satana si infuria, si preannuncia la distruzione delle cose malvagie e la protezione e continuazione delle cose positive; si preannuncia la verità che l'ira di Dio non può essere offesa!

Non ci si deve affidare all'esperienza e all'immaginazione per conoscere l'indole giusta di Dio

Quando ti troverai ad affrontare il giudizio e il castigo di Dio, dirai che la parola di Dio è contraffatta? Dirai che la furia di Dio è basata su una favola ed è contraffatta? Calunnierai Dio, dicendo che la Sua indole non è necessariamente del tutto giusta? Nell'affrontare ciascuno degli atti di Dio, devi prima essere certo che la Sua indole giusta sia libera da ogni altro elemento, che sia santa e perfetta. Fra questi atti vi sono l'abbattimento, la punizione e la distruzione dell'umanità da parte di Dio. Ogni Suo atto, senza eccezioni, viene compiuto in stretta conformità con la Sua indole intrinseca e con il Suo piano, e non include alcuna parte delle conoscenze, delle tradizioni e della filosofia dell'umanità. Ogni atto di Dio è espressione della Sua indole ed essenza, ed è estraneo a qualsiasi cosa che appartenga all'umanità corrotta. L'umanità ha la nozione che solo l'amore, la misericordia e la tolleranza di Dio verso l'umanità siano perfetti, non contraffatti e santi, e nessuno sa che anche la furia di Dio e la Sua ira non sono contraffatte. Inoltre, nessuno si è mai chiesto perché Dio non tolleri offesa o perché la Sua furia sia tanto grande. Al contrario, alcuni scambiano l'ira di Dio per un cattivo umore, come quella dell'umanità corrotta, e intendono la collera di Dio come la furia dell'umanità corrotta. Addirittura presumono erroneamente che la furia di Dio sia uguale alla rivelazione naturale dell'indole corrotta dell'umanità e che la manifestazione dell'ira di Dio sia uguale alla rabbia delle persone corrotte di fronte a una delusione; credono perfino che la manifestazione dell'ira di Dio sia un'espressione del Suo stato d'animo. Dopo questa condivisione, spero che ciascuno di voi non nutrirà più idee sbagliate, fantasie o congetture riguardo all'indole giusta di Dio. Spero che, dopo aver ascoltato le Mie parole, possiate tutti riconoscere in modo autentico nei vostri cuori l'ira dell'indole giusta di Dio, che possiate accantonare ogni precedente fraintendimento dell'ira di Dio, che possiate mutare le vostre convinzioni e opinioni errate riguardo alla sostanza dell'ira di Dio. Inoltre, spero che possiate avere nei vostri cuori una definizione precisa dell'indole di Dio, che non abbiate più dubbi riguardo all'indole giusta di Dio, che non facciate prevalere alcuna fantasia o ragionamento umani sulla vera indole di Dio. L'indole giusta di Dio è la Sua vera essenza. Non è qualcosa di plasmato o scritto dall'uomo. La Sua indole giusta è la Sua indole giusta, e non ha relazione o connessione con nulla nel creato. Dio Stesso è Dio Stesso. Non diventerà mai parte del creato, e quand'anche diventasse uno degli esseri creati, la Sua indole e la Sua essenza intrinseche non cambierebbero. Pertanto, conoscere Dio non è come conoscere un oggetto; non è come analizzare qualcosa o capire una persona. Se per conoscere Dio l'uomo utilizzasse il concetto o metodo di cui si serve per conoscere un oggetto o comprendere una persona, allora non saresti mai in grado di ottenere la conoscenza di Dio. Conoscere Dio non dipende dall'esperienza o dall'immaginazione, e pertanto non devi mai far prevalere su Dio la tua esperienza o la tua immaginazione. Per quanto possano essere ricche, sono comunque

limitate. Per di più, la tua immaginazione non corrisponde ai fatti, e tanto meno alla verità, ed è incompatibile con la vera indole ed essenza di Dio. Se cerchi di capire l'essenza di Dio facendo assegnamento sulla tua immaginazione, non ci riuscirai mai. L'unica via è accettare tutto ciò che proviene da Dio, sperimentarlo gradatamente e comprenderLo. Verrà un giorno in cui Dio ti illuminerà affinché tu Lo comprenda e Lo conosca veramente grazie alla tua collaborazione e alla tua fame e sete di verità. E con ciò concludiamo questa parte della nostra conversazione.

L'umanità ottiene la misericordia e la tolleranza di Dio attraverso il pentimento sincero

Quanto segue è il racconto biblico in cui "Dio salva Ninive".

Giona 1:1-2 La parola di Jahvè fu rivolta a Giona, figliuolo di Amittai, in questi termini: "Lèvati, va' a Ninive, la gran città, e predica contro di lei; perché la loro malvagità è salita nel Mio cospetto".

Giona 3 E la parola di Jahvè fu rivolta a Giona per la seconda volta, in questi termini: "Lèvati, va' a Ninive, la gran città e proclamale quello che Io ti comando". E Giona si levò, e andò a Ninive, secondo la parola di Jahvè. Ninive era una città grande davanti a Dio; ci volevano tre giorni di cammino per attraversarla. Giona cominciò a inoltrarsi nella città per una giornata di cammino e proclamava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!" I Niniviti credettero a Dio, proclamarono un digiuno e si vestirono di sacchi, tutti, dal più grande al più piccolo. E poiché la notizia era giunta al re di Ninive, questi si alzò dal trono, si tolse il mantello di dosso, si coprì di sacco e si mise seduto sulla cenere. Poi, per decreto del re e dei suoi grandi, fu reso noto in Ninive un ordine di questo tipo: "Uomini e animali, armenti e greggi, non assaggino nulla; non vadano al pascolo e non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e gridino a Dio con forza; ognuno si converta dalla sua malvagità e dalla violenza compiuta dalle sue mani. Forse Dio Si ricrederà, Si pentirà e spegnerà la Sua ira ardente, così che noi non periamo". Dio vide ciò che facevano, vide che si convertivano dalla loro malvagità e Si pentì del male che aveva minacciato di fare loro; e non lo fece.

Giona 4 Ma Giona ne provò un gran dispiacere, e ne fu irritato; e pregò Jahvè, dicendo: "O Jahvè, non è egli questo ch'io dicevo, mentr'ero ancora nel mio paese? Perciò m'affrettai a fuggirmene a Tarsis; perché sapevo che sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira, di gran benignità, e che Ti penti del male minacciato. Or dunque, o Jahvè, Ti prego, riprenditi la mia vita; perché per me val meglio morire che vivere". E Jahvè gli disse: "Fai tu bene a irritarti così?" Poi Giona uscì dalla città, e si mise a sedere a oriente della città; si fece quivi una capanna, e vi sedette sotto, all'ombra, stando a vedere quello che succederebbe alla città. E Dio, Jahvè, per guarirlo dalla sua irritazione, fece crescere un ricino, che montò su di sopra a Giona, per fargli ombra al capo; e Giona provò una grandissima gioia a motivo di quel ricino. Ma l'indomani, allo spuntar dell'alba, Iddio fece venire un verme, il quale attaccò il ricino, ed esso si seccò. E come il sole fu levato, Iddio fece soffiare un vento soffocante d'oriente, e il sole picchiò sul capo di Giona, sì ch'egli venne meno, e chiese di morire, dicendo: "Meglio è per me morire che vivere".

E Dio disse a Giona: “Fai tu bene a irritarti così a motivo del ricino?” Egli rispose: “Sì, faccio bene a irritarmi fino alla morte”. E Jahvè disse: “Tu hai pietà del ricino per il quale non hai faticato, e che non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito: e Io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame?”

Sinossi della storia di Ninive

Per quanto breve, il racconto in cui “Dio salva Ninive” permette di scorgere l’altra faccia dell’indole giusta di Dio. Per capire esattamente in cosa essa consista, dobbiamo ritornare alla Scrittura e riesaminare uno degli atti di Dio che Egli ha compiuto nel corso della Sua opera.

Consideriamo prima di tutto l’inizio di questo racconto: “La parola di Jahvè fu rivolta a Giona, figliuolo di Amittai, in questi termini: ‘Lèvati, va’ a Ninive, la gran città, e predica contro di lei; perché la loro malvagità è salita nel Mio cospetto’” (Giona 1:1-2). In questo brano della Scrittura apprendiamo che Jahvè Dio ordinò a Giona di andare nella città di Ninive. Perché ordinò a Giona di recarsi in questa città? La Bibbia è assai chiara in proposito: la malvagità della popolazione di questa città era giunta a conoscenza di Jahvè Dio, che pertanto inviò Giona ad annunciare ciò che Egli intendeva fare. Benché nulla qui ci dica chi fosse Giona, questo naturalmente non è rilevante per conoscere Dio, e quindi non vi serve sapere chi fosse quest’uomo. Dovete soltanto sapere cosa Dio ordinò a Giona e per quali ragioni gli diede tale ordine.

L’avvertimento di Jahvè Dio raggiunge i Niniviti

Passiamo al secondo brano, nel terzo capitolo del libro di Giona: “Giona cominciò a inoltrarsi nella città per una giornata di cammino e proclamava: ‘Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!’”. Queste sono le parole che Dio trasmise direttamente a Giona affinché egli le riportasse ai Niniviti. Sono anche, naturalmente, le parole che Jahvè desiderava dire ai Niniviti. Tali parole dicono che Dio aveva cominciato ad aborrire e odiare la popolazione di Ninive perché la sua malvagità era giunta fino a Lui, e pertanto intendeva distruggere questa città. Tuttavia, prima di farlo, Dio avrebbe trasmesso un annuncio ai Niniviti, e contemporaneamente avrebbe offerto loro un’occasione per pentirsi della loro malvagità e ricominciare daccapo. Tale occasione sarebbe durata quaranta giorni, non uno di più. In altri termini, se la popolazione della città non si fosse pentita, riconoscendo i propri peccati e prostrandosi davanti a Jahvè Dio entro quaranta giorni, Egli avrebbe distrutto la città come già aveva fatto con Sodoma. Questo era ciò che Jahvè Dio intendeva dire alla popolazione di Ninive. Chiaramente, non era una semplice dichiarazione. Essa non trasmetteva soltanto la collera di Jahvè Dio, ma anche il Suo atteggiamento verso i Niniviti, e allo stesso tempo fungeva anche da solenne monito alla popolazione della città. Tale avvertimento diceva agli abitanti che i loro atti malvagi avevano suscitato l’odio di Jahvè Dio e li avrebbero presto condotti sull’orlo

dell'annientamento. Perciò la vita di ogni cittadino di Ninive era in imminente pericolo.

Il netto contrasto fra la reazione di Ninive e quella di Sodoma all'avvertimento di Jahvè Dio

Che cosa significa venire distrutti? In termini colloquiali, significa non esistere più. Ma in che modo? Chi potrebbe distruggere un'intera città? Naturalmente per l'uomo sarebbe impossibile compiere un atto del genere. La popolazione di Ninive non era sciocca: non appena udì il proclama, afferrò il concetto. Sapeva che proveniva da Dio. Sapeva che Dio avrebbe compiuto la Sua opera. E sapeva che la sua malvagità aveva adirato Jahvè Dio e attirato su di sé la Sua collera e presto sarebbe stata distrutta assieme alla città. Come si comportò il popolo della città dopo aver udito l'avvertimento di Jahvè Dio? La Bibbia descrive con dovizia di particolari la reazione degli abitanti, da quella del re a quella dei comuni cittadini. Si legge nelle Scritture: "I Niniviti credettero a Dio, proclamarono un digiuno e si vestirono di sacchi, tutti, dal più grande al più piccolo. E poiché la notizia era giunta al re di Ninive, questi si alzò dal trono, si tolse il mantello di dosso, si coprì di sacco e si mise seduto sulla cenere. Poi, per decreto del re e dei suoi grandi, fu reso noto in Ninive un ordine di questo tipo: 'Uomini e animali, armenti e greggi, non assaggino nulla; non vadano al pascolo e non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e gridino a Dio con forza; ognuno si converta dalla sua malvagità e dalla violenza compiuta dalle sue mani […]'" (Giona 3:5-9).

Dopo aver udito il proclama di Jahvè Dio, la gente di Ninive mostrò un atteggiamento del tutto opposto a quello della gente di Sodoma: quest'ultima si oppose apertamente a Dio, passando di male in male, mentre gli abitanti di Ninive, dopo aver udito queste parole, non ignorarono la questione, né opposero resistenza; credettero invece a Dio e annunciarono un digiuno. A cosa si riferisce qui la parola "credettero"? Essa suggerisce un'idea di fede e sottomissione. Se per spiegarla guardiamo all'effettivo comportamento dei Niniviti, questa parola significa che gli abitanti di Ninive credettero che Dio potesse fare e avrebbe fatto ciò che aveva preannunciato, e che erano disposti a pentirsi. Ebbero paura di fronte alla catastrofe imminente? Fu la loro fede a infondere timore nei loro cuori. Bene, cos'è che prova la fede e il timore dei Niniviti? Ce lo dice la Bibbia: "[…] proclamarono un digiuno e si vestirono di sacchi, tutti, dal più grande al più piccolo". I Niniviti quindi credevano veramente a Dio e da quella fede nacque il timore, che li indusse a digiunare e a vestirsi di sacchi. Fu così che dimostrarono di iniziare a pentirsi. In totale contrasto con la popolazione di Sodoma, i Niniviti non solo non si opposero a Dio, ma mostrarono chiaramente il loro pentimento attraverso il comportamento e le azioni. Naturalmente fu l'intera popolazione di Ninive a reagire così, e lo stesso re non fece eccezione.

Il pentimento del re di Ninive guadagna la lode di Jahvè Dio

Quando il re di Ninive udì la notizia, si alzò dal trono, depose il mantello, indossò il

sacco e si sedette sulla cenere. Quindi proclamò che nessuno in città aveva il permesso di mangiare alcunché, e che a nessun capo di bestiame, pecora o bue, era concesso pascolare o bere acqua. Uomini e bestie si sarebbero dovuti coprire di sacchi, e la gente avrebbe dovuto pregare Dio con fervore. Il re ordinò inoltre che ogni individuo abbandonasse i modi malvagi e la violenza delle proprie mani. A giudicare da questi provvedimenti, il re di Ninive dimostrò di essersi pentito sinceramente. Quello che fece – alzarsi dal trono, togliersi il mantello regale, indossare il sacco e sedersi sulla cenere – comunicava alla popolazione che il re di Ninive in persona metteva da parte il suo regale prestigio e si vestiva di sacchi come la gente comune. In altre parole, dopo aver udito l'annuncio di Jahvè Dio, il re di Ninive non approfittò della sua nobile posizione per proseguire nei suoi modi malvagi e nell'uso della violenza delle sue mani. Al contrario, rinunciò alla sua autorità e si pentì dinanzi a Jahvè Dio. In quel momento non si pentì da re; si presentò al cospetto di Dio per confessare i suoi peccati e pentirsene come un qualunque suddito di Dio. Inoltre, ingiunse all'intera città di confessare i propri peccati e pentirsi dinanzi a Jahvè Dio allo stesso modo. Inoltre, adottò anche un piano specifico a questo riguardo, come si legge nella Scrittura: "Uomini e animali, armenti e greggi, non assaggino nulla; non vadano al pascolo e non bevano acqua. […] e gridino a Dio con forza; ognuno si converta dalla sua malvagità e dalla violenza compiuta dalle sue mani". In quanto sovrano della città, il re di Ninive era l'uomo più prestigioso e potente, e poteva fare tutto ciò che voleva. Poteva ignorare l'annuncio di Jahvè Dio o limitarsi a pentirsi e a confessare i propri peccati. Poteva disinteressarsi completamente del fatto che la popolazione della città decidesse o no di pentirsi. Ma non fece affatto così. Non solo si alzò dal trono, si coprì di sacchi e di cenere, confessò i suoi peccati e si pentì dinanzi a Jahvè Dio, ma ordinò anche alla popolazione e al bestiame della città di fare altrettanto. Ordinò perfino "gridino a Dio con forza". Con questa serie di azioni il re di Ninive compì veramente ciò che compete a un sovrano. Si trattò di azioni difficili per qualsiasi re nella storia umana, e che nessun altro sovrano ha mai realizzato. Si può dire che non abbiano precedenti nella storia umana e che meritino di essere commemorate e imitate dall'umanità. Fin dagli albori dell'uomo, ogni re ha spinto i propri sudditi a contrastare e a opporsi a Dio. Nessuno li aveva mai condotti a supplicare Dio in cerca di redenzione per la loro malvagità, per ricevere il perdono di Jahvè Dio ed evitare l'imminente punizione. Il re di Ninive, invece, fu capace di indurre i suoi sudditi a rivolgersi a Dio, a rinunciare ai loro modi malvagi e ad abbandonare la violenza delle loro mani. E fu anche capace di rinunciare al suo trono. In cambio Jahvè Dio mutò proponimento e Si pentì e placò la Sua ira, consentendo alla popolazione della città di sopravvivere e salvandola dalla distruzione. Le azioni del re possono essere definite un raro miracolo nella storia dell'umanità, e perfino un modello esemplare di umanità corrotta che confessa i propri peccati dinanzi a Dio e se ne pente.

Dio vede il sincero pentimento nel profondo del cuore dei Niniviti

Dopo aver ascoltato la dichiarazione di Dio, il re di Ninive e i suoi sudditi compirono una serie di cose. Di che natura furono il loro comportamento e le loro azioni? In altre parole, quale fu l'essenza dell'intera loro condotta? Perché fecero quello che fecero? Agli occhi di Dio si erano pentiti sinceramente, non solo perché Lo avevano supplicato con fervore e avevano confessato i propri peccati dinanzi a Lui, ma anche perché avevano abbandonato la loro condotta malvagia. Agirono in questo modo perché, dopo aver udito le parole di Dio, provarono terrore e credettero che Egli avrebbe fatto ciò che aveva detto. Digiunando, coprendosi di sacchi e sedendo sulla cenere, vollero esprimere la volontà di correggere i loro modi e cessare ogni malvagità, e pregarono Jahvè Dio di trattenere la Sua collera, supplicandoLo di ritrattare la Sua decisione e la catastrofe che stava per colpirli. Esaminandone il comportamento, vediamo che avevano già capito che i loro precedenti atti malvagi erano invisi a Jahvè Dio e conoscevano il motivo per cui Egli li avrebbe presto distrutti. Pertanto, tutti volevano pentirsi fino in fondo, rinunciare ai loro modi malvagi e abbandonare la violenza delle loro mani. In altri termini, quando appresero la dichiarazione di Jahvè Dio, provarono tutti paura nel loro cuore. Posero fine alla loro condotta malvagia e non commisero più quegli atti così invisi a Jahvè Dio. Inoltre, Lo pregarono di perdonare i loro peccati e di non trattarli come avrebbero meritato per le loro azioni passate. Erano disposti a rinunciare una volta per tutte al male e ad agire secondo le istruzioni di Jahvè Dio, pur di non provocare più la Sua ira. Il loro pentimento era sincero e completo. Proveniva dal profondo del cuore, e non era finto né momentaneo.

Quando tutti gli abitanti di Ninive, dal re fino ai sudditi, appresero che Jahvè Dio era adirato con loro, ciascuna delle loro successive azioni, la totalità del loro comportamento e ciascuna delle scelte e decisioni che presero, apparvero chiare e nette agli occhi di Dio. Dio mutò proponimento in considerazione del loro comportamento. Quale fu lo stato d'animo di Dio in quel preciso momento? Te lo dice la Bibbia. Infatti la Scrittura riporta: "Dio vide ciò che facevano, vide che si convertivano dalla loro malvagità e Si pentì del male che aveva minacciato di fare loro; e non lo fece" (Giona 3:10). Anche se Dio cambiò idea, non ci fu nulla di complicato nel Suo stato d'animo. Egli passò semplicemente dall'esprimere la Sua collera al placarla, e quindi decise di non infliggere una catastrofe alla città di Ninive. Il motivo per cui la decisione di Dio – quella di risparmiare ai Niniviti la catastrofe – fu tanto rapida è che Egli osservò il cuore di ogni abitante di Ninive. Vide ciò che albergava nel profondo del loro cuore: il pentimento sincero e la confessione dei loro peccati, la fede autentica in Lui, la profonda consapevolezza di come avessero provocato l'ira della Sua indole con i propri atti malvagi, e vide il conseguente timore per l'imminente punizione da parte di Jahvè Dio. Allo stesso tempo, Jahvè Dio udì anche le preghiere salire dal profondo del loro cuore, che Lo supplicavano di placare la collera e risparmiare loro la catastrofe. Quando osservò tutti questi fatti, a poco a poco la Sua

collera svanì. Per quanto intensa fosse stata in precedenza la Sua ira, quando Egli vide il pentimento sincero nel profondo del cuore di queste persone, il Suo cuore ne fu toccato, e così non poté sopportare di infliggere loro la catastrofe, e smise di essere in collera con loro. Al contrario continuò a concedere loro la Sua misericordia e tolleranza, a guidarli e a provvedere a loro.

Se la tua fede in Dio è vera, sarai spesso oggetto delle Sue cure

Nel mutamento delle intenzioni di Dio nei confronti della popolazione di Ninive non ci fu né esitazione né ambiguità. Si trattò invece di un passaggio da pura collera a pura tolleranza. Questa è un'autentica rivelazione della essenza di Dio. Dio non è mai incerto o esitante nelle Sue azioni. I principi e le finalità alla base delle Sue azioni sono tutti chiari e trasparenti, puri e perfetti, assolutamente privi di stratagemmi o macchinazioni. In altri termini, nella essenza di Dio non c'è traccia di oscurità o di male. Dio Si adirò con i Niniviti perché i loro atti malvagi erano giunti ai Suoi occhi; in quel momento, la Sua collera derivava dalla Sua essenza. Tuttavia, quando la collera di Dio svanì ed Egli tornò a concedere alla popolazione di Ninive la Sua tolleranza, tutto ciò che Egli rivelò fu ancora la Sua essenza. La totalità di tale cambiamento fu dovuta al mutato atteggiamento dell'uomo nei confronti di Dio. Durante questo intero periodo di tempo, l'indole di Dio che non può essere offesa restò immutata, l'essenza tollerante di Dio non cambiò, né mutò la Sua essenza amorevole e misericordiosa. Quando gli esseri umani commettono atti malvagi e offendono Dio, Egli riversa su di loro la Sua collera. Quando gli esseri umani si pentono veramente, Dio ha un ripensamento e la Sua collera si placa. Quando gli esseri umani continuano ostinatamente a opporsi a Dio, la Sua furia è implacabile, e la Sua ira li incalzerà poco alla volta fino a distruggerli. Questa è l'essenza dell'indole di Dio. Che Dio esprima ira oppure misericordia e amorevolezza, è la condotta, il comportamento, l'atteggiamento che l'uomo assume dal profondo del cuore nei Suoi confronti a determinare che cosa si esprimerà attraverso la rivelazione della Sua indole. Se Dio sottopone continuamente una persona alla Sua ira, possiamo essere certi che il cuore di questa persona si oppone a Dio. Poiché non si è mai veramente pentita, non ha mai chinato il capo dinanzi a Dio né posseduto una vera fede in Lui, non ha mai ottenuto la misericordia e la tolleranza di Dio. Se una persona riceve spesso la sollecitudine di Dio, la Sua misericordia e la Sua tolleranza, allora di sicuro ha nel cuore una vera fede in Lui, e il suo cuore non si oppone a Dio. Poiché si pente spesso, e veramente al Suo cospetto, anche se su di lei cala spesso la disciplina di Dio, sarà risparmiata dalla Sua ira.

Questa breve descrizione consente alle persone di capire il cuore di Dio, di cogliere la realtà della Sua essenza, di comprendere che la Sua collera e il Suo cambiare idea non sono privi di causa. Malgrado il netto contrasto fra l'atteggiamento mostrato da Dio nel momento in cui era in collera e quando ha cambiato idea – il quale fa pensare che vi sia un grande divario o contrasto fra questi due aspetti della essenza di Dio, ovvero fra la Sua collera e la Sua tolleranza – l'atteggiamento divino verso il pentimento dei

Niniviti permette ancora una volta di cogliere un lato diverso della vera indole di Dio. Il Suo cambiamento di idea permette davvero all'umanità di conoscere ancora una volta la verità della misericordia e dell'amorevolezza di Dio, e di assistere alla vera rivelazione della Sua essenza. L'umanità deve solo prendere atto che la misericordia e l'amorevolezza di Dio non sono miti o invenzioni. Infatti il sentimento di Dio, in quel momento, era autentico, come fu reale il Suo cambiamento di idea. E Dio tornò veramente a concedere all'umanità la Sua misericordia e la Sua tolleranza.

Il vero pentimento nel cuore dei Niniviti guadagna loro la misericordia di Dio e cambia il loro destino

Vi fu forse contraddizione fra il cambiamento d'idea da parte di Dio e la Sua ira? Niente affatto! Questo perché la tolleranza di Dio in quel particolare momento aveva le sue ragioni. Quali ragioni? Quelle indicate nella Bibbia con le parole: "ognuno si converta dalla sua via malvagia" e "abbandonare la violenza delle loro mani".

Questi "via malvagia" non si riferiscono a pochi atti malvagi, ma alla fonte malvagia da cui ha origine il comportamento umano. "Convertirsi dalla cattiva condotta" significa che le persone in questione non commetteranno mai più azioni simili. In altri termini, non si comporteranno mai più in modo malvagio; il metodo, la fonte, lo scopo, l'intento e il principio delle loro azioni sono cambiati; non ricorreranno mai più a quei metodi e principi per portare gioia e felicità ai loro cuori. Il termine "abbandonare" in "abbandonare la violenza delle loro mani" significa rinunciare o accantonare, rompere completamente col passato e non tornare più indietro. Quando la popolazione di Ninive abbandonò la violenza delle proprie mani, ciò dimostrò e rappresentò il loro vero pentimento. Dio osserva l'esteriorità delle persone ma anche il loro cuore. Quando Dio vide chiaramente il vero pentimento nei cuori dei Niniviti, e constatò che avevano rinunciato ai loro modi malvagi e abbandonato la violenza delle loro mani, cambiò idea. Vale a dire che la condotta e il comportamento di queste persone e i loro vari modi di agire, nonché la vera confessione e il sincero pentimento dei peccati nei loro cuori, indussero Dio a cambiare idea, a modificare le Sue intenzioni, a ritornare sulla Sua decisione e a non punirli o distruggerli. Pertanto la popolazione di Ninive ottenne un destino diverso, redimendo la propria vita e, allo stesso tempo, guadagnando la misericordia e la tolleranza di Dio che, a quel punto, placò la Sua ira.

La misericordia e la tolleranza di Dio non sono rare: è raro il vero pentimento dell'uomo

Per quanto Dio fosse stato in collera con i Niniviti, non appena essi proclamarono un digiuno e si coprirono di sacchi e cenere, il Suo cuore cominciò a intenerirsi ed Egli considerò di cambiare idea. Quando Egli annunciò loro che avrebbe distrutto la città – prima che essi confessassero i loro peccati e se ne pentissero – Dio era ancora adirato con loro. Quando invece i Niniviti compirono una serie di atti di pentimento, la collera di

Dio si trasformò poco alla volta in misericordia e tolleranza nei loro confronti. Non vi è nulla di contraddittorio nella rivelazione concomitante di questi due aspetti dell'indole di Dio nello stesso avvenimento. Come si dovrebbe intendere e riconoscere questa mancanza di contraddizione? Dio espresse e rivelò ciascuna di queste due essenze diametralmente opposte in successione quando gli abitanti di Ninive si pentirono, consentendo loro di vedere che l'essenza di Dio è reale e non può essere offesa. Con il Suo atteggiamento Dio disse alla popolazione quanto segue: non è che Dio non tolleri gli esseri umani o che non voglia mostrare loro misericordia; piuttosto, sono loro che si pentono veramente davanti a Dio solo di rado, e solo di rado rinunciano ai loro modi malvagi e abbandonano la violenza delle loro mani. In altri termini, quando Dio è in collera con l'uomo, spera che questi riesca a pentirsi veramente e Si augura di assistere a un pentimento sincero dell'uomo, nel qual caso continuerà a concedergli generosamente misericordia e tolleranza. Dunque la condotta malvagia dell'uomo incorre nell'ira di Dio, mentre la misericordia e la tolleranza di Dio vengono concesse a coloro che Lo ascoltano e si pentono veramente dinanzi a Lui, a coloro che sanno rinunciare ai loro sentieri malvagi e abbandonare la violenza delle loro mani. L'atteggiamento di Dio si rivelò molto chiaramente nel modo in cui trattò i Niniviti: la misericordia e la tolleranza di Dio non sono affatto difficili da ottenere. Ciò che Egli richiede è un pentimento vero. Purché le persone rinuncino ai loro sentieri malvagi e abbandonino la violenza delle loro mani, Dio cambierà idea e muterà atteggiamento verso di loro.

L'indole giusta del Creatore è reale e vivida

Quando Dio cambiò idea riguardo alla popolazione di Ninive, la Sua misericordia e la Sua tolleranza furono solo una falsa parvenza? Naturalmente no! Allora, cosa ha mostrato il passaggio tra questi due aspetti dell'indole di Dio nel gestire questa situazione? L'indole di Dio è un tutt'uno; non è affatto scissa. Che Egli stia esprimendo collera oppure misericordia e tolleranza verso gli esseri umani, si tratta comunque di espressioni della Sua indole giusta. L'indole di Dio è vitale e vividamente palese, ed Egli muta pensieri e atteggiamenti in base all'andamento delle cose. La trasformazione del Suo atteggiamento nei confronti dei Niniviti dice all'umanità che Egli ha i Suoi pensieri e le Sue idee; non è un robot o una figurina di terracotta, ma il Dio Stesso vivente. Poteva essere in collera con gli abitanti di Ninive, proprio come poteva perdonare il loro passato alla luce dei loro atteggiamenti. Poteva decidere di infliggere sventure ai Niniviti e poteva anche cambiare la Sua decisione in considerazione del loro pentimento. Agli esseri umani piace applicare rigidamente le regole e usarle per delimitare e definire Dio, proprio come amano usare formule per cercare di capire la Sua indole. Quindi, per quanto riguarda l'ambito del pensiero umano, Dio non pensa, né ha idee essenziali. In realtà i pensieri di Dio sono in uno stato di continua trasformazione secondo il mutare delle cose e degli ambienti. Mentre questi pensieri si trasformano, vengono rivelati aspetti diversi della essenza di Dio. Durante questo processo di trasformazione, nel momento preciso

in cui Dio cambia idea, ciò che Egli rivela all'umanità è la reale esistenza della Sua vita, e che la Sua indole giusta è piena di dinamica vitalità. Allo stesso tempo, Dio usa le Sue vere rivelazioni per dimostrare all'umanità la verità dell'esistenza della Sua ira, della Sua misericordia, della Sua amorevolezza e della Sua tolleranza. La Sua essenza sarà rivelata in ogni momento e in ogni luogo secondo l'andamento delle cose. Egli possiede l'ira del leone e la misericordia e la tolleranza della madre. A nessuno è consentito mettere in discussione, violare, cambiare o travisare la Sua indole giusta. In ogni questione e in ogni cosa, l'indole giusta di Dio, ossia la Sua ira e la Sua misericordia, può essere rivelata in ogni momento e in ogni luogo. Egli dà espressione vitale a questi aspetti in ogni angolo dell'intero creato e li applica dinamicamente in ogni momento. L'indole giusta di Dio non è limitata da tempo o spazio; in altri termini, non si esprime e non si rivela meccanicamente entro i limiti dettati dal tempo e dallo spazio, ma con assoluta facilità, e in qualsiasi tempo e luogo. Quando vedi Dio cambiare idea e smettere di esprimere la Sua ira e trattenersi dal distruggere la città di Ninive, puoi forse dire che Dio sia soltanto misericordioso e amorevole? Puoi forse dire che l'ira di Dio sia fatta di parole vuote? Quando Dio esprime un'ira furiosa e ritratta la Sua misericordia, puoi forse dire che Egli non nutra alcun vero amore verso l'umanità? Dio esprime un'ira furiosa in risposta agli atti malvagi degli esseri umani; la Sua ira non è imperfetta. Il cuore di Dio si commuove per il pentimento degli esseri umani, ed è tale pentimento a farGli cambiare idea. Il Suo commuoverSi, il Suo cambiare idea nonché la Sua misericordia e la Sua tolleranza verso l'uomo, sono del tutto privi di difetti; sono netti, puri, incontaminati e non artefatti. La tolleranza di Dio è puramente tolleranza; la Sua misericordia è puramente misericordia. La Sua indole rivelerà ira, oppure misericordia e tolleranza, a seconda del pentimento dell'uomo e dei cambiamenti nella sua condotta. Qualunque cosa Egli riveli ed esprima, tutto è puro e diretto, e la sua sostanza è diversa da quella di ogni altra cosa del creato. Quando Dio esprime i principi alla base delle Sue azioni, questi sono privi di ogni macchia o difetto, come lo sono i Suoi pensieri, le Sue idee e ogni singola decisione che prende e ogni singola azione che compie. Una volta deciso e agito in questo modo, Dio porta a termine ciò che ha intrapreso. I risultati ottenuti sono precisi e ineccepibili proprio perché la loro fonte è impeccabile e incontaminata. L'ira di Dio è perfetta. Analogamente, la misericordia e la tolleranza di Dio, che nessun essere creato possiede, sono sante e perfette e possono sostenere un'attenta valutazione ed esperienza.

Attraverso la comprensione della storia di Ninive, vedete l'altra faccia della essenza dell'indole giusta di Dio? Vedete l'altra faccia dell'indole giusta e unica di Dio? C'è fra gli esseri umani qualcuno che possieda questo tipo di indole? Qualcuno che possieda questo tipo di ira, l'ira di Dio? Qualcuno che abbia una misericordia e una tolleranza pari a quelle di Dio? Chi nel creato può scatenare un'ira così grande e decidere di distruggere l'umanità o di infliggerle catastrofi? E chi può concedere misericordia, tollerare e perdonare l'uomo, e con questo mutare il proponimento di distruggerlo? Il Creatore esprime la Sua indole giusta attraverso i Suoi metodi e principi unici, e non è soggetto al controllo o alle

restrizioni di persone, avvenimenti o cose. Grazie alla Sua indole unica, nessuno è in grado di cambiare i Suoi pensieri e idee, né di persuaderLo a modificare alcuna Sua decisione. Tutti i comportamenti e i pensieri esistenti nel creato sono soggetti al giudizio della Sua indole giusta. Nessuno può far sì che Egli riversi la Sua ira o conceda la Sua misericordia; solo l'essenza del Creatore (ovvero l'indole giusta del Creatore) può decidere al riguardo. Tale è la natura unica dell'indole giusta del Creatore!

Dopo avere analizzato e compreso la trasformazione nell'atteggiamento di Dio verso la popolazione di Ninive, riuscite ad applicare la parola "unica" per descrivere la misericordia che si trova nell'indole giusta di Dio? In precedenza, abbiamo detto che l'ira di Dio è un aspetto della essenza della Sua indole giusta e unica. Adesso distinguerò due aspetti, l'ira di Dio e la misericordia di Dio, come Sua indole giusta. L'indole giusta di Dio è santa; non tollera offesa o dubbio; è qualcosa che nessuno possiede fra gli esseri creati o non creati. È unica ed esclusiva di Dio. In altre parole, l'ira di Dio è santa e non può essere offesa. Allo stesso modo, l'altro aspetto dell'indole giusta di Dio, la Sua misericordia, è santo e non può essere offeso. Nessuno degli esseri creati o non creati può sostituire o rappresentare Dio nelle Sue azioni, né alcuno avrebbe potuto sostituirLo o rappresentarLo nella distruzione di Sodoma o nella salvezza di Ninive. Questa è la vera espressione dell'indole giusta e unica di Dio.

I sentimenti sinceri del Creatore verso l'umanità

Le persone dicono spesso che non è facile conoscere Dio. Io dico invece che conoscere Dio non è affatto difficile, poiché sovente Dio fa sì che l'uomo assista ai Suoi atti. Dio non ha mai interrotto il Suo dialogo con l'umanità, e non Si è mai celato all'uomo, né Si è mai nascosto. I Suoi pensieri, le Sue idee, le Sue parole e i Suoi atti sono tutti rivelati all'umanità. Pertanto, se l'uomo desidera conoscere Dio, può arrivare a farlo tramite ogni sorta di strumenti e metodi. Il motivo per cui l'uomo pensa sconsideratamente che Dio lo abbia intenzionalmente evitato, che Egli Si sia intenzionalmente nascosto all'umanità e che non intenda farSi capire e conoscere, è che l'uomo non sa chi Dio sia né desidera comprenderLo; ancor meno gli interessano i pensieri, le parole e gli atti del Creatore… In verità, se solo una persona usasse il proprio tempo libero per concentrarsi sulle parole o sugli atti del Creatore per capirli, se solo prestasse un po' di attenzione ai pensieri del Creatore e alla voce del Suo cuore, non sarebbe difficile per quella persona rendersi conto che i pensieri, le parole e gli atti del Creatore sono visibili e trasparenti. Allo stesso modo basterà poco per capire che il Creatore è in mezzo agli uomini in ogni momento, conversa sempre con loro e con l'intero creato, e compie nuovi atti ogni giorno. La Sua essenza e la Sua indole si esprimono nel dialogo con l'uomo; i Suoi pensieri e le Sue idee si rivelano completamente nei Suoi atti; Egli accompagna e osserva l'umanità in ogni momento. Parla silenziosamente all'umanità e a tutto il creato dicendo implicitamente: "Io sono nei cieli e in mezzo al Mio creato. Sorveglio, aspetto, sono al tuo fianco…". Le Sue mani sono calde e forti; i Suoi passi sono leggeri; la Sua voce è lieve e gentile; la Sua

figura passa e si volge, abbracciando l'intera umanità; il Suo volto è bello e garbato. Egli non Si è mai assentato e non è mai svanito. Giorno e notte, è il compagno costante dell'umanità e non cesserà mai di stare al suo fianco. La Sua protezione devota e il Suo affetto speciale per l'umanità, così come il Suo vero interesse e amore per l'uomo, si manifestarono un poco alla volta quando Egli salvò la città di Ninive. In particolare, il dialogo fra Jahvè Dio e Giona rivelò pienamente la tenerezza del Creatore per l'umanità da Lui Stesso creata. Attraverso quelle parole puoi comprendere a fondo i sinceri sentimenti di Dio verso l'umanità…

Il seguente brano è presente nel libro di Giona 4:10-11: "E Jahvè disse: 'Tu hai pietà del ricino per il quale non hai faticato, e che non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito: e Io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame?'" Queste sono le vere parole di Jahvè Dio, riportate da una conversazione fra Lui e Giona. Per quanto breve, questo dialogo trabocca della sollecitudine del Creatore per l'umanità e della Sua riluttanza ad abbandonarla. Tali parole esprimono il vero atteggiamento e i veri sentimenti che Dio nutre nel Suo cuore per il creato, e con quelle frasi chiare, come di rado se ne odono tra gli uomini, Dio afferma le Sue vere intenzioni per l'umanità. Il dialogo rappresenta l'atteggiamento tenuto da Dio verso la popolazione di Ninive; ma che genere di atteggiamento è? È quello da Lui assunto verso i Niniviti prima e dopo il loro pentimento, ed è lo stesso con cui Dio tratta l'umanità. In quelle parole sono contenuti i Suoi pensieri e la Sua indole.

Quali pensieri di Dio vengono rivelati in quelle parole? Se presti attenzione ai dettagli durante la lettura, non ti sarà difficile notare che Egli usa il termine "pietà"; l'uso di questa parola mostra il vero atteggiamento di Dio verso l'umanità.

Dal punto di vista del significato letterale, le persone possono interpretare la parola "pietà" in diversi modi: primo, significa "amare e proteggere, provare premurosità verso qualcosa"; secondo, significa "amare teneramente"; infine, significa "essere restio a nuocere a qualcosa e incapace di sopportare l'idea di farlo". In sintesi, implica tenero affetto e amore, così come una riluttanza a rinunciare a qualcuno o qualcosa; implica la misericordia e la tolleranza di Dio nei confronti dell'uomo. Anche se Dio Si servì di una parola di uso comune tra gli uomini, tale scelta rivela la voce del cuore di Dio, e il Suo atteggiamento verso l'umanità.

Sebbene la città di Ninive fosse piena di persone corrotte, malvagie e violente come gli abitanti di Sodoma, il loro pentimento indusse Dio a cambiare idea e a decidere di non distruggerle. Poiché il modo in cui reagirono alle Sue parole e istruzioni dimostrò un atteggiamento completamente opposto a quello dei cittadini di Sodoma, vista la loro sincera sottomissione, l'autentico pentimento per i loro peccati e il loro comportamento genuino e sentito sotto tutti gli aspetti, Dio espresse ancora una volta la Sua sincera pietà facendogliene dono. Nessuno può riprodurre ciò che Dio concede all'umanità o la pietà che le mostra, e nessuna persona può possedere la misericordia e la tolleranza di

Dio, o i Suoi sentimenti sinceri verso l'umanità. Esiste qualcuno che tu reputi un grand'uomo o una gran donna, o addirittura un essere umano superiore che, parlando dall'alto della sua condizione di grand'uomo o gran donna o addirittura da una condizione più elevata, possa fare un'affermazione di quel genere all'umanità o al creato? Chi fra gli esseri umani può dire di conoscere come le proprie tasche le condizioni di vita dell'umanità? Chi può sopportare il fardello e la responsabilità dell'esistenza umana? Chi ha titolo per annunciare la distruzione di una città? E chi ha titolo per perdonare una città? Chi può dire di avere pietà per proprio creato? Solo il Creatore! Solo il Creatore prova tenerezza per questa umanità. Solo il Creatore le mostra compassione e affetto. Solo il Creatore prova un affetto vero e incrollabile per questa umanità. Allo stesso modo, solo il Creatore può donare misericordia a questa umanità e avere pietà di tutto il Suo creato. Il Suo cuore sussulta e patisce a ogni singola azione umana. Egli Si adira, Si affligge e Si addolora per il male e la corruzione dell'uomo. Egli Si compiace, gioisce, perdona ed esulta davanti al pentimento e alla fede dell'uomo. Ognuno dei Suoi pensieri e idee esiste per l'umanità ed è incentrato su di essa. Ciò che Egli ha ed è, si esprime interamente a beneficio dell'umanità. La totalità delle Sue emozioni si intreccia con l'esistenza dell'umanità. A beneficio dell'umanità Egli Si muove e accorre ovunque, effonde ogni briciola della Sua vita, ne dedica ogni minuto e ogni secondo… Non ha mai saputo avere cara la Propria vita, eppure ha sempre avuto pietà dell'umanità che Egli Stesso ha creato… A questa umanità dà tutto ciò che ha… Concede la Sua misericordia e la Sua tolleranza incondizionatamente e senza aspettarSi nulla in cambio. Fa questo solo affinché l'umanità possa continuare a sopravvivere davanti ai Suoi occhi, ricevendo la Sua provvista di vita. Lo fa solo affinché l'umanità possa un giorno sottomettersi a Lui e riconoscere che Egli è Colui che nutre l'esistenza dell'uomo e fornisce la vita di tutto il creato.

Il Creatore esprime i Suoi veri sentimenti per l'umanità

Questa conversazione fra Jahvè Dio e Giona è senza dubbio un'espressione dei veri sentimenti del Creatore per l'umanità. Da un lato comunica alle persone la conoscenza che il Creatore ha di tutto il creato che è sotto la Sua Sovranità. Come disse Jahvè Dio: "E Io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame?" In altri termini, Dio conosceva Ninive in modo tutt'altro che superficiale. Non soltanto conosceva il numero di esseri viventi presenti in città (comprensivo di esseri umani e bestie), ma sapeva anche quanti non fossero in grado di distinguere la propria mano destra dalla sinistra, ossia quanti bambini e ragazzi ci fossero. Questa è una dimostrazione concreta della completa conoscenza dell'umanità da parte di Dio. Dall'altro lato, questa conversazione palesa alle persone l'atteggiamento del Creatore verso l'umanità, vale a dire il peso dell'umanità nel Suo cuore. È proprio come disse Jahvè Dio: "Tu hai pietà del ricino per il quale non hai

faticato, e che non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito: e Io non avrei pietà di Ninive, la gran città […]?" Queste sono le parole di biasimo rivolte a Giona da Jahvè Dio, ma sono del tutto vere.

Pur avendo l'incarico di riferire le parole di Jahvè Dio alla popolazione di Ninive, Giona non capiva le intenzioni di Dio, né le Sue preoccupazioni e aspettative verso gli abitanti della città. Con questo rimprovero, Dio volle ricordargli che l'umanità era il prodotto delle Sue mani, e che Egli aveva dedicato un impegno scrupoloso a ogni singola persona, e ognuna di esse recava in sé le speranze di Dio, e ognuna gioiva della provvista di vita di Dio, e per ogni singola persona Dio aveva pagato il prezzo di uno sforzo scrupoloso. Questo rimprovero disse inoltre a Giona che Dio aveva pietà dell'umanità, opera delle Sue mani, tanto quanto lo stesso Giona aveva pietà per il ricino. Dio non abbandonerebbe l'umanità con leggerezza, né fino all'ultimo momento possibile, anche perché in città vi erano tanti bambini e animali innocenti. Di fronte a questi giovani e inconsapevoli prodotti del creato di Dio, che non sapevano nemmeno distinguere la mano destra dalla sinistra, era ancor meno concepibile che Dio ponesse fine alla loro vita e determinasse il loro esito finale in maniera così affrettata. Dio sperava di vederli crescere; sperava che non percorressero la stessa via dei loro genitori, che non dovessero udire di nuovo l'avvertimento di Jahvè Dio e che rendessero testimonianza del passato di Ninive. Ancora di più, Dio sperava di vedere Ninive dopo il suo pentimento, di assistere a ciò che ne sarebbe seguito e, cosa ancora più importante, di vedere Ninive tornare a vivere nella misericordia di Dio. Pertanto, agli occhi di Dio, quegli oggetti della creazione che non sapevano distinguere la mano destra dalla sinistra erano il futuro di Ninive. Si sarebbero fatti carico del passato spregevole di Ninive, così come si sarebbero assunti l'importante dovere di rendere testimonianza del passato e del futuro di Ninive sotto la guida di Jahvè Dio. In questa dichiarazione dei Suoi veri sentimenti, Jahvè Dio mostrò la misericordia del Creatore verso l'umanità nella sua interezza. Provò all'umanità che "la misericordia del Creatore" non è una frase vuota, né una promessa vana; ha principi, metodi e obiettivi concreti. Dio è sincero e autentico, non ricorre a falsità o finzioni, e nello stesso modo dona incessantemente la Sua misericordia all'umanità, sempre e in ogni epoca. Eppure, fino a oggi, il dialogo fra il Creatore e Giona è l'unica e sola dichiarazione verbale del perché Egli mostri misericordia all'umanità, di come lo fa, di quanto Egli sia tollerante verso l'umanità e dei Suoi veri sentimenti verso di essa. Le poche parole di Jahvè Dio durante questa conversazione esprimono integralmente i Suoi pensieri per l'umanità; sono una vera espressione dell'atteggiamento del Suo cuore verso l'umanità e anche una prova concreta della profusione della Sua misericordia all'umanità. La Sua misericordia non viene concessa solo alle generazioni più anziane, ma anche ai membri più giovani dell'umanità, come è sempre stato, generazione dopo generazione. Anche se l'ira di Dio discende di frequente su certi angoli e certe epoche dell'umanità, la Sua misericordia non è mai venuta meno. Con la Sua misericordia, Egli guida e conduce le generazioni del Suo creato nel loro susseguirsi, le rifornisce e le nutre una dopo l'altra, perché i Suoi

veri sentimenti verso l'umanità non cambieranno mai. Proprio come disse Jahvè Dio: "E Io non avrei pietà […]?" Egli ha sempre avuto pietà del Suo creato. Questa è la misericordia dell'indole giusta del Creatore ed è anche la piena unicità del Creatore!

Cinque tipi di persone

Per il momento terminerò qui la nostra condivisione sull'indole giusta di Dio. Passerò ora a classificare i seguaci di Dio in varie categorie, in base alla loro comprensione di Dio e alla conoscenza ed esperienza della Sua indole giusta, affinché possiate sapere in quale fase vi trovate, e qual è la vostra attuale levatura. In termini di conoscenza di Dio e di comprensione della Sua indole giusta, le differenti fasi e levature che le persone detengono possono essere generalmente suddivise in cinque categorie. Questo argomento si fonda sulla conoscenza dell'unico Dio e della Sua indole giusta. Pertanto, mentre leggete il testo che segue, dovreste cercare di stabilire esattamente quanta comprensione e conoscenza avete riguardo all'unicità di Dio e alla Sua indole giusta, e poi usare questo dato per giudicare a quale fase apparteniate realmente, quale sia il reale grado della vostra levatura e quale tipo di persona siate veramente.

Primo tipo: la fase del bambino in fasce

Cosa s'intende con "un bambino in fasce"? È un bambino appena venuto al mondo, un neonato. È il momento in cui una persona è del tutto immatura.

In questa fase le persone sostanzialmente non hanno alcuna consapevolezza o coscienza delle questioni di fede in Dio. Sono confuse e ignorano ogni cosa. Forse credono in Dio da molto tempo oppure da pochissimo tempo, ma la loro condizione di confusione e ignoranza, e la loro vera levatura, le collocano nello stadio di bambino in fasce. La definizione precisa della condizione di bambino in fasce è la seguente: a prescindere da quanto tempo creda in Dio, questo tipo di persona sarà sempre disorientata, confusa e sprovveduta; non sa perché crede in Dio, né sa chi Dio sia o chi sia Dio. Sebbene segua Dio, nel suo cuore non vi è alcuna definizione precisa di Dio, e non sa stabilire se Colui che segue sia Dio, e tanto meno se dovrebbe davvero credere in Dio e seguirLo. Questa è la vera condizione di questo tipo di persona. I pensieri di queste persone sono offuscati e, in parole povere, la loro fede è confusa. Si trovano sempre in uno stato di disorientamento e di vacuità; insomma, il loro stato si può riassumere con "disordine interiore", "confusione" e "sprovvedutezza". Poiché non hanno mai compreso né avvertito l'esistenza di Dio, parlare con loro della conoscenza di Dio è un po' come dare loro da leggere un libro scritto in geroglifici; non lo capiranno e non lo accetteranno. Per loro, conoscere Dio è come ascoltare un racconto di fantasia. Sebbene i loro pensieri siano offuscati, in realtà credono fermamente che conoscere Dio sia una totale perdita di tempo e di energia. Questo è il primo tipo di persona: un bambino in fasce.

Secondo tipo: la fase del lattante

Rispetto al bambino in fasce, una persona di questo tipo ha fatto qualche progresso.

Purtroppo, non ha ancora la benché minima conoscenza di Dio. Le manca ancora una conoscenza e una comprensione profonda di Dio, e non ha molta chiarezza riguardo al perché dovrebbe credere in Lui; ma nel suo cuore ha uno scopo e le idee chiare. Non si chiede tanto se credere in Dio sia giusto. L'obiettivo e lo scopo che persegue attraverso la fede in Dio sono godere della Sua grazia, ottenere gioia e pace, vivere una vita tranquilla, ricevere la cura e la protezione di Dio e vivere sotto le Sue benedizioni. Non le interessa fino a che punto conosce Dio; non avverte una spinta a ricercare una comprensione di Dio, né si preoccupa di ciò che Egli sta facendo o desidera fare. Ambisce ciecamente solo a godere della Sua grazia e a ottenere altre benedizioni; nell'età attuale cerca di ottenere cento volte più di quello che già ha e, nell'età a venire, la vita eterna. I suoi pensieri, l'entità del suo impegno, la sua devozione, così come la sua sofferenza, hanno tutti un comune obiettivo: ottenere la grazia e le benedizioni di Dio. Questo tipo di persona non si preoccupa di altro. È certa solo del fatto che Dio può garantire la sicurezza delle persone e concedere loro la Sua grazia. Si può dire che non sia interessata e che non abbia molta chiarezza riguardo al perché Dio desideri salvare l'uomo, o al risultato che Dio desidera ottenere con le Sue parole e la Sua opera. Non ha mai fatto alcuno sforzo per conoscere l'essenza e l'indole giusta di Dio, né sa trovare l'interesse per farlo. Non ha una tendenza a prestare attenzione a queste cose, né desidera conoscerle. Non desidera informarsi sull'opera di Dio, sulle Sue prescrizioni per l'uomo, sulla Sua volontà o su qualunque altra cosa che riguardi Dio, e non è disposta a tenersi al corrente. Questo perché ritiene che tali questioni non abbiano alcun nesso con il suo godimento della grazia di Dio, e si preoccupa soltanto che esista un Dio che sia in diretta relazione con i suoi interessi e che possa concedere la grazia all'uomo. Non vi è altro che la interessi in qualche modo, così non può accedere alla realtà della verità, indipendentemente dalla durata della sua fede in Dio. In mancanza di qualcuno che le dia regolarmente nutrimento, è difficile per lei proseguire lungo la via della fede in Dio. Se non può godere della gioia e della pace precedenti, o gioire della grazia di Dio, con molta probabilità si tirerà indietro. Ecco il secondo tipo di persona: quella che si trova nello stadio del lattante.

Terzo tipo: la fase del bambino svezzato, o la fase del bambino piccolo

Le persone appartenenti a questo gruppo hanno una certa dose di chiara consapevolezza. Sono consapevoli del fatto che godere della grazia di Dio non significa di per sé possedere una vera esperienza; sono consapevoli del fatto che, se anche non si stancano mai di cercare la gioia e la pace, di perseguire la grazia, o se anche sono in grado di rendere testimonianza condividendo le loro esperienze di godimento della grazia di Dio o lodando Dio per le benedizioni che ha donato loro, ciò non significa possedere la vita, né significa possedere la realtà della verità. Partendo dalla loro coscienza, smettono di nutrire l'irragionevole speranza di essere unicamente accompagnate dalla grazia di Dio; al contrario, nel godere della grazia di Dio, desiderano fare al contempo qualcosa

per Lui. Sono disposte a fare il loro dovere, a sopportare un po' di patimenti e di fatica, a impegnarsi in qualche misura a collaborare con Dio. Tuttavia, poiché la loro ricerca, nella loro fede in Dio, è troppo artefatta, poiché le intenzioni e i desideri individuali sono troppo forti, e poiché la loro indole è troppo sfrenatamente arrogante, è molto difficile per loro soddisfare il desiderio di Dio o esserGli leali. Di conseguenza, spesso non riescono a realizzare i loro desideri individuali o a mantenere le loro promesse a Dio. Si trovano sovente in uno stato di contraddizione: hanno un forte desiderio di soddisfare Dio nella misura più ampia possibile, eppure usano tutte le loro forze per opporsi a Lui; spesso fanno promesse solenni a Dio, ma poi violano presto i loro giuramenti. Altre contraddizioni sono ancora più frequenti: credono sinceramente in Dio, eppure negano Lui e tutto ciò che proviene da Lui; sperano ansiosamente che Dio le illumini, le guidi, provveda a loro e le aiuti, eppure si affannano a cercare una loro via d'uscita. Desiderano conoscere e comprendere Dio, eppure non sono disposte ad avvicinarsi a Lui. Al contrario, Lo evitano sempre; il loro cuore è chiuso a Lui. Pur avendo una comprensione e un'esperienza superficiali del significato letterale delle parole di Dio e della verità, e un concetto superficiale di Dio e della verità, inconsciamente non sanno ancora confermare o stabilire se Dio sia la verità, né se Dio sia veramente giusto. Non sanno neanche accertare la realtà dell'indole e della essenza di Dio, e tanto meno la Sua vera esistenza. La loro fede in Dio contiene sempre dubbi e fraintendimenti, così come fantasie e nozioni. Nel godere della grazia di Dio, queste persone sperimentano o applicano con riluttanza alcune verità che considerano fattibili allo scopo di arricchire la loro fede, aumentare la loro esperienza di fede in Dio, verificare la loro comprensione della fede in Dio, soddisfare la loro vanità seguendo il cammino di vita che loro stesse hanno stabilito, e compiendo una giusta impresa per l'umanità. Allo stesso tempo, fanno queste cose anche per soddisfare il loro desiderio di guadagnare benedizioni (che è parte di una scommessa fatta con la speranza di riceverne di più grandi per l'umanità), per realizzare l'ambiziosa aspirazione e l'intramontabile desiderio di non darsi pace finché non avranno raggiunto Dio. È raro che costoro riescano a ottenere l'illuminazione di Dio, poiché il loro desiderio e la loro intenzione di guadagnare benedizioni sono troppo importanti per loro. Non hanno alcun desiderio di rinunciarvi, anzi non sopporterebbero di farlo. Temono che, senza il desiderio di guadagnare benedizioni, senza l'ambizione a lungo accarezzata di non darsi pace prima di aver raggiunto Dio, perderanno la motivazione per credere in Lui. Pertanto, non vogliono affrontare la realtà. Non vogliono affrontare le parole o l'opera di Dio. Non vogliono affrontare l'indole o l'essenza di Dio, e tanto meno accennare alla questione della conoscenza di Dio. Questo perché, una volta che Dio, la Sua essenza e la Sua indole giusta avranno preso il posto delle loro fantasie, i loro sogni andranno in fumo, e la loro cosiddetta fede pura e i "meriti" accumulati in anni di attività scrupolosa, svaniranno e si ridurranno a nulla. Allo stesso modo, il "territorio" conquistato con anni di sudore e fatica andrà incontro al collasso. Tutto ciò significherà che i tanti anni di duro lavoro e fatica sono stati inutili, e che devono ricominciare da zero. Questo

è il dolore più gravoso da sopportare nei loro cuori, ed è il risultato che meno desiderano vedere; ecco perché queste persone sono sempre bloccate in una sorta di stallo, rifiutandosi di tornare indietro. Questo è il terzo tipo di persona: la persona che si trova nello stadio del bambino svezzato.

I tre tipi di persone sopra descritti – cioè coloro che si trovano in queste tre fasi – non possiedono alcuna vera fede nell'identità e nella condizione di Dio, o nella Sua indole giusta, né hanno alcun riconoscimento o conferma chiari e definiti di queste cose. Pertanto, per loro è molto difficile accedere alla realtà della verità e anche ricevere la misericordia, l'illuminazione e la rivelazione di Dio, perché la maniera in cui credono in Dio, e il loro erroneo atteggiamento verso di Lui, rendono impossibile a Dio operare nei loro cuori. I loro dubbi, le loro idee sbagliate e le loro fantasie sono superiori alla loro fede e conoscenza di Dio. Queste sono tre tipologie di persone molto a rischio, e tre stadi molto pericolosi. Se si mantiene un atteggiamento di dubbio verso Dio, la Sua essenza, la Sua identità, la questione se Egli sia la verità e la realtà della Sua esistenza, e se non si riesce a essere certi di queste cose, come si può accettare tutto ciò che proviene da Lui? Come si può accettare il fatto che Dio sia la verità, la via e la vita? Come si può accettare il castigo e il giudizio di Dio? Come si può accettare la salvezza di Dio? Come può una persona del genere ottenere la vera guida e il sostegno di Dio? Chi si trova in uno di questi tre stadi può opporsi a Dio, giudicarLo, maledirLo o tradirLo in ogni momento. Può abbandonare la vera via e allontanarsi da Dio in ogni momento. Si può dire che le persone in questi tre stadi si trovino in un periodo critico, poiché non hanno imboccato la retta via della fede in Dio.

Quarto tipo: la fase del bambino in via di maturazione, o la fanciullezza

Dopo essere stata svezzata, cioè dopo avere ricevuto una notevole dose di grazia, una persona comincia a esplorare il significato della fede in Dio, a desiderare di capire diverse questioni, come, per esempio, perché l'uomo viva, come dovrebbe farlo e perché Dio compia la Sua opera su di lui. Quando questi pensieri oscuri e questi confusi modi di pensare emergono e sono presenti in una persona, essa viene continuamente dissetata ed è anche in grado di svolgere il suo dovere. Durante questo periodo, la persona non ha più dubbi riguardo alla verità dell'esistenza di Dio, e ha una comprensione precisa di cosa significhi credere in Dio. Su questa base arriva a una graduale conoscenza di Dio, e a poco a poco ottiene qualche risposta ai suoi pensieri oscuri e schemi di pensiero confusi riguardo all'indole e alla essenza di Dio. Quanto al cambiamento di indole e alla conoscenza di Dio, le persone che si trovano in questo stadio cominciano a imboccare la retta via ed entrano in un periodo di transizione. È in questo stadio che le persone cominciano ad avere vita. Chiare indicazioni del possesso di una vita sono la graduale soluzione dei vari problemi connessi alla conoscenza di Dio che le persone hanno nel cuore (ad esempio fraintendimenti, fantasie, nozioni e definizioni vaghe di Dio), e non solo le persone arrivano davvero a credere e riconoscere la realtà dell'esistenza di Dio, ma

anche a possedere una precisa definizione di Dio e ad avere nel cuore il posto giusto per Lui; alla loro vaga fede si sostituisce il fatto di seguire davvero Dio. In questo stadio le persone giungono poco per volta a riconoscere le loro idee sbagliate riguardo a Dio e i loro errori in termini di ricerca e modo di credere. Cominciano ad anelare alla verità, a bramare l'esperienza del giudizio, del castigo e della disciplina di Dio, a desiderare ardentemente un cambiamento di indole. In questa fase abbandonano gradualmente ogni sorta di nozioni e fantasie riguardo a Dio, e allo stesso tempo modificano e rettificano la loro conoscenza inesatta di Dio, giungendo in parte a una corretta conoscenza basilare di Dio. Anche se una porzione della conoscenza posseduta in questo stadio non è molto specifica o accurata, perlomeno le persone cominciano gradualmente ad abbandonare le loro nozioni, la conoscenza errata e i fraintendimenti riguardo a Dio: non conservano più le loro nozioni e fantasie su Dio. Cominciano a imparare ad abbandonare: abbandonare cose trovate tra le loro nozioni, derivanti dalla conoscenza e da Satana; cominciano a essere disposte a sottomettersi alle cose corrette e positive, anche a cose che provengono dalle parole di Dio e si conformano alla verità. Inoltre, iniziano a cercare di fare esperienza delle parole di Dio, di conoscere personalmente e attuare le Sue parole, di accettarle come principi delle loro azioni e come base per cambiare la loro indole. Durante questo periodo, le persone accettano inconsciamente il giudizio e il castigo di Dio, e allo stesso modo accettano le parole di Dio come fossero la loro vita. Via via che accettano il giudizio, il castigo e le parole di Dio, diventano sempre più consapevoli e capaci di percepire che il Dio in cui credono nel cuore esiste veramente. Nelle parole di Dio, nelle loro esperienze e nella loro vita percepiscono sempre più che Dio ha sempre vigilato sul destino dell'uomo, ha sempre guidato e provveduto all'uomo. Attraverso la loro relazione con Dio, a poco a poco confermano la Sua esistenza. Pertanto, prima di rendersene conto, hanno già inconsciamente approvato e iniziato a credere fermamente nell'opera di Dio, e hanno approvato le Sue parole. Una volta approvate le parole e l'opera di Dio, le persone rinnegano continuamente se stesse, le loro nozioni, la loro conoscenza, le loro fantasie, e allo stesso tempo cercano incessantemente cosa sia la verità e quale sia la volontà di Dio. Durante questo periodo evolutivo, la conoscenza di Dio è piuttosto superficiale in queste persone – al punto che non sanno elaborare chiaramente la loro conoscenza a parole, né esprimerla in modo dettagliato – e hanno solo una comprensione percettiva; tuttavia, se accostata alle tre fasi precedenti, la vita immatura delle persone in questo periodo ha già ricevuto nutrimento dalle parole di Dio, e pertanto ha già cominciato a germogliare. È come un seme nella terra: dopo avere ricevuto acqua e sostanze nutritive, si farà strada nel terreno, e il suo germogliare rappresenterà la nascita di una nuova vita. Questa nascita consente di intravedere i segni della vita. Quando hanno vita, le persone crescono. Pertanto, su queste fondamenta – facendosi strada gradualmente verso la retta via della fede in Dio, abbandonando le loro nozioni e ottenendo la guida di Dio – la vita delle persone inevitabilmente crescerà, passo dopo passo. Con quale criterio si misura questa crescita?

Si misura in base all'esperienza di ogni persona con le parole di Dio e alla vera comprensione della Sua indole giusta. Sebbene durante questo periodo di crescita trovino molta difficoltà nel descrivere accuratamente con parole proprie la loro conoscenza di Dio e della Sua essenza, le persone di questo gruppo non sono più soggettivamente disposte a perseguire il piacere attraverso il godimento della grazia di Dio, o a credere in Dio al fine di realizzare il loro obiettivo di ottenerNe la grazia. Invece, sono disposte a cercare di vivere secondo la parola di Dio e diventare oggetto della Sua salvezza. Per di più, sono convinte e pronte ad accettare il giudizio e il castigo di Dio. Questo è il segno che contraddistingue la persona nella fase di crescita.

Anche se le persone in questo stadio hanno una certa conoscenza dell'indole giusta di Dio, essa è molto confusa e indistinta. Sebbene non sappiano approfondire chiaramente questo aspetto, percepiscono di avere già guadagnato qualcosa interiormente, poiché hanno ottenuto una certa misura di conoscenza e di comprensione dell'indole giusta di Dio attraverso il Suo castigo e il giudizio. Tuttavia, è tutto alquanto superficiale ed è ancora a uno stadio elementare. Questo gruppo di persone considera la grazia di Dio da un punto di vista particolare, che trova espressione nel cambiamento degli obiettivi perseguiti e del modo di perseguirli. Queste persone hanno già visto – nelle parole e nell'opera di Dio, in ogni sorta di Sua prescrizione per l'uomo e nelle Sue rivelazioni dell'uomo – che, se ancora non perseguono la verità, se ancora non cercano di accedere alla realtà, se ancora non cercano di soddisfare e conoscere Dio mentre fanno esperienza delle Sue parole, perderanno il significato della fede in Dio. Vedono che, per quanto godano della grazia di Dio, non riescono a trasformare la loro indole, a soddisfare Dio o a conoscerLo, e capiscono che se le persone vivono sempre nella grazia di Dio non raggiungeranno mai la crescita, né otterranno mai la vita o saranno mai in grado di ricevere la salvezza. Insomma, se una persona non fa davvero esperienza delle parole di Dio ed è incapace di conoscerLo attraverso le Sue parole, allora resterà eternamente nello stadio di un neonato e non farà mai un solo passo avanti nella crescita della propria vita. Se vivi per sempre nello stadio del neonato, se non accedi mai alla realtà della parola di Dio, se essa non è mai la tua vita, se non possiedi mai la vera fede e conoscenza di Dio, vi è forse qualche possibilità che tu sia reso completo da Dio? Pertanto, chiunque acceda alla realtà della parola di Dio, chiunque ne faccia la propria vita, chiunque cominci ad accettare il castigo e il giudizio di Dio, chiunque cominci a cambiare la propria indole corrotta e chiunque abbia un cuore che brama la verità, chi abbia il desiderio di conoscere Dio e di accettare la Sua salvezza, queste sono le persone che veramente possiedono la vita. Questo è di fatto il quarto tipo di persona, quello del bambino in via di maturazione, la persona nello stadio della fanciullezza.

Quinto tipo: la fase della vita matura, o la fase adulta

Dopo aver sperimentato e mosso i primi passi nello stadio della fanciullezza – una fase di crescita piena di ripetuti alti e bassi – la vita delle persone si è stabilizzata, i loro

passi in avanti non si fermano più, e nessuno è in grado di ostacolarle. Anche se il cammino da percorrere è ancora aspro e accidentato, le persone non sono più deboli o timorose, non procedono più a tentoni né perdono l'orientamento. Le loro fondamenta poggiano in profondità sull'esperienza reale della parola di Dio, e i loro cuori sono stati attirati dalla dignità e dalla grandezza di Dio. Desiderano ardentemente seguire le orme di Dio, conoscere la Sua essenza, conoscere Dio nella Sua interezza.

Le persone in questo stadio sanno già chiaramente in chi credono, e conoscono chiaramente il motivo per cui dovrebbero credere in Dio e il significato della loro vita; altrettanto chiaramente sanno che tutto ciò che Dio esprime è la verità. Nella loro pluriennale esperienza si sono rese conto che, senza il giudizio e il castigo di Dio, una persona non sarà mai in grado di soddisfare o conoscere Dio, né sarà mai veramente in grado di presentarsi dinanzi a Lui. Nel cuore di queste persone vi è un forte desiderio di essere messe alla prova da Dio, in modo che possano vedere la Sua indole giusta durante la prova e ottenere un amore più puro e, allo stesso tempo, possano capire e conoscere Dio in modo più vero. Le persone in questa fase hanno già detto completamente addio allo stadio del neonato e a quello in cui si gode della grazia di Dio e ci si sazia di pane. Non ripongono più troppe speranze nella possibilità di indurre Dio a tollerarle e a mostrare loro misericordia; piuttosto, sono fiduciose e auspicano di ricevere l'incessante castigo e giudizio di Dio, in modo da separarsi dalla loro indole corrotta e soddisfare Dio. La loro conoscenza di Dio, la loro ricerca o gli scopi finali della loro ricerca, tutto è molto chiaro nei loro cuori. Pertanto, le persone nello stadio adulto hanno già detto completamente addio a quello della fede vaga, quello in cui si affidavano alla grazia per ottenere la salvezza, quello della vita immatura che non può sopportare le prove, quello dell'incertezza, quello del procedere a tentoni, quello del ritrovarsi spesso a non sapere che via intraprendere, quello dell'instabile alternanza fra improvviso fervore e indifferenza, quello in cui si segue Dio a occhi chiusi. Le persone di questo tipo ricevono spesso l'illuminazione e la rivelazione di Dio, e spesso si impegnano in una vera relazione e comunicazione con Dio. Si può dire che le persone che vivono in questo stadio abbiano già compreso parte della volontà di Dio, che siano in grado di trovare i principi della verità in tutto ciò che fanno, e che sappiano come soddisfare il desiderio di Dio. Inoltre, hanno anche trovato il cammino per conoscere Dio e hanno cominciato a rendere testimonianza della loro conoscenza di Dio. Durante il processo di crescita graduale, giungono un po' alla volta a una graduale conoscenza e comprensione della volontà di Dio: della Sua volontà nel creare l'umanità, della Sua volontà nel gestire l'umanità. Inoltre, acquisiscono gradualmente anche una conoscenza e una comprensione dell'indole giusta di Dio in termini di essenza. Nessuna nozione o fantasia umana può sostituire tale conoscenza. Sebbene non si possa dire che nella quinta fase la vita di una persona sia completamente matura, né che tale persona sia giusta o completa, una persona di questo tipo ha già fatto un passo verso lo stadio di maturità della vita ed è già in grado di presentarsi dinanzi a Dio, di porsi a faccia a faccia con la

Sua parola e con Lui. Poiché questo tipo di persona ha fatto tanta esperienza della parola di Dio, ha sperimentato innumerevoli prove e innumerevoli momenti di disciplina, giudizio e castigo da parte di Dio, la sua sottomissione a Dio non è relativa ma assoluta. La sua conoscenza di Dio, da inconscia quale era, si è fatta chiara e precisa; da superficiale si è fatta profonda; da confusa e incerta è divenuta precisa e concreta. Da un arduo procedere a tentoni e da una ricerca passiva, questa persona è passata a una conoscenza agevole e a una testimonianza proattiva. Si può dire che le persone in questo stadio possiedano la realtà della verità della parola di Dio, che abbiano intrapreso il cammino verso la perfezione come quello percorso da Pietro. Questo è il quinto tipo di persona, quella che vive in uno stato di maturazione: lo stadio adulto.

14 dicembre 2013

Dio Stesso, l'Unico III
L'autorità di Dio (II)

Oggi continueremo la condivisione sull'argomento "Dio Stesso, l'Unico". Ne abbiamo già avute due su questo tema, la prima riguardo all'autorità di Dio e la seconda alla Sua indole giusta. Dopo averle ascoltate, avete acquisito una nuova comprensione dell'identità, della condizione e dell'essenza di Dio? Questi spunti vi hanno aiutati a ottenere una conoscenza e una certezza più essenziali della verità della Sua esistenza? Oggi intendo approfondire il tema dell'"autorità di Dio".

Comprendere l'autorità di Dio dalla macro- e dalla microprospettiva

L'autorità di Dio è unica. È l'espressione caratteristica e l'essenza speciale dell'identità di Dio Stesso, che nessun essere creato o non creato possiede; soltanto il Creatore possiede questo tipo di autorità. Vale a dire, soltanto il Creatore, Dio l'Unico, è espresso in questo modo e ha questa essenza. Dunque, perché dovremmo parlare dell'autorità di Dio? In cosa si distingue l'autorità di Dio Stesso dall'"autorità" così come l'uomo la concepisce nella sua mente? Che cos'ha di speciale? Perché è particolarmente significativo parlarne qui? Ciascuno di voi deve considerare attentamente la questione. Per la maggior parte delle persone, l'"autorità di Dio" è un'idea vaga, che richiede un enorme sforzo per essere compresa, e ogni discussione al riguardo ha molte probabilità di essere astratta. Pertanto, ci sarà inevitabilmente un divario tra la conoscenza dell'autorità di Dio che l'uomo è in grado di possedere e l'essenza della Sua autorità. Per colmarlo, occorre che ciascuno arrivi gradualmente a conoscere l'autorità di Dio mediante le persone, gli eventi, le cose e i diversi fenomeni che sono alla portata degli uomini e della loro capacità di comprensione nella loro vita reale. Benché l'espressione "autorità di Dio" possa sembrare insondabile, l'autorità di Dio non è affatto astratta. Egli è accanto all'uomo ogni minuto della sua vita, guidandolo ogni giorno. Nella vita reale, dunque, ogni persona vedrà e sperimenterà necessariamente l'aspetto più tangibile della Sua autorità. Questo aspetto tangibile è una prova sufficiente dell'esistenza di questa autorità e permette totalmente di riconoscere e di comprendere il fatto che Dio la possiede.

Egli ha creato tutte le cose e, avendole create, ha il dominio su di loro. Oltre ad avere dominio su tutte le cose, Egli controlla tutto. Che cosa significa l'idea secondo cui "Dio controlla tutto"? Come si può spiegare? Come si applica alla vita reale? In che modo comprendere il fatto che Dio controlla tutto può portare a comprendere la Sua autorità? Dall'espressione stessa "Dio controlla tutto" dovremmo dedurre che ciò che Egli controlla non è una parte dei pianeti, del creato, né tantomeno dell'umanità, bensì ogni cosa: dal gigantesco al microscopico, dal visibile all'invisibile, dalle stelle del cosmo alle cose viventi sulla terra, oltre ai microorganismi che non si vedono a occhio nudo e agli esseri che esistono in altre forme. Questa è la definizione precisa del "tutto" che Dio

“controlla”; è l’ambito in cui Egli esercita la Sua autorità, con l’estensione della Sua sovranità e del Suo governo.

Prima che l’umanità vedesse la luce, il cosmo – tutti i pianeti e tutte le stelle del cielo – esisteva già. Al macrolivello, questi corpi celesti hanno orbitato regolarmente, sotto il controllo di Dio, per tutta la loro esistenza, a prescindere dagli anni della sua durata. Quale pianeta va dove e in quanto tempo; quale pianeta svolge quale compito e quando; quale pianeta ruota lungo quale orbita, e quando scompare o viene sostituito; tutte queste cose continuano senza il minimo errore. Le posizioni dei pianeti e le distanze tra loro seguono tutte schemi rigorosi, che si possono descrivere mediante dati precisi; i percorsi lungo cui viaggiano, la velocità e gli schemi delle loro orbite, i momenti in cui essi sono in varie posizioni: tutto questo si può quantificare precisamente e descrivere mediante apposite leggi. I pianeti seguono queste leggi da millenni, senza mai discostarsene minimamente. Nessun potere può cambiare o interrompere le loro orbite o gli schemi che seguono. Poiché le leggi speciali che ne governano il movimento e i dati precisi che li descrivono sono prestabiliti dall’autorità del Creatore, essi obbediscono a queste leggi spontaneamente, sotto la Sua sovranità e il Suo controllo. Al macrolivello non è difficile per l’uomo scoprire alcuni schemi, dati, e leggi o fenomeni curiosi e inspiegabili. Sebbene l’umanità non ammetta che Dio esiste e non accetti il fatto che il Creatore ha creato ogni cosa e ha il dominio su di essa, e inoltre non riconosca l’esistenza della Sua autorità, gli scienziati, gli astronomi e i fisici umani osservano sempre più spesso come l’esistenza di tutte le cose dell’universo, e i principi e gli schemi che ne dettano i movimenti, siano tutti governati e controllati da una vasta e invisibile energia oscura. Questo fatto costringe l’uomo ad affrontare e a riconoscere che tra questi schemi di movimento c’è un Potente che orchestra ogni cosa. Il Suo potere è straordinario e, anche se nessuno è in grado di vederNe il vero volto, Egli governa e controlla ogni cosa in ogni momento. Nessun uomo o nessuna forza può andare oltre la Sua sovranità. Di fronte a questo fatto, l’uomo deve riconoscere che le leggi che governano l’esistenza di tutte le cose non possono essere controllate dagli esseri umani né modificate da nessuno; e deve inoltre ammettere che gli esseri umani non sono in grado di comprenderle appieno, e che esse non si attuano spontaneamente, bensì sono dettate da un Sovrano. Queste sono tutte espressioni dell’autorità di Dio che l’umanità riesce a percepire a un macrolivello.

Al microlivello, tutte le montagne, i fiumi, i laghi, i mari e i continenti che l’uomo può osservare sulla terra, tutte le stagioni che egli vive, tutte le cose che popolano la terra, comprese le piante, gli animali, i microorganismi e gli esseri umani, sono sottoposti alla sovranità e al controllo di Dio. Sotto la Sua sovranità e il Suo controllo, tutte le cose vedono la luce o scompaiono in conformità ai Suoi pensieri; emergono delle leggi che governano la loro esistenza, ed esse crescono e si moltiplicano nel loro rispetto. Nessun essere umano o nessuna cosa è al di sopra di queste leggi. Perché? L’unica risposta è: a causa dell’autorità di Dio. O, per dirlo in altro modo, per via dei Suoi pensieri e delle

Sue parole; per via delle azioni compiute personalmente da Dio Stesso. Vale a dire che sono l'autorità e la mente di Dio a creare queste leggi, le quali variano e cambiano a seconda dei Suoi pensieri, e tali variazioni e cambiamenti avvengono o scompaiono tutti ai fini del Suo piano. Si prendano le epidemie, per esempio. Scoppiano senza preavviso. Nessuno ne conosce le origini o le ragioni esatte per cui accadono e, ogni volta che un'epidemia raggiunge un certo luogo, coloro che sono condannati non possono sfuggire alla catastrofe. La scienza umana sa che le epidemie sono provocate dalla diffusione di microbi virulenti o nocivi, ed essa non può prevederne o controllarne la velocità, la propagazione e il metodo di trasmissione. Benché l'umanità resista loro con ogni mezzo possibile, non può determinare quali persone o animali verranno inevitabilmente colpiti quando scoppieranno le epidemie. L'unica cosa che gli esseri umani possono fare è provare a prevenirle, a contrastarle e a indagarle. Però nessuno conosce le cause ultime che spiegano l'inizio o la fine di ogni singola epidemia, e nessuno può controllarle. Di fronte all'insorgenza e alla diffusione di un'epidemia, la prima misura che gli esseri umani adottano è lo sviluppo di un vaccino, ma spesso l'epidemia si estingue da sola prima che sia pronto. Perché le epidemie si estinguono? Alcuni dicono che i germi sono stati messi sotto controllo, mentre altri che dipende dai cambi di stagione… Quanto all'attendibilità di queste ipotesi assurde, la scienza non è in grado di fornire spiegazioni né di dare risposte precise. L'umanità non si trova a fare i conti soltanto con queste ipotesi, ma anche con l'incapacità umana di comprendere e alla paura delle epidemie. Nessuno sa, in ultima analisi, perché esse inizino o finiscano. Poiché l'umanità ha fede soltanto nella scienza e si affida interamente a essa, e non riconosce l'autorità del Creatore né accetta la Sua sovranità, non otterrà mai una risposta.

Sotto la sovranità di Dio tutte le cose nascono, vivono e muoiono per via della Sua autorità e gestione. Alcune vanno e vengono in silenzio, e l'uomo non sa dire da dove siano venute o comprendere gli schemi che seguono, né tantomeno capire le ragioni per cui vanno e vengono. Benché l'uomo possa vedere con i propri occhi, sentire attraverso le orecchie e sperimentare con il corpo tutto ciò che accade tra tutte le cose; benché tutto abbia un'attinenza con lui e benché egli, nel subconscio, afferri la relativa originalità, la regolarità o persino la stranezza dei vari fenomeni, non sa ancora nulla di quanto vi sia celato dietro, ossia la volontà del Creatore e della Sua mente. Ci sono molte storie dietro questi fenomeni, molte verità nascoste. Poiché l'uomo si è allontanato dal Creatore e non accetta che la Sua autorità governi tutte le cose, non conoscerà e non comprenderà mai tutto ciò che accade sotto la sovranità dell'autorità del Creatore. Il controllo e la sovranità di Dio superano perlopiù i limiti dell'immaginazione, della conoscenza e della comprensione umane, e di ciò che la scienza umana può compiere; vanno al di là della comprensione dell'umanità creata. Alcuni dicono: "Poiché non hai assistito di persona alla sovranità di Dio, come puoi credere che tutto sia soggetto alla Sua autorità?" Vedere non significa sempre credere, né significa sempre riconoscere e comprendere. Da dove viene la fede, dunque? Posso dire con certezza

che la fede viene dal grado e dalla profondità della comprensione e dell'esperienza umane della realtà e delle cause ultime delle cose. Se credi che Dio esista, ma non riesci a riconoscere né tantomeno a percepire la realtà del Suo controllo e della Sua sovranità su tutte le cose, in cuor tuo non ammetterai mai che Dio ha questo genere di autorità e che essa sia unica. Non accetterai mai davvero che il Creatore sia il tuo Signore e il tuo Dio.

Il destino dell'umanità e quello dell'universo sono inseparabili dalla sovranità del Creatore

Siete tutti adulti. Alcuni di voi sono di mezza età; alcuni sono entrati nella vecchiaia. Siete passati dalla condizione di non credenti a quella di credenti, e dall'inizio della fede in Dio all'accettazione della Sua parola e all'esperienza della Sua opera. Quanta conoscenza avete della Sua sovranità? Quali intuizioni avete avuto sul destino umano? Si può ottenere tutto ciò che si desidera nella vita? Nei pochi decenni della vostra esistenza, quante cose siete stati in grado di realizzare nel modo in cui volevate? Quante cose sono accadute che voi non avevate previsto? Quante giungono come piacevoli sorprese? Da quante cose le persone si aspettano ancora dei frutti, attendendo inconsapevolmente il momento giusto, la volontà del Cielo? Quante cose fanno sentire gli uomini impotenti e frustrati? Tutti sono pieni di speranze per il loro destino, aspettandosi che nella vita ogni cosa andrà come desiderano, che non resteranno senza cibo o vestiti, che il loro patrimonio aumenterà in modo spettacolare. Nessuno desidera una vita povera e oppressa, piena di ristrettezze e afflitta da catastrofi. Le persone, tuttavia, non possono prevedere o controllare queste cose. Forse, per alcuni, il passato è semplicemente un'accozzaglia di esperienze; non imparano mai quale sia la volontà del Cielo né vi sono interessati. Conducono la loro vita senza riflettere, come animali, vivendo giorno per giorno, non curandosi di quale sia il destino dell'umanità, della ragione per cui gli esseri umani sono vivi o di come dovrebbero vivere. Tali persone raggiungono la vecchiaia senza acquisire alcuna comprensione del destino umano, e non sanno cosa sia la vita finché non muoiono. Persone simili sono morte; sono esseri senza spirito; sono bestie. Sebbene le persone vivano nel creato e traggano godimento dai molti modi in cui il mondo soddisfa i loro bisogni materiali, e anche se vedono progredire costantemente questo mondo materiale, comunque la loro esperienza – ciò che il loro cuore e il loro spirito sentono e sperimentano – non ha nulla a che fare con le cose materiali, e nulla di materiale può sostituirla. L'esperienza è una consapevolezza nel profondo del cuore, qualcosa che non si vede a occhio nudo. Questa consapevolezza è racchiusa nella comprensione e nella percezione della vita e del destino umani. Conduce spesso alla comprensione del fatto che un Padrone invisibile predispone ogni cosa, orchestrando tutto per l'uomo. In tutto questo, una persona non può far altro che accettare le disposizioni e le orchestrazioni del destino e, allo stesso tempo, il cammino che il Creatore ha preparato, la Sua sovranità sul proprio destino. Questo è un fatto

incontestato. Nessuno può cambiarlo, qualunque visione abbia del destino e qualunque atteggiamento assuma nei suoi confronti.

Dove andrai ogni giorno, cosa farai, in chi o in cosa ti imbatterai, cosa dirai, cosa ti succederà – si può prevedere qualcuna di queste cose? Le persone non possono presagire tutti questi avvenimenti, né tantomeno controllare l'evoluzione di queste situazioni. Nella vita, questi eventi imprevedibili accadono continuamente; sono fenomeni quotidiani. Queste vicissitudini quotidiane e i modi in cui si palesano, o gli schemi che seguono, rammentano costantemente all'umanità che il processo con cui ogni evento si verifica e la sua natura ineluttabile non possono essere modificati dalla volontà umana. Ogni avvenimento trasmette un'ammonizione dal Creatore all'umanità, e invia anche il messaggio secondo cui gli esseri umani non possono controllare il proprio destino. Ogni evento è una confutazione dell'ambizione e del desiderio, entrambi inutili e sfrenati, di prendere in mano il proprio destino da parte dell'umanità. Uno dopo l'altro, questi eventi sono come energici schiaffi in faccia che costringono l'umanità a riconsiderare chi, in fin dei conti, governa e controlla il suo destino. Mentre le loro ambizioni e i loro desideri vengono ripetutamente frustrati e distrutti, gli esseri umani arrivano naturalmente a un'accettazione inconsapevole di ciò che il destino ha in serbo, a un'accettazione della realtà, della volontà del Cielo e della sovranità del Creatore. Da queste vicissitudini quotidiane al destino di intere vite umane, non c'è nulla che non riveli i Suoi progetti e la Sua sovranità; non c'è nulla che non invii il messaggio secondo cui "l'autorità del Creatore non può essere superata", che non trasmetta questa verità eterna secondo cui "l'autorità del Creatore è suprema".

Il destino dell'umanità e dell'universo è intimamente connesso alla sovranità del Creatore, inscindibilmente legato alle Sue orchestrazioni; alla fin fine è inseparabile dalla Sua autorità. Nelle leggi di tutte le cose, l'uomo arriva a capire le orchestrazioni del Creatore e la Sua sovranità; nelle regole della sopravvivenza di tutte le cose, arriva a percepire il Suo governo; nel destino di tutte le cose, giunge a desumere i modi in cui Egli esercita la Sua sovranità e il Suo controllo su di loro; e nei cicli di vita degli esseri umani e di tutte le cose, l'uomo arriva davvero a sperimentare le Sue orchestrazioni e le Sue disposizioni per tutte le cose e per tutti gli esseri viventi, ad assistere veramente a come quelle disposizioni e orchestrazioni trascendano tutte le leggi, regole e istituzioni terrene, tutti gli altri poteri e le altre forze. Stando così le cose, l'umanità è costretta a riconoscere che la sovranità del Creatore non può essere violata da alcun essere creato, che nessuna forza può prendere il controllo degli eventi e delle cose prestabiliti dal Creatore o alterarli. È secondo queste leggi e regole divine che gli esseri umani e tutte le cose vivono e si moltiplicano, generazione dopo generazione. Non è questa la vera incarnazione dell'autorità del Creatore? Sebbene l'uomo veda, nelle leggi oggettive, la Sua sovranità e il Suo ordinamento per tutti gli eventi e per tutte le cose, quante persone sono in grado di afferrare il principio della Sua sovranità sull'universo? Quante sono in grado di conoscere, di riconoscere e di accettare la Sua sovranità e le Sue disposizioni

per il proprio destino e di sottomettervisi davvero? Chi, avendo creduto nella sovranità del Creatore su tutte le cose, crederà e riconoscerà veramente che Egli detta anche il destino delle vite umane? Chi è davvero in grado di comprendere il fatto che il destino dell'uomo è nelle mani del Creatore? Che tipo di atteggiamento l'umanità dovrebbe assumere verso la Sua sovranità, quando affronta il fatto che Egli governa e controlla il destino degli uomini? È una decisione che ogni essere umano ora posto di fronte a questo fatto deve prendere da solo.

I sei momenti decisivi della vita umana

Nel corso della vita, ogni persona arriva a una serie di momenti decisivi. Sono le fasi fondamentali, e più importanti, che determinano il suo destino durante l'esistenza. Segue una breve descrizione di queste tappe che ogni persona deve superare nel corso della propria vita.

Il primo momento decisivo: la nascita

Il luogo e la famiglia in cui una persona nasce, il sesso, l'aspetto e l'istante della nascita: questi sono i dettagli del primo momento decisivo della sua vita.

Nessuno può scegliere certi dettagli di tale momento; sono tutti prestabiliti con largo anticipo dal Creatore. Non sono influenzati in alcun modo dall'ambiente esterno, e nessun fattore artificiale può modificare questi fatti che Egli ha predeterminato. Per una persona, nascere significa che il Creatore ha già portato a compimento la prima fase del destino che ha disposto per lei. Poiché Egli ha prestabilito con largo anticipo tutti questi dettagli, nessuno ha il potere di modificarli. A prescindere dal successivo destino della persona, le condizioni della sua nascita sono prestabilite e rimangono così come sono; non sono influenzate in alcun modo dalle sue sorti nella vita, né incidono in alcun modo sulla sovranità del Creatore su di esse.

1) Dai piani del Creatore nasce una nuova vita

Quali dettagli del primo momento decisivo – il luogo di nascita, la famiglia, il sesso, l'aspetto fisico, l'istante di nascita – può scegliere la persona? Ovviamente, la nascita è un evento passivo: si nasce involontariamente, in un certo luogo, in un certo istante, in una certa famiglia, con un certo aspetto fisico; si diventa involontariamente membri di una certa famiglia, rami di un certo albero genealogico. Non si ha alcuna scelta in questo primo momento decisivo della vita, bensì si nasce in un ambiente stabilito secondo i piani del Creatore, in una famiglia specifica, con un sesso e un aspetto specifici, e in un istante specifico che è intimamente legato al corso della vita. Che cosa può fare una persona in questo momento decisivo? Nel complesso, non si ha alcuna scelta riguardo a ognuno di questi dettagli relativi alla nascita. Se non fosse per la predestinazione e per la guida del Creatore, una vita appena nata in questo mondo non saprebbe dove andare o dove stare, non avrebbe parenti né un luogo d'origine né una vera casa. Tuttavia, grazie alle disposizioni meticolose del Creatore, questa nuova vita possiede un

posto dove stare, dei genitori, un luogo d'appartenenza e alcuni parenti, e di lì intraprende il proprio percorso. Durante tutto questo processo, il materializzarsi di questa nuova vita è determinato dai piani del Creatore, e tutto ciò che essa arriverà a possedere le viene concesso da Lui. Da un corpo che galleggia liberamente senza possedere nulla, essa si trasforma pian piano in un essere umano in carne e ossa, visibile e tangibile, in una delle creature di Dio, in grado di pensare, di respirare e di percepire il caldo e il freddo, capace di partecipare a tutte le consuete attività di un essere creato nel mondo materiale, e destinato a subire tutte le cose che un essere umano creato deve sperimentare nella vita. La predestinazione della nascita di una persona da parte del Creatore significa che Egli le concederà tutto il necessario per la sopravvivenza; e il fatto che una persona nasca significa, allo stesso modo, che essa riceverà da Lui tutto il necessario per la sopravvivenza, e che da quel momento in poi vivrà in un'altra forma, fornita dal Creatore e soggetta alla Sua sovranità.

2) Perché esseri umani diversi nascono in circostanze diverse

Spesso le persone amano immaginare che, se rinascessero, si ritroverebbero in una famiglia illustre; che, se fossero donne, assomiglierebbero a Biancaneve e sarebbero benvolute da tutti e, se fossero uomini, sarebbero il Principe Azzurro, non avrebbero bisogno di nulla e avrebbero il mondo intero ai loro ordini. Spesso vi sono coloro che posseggono molte illusioni in merito alla propria nascita e ne sono assai insoddisfatti, risentendosi per la loro famiglia, il loro aspetto, il loro sesso e persino per l'istante in cui sono venuti alla luce. Le persone, tuttavia, non capiscono mai perché siano nate in una particolare famiglia o perché abbiano un certo aspetto. Non sanno che, a prescindere da dove siano nate o da che aspetto abbiano, devono svolgere vari ruoli e compiere diverse missioni nella gestione del Creatore, e questo scopo non cambierà mai. Agli occhi del Creatore, il luogo in cui una persona nasce, il suo sesso e il suo aspetto fisico sono tutte cose provvisorie. Sono una serie di inezie minuscole, di simboli microscopici in ciascuna fase della gestione dell'umanità intera da parte Sua. La vera destinazione e l'esito di una persona non sono determinati dalla sua nascita in una fase particolare, bensì dalla missione che essa compie nella sua vita, e dal giudizio che il Creatore emette su di lei quando il Suo piano di gestione è completo.

Si dice che ci sia una causa per ogni effetto, e che nessun effetto sia senza causa. Così la nascita è necessariamente legata sia alla vita presente sia a quella passata. Se la morte di una persona conclude il periodo di vita in corso, la sua nascita è l'inizio di un nuovo ciclo; se un vecchio ciclo rappresenta la vita precedente di un individuo, quello nuovo è naturalmente la sua vita attuale. Poiché la nascita è connessa alla vita passata e a quella presente, ne consegue che il luogo, la famiglia, il sesso, l'aspetto e altri fattori analoghi associati alla nascita sono tutti necessariamente legati alla vita passata e a quella presente. Ciò significa che i fattori della nascita di una persona non sono soltanto influenzati dalla sua vita passata, ma anche determinati dal suo destino in quella

presente, cosa che spiega la varietà di circostanze diverse in cui le persone vengono al mondo: alcune nascono in famiglie povere, altre in famiglie ricche. Alcune vengono dal popolo, mentre altre sono di alto lignaggio. Alcune nascono al sud, altre al nord. Alcune nel deserto, altre in terre verdeggianti. La nascita di alcune è accompagnata da acclamazioni, risate e festeggiamenti, quella di altre porta lacrime, disgrazie e dolore. Alcune nascono per essere tenute in gran conto, altre per essere scartate come erbacce. Alcune nascono con bei lineamenti, altre con tratti deformi. Alcune sono gradevoli da guardare, altre sono brutte. Alcune nascono a mezzanotte, altre sotto lo splendore del sole di mezzogiorno… La nascita delle persone di tutti i tipi è determinata dal destino che il Creatore ha in serbo per loro; essa condiziona il loro destino nella loro vita presente, nonché i ruoli che svolgeranno e le missioni che compiranno. Tutto ciò è soggetto alla sovranità del Creatore e prestabilito da Lui; nessuno può sfuggire al proprio destino prestabilito, nessuno può cambiare la propria nascita né scegliere la propria sorte.

Il secondo momento decisivo: la crescita

A seconda del tipo di famiglia in cui nascono, le persone crescono in ambienti familiari diversi e apprendono insegnamenti diversi dai loro genitori. Questi fattori determinano le condizioni in cui un individuo diventa maggiorenne, e la crescita rappresenta il secondo momento decisivo nella sua vita. Inutile dirlo, gli uomini non hanno voce in capitolo neppure in questa fase. Anch'essa è fissata, prestabilita.

1) Il Creatore ha pianificato le condizioni prestabilite per la maturazione di ogni persona

Uno non può scegliere le persone, gli accadimenti o le cose da cui viene edificato e influenzato crescendo. Non si possono scegliere quali conoscenze o capacità acquisire, quali abitudini prendere. Non si ha voce in capitolo su chi siano i propri genitori e parenti, sul tipo di ambiente in cui si cresce; i rapporti con le persone, gli eventi e le cose circostanti e il loro influsso sullo sviluppo dell'individuo sono tutti fattori che si sottraggono al suo controllo. Chi decide queste cose, allora? Chi le predispone? Dal momento che gli uomini non possono fare scelte in questo ambito, dal momento che non possono decidere queste cose da soli e, com'è ovvio, non si formano spontaneamente, è palese che il formarsi di tutte queste persone, degli accadimenti e delle cose è nelle mani del Creatore. Naturalmente, come Egli stabilisce le circostanze particolari della nascita di ogni persona, determina anche – inutile dirlo – le circostanze specifiche in cui essa cresce. Se la nascita di una persona implica cambiamenti per gli individui, gli eventi e le cose che la circondano, anche la sua crescita e il suo sviluppo influiranno necessariamente su di loro. Per esempio, alcuni nascono in famiglie povere, ma crescono circondati dalla ricchezza; altri nascono in famiglie facoltose, ma fanno sì che il patrimonio familiare si eroda, al punto di crescere in ambienti poveri. Nessuna nascita è governata da una regola fissa, e nessuno cresce in una serie inevitabile e fissa di circostanze. Queste non sono cose che una persona può immaginare o controllare;

sono le conseguenze del suo destino e sono prestabilite da esso. Naturalmente, alla loro radice, queste cose sono determinate dal destino che il Creatore prestabilisce per ogni persona; sono determinate dalla Sua sovranità su tale destino e dai Suoi piani al riguardo.

2) Le varie circostanze in cui le persone crescono danno origine a ruoli diversi

Le circostanze della nascita di una persona stabiliscono, a un livello di base, l'ambiente e le condizioni in cui essa cresce e, analogamente, le circostanze in cui una persona cresce sono conseguenza di quelle della sua nascita. In questo periodo si comincia ad apprendere il linguaggio, e la mente comincia a incontrare e ad assimilare molte cose nuove, un processo durante il quale si cresce costantemente. Le cose che una persona sente con le orecchie, vede con gli occhi e assimila con la mente, saziano e animano via via il suo mondo interiore. Le persone, gli eventi e le cose con cui l'individuo entra in contatto, il buonsenso, le conoscenze e le competenze che acquisisce; e i modi di pensare da cui è influenzato, che gli vengono inculcati o insegnati, guideranno e condizioneranno tutti il suo destino nella vita. La lingua che si impara crescendo e il modo di pensare sono inseparabili dall'ambiente in cui si trascorre la giovinezza, ed esso è formato dai genitori, dai fratelli o dalle sorelle, e dalle altre persone, dagli eventi e dalle cose circostanti. Dunque l'andamento dello sviluppo di una persona è determinato dall'ambiente in cui essa cresce e dipende anche dalle persone, dagli eventi e dalle cose con cui entra in contatto durante questo periodo. Poiché le condizioni in cui una persona cresce sono prestabilite con largo anticipo, l'ambiente in cui si vive durante questo processo è, naturalmente, predeterminato anch'esso. Non è deciso dalle scelte e dalle preferenze dell'individuo, bensì in base ai piani del Creatore, alle Sue scrupolose disposizioni e alla Sua sovranità sul destino di una persona nella vita. Così gli individui che essa incontra mentre cresce e le cose con cui entra in contatto sono tutte naturalmente legate alle orchestrazioni e alle disposizioni del Creatore. Gli uomini non possono prevedere questo genere di interrelazioni complesse, né possono controllarle o sondarle. Molte cose e persone diverse influiscono sull'ambiente in cui un individuo cresce, e nessun essere umano è in grado di predisporre o orchestrare una rete di collegamenti così vasta. Nessuna cosa o persona, eccetto il Creatore, può controllare la comparsa di tutti i vari tipi di persone, di eventi e di cose, né mantenerne la presenza o deciderne la scomparsa, ed è proprio questa vasta rete di collegamenti a plasmare lo sviluppo di un individuo come prestabilito dal Creatore, e a formare i vari ambienti in cui egli cresce. Essa crea i vari ruoli necessari per la Sua opera di gestione, gettando basi solide e forti affinché gli uomini compiano efficacemente la loro missione.

Il terzo momento decisivo: l'indipendenza

Dopo che una persona ha attraversato l'infanzia e l'adolescenza e, gradualmente e inevitabilmente, raggiunge la maturità, la fase successiva prevede che si separi dalla

giovinezza una volta per tutte, che si separi dai genitori e affronti la strada davanti a sé come un adulto indipendente. A questo punto deve sostenere il confronto con tutte le persone, gli accadimenti e le cose che un adulto deve affrontare, con tutti gli elementi del suo destino che presto si presenteranno. Questo è il terzo momento decisivo che una persona deve attraversare.

1) Dopo essere diventata indipendente, una persona comincia a sperimentare la sovranità del Creatore

Se la nascita e la crescita di una persona sono il "periodo preparatorio" per il suo viaggio nell'esistenza, poiché posano la pietra angolare della sua sorte, l'indipendenza è il soliloquio di apertura del suo destino nella vita. Se la nascita e la crescita di una persona sono la ricchezza che essa ha accumulato in preparazione al suo destino nella vita, la sua indipendenza è il momento in cui inizia a spenderla o ad aumentarla. Quando si lasciano i genitori e si diventa indipendenti, le condizioni sociali che si affrontano, e il tipo di lavoro e di carriera disponibili, sono entrambi decretati dal destino e non hanno nulla a che fare con i genitori. Alcuni scelgono una buona specializzazione all'università e, dopo la laurea, trovano un lavoro gratificante, muovendo un primo passo trionfante nel viaggio della vita. Altri acquisiscono e padroneggiano molte competenze diverse, ma non trovano mai un lavoro idoneo o una posizione adeguata, né tantomeno fanno carriera; all'inizio del viaggio della vita si ritrovano frustrati a ogni piè sospinto, assillati dai problemi, con prospettive pessime e un'esistenza incerta. Alcuni si applicano diligentemente allo studio, ma mancano per un pelo ogni possibilità di ricevere un'istruzione superiore; sembrano destinati a non raggiungere mai il successo, con la loro primissima aspirazione nel viaggio della vita che si è dissolta nel nulla. Non sapendo se la strada davanti a sé sia liscia o sassosa, si accorgono per la prima volta quanto il destino umano sia pieno di variabili e dunque guardano alla vita con attesa e paura. Alcuni, pur non essendo molto istruiti, scrivono libri e conquistano una certa fama; alcuni, seppure quasi completamente analfabeti, fanno soldi nel commercio e così sono in grado di mantenersi… Quale professione si intraprende, come ci si guadagna da vivere: le persone hanno qualche controllo sul fatto di fare una scelta buona o cattiva riguardo a queste cose? Queste cose rispecchiano i loro desideri e le loro decisioni? La maggior parte degli uomini nutre questi desideri: lavorare di meno e guadagnare di più, evitare di faticare sotto il sole o la pioggia, vestirsi bene, brillare e splendere ovunque, torreggiare sugli altri e rendere onore agli antenati. Le persone sperano nella perfezione ma, quando compiono i primi passi nel viaggio della vita, arrivano gradualmente a rendersi conto di quanto sia imperfetto il destino umano e, per la prima volta, capiscono davvero che, per quanto si possano fare progetti audaci per il futuro e per quanto si possano accarezzare fantasie ardite, nessuno ha la capacità o il potere di realizzare i propri sogni, e nessuno è nella posizione di controllare il proprio futuro. Ci sarà sempre un po' di distanza tra i propri sogni e le realtà che si devono affrontare; le cose non sono mai come si vorrebbero e,

di fronte a tali realtà, le persone non riescono mai a raggiungere la soddisfazione o l'appagamento. Alcune faranno qualunque cosa immaginabile, compiranno grandi sforzi e notevoli sacrifici per il proprio sostentamento e il proprio futuro, nel tentativo di cambiare il proprio destino. Alla fine, tuttavia, anche se riusciranno a realizzare sogni e desideri grazie al duro lavoro, non saranno mai in grado di cambiare la propria sorte e, per quanto ostinatamente ci provino, non riusciranno mai a superare ciò che il destino ha riservato loro. A prescindere dalle differenze di capacità, di intelligenza e di forza di volontà, gli uomini sono tutti uguali davanti al destino, che non fa distinzione tra il grande e il piccolo, l'alto e il basso, il nobile e l'umile. Quale professione si intraprende, cosa si fa per guadagnarsi da vivere e quanta ricchezza si accumula nella vita sono aspetti che non vengono decisi dai genitori, dai talenti, dagli sforzi o dalle ambizioni, bensì prestabiliti dal Creatore.

2) Lasciare i genitori e cominciare seriamente a svolgere il proprio ruolo nel teatro della vita

Quando una persona raggiunge la maturità, è in grado di lasciare i genitori e di camminare con le sue gambe, ed è a questo punto che inizia davvero a svolgere il suo ruolo, che la nebbia si dirada e la sua missione nella vita pian piano diventa chiara. In teoria, la persona resta ancora strettamente legata ai genitori ma, poiché la sua missione e il ruolo che svolge nella vita non hanno nulla a che fare con sua madre e con suo padre, all'essenza questo legame intimo si spezza lentamente man mano che essa diventa gradualmente autonoma. Dal punto di vista biologico, gli uomini non possono ancora fare a meno di dipendere dai propri genitori in modi subconsci ma, obiettivamente parlando, una volta cresciuti del tutto, hanno una vita totalmente separata da quella dei genitori e svolgeranno i ruoli che si assumeranno in maniera autonoma. Oltre alla nascita e all'educazione dei figli, la responsabilità dei genitori nella vita dei figli consiste semplicemente nell'offrire loro un ambiente tradizionale in cui crescere, poiché solo la predestinazione del Creatore influisce sul destino di una persona. Nessuno può controllare il tipo di futuro che un individuo avrà; esso è prestabilito con largo anticipo e neppure i genitori possono cambiarlo. Per quanto concerne il destino, tutti gli uomini sono indipendenti e tutti hanno il proprio. Così i genitori non possono allontanare il destino di una persona nella vita o esercitare il minimo influsso sul ruolo che essa svolge nell'esistenza. Si potrebbe dire che la famiglia in cui si è destinati a nascere e l'ambiente in cui si cresce non sono altro che i presupposti per la realizzazione della propria missione nella vita. Non determinano in alcun modo le sorti di una persona nella vita o il tipo di destino in cui essa compie la propria missione. Perciò i genitori non possono aiutare il figlio a realizzare la sua missione nella vita, e allo stesso modo i parenti non possono aiutarlo ad assumere il suo ruolo nell'esistenza. Il modo in cui una persona compie la sua missione e il tipo di ambiente di vita in cui svolge il suo ruolo sono interamente determinati dal suo destino nell'esistenza. In altre parole, nessun'altra

condizione oggettiva può influenzare la missione di una persona, che è prestabilita dal Creatore. Tutti gli uomini maturano nello specifico ambiente in cui crescono; poi gradualmente, passo dopo passo, si avviano lungo la propria strada nella vita e compiono i destini pianificati per loro dal Creatore. In modo naturale e involontario, entrano nel vasto oceano dell'umanità e occupano il loro posto nell'esistenza, dove cominciano a adempiere le loro responsabilità di esseri creati, nell'interesse della predestinazione del Creatore, della Sua sovranità.

Il quarto momento decisivo: il matrimonio

Quando si invecchia e si matura, ci si allontana maggiormente dai genitori e dall'ambiente in cui si è nati e cresciuti, e si inizia invece a cercare una direzione nella propria esistenza e a perseguire i propri obiettivi di vita con uno stile diverso da quello dei genitori. In questo periodo non si ha più bisogno dei genitori, bensì di un partner con cui trascorrere la vita, ossia un coniuge, una persona cui il proprio destino è intimamente legato. Così, il primo evento importante della vita dopo l'indipendenza è il matrimonio, il quarto momento decisivo che occorre attraversare.

1) La scelta individuale non trova spazio nel matrimonio

Il matrimonio è un evento chiave nella vita di qualunque persona; è il momento in cui si comincia davvero ad assumersi vari tipi di responsabilità e a portare gradualmente a termine diversi generi di missione. Gli individui nutrono molte illusioni sul matrimonio prima di sperimentarlo personalmente, ed esse sono tutte piuttosto belle. Le donne immaginano che la loro dolce metà sarà il Principe Azzurro, e gli uomini immaginano di sposare Biancaneve. Queste fantasie servono a dimostrare che ciascuno ha determinate aspettative sul matrimonio, la propria serie di esigenze e di parametri. Benché in questa epoca malvagia le persone siano costantemente bombardate da messaggi distorti sul matrimonio, che creano aspettative ancora maggiori e conferiscono alle persone ogni genere di preconcetto e di atteggiamento bizzarro, chiunque abbia sperimentato l'unione matrimoniale sa che, comunque la si intenda e qualunque atteggiamento si abbia nei suoi confronti, essa non è una questione di scelta individuale.

Si incontrano molte persone nella vita, ma nessuno sa chi diventerà il suo coniuge. Benché tutti abbiano le proprie idee e posizioni personali sull'argomento del matrimonio, nessuno può prevedere chi alla fine diventerà veramente la sua anima gemella, e le idee personali al riguardo contano poco. Dopo aver incontrato qualcuno che ti piace, puoi corteggiarlo; ma non spetta a te decidere se sia interessato a te o se sia in grado di diventare il tuo partner. L'oggetto del tuo amore non è necessariamente la persona con cui potrai condividere la vita; nel frattempo qualcuno che non ti saresti mai aspettato potrebbe silenziosamente entrare nella tua esistenza e diventare il tuo partner, l'elemento più importante del tuo destino, la tua dolce metà, cui la tua sorte è legata indissolubilmente. Così, sebbene ci siano milioni di matrimoni nel mondo, ognuno è diverso: quanti sono insoddisfacenti, quanti felici; quanti si distribuiscono da est a ovest, quanti da nord a sud;

quanti sono unioni perfette, quanti vengono celebrati tra persone dello stesso ceto sociale; quanti sono felici e armoniosi, quanti penosi e dolorosi; quanti suscitano l'invidia degli altri, quanti sono incompresi e visti di cattivo occhio; quanti sono pieni di gioia, quanti sono inondati di lacrime e provocano disperazione… In questa miriade di categorie, gli esseri umani rivelano lealtà e impegno permanente verso il matrimonio; mostrano amore, attaccamento e inseparabilità, o rassegnazione e incomprensione. Alcuni tradiscono il proprio matrimonio o arrivano persino a odiarlo. A prescindere dal fatto che il matrimonio in sé porti felicità o dolore, la missione di tutti al suo interno è prestabilita dal Creatore e non cambierà; tutti devono realizzarla. Il destino di ogni singola persona celato dietro ogni matrimonio è immutabile; è stato determinato con largo anticipo dal Creatore.

2) Il matrimonio nasce dai destini di entrambi i partner

Il matrimonio è un momento importante nella vita di una persona. È il prodotto del suo destino e un legame cruciale nella sua sorte; non si fonda sulla sua volontà o sulle sue preferenze individuali e non è influenzato da alcun fattore esterno, bensì è completamente determinato dai destini delle due parti in causa, dalle disposizioni e dalle predeterminazioni del Creatore riguardo alla sorte di ambedue i membri della coppia. In apparenza, lo scopo del matrimonio è perpetuare la razza umana, ma in realtà esso non è altro che un rituale cui ci si sottopone durante il compimento della propria missione. Il ruolo che le persone svolgono nel matrimonio non è soltanto quello di educare la generazione successiva; esse si assumono tutti i diversi ruoli inerenti il mandare avanti un matrimonio e le missioni che tali ruoli richiedono loro di portare a termine. Poiché la nascita influenza il cambiamento delle persone, degli eventi e delle cose circostanti, anche il matrimonio influenzerà inevitabilmente questi eventi, persone e cose e, inoltre, li trasformerà tutti in modi diversi.

Quando un individuo diventa indipendente, comincia il suo viaggio nella vita, che lo conduce passo dopo passo verso le persone, gli eventi e le cose legate al suo matrimonio. Allo stesso tempo, l'altro partecipante a quel matrimonio si avvicinerà, passo dopo passo, alle stesse persone, agli stessi eventi e alle stesse cose. Sotto la sovranità del Creatore, due persone slegate che condividono destini intrecciati entrano lentamente in un singolo matrimonio e diventano, miracolosamente, una famiglia, come "due locuste aggrappate alla stessa corda". Così, quando una persona si sposa, il suo viaggio nella vita influenzerà e interesserà quello del partner, e viceversa. In altre parole, i destini umani sono interconnessi e nessuno può compiere la propria missione nella vita o svolgere il proprio ruolo in modo del tutto indipendente dagli altri. La nascita influenza un'enorme catena di relazioni; anche la crescita comporta una catena complessa di relazioni; allo stesso modo, il matrimonio esiste e prosegue inevitabilmente in una rete ampia e complessa di rapporti umani, coinvolgendo ogni membro di tale rete e influenzando il destino di tutti coloro che ne fanno parte. Un matrimonio non è il prodotto delle famiglie di entrambi i membri, delle condizioni in cui sono cresciuti, del loro aspetto,

della loro età, delle loro qualità, dei loro talenti o di qualunque altro fattore; piuttosto, scaturisce da una missione condivisa e da un destino collegato. Questa è l'origine del matrimonio, un prodotto del destino umano orchestrato e disposto dal Creatore.

Il quinto momento decisivo: la prole

Dopo essersi sposati, si inizia ad allevare la generazione successiva. Non si ha voce in capitolo su quanti figli si hanno e di che tipo; anche questi aspetti sono determinati dal destino di una persona, prestabilito dal Creatore. Questo è il quinto momento decisivo che una persona deve superare.

Se si nasce per ricoprire il ruolo del figlio di un individuo, si alleva la generazione successiva affinché ricopra il ruolo del genitore di un altro individuo. Questo avvicendamento di ruoli permette di sperimentare fasi differenti della vita da prospettive differenti. Offre anche serie diverse di esperienze di vita, attraverso cui si arriva a conoscere la sovranità del Creatore, la quale viene attuata sempre allo stesso modo, e attraverso cui si sperimenta il fatto che nessuno può sconfinare dalla Sua predestinazione o alterarla.

1) Non si ha alcun controllo su cosa ne sarà della propria prole

La nascita, la crescita e il matrimonio provocano delusioni di vari tipi e diversi gradi. Alcuni sono insoddisfatti della loro famiglia o del loro aspetto fisico; alcuni provano antipatia per i loro genitori; alcuni nutrono risentimento o lamentele verso l'ambiente in cui sono cresciuti. Per la maggior parte delle persone, tra tutte queste delusioni il matrimonio è la peggiore. A prescindere da quanto si sia insoddisfatti della propria nascita, della propria crescita o del proprio matrimonio, tutti coloro che sono passati attraverso queste cose sanno che non si può scegliere dove e quando nascere, che aspetto avere, quali genitori e quale coniuge si avranno, bensì occorre semplicemente accettare la volontà del Cielo. Eppure, quando arriva il momento di crescere la generazione successiva, le persone proietteranno sui loro discendenti tutti i desideri che non sono riuscite a realizzare nella prima metà della loro vita, sperando che la prole compensi tutte le delusioni ricevute in quel periodo. Così gli uomini si abbandonano a ogni genere di fantasie sulla propria progenie: che le figlie crescano e diventino delle bellezze mozzafiato, che i figli diventino gentiluomini affascinanti; che le figlie abbiano cultura e talento e che i figli siano studenti brillanti e atleti famosi; che le figlie siano dolci, virtuose e sagge, e i figli intelligenti, capaci e sensibili. Sperano che, maschi o femmine, i loro figli rispettino gli anziani, siano premurosi verso i genitori, siano amati ed elogiati da tutti… A questo punto le speranze per la vita si rinfocolano e nuove passioni si accendono nel cuore degli uomini. Le persone sanno di essere impotenti e disperate in questa vita, di non avere un'altra occasione o un'altra speranza di distinguersi dalla massa, e di non avere altra scelta se non accettare il proprio destino. Perciò proiettano tutte le loro speranze, i loro desideri e ideali irrealizzati, sulla generazione successiva, sperando che la prole possa aiutarle ad avverare i loro sogni e a realizzare i loro desideri; che le figlie e i figli portino onore al nome della famiglia, che diventino importanti, ricchi o famosi. In breve,

vogliono vedere la fortuna della loro progenie volare in alto. I progetti e le fantasie degli uomini sono perfetti; essi non sanno che non spetta a loro decidere quanti figli avranno, il loro aspetto, le loro capacità e così via? Non sanno che il destino dei loro figli non è affatto nelle loro mani? Gli esseri umani non sono i padroni del proprio destino, eppure sperano di cambiare il futuro della generazione più giovane; non possono sfuggire al destino, eppure provano a controllare quello dei loro figli e delle loro figlie. Non si sopravvalutano? Queste non sono stupidità e ignoranza umane? Le persone farebbero qualunque cosa per amore della prole ma, alla fine, il numero di figli che hanno e cosa ne sarà di questi figli non possono essere determinati in base ai loro piani e desideri. Alcuni sono squattrinati, ma generano molti figli; alcuni sono ricchi, ma non ne hanno nemmeno uno. Alcuni vogliono una figlia, ma si vedono negare quel desiderio; alcuni vogliono un figlio, ma non riescono a generare un figlio maschio. Per alcuni, i figli sono una benedizione; per altri, una sciagura. Alcune coppie sono intelligenti, eppure danno alla luce figli tardi di mente; alcuni genitori sono operosi e onesti, ma crescono figli pigri. Alcuni genitori sono gentili e retti, ma hanno figli che si rivelano furbi e maligni. Alcuni genitori sono sani nella mente e nel corpo, ma mettono al mondo figli handicappati. Alcuni genitori sono insulsi e inconcludenti, eppure hanno figli che fanno grandi cose. Alcuni genitori sono di basso rango, eppure hanno figli che diventano personaggi eminenti…

2) Dopo aver cresciuto la generazione successiva, le persone acquisiscono una nuova comprensione del destino

Quasi tutti coloro che si sposano lo fanno intorno ai trent'anni, un momento della vita in cui non si ha alcuna comprensione del destino umano. Tuttavia, quando le persone cominciano ad allevare i figli, e man mano che la prole cresce, guardano la nuova generazione ripetere la vita e tutte le esperienze della generazione precedente, e vedendo il proprio passato riflesso in esse, si rendono conto che la strada percorsa dalla generazione più giovane non può, come la loro, essere pianificata e scelta. Di fronte a questo fatto, non possono far altro che ammettere che il destino di ogni persona è prestabilito; e senza accorgersene del tutto, accantonano gradualmente i loro desideri, e le passioni del loro cuore si affievoliscono e si spengono… In questo periodo, avendo essenzialmente superato le tappe importanti della vita, le persone hanno raggiunto una nuova comprensione dell'esistenza e adottato un nuovo atteggiamento. Quanto si può aspettare dal futuro una persona di quest'età, e quali sono le prospettive da augurarsi? Quale donna di cinquant'anni sogna ancora il Principe Azzurro? Quale uomo di cinquant'anni cerca ancora la sua Biancaneve? Quale donna di mezza età spera ancora di trasformarsi da brutto anatroccolo in cigno? La maggior parte degli uomini avanti negli anni ha la stessa ambizione professionale di quelli giovani? In breve, a prescindere dal fatto di essere uomo o donna, probabilmente chiunque viva fino a quest'età avrà un atteggiamento relativamente razionale e pratico verso il matrimonio, la famiglia e i figli. A una persona di questo tipo non resta essenzialmente nessuna scelta, nessun impulso di sfidare il

destino. Per quanto riguarda l'esperienza umana, non appena si raggiunge quest'età, si sviluppa spontaneamente un certo atteggiamento: "Si deve accettare il proprio destino; i figli hanno la loro sorte; il destino umano è decretato dal Cielo". Quasi tutte le persone che non capiscono la verità, dopo aver superato tutte le vicissitudini, le frustrazioni e le pene di questo mondo, riassumeranno le proprie intuizioni sulla vita umana in tre parole: "È il destino!" Benché questa frase racchiuda la comprensione del destino umano da parte delle persone mondane e la conclusione alla quale esse sono giunte, e benché esprima l'impotenza dell'umanità e si possa considerare penetrante e corretta, è ben diversa dalla comprensione della sovranità del Creatore e, semplicemente, non sostituisce la conoscenza della Sua autorità.

3) Credere nel destino non sostituisce la conoscenza della sovranità del Creatore

Dopo che siete stati seguaci di Dio per tanti anni, c'è una differenza essenziale tra la vostra conoscenza del destino e quella delle persone dedite ai piaceri terreni? Avete davvero capito la predestinazione del Creatore e siete arrivati veramente a conoscere la Sua sovranità? Alcune persone hanno una comprensione profonda e molto sentita dell'espressione "è il destino", ma non credono minimamente nella sovranità di Dio; non credono che il destino umano sia preparato e orchestrato da Lui, e non sono disposte a sottomettersi alla Sua sovranità. Tali persone sono come alla deriva nell'oceano, sballottate dalle onde, in balia della corrente, senza avere altra scelta se non aspettare passivamente e rassegnarsi alla sorte. Tuttavia non riconoscono che il destino umano è soggetto alla sovranità di Dio; non sono in grado di arrivare a conoscere quest'ultima di loro iniziativa, e dunque di acquisire la conoscenza dell'autorità di Dio, di sottomettersi alle Sue orchestrazioni e disposizioni, di smettere di resistere al destino e di vivere sotto la Sua cura, protezione e guida. In altre parole, accettare il destino non equivale a sottomettersi alla sovranità del Creatore; credere in esso non significa accettare, riconoscere e comprendere la sovranità del Creatore; credere in esso è un mero riconoscimento della sua verità e delle sue manifestazioni superficiali. Ciò è diverso dal sapere come il Creatore governi la sorte dell'umanità, dal riconoscere che Egli è la fonte del dominio sul destino di tutte le cose, e di certo ben lontano dal sottomettersi alle Sue orchestrazioni e disposizioni per il destino dell'umanità. Se una persona crede solo nel destino – pur prendendoselo a cuore –, ma non riesce a comprendere e a riconoscere la sovranità del Creatore sulla sorte dell'umanità, ad accettarla e a sottomettervisi, allora la sua vita sarà ugualmente una tragedia, un'esistenza vissuta invano, un vuoto; essa non sarà in grado di assoggettarsi al dominio del Creatore, di diventare un essere umano creato nel senso più vero del termine, e nemmeno di godere dell'approvazione del Creatore. Un individuo che conosce e sperimenta davvero la Sua sovranità dovrebbe essere in uno stato attivo, non passivo o indifeso. Pur accettando che tutte le cose sono prestabilite, dovrebbe avere una definizione accurata della vita e del destino: ogni

esistenza è sottoposta alla sovranità del Creatore. Quando una persona si volta indietro a guardare la strada che ha percorso, quando ricorda ogni fase del suo viaggio, vede che a ogni passo, a prescindere che la strada fosse ardua o liscia, Dio ha guidato e pianificato il suo cammino. Senza che se ne accorgesse, sono state le Sue disposizioni meticolose, la Sua attenta pianificazione, a guidarla fino a oggi. Essere in grado di accettare la sovranità del Creatore, di ricevere la Sua salvezza: che grande fortuna è questa! Se una persona ha un atteggiamento negativo verso il destino, dimostra di resistere a tutto ciò che Dio ha predisposto per lei, che non è incline alla sottomissione. Se un individuo ha un atteggiamento positivo verso la sovranità di Dio sul destino umano, quando si volta indietro a guardare il suo viaggio, quando arriva a comprendere veramente la sovranità di Dio, desidera più sinceramente sottomettersi a tutto ciò che Egli ha organizzato, è più determinato e più fiducioso nel lasciare che Egli orchestri il suo destino e nello smettere di ribellarsi a Lui. Infatti si rende conto che, quando non comprende il destino, quando non capisce la sovranità di Dio, quando procede ostinatamente a tentoni, vacillando e barcollando nella nebbia, il viaggio è troppo difficile, troppo straziante. Così, quando le persone riconoscono la sovranità di Dio sul destino umano, quelle intelligenti scelgono di conoscerla e di accettarla, di dire addio ai giorni dolorosi in cui hanno cercato di costruirsi una vita proficua con le proprie mani, e di smettere di lottare contro il destino e di perseguire i loro cosiddetti “obiettivi di vita” a modo loro. Quando non si ha Dio, quando non si riesce a vederLo né a riconoscerNe chiaramente la sovranità, ogni giorno è insignificante, inutile, triste. Ovunque una persona si trovi, qualunque lavoro faccia, i suoi mezzi di sostentamento e il perseguimento dei suoi obiettivi non le portano altro che un dolore interminabile e una sofferenza per cui non esiste sollievo, al punto che essa non sopporta di guardare al passato. Soltanto quando si accetta la sovranità del Creatore, quando ci si sottomette alle Sue orchestrazioni e disposizioni e si cerca la vera vita umana, ci si inizia a liberare gradualmente da tutto il dolore, da tutta la sofferenza e da tutta la vacuità della vita.

4) Soltanto coloro che si sottomettono alla sovranità del Creatore possono raggiungere la vera libertà

Poiché le persone non riconoscono le orchestrazioni e la sovranità di Dio, affrontano sempre il destino con aria di sfida e con atteggiamento ribelle, e vogliono sempre sbarazzarsi della Sua autorità e sovranità e delle cose che la sorte ha in serbo, sperando invano di cambiare le proprie circostanze attuali e di modificare il proprio destino. Però non ci riescono mai e vengono frustrate a ogni piè sospinto. Questa lotta, che avviene nel profondo dell’anima, arreca un dolore profondo, del tipo che si scolpisce nelle ossa, mentre per tutto il tempo si sta sprecando la vita. Qual è la causa di questo dolore? La sovranità di Dio o il fatto che una persona è nata sfortunata? Ovviamente nessuna delle due cose. In fondo, la causa è la strada che le persone intraprendono, il modo in cui scelgono di vivere la vita. Alcuni potrebbero non essersi resi conto di queste cose.

Tuttavia, quando conosci davvero, quando arrivi veramente a riconoscere che Dio ha la sovranità sul destino umano, quando capisci realmente che tutto ciò che Egli ha progettato e deciso per te è un grande beneficio e una grande protezione, senti che il dolore inizia ad alleggerirsi e che tutto il tuo essere diventa rilassato, libero ed emancipato. A giudicare dalle condizioni della maggior parte delle persone, esse non riescono oggettivamente mai a scendere a patti con il valore pratico e il significato della sovranità del Creatore sul destino umano, benché su un piano soggettivo non vogliano continuare a vivere come facevano prima e desiderino un sollievo dal dolore; oggettivamente, non riescono a riconoscere la Sua sovranità e a sottomettervisi veramente, né tantomeno a capire come cercare e accettare le Sue orchestrazioni e disposizioni. Perciò, se gli uomini non riescono a riconoscere davvero che il Creatore ha la sovranità sul destino umano e su tutte le questioni dell'uomo, se non riescono a sottomettersi veramente al Suo dominio, sarà difficile per loro non lasciarsi guidare, e ostacolare, dall'idea secondo cui "ciascuno ha il destino nelle proprie mani". Sarà difficile per loro scrollarsi di dosso il dolore dell'intensa lotta contro il destino e contro l'autorità del Creatore e, inutile dirlo, anche diventare veramente emancipati e liberi, diventare persone che adorano Dio. Ma c'è un modo estremamente semplice per scrollarsi di dosso questa condizione, ossia dire addio allo stile di vita precedente, ai precedenti obiettivi esistenziali; riassumere e analizzare il proprio stile di vita, la filosofia, le ricerche, i desideri, gli ideali precedenti e poi confrontarli con la volontà di Dio e con le Sue richieste nei confronti dell'uomo, e vedere se siano coerenti con esse, se racchiudano i giusti valori dell'esistenza, conduce a una maggiore comprensione della verità e consente di vivere con umanità e con le sembianze di un essere umano. Quando indaghi ripetutamente e analizzi attentamente i vari obiettivi di vita che le persone perseguono e i loro infiniti stili di vita, scoprirai che nessuno di loro rispecchia l'intenzione originaria con cui il Creatore creò l'umanità. Allontanano tutti le persone dalla Sua sovranità e dalla Sua sollecitudine; sono tutti trappole che rendono gli uomini depravati, e che li conducono all'inferno. Dopo averlo riconosciuto, il tuo compito è accantonare la tua vecchia visione della vita, stare lontano dalle varie trappole, lasciare che Dio si faccia carico della tua esistenza e faccia programmi per te; è provare soltanto a sottometterti alle Sue orchestrazioni e alla Sua guida, a vivere privo di scelta individuale e a diventare una persona che adora Dio. Sembra facile, ma è una cosa difficile da fare. Alcuni riescono a sopportarne il dolore, altri no. Alcuni sono disposti a conformarsi, altri no. Coloro che non lo sono non hanno il desiderio e la determinazione di farlo; sono chiaramente consapevoli della sovranità di Dio, sanno perfettamente che è Lui a pianificare e a organizzare il destino umano, eppure scalciano e lottano ancora, e non si rassegnano a mettere il proprio destino nelle Sue mani e a sottomettersi alla Sua sovranità; inoltre, provano risentimento per le Sue orchestrazioni e disposizioni. Dunque ci saranno sempre persone che vogliono vedere da sole di cosa sono capaci; vogliono cambiare il loro destino con le proprie mani o conquistare la felicità con le proprie forze, per vedere se riescano a oltrepassare i limiti dell'autorità di Dio e a

ergersi sopra la Sua sovranità. La tragedia dell'uomo non dipende dal fatto di cercare una vita felice, di perseguire la fama e la fortuna o di combattere nella nebbia contro il proprio destino, bensì dal fatto che, dopo aver visto l'esistenza del Creatore, dopo aver scoperto che Egli ha la sovranità sul destino umano, l'individuo non riesce ancora a correggere i propri modi, a tirare fuori i piedi dalla melma, bensì indurisce il proprio cuore e persiste nei propri errori. Preferisce continuare a dibattersi nel fango, competendo ostinatamente contro la sovranità del Creatore, resistendole fino all'amara conclusione, e tutto senza il minimo briciolo di pentimento. Soltanto quando giace distrutto e sanguinante, decide finalmente di arrendersi e di tornare sui propri passi. Questa è la vera tragedia umana. Perciò dico che coloro che scelgono di sottomettersi sono saggi, e coloro che scelgono di resistere e fuggire sono invece sciocchi.

Il sesto momento decisivo: la morte

Dopo così tanto trambusto, così tante frustrazioni e delusioni, così tante gioie e dolori e tanti alti e bassi, dopo così tanti anni indimenticabili, dopo aver osservato più e più volte il susseguirsi delle stagioni, si sono superate le tappe importanti della vita senza accorgersene, e in un baleno ci si ritrova al tramonto dei propri anni. I segni del tempo sono impressi su tutto il corpo: non si riesce più a stare diritti, i capelli da scuri diventano bianchi, mentre gli occhi un tempo luminosi e limpidi si offuscano e si appannano, la pelle liscia ed elastica diventa grinzosa e punteggiata di macchie. L'udito si indebolisce, i denti si allentano e cadono, le reazioni diventano ritardate, i movimenti rallentano… A questo punto si è dato l'addio definitivo agli anni appassionati della giovinezza e si è entrati nel crepuscolo della vita: la vecchiaia. Poi si affronterà la morte, l'ultimo momento decisivo dell'esistenza umana.

1) Soltanto il Creatore ha potere di vita e di morte sull'uomo

Se la nascita è predestinata dalla vita precedente, la morte segna la fine di quel destino. Se la nascita è l'inizio della propria missione in questa vita, la morte segna la fine di quella missione. Poiché il Creatore ha stabilito una determinata serie di circostanze per la nascita di una persona, è ovvio che abbia organizzato una determinata serie di circostanze anche per la sua morte. In altre parole, nessuno nasce per caso, nessuna morte sopraggiunge senza preavviso, e sia la nascita sia la morte sono necessariamente legate alla vita precedente e a quella attuale. Le circostanze della nascita e della morte sono entrambe prestabilite dal Creatore; questo è il destino di una persona, la sua sorte. Poiché ci sono molte spiegazioni per la nascita di una persona, è anche vero che la morte di una persona avverrà naturalmente sotto il suo peculiare e particolare insieme di varie circostanze. Questa è la ragione della diversa durata della vita degli uomini e i modi e i tempi diversi della loro morte. Alcuni sono forti e sani, eppure muoiono presto; altri sono deboli e malaticci, eppure vivono fino alla vecchiaia e muoiono serenamente. Alcuni muoiono di cause innaturali, altri di cause naturali. Alcuni finiscono la vita lontano da casa, altri chiudono gli occhi per l'ultima volta con i loro cari accanto. Alcuni muoiono

in aria, altri sottoterra. Alcuni affondano nell'acqua, altri si smarriscono nelle catastrofi. Alcuni muoiono di mattina, altri di notte… Tutti vogliono una nascita illustre, una vita brillante e una morte gloriosa, ma nessuno può sconfinare dal proprio destino, nessuno può sfuggire alla sovranità del Creatore. Questo è il destino umano. L'uomo può fare progetti di ogni tipo per il suo futuro, ma nessuno può pianificare il modo e il momento della propria nascita e della propria dipartita dal mondo. Benché le persone facciano del loro meglio per evitare l'arrivo della morte e per resistergli, essa si avvicina silenziosamente a loro insaputa. Nessuno sa quando o come morirà, né tantomeno dove accadrà. Ovviamente non è l'umanità ad avere potere di vita e di morte, né qualche essere nel mondo naturale, bensì il Creatore, la cui autorità è unica. La vita e la morte del genere umano non sono il prodotto di qualche legge del mondo naturale, ma una conseguenza della sovranità della Sua autorità.

2) Un individuo che non conosce la sovranità del Creatore sarà perseguitato dalla paura della morte

Quando una persona entra nella vecchiaia, la sfida che affronta non è provvedere a una famiglia o stabilire le proprie grandi ambizioni nella vita, bensì dire addio all'esistenza, andare incontro alla sua fine, mettere il punto al termine della frase che è la vita. Sebbene apparentemente sembri che le persone prestino poca attenzione alla morte, nessuno può evitare di esaminare l'argomento, perché nessuno sa se oltre la morte esista un altro mondo, un mondo che gli esseri umani non riescono a percepire o a sentire, di cui non sanno nulla. Ciò rende le persone timorose di affrontare la morte faccia a faccia, di fronteggiarla come dovrebbero; e le spinge a fare del proprio meglio per evitare l'argomento. Così le riempie di paura della morte e aggiunge un velo di mistero a questo inevitabile fatto della vita, gettando un'ombra persistente sul cuore di ciascuno.

Quando si ha la sensazione che il corpo si deteriori, quando si avverte che si è vicini alla morte, si prova una vaga paura, un timore inesprimibile. La paura della morte rende ancora più soli e impotenti, e a questo punto ci si domanda: "Da dove viene l'uomo? Dove sta andando? È questo il modo in cui muore, con la vita che è corsa via? È questo il periodo che segna la fine della sua esistenza? Qual è, alla fin fine, il significato della vita? Qual è il suo valore, dopotutto? Riguarda la fama e la fortuna? La possibilità di crescere una famiglia?…". A prescindere che una persona abbia riflettuto su queste domande specifiche, e indipendentemente da quanto tema la morte, nel profondo del suo cuore c'è sempre un desiderio di sondare i misteri, un senso di incomprensione riguardo alla vita, accompagnati da un atteggiamento nostalgico verso il mondo, da una riluttanza ad andarsene. Forse nessuno può esprimere chiaramente cosa l'uomo tema, cosa ricerchi, di cosa abbia nostalgia e cosa sia riluttante a lasciarsi alle spalle…

Poiché le persone temono la morte, hanno infinite preoccupazioni e non riescono a lasciar andare molte cose. In punto di morte, alcuni si crucciano per questo o per quello; si preoccupano per i figli, per i loro cari, per il loro patrimonio, come se angosciandosi

potessero cancellare la sofferenza e la paura provocate dalla morte, come se, mantenendo una sorta di intimità con i vivi, potessero sfuggire all'impotenza e alla solitudine che accompagnano la morte. Nel profondo del cuore umano si cela una paura vaga, quella di essere separati dai propri cari, di non alzare più gli occhi verso il cielo azzurro, di non vedere più il mondo materiale. Un'anima solitaria, abituata alla compagnia dei propri cari, è riluttante a mollare la presa e ad andarsene tutta sola verso un mondo sconosciuto e ignoto.

3) Una vita trascorsa a cercare fama e fortuna lascia una persona disorientata davanti alla morte

Grazie alla sovranità e alla predestinazione del Creatore, un'anima solitaria che all'inizio non possedeva nulla acquisisce dei genitori e una famiglia, la possibilità di diventare un membro della razza umana, di sperimentare la vita umana e di vedere il mondo. Quest'anima ha anche l'opportunità di fare l'esperienza della sovranità del Creatore, di conoscere le meraviglie del Suo creato e, oltre a questo, di conoscere la Sua autorità e di sottomettervisi. La maggior parte delle persone, tuttavia, non coglie davvero questa occasione rara e fugace. L'uomo esaurisce l'energia di una vita intera a combattere contro il destino, passa tutto il tempo ad affaccendarsi per cercare di sfamare la propria famiglia e a fare la spola tra ricchezza e status. Le cose cui le persone tengono sono la famiglia, i soldi e la fama, e le considerano gli elementi più preziosi della vita. Tutti si lamentano del proprio destino, eppure relegano ancora in un angolo della mente le questioni più urgenti da esaminare e da capire: perché l'uomo è vivo, come dovrebbe vivere, qual è il valore e il significato dell'esistenza. Per tutta la vita, a prescindere dalla sua durata, le persone non fanno che correre qua e là in cerca di fama e di fortuna, finché la giovinezza non vola via e diventano grigie e rugose. È questo il modo in cui vivono finché non capiscono che la fama e la fortuna non possono arrestare la loro discesa verso la senilità, che il denaro non può riempire il vuoto del cuore, che nessuno è esente dalle leggi della nascita, dell'invecchiamento, della malattia e della morte, che nessuno può sfuggire a ciò che il destino ha in serbo. Soltanto quando sono costrette ad affrontare l'ultimo momento cruciale della vita comprendono che, anche se si è ricchi e si possiedono molti beni, anche se si è privilegiati e di alto rango, non si può comunque sfuggire alla morte e si deve far ritorno alla propria condizione originaria: un'anima solitaria che non possiede nulla. Quando si hanno dei genitori, si crede che siano tutto; quando si hanno delle proprietà, si crede che i soldi siano il perno attorno a cui gira tutto, che siano il mezzo con cui vivere; quando si ha lo status, vi si rimane saldamente aggrappati e si rischierebbe la vita per esso. Soltanto quando le persone stanno per abbandonare questo mondo si rendono conto che le cose che hanno perseguito per tutta la vita sono solo nuvole passeggere, impossibili da tenersi stretti e da portare con sé, incapaci di esonerarle dalla morte e di offrire compagnia o consolazione a un'anima solitaria sulla strada del ritorno e, soprattutto, di donare all'uomo la salvezza e di permettergli di

trascendere la morte. La fama e la fortuna che una persona acquisisce nel mondo materiale danno una soddisfazione temporanea, un piacere passeggero, un falso senso di tranquillità; e nel mentre fanno smarrire la strada. Così le persone, mentre si dibattono nel vasto mare dell'umanità, agognando la pace, il conforto e la tranquillità del cuore, vengono travolte da un'onda dopo l'altra. Quando le persone devono ancora rispondere alle domande fondamentali – da dove vengono, perché sono vive, dove stanno andando eccetera –, finiscono per essere sedotte dalla fama e dalla fortuna, fuorviate e controllate da esse, e irrimediabilmente smarrite. Il tempo vola; gli anni passano in un batter d'occhio e, prima che una persona se ne renda conto, ha detto addio agli anni migliori della sua vita. Quando si è sul punto di lasciare il mondo, ci si rende gradualmente conto che tutte le cose al suo interno stanno scivolando via, che non ci si potrà più aggrappare a ciò che si possedeva in origine; allora si capisce davvero di essere come un neonato che è appena venuto al mondo vagendo, di non possedere nulla. A questo punto si è costretti a riflettere su ciò che si è fatto nella vita, su cosa valga la pena vivere, su cosa significhi, sul perché si sia venuti al mondo. È a questo punto che si desidera sempre di più sapere se ci sia davvero un'altra vita, se il Cielo esista veramente, se ci sia realmente una retribuzione… Più ci si avvicina alla morte, e più si vuole capire cosa sia davvero la vita; più ci si avvicina alla morte, e più il proprio cuore sembra vuoto; più ci si avvicina alla morte, e più ci si sente impotenti; così la paura della morte cresce giorno dopo giorno. Ci sono due ragioni per cui le persone provano tali sentimenti quando si avvicinano alla morte. Primo, stanno per perdere la fama e la ricchezza da cui è dipesa la loro vita, stanno per lasciarsi alle spalle tutto quanto del mondo l'occhio sia in grado di vedere; secondo, stanno per affrontare, tutte sole, un mondo ignoto, una dimensione misteriosa e sconosciuta dove hanno paura di mettere piede, dove non hanno alcuna persona cara e nessun mezzo di sostentamento. Per queste due ragioni, tutti coloro che si trovano davanti alla morte si sentono a disagio, provano un panico e un senso di impotenza come non ne hanno mai conosciuti prima. Soltanto quando le persone raggiungono davvero questo punto si rendono conto che, quando si mette piede su questa terra, la prima cosa che occorre capire è da dove vengano gli esseri umani, perché siano vivi, chi governi il loro destino, e chi provveda alla loro esistenza e abbia la sovranità su di essa. Questa conoscenza è il vero modo in cui si vive, la base essenziale per la sopravvivenza umana, non imparare a provvedere alla propria famiglia o a conquistare la fama e la ricchezza, non imparare a distinguersi dalla massa né a vivere una vita più agiata, né tantomeno imparare a eccellere e a competere efficacemente con gli altri. Sebbene le varie capacità di sopravvivenza di cui le persone acquisiscono la padronanza durante la vita possano offrire una profusione di agi materiali, non portano mai vera pace e consolazione al cuore, bensì inducono gli individui a smarrire costantemente la direzione, ad avere difficoltà nel controllarsi, e a perdere ogni opportunità di scoprire il significato della vita; queste capacità di sopravvivenza creano un sottofondo di ansia riguardo a come affrontare adeguatamente la morte. In questo modo, la vita delle persone

è rovinata. Il Creatore tratta tutti in modo giusto, dando a ciascuno un'intera vita di opportunità per sperimentare e conoscere la Sua sovranità, eppure è soltanto quando la morte si avvicina, quando il suo spettro incombe su una persona, che essa comincia a vedere la luce, e allora è troppo tardi!

Gli uomini passano la vita a inseguire il denaro e la fama; si aggrappano a questi fili di paglia pensando che siano i loro unici mezzi di sostentamento, come se, possedendoli, potessero continuare a vivere, potessero esonerarsi dalla morte. Soltanto quando stanno per morire, tuttavia, si rendono conto di quanto queste cose siano distanti da loro, di quanto essi siano deboli davanti alla morte, di quanto facilmente vadano in pezzi, di quanto siano soli e impotenti, senza alcun luogo in cui rifugiarsi. Si accorgono che la vita non si può comprare con il denaro o con la fama, che per quanto una persona sia facoltosa, per quanto alta sia la sua posizione, tutti sono parimenti poveri e insignificanti dinanzi alla morte. Si rendono conto che il denaro non può comprare la vita, che la fama non può cancellare la morte, che né l'uno né l'altra possono allungare l'esistenza di una persona anche solo di un minuto o di un secondo. Più gli uomini ragionano in questo modo, e più desiderano continuare a vivere; più ragionano in questo modo, e più temono l'avvicinarsi della morte. Solo a questo punto si rendono davvero conto che la vita non appartiene all'uomo, che egli non ne ha il controllo e che non ha voce in capitolo sul fatto di vivere o di morire, che tutto ciò va oltre il suo governo.

4) Sottomettersi al dominio del Creatore e affrontare serenamente la morte

Nel momento in cui una persona nasce, un'anima solitaria inizia la sua esperienza di vita sulla terra, la sua esperienza dell'autorità del Creatore che Egli ha predisposto. Inutile dirlo, per l'individuo, per l'anima, questa è una straordinaria opportunità per acquisire la conoscenza della Sua sovranità, per arrivare a conoscere la Sua autorità e a sperimentarla personalmente. Gli uomini vivono la vita secondo le leggi del destino stabilite per loro dal Creatore e, per qualunque persona razionale con una coscienza, scendere a patti, nel corso dei decenni della sua vita, con la sovranità del Creatore e riconoscere la Sua autorità non è una cosa difficile da fare. Pertanto dovrebbe essere molto facile per ciascuno riconoscere, attraverso le proprie esperienze di vita nel corso dei vari decenni, che tutti i destini umani sono prestabiliti, e afferrare o riassumere cosa significhi essere vivi. Mentre si imparano queste lezioni di vita, si arriva gradualmente a capire da dove venga l'esistenza, a comprendere di cosa il cuore abbia veramente bisogno, cosa conduca una persona al vero percorso di vita, e quali dovrebbero essere la missione e l'obiettivo di un'esistenza umana. Si riconoscerà gradualmente che se non si adora il Creatore, se non ci si sottomette alla Sua autorità, quando verrà il momento di affrontare la morte – quando l'anima starà per rincontrare il Creatore –, il cuore si riempirà di paura e di inquietudine infinite. Se una persona è esistita nel mondo per diversi decenni, ma non è arrivata a capire da dove venga la vita umana né a riconoscere in quali mani si trovi il destino umano, non c'è da meravigliarsi che non sia in grado di

affrontare serenamente la morte. Una persona che, nei suoi decenni di esperienza dell'esistenza umana, ha acquisito la conoscenza della sovranità del Creatore è un individuo che apprezza correttamente il significato e il valore dell'esistenza. Un simile individuo possiede una profonda conoscenza dello scopo della vita, una vera esperienza e comprensione della sovranità del Creatore e, inoltre, è in grado di sottomettersi alla Sua autorità. Una persona simile capisce il significato della creazione dell'umanità da parte di Dio, capisce che l'uomo deve adorare il Creatore, che tutto ciò che egli possiede viene da Lui e a Lui tornerà un giorno non lontano da oggi. Una persona simile comprende che il Creatore predispone la nascita dell'uomo e ha la sovranità sulla sua morte, e che sia la vita sia la morte sono prestabilite dalla Sua autorità. Così, quando si afferrano davvero queste cose, naturalmente si è in grado di affrontare la morte con serenità, di accantonare tranquillamente tutti i propri averi terreni, di accettare felicemente tutto ciò che segue e di sottomettervisi, e di accogliere l'ultimo momento decisivo della vita così come disposto dal Creatore, anziché temerlo ciecamente e lottare contro di esso. Se si considera la vita un'opportunità per sperimentare la sovranità del Creatore e per arrivare a conoscere la Sua autorità, se la si vede come una rara occasione di compiere il proprio dovere come essere umano creato e di portare a termine la propria missione, si avrà sicuramente una visione corretta dell'esistenza, di certo si condurrà una vita beata e guidata dal Creatore, si camminerà nella Sua luce, si conoscerà la Sua sovranità, ci si sottometterà al Suo dominio, si diventerà testimoni delle Sue azioni miracolose e della Sua autorità. Inutile dirlo, una persona simile verrà sicuramente amata e accettata dal Creatore, e soltanto un individuo di questo tipo potrà avere un atteggiamento sereno verso la morte e accogliere con gioia l'ultimo momento decisivo della vita. Una persona con questo genere di atteggiamento verso la morte fu ovviamente Giobbe. Giobbe era nella posizione di accettare felicemente l'ultimo momento decisivo dell'esistenza e, avendo portato il viaggio della sua vita a una conclusione tranquilla e completato la sua missione nell'esistenza, tornò accanto al Creatore.

5) Le ricerche e le conquiste di Giobbe nella vita gli consentono di affrontare serenamente la morte

Nelle Scritture si dice di Giobbe: "Poi Giobbe morì vecchio e sazio di giorni" (Giobbe 42:17). Ciò significa che quando morì, non aveva alcun rimpianto e non provò alcun dolore, bensì abbandonò questo mondo con naturalezza. Come tutti sanno, era un uomo che, in vita, temeva Dio e fuggiva il male. Dio elogiava le sue azioni, le persone le ricordavano, e si potrebbe dire che la sua vita, più di quella di chiunque altro, ebbe valore e significato. Giobbe ricevette le benedizioni di Dio, fu chiamato giusto da Lui sulla terra e fu anche messo alla prova da Dio e tentato da Satana. Egli rese testimonianza a Dio e meritò di essere da Lui definito un uomo giusto. Nei diversi decenni dopo che Dio l'aveva messo alla prova, visse una vita ancora più preziosa, più significativa, più solida e più tranquilla di prima. Per via delle sue azioni giuste, Dio lo mise alla prova; e, di nuovo per via delle

sue azioni giuste, Dio gli apparve e gli parlò direttamente. Così, negli anni dopo essere stato messo alla prova, Giobbe comprese e apprezzò il valore dell'esistenza in modo più concreto, raggiunse una comprensione più profonda della sovranità del Creatore e ottenne una conoscenza più precisa e più definita di come Egli dia e tolga le Sue benedizioni. Il Libro di Giobbe documenta che Jahvè Dio concesse a Giobbe benedizioni ancor più grandi di quanto avesse fatto in passato, mettendolo in una posizione ancora migliore per conoscere la sovranità del Creatore e per affrontare serenamente la morte. Così Giobbe, quando invecchiò e affrontò la morte, certamente non si preoccupò delle sue proprietà. Non aveva alcuna preoccupazione, nulla di cui pentirsi e, naturalmente, non aveva paura della morte, poiché per tutta la vita percorse la via del temere Dio e fuggire il male. Egli non aveva motivo di angosciarsi per la propria fine. Quante persone oggi potrebbero agire in tutti i modi in cui agì Giobbe quando affrontò la morte? Perché nessuno è in grado di mantenere un comportamento esteriore così semplice? C'è soltanto un motivo: egli visse la vita nella ricerca soggettiva della fede, del riconoscimento e della sottomissione alla sovranità di Dio, e fu con questa fede, con questo riconoscimento e con questa sottomissione che superò i momenti importanti dell'esistenza, che visse i suoi ultimi anni e accolse l'ultimo momento decisivo della vita. A prescindere da ciò che sperimentò, le sue ricerche e i suoi obiettivi esistenziali non furono dolorosi, ma felici. Era felice non solo per le benedizioni o gli elogi concessi dal Creatore, ma soprattutto per le proprie ricerche e i propri obiettivi di vita, per la conoscenza sempre maggiore e la vera comprensione della sovranità del Creatore che raggiunse temendo Dio e fuggendo il male, e inoltre per la personale esperienza che fece, mentre era soggetto alla sovranità del Creatore, delle azioni meravigliose di Dio, e per le esperienze e i ricordi, dolci eppure indimenticabili, della coesistenza, della conoscenza e della comprensione reciproca tra l'uomo e Dio. Giobbe era felice per il conforto e la gioia che gli derivavano dal conoscere la volontà del Creatore, e per la riverenza che scaturì dopo che ebbe visto quanto Egli fosse grande, meraviglioso, amorevole e fedele. La ragione per cui Giobbe riuscì ad affrontare la morte senza alcuna sofferenza era la consapevolezza che, morendo, sarebbe tornato accanto al Creatore. Furono le sue ricerche e le sue conquiste esistenziali a permettergli di affrontare la morte, a permettergli di affrontare con serenità la prospettiva che il Creatore si sarebbe ripreso la sua vita e, inoltre, di ergersi dinanzi a Lui immacolato e libero dalle preoccupazioni. Al giorno d'oggi, le persone possono conquistare il genere di felicità che possedeva Giobbe? Siete nelle condizioni necessarie per farlo? Dato che la risposta è sì, perché oggi gli uomini non sono in grado di vivere felicemente, come fece Giobbe? Perché non sono in grado di sfuggire alla sofferenza derivante dal timore della morte? Quando alcune persone affrontano la morte, se la fanno sotto senza riuscire a trattenersi; altre tremano, svengono, si scagliano contro il Cielo e contro l'uomo; altre ancora addirittura gemono e piangono. Queste non sono affatto le reazioni naturali che si verificano d'improvviso quando la morte si avvicina. Gli uomini si comportano in questi modi imbarazzanti principalmente perché, nel profondo del cuore, temono la morte,

perché non hanno una conoscenza chiara e un apprezzamento della sovranità di Dio e delle Sue disposizioni, né tantomeno vi si sottomettono. Gli uomini reagiscono in questo modo perché vogliono soltanto organizzare e governare ogni cosa da soli, controllare il proprio destino, la propria vita e la propria morte. Non c'è da stupirsi, dunque, che non riescano mai a sfuggire al timore della dipartita.

6) Solo accettando la sovranità del Creatore si può tornare al Suo fianco

Quando una persona non ha una conoscenza e un'esperienza chiare della sovranità di Dio e delle Sue disposizioni, la sua conoscenza del destino e della morte sarà, per forza di cose, incoerente. Gli uomini non riescono a vedere chiaramente che tutto è nelle mani di Dio, non si rendono conto che Egli ha il controllo e la sovranità su ogni cosa, non riconoscono che l'uomo non può liberarsi di tale sovranità o sfuggirle. Perciò, quando giunge per loro il momento di affrontare la morte, non c'è fine alle loro ultime parole, alle loro preoccupazioni e ai loro rimpianti. Sono oppressi da una grande zavorra, riluttanza e confusione. Ciò li induce a temere la morte. Per qualunque persona nata in questo mondo, la nascita è necessaria e la morte inevitabile; nessuno può trascendere questo andamento delle cose. Se si desidera abbandonare questo mondo senza dolore, se si vuole essere in grado di affrontare l'ultimo momento decisivo della vita senza alcuna riluttanza o preoccupazione, l'unico modo è non lasciare rimpianti. L'unica maniera per andarsene senza rimpianti è conoscere la sovranità del Creatore, la Sua autorità, e sottomettersi a esse. Soltanto in questo modo si può stare lontani dai conflitti umani, dal male, dalla schiavitù di Satana, e soltanto in questo modo si può vivere una vita come quella di Giobbe, guidata e benedetta dal Creatore, una vita libera ed emancipata, piena di valore e di significato, onesta e sincera. Soltanto in questo modo ci si può sottomettere, come Giobbe, alle prove e alle privazioni da parte del Creatore, alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Soltanto in questo modo si può adorare il Creatore per tutta la vita e ottenere la Sua lode, come fece Giobbe, udire la Sua voce, vederLo apparire. Soltanto in questo modo si può vivere e morire felicemente, come Giobbe, senza dolore, senza preoccupazioni, senza rimpianti. Soltanto in questo modo si può vivere nella luce, come Giobbe, e superare ogni momento decisivo della vita nella luce, completare tranquillamente il proprio viaggio nella luce, portare a termine efficacemente la propria missione – sperimentare, apprendere e arrivare a conoscere la sovranità del Creatore come esseri creati – e morire nella luce e, dopo, stare per sempre al Suo fianco come esseri umani creati, elogiati da Lui.

Non perdere l'opportunità di conoscere la sovranità del Creatore

I sei momenti decisivi descritti sopra sono fasi cruciali, predisposte dal Creatore, che ogni persona normale deve attraversare nella vita. Da una prospettiva umana, ciascuno di loro è reale, nessuno può essere aggirato e tutti hanno un legame con la predestinazione e la sovranità del Creatore. Perciò, per un essere umano, ciascuno di

questi momenti decisivi è un punto di controllo importante, e tutti voi ora vi trovate ad affrontare la seria questione di come superarli con successo.

La manciata di decenni che compone una vita umana non è lunga né breve. La ventina d'anni che intercorre tra la nascita e la maggiore età passa in un batter d'occhio e, benché a questo punto dell'esistenza una persona sia considerata adulta, gli individui in questa fascia d'età non sanno quasi nulla della vita e del destino umani. Man mano che acquisiscono maggiore esperienza, entrano gradualmente nella mezza età. I trentenni e i quarantenni acquisiscono un'esperienza rudimentale della vita e del destino, ma le loro idee su queste cose sono ancora molto vaghe. Soltanto a quarant'anni alcuni cominciano a capire l'umanità e l'universo, che sono stati creati da Dio, e ad afferrare cosa siano la vita e il destino umani. Alcuni, pur essendo seguaci di Dio da molto tempo ed essendo ormai di mezza età, non riescono ancora ad acquisire una conoscenza e una definizione accurate della Sua sovranità, né tantomeno della vera sottomissione. Alcuni non si preoccupano d'altro che di provare a ricevere benedizioni e, pur essendo in vita da molti anni, non conoscono o non capiscono minimamente il fatto della sovranità del Creatore sul destino umano, perciò non hanno intrapreso un solo passo nell'apprendere la lezione pratica di sottomettersi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio. Simili persone sono totalmente stupide, e vivono la vita invano.

Se i periodi dell'esistenza umana sono suddivisi in base al grado di esperienza di vita e alla conoscenza del destino umano, si possono scomporre approssimativamente in tre fasi. La prima è la giovinezza, ossia gli anni tra la nascita e la mezza età, o dalla nascita fino ai trent'anni. La seconda è la maturazione, dalla mezza età alla vecchiaia, o dai trenta ai sessant'anni. La terza è il periodo della maturità, che inizia a partire dalla vecchiaia, a sessant'anni, finché non si abbandona il mondo. In altre parole, dalla nascita alla mezza età, la conoscenza del destino e della vita di gran parte delle persone è una mera imitazione delle idee altrui e non ha quasi alcuna essenza reale e pratica. Durante questo periodo, la visione che un individuo ha della vita e il modo in cui si fa strada nel mondo sono alquanto superficiali e ingenui. Questo è il periodo giovanile. Solo dopo aver assaporato le gioie e i dolori della vita, si acquisisce una reale comprensione del destino, e si arriva pian piano – inconsciamente, nel profondo del cuore – a capire l'irreversibilità della sorte e ci si rende lentamente conto che la sovranità del Creatore sul destino umano esiste davvero. Questo è il periodo della maturazione. Quando una persona ha smesso di lottare contro il destino e non è più disposta a lasciarsi coinvolgere nei conflitti, ma conosce la propria sorte, si sottomette alla volontà del Cielo, riassume i propri successi ed errori nella vita e aspetta il giudizio del Creatore sulla propria esistenza, allora entra nel periodo della maturità. Considerando i vari tipi di esperienze e di conquiste che le persone ottengono in questi tre periodi, in circostanze normali il momento propizio per conoscere la sovranità del Creatore non dura molto. Se si vive fino a sessant'anni, si hanno soltanto trent'anni circa per conoscere la sovranità di Dio; se una persona necessita di più tempo, ciò è possibile soltanto se la sua vita è

abbastanza lunga, se essa riesce a vivere un secolo. Perciò dico che, secondo le leggi normali dell'esistenza umana – benché abbia luogo un processo molto lungo da quando si incappa per la prima volta nell'argomento della conoscenza della sovranità del Creatore a quando si è in grado di riconoscerla, e da allora fino al momento in cui si riesce a sottomettervisi –, se si contano effettivamente gli anni, non ce ne sono più di trenta o quaranta durante i quali si ha l'opportunità di ottenere queste ricompense. Spesso le persone si lasciano trascinare dal desiderio e dall'ambizione di ricevere le benedizioni, tanto da non riuscire a distinguere dove si celi l'essenza della vita umana e non capire quanto sia importante conoscere la sovranità del Creatore. Simili persone non apprezzano questa preziosa opportunità di entrare nel mondo umano per sperimentare la vita umana e la sovranità del Creatore, e non si rendono conto di quanto sia prezioso per un essere creato ricevere la Sua guida personale. Dunque, vi dico, le persone che vogliono che l'opera di Dio finisca rapidamente, che desiderano che Egli predisponga la fine dell'uomo il prima possibile, in modo da poter ammirare immediatamente la Sua persona reale ed essere ben presto benedette; sono colpevoli del peggior tipo di disobbedienza ed estremamente stupide. Nel frattempo, i saggi tra gli uomini, quelli che possiedono il massimo acume, sono coloro che, nel loro tempo limitato, desiderano cogliere questa opportunità unica di conoscere la sovranità del Creatore. Questi due desideri diversi rivelano due visioni e due ricerche completamente diverse: coloro che cercano benedizioni sono egoisti e vili e non mostrano alcuna considerazione per la volontà di Dio, non cercano mai di conoscere la Sua sovranità, non desiderano mai sottomettervisi, mentre vogliono semplicemente vivere come meglio credono. Sono dei degenerati superficiali, e questa è la categoria di persone che verrà distrutta. Coloro che cercano di conoscere Dio sono in grado di accantonare i propri desideri, sono disposti a sottomettersi alla Sua sovranità e alla Sua disposizione, e provano a essere il tipo di persona che si sottomette alla Sua autorità e soddisfa il Suo desiderio. Simili persone vivono nella luce e tra le benedizioni di Dio, e saranno certamente elogiate da Lui. In ogni caso, la scelta umana è inutile, e gli esseri umani non hanno voce in capitolo sulla durata dell'opera di Dio. È meglio che le persone si mettano alla mercé di Dio e si assoggettino alla Sua sovranità. Se non ti metti alla Sua mercé, che cosa puoi fare? Dio subirà di conseguenza una qualche perdita? Se non ti metti alla Sua mercé e invece cerchi di assumere il comando, allora stai facendo una scelta stupida, e in definitiva sarai l'unico a subire una perdita. Soltanto se le persone collaborano il prima possibile con Dio, soltanto se si affrettano ad accettare le Sue orchestrazioni, a conoscere la Sua autorità e a comprendere tutto ciò che Egli ha fatto per loro, avranno una speranza. Solo in questo modo non avranno vissuto invano e otterranno la salvezza.

Nessuno può cambiare il fatto che Dio ha la sovranità sul destino umano

Dopo aver ascoltato tutto ciò che ho appena detto, la vostra idea di destino è cambiata? Come interpretate il fatto della sovranità di Dio sul destino umano? Per dirlo con parole

semplici, sotto l'autorità di Dio ogni persona accetta attivamente o passivamente la Sua sovranità e le Sue disposizioni e, per quanto lotti nel corso della vita e per quante strade tortuose percorra, alla fine tornerà nell'orbita del destino che il Creatore ha tracciato per lei. Questa è l'insuperabilità dell'autorità del Creatore e il modo in cui la Sua autorità controlla e governa l'universo. È questa insuperabilità, questa forma di controllo e di governo, a essere responsabile delle leggi che dettano la vita di tutte le cose, a permettere agli esseri umani di reincarnarsi più volte senza interferenze, a far girare regolarmente il mondo e a farlo andare avanti, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Avete assistito a tutti questi fatti e, in modo superficiale o profondo, li capite, e la profondità della vostra comprensione dipende dalla vostra esperienza e conoscenza della verità e dalla vostra conoscenza di Dio. Fino a che punto conosci la realtà della verità, fino a che punto hai sperimentato le parole di Dio, fino a che punto conosci la Sua essenza e la Sua indole: tutto ciò rappresenta la profondità della tua comprensione della Sua sovranità e delle Sue disposizioni. L'esistenza della sovranità e delle disposizioni di Dio dipende dal fatto che gli esseri umani si sottomettano a esse? Il fatto che Dio possieda questa autorità è determinato dal fatto che l'umanità vi si sottometta? L'autorità di Dio esiste a prescindere dalle circostanze. In tutte le situazioni, Dio detta e pianifica ogni destino umano e tutte le cose secondo i Propri pensieri e desideri. Ciò non cambierà in conseguenza del cambiamento degli uomini; è indipendente dalla volontà dell'uomo; non può essere alterato da alcun cambiamento temporale, spaziale e geografico, perché l'autorità di Dio è la Sua stessa essenza. Il fatto che l'uomo sia in grado di conoscere e di accettare la sovranità di Dio, di sottomettervisi oppure no, nessuna di queste considerazioni cambia minimamente la realtà della Sua sovranità sul destino umano. Vale a dire che qualunque atteggiamento l'uomo assuma verso la sovranità di Dio semplicemente non può cambiare il fatto che Egli ha la sovranità sul destino umano e su tutte le cose. Anche se non ti sottometti alla Sua sovranità, Egli domina ugualmente il tuo destino; anche se non sei in grado di conoscere la Sua sovranità, la Sua autorità esiste ugualmente. L'autorità di Dio e il fatto della Sua sovranità sul destino umano sono indipendenti dalla volontà umana, e non cambiano a seconda delle preferenze e delle scelte dell'uomo. L'autorità di Dio è ovunque, a ogni ora, in ogni istante. Il cielo e la terra finiranno, ma la Sua autorità non avrà mai fine, perché Egli è Dio Stesso, possiede l'autorità unica ed essa non è circoscritta o limitata dalle persone, dagli eventi o dalle cose, dallo spazio o dalla geografia. In ogni momento, Dio esercita la Sua autorità, manifesta la Sua potenza, continua la Sua opera di gestione come ha sempre fatto; in ogni momento regola tutte le cose, vi provvede, le orchestra come ha sempre fatto. Nessuno può cambiare tutto ciò. È un dato di fatto; è la verità immutabile da tempo immemorabile!

L'atteggiamento e la pratica adeguati per una persona che desidera sottomettersi all'autorità di Dio

Con quale atteggiamento l'uomo dovrebbe ora conoscere e considerare l'autorità di

Dio e il fatto della Sua sovranità sul destino umano? Questo è un problema concreto che si pone a ogni persona. Quando affronti i problemi della vita reale, come devi conoscere e capire l'autorità di Dio e la Sua sovranità? Quando affronti questi problemi e non sai come comprenderli, gestirli e sperimentarli, quale atteggiamento devi adottare per dimostrare la tua intenzione e il tuo desiderio di sottometterti, e la realtà della tua sottomissione alla sovranità e alle disposizioni di Dio? Innanzitutto devi imparare ad aspettare, poi a cercare e quindi a sottometterti. "Aspettare" significa attendere il momento di Dio, attendere le persone, gli eventi e le cose che Egli ha predisposto per te, attendere che la Sua volontà ti si riveli gradualmente. "Cercare" significa osservare e comprendere le intenzioni premurose di Dio nei tuoi confronti attraverso le persone, gli eventi e le cose che Egli ha predisposto, capire la verità attraverso di essi, comprendere cosa gli esseri umani debbano compiere e quali cammini debbano seguire, quali risultati e obiettivi Dio intenda raggiungere negli esseri umani. "Sottomettersi", naturalmente, si riferisce al fatto di accettare le persone, gli eventi e le cose che Dio ha orchestrato, accettando la Sua sovranità e, per suo tramite, arrivando a capire come il Creatore detti il destino dell'uomo, come lo doti della Sua vita e come gli instilli la verità. Tutte le cose sotto le disposizioni e la sovranità di Dio obbediscono a leggi naturali e, se decidi di lasciare che Egli disponga e detti ogni cosa per te, devi imparare ad aspettare, a cercare, e a sottometterti. Questo è l'atteggiamento che deve assumere chiunque voglia assoggettarsi all'autorità di Dio, la qualità fondamentale che deve possedere chiunque voglia accettare la Sua sovranità e le Sue disposizioni. Per tenere un simile atteggiamento, per possedere una simile qualità, dovete lavorare più sodo. Soltanto così potrete entrare nella vera realtà.

Accettare Dio come tuo unico Padrone è il primo passo per ottenere la salvezza

Quelle riguardanti l'autorità di Dio sono verità che ognuno deve considerare seriamente, sperimentare e comprendere con il cuore, perché influiscono sulla vita di ogni individuo, sul suo passato, presente e futuro, sui momenti decisivi che deve attraversare nella vita, sulla conoscenza umana della sovranità di Dio e sull'atteggiamento con cui deve affrontare la Sua autorità e, naturalmente, sul destino finale di ogni persona. Così occorre l'energia di una vita intera per conoscerle e comprenderle. Quando prenderai sul serio l'autorità di Dio, quando accetterai la Sua sovranità, ti renderai gradualmente conto e comprenderai la verità dell'esistenza della Sua autorità. Tuttavia, se non riconosci mai la Sua autorità e non accetti mai la Sua sovranità, per quanti anni tu possa vivere, non acquisirai la minima conoscenza della Sua sovranità. Se non conosci e non capisci davvero l'autorità di Dio, quando raggiungerai la fine della strada, anche se avrai creduto in Lui per decenni, resterai con un pugno di mosche e naturalmente non possiederai la minima conoscenza della Sua sovranità sul destino umano. Non è una cosa molto triste? Dunque, a prescindere da quanta strada hai percorso nella vita, da

quanti anni hai ora, da quanto possa ancora durare il tuo viaggio, innanzitutto devi riconoscere l'autorità di Dio e prenderla seriamente, e accettare il fatto che Egli è il tuo unico Padrone. Acquisire una conoscenza chiara e accurata e comprendere queste verità riguardanti la sovranità di Dio sul destino umano è una lezione obbligatoria per tutti; è il segreto per conoscere l'esistenza umana e ottenere la verità. Questa è la vita della conoscenza di Dio, il suo basilare corso di apprendimento, che tutti devono affrontare ogni giorno e cui nessuno può sottrarsi. Se uno di voi vuole prendere delle scorciatoie per raggiungere questo obiettivo, ti dico ora che è impossibile! Se vuoi sottrarti alla sovranità di Dio, è ancora più impossibile! Dio è l'unico Signore dell'uomo, l'unico Padrone del destino umano, perciò è impossibile per l'uomo dettare la propria sorte e sfuggirle. Per quanto grandi siano le loro capacità, le persone non possono influenzare, né tantomeno orchestrare, disporre, controllare o cambiare il destino altrui. Soltanto Dio Stesso, l'unico, detta tutte le cose per l'uomo. Perché soltanto Dio Stesso, l'unico, possiede l'autorità unica che detiene la sovranità sul destino umano, soltanto il Creatore è l'unico Padrone dell'uomo. L'autorità di Dio detiene la sovranità non solo sull'umanità creata, ma anche sugli esseri non creati che nessun uomo può vedere, sulle stelle, sul cosmo. Questo è un fatto incontestabile, un fatto che esiste veramente, che nessuna persona o cosa può cambiare. Se uno di voi è ancora insoddisfatto di come stanno le cose, credendo di avere qualche competenza o capacità speciale, e pensando ancora di poter avere un colpo di fortuna e cambiare le circostanze attuali o altrimenti evitarle; se tenti di modificare il tuo destino mediante lo sforzo umano e quindi di distinguerti dai tuoi simili e di conquistare fama e fortuna, ti dico che ti stai complicando la vita, che stai soltanto cercando guai e che ti stai scavando la fossa da solo! Un giorno, prima o poi, scoprirai che hai fatto la scelta sbagliata e che i tuoi sforzi sono stati vani. La tua ambizione, il tuo desiderio di lottare contro il destino e la tua condotta erronea ti condurranno lungo una strada di non ritorno, e per questo pagherai un caro prezzo. Benché ora tu non veda la gravità delle conseguenze, continuando a sperimentare e a capire più profondamente la verità secondo cui Dio è il Padrone del destino umano, arriverai lentamente a renderti conto di cosa sto parlando oggi e delle sue reali implicazioni. Il fatto che tu abbia veramente un cuore e un'anima e che tu sia una persona che ama la verità oppure no, dipende dal tipo di atteggiamento che assumi verso la sovranità di Dio e verso la verità. Naturalmente, questo determina se tu sia davvero in grado di conoscere e di capire l'autorità di Dio. Se in vita tua non hai mai percepito la sovranità di Dio e le Sue disposizioni, né tantomeno hai riconosciuto e accettato la Sua autorità, sarai assolutamente inutile, e sarai senza dubbio oggetto dell'odio e del rifiuto di Dio a causa del percorso che hai intrapreso e della scelta che hai fatto. Coloro che, nell'opera di Dio, riescono ad accettare la Sua prova, la Sua sovranità, che si sottomettono alla Sua autorità e acquisiscono gradualmente un'esperienza reale delle Sue parole, avranno raggiunto una vera conoscenza della Sua autorità, una vera comprensione della Sua sovranità; si saranno davvero sottomessi al Creatore. Soltanto simili persone saranno

state salvate veramente. Poiché hanno conosciuto la sovranità di Dio, poiché l'hanno accettata, il loro riconoscimento del fatto della sovranità di Dio sul destino umano e la loro sottomissione a esso sono reali e accurati. Quando affronteranno la dipartita, avranno in grado, come Giobbe, una mente che non si lascia scoraggiare dalla morte, e si sottometteranno alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio in tutte le cose, senza alcuna scelta e alcun desiderio individuale. Soltanto una persona simile sarà in grado di tornare accanto al Creatore come un vero essere umano creato.

17 dicembre 2013

Dio Stesso, l'Unico IV
La santità di Dio (I)

Durante il nostro ultimo incontro abbiamo avuto un'ulteriore condivisione sull'autorità di Dio e, per il momento, non tratteremo l'argomento della giustizia divina. Ciò di cui parleremo oggi è un tema del tutto nuovo: la santità di Dio. La santità divina è ancora un altro aspetto dell'essenza unica di Dio, per cui è fondamentale che comunichiamo al riguardo. In precedenza ho condiviso su altri due aspetti dell'essenza di Dio: la giusta indole e l'autorità. Questi aspetti, unitamente a quello che tratterò oggi, sono unici? (Sì.) Anche la santità di Dio è unica, quindi il tema della nostra condivisione odierna sarà cosa costituisce il fondamento e la radice di questa unicità. Oggi avremo una condivisione riguardo all'essenza unica di Dio – la Sua santità. Forse alcuni di voi hanno dei dubbi, e si stanno domandando: "Perché dovremmo condividere sulla santità di Dio?" Non vi preoccupate, ve lo spiegherò con calma e nei dettagli. Appena avrete ascoltato ciò che ho da dire, comprenderete perché per Me è così necessario condividere questo argomento.

Innanzitutto definiamo la parola "santo". Usando la vostra percezione e tutta la conoscenza che avete appreso, che significato date alla definizione di "santo"? ("Santo" significa senza macchia, privo di qualsiasi corruzione o debolezza umana. La santità irradia tutte cose positive, sia nel pensiero, sia nella parola o nell'azione.) Molto bene. ("Santo" è divino, incontaminato, inoffensibile dall'uomo. È unico, è il simbolo proprio di Dio.) Questa è la vostra definizione. Nel cuore di ogni persona, la parola "santo" ha una portata, una definizione e un'interpretazione. Per lo meno, quando vi imbattete nella parola "santo", la vostra mente non è vuota. Avete un certo ambito di definizione per questa parola e i modi di dire di alcune persone si avvicinano alquanto alle espressioni che definiscono l'essenza dell'indole divina. È ottimo. La maggior parte delle persone crede che la parola "santo" sia positiva, ed è senz'altro vero. Ma oggi, mentre condividiamo sulla santità di Dio, non vi darò semplicemente definizioni o spiegazioni. Piuttosto, presenterò alcuni fatti come prova per mostrarti il motivo per cui dico che Dio è santo e perché impiego la parola "santo" per descrivere l'essenza divina. Al termine della nostra condivisione, sentirai che l'uso della parola "santo" per definire l'essenza di Dio e per riferirsi a Dio è pienamente giustificato ed è il più appropriato. Perlomeno, nel contesto dell'attuale linguaggio umano, l'uso di questa parola per riferirsi a Dio è particolarmente calzante: è l'unica parola nel linguaggio umano a essere la più adatta per riferirsi a Dio. Quando viene utilizzata per riferirsi a Dio, non è una parola vuota, né esprime una lode ingiustificata o una insincera adulazione. Lo scopo della nostra condivisione è di permettere a ogni persona di riconoscere la verità di questo aspetto dell'essenza divina. Dio non teme la comprensione degli uomini, ma la loro incomprensione. Dio vuole che ogni persona conosca la Sua essenza e ciò che Egli ha ed è. Così, ogni volta che parliamo di un aspetto dell'essenza divina, possiamo avvalerci di molti fatti per consentire alle persone di comprendere che questo aspetto dell'essenza di Dio esiste davvero.

Adesso che abbiamo una definizione della parola “santo”, esaminiamo alcuni esempi. Nelle loro nozioni, le persone immaginano che molte cose e persone siano “sante”. Ad esempio, i ragazzi e le ragazze vergini vengono definiti come santi nei dizionari degli uomini. Ma sono realmente santi? Questi cosiddetti santi e il “santo” che condivideremo oggi sono la stessa cosa? Quelli tra gli uomini di sani principi morali, dalle parole colte e raffinate, che non fanno mai del male a nessuno e che, con le loro parole, mettono a loro agio gli altri, sono santi? Coloro che fanno spesso del bene, sono caritatevoli e forniscono grande assistenza agli altri, coloro che portano molta gioia nella vita delle persone, sono santi? Coloro che non nutrono pensieri egoistici, che non sottopongono nessuno a dure richieste, che sono tolleranti verso tutti, sono santi? Coloro che non hanno mai litigato né hanno mai approfittato di nessuno, sono santi? E cosa dire di coloro che lavorano per il bene altrui, che fanno del bene e danno il buon esempio agli altri in ogni modo: sono santi? Quanti donano agli altri tutti i loro risparmi di una vita e conducono una vita sobria, sono severi con loro stessi, ma magnanimi con gli altri: sono santi? (No.) Tutti voi ricordate come le vostre madri vi amavano e vi accudivano in tutti i modi possibili: sono sante? Gli idoli che vi sono cari, che siano persone famose, celebrità o grandi uomini: sono santi? (No.) Guardiamo ora a quei profeti nella Bibbia che sono stati capaci di predire il futuro che era ignoto a molti altri: erano santi? Le persone che hanno potuto registrare nella Bibbia le parole di Dio e i fatti della Sua opera: erano sante? Mosè era santo? Abramo era santo? (No.) E Giobbe? Era santo? (No.) Giobbe è stato chiamato da Dio un uomo giusto, allora perché pure lui non è detto santo? Le persone che temono Dio e fuggono il male non sono in realtà sante? Lo sono oppure no? (No.) Siete un po’ timorosi, non sicuri della risposta, e non osate dire “No”, ma nemmeno “Sì”, così alla fine dite un poco convinto “No”. Lasciate che vi ponga un’altra domanda. I messaggeri di Dio, i messaggeri che Dio manda sulla terra, sono santi? Gli angeli sono santi? (No.) Gli uomini che non sono stati corrotti da Satana, sono santi? (No.) Continuate a rispondere “No” a ogni domanda. Su quali basi? Siete confusi, non è vero? Allora, perché si dice che anche gli angeli non siano santi? Siete ansiosi a questo punto, non è vero? Riuscite a capire su quali fondamenti le persone, le cose o gli esseri non creati che abbiamo menzionato in precedenza non sono santi? Sono sicuro che non ci riuscite. Allora il vostro dire “No” non è un po’ avventato? Non state rispondendo alla cieca? Alcuni si stanno chiedendo: “Se formuli la domanda in questo modo, la risposta sarà di certo ‘no’”. Non dateMi risposte pronte. Pensate con attenzione se la risposta è sì o no. Saprete perché è “No” quando avremo condiviso l’argomento seguente. Vi darò la risposta a breve. Prima leggiamo un po’ dalle scritture.

1. Il comando di Jahvè Dio all’uomo

Genesi 2:15-17 Jahvè Dio prese dunque l’uomo e lo pose nel giardino d’Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. E Jahvè Dio diede all’uomo questo comandamento: “Mangia pure

liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai".

2. La seduzione della donna da parte del serpente

Genesi 3:1-5 Or il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Jahvè Dio aveva fatti; ed esso disse alla donna: "Come! Iddio v'ha detto: non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino?" E la donna rispose al serpente: "Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero ch'è in mezzo al giardino Iddio ha detto: non ne mangiate e non lo toccate, che non abbiate a morire". E il serpente disse alla donna: "Non è sicuro che morrete; ma Iddio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri s'apriranno, e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male".

Questi due brani sono estratti dal libro della Genesi nella Bibbia. Conoscete tutti questi due passi? Narrano di eventi che accaddero all'inizio, quando l'uomo fu creato in principio; si tratta di eventi reali. Prima consideriamo quale tipo di ordine Jahvè Dio diede ad Adamo ed Eva; il suo contenuto è molto importante per il nostro argomento odierno. "E Jahvè Dio diede all'uomo questo comandamento: 'Mangia pure liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai'". Cosa implica l'ordine di Dio all'uomo contenuto in questo passo? In primo luogo, Dio dice all'uomo ciò che può mangiare, vale a dire i frutti di una varietà di alberi. Non vi è nessun pericolo e nessun veleno; si può mangiare tutto e mangiare come si vuole, liberi da preoccupazioni e dubbi. Questa è una parte dell'ordine di Dio. L'altra parte è un monito. In esso, Dio dice all'uomo di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Che cosa accadrà se lo farà? Dio ha detto all'uomo: "Se lo mangerai, morirai di certo". Queste parole non sono forse chiare? Se Dio ti dicesse così, ma tu non capissi perché, lo considereresti come una regola da seguire o un ordine? Vi si dovrebbe ubbidire. Tuttavia, che l'uomo sia in grado di obbedire oppure no, le parole di Dio sono inequivocabili. Dio ha detto all'uomo molto esplicitamente cosa può mangiare e cosa non può, e cosa accadrà se mangerà quello che non dovrebbe. Riesci a notare un po' dell'indole di Dio in queste poche parole che ha proferito? Queste Sue parole non sono forse vere? Vi è un qualche inganno? Vi è falsità? C'è qualcosa di minaccioso? (No.) Dio ha detto all'uomo con onestà, verità e franchezza quello che può e non può mangiare. Dio ha parlato chiaro e tondo. C'è qualche significato nascosto in queste parole? Non sono forse parole schiette? C'è bisogno di congetture? Non è necessario tirare a indovinare. Il loro significato è evidente a colpo d'occhio, lo capisci a pieno non appena le leggi. In altre parole, ciò che Dio vuole dire, ciò che vuole esprimere, viene dal Suo cuore. Le cose che Dio esprime sono chiare, dirette e semplici. Non vi sono né motivazioni segrete né significati nascosti. Parla all'uomo con chiarezza, dicendogli cosa può e cosa non può mangiare. Vale a dire che, attraverso queste parole divine, l'uomo può notare come sia trasparente il cuore di

Dio, e come sia sincero. Non vi è traccia di falsità, qui; non si tratta di dirti che non puoi mangiare quello che è commestibile o dirti: “Fallo e vedi cosa accade” con le cose che non puoi mangiare. Dio non intende questo. Egli dice tutto quello che pensa nel Proprio cuore. Se affermo che Dio è santo, perché Si mostra e Si rivela tale con queste parole, forse ti sentirai come se avessi esagerato o avessi forzato un po’ troppo la Mia interpretazione. Se così fosse, non ti preoccupare: non abbiamo ancora finito.

Parliamo ora della “Seduzione della donna da parte del serpente”. Chi è il serpente? Satana. Satana fa da strumento di contrasto nel piano di gestione divino di seimila anni ed è un ruolo che non possiamo trascurare di menzionare quando facciamo condivisione sulla santità di Dio. Perché dico questo? Se non conosci la malvagità e la corruzione di Satana o la sua natura, tu non hai modo di riconoscerla, né puoi sapere cosa sia veramente la santità. Nella confusione, le persone credono che quel che fa Satana sia giusto, perché vivono con questo tipo di indole corrotta. Senza uno strumento di contrasto, senza un elemento di confronto, non puoi sapere cosa sia la santità. Ecco perché qui è necessario parlare di Satana. Non si tratta di discorsi inutili. Attraverso le parole e gli atti di Satana vedremo come agisce, come corrompe l’uomo, qual è la sua natura e com’è il suo volto. Cosa ha detto la donna al serpente? Gli ha raccontato ciò che Jahvè Dio ha detto a lei. Nel riferire quelle parole, la donna era forse certa che ciò che Dio le aveva detto fosse vero? Non poteva esserne certa. Poiché era stata appena creata, non aveva la capacità di discernere il bene dal male, né alcuna cognizione delle cose intorno a sé. A giudicare da quel che disse al serpente, nel suo cuore non era sicura che le parole di Dio fossero giuste; era questo il suo atteggiamento. Così, appena il serpente notò l’incertezza della donna, disse: “Non è sicuro che morrete; ma Iddio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri s’apriranno, e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male”. C’è qualcosa di complicato in queste parole? Quando leggete questa frase, cogliete il senso delle intenzioni del serpente? Quali sono le sue intenzioni? Voleva tentare questa donna, impedirle di prestare ascolto alle parole di Dio, ma non lo ha detto in modo esplicito. Quindi possiamo affermare che è molto astuto. Esprime ciò che intende in modo scaltro ed evasivo al fine di raggiungere l’obiettivo voluto, che tiene celato all’uomo, dentro di sé: ecco l’astuzia del serpente. Satana ha sempre parlato e agito così. Dice: “Non è sicuro”, senza confermare un modo o l’altro. Ma dopo averlo ascoltato, il cuore di questa donna ignorante è stato toccato. Il serpente era compiaciuto poiché le sue parole avevano sortito l’effetto desiderato: ecco l’intenzione astuta del serpente. Inoltre, con la promessa di un esito che sembra desiderabile per un essere umano, la seduce, dicendole: “Nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri s’apriranno”. Così lei conclude: “Avere gli occhi aperti è una cosa buona!” E poi le ha detto qualcosa di ancora più allettante, parole sconosciute all’uomo, parole che esercitano un grande potere di tentazione su chi le ascolta: “Sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male”. Non sono forse queste parole fortemente seducenti per l’uomo? È come se qualcuno ti dicesse: “Le fattezze del tuo viso sono meravigliose,

solo che il dorso del naso è un po' corto. Se lo facessi correggere, saresti una bellezza di prim'ordine!" Tali parole non toccherebbero forse il cuore di chi non aveva mai voluto fare un intervento di chirurgia estetica? Non sono parole seducenti? Questa seduzione non ti sta forse allettando? Non è una tentazione? (Sì.) Dio dice cose come queste? Vi era un qualsiasi accenno in tal senso nelle parole di Dio che abbiamo letto proprio ora? Dio dice quello che ha nel Proprio cuore? L'uomo può comprendere il cuore di Dio attraverso le Sue parole? (Sì.) Ma quando il serpente dice quelle parole alla donna, sei riuscito a intenderne il cuore? No. E a causa della sua ignoranza l'uomo è stato facilmente sedotto dalle parole del serpente, e facilmente abbindolato. Dunque sei stato in grado di comprendere le intenzioni di Satana? Di scorgere l'intento nascosto dietro a quel che ha detto? A capire le trame e le astuzie di Satana? (No.) Quale tipo di indole viene rappresentata dal modo di parlare di Satana? Quale genere di essenza intravedi in Satana attraverso tali parole? Non è subdolo? Forse apparentemente ti sorride, oppure non tradisce alcuna espressione. Tuttavia, nel suo cuore sta calcolando come raggiungere l'obiettivo, ed è proprio questo che tu non riesci a vedere. Tutte le promesse che ti fa, tutti i vantaggi che ti descrive, sono l'aspetto esteriore della sua seduzione. Li consideri buoni, e senti che quel che dice è più utile, più valido rispetto a quello che dice Dio. Quando ciò accade, l'uomo non diventa un prigioniero sottomesso? La strategia usata da Satana non è diabolica? Ti lasci scivolare nella degenerazione. Senza che Satana debba muovere un dito, bastano queste due frasi perché tu sia disposto a seguirlo, ad assecondarlo. Il suo obiettivo è stato raggiunto. Non è una perfida intenzione? Non è il volto più primitivo di Satana? Dalle parole di Satana, l'uomo può comprendere le sue motivazioni malvagie, il suo orribile volto e la sua essenza. Non è così? Confrontando queste frasi senza analizzarle, potresti pensare che le parole di Jahvè Dio siano noiose, normali e banali, e che non giustifichino tanto entusiasmo in lode della lealtà di Dio. Tuttavia, se prendiamo le parole di Satana e il suo volto orribile e li usiamo come strumento di contrasto, queste parole di Dio non risultano avere un peso significativo per le persone di oggi? (Sì.) Attraverso tale strumento di contrasto, l'uomo può percepire l'assoluta integrità divina. Ogni parola proferita dal demonio, come pure le sue motivazioni, le sue intenzioni e il modo in cui parla, sono tutti artefatti. Qual è il tratto distintivo della sua retorica? Satana usa l'ambiguità per sedurti, senza permetterti di cogliere la sua falsità né di discernere il suo obiettivo; ti adesca, inducendoti a lodarlo e a decantarne i meriti. Questo stratagemma non è il suo abituale metodo di scelta? (Sì.) Vediamo ora quali altre parole ed espressioni di Satana permettono all'uomo di scorgere il suo volto orrendo. Continuiamo a leggere un po' le scritture.

3. Dialogo tra Satana e Jahvè Dio

Giobbe 1:6-11 Or accadde un giorno, che i figliuoli di Dio vennero a presentarsi davanti a Jahvè, e Satana venne anch'egli in mezzo a loro. E Jahvè disse a Satana: "Donde vieni?" E Satana rispose a Jahvè: "Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa". E Jahvè disse a

Satana: “Hai tu notato il Mio servo Giobbe? Non ce n’è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male”. E Satana rispose a Jahvè: “È egli forse per nulla che Giobbe teme Iddio? Non l’hai Tu circondato d’un riparo, lui, la sua casa, e tutto quel che possiede? Tu hai benedetto l’opera delle sue mani, e il suo bestiame ricopre tutto il paese. Ma stendi un po’ la Tua mano, tocca quanto egli possiede, e vedrai se non Ti rinnega in faccia”.

Giobbe 2:1-5 Or accadde un giorno, che i figliuoli di Dio vennero a presentarsi davanti a Jahvè, e Satana venne anch’egli in mezzo a loro a presentarsi davanti a Jahvè. E Jahvè disse a Satana: “Donde vieni?” E Satana rispose a Jahvè: “Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa”. E Jahvè disse a Satana: “Hai tu notato il Mio servo Giobbe? Non ce n’è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male. Egli si mantiene saldo nella sua integrità benché tu Mi abbia incitato contro di lui per rovinarlo senza alcun motivo”. E Satana rispose a Jahvè: “Pelle per pelle! L’uomo dà tutto quel che possiede per la sua vita; ma stendi un po’ la Tua mano, toccagli le ossa e la carne, e vedrai se non Ti rinnega in faccia”.

I due passi sono un dialogo tra Dio e Satana, e riportano quello che ha detto Dio e quello che ha detto Satana. Dio non ha parlato molto, e lo ha fatto in modo molto semplice. Riusciamo a vedere la santità divina nelle Sue semplici parole? Alcuni diranno che non è facile. Possiamo notare allora l’odiosità di Satana nelle sue risposte? Osserviamo prima il tipo di domanda che Jahvè Dio pone a Satana. “Donde vieni?” Non è una domanda diretta? C’è qualche significato nascosto? No; è solo un quesito chiaro e diretto. Se dovessi chiedervi: “Da dove vieni?” Come rispondereste? È una domanda difficile a cui rispondere? Direste: “Avanti e indietro e cammino su e giù”? (No.) Non rispondereste così. Allora cosa provate vedendo Satana rispondere in questo modo? (Pensiamo che Satana sia assurdo, ma anche subdolo.) Sapete dire cosa sto pensando? Ogni volta che leggo queste parole di Satana provo disgusto, perché parla senza dire niente. Ha risposto alla domanda di Dio? No, le sue parole non erano una risposta, non lasciavano intendere nulla. Non erano una risposta diretta alla domanda di Dio. “Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa”. Cosa comprendi da queste parole? Da dove mai viene Satana? Avete ottenuto una risposta? (No.) Questa è la “genialità” delle astute macchinazioni di Satana: non permettere a nessuno di scoprire cosa stia realmente dicendo. Dopo aver ascoltato queste parole, non riesci ancora a capire cosa ha detto, eppure ha concluso la sua risposta. Ritiene di aver risposto perfettamente. Come ti senti quindi? Disgustato? (Sì.) Adesso inizi a provare disgusto per queste parole. Le parole di Satana hanno una certa caratteristica: ciò che Satana dice ti rende perplesso, incapace di percepire la fonte delle sue parole. A volte Satana ha degli obiettivi e parla ponderatamente, mentre altre volte, governate dalla sua natura, le sue parole emergono spontaneamente, ed escono direttamente dalla sua bocca. Satana non investe molto tempo nel soppesare tali parole; anzi, le pronuncia senza pensare. Quando Dio gli chiese da dove venisse, Satana rispose con poche parole ambigue. Tu rimani alquanto perplesso, non sapendo esattamente da dove venga. C’è qualcuno tra voi che parla

così? Che modo di parlare è questo? (È ambiguo e non dà una risposta certa.) Quali parole dovremmo usare per descriverlo? È fuorviante e ingannevole. Supponiamo che qualcuno non voglia far sapere agli altri cosa ha fatto ieri. Tu gli domandi: “Ieri ti ho visto. Dove stavi andando?” Lui non ti dice direttamente dov’è andato. Invece ti risponde: “Che giornata ieri. Così stancante!” Ha risposto alla tua domanda? Sì, ma non ti ha dato la risposta che volevi. Ecco la “genialità” dello stratagemma verbale dell’uomo. Non puoi mai scoprire cosa voglia dire, né individuare la fonte o l’intenzione dietro alle sue parole. Non sai cosa stia cercando di evitare perché nel suo cuore ha un proprio racconto: ecco l’insidia. Anche tra di voi c’è qualcuno che parla spesso in questo modo? (Sì.) Qual è dunque il vostro scopo? Non è forse, a volte, quello di proteggere i vostri interessi, altre volte di difendere il vostro orgoglio, la vostra posizione e la vostra immagine, di preservare i segreti della vostra vita privata? Qualunque sia lo scopo, non può essere separato dai vostri interessi, è legato a essi. Non è forse questa la natura dell’uomo? Chiunque abbia questo tipo di natura ha uno stretto legame con Satana, se non fa addirittura parte della sua famiglia. Possiamo dire così, non è vero? In generale, questa dimostrazione è esecrabile e ripugnante. Anche voi ora provate disgusto, non è vero? (Sì.)

Leggendo di nuovo il primo passo, Satana risponde di nuovo a una domanda di Jahvè, dicendo: “È egli forse per nulla che Giobbe teme Iddio?” Satana sta criticando il giudizio di Jahvè su Giobbe, e il suo attacco è distorto dall’ostilità. “Non l’hai Tu circondato d’un riparo, lui, la sua casa, e tutto quel che possiede?” Questa è la comprensione e la valutazione dell’operato di Jahvè su Giobbe da parte del demonio. Satana lo stima in questo modo, dicendo: “Tu hai benedetto l’opera delle sue mani, e il suo bestiame ricopre tutto il paese. Ma stendi un po’ la Tua mano, tocca quanto egli possiede, e vedrai se non Ti rinnega in faccia”. Satana parla sempre in modo ambiguo, ma qui usa termini precisi. Tuttavia, sebbene pronunciate con sicurezza, queste parole rappresentano un attacco, una bestemmia e un atto di sfida contro Jahvè Dio, contro Dio Stesso. Come vi sentite quando le ascoltate? Provate avversione? Siete in grado di capire le intenzioni di Satana? Prima di tutto, Satana rifiuta la valutazione di Jahvè nei confronti di Giobbe, un uomo che teme Dio e fugge il male. Poi ripudia tutto quello che Giobbe dice e fa, cioè ripudia il suo timore di Jahvè. Non è diffamatorio? Satana sta accusando, ripudiando e dubitando di tutto ciò che Jahvè fa e dice. Non crede, e dichiara: “Se Tu dici che le cose stanno così, come mai non me ne sono accorto? Tu gli hai dato tante benedizioni, come può non temerTi?” Non è questo un disconoscimento di tutto quel che fa Dio? Accusa, ripudio, irriverenza: le sue parole non sono aggressive? Non sono forse la vera espressione di quello che Satana pensa nel suo cuore? Queste parole non sono di certo le stesse che leggiamo ora: “Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa”. Sono del tutto diverse. Attraverso tali parole, Satana mette completamente a nudo ciò che cova nel suo cuore, il suo atteggiamento verso Dio e la sua ripugnanza per il timore di Giobbe verso Dio. Quando accade, la sua malevolenza e la sua natura malvagia sono interamente allo scoperto. Detesta quanti temono Dio, detesta quelli che fuggono il

male e ancor più detesta Jahvè perché elargisce benedizioni all'uomo. Vuole cogliere l'opportunità per distruggere Giobbe, che Dio ha sollevato con la Propria mano, per rovinarlo, dicendo: "Tu dici che Giobbe Ti teme e fugge il male. Io la vedo diversamente". Si avvale di vari modi per provocare e tentare Jahvè, e ricorre a vari stratagemmi perché Jahvè Dio gli consegni Giobbe per manipolarlo, danneggiarlo e corromperlo senza ritegno. Vuole approfittare dell'occasione per distruggere quest'uomo che è giusto e perfetto agli occhi di Dio. Avere questo tipo di cuore è un impulso momentaneo? No, non lo è. È frutto di una lunga gestazione. Quando Dio opera, Si prende cura di una persona e la osserva e, quando la favorisce e la approva, anche Satana le si mette alle calcagna, cercando di ingannarla e di danneggiarla. Se Dio desidera guadagnare questa persona, Satana farà tutto quanto in suo potere per ostacolarLo, utilizzando vari modi malvagi per tentare, intralciare e compromettere l'opera di Dio, al fine di raggiungere il suo obiettivo nascosto. Qual è il suo obiettivo? Non vuole che Dio guadagni nessuno; vuole impossessarsi di coloro che Dio vuole guadagnare, vuole dominarli e assumerne il controllo perché lo adorino, commettano azioni malvagie al suo fianco e si oppongano a Dio. Non è questo il bieco movente di Satana? Dite spesso che Satana è così perverso, così maligno, ma lo avete visto? Potete vedere quanto sia cattiva l'umanità; non avete visto quanto sia cattivo il vero Satana. Eppure, nel caso di Giobbe, avete osservato chiaramente quanto sia malvagio Satana. Tale questione ha palesato in modo molto evidente il volto orribile e l'essenza di Satana. Nella sua guerra con Dio, nel suo starGli alle calcagna, Satana persegue l'obiettivo di demolire tutta l'opera che Dio vuole compiere, di occupare e controllare coloro che Dio vuole guadagnare, per annientarli completamente. Se non vengono distrutti, diventano sua proprietà per essere usati a suo piacimento: ecco l'obiettivo di Satana. E cosa fa Dio? Dio pronuncia soltanto una semplice frase in questo passo; non vi è nessuna menzione di altro che Dio compia, ma vediamo che ci sono molti più resoconti di ciò che Satana fa e dice. Nel seguente passo delle Scritture, Jahvè chiede a Satana: "Donde vieni?" Qual è la risposta di Satana? (È sempre "Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa".) È ancora quella stessa frase. È diventato il motto di Satana, il suo biglietto da visita. Com'è possibile? Non è odioso Satana? È già sufficiente pronunciare una volta questa frase disgustosa. Perché Satana continua a ripeterla? Questo dimostra una cosa: la natura di Satana è immutabile. Satana non può dissimulare il suo orribile volto. Dio gli pone una domanda e lui risponde così; immagina come tratta le persone! Non ha paura di Dio, non Lo teme e non Gli ubbidisce. Così osa essere spregiudicatamente arrogante di fronte a Dio, usare le stesse parole per ignorare la domanda divina, utilizzare la stessa risposta in replica al quesito di Dio, tentare di impiegarla al fine di confonderLo: ecco l'infame volto demoniaco. Satana non crede nell'onnipotenza di Dio, non crede nella Sua autorità e non è sicuramente disposto a sottomettersi al Suo potere. È in costante opposizione a Dio, attaccando continuamente tutto ciò che Dio fa, nel tentativo di distruggere tutto ciò che Egli compie: questo è il suo obiettivo malvagio.

Questi due passi in cui Satana parla e agisce, riportati nel libro di Giobbe, sono rappresentativi della sua resistenza a Dio nel Suo piano di gestione di seimila anni; qui Satana mostra il suo vero volto. Hai visto le parole e le azioni demoniache nella vita reale? Quando le noti, forse non pensi che siano cose proferite da Satana, bensì ritieni che siano dette dall'uomo. Che cosa rappresentano, quando è l'uomo a dirle? Rappresentano Satana. Sebbene tu lo riconosca, non riesci comunque a percepire che sia davvero Satana a pronunciarle. Tuttavia, in questo momento, tu hai notato in modo inequivocabile ciò che Satana stesso ha detto. Ora hai una chiara, inequivocabile cognizione dell'orribile volto e della malvagità di Satana. Questi due passaggi pronunciati da Satana sono dunque utili agli uomini di oggi per poter conoscere la sua natura? Questi due passaggi meritano di essere tenuti bene a mente, affinché l'umanità odierna sia in grado di riconoscere l'orribile volto di Satana e ravvisarne il vero aspetto originale? Sebbene possa sembrare una cosa non molto appropriata da dire, queste parole, così espresse, possono nondimeno considerarsi accurate. Posso solo metterla in questa maniera, e se riuscite a comprendere allora è sufficiente. Ripetutamente Satana attacca le cose che Jahvè compie, lanciando accuse sul timore di Giobbe nei confronti di Jahvè Dio. Tenta di provocarLo con vari metodi per ottenere che Jahvè gli consenta di tentare Giobbe. Le sue parole sono quindi fortemente provocatorie. Allora diteMi, dopo che Satana ha pronunciato queste parole, Dio può vedere chiaramente quello che Satana vuole fare? (Sì.) Nel cuore divino, quest'uomo, Giobbe, che Dio considera, questo servo di Dio, che Dio ritiene essere un uomo giusto, un uomo perfetto, può resistere a una tentazione simile? (Sì.) Perché Dio ne è così certo? Dio scruta sempre il cuore dell'uomo? (Sì.) Satana è in grado di osservare il cuore dell'uomo? Non può. Anche se Satana potesse vedere il tuo cuore, la sua natura malvagia non gli permetterebbe mai di credere che la santità sia santità, o che la turpitudine sia turpitudine. Il malvagio Satana non può mai apprezzare tutto ciò che è santo, giusto o luminoso. Egli non può fare a meno di agire instancabilmente secondo la sua natura, la sua malvagità e i suoi metodi abituali. Anche a costo di essere punito o distrutto da Dio, non esita a opporsi ostinatamente a Dio: ecco la malvagità, ecco la natura demoniaca. Così in questo passo Satana dice: "Pelle per pelle! L'uomo dà tutto quel che possiede per la sua vita; ma stendi un po' la Tua mano, toccagli le ossa e la carne, e vedrai se non Ti rinnega in faccia". Satana pensa che il timore di Dio da parte dell'uomo sia dovuto al fatto che quest'ultimo ha ottenuto tanti benefici da Dio. L'uomo ottiene vantaggi da Dio, perciò dice che Egli è buono. Ma non è perché Dio è buono, è solo perché ottiene tanti benefici da Lui se l'uomo teme Dio in questo modo: una volta che Dio lo priva di tali vantaggi, l'uomo abbandona Dio. Nella sua natura malvagia, Satana non crede che il cuore dell'uomo possa davvero temere Dio. A causa della sua natura malvagia, ignora cosa sia la santità e tanto meno sa cosa sia il timore reverenziale. Non sa cosa voglia dire ubbidire a Dio o temerLo. Poiché non conosce queste cose, pensa che neppure l'uomo possa temere Dio. DiteMi, Satana non è il male? Eccetto la nostra chiesa, nessuna delle varie religioni e confessioni, o nessuno dei

gruppi religiosi e sociali, crede nell'esistenza di Dio, tanto meno credono che Dio Si è fatto carne e sta compiendo l'opera di giudizio, quindi pensano che ciò in cui credi non sia Dio. Un uomo libertino si guarda intorno e considera tutti gli altri libertini, proprio com'è lui. Un uomo mendace si guarda intorno e vede solo disonestà e bugie. Un uomo iniquo considera tutti cattivi e vuole combattere tutti quelli che vede. Coloro relativamente onesti pensano che tutti gli altri siano onesti, così vengono sempre imbrogliati, ingannati e non c'è nulla che possano fare. Porto questi pochi esempi per rafforzarvi nella vostra convinzione: la natura malvagia di Satana non è una pulsione passeggera o qualcosa determinato dalle circostanze, né una manifestazione temporanea causata da un qualsiasi motivo o fattore contestuale. Assolutamente no! Semplicemente Satana non può fare a meno di essere così! Non può fare nulla di buono. Anche quando dice qualcosa di gradevole da ascoltare, è solo per sedurti. Più sono piacevoli, delicate, suadenti le sue parole, più sono maligne le sinistre intenzioni che nascondono. Qual è il volto, qual è la natura che Satana mostra in questi due passi? (Subdola, maligna e malvagia.) La sua caratteristica principale è il male; prima di ogni altra cosa, Satana è malvagio e maligno.

Ora che abbiamo finito la discussione su Satana, torniamo a parlare del nostro Dio. Durante il piano di gestione divino di seimila anni, molto poco del discorso diretto di Dio è stato riportato nella Bibbia, e quel che è stato scritto è molto semplice. Cominciamo quindi dall'inizio. Dio ha creato l'uomo, e da allora ha sempre guidato la vita degli uomini. Sia nell'elargire benedizioni all'umanità che nel darle le leggi e i Suoi comandamenti, o nello stabilire i vari precetti per la vita, sapete quale sia l'obiettivo perseguito da Dio nel fare tali cose? In primo luogo, potete affermare con certezza che tutto ciò che Dio compie è per il bene dell'umanità? Forse queste parole vi sembreranno grandiose e vane ma, esaminandole nel dettaglio, tutto ciò che Dio fa non è inteso a condurre e guidare l'uomo verso una vita normale? Sia che induca l'uomo ad attenersi ai Suoi precetti o a osservare le Sue leggi, lo scopo di Dio è che l'uomo non adori Satana e non ne sia danneggiato; questo è della massima importanza ed è ciò che è stato fatto sin dall'inizio. In principio, quando l'uomo non comprendeva la volontà divina, Egli scelse alcune semplici leggi e precetti e stabilì disposizioni che coprissero ogni questione immaginabile. Sono disposizioni semplici, ma contengono la volontà di Dio. Dio stima, ha molta cura e ama teneramente il genere umano. Possiamo quindi dire che il Suo cuore è santo? Che è puro? (Sì.) Dio ha secondi fini? (No.) Dunque, il Suo scopo è buono e giusto? Nel corso dell'opera divina, tutte le disposizioni che Egli ha stabilito hanno un effetto positivo sull'uomo e lo guidano. Vi sono quindi pensieri egoistici nella mente divina? Dio ha ulteriori scopi per quel che riguarda l'uomo? Vuole forse usarlo in qualche modo? Niente affatto. Dio fa come dice, e le Sue parole e azioni corrispondono ai pensieri che ha nel Suo cuore. Non vi è nessun fine dubbio, nessun pensiero egoistico. Egli non fa nulla per Sé Stesso, ma assolutamente tutto per l'uomo, senza scopi personali. Anche se ha progetti e propositi per l'uomo, nessuno di questi è per Sé. Tutto ciò che Egli compie, lo fa esclusivamente per l'umanità, per proteggerla, per mantenerla sulla retta via. Questo

Suo cuore non è quindi prezioso? Riesci a scorgere in Satana anche la più piccola traccia di un cuore così prezioso? In Satana non ne riesci a vedere neanche l'ombra, non la distingui affatto. Tutto ciò che Dio compie, viene rivelato con naturalezza. Ora osserviamo il modo in cui Dio agisce: come svolge la Sua opera? Dio prende queste leggi e le Sue parole e le lega strette attorno alla testa di ogni persona, come l'incantesimo del cerchio che si stringe[a], per imporle a ogni essere umano? È così che Egli agisce? (No.) Allora, in quale modo Dio svolge la Sua opera? Egli minaccia? Vi parla senza arrivare al punto? (No.) Quando non comprendi la verità, come fa a guidarti? Ti illumina, dicendoti chiaramente che farlo non è conforme alla verità, e poi ti dice quello che dovresti fare. Dai modi in cui Dio opera, che tipo di relazione senti di avere con Dio? Hai la sensazione che Dio sia irraggiungibile? (No.) Dunque cosa provi quando vedi questi modi in cui Dio opera? Le parole di Dio sono incredibilmente reali, e la Sua relazione con l'uomo estremamente normale. Dio è straordinariamente vicino a te; non vi è alcuna distanza tra voi. Quando Dio ti guida, quando provvede a te, ti aiuta e ti sostiene, senti la Sua amabilità, la rispettabilità che Egli ispira, percepisci quanto sia solerte e affettuoso. Tuttavia, quando Dio rimprovera la tua corruzione, o quando ti giudica e ti disciplina per esserti ribellato a Lui, quale modo usa? Ti redarguisce con parole? Ti disciplina attraverso il tuo ambiente e attraverso le persone, gli affari, e le cose? (Sì.) In quale misura ti disciplina? Raggiunge lo stesso livello in cui Satana danneggia l'uomo? (No, Dio raggiunge un livello che l'uomo è in grado di sopportare.) Dio opera in maniera gentile, amorevole, delicata e premurosa, che risulta particolarmente misurata e opportuna. Il Suo modo è di non provocare in te intense reazioni emotive, del tipo: "Dio deve permettermi di fare questo" o "Dio deve lasciarmi fare quello". Dio non ti dà mai quel tipo di intensità mentale o emozionale che rende le cose insopportabili. Non è così? Anche quando accetti parole divine di giudizio e castigo, cosa provi? Quando percepisci l'autorità e la potenza di Dio, come ti senti? Avverti che Dio è divino e inviolabile? In quei momenti senti una certa distanza tra te e Dio? Hai paura di Dio? No, piuttosto provi timore reverenziale verso di Lui. Non è a causa dell'opera divina se le persone avvertono tutte queste cose? Proverebbero queste sensazioni se fosse Satana ad agire? Assolutamente no. Dio usa le Sue parole, la Sua verità e la Sua vita per provvedere continuamente all'uomo, per sostenerlo. Quando l'uomo è debole, quando si sente demoralizzato, Dio non parla di certo con durezza, dicendo: "Non perderti d'animo. Che motivo hai per essere depresso? Perché ti senti debole? Che ragione c'è? Sei sempre così debole, sempre così negativo! Che senso ha vivere? Meglio farla finita!" Dio fa così? (No.) Ha l'autorità per agire in questo modo? Sì. Eppure non Si comporta così. Il motivo per cui

[a] "L'incantesimo del cerchio che si stringe" è un incantesimo usato dal monaco Tang Sanzang nel romanzo cinese "Ricordo di un viaggio in Occidente". Egli usa questo incantesimo per controllare Sun Wukong stringendo una fascia metallica attorno alla testa di quest'ultimo e procurandogli acute emicranie tramite le quali lo porrà sotto controllo. È diventato una metafora che si usa per descrivere qualcosa che lega una persona.

Dio non opera così si deve alla Sua essenza, l'essenza della santità divina. Il Suo amore, il Suo apprezzamento e la Sua predilezione per l'uomo non si possono esprimere chiaramente solo con una o due frasi. Non è qualcosa causato dalla millanteria umana, ma è qualcosa che Dio realizza concretamente; è la rivelazione dell'essenza di Dio. Tutti questi modi in cui Egli agisce permettono all'uomo di vedere la santità divina? In tutti questi modi in cui Dio opera, incluse le buone intenzioni divine, inclusi gli effetti che Egli intende ottenere sull'uomo, inclusi i vari modi che adotta per agire sull'uomo, il tipo di opera che svolge, ciò che Egli vuole che l'uomo comprenda, hai visto del male o dell'astuzia nei buoni propositi di Dio? (No.) In tutto ciò che Dio fa, in tutto ciò che dice, in tutto ciò che ha in animo, come pure nell'intera essenza divina che Egli rivela, possiamo dunque considerarLo santo? (Sì.) Un uomo ha mai visto questa santità nel mondo, o in sé? A parte Dio, l'hai mai vista in qualche essere umano o in Satana? (No.) Da quanto abbiamo detto fino a ora, possiamo chiamare Dio l'unico, il santo Dio Stesso? (Sì.) Tutto ciò che Dio dona all'uomo, comprese le Sue parole, i diversi modi in cui opera sugli esseri umani, ciò che Egli dice loro, ciò che rammenta loro, ciò che consiglia e incoraggia, tutto ha origine da un'unica essenza: la santità di Dio. Se non ci fosse un Dio così santo, nessun uomo potrebbe prendere il Suo posto per compiere la Sua opera. Se Dio avesse consegnato interamente questi uomini a Satana, vi siete mai chiesti in quale condizione vi trovereste oggi? Sareste tutti seduti qui, integri e intatti? Direste anche: "Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa?" Sareste così sfacciati, così arroganti e pieni di boria da esprimervi così e vantarvi senza vergogna dinanzi a Dio? Lo fareste eccome, senza ombra di dubbio! L'atteggiamento di Satana verso l'uomo permette a quest'ultimo di vedere che la natura e l'essenza demoniaca sono completamente diverse da Dio. Cosa c'è nell'essenza di Satana che è l'opposto della santità di Dio? (La sua malvagità.) La perversa natura demoniaca è l'opposto della santità divina. Il motivo per cui la maggior parte delle persone non riconosce questa manifestazione di Dio e l'essenza della Sua santità è dovuto al fatto che vive sotto il dominio di Satana, partecipe della corruzione demoniaca, nel suo stesso spazio vitale. Ignora cosa sia la santità o non sa come definirla. Anche quando percepisci la santità di Dio, non puoi comunque definirla con certezza in quanto tale. Si tratta di una discrepanza nella conoscenza che l'uomo ha della santità divina.

Cosa caratterizza l'opera di Satana sull'uomo? Dovreste essere in grado di apprenderlo dalle vostre esperienze – è l'aspetto archetipico di Satana, la cosa che ripete di più, quello che tenta di fare con ogni singola persona. Forse non riuscite a notare questa caratteristica, perciò non sentite che Satana è così spaventoso e odioso. Qualcuno sa qual è questa peculiarità? (Seduce, alletta e tenta l'uomo.) Proprio così: questi sono vari modi in cui questo aspetto si manifesta. Satana inoltre inganna, attacca e accusa l'uomo – anche queste sotto tutte manifestazioni. Ve ne sono ancora? (Dice bugie.) Gli viene estremamente naturale imbrogliare e mentire. Lo fa spesso. E inoltre spadroneggia sulle persone, le istiga, le costringe a fare delle cose, dà loro degli

ordini e si impossessa di loro con la forza. Ora vi descriverò qualcosa che vi farà rizzare i capelli in testa, ma non lo faccio per spaventarvi. Dio opera sull'uomo e l'uomo è amato da Lui sia nel Suo atteggiamento sia nel Suo cuore. Satana, al contrario, non ha affatto a cuore l'uomo e passa tutto il tempo a pensare a come danneggiarlo. Non è forse vero? Quando rimugina su come danneggiare l'uomo, lo fa con uno stato d'animo insistente? (Sì.) Quando si tratta dell'azione demoniaca sull'uomo, ho qui due frasi che possono ampiamente descrivere la malvagità e la malignità di Satana, e possono davvero permettervi di conoscere l'odiosità di Satana. Nell'avvicinarsi all'uomo, Satana vuole sempre impossessarsene con la forza e possedere ogni individuo, in modo da poterne ottenere il completo controllo per danneggiarlo fortemente e così poter realizzare il suo obiettivo e soddisfare la sua ambizione sfrenata. Che cosa significa "impossessarsene con la forza"? È qualcosa che avviene con o senza il tuo consenso? Ne sei consapevole o no? La risposta è che avviene completamente a tua insaputa! In situazioni in cui sei ignaro, magari senza nemmeno dirti o farti nulla, senza alcuna premessa, alcun contesto, eccotelo intorno, che ti accerchia. Va alla ricerca dell'occasione da sfruttare, poi ti occupa con la forza, si impossessa di te, raggiungendo il suo obiettivo di controllarti completamente e danneggiarti. Si tratta del proposito e del comportamento più tipici di Satana mentre lotta per strappare l'umanità a Dio. Come vi sentite all'udire ciò? (Atterriti e spaventati nei nostri cuori.) Vi sentite disgustati? (Sì.) Quando vi sentite disgustati pensate che Satana sia spudorato? Quando pensate che Satana sia spudorato, provate disgusto per quelle persone intorno a voi che vogliono sempre controllarvi, quelle con ambizioni sfrenate per la posizione e gli interessi? (Sì.) Allora quali metodi usa Satana per occupare e possedere l'uomo con la forza? Lo avete capito? Quando udite questi due termini "occupazione forzosa" e "possessione", provate disgusto e percepite il male in queste parole. Con o senza il tuo consenso o la tua consapevolezza, Satana si impossessa di te, ti occupa con la forza e ti corrompe. Cosa senti nel tuo cuore? Senti ribrezzo e disgusto? (Sì.) Quando provi ribrezzo e disgusto per i modi usati da Satana, che tipo di sentimento hai verso Dio? (Gratitudine.) Gratitudine perché Dio ti salva. Ora, dunque, in questo momento, hai il desiderio o la volontà di lasciare che Dio prenda il sopravvento e controlli tutto ciò che hai e tutto ciò che sei? (Sì.) In quale contesto nasce la tua risposta? Dici di sì perché temi che Satana ti occupi con la forza e ti possieda? (Sì.) Non puoi pensarla così, non è giusto. Non temere, Dio è qui. Non c'è nulla di cui aver paura. Una volta compresa l'essenza malvagia di Satana, dovresti avere una comprensione più precisa o una stima più profonda dell'amore di Dio, delle Sue buone intenzioni, della Sua compassione e indulgenza verso l'uomo e della Sua indole giusta. Satana è così esecrabile, ma se questo ancora non basta a ispirarti amore per Dio e a dipendere da Lui e fidarti di Lui, che tipo di persona sei allora? Sei disposto a permettere a Satana di danneggiarti così? Dopo aver visto la malvagità e l'odiosità di Satana, ci voltiamo a guardare Dio. La tua conoscenza di Dio ha subito ora qualche modifica? Possiamo dire che Dio è santo? Possiamo dire che

Dio è perfetto? “Dio è l’unica santità”: Dio può sostenere questo titolo? (Sì.) Dunque, nel mondo e tra tutte le cose, è solo Dio Stesso che può essere all’altezza di questo intendimento dell’uomo? (Sì.) Allora cosa dà Dio all’uomo, esattamente? Ti dedica solo un po’ di cura, attenzione e considerazione quando non te ne accorgi? Cosa ha dato Dio all’uomo? Gli ha donato la vita, gli ha dato tutto, e gli dona in modo incondizionato senza chiedere nulla, senza nessun’altra intenzione. Usa la verità, usa le Proprie parole, usa la Propria vita per condurre e guidare l’uomo, allontanandolo dal male demoniaco, dalle tentazioni e dagli allettamenti di Satana, permettendogli di vederne chiaramente la natura perversa e il volto orribile. È vero l’amore e l’interesse di Dio per gli uomini? È qualcosa che ognuno di voi può sperimentare? (Sì.)

Riesaminate la vostra vita fino a oggi, tutta l’opera che Dio ha compiuto su di te in tutti gli anni della tua fede. Che questo fatto susciti in te emozioni profonde o meno, non era forse la cosa più necessaria per te? Non era forse quello che più avevi bisogno di ottenere? (Sì.) Non è questa la verità? Non è questa la vita? (Sì.) Dio ti ha mai dato l’illuminazione per poi chiederti qualcosa in cambio di tutto ciò che ti ha donato? (No.) Allora qual è lo scopo di Dio? Perché Dio lo fa? Anche Dio ha l’obiettivo di impossessarti di te? (No.) Dio vuole ascendere al Suo trono nel cuore degli uomini? (Sì.) Qual è la differenza tra Dio che ascende al Suo trono e l’occupazione forzata di Satana? Dio vuole guadagnare il cuore degli uomini, Egli vuole dimorarvi: che cosa significa? Vuol dire che Dio pretende che gli uomini diventino Suoi burattini, Sue macchine? (No.) Allora qual è lo scopo di Dio? C’è una differenza tra Dio che vuole prendere dimora nel cuore dell’uomo e l’occupazione forzata di Satana, il suo possesso dell’uomo? (Sì.) Qual è la differenza? Sai dirMelo con chiarezza? (Satana lo fa con la forza, mentre Dio lascia che l’uomo si offra spontaneamente.) È questa la differenza? Che bisogno ha Dio del tuo cuore? Che bisogno ha Dio di prendere dimora in te? Come interpretate “Dio prende dimora nel cuore umano”? Dobbiamo essere onesti nel parlare di Dio a questo proposito, altrimenti le persone fraintenderanno sempre e penseranno: “Dio vuole sempre risiedere in me. Perché? Non voglio che dimori in me, voglio solo essere padrone di me stesso. Voi dite che Satana occupa le persone, ma lo fa anche Dio. Non è la stessa cosa? Non voglio consentire a nessuno di occuparmi. Io sono me stesso!” Qual è la differenza qui? Prendetevi un minuto per pensarci. Vi chiedo, “Dio risiede nell’uomo” è una frase vuota? Dio che dimora nell’uomo significa che Egli vive nel tuo cuore e controlla ogni tua parola e ogni tua mossa? Se ti dice di sederti, non osi restare in piedi? Se ti dice di andare a est, non hai il coraggio di andare a ovest? È un risiedere che significa qualcosa di simile? (No, non lo è. Dio vuole che l’uomo viva ciò che Egli ha ed è.) Nel corso di questi anni in cui Dio ha gestito l’uomo, nella Sua opera sull’uomo fino a ora in quest’ultima fase, qual è stato l’effetto voluto sull’uomo di tutte le parole che Egli ha proferito? L’uomo vive ciò che Dio ha ed è? Guardando al significato letterale di “Dio occupa il cuore dell’uomo”, sembra come se Dio prendesse il cuore dell’uomo e lo occupasse, dimorando al suo interno, e non ne uscisse più; Egli diventa il padrone dell’uomo ed è in grado di dominarlo

e manipolarlo a piacimento, cosicché l'uomo deve compiere qualunque cosa Dio gli dica di fare. In questo senso sembra quasi che ogni persona potrebbe diventare Dio e possedere la Sua essenza e la Sua indole. In tal caso, l'uomo potrebbe anche compiere le azioni di Dio? "Risiedere" può essere spiegato in questo modo? (No.) Allora, cos'è? Vi chiedo questo: tutte le parole e la verità che Dio dona all'uomo sono una rivelazione dell'essenza divina e di ciò che Egli ha ed è? (Sì.) Questo è senz'altro vero. Tuttavia, è essenziale che Dio Stesso pratichi e possieda tutte le parole che Egli fornisce all'uomo? Prendetevi un minuto per pensarci. Quando Dio giudica l'uomo, per quale motivo lo fa? Da dove vengono queste parole? Qual è il contenuto di queste parole che Dio esprime quando giudica l'uomo? Su cosa si basano? Si fondano sull'indole corrotta dell'uomo? (Sì.) Così l'effetto ottenuto con il giudizio divino dell'uomo è basato sull'essenza di Dio? (Sì.) Dio che "risiede nell'uomo" è dunque una frase vuota? Di certo non lo è. Allora perché Dio dice queste parole all'uomo? Qual è il Suo scopo nel dirle? Le vuole utilizzare perché servano da vita per l'uomo? (Sì.) Dio vuole fare uso di tutta questa verità che ha pronunciato in queste parole perché serva da vita per l'uomo. Quando l'uomo accoglie questa verità unitamente alla parola di Dio e le trasforma nella propria vita, è quindi in grado di obbedire a Dio? Di temere Dio? Di fuggire il male? Quando l'uomo ha raggiunto questo punto, è in grado di sottostare alla sovranità e alla disposizione di Dio? A quel punto l'uomo è in grado di sottomettersi all'autorità di Dio? Quando persone come Giobbe, o come Pietro, raggiungono la fine del loro cammino, quando si può ritenere che la loro vita abbia raggiunto la maturità, quando hanno una vera comprensione di Dio, a quel punto Satana può ancora condurli via? Può ancora impossessarsi di loro? Può ancora possederli con la forza? (No.) Allora che tipo di persona è questa? È qualcuno che è stato completamente guadagnato da Dio? (Sì.) A questo livello di significato, come considerate questo tipo di persona che è stata completamente guadagnata da Dio? Dalla prospettiva di Dio, in tali circostanze Egli ha già occupato il cuore di questa persona. Ma cosa prova questa persona? È allora che la parola di Dio, l'autorità di Dio, e la via di Dio diventano vita dentro l'uomo, che questa vita occupa l'intero essere dell'uomo e fa sì che ciò che egli vive, così come la sua essenza, siano adeguati a soddisfare Dio? Dalla prospettiva di Dio, il cuore dell'umanità è occupato da Lui in questo preciso momento? (Sì.) Come intendete ora questo livello di significato? È lo Spirito di Dio che ti riempie? (No, è la parola di Dio che risiede in noi.) Sono la via e la parola di Dio che sono diventate la tua vita, ed è la verità che è diventata la tua vita. In questo momento, l'uomo ha quindi la vita che proviene da Dio, ma non possiamo dire che questa vita sia la vita di Dio. In altre parole, non possiamo dire che la vita che l'uomo dovrebbe far derivare dalla Sua parola sia la vita di Dio. Quindi non importa per quanto tempo l'uomo segua Dio o quante parole riceva da Lui: l'uomo non potrà mai diventare Dio. Anche se Dio un giorno dicesse: "Ho preso dimora nel tuo cuore, ora possiedi la Mia vita", sentiresti di essere Dio? (No.) Che cosa diventeresti allora? Non avresti un'obbedienza assoluta verso Dio? Il tuo cuore non sarebbe colmo della vita che Dio ti ha donato? Ciò sarebbe

un segno del tutto normale di quel che accade quando Dio risiede nel cuore umano. È un fatto. Guardando, dunque, la cosa sotto tale aspetto, l'uomo può diventare Dio? Quando è in grado di vivere la realtà delle parole di Dio, e diventa qualcuno che teme Dio ed evita il male, l'uomo può allora possedere l'essenza di vita e la santità di Dio? Assolutamente no. Non importa cosa accade, alla fine l'uomo è pur sempre uomo. Sei un essere creato; dopo aver ricevuto da Dio la Sua parola e la via, possiedi solo la vita che proviene dalle Sue parole, diventi una persona che viene lodata da Dio, ma non possiedi mai l'essenza di vita di Dio, tanto meno la Sua santità.

Tornando al nostro argomento di poco fa. Durante la discussione vi ho fatto una domanda: Abramo è santo? Giobbe è santo? (No.) Questa "santità" rappresenta l'essenza e l'indole di Dio, di cui l'uomo è di gran lunga sprovvisto. L'uomo non ha l'essenza o l'indole divina. Anche una volta sperimentate tutte le parole di Dio e essersi dotato della loro realtà, l'uomo in ogni caso non può mai possedere l'essenza santa di Dio; l'uomo è uomo. Avete capito, vero? Allora che senso date ora a questa frase: "Dio risiede nel cuore dell'uomo"? (Sono le parole di Dio, la Sua via e la Sua verità che diventano vita dell'uomo.) Avete memorizzato queste parole. Spero che abbiate una comprensione più profonda. Alcuni potrebbero domandare: "Allora perché dire che i messaggeri e gli angeli di Dio non sono santi?" Cosa pensate di questa domanda? Forse non l'avete presa in considerazione prima d'ora. Userò un semplice esempio: quando accendi un robot, può ballare e parlare, e tu puoi comprendere ciò che dice. Puoi definirlo carino e vivace, ma il robot non capirà, perché non ha vita. Se gli stacchi la corrente, può muoversi ancora? Quando questo robot è acceso, puoi vedere come sia vivace e divertente. Lo valuti, sia che si tratti di una valutazione sostanziale o superficiale, ma in ogni caso i tuoi occhi lo vedono muoversi. Ma quando togli la corrente, noti in esso alcun tipo di carattere? Lo vedi in possesso di alcun genere di essenza? Capisci il significato di quello che sto dicendo? Vale a dire che, sebbene questo robot possa muoversi e fermarsi, non potresti mai descriverlo come dotato di alcun genere di essenza. Non è un dato di fatto? Ora non parleremo più di questo. È sufficiente che abbiate una comprensione generale del significato. Concludiamo qui la nostra condivisione. Arrivederci!

17 dicembre 2013

Dio Stesso, l'Unico V
La santità di Dio (II)

Oggi, fratelli e sorelle, cantiamo un inno. Sceglietene uno che vi piace e che cantate abitualmente. (Canteremo l'inno della parola di Dio numero 760: "Amore puro senza macchia".)

1 "Amore", si riferisce a un'emozione pura, senza imperfezioni, in cui si usa il proprio cuore per amare, sentire ed essere premurosi. In amore non ci sono condizioni, barriere o distanze. In amore non c'è sospetto, inganno o astuzia. In amore non si mercanteggia e non c'è nulla di impuro. Quando ami, non inganni, non ti lamenti, non tradisci, non ti ribelli, non pretendi e non cerchi di guadagnare qualcosa o in una certa quantità.

2 "Amore", si riferisce a un'emozione pura, senza imperfezioni, in cui si usa il proprio cuore per amare, sentire ed essere premurosi. In amore non ci sono condizioni, barriere o distanze. In amore non c'è sospetto, inganno o astuzia. In amore non si mercanteggia e non c'è nulla di impuro. Se ami, ti impegnerai volentieri, sopporterai le difficoltà e sarai compatibile con Me; per Me rinuncerai a tutto ciò che possiedi, rinuncerai alla tua famiglia, al futuro, alla gioventù e al matrimonio. Altrimenti, il tuo amore non sarebbe affatto amore, bensì inganno e tradimento!

Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi

Avete scelto un bel brano. Vi piace cantarlo? Che cosa provate dopo averlo cantato? Riuscite a sentire questo tipo di amore dentro di voi? (Non ancora.) Quali delle sue parole ti commuovono più profondamente? (In amore non ci sono condizioni, barriere o distanze. In amore non c'è sospetto, inganno o astuzia. In amore non si mercanteggia e non c'è nulla di impuro. Dentro di me, tuttavia, vedo ancora molte impurità e molte parti di me che cercano di venire a patti con Dio. Non ho davvero raggiunto un tipo di amore che sia puro e senza macchia.) Se non hai raggiunto un amore puro e senza macchia, a che livello è allora il tuo amore? (Sono soltanto nella fase in cui sono disposto a cercare e desidero ardentemente.) In base alla tua levatura e riferendoti alla tua esperienza, quale livello hai raggiunto? Hai ingannato, ti sei lamentato? In cuor tuo hai delle pretese, delle cose che vuoi e che desideri da Dio? (Sì, ci sono queste debolezze.) In quali circostanze emergono? (Quando la situazione che Dio ha predisposto per me non coincide con la mia idea di come dovrebbe essere, o quando i miei desideri non sono stati soddisfatti: in quei momenti, rivelo questo tipo di indole corrotta.) Voi fratelli e sorelle di Taiwan, anche voi cantate spesso questo inno? Potete dire qualcosa su come intendete "amore puro senza macchia"? Perché Dio definisce l'amore in questo modo? (Mi piace molto questo inno perché mi fa capire che questo è un amore completo. Tuttavia ho ancora molta strada da fare prima di eguagliare questo modello, e sono ancora molto lontano dal raggiungere il vero amore. Per alcuni aspetti sono riuscito a fare progressi e collaborare grazie alla forza che mi donano le Sue parole e alla preghiera. Tuttavia,

quando mi trovo ad affrontare certe prove o rivelazioni, sento di non avere un futuro o un destino, di non avere una destinazione. In tali momenti mi sento molto debole, e ne sono spesso turbato.) A cosa ti riferisci, in definitiva, quando parli di “futuro e destino”? C’è qualcosa di particolare a cui ti riferisci? È un’idea o qualcosa che avete immaginato, oppure si tratta di qualcosa che potete effettivamente vedere? È un oggetto reale? Voglio che ognuno di voi rifletta su questo: a cosa si riferisce la vostra preoccupazione riguardo al futuro e al destino? (Alla possibilità di essere salvati così da poter sopravvivere.) Voi altri fratelli e sorelle, parlate un po’ anche voi di come intendete l’espressione “amore puro senza macchia”. (Quando una persona ce l’ha, il suo io individuale non emana impurità, e non è controllato dal futuro e dal destino. A prescindere da come Dio la tratta, è in grado di obbedire totalmente alla Sua opera e alle Sue orchestrazioni e di seguirLo sino alla fine. Soltanto questo genere di amore verso Dio è amore puro e senza macchia. Nel raffrontarmi con esso ho scoperto che, per quanto sembri che negli ultimi anni di fede in Dio io mi sia adoperato o abbia abbandonato certe cose, non sono riuscito a donarGli veramente il mio cuore. Quando Dio mi svela, sento di non poter essere salvato, e resto a lungo in una condizione negativa. Mi vedo compiere il mio dovere ma, allo stesso tempo, anche tentare di scendere a patti con Dio, incapace di amarLo con tutto il mio cuore, e la mia destinazione, il mio futuro e il mio destino diventano un pensiero fisso.) Sembra che abbiate raggiunto una certa comprensione di questo inno e che abbiate colto qualche nesso tra il brano e la vostra attuale esperienza. Tuttavia, avete livelli diversi di accettazione riguardo a ciascuno dei versi dell’inno “Amore puro senza macchia”. Alcuni pensano che sia una questione di buona volontà, alcuni tentano di accantonare il futuro o abbandonare la famiglia, altri non cercano di ricevere alcunché. Altri ancora impongono a sé stessi di non ingannare, di non lamentarsi e di non ribellarsi a Dio. Perché Egli dovrebbe voler suggerire questo tipo di amore e pretendere che le persone Lo amino in questo modo? È un genere di amore che esse possono raggiungere? Vale a dire, sono in grado di amare in questo modo? Forse si accorgono di non esserne capaci, perché non possiedono alcuna traccia di questo tipo di amore. Quando ciò accade, e fondamentalmente esse non sanno nulla dell’amore, Dio pronuncia queste parole a loro sconosciute. Poiché le persone vivono in questo mondo con un’indole corrotta, se avessero questo tipo di amore o se una persona potesse avere questo tipo di amore, un amore senza richieste né pretese, un amore con cui è disposta a donare sé stessa, a sopportare la sofferenza e a rinunciare a tutto ciò che possiede, come apparirebbe agli occhi altrui qualcuno che ha questo tipo di amore? Non sarebbe una persona perfetta? (Sì.) Esiste una persona così perfetta in questo mondo? Non esiste affatto in questo mondo. Nella maniera più assoluta. Pertanto alcuni, tramite le loro esperienze, compiono uno sforzo enorme per confrontarsi con queste parole. Si occupano di sé stessi, si tengono a freno e addirittura dimenticano costantemente sé stessi: sopportano la sofferenza e rinunciano alle loro nozioni. Rinunciano alla loro ribellione, ai loro desideri e necessità. Alla fine, tuttavia, non riescono ancora a soddisfare quei requisiti.

Perché? Dio dice queste cose per fornire alle persone un criterio da seguire, affinché conoscano lo standard da Lui richiesto. Ma Dio specifica mai che le persone debbano raggiungerlo subito? Indica mai in quanto tempo? (No.) Afferma mai che le persone debbano amarLo in questo modo? È questo che dice questo passo? No. Dio Si limita a parlare alle persone dell'amore cui si stava riferendo. Per quanto riguarda la capacità degli uomini di amarLo e di trattarLo in questo modo, quali sono i requisiti per l'uomo stabiliti da Dio? Non è necessario soddisfarli all'istante, perché sarebbe al di là delle capacità delle persone. Vi siete mai domandati quale genere di condizioni debbano soddisfare per amare in questo modo? Forse raggiungeranno gradualmente questo amore se leggeranno spesso queste parole? (No.) Quali sono le condizioni, allora? Innanzitutto, come possono le persone essere libere dalla diffidenza verso Dio? (Solo quelle oneste ci riescono.) E dall'inganno? (Ancora una volta, devono essere oneste.) Ed essere qualcuno che non scende a patti con Dio? Anche questo fa parte dell'essere onesti. E la necessità di non avere alcuna astuzia? Cosa significa affermare che in amore non c'è scelta? Queste parole alludono tutte all'essere persone oneste? Ci sono molti dettagli in questo brano. Cosa dimostra che Dio è in grado di parlare e definire questo tipo di amore in questo modo? Possiamo dire che Dio possiede questo tipo di amore? (Sì.) Dove lo vedete? (Nell'amore che Egli ha per l'uomo.) L'amore di Dio per l'uomo è condizionato? Ci sono barriere o distanza tra Dio e l'uomo? Dio diffida dell'uomo? (No.) Dio lo osserva e lo capisce; lo capisce davvero. Dio è ingannevole nei confronti dell'uomo? (No.) Poiché Dio parla così perfettamente di questo amore, potrebbero essere altrettanto perfetti anche il Suo cuore o la Sua essenza? (Sì.) Lo sono, senza ombra di dubbio; quando le persone raggiungono un certo livello di esperienza, sono in grado di percepirlo. Le persone hanno mai definito l'amore in questo modo? In quali circostanze l'uomo ha definito l'amore? Come ne parla? Non parla dell'amore in termini di dare o offrire? (Sì.) Questa definizione di amore è semplicistica; manca di sostanza.

La definizione che Dio dà dell'amore e il modo in cui ne parla sono legati a un aspetto della Sua essenza, ma quale? L'ultima volta abbiamo condiviso un argomento molto importante, un tema di cui le persone hanno spesso discusso in precedenza. Questo tema è costituito da una parola che ricorre sovente quando si ha fede in Dio, eppure si tratta di una parola che a tutti risulta insieme familiare e sconosciuta. Perché lo dico? È una parola che proviene dalle lingue dell'uomo, e tuttavia tra gli uomini la sua definizione è sia distinta sia vaga. Che parola è? (Santità.) Santità: è l'argomento che abbiamo condiviso l'ultima volta. Abbiamo condiviso una parte di questo argomento. Attraverso la nostra ultima condivisione avete tutti capito qualcosa di nuovo riguardo all'essenza della santità di Dio? Quali aspetti di questa comprensione vi sono del tutto nuovi? Vale a dire, che cosa in quella comprensione o in quelle parole vi ha fatto sentire che la vostra concezione della santità di Dio fosse diversa o difforme da quella di cui ho parlato durante la condivisione? Avete qualche impressione al riguardo? (Dio dice ciò che sente

in cuor Suo; le Sue parole sono pure. Questa è una manifestazione di un aspetto della santità.) (C'è santità anche quando Dio è adirato con l'uomo; la Sua collera è senza macchia.) (Quanto alla santità di Dio, capisco che nell'indole giusta di Dio ci siano sia la Sua ira che la Sua misericordia; ciò mi è rimasto fortemente impresso. Nella nostra ultima condivisione è stato anche menzionato che l'indole giusta di Dio è unica: in passato non lo capivo. Solo dopo avere ascoltato ciò che Dio aveva condiviso ho compreso che l'ira di Dio è diversa dalla collera dell'uomo. L'ira di Dio è una cosa positiva e si basa su principi; scaturisce dall'essenza intrinseca di Dio. Egli vede qualcosa di negativo e così sfoga la Sua ira. Questa è una cosa che nessun essere creato possiede.) Il nostro argomento odierno è la santità di Dio. Tutte le persone hanno ascoltato e imparato qualcosa sull'indole giusta di Dio. Inoltre, molte spesso parlano allo stesso tempo della santità di Dio e della Sua indole giusta; dicono che l'indole giusta di Dio è santa. La parola "santo" di certo non è sconosciuta a nessuno: è di uso comune. Ma per quanto concerne i significati contenuti in quella parola, quali sono le espressioni della santità di Dio che le persone sono in grado di vedere? Cosa ha rivelato Dio che le persone possono riconoscere? Temo che nessuno lo sappia. L'indole di Dio è giusta, ma se la prendi e dici che è santa, suona un po' vago, un po' disorientante; perché? Sostieni che l'indole di Dio è giusta o che la Sua indole giusta è santa, dunque come qualificate la Sua santità nel vostro cuore, come la intendete? In altre parole, cosa di ciò che Dio ha rivelato, o di ciò che Egli ha ed è, verrebbe riconosciuto come santo dagli uomini? Hai riflettuto su questo prima d'ora? Ho visto che spesso le persone se ne escono con parole di uso comune o con frasi che sono state ripetute più volte, ma non sanno nemmeno cosa stanno dicendo. È proprio come dicono tutti, e lo dicono abitualmente, perciò diventa una frase fatta. Tuttavia, se dovessero indagare e studiare davvero i dettagli, scoprirebbero di non sapere quale sia il vero significato o a cosa esso si riferisca. Come nel caso della parola "santo", nessuno sa esattamente a quale aspetto della essenza di Dio si alluda riguardo alla Sua santità di cui parlano, nessuno sa come conciliare la parola "santo" con Dio. Tutti sono confusi in cuor loro, e il loro riconoscimento della santità di Dio è vago e poco chiaro. Riguardo a come Dio è santo, nessuno ha le idee veramente chiare. Oggi condivideremo l'argomento al fine di conciliare la parola "santo" con Dio, cosicché le persone possano vedere il contenuto effettivo dell'essenza della Sua santità, e ciò impedirà ad alcuni di usare abitualmente questa parola in modo noncurante e di dire cose a caso quando non sanno cosa intendano, o se siano corrette e accurate. Gli uomini hanno sempre parlato in questo modo; tu hai, egli ha, e per questo motivo è diventato un modo di dire abituale. Così, in modo non intenzionale, questo termine ne viene macchiato.

In apparenza, la parola "santo" sembra molto facile da comprendere, non è così? Quantomeno le persone credono che significhi pulito, immacolato, sacro e puro. Ci sono anche coloro che associano "santo" con "amore" nell'inno "Amore puro senza macchia", che abbiamo appena cantato. Questo è corretto; ne costituisce una parte. L'amore di Dio è parte della Sua essenza, ma non la sua interezza. Nelle loro nozioni, tuttavia, le

persone vedono la parola e tendono ad associarla a cose che considerano pure e pulite, o che personalmente ritengono immacolate o incontaminate. Per esempio, alcuni hanno detto che il fiore di loto è pulito, e che fiorisce senza essere insudiciato dall'acqua sporca. Perciò le persone hanno iniziato a definirlo "santo". Alcuni considerano sante anche storie d'amore inventate, oppure possono vedere come santi dei personaggi immaginari che incutono soggezione. Altri ancora pensano che i personaggi biblici o altre figure di cui è scritto nei libri spirituali – come santi, apostoli o altri che un tempo seguirono Dio mentre Egli svolgeva la Sua opera – avessero avuto esperienze spirituali sante. Queste sono tutte cose che sono state immaginate dalle persone, sono nozioni umane. Perché le persone hanno nozioni di questo tipo? La ragione è molto semplice: perché vivono nell'indole corrotta e dimorano in un mondo malvagio e turpe. Tutto ciò che vedono, che toccano e che sperimentano è la malvagità e la corruzione di Satana, nonché le macchinazioni, le lotte intestine e la guerra che avvengono tra gli esseri umani sotto il suo influsso. Pertanto, anche quando Dio compie la Sua opera nelle persone, anche quando parla con loro e rivela la Sua indole ed essenza, queste non sono in grado di vedere o conoscere la santità e l'essenza di Dio. Le persone dicono spesso che Dio è santo, ma non hanno alcuna vera comprensione; dicono solo parole vuote. Poiché vivono nella turpitudine e nella corruzione e sono nel dominio di Satana, e non vedono la luce, non sanno nulla delle questioni positive, e per di più non conoscono la verità, nessuno sa davvero cosa significhi "santo". Perciò esistono cose o persone sante in questa umanità corrotta? Possiamo affermare con certezza che no, non ce ne sono, perché solo l'essenza di Dio è santa.

L'ultima volta abbiamo condiviso un aspetto del modo in cui l'essenza di Dio è santa. Ciò è servito da ispirazione perché le persone acquisissero conoscenza della santità di Dio, ma non basta. Non può aiutare sufficientemente le persone a conoscere appieno la santità di Dio né a capire la sua unicità. Inoltre, non può consentire sufficientemente agli uomini di comprendere il vero significato della santità che è pienamente espresso in Dio. Perciò è necessario continuare la nostra condivisione su questo argomento. L'ultima volta, nella nostra condivisione, abbiamo discusso di tre argomenti, e ora affronteremo il quarto. Inizieremo leggendo le Scritture.

La tentazione di Satana

Matteo 4:1-4 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, avvicinatosi, Gli disse: "Se Tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani". Ma Egli rispose: "Sta scritto: 'Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio'".

Queste sono le parole con cui all'inizio il diavolo provò a tentare il Signore Gesù. Qual è il contenuto di ciò che disse? ("Se Tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre

diventino pani”.) Le parole pronunciate dal diavolo sono piuttosto semplici, ma c’è forse un problema con la loro essenza? Satana disse: “Se Tu sei Figlio di Dio”, ma in cuor suo sapeva che Gesù era il Figlio di Dio? Che era Cristo? (Sì.) Allora perché disse: “Se Tu sei”? (Stava cercando di tentare Dio.) Ma qual era il suo scopo? Disse: “Se Tu sei Figlio di Dio”. In cuor suo sapeva che Gesù Cristo era il Figlio di Dio, questo gli era molto chiaro, ma nonostante ciò Gli si sottomise o Lo adorò? (No.) Che cosa voleva fare? Voleva utilizzare questo metodo e pronunciare queste parole per far adirare il Signore Gesù e poi indurLo ad agire in linea con le sue intenzioni. Non era questo il significato che si celava dietro alle parole del diavolo? In cuor suo Satana sapeva bene che quello era il Signore Gesù Cristo, ma pronunciò ugualmente queste parole. Non è questa la natura di Satana? Qual è la sua natura? (Essere scaltro, malvagio e non avere alcuna riverenza per Dio.) Quali conseguenze scaturirebbero dal fatto di non avere alcuna riverenza per Dio? Non voleva attaccare Dio? Voleva usare questo metodo per attaccarLo, così disse: “Se Tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani”; non è questa la sua intenzione malvagia? Che cosa cercava davvero di fare? Il suo scopo è evidente: tentava di usare questo metodo per contestare la posizione e l’identità del Signore Gesù Cristo. Ciò che voleva intendere con quelle parole è: “Se sei il Figlio di Dio, trasforma queste pietre in pani. Se non lo fai, non sei il Figlio di Dio, perciò non dovresti portare avanti la Tua opera”. È giusto? Voleva usare questo metodo per attaccare Dio, voleva smantellare e distruggere la Sua opera; ecco la malevolenza di Satana, che è un’espressione innata della sua natura. Sebbene il diavolo sapesse che il Signore Gesù Cristo era il Figlio di Dio, la vera incarnazione di Dio Stesso, non poté evitare di fare questo tipo di cosa, stando alle calcagna di Dio, attaccandoLo continuamente e facendo di tutto per intralciare e sabotare la Sua opera.

Analizziamo ora questa frase usata da Satana: “Ordina che queste pietre diventino pani”. Trasformare le pietre in pane: significa qualcosa? Se il cibo c’è, perché non mangiarlo? Perché è necessario trasformare le pietre in cibo? Si può dire che non c’è alcun senso logico? Sebbene in quel momento il Signore Gesù stesse digiunando, sicuramente aveva del cibo da mangiare, giusto? (Sì.) Dunque qui vediamo l’irragionevolezza delle parole di Satana. Nonostante tutta la sua slealtà e malizia, vediamo nondimeno la sua assurdità e illogicità. Satana fa un certo numero di cose attraverso le quali tu noti la sua natura malevola; lo vedi sabotare l’opera di Dio e, assistendo a questo, senti che è odioso e irritante. Ma, d’altra parte, non riscontri una natura infantile e ridicola dietro le sue parole e le sue azioni? Questa è una rivelazione sulla natura di Satana; poiché ha questo tipo di natura, farà questo genere di cose. Per le persone oggi, le parole di Satana sono illogiche e ridicole. Però Satana è davvero capace di pronunciarle. Possiamo affermare che è ignorante e assurdo? La sua malvagità è ovunque e si rivela costantemente. Come risponde il Signore Gesù? (“Non di pane soltanto vivrà l’uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio”.) Queste parole hanno qualche potere? (Sì.) Perché sì? Perché queste parole sono la verità. Orbene, l’uomo vive di solo pane? Il Signore Gesù

digiunò per 40 giorni e 40 notti. Morì di fame? Non morì di fame, perciò Satana Lo avvicinò e Lo esortò a trasformare le pietre in cibo dicendo cose di questo tipo: “Se trasformi le pietre in cibo, non avrai di che mangiare? Non dovrai smettere di digiunare, di patire la fame?” Tuttavia il Signore Gesù disse: “Non di pane soltanto vivrà l’uomo”, cioè, benché l’uomo viva in un corpo fisico, ciò che permette al suo corpo fisico di vivere e di respirare non è il cibo, bensì ogni parola pronunciata dalla bocca di Dio. Da un lato, queste parole sono verità; danno fede alle persone, facendo loro sentire che possono contare su Dio e che Egli è la verità. Dall’altro, c’è un aspetto pratico in queste parole? Il Signore Gesù non era ancora lì, ancora vivo, dopo aver digiunato per 40 giorni e 40 notti? Questa non è una dimostrazione? Non aveva toccata cibo per 40 giorni e 40 notti, eppure era ancora vivo. Questa è una prova autorevole che conferma la verità delle Sue parole. Sono parole semplici, ma il Signore Gesù le ha pronunciate solo quando Satana L’ha indotto in tentazione, o facevano già naturalmente parte di Lui? Per dirla in altro modo, Dio è verità e Dio è vita, ma la verità e la vita di Dio furono un’aggiunta successiva? Nacquero dall’esperienza? No, sono innate in Dio. Vale a dire che la verità e la vita sono la Sua essenza. Qualunque cosa Gli accada, ciò che Egli rivela è la verità. Questa verità, questa frase – a prescindere che il suo contenuto sia lungo o breve – può permettere all’uomo di vivere, può donargli la vita; può consentire alle persone di acquisire verità e chiarezza sul percorso della vita umana e di avere fede in Dio. In altre parole, la fonte dell’uso che Dio fa di questa frase è positiva. Dunque possiamo dire che questa cosa positiva è santa? (Sì.) Le parole di Satana derivano dalla sua natura. Esso rivela la sua natura malvagia e malevola sempre e ovunque. Orbene, Satana fa spontaneamente queste rivelazioni? Qualcuno glielo ordina? Qualcuno lo aiuta? Qualcuno lo costringe? No. Le fa tutte di sua iniziativa. Questa è la sua natura malvagia. Qualunque cosa Dio faccia e comunque la faccia, Satana Gli sta alle costole. La sostanza e la vera natura di queste cose che Satana dice e fa sono la sua sostanza, una sostanza malvagia e malevola. Ora, proseguendo la lettura, cos’altro disse Satana? Continuiamo a leggere.

Matteo 4:5-7 Allora il diavolo Lo portò con sé nella città santa, Lo pose sul pinnacolo del tempio, e Gli disse: “Se Tu sei Figlio di Dio, gettaTi giù; poiché sta scritto: ‘Egli darà ordini ai Suoi angeli a tuo riguardo’ e ‘Essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti col piede contro una pietra’”. Gesù gli rispose: “È altresì scritto: ‘Non tentare il Signore Dio tuo’”.

Parliamo anzitutto di questa frase di Satana. Disse: “Se Tu sei Figlio di Dio, gettaTi giù”, e poi citò le Scritture: “‘Egli darà ordini ai Suoi angeli a tuo riguardo’ e ‘Essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti col piede contro una pietra’”. Come ti senti quando ascolti le parole di Satana? Non sono molto infantili? Sono infantili, insensate e disgustose. Perché dico questo? Satana fa spesso cose stupide, crede di essere molto intelligente. Cita spesso le Scritture – persino le parole dette da Dio – e cerca di ritorcerle contro di Lui per attaccarLo e tentarLo, cercando di raggiungere il suo obiettivo di

sabotare il piano dell'opera di Dio. Sei in grado di notare qualcosa in quello che disse Satana? (Ci sono delle intenzioni malvagie.) In tutto ciò che fa, Satana ha sempre cercato di tentare il genere umano. Non parla schiettamente, bensì in modo tortuoso, usando la tentazione, l'inganno e la seduzione. Satana si propone di indurre Dio in tentazione come se Egli fosse un qualunque essere umano, credendo che Dio sia anche ignorante, stolto e incapace di distinguere chiaramente la vera forma delle cose, proprio come l'uomo. Pensa che Dio e l'uomo siano, allo stesso modo, incapaci di cogliere la sua sostanza, il suo inganno e il suo intento sinistro. Non è così che dimostra la sua stupidità? Inoltre, Satana cita esplicitamente le Scritture; ritiene che, così facendo, le sue parole acquistino credibilità e che tu non riuscirai a riscontrarvi alcun difetto o a evitare di essere ingannato. Non è forse questa l'assurdità e la puerilità di Satana? È come quando le persone predicano il Vangelo e rendono testimonianza a Dio: i non credenti non diranno a volte qualcosa di simile a ciò che disse Satana? Avete sentito le persone dire qualcosa di analogo? Cosa provi quando senti cose simili? Ti senti disgustato? (Sì.) Quando ti senti disgustato, provi anche repulsione e odio? Quando provi queste sensazioni, sei in grado di riconoscere che Satana e l'indole corrotta che esso instilla nell'uomo sono maligni? In cuor tuo hai mai questa consapevolezza: "Quando Satana parla, lo fa come un attacco e una tentazione, le sue parole sono assurde, ridicole, infantili e disgustose. Dio non parlerebbe né opererebbe mai in modo simile, e in verità non l'ha mai fatto"? Naturalmente, in questa situazione le persone sono soltanto in grado di percepirlo vagamente, senza riuscire a cogliere la santità di Dio. Con la vostra levatura attuale, avvertite soltanto questo: "Tutto ciò che Dio dice è la verità, è vantaggioso per noi e dobbiamo accettarlo". A prescindere che tu sia in grado di accettarlo o no, affermi senza eccezione che la parola di Dio è verità e che Dio è verità, ma non sai che la verità in sé è santa e che Dio è santo.

Dunque, quale fu la risposta di Gesù alle parole di Satana? Gesù gli rispose: "È altresì scritto: 'Non tentare il Signore Dio tuo'". C'è verità in questa frase pronunciata da Gesù? Decisamente, sì. In apparenza, queste parole sono un comandamento che le persone devono seguire; è una frase molto semplice, eppure l'uomo e Satana l'hanno violata spesso. Così il Signore Gesù disse: "Non tentare il Signore Dio tuo", perché Satana lo faceva sovente e ce la metteva tutta. Si potrebbe dire che lo faceva in modo sfrontato e senza vergogna. È nella natura e nell'essenza di Satana non temere Dio e non avere riverenza per Lui nel proprio cuore. Anche quando Satana era accanto a Dio e Lo vedeva, non poteva fare a meno di tentarLo. Pertanto il Signore Gesù gli disse: "Non tentare il Signore Dio tuo". Sono parole che Dio gli ha ripetuto spesso. Non è dunque opportuno applicarle al giorno d'oggi? (Sì, perché anche noi tentiamo spesso Dio.) Perché le persone tentano spesso Dio? Forse perché sono piene di un'indole satanica corrotta? (Sì.) Dunque le parole di Satana sopra citate vengono pronunciate spesso dalle persone? E in quali situazioni? Si potrebbe affermare che gli uomini dicano cose come questa indipendentemente dal momento e dal luogo. Ciò dimostra che la loro

indole non è affatto diversa da quella corrotta di Satana. Il Signore Gesù disse alcune semplici parole, parole che rappresentano la verità e di cui le persone hanno bisogno. In questa situazione, tuttavia, Egli stava forse litigando con Satana? C'era qualcosa di polemico in ciò che gli disse? (No.) In cuor Suo, cosa provò il Signore Gesù di fronte alla tentazione di Satana? Si sentì disgustato e schifato? Si sentì schifato e disgustato, eppure non litigò con il diavolo, né tantomeno parlò di nobili principi. Perché? (Perché Satana è sempre così, non può mai cambiare.) Si potrebbe dire che Satana sia refrattario alla ragione? (Sì.) Satana è in grado di riconoscere che Dio è verità? Satana non riconoscerà e non ammetterà mai che Dio è verità; è questa la sua natura. Inoltre, c'è un altro aspetto nella sua natura che è ripugnante. Di cosa si tratta? Nei suoi sforzi di tentare il Signore Gesù, Satana pensava che, anche se avesse fallito, avrebbe provato ugualmente. Anche se fosse stato punito, scelse comunque di provarci. Anche se non ne avesse ricavato alcun vantaggio, avrebbe tentato lo stesso, insistendo nei suoi sforzi e opponendosi a Dio sino alla fine. Che genere di natura è questa? Non è malvagia? Se un uomo va in bestia e si infuria quando viene menzionato Dio, Lo ha forse visto? Sa chi è Dio? Non sa chi è Dio, non crede in Lui ed Egli non gli ha parlato. Dio non l'ha mai disturbato, quindi perché dovrebbe arrabbiarsi? Potremmo dire che questa persona è malvagia? Le tendenze mondane, il mangiare, bere, cercare il piacere e inseguire i personaggi famosi: nessuna di queste cose infastidirebbe un uomo come lui. Tuttavia, non appena viene menzionata la parola "Dio", o la verità delle parole di Dio, va su tutte le furie. Non è forse segno di una natura malvagia? Ciò basta a dimostrare la natura malvagia dell'uomo. Ora, parlando per voi stessi, ci sono momenti in cui si cita la verità, o in cui si menzionano le prove cui Dio sottopone l'umanità o le Sue parole di giudizio contro l'uomo, e voi provate avversione, vi sentite nauseati e non volete sentirne parlare? Forse il vostro cuore pensa: "Non dicono tutti che Dio è verità? Alcune di queste parole non sono verità! Chiaramente sono soltanto parole di ammonimento che Dio rivolge all'uomo!" Alcune persone potrebbero addirittura provare una forte ripugnanza nei loro cuori e pensare: "Se ne parla ogni giorno: le Sue prove, il Suo giudizio, quando finirà tutto questo? Quando riceveremo la buona destinazione?" Non si sa da dove provenga questa collera irragionevole. Che genere di natura è questa? (Una natura malvagia.) Viene diretta e guidata dalla natura malvagia di Satana. Quanto all'atteggiamento di Dio verso la natura malvagia di Satana e l'indole corrotta dell'uomo, Egli non discute con le persone né serba mai rancore, e non ne fa un dramma quando esse agiscono stoltamente. Non vedrete mai Dio sostenere, sulle cose, opinioni simili a quelle degli esseri umani, e inoltre non Lo vedrete usare i loro punti di vista, la loro conoscenza, scienza, filosofia o immaginazione per gestire le cose. Invece, tutto ciò che Egli fa e rivela è collegato alla verità. Vale a dire che ogni parola che ha pronunciato e ogni azione che ha intrapreso è legata alla verità. Questa verità non è frutto di una fantasia infondata; questa verità e queste parole sono espresse da Dio in virtù della Sua essenza e della Sua vita. Poiché queste parole e l'essenza di tutto ciò che Egli ha fatto sono verità,

possiamo dire che la Sua essenza è santa. In altre parole, tutto ciò che Dio dice e fa porta vitalità e luce alle persone; permette loro di vedere le cose positive e la loro realtà, e indica la strada all'umanità affinché essa possa percorrere la retta via. Queste cose sono tutte determinate dall'essenza di Dio e da quella della Sua santità. Adesso lo capite, vero? Continueremo con un'altra lettura dalle Scritture.

Matteo 4:8-11 Di nuovo il diavolo Lo portò con sé sopra un monte altissimo, Gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e Gli disse: "Tutte queste cose Ti darò, se Tu Ti prostri e mi adori". Allora Gesù gli disse: "Vattene, Satana, poiché sta scritto: 'Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi il culto'". Allora il diavolo Lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a Lui e Lo servivano.

Poiché Satana, il diavolo, aveva fallito con i suoi due stratagemmi precedenti, ne provò un altro: mostrò al Signore Gesù tutti i regni del mondo con la loro gloria e Gli chiese di adorare il diavolo. Che cosa deduci da questa situazione sulle reali caratteristiche del diavolo? Satana il diavolo non è assolutamente spudorato? (Sì.) In che modo lo è? Tutte le cose sono state create da Dio, ma Satana capovolge la situazione e le mostra a Dio, dicendo: "Guarda la ricchezza e la gloria di tutti questi regni. Se mi adori, io Te le darò". Non è un totale capovolgimento dei ruoli? Satana non è spudorato? Dio fece ogni cosa, ma la fece per il Proprio godimento? Egli diede ogni cosa all'umanità, ma Satana volle impadronirsene e, una volta presone possesso, disse a Dio: "Adorami! Adorami e io Ti darò tutto". Questo è il suo volto infame; è assolutamente senza vergogna! Satana non conosce nemmeno il significato della parola "vergogna", e questo è solo l'ennesimo esempio della sua malvagità. Il diavolo non sa neppure cosa sia la vergogna. Chiaramente sa che Dio ha creato tutte le cose e che le gestisce e le governa. Ogni cosa appartiene a Dio, non all'uomo, né tantomeno a Satana; eppure il diavolo disse sfacciatamente che avrebbe dato ogni cosa a Dio. Non è un altro esempio di come Satana abbia agito di nuovo in modo assurdo e spudorato? Ora Dio lo odia ancora di più, giusto? Tuttavia, qualunque cosa Satana abbia cercato di fare, il Signore Gesù ci cascò? Che cosa disse? ("Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi il culto".) Questa frase ha un significato pratico? (Sì.) Di che tipo? Nelle parole di Satana vediamo la sua malvagità e spudoratezza. Quindi, se l'uomo adorasse Satana, quale sarebbe la conclusione? Riceverebbe la ricchezza e la gloria di tutti i regni? (No.) Che cosa riceverebbe? Diventerebbe solo spudorato e ridicolo come Satana? (Sì.) Dunque non sarebbe diverso da lui. Pertanto il Signore Gesù pronunciò questa frase, che è importante per ogni singolo essere umano: "Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi il culto". Queste parole spiegano che, eccetto il Signore, eccetto Dio Stesso, se tu servi un altro, se adori Satana il diavolo, sguazzi nel suo stesso sudiciume. In tal caso condivideresti la sua spudoratezza e malvagità e, come lui, tenteresti e attaccheresti Dio. Quale sarebbe la tua fine, dunque? Verresti odiato, abbattuto e distrutto da Dio. Dopo aver tentato molte volte invano il Signore Gesù, Satana ci riprovò? No, rinunciò e poi se ne andò. Che cosa dimostra questo? Che la sua

natura malvagia, la sua malevolenza, assurdità e insensatezza non sono degne nemmeno di essere menzionate davanti a Dio. Il Signore Gesù sconfisse il diavolo con tre frasi soltanto, dopodiché esso fuggì con la coda tra le gambe, vergognandosi troppo per mostrare il proprio volto, e non provò più a tentare il Signore Gesù. Poiché il Signore Gesù aveva respinto questa tentazione di Satana, poté proseguire facilmente l'opera che doveva svolgere e i compiti che Lo attendevano. Tutto ciò che Egli disse e fece in questa situazione avrebbe qualche significato pratico per ogni essere umano se venisse applicato al giorno d'oggi? (Sì.) Quale? Sconfiggere Satana è facile? Le persone devono avere una comprensione chiara della natura malvagia di Satana? Devono avere una comprensione accurata delle sue tentazioni? (Sì.) Quando le sperimenterai nella tua vita, se fossi in grado di scorgere la sua natura malvagia, non sapresti sconfiggerla? Se conoscessi l'assurdità e l'insensatezza di Satana, ti schiereresti ancora dalla sua parte e attaccheresti Dio? Se comprendessi come la sua malevolenza e spudoratezza vengono rivelate attraverso di te – se tu riconoscessi e capissi chiaramente queste cose – attaccheresti e tenteresti ugualmente Dio in questo modo? (No.) Che cosa fareste? (Ci ribelleremmo a Satana e lo abbandoneremmo.) È una cosa facile da fare? Non lo è. Per riuscirci, le persone devono pregare spesso, presentarsi sovente dinanzi a Dio e farsi un esame di coscienza. E devono permettere alla disciplina di Dio e al Suo giudizio e castigo di abbattersi su di loro. Solo così si libereranno a poco a poco dall'inganno e dal controllo di Satana.

Possiamo ora riassumere le cose che costituiscono la sostanza di Satana partendo dalle sue parole. Anzitutto, la sua sostanza si può definire generalmente malvagia, il che è in contrasto con la santità di Dio. Perché dico che la sostanza di Satana è malvagia? Per rispondere a questa domanda occorre esaminare le conseguenze di ciò che Satana fa alle persone. Satana corrompe e controlla l'uomo, e quest'ultimo agisce sotto l'indole corrotta di Satana, e vive in un mondo di persone corrotte dal diavolo. L'umanità è involontariamente posseduta e assimilata da Satana; pertanto l'uomo ha l'indole corrotta di Satana, che è la natura di Satana. Da tutto ciò che esso ha detto e fatto, avete visto la sua arroganza? Avete visto la sua falsità e malevolenza? Come si manifesta principalmente la sua arroganza? Satana nutre sempre il desiderio di ricoprire la posizione di Dio? Esso vuole sempre demolire l'opera e la posizione di Dio e impossessarsene cosicché le persone lo seguano, lo sostengano e lo adorino; tale è la sua natura arrogante. Quando il diavolo corrompe le persone, dice loro direttamente cosa devono fare? Quando Satana tenta Dio, se ne viene fuori dicendo: "Ti sto tentando, sto per attaccarTi"? Assolutamente no. Quale metodo utilizza Satana? Seduce, tenta, attacca e piazza le sue trappole, e addirittura cita le Scritture. Satana parla e agisce in vari modi per raggiungere i suoi sinistri obiettivi e realizzare i suoi intenti. Dopo che Satana ha agito così, cosa si può dedurre da ciò che si manifesta nell'uomo? Le persone non diventano arroganti? L'uomo subisce la corruzione di Satana da millenni, e così è diventato arrogante, falso, malevolo e irragionevole. Tutte queste cose sono causate

dalla natura di Satana. Poiché tale natura è malvagia, il diavolo l'ha data all'uomo e gli ha portato questa indole corrotta e malevola. Pertanto l'uomo vive sotto l'indole corrotta satanica e, come Satana, oppone resistenza a Dio, Lo attacca e Lo tenta al punto di non adorarLo e di non riverirLo nel proprio cuore.

Cinque modi in cui Satana corrompe l'uomo

Per quanto riguarda la santità di Dio, anche se può esservi familiare, è un argomento che, quando se ne parla, potrebbe diventare un po' astratto per alcuni ed essere un po' profondo e al di fuori della loro portata. Ma non occorre preoccuparsi. Vi aiuterò Io a capire cos'è la santità di Dio. Per capire che tipo di persona qualcuno sia, osserva le sue azioni e i loro risultati, e poi riuscirai a cogliere la sua essenza. Si potrebbe dire così? (Sì.) Allora condividiamo prima la santità di Dio da questa prospettiva. Si può dire che la sostanza di Satana è malvagia, quindi le sue azioni nei confronti dell'uomo erano dirette a corromperlo continuamente. Satana è malvagio, quindi le persone che ha corrotto sono di certo malvagie. Qualcuno direbbe mai: "Satana è malvagio, ma forse qualcuno che ha corrotto è santo"? Che battuta, vero? Sarebbe anche solo possibile? (No.) Satana è malvagio, e nella sua malvagità c'è sia un lato pratico che uno essenziale. E queste non sono solo parole vuote. Non stiamo tentando di diffamare Satana; stiamo soltanto condividendo su verità e realtà. Condividere sulla realtà di questo argomento potrebbe ferire alcune persone o un certo gruppo di individui, ma qui non c'è alcun intento malevolo; forse oggi ascolterete e vi sentirete un po' a disagio, ma un giorno non lontano, quando sarete in grado di ammetterne la veridicità, disprezzerete voi stessi e sentirete che ciò di cui parlo oggi è molto utile per voi, e molto prezioso. La sostanza di Satana è malvagia, quindi potremmo dire che i risultati delle sue azioni sono inevitabilmente malvagi, o quantomeno legati alla sua malvagità? (Sì.) Dunque, come fa Satana a corrompere l'uomo? Del male che Satana fa nel mondo e tra l'umanità, quali particolari aspetti sono visibili e percepibili alle persone? Ci avete mai pensato prima? Forse non ci avete riflettuto molto, perciò lasciateMi evidenziare diversi punti fondamentali. Tutti conoscono la teoria dell'evoluzione che Satana propone, giusto? Non è un'area della conoscenza studiata dall'uomo? (Sì.) Dunque Satana, per prima cosa, usa la conoscenza per corrompere l'uomo e si avvale dei suoi metodi satanici per impartirgliela. Poi usa la scienza per corromperlo, stuzzicando il suo interesse verso la conoscenza, la scienza e le cose misteriose, o verso ciò che gli uomini desiderano esplorare. Le cose cui ricorre successivamente per corromperlo sono la cultura tradizionale e la superstizione, e poi le tendenze sociali. Queste sono tutte cose che le persone incontrano nella loro vita quotidiana, tutte esistenti in prossimità delle persone, legate alle cose che le persone vedono, sentono, toccano e sperimentano. Si potrebbe dire che ogni essere umano vive la sua vita circondato da tali cose, incapace di evitarle o di liberarsene anche se volesse. Di fronte a queste cose l'umanità è impotente, e l'uomo non può fare altro che esserne influenzato, infettato, controllato e vincolato, senza la forza di emanciparsi da esse.

a. Come Satana usa la conoscenza per corrompere l'uomo

Parleremo innanzitutto della conoscenza. Non la considererebbero tutti una cosa positiva? O almeno, le persone pensano che la connotazione della parola "conoscenza" sia positiva anziché negativa. Allora perché qui accenniamo al fatto che Satana usa la conoscenza per corrompere l'uomo? La teoria dell'evoluzione non è un aspetto della conoscenza? E le leggi scientifiche di Newton? L'attrazione gravitazionale della terra è parte della conoscenza, giusto? (Sì.) Allora perché la conoscenza è elencata tra gli espedienti che Satana utilizza per corrompere l'umanità? Qual è la vostra opinione in merito? La conoscenza ha in sé anche solo un briciolo di verità? (No.) Dunque qual è la sua sostanza? Su quale base viene appresa tutta la conoscenza che l'uomo acquisisce? Su quella della teoria dell'evoluzione? La conoscenza che l'uomo ha acquisito attraverso l'esplorazione e la sintesi non è fondata sull'ateismo? Ha un qualsiasi legame con Dio? Con la Sua adorazione? Con la verità? (No.) Allora in che modo Satana utilizza la conoscenza per corrompere l'uomo? Ho appena detto che questa conoscenza non è affatto legata all'adorazione di Dio o alla verità. Alcuni ragionano in questi termini: "Forse non ha niente a che vedere con la verità, ma non corrompe le persone". Qual è la vostra opinione in merito? Hai imparato tramite la conoscenza che una persona deve crearsi la felicità con le proprie mani? La conoscenza ti ha insegnato che il destino dell'uomo è nelle sue mani? (Sì.) Che razza di discorso è mai questo? (È un discorso diabolico.) Assolutamente sì! È un discorso diabolico! La conoscenza è un argomento complicato da discutere. Potresti dire semplicemente che un ambito della conoscenza non è altro che conoscenza. Cioè un settore del sapere che si apprende sulla base del non adorare Dio e di una mancata comprensione che Dio ha creato tutte le cose. Quando le persone studiano questo tipo di conoscenza, non vedono Dio come Colui che ha il dominio su tutte le cose, che le controlla e le gestisce. Invece non fanno altro che svolgere ricerche incessanti ed esplorare quel settore della conoscenza, e cercare risposte basate su di essa. Tuttavia, è vero che se le persone non credono in Dio e invece perseguono solo la ricerca, non troveranno mai le vere risposte? Tutto quel che la conoscenza può darti è un mezzo di sostentamento, un lavoro, un reddito cosicché tu non soffra la fame, ma non ti farà mai adorare Dio, e non ti terrà mai lontano dal male. Più le persone la studiano, e più vorranno ribellarsi a Dio, svolgere ricerche su di Lui, tentarLo e opporGli resistenza. Dunque, in base a ciò che vediamo, che cosa insegna la conoscenza agli uomini? Tutta la filosofia di Satana. Le filosofie e le regole di sopravvivenza diffuse da Satana tra gli uomini corrotti hanno qualche legame con la verità? Non hanno nulla a che fare con la verità, anzi ne sono l'esatto contrario. Le persone dicono spesso: "La vita è movimento" e "L'uomo è ferro, il riso è acciaio, l'uomo ha fame se salta un pasto"; che cosa sono? Sono credenze errate e sentirle suscita una sensazione di disgusto. Nella cosiddetta conoscenza umana, Satana ha instillato buona parte della sua filosofia del vivere e del suo pensiero. Mentre lo fa, permette all'uomo di adottare il suo pensiero, la

sua filosofia e il suo punto di vista cosicché l'uomo possa negare l'esistenza di Dio, il Suo dominio su tutte le cose e sul destino umano. Così, man mano che i suoi studi progrediscono ed egli acquisisce maggiore conoscenza, l'essere umano avverte l'esistenza di Dio diventare vaga, e potrebbe anche non sentire più che Dio esiste. Poiché Satana ha instillato certi pensieri, opinioni e nozioni nell'uomo, una volta che Satana ha instillato questo veleno nell'uomo, l'uomo non viene forse ingannato e corrotto da Satana? Quindi, secondo voi, la gente di cosa vive oggi? Non vive forse secondo la conoscenza e i pensieri instillati da Satana? E ciò che si nasconde dentro questa conoscenza e questi pensieri non sono forse le filosofie e il veleno di Satana? L'uomo vive secondo le filosofie e il veleno di Satana. E cosa c'è al centro della corruzione dell'uomo da parte di Satana? Satana vuole fare in modo che l'uomo, come lui, rinneghi Dio, Gli si opponga e Gli si ribelli; questo è lo scopo di Satana nel corrompere l'uomo, e anche il mezzo con cui Satana corrompe l'uomo.

Parleremo anzitutto dell'aspetto più superficiale di questo argomento. La grammatica e i vocaboli delle lingue sono in grado di corrompere le persone? Le parole possono corrompere le persone? Esatto: esse sono uno strumento che le persone usano per parlare e per comunicare con Dio. Inoltre, al momento, il linguaggio e le parole sono il modo in cui Dio comunica con le persone. Sono strumenti, sono una necessità. Uno più uno fa due, e due per due fa quattro: questa è conoscenza, giusto? Ma può corromperti? È qualcosa che sanno tutti, uno schema fisso, quindi non può corrompere le persone. Allora quale tipo di conoscenza le corrompe? Quella che si mescola ai punti di vista e ai pensieri di Satana; il diavolo cerca di instillarli nell'umanità tramite la conoscenza. Per esempio, in un articolo non c'è nulla di male nelle parole scritte. Il problema sta nei punti di vista e nell'intento dell'autore durante la stesura del testo, come anche il contenuto dei suoi pensieri. Queste sono cose spirituali e possono corrompere le persone. Per esempio, se tu stessi guardando un programma televisivo, che tipo di cose potrebbe modificare l'opinione della gente? Ciò che i protagonisti hanno detto, le parole in sé, sarebbero in grado di corrompere le persone? (No.) Che genere di cose corromperebbe le persone? I pensieri e il contenuto fondamentali del programma, che rappresenterebbero le opinioni del regista. Le informazioni veicolate da queste opinioni potrebbero influenzare i cuori e le menti degli individui. Non è così? Ora sapete a cosa Mi riferisco quando dico che Satana usa la conoscenza per corrompere gli uomini. Non fraintenderai, vero? Quindi la prossima volta che leggerai un romanzo o un articolo, riuscirai a valutare se i pensieri che vi sono espressi corrompano o favoriscano l'umanità? (Sì, in misura ridotta.) È una cosa da studiare e da sperimentare con calma, non la si può comprendere subito facilmente. Per esempio, quando si indaga o si studia un ambito della conoscenza, alcuni aspetti positivi di quella conoscenza possono aiutarti ad acquisire alcune conoscenze generali riguardo a quel campo, consentendoti anche di capire ciò che le persone dovrebbero evitare. Per esempio, prendi l'"elettricità"; è un ambito della conoscenza, giusto? Saresti ignorante se non sapessi che l'elettricità può

folgorare le persone, giusto? Una volta compreso questo campo della conoscenza, tuttavia, non sarai sbadato quando tocchi oggetti collegati alla corrente elettrica e saprai come usare l'elettricità. Queste cose sono entrambe positive. Ora ti è chiaro di cosa stiamo discutendo riguardo al modo in cui la conoscenza corrompe le persone? Nel mondo si studiano molti tipi di conoscenze e dovete prendervi il vostro tempo per distinguerli.

b. Come Satana usa la scienza per corrompere l'uomo

Che cos'è la scienza? Ogni essere umano non la tiene forse in grande considerazione e non la giudica profonda? Quando si menziona la scienza, gli uomini non pensano: "Si tratta di qualcosa fuori della portata delle persone comuni, un argomento che solo i ricercatori scientifici o gli esperti possono toccare. Non ha nulla a che fare con noi persone normali"? Ma esiste un legame? (Sì.) In che modo Satana usa la scienza per corrompere gli uomini? Nella nostra discussione, parleremo solo delle cose in cui le persone si imbattono spesso nella vita, tralasciando il resto. Esiste un termine: "geni". Ne avete sentito parlare? Avete tutti familiarità con questo termine. I geni non sono stati scoperti grazie alla scienza? Che cosa significano esattamente per le persone? Non le inducono a pensare che il corpo sia qualcosa di misterioso? Quando gli uomini vengono introdotti a questo argomento, non ce ne sono alcuni (specialmente i curiosi) che vorranno saperne di più, conoscere altri dettagli? Queste persone curiose concentreranno la loro energia su questo tema e, quando non avranno altro da fare, cercheranno informazioni nei libri e in Internet per scoprire maggiori dettagli in proposito. Che cos'è la scienza? Per dire le cose come stanno, la scienza consiste dei pensieri e delle teorie sulle cose di cui l'uomo è curioso, cose che sono sconosciute e taciute da Dio; consiste dei pensieri e delle teorie sui misteri che l'uomo vuole esplorare. Qual è l'ambito della scienza? Si può dire che sia piuttosto vasto; l'uomo effettua ricerche e studi su tutto ciò che lo interessa. La scienza prevede un'indagine sui dettagli e le leggi di queste cose da cui scaturiscono teorie plausibili che fanno pensare a tutti: "Questi scienziati sono davvero fantastici! Sanno così tanto, quanto basta per comprendere queste cose!" Provano moltissima ammirazione per queste persone, giusto? Che tipo di opinioni hanno i ricercatori scientifici? Non vogliono svolgere ricerche sull'universo, sulle cose misteriose nel loro campo di interesse? Qual è il risultato finale? In alcune scienze, le persone traggono le loro conclusioni mediante congetture, in altre lo fanno affidandosi all'esperienza umana. In altri campi della scienza, le persone arrivano alle loro conclusioni basate su osservazioni reali e di fondo. Non è così? Dunque, che cosa fa la scienza per le persone? Semplicemente permette loro di vedere gli oggetti nel mondo fisico e soddisfa la curiosità dell'uomo, ma non può consentirgli di vedere le leggi attraverso le quali Dio esercita il Suo dominio su tutte le cose. L'uomo sembra trovare le risposte nella scienza, ma quelle risposte sono sconcertanti e danno solo una soddisfazione temporanea, che serve unicamente a confinare il cuore umano nel mondo materiale. Gli uomini pensano di aver ricevuto le risposte dalla scienza, così, qualunque

questione si presenti, tentano di dimostrarla o accettarla sulla base delle loro opinioni scientifiche. Il loro cuore viene sedotto e posseduto dalla scienza al punto che non sono più propensi a conoscere Dio, ad adorarLo, e a credere che tutte le cose vengano da Lui e che dovrebbero guardare a Lui per avere le risposte. Non è vero? Più una persona crede nella scienza e più diventa assurda, convinta che ogni cosa abbia una soluzione scientifica, che la ricerca possa risolvere qualunque problema. Non cercano Dio e non credono che Egli esista. Ci sono numerosi credenti in Dio di lunga data che, di fronte a un qualsiasi problema, usano un computer per cercare le cose e trovare le risposte; credono solamente nella conoscenza scientifica. Non credono che le parole di Dio siano la verità, non credono che le parole di Dio possano risolvere tutti i problemi dell'umanità, non guardano le miriadi di problemi dell'umanità secondo la prospettiva della verità. Qualunque problema affrontino, non pregano mai Dio né tentano di risolverlo cercando la verità nelle parole di Dio. In molte questioni, preferiscono credere che la conoscenza possa risolvere il problema; per loro, la scienza è la risposta definitiva. Dio è totalmente assente dal cuore di queste persone. Sono miscredenti, e le loro opinioni sulla fede in Dio non sono diverse da quelle di molti illustri accademici e scienziati, che cercano sempre di analizzare Dio attraverso metodi scientifici. Per esempio, ci sono molti esperti di religione che sono andati sul monte dove l'arca si arenò, e così ne hanno dimostrato l'esistenza. Ma nella presenza dell'arca non vedono l'esistenza di Dio. Credono solo ai racconti e alla storia: ecco il risultato della loro ricerca scientifica e del loro studio del mondo materiale. Se svolgi ricerche sulle cose materiali – che si tratti di microbiologia, astronomia o geografia – non troverai mai un risultato che accerti che Dio esiste o che ha sovranità su tutte le cose. Dunque cosa fa la scienza per l'uomo? Non lo allontana da Dio? Non fa sì che le persone rendano Dio un oggetto di studio? Non le rende più scettiche sulla Sua esistenza e sovranità, inducendole in questo modo a rinnegarLo e tradirLo? Questa è la conseguenza. Allora, quando Satana si serve della scienza per corrompere l'uomo, qual è il suo obiettivo? Satana vuole avvalersi delle conclusioni scientifiche per ingannare e frastornare gli uomini, e usare le risposte ambigue per tenere in pugno il cuore delle persone in modo che non cerchino l'esistenza di Dio o non ci credano. Ecco perché dico che la scienza è uno dei modi in cui Satana corrompe le persone.

c. Come Satana usa la cultura tradizionale per corrompere l'uomo

Ci sono o no molte cose che sono considerate parte della cultura tradizionale? (Ci sono.) Che significato ha questa cultura? Alcuni dicono che viene tramandata dagli antenati – questo è un aspetto. Sin dall'inizio, stili di vita, usanze, modi di dire e regole sono stati tramandati all'interno di famiglie, gruppi etnici e anche nell'intera razza umana, radicandosi nei pensieri di ognuno. Le persone li considerano una parte indispensabile della loro vita, li prendono come regole e li osservano come se fossero la vita stessa. Non vogliono nemmeno cambiare o abbandonare tali cose, perché sono state trasmesse

dai loro antenati. Ci sono altri aspetti della cultura tradizionale, come quelli tramandati da Confucio e da Mencio, oppure le cose insegnate alle persone dal taoismo e dal confucianesimo cinese, che sono radicati nel profondo di ciascun individuo. Non è così? Che cosa comprende la cultura tradizionale? Le festività che le persone celebrano? Per esempio, la Festa di primavera, la Festa delle lanterne, la festa del Qingming (giorno dei morti), la Festa delle barche drago, così come la Festa dei fantasmi e la Festa di metà autunno. Alcune famiglie addirittura festeggiano quando gli anziani raggiungono una certa età, oppure quando i bambini compiono un mese o cento giorni. Queste sono tutte feste tradizionali. Le loro radici non affondano nella cultura tradizionale? Qual è il nucleo di questa cultura? Ha qualcosa a che fare con l'adorazione di Dio? Con l'esortazione, rivolta agli uomini, di praticare la verità? Esistono festività durante le quali le persone offrono sacrifici a Dio, vanno al Suo altare e ricevono i Suoi insegnamenti? Ci sono festività di questo tipo? (No.) Che cosa fanno le persone durante tutte queste ricorrenze? Nell'epoca moderna, queste festività sono viste come occasioni per mangiare, bere e divertirsi. Qual è la fonte dietro la cultura tradizionale? Da chi proviene questa cultura? Esatto. Dietro le quinte di queste festività tradizionali, il diavolo instilla determinate cose nell'uomo. Quali? Una di queste è assicurarsi che le persone ricordino gli antenati? Per esempio, durante la Festa del Qingming le persone puliscono le tombe degli avi e offrono loro sacrifici, per non dimenticarli. Satana si assicura anche che gli uomini si ricordino di essere patriottici, come accade durante la Festa delle barche drago. E la Festa di metà autunno? (È caratterizzata dalle riunioni di famiglia.) Su cosa si basano queste riunioni? Per quale ragione si tengono? Per comunicare e instaurare un legame emotivo. Naturalmente, che si celebri la Vigilia del nuovo anno lunare o la Festa delle lanterne, sono molti I modi per illustrarne le ragioni di fondo. Comunque le si descriva, ciascuna è il modo in cui Satana instilla la sua filosofia e il suo pensiero nelle persone, affinché si allontanino da Dio e non sappiano della Sua esistenza, e offrano sacrifici agli antenati o al diavolo, oppure mangino, bevano e si divertano per soddisfare i desideri della carne. Mentre si celebra ciascuna di queste festività, i pensieri e le opinioni di Satana si radicano nella mente degli uomini a loro insaputa. Quando le persone raggiungono o superano la mezza età, questi pensieri e opinioni di Satana sono ormai profondamente radicati nei loro cuori. Inoltre, le persone fanno del loro meglio per trasmettere indiscriminatamente e senza riserve queste idee, giuste o sbagliate che siano, alla generazione successiva. Non è così? (Sì.) In che modo la cultura tradizionale e queste festività corrompono le persone? Lo sai? (Gli uomini sono costretti e vincolati dalle regole di queste tradizioni a tal punto da non avere il tempo né l'energia per cercare Dio.) Questo è un aspetto. Per esempio, tutti festeggiano il Capodanno lunare; se non lo facessi, non ti sentiresti triste? Ci sono delle superstizioni che serbi nel tuo cuore? Non penseresti: "Non ho festeggiato il Capodanno. E visto che è stata una giornata sfortunata, lo sarà anche il resto dell'anno"? Non ti sentiresti a disagio e anche un po' spaventato? Ci sono addirittura persone che non hanno offerto sacrifici agli

antenati da anni e che improvvisamente fanno un sogno in cui un defunto chiede loro del denaro. Che cosa provano? “Che tristezza che questo defunto abbia bisogno di soldi da spendere! Brucerò qualche banconota per lui; se non lo facessi, non sarebbe giusto. Potrebbe portare guai a noi ancora in vita. Chi può dire quando la sventura ci colpirà?” Avranno sempre quest’ombra di paura e di preoccupazione nel cuore. Chi dà loro questa preoccupazione? Esatto, è lui la fonte di questo disagio. Non è forse uno dei modi in cui il diavolo corrompe l’uomo? Usa diversi mezzi e pretesti per controllarti, minacciarti e vincolarti, al punto che cadi in uno stato di stordimento e di resa e ti sottometti a lui; è così che Satana corrompe l’uomo. Spesso, quando le persone sono deboli o non sono pienamente consapevoli della situazione, possono fare inavvertitamente qualcosa in modo confuso, ossia cadono senza volerlo nelle grinfie del diavolo e possono agire inavvedutamente, senza sapere cosa stanno facendo. È così che Satana corrompe l’uomo. Oggi ci sono ancora molte persone che sono riluttanti a staccarsi dalla cultura tradizionale profondamente radicata, che non riescono a rinunciarvi. È soprattutto quando sono deboli e passive che desiderano celebrare questi tipi di festività e che desiderano incontrare Satana e soddisfarlo di nuovo, recando conforto ai loro cuori. Quali sono le origini della cultura tradizionale? È la mano nera di Satana a muovere le fila dietro le quinte? È la sua natura malvagia a manipolare e a controllare? È Satana a padroneggiare tutto questo? (Sì.) Quando le persone vivono in una cultura tradizionale e celebrano questo tipo di feste, potremmo dire che si trovano in un ambiente in cui vengono ingannate e corrotte da Satana e che per di più sono felici di essere ingannate e corrotte da Satana? (Sì.) È qualcosa che voi tutti riconoscete e di cui tutti siete al corrente.

d. Come Satana usa la superstizione per corrompere l’uomo

Conoscete il termine “superstizione”, vero? Ci sono alcuni legami tra la superstizione e la cultura tradizionale, ma non ne parleremo oggi. Esaminerò invece le forme di superstizione in cui ci si imbatte più spesso: la divinazione, la predizione del futuro, l’abitudine di bruciare l’incenso e l’adorazione di Budda. Alcuni praticano la divinazione, altri adorano Budda e bruciano l’incenso, altri ancora si fanno leggere il futuro o predire la sorte attraverso la lettura dei lineamenti del viso. Quanti di voi si sono fatti predire il futuro o leggere il volto? È una cosa cui la maggior parte delle persone è interessata, giusto? (Sì.) Perché? Che genere di beneficio ricavano gli uomini dalla predizione del futuro e dalla divinazione? Che tipo di soddisfazione ne traggono? (Soddisfano la loro curiosità.) Si tratta solo di curiosità? Non necessariamente, per come la vedo io. Qual è lo scopo della divinazione e della predizione? Perché ricorrervi? Non serve a prevedere il futuro? Alcuni si fanno leggere il volto per predire il futuro, altri per sapere se avranno fortuna oppure no. Alcuni lo fanno per scoprire come andrà il loro matrimonio, altri ancora per sapere cosa riserverà loro l’anno nuovo. Alcuni si fanno leggere il volto per scoprire quali saranno le loro prospettive e quelle dei loro figli o figlie, mentre alcuni uomini d’affari lo fanno per prevedere quanto denaro guadagneranno, richiedendo la guida del

chiromante nel decidere quali azioni intraprendere. È solo per soddisfare la curiosità? Quando le persone ricorrono alla lettura del viso o si dedicano a cose di questo tipo, lo fanno per il loro personale vantaggio futuro e credono che tutto questo sia strettamente legato al loro destino. Questa roba ha una qualche utilità? (No.) Perché? Non è un bene saperne qualcosa? Queste pratiche possono aiutarti a prevedere quando potresti trovarti nei guai; se lo sapessi in anticipo, riusciresti a evitarli, giusto? Farti predire il futuro ti mostrerebbe come trovare la via di uscita dal labirinto, in modo che tu possa godere della buona sorte nell'anno a venire e diventare ricco facendo buoni affari. Allora, è o non è utile? Ma la sua eventuale utilità non ha niente a che vedere con noi e non sarà oggetto della condivisione odierna. In che modo Satana usa la superstizione per corrompere l'uomo? Tutti gli uomini vogliono conoscere il loro destino, perciò Satana approfitta della loro curiosità per adescarli. Gli uomini si dedicano alla divinazione, alla cartomanzia e alla lettura del volto per sapere cosa accadrà loro in futuro e che tipo di percorso li attenda. Alla fine, però, nelle mani di chi si trovano il destino e le prospettive che tanto premono agli uomini? (Nelle mani di Dio.) Esatto. Quando ricorre a questi metodi, Satana cosa desidera che le persone sappiano? Vuole usare la lettura del viso e la predizione del futuro per dire loro che conosce la loro sorte, che non solo è al corrente di queste cose ma ne ha anche il controllo. Il diavolo vuole sfruttare questa opportunità e utilizzare questi metodi per controllare le persone, affinché abbiano una fede cieca in lui e obbediscano a ogni sua parola. Per esempio, come ti sentiresti se, durante una lettura del volto, l'indovino chiudesse gli occhi e ti raccontasse per filo e per segno tutto ciò che ti è successo negli ultimi decenni? Subito penseresti: "È così preciso! Non avevo mai raccontato il mio passato a nessuno prima d'ora. Come faceva a conoscerlo? Questo indovino ha tutta la mia ammirazione!" Non sarebbe troppo difficile per Satana conoscere il tuo passato, giusto? Dio ti ha guidato fino a oggi, e per tutto il tempo Satana ha corrotto gli uomini e ti ha seguito. Per lui, il passare dei decenni della tua vita è un'inezia, e per lui non è difficile conoscere queste cose. Quando ti rendi conto che le sue predizioni sono corrette, non gli stai forse dando il tuo cuore? Non ti stai affidando a lui perché controlli il tuo futuro e il tuo destino? In un attimo il tuo cuore proverà rispetto o riverenza nei suoi confronti e, a quel punto, può darsi che le anime di alcune persone siano già state portate via da Satana. Chiederai subito all'indovino: "Che cosa devo fare adesso? Che cosa devo evitare nell'anno che verrà? Che cosa non devo fare?" Allora lui ti dirà di non andare lì, di non fare questo, di non indossare vestiti di un certo colore, di frequentare meno certi posti, di fare più assiduamente certe cose… Non prenderai subito a cuore le sue parole? Le memorizzeresti più velocemente di quelle di Dio. Perché te le imprimeresti così in fretta nella mente? Perché vorresti fare affidamento su Satana per la buona sorte. Non è questo che accade quando il diavolo si impossessa del tuo cuore? Quando le sue predizioni si avverano, una dopo l'altra, non vorresti tornare subito da lui per scoprire cosa ti riserverà la sorte nel prossimo anno? (Sì.) Faresti qualunque cosa Satana ti dica di fare ed eviteresti le cose che ti consiglia di

evitare. In questo modo, non stai obbedendo a tutto ciò che dice? Cadrai molto velocemente tra le sue braccia, sarai fuorviato e finirai sotto il suo controllo. Questo succede perché credi che ciò che dice sia la verità e che conosca le tue vite passate, quella attuale e ciò che il futuro ha in serbo per te. Questo è il metodo che il diavolo usa per controllare le persone. Ma, in realtà, chi ha davvero il controllo? Dio Stesso, non Satana. In questo caso, il diavolo usa semplicemente i suoi abili stratagemmi per abbindolare le persone ignoranti, quelle che vedono soltanto il mondo fisico, e indurle a credere in lui e a contare su di lui. Poi finiranno nelle sue grinfie e obbediranno a ogni sua parola. Ma Satana allenta mai la presa quando le persone vogliono credere in Dio e seguirLo? No, mai. In questa situazione, gli uomini finiscono davvero nelle sue grinfie? (Sì.) Potremmo dire che il comportamento di Satana a questo riguardo sia davvero spudorato? (Sì.) Perché? Perché questi sono stratagemmi fraudolenti e ingannevoli. Satana è spudorato e induce con l'inganno le persone a pensare che sia lui a controllare ogni cosa che le riguarda e il loro destino. Ciò spinge le persone ignoranti a obbedirgli completamente; bastano poche parole per raggirarle. Stordite come sono, si inchinano davanti a lui. Dunque, che tipo di metodi usa Satana, che cosa racconta per indurti a credergli? Per esempio, potresti non avergli rivelato quanti sono i membri della tua famiglia, ma il diavolo saprebbe comunque dirti quanti siete in tutto, e anche l'età dei tuoi genitori e dei tuoi figli. Per quanto tu possa aver avuto in precedenza sospetti e dubbi riguardo a Satana, dopo aver sentito queste cose non lo reputeresti un po' più credibile? A quel punto Satana potrebbe accennare alle tue recenti difficoltà al lavoro, ai tuoi superiori che non ti danno il riconoscimento che meriti e ti ostacolano sempre, e così via. Dopo aver udito queste parole, penseresti: "È proprio così! Le cose non stanno andando molto bene al lavoro". Così crederesti un po' di più al diavolo. Poi lui ti direbbe qualcos'altro per ingannarti, inducendoti a dargli ancora più fiducia. A poco a poco ti ritroveresti nell'impossibilità di resistergli o di diffidare ancora di lui. Satana usa soltanto banali stratagemmi, se non addirittura trucchetti insignificanti, e in questo modo ti confonde. Una volta confuso, non sarai in grado di orientarti, non saprai cosa fare e comincerai a seguire ciò che dice il diavolo. Questo è il "brillante" metodo che Satana utilizza per corrompere l'uomo, facendoti cadere inconsapevolmente nella sua trappola e seducendoti. Satana ti racconta alcune cose che le persone ritengono buone, poi ti dice cosa fare e cosa evitare. Ed è così che vieni ingannato a tua insaputa. E una volta che avrai abboccato, per te le cose si metteranno male; penserai costantemente a ciò che il diavolo ha detto e a cosa ti ha suggerito di fare, e ne sarai posseduto inconsciamente. Perché? Perché gli uomini mancano di verità e pertanto non sono in grado di rimanere saldi e resistere alla tentazione e alla seduzione di Satana. Di fronte alla sua malvagità e falsità, alla sua perfidia e malevolenza, l'uomo è ignorante, immaturo e debole, vero? Questo non è uno dei modi in cui il diavolo lo corrompe? (Sì.) A poco a poco, l'uomo viene inconsapevolmente raggirato e ingannato dai vari metodi di Satana, perché non sa distinguere tra positivo e negativo. Non ha questa levatura, né la capacità di trionfare sul diavolo.

e. Come Satana usa le tendenze sociali per corrompere l'uomo

Quando hanno avuto origine le tendenze sociali? Sono comparse solo ai giorni nostri? Si potrebbe dire che sono nate quando Satana ha cominciato a corrompere gli uomini. Che cosa comprendono? (Lo stile di abbigliamento e il make-up.) Si tratta di qualcosa con cui le persone entrano spesso in contatto. Lo stile di abbigliamento, la moda e le tendenze sono un piccolo aspetto della questione. C'è qualcos'altro? Contano anche i detti popolari con cui spesso se ne escono le persone? E gli stili di vita che esse desiderano? E le stelle della musica, le celebrità, le riviste e i romanzi che esse amano? (Sì.) Secondo voi, quale aspetto di queste tendenze può corrompere l'uomo? Quale di queste tendenze è la più allettante per voi? Alcuni dicono: "Alla nostra età – cinquanta, sessanta, settanta o ottant'anni – non possiamo più conformarci a queste tendenze, che non attirano davvero la nostra attenzione". È corretto? Altri dicono: "Non seguiamo le celebrità; è una cosa da ventenni. Non ci vestiamo nemmeno secondo la moda, lo fa soltanto chi è attento alla propria immagine". Allora quale di queste cose può corrompervi? (I detti popolari.) Davvero? Eccone uno, provate a vedere se sia in grado di corrompere gli uomini: "I soldi fanno girare il mondo". È una tendenza? Non è una cosa ben peggiore rispetto alle tendenze della moda e della gastronomia che avete menzionato? "I soldi fanno girare il mondo" è una filosofia di Satana. Essa prevale nell'intera umanità, in ogni società umana; si potrebbe dire che è una tendenza. Questo perché è stata instillata nel cuore di tutti gli uomini, i quali all'inizio non accettavano questo detto, ma poi lo hanno tacitamente accolto quando sono entrati in contatto con la vita reale, e hanno cominciato ad accorgersi che queste parole erano in effetti vere. Questo non è forse il processo di corruzione dell'uomo da parte di Satana? Forse le persone non intendono questo detto nello stesso modo, ma ciascuno ha diversi gradi di interpretazione e di riconoscimento in base alle cose che gli sono successe e alle esperienze personali. Non è così? A prescindere da quanta esperienza ciascuno abbia con questo detto, qual è l'effetto negativo che può avere sul cuore di una persona? C'è qualcosa che viene rivelato attraverso l'indole umana delle persone di questo mondo, compreso ognuno di voi. Di cosa si tratta? Dell'adorazione del denaro. È difficile cancellarla dal proprio cuore? Difficilissimo! Sembra che la corruzione dell'uomo da parte di Satana sia davvero profonda! Satana usa il denaro per tentare le persone e le induce ad adorare i soldi e a venerare le cose materiali. In che modo si manifesta nelle persone l'adorazione del denaro? Forse sentite che non potreste sopravvivere senza denaro in questo mondo, che per voi sarebbe impossibile anche solo per un giorno? Il prestigio e la rispettabilità delle persone dipendono da quanti soldi hanno. La schiena dei poveri è piegata dalla vergogna, mentre i ricchi godono della loro posizione elevata. Camminano orgogliosamente a testa alta, parlano con voce tonante e vivono con arroganza. Cosa portano questo detto e questa tendenza alle persone? Non è forse vero che molte persone fanno qualsiasi sacrificio pur di accumulare denaro? Molte non sacrificano la loro dignità e

l'integrità andando in cerca di altri soldi? Molte non perdono l'opportunità di compiere il loro dovere e di seguire Dio a causa del denaro? Perdere la possibilità di acquisire la verità ed essere salvate non è forse la perdita più grave per le persone? Satana non è subdolo quando usa questo metodo e questo detto per corrompere l'uomo fino a questo punto? Non si tratta di un perfido stratagemma? Man mano che passi dall'obiettare su questo detto popolare all'accettarlo come verità, il tuo cuore finisce completamente nelle grinfie di Satana, e così arrivi tuo malgrado a vivere secondo questo criterio. Fino a che punto ti ha condizionato questo detto? Forse conosci la vera via, e forse conosci la verità, ma sei incapace di seguirla. Forse sai chiaramente che le parole di Dio sono la verità, ma non sei disposto a pagare il prezzo, o a soffrire per guadagnare la verità. Invece preferisci sacrificare il tuo futuro e il tuo destino per opporre resistenza a Dio sino alla fine. Per quanto Egli dica o faccia, per quanto tu ti renda conto di quanto sia grande e profondo il Suo amore per te, ti ostineresti a fare di testa tua e pagheresti il prezzo di questo detto. In altre parole, questo detto ha già ingannato i tuoi pensieri e ne ha assunto il controllo, ha già dominato il tuo comportamento, e tu preferisci permettere che decida il tuo destino piuttosto che mettere da parte la tua ricerca di ricchezza. Il fatto che le persone possano agire in questo modo, che possano essere controllate e manipolate dalle parole di Satana, non significa forse che sono state ingannate e corrotte da Satana? La filosofia e la mentalità di Satana, così come la sua indole, non hanno forse messo radici nel tuo cuore? Quando persegui ciecamente la ricchezza e abbandoni la ricerca della verità, Satana non ha forse raggiunto il suo scopo di ingannarti? È proprio così. Dunque, quando vieni ingannato e corrotto da Satana, riesci a percepirlo? No. Se non puoi vedere Satana in piedi davanti a te, o sentire che è Satana che agisce nell'ombra, saresti allora in grado di distinguere la malvagità di Satana? Potresti sapere in che modo Satana corrompe l'umanità? Satana corrompe l'uomo in ogni momento e in ogni luogo. Gli impedisce di difendersi da questa corruzione e lo rende impotente nei suoi confronti. Ti fa accettare i suoi pensieri, le sue opinioni e le cose malvagie che derivano da lui nelle situazioni in cui non sei consapevole e quando non ti rendi conto di ciò che ti sta accadendo. Gli uomini accettano queste cose, senza alcuna eccezione. Le hanno a cuore e le custodiscono come un tesoro, lasciano che li manipolino e si trastullino con loro; è questo il modo in cui le persone vivono sotto il dominio di Satana, in cui inconsapevolmente gli obbediscono, e in cui la corruzione dell'essere umano da parte di Satana diventa sempre più profonda.

Satana usa questi vari metodi per corrompere le persone. L'uomo ha la conoscenza e la comprensione di alcuni principi scientifici, vive sotto l'influenza della cultura tradizionale, e ogni essere umano è un erede e un trasmettitore della cultura tradizionale. È destinato a perpetuare la cultura tradizionale che gli è stata data da Satana, e si conforma alle tendenze sociali che Satana indica all'umanità. L'uomo è inseparabile dal diavolo, conformandosi a tutto ciò che Satana fa in ogni momento, accettando la sua malvagità, falsità, malevolenza e arroganza. Una volta arrivato a possedere questa indole satanica,

l'uomo è felice o infelice vivendo in mezzo a questa umanità corrotta? (Infelice.) Perché dici questo? (Perché l'uomo è vincolato e controllato da queste cose corrotte, vive nel peccato ed è oppresso da un'ardua lotta.) Alcuni portano gli occhiali, che conferiscono loro un aspetto da grandi intellettuali; forse parlano in modo molto rispettabile, con eloquenza e raziocinio, e poiché hanno vissuto molte cose magari sono molto esperti e all'avanguardia. Forse sanno parlare nel dettaglio di questioni grandi e piccole; potrebbero anche saper valutare l'autenticità e la ragione delle cose. Qualcuno potrebbe osservare il comportamento e l'aspetto di queste persone, come pure il loro carattere, la loro umanità, la loro condotta e così via, e non trovare nulla da ridire nei loro confronti. Queste sono persone particolarmente abili a adeguarsi alle tendenze sociali attuali. Per quanto possano essere avanti con gli anni, sono sempre al passo con le tendenze del momento e non sono mai troppo vecchi per imparare. In apparenza, nessuno può trovare in loro dei difetti, ma nella loro essenza interiore sono assolutamente e completamente corrotti da Satana. Sebbene non mostrino alcun difetto evidente, sebbene all'apparenza siano garbati e raffinati, possiedano conoscenza e una certa moralità e abbiano integrità, e per quanto in termini di conoscenza non siano da meno dei giovani, riguardo alla loro natura ed essenza queste persone sono un totale modello vivente di Satana, l'immagine sputata di Satana. Questo è il "frutto" della corruzione dell'uomo da parte del diavolo. Ciò che ho detto può essere doloroso per voi, ma è tutto vero. La conoscenza che l'uomo apprende, la scienza che egli studia e i mezzi che sceglie per adattarsi alle tendenze sociali sono, senza eccezione, strumenti della corruzione di Satana. Questo è assolutamente vero. Pertanto l'uomo vive dentro un'indole completamente corrotta da Satana, e non ha modo di sapere cosa sia la santità o l'essenza di Dio. Questo perché i modi in cui Satana corrompe l'uomo sono apparentemente impeccabili; dal comportamento di qualcuno non si può dedurre che qualcosa non va. Tutti svolgono normalmente il loro lavoro e vivono una vita normale; leggono normalmente libri e quotidiani, studiano e parlano normalmente. Alcuni hanno imparato ad avere una facciata di moralità e sono bravi a parlare, sono comprensivi e amichevoli, utili e caritatevoli, non causano liti meschine né sfruttano il prossimo. Tuttavia, l'indole satanica corrotta è profondamente radicata in loro, e questa essenza non si può modificare facendo assegnamento su un impegno esteriore. A causa di questa essenza, l'uomo non è in grado di conoscere la santità di Dio e, benché l'essenza della Sua santità gli venga resa nota, non la prende sul serio. Questo perché Satana, con vari mezzi, è già arrivato a possedere completamente i sentimenti, le idee, le opinioni e i pensieri dell'uomo. Questo possesso e questa corruzione non sono temporanei o occasionali, ma sono presenti ovunque e in ogni momento. Pertanto molte persone che credono in Dio da tre o quattro anni – se non addirittura da cinque o sei – considerano ancora questi pensieri malvagi, opinioni, logica e filosofie che Satana ha instillato in loro come tesori, e sono incapaci di liberarsene. Poiché l'uomo ha accettato le cose malvagie, arroganti e malevole che derivano dalla natura di Satana, inevitabilmente le sue relazioni interpersonali sono

spesso caratterizzate da conflitti, discussioni e incompatibilità, generati dalla natura arrogante del diavolo. Se Satana avesse donato all'umanità delle cose positive – per esempio, se il confucianesimo e il taoismo della cultura tradizionale accolta dall'uomo fossero considerati cose buone –, persone simili dovrebbero riuscire ad andare d'accordo dopo averle accettate. Allora perché c'è un divario così grande tra coloro che hanno accettato le stesse cose? Perché? Perché esse derivano da Satana, che semina zizzania tra le persone. Le cose che provengono da Satana, per quanto dignitose o grandi possano sembrare in apparenza, portano ed evidenziano, nella vita dell'uomo, soltanto arroganza e null'altro che la falsità della natura malvagia di Satana. Non è così? Una persona in grado di camuffarsi, che possiede un notevole bagaglio di conoscenze o una buona educazione, avrebbe comunque difficoltà a nascondere la propria indole satanica corrotta. Vale a dire, per quanti siano i modi in cui si maschera, per quanto tu la consideri santa o perfetta o la scambi per un angelo, per quanto tu la ritenga pura, com'è la sua vita reale dietro le quinte? Quale essenza vedresti nella rivelazione della sua indole? Senza dubbio vedresti la natura malvagia di Satana. È ammissibile dire questo? (Sì.) Per esempio, ipotizzate di avere qualcuno vicino a voi che consideravate una brava persona, magari qualcuno che avete idolatrato. Con la tua levatura attuale, cosa pensi di questa persona? Prima valuti se un individuo di questo tipo abbia umanità oppure no, se sia onesto, se provi amore vero per gli esseri umani, se le sue parole e le sue azioni siano di beneficio o di aiuto per agli altri. (Non lo sono.) Cosa sono la gentilezza, l'amore o la bontà che queste persone rivelano? È tutto un falso, è tutta una facciata. Questa facciata nasconde un ulteriore scopo malvagio: far sì che quella persona venga adorata e idolatrata. Lo capite chiaramente? (Sì.)

Che cosa portano all'umanità i metodi che Satana usa per corrompere le persone? Hanno qualcosa di positivo? Innanzitutto, l'uomo sa distinguere il bene dal male? Diresti che in questo mondo, che si tratti di una persona famosa o importante, o di una rivista o altra pubblicazione, i criteri che si usano per giudicare se una cosa sia buona o cattiva, giusta o sbagliata, siano accurati? Le loro valutazioni degli eventi e delle persone sono eque? C'è verità in loro? Questo mondo, questa umanità, valutano le cose positive e negative in base ai criteri della verità? (No.) Perché le persone non hanno questa capacità? Hanno acquisito molte conoscenze e hanno molta familiarità con la scienza, dunque possiedono grandi capacità, non è così? Allora perché non sanno distinguere le cose positive da quelle negative? Perché? (Perché le persone non hanno la verità; la scienza e la conoscenza non sono la verità.) Tutto ciò che Satana porta all'umanità è malvagio, corrotto e manca della verità, della vita e della via. Date la malvagità e la corruzione che porta all'uomo, puoi dire che Satana abbia l'amore? Puoi dire che l'uomo abbia l'amore? Alcuni potrebbero affermare: "Ti sbagli, ci sono molte persone in tutto il mondo che aiutano i poveri o i senzatetto. Non sono brave persone? Ci sono anche organizzazioni filantropiche che compiono buone azioni; il lavoro che svolgono non è a fin di bene?" Cosa direste in proposito? Satana usa molti metodi e teorie diversi per

corrompere l'uomo; questa corruzione è un concetto vago? No, niente affatto. Satana prende anche iniziative concrete e promuove anche un punto di vista o una teoria in questo mondo e nella società. In ogni dinastia e in ogni epoca, promuove una teoria e instilla pensieri nella mente dell'uomo. Pian piano questi pensieri e queste teorie mettono radici nel cuore delle persone, che iniziano a vivere secondo i loro dettami. Una volta cominciato a vivere in questo modo, non diventano involontariamente Satana? Non diventano una cosa sola con il diavolo? Quando sono una cosa sola con Satana, qual è alla fine il loro atteggiamento verso Dio? Non è uguale a quello del diavolo? Nessuno osa ammetterlo, vero? È spaventoso! Perché dico che la natura di Satana è malvagia? Non lo dico senza fondamento; anzi, la natura del diavolo si determina e analizza in base a quello che Satana ha fatto e rivelato. Se dicessi solo che Satana è malvagio, cosa pensereste? Direste a voi stessi: "Certo che Satana è malvagio". Così vi chiedo: "Quali aspetti di Satana sono malvagi?" Se rispondi: "La sua resistenza a Dio", non ti saresti ancora espresso chiaramente. Ora che ve ne ho parlato nel dettaglio, comprendete il contenuto specifico della sostanza della malvagità di Satana? (Sì.) Se siete in grado di vedere chiaramente la natura malvagia del diavolo, allora vedrete anche le vostre condizioni. C'è qualche relazione tra le due cose? Vi è utile o no? (Sì.) Quando condivido sull'essenza della santità di Dio, secondo voi è necessario che condivida anche sulla sostanza malvagia di Satana? (Sì.) Perché? (La malvagità di Satana mette in risalto la santità di Dio.) È così? Ciò è parzialmente corretto, nel senso che, senza la malvagità di Satana, le persone non saprebbero che Dio è santo; è giusto notarlo. Tuttavia è corretto affermare che la santità di Dio esiste solo grazie al suo contrasto con la malvagità di Satana? Questo modo di pensare dialettico è sbagliato. La santità di Dio è la Sua essenza intrinseca; anche quando Egli la rivela attraverso i Suoi atti, è comunque un'espressione naturale dell'essenza di Dio ed è la Sua essenza intrinseca; è sempre esistita ed è insita in Dio Stesso e innata in Lui, ma l'uomo non riesce a vederla. Questo perché l'uomo vive nell'indole corrotta di Satana e sotto la sua influenza, e non conosce la santità, tanto meno il contenuto specifico della santità di Dio. Dunque è fondamentale che condividiamo prima sulla sostanza malvagia di Satana? (Sì.) Alcuni potrebbero esternare dubbi come: "Stai condividendo su Dio Stesso. Perché parli sempre di come Satana corrompe le persone e di quanto la sua natura sia malvagia?" Ora avete messo a tacere questi dubbi, giusto? Quando le persone distinguono il male di Satana e ne hanno una definizione precisa, quando riescono a vedere chiaramente il suo contenuto specifico e la sua manifestazione, la sua fonte e la sua sostanza, solo allora, attraverso la discussione sulla santità di Dio, possono rendersi conto o riconoscere distintamente cosa sia la santità di Dio, cosa sia la santità. Se non parlo della malvagità di Satana, alcuni potrebbero credere erroneamente che qualcosa che gli uomini fanno nella società e tra gli esseri umani – o qualcosa che esiste in questo mondo – possa essere legato alla santità. Non è un punto di vista sbagliato? (Sì.)

Ora che ho condiviso sulla sostanza di Satana in questo modo, che tipo di comprensione

della santità di Dio avete raggiunto attraverso le vostre esperienze degli ultimi anni, dopo aver letto la parola di Dio e sperimentato la Sua opera? Parlane pure. Non devi usare parole gradevoli all'orecchio, ma solo parlare in base alle tue esperienze. La santità di Dio consiste solo del Suo amore? È semplicemente l'amore di Dio, che noi definiamo santità? Sarebbe una concezione troppo parziale, giusto? Oltre all'amore di Dio ci sono altri aspetti della Sua essenza che avete compreso? (Sì. Dio detesta le ricorrenze e le festività, le usanze e le superstizioni; anche questa è santità di Dio.) Egli è santo, perciò odia alcune cose, è questo che intendi? Andando al sodo, che cos'è la santità di Dio? Non ha alcun contenuto sostanziale, se non il fatto che Egli detesta alcune cose? State pensando: "Poiché Dio odia queste cose malvagie, si può dire che sia santo"? Questa non è speculazione? Non è una forma di deduzione e di giudizio? Qual è il più grande passo falso da evitare assolutamente quando si tratta di capire l'essenza di Dio? (È quando dimentichiamo la realtà per parlare di dottrine.) Questo è davvero un grande passo falso. Qualcos'altro? (La speculazione e l'immaginazione.) Anche questi sono passi falsi molto gravi. Perché non sono utili? Le cose su cui speculi e che immagini sono cose che riesci davvero a vedere? Sono la vera essenza di Dio? (No.) Che cos'altro va evitato? È un passo falso limitarsi a elencare qualche parola dal suono gradevole per descrivere la Sua essenza? (Sì.) Non è presuntuoso e assurdo? Il giudizio e la speculazione sono assurdi quanto lo è la semplice scelta di parole dal suono gradevole. Anche gli elogi vuoti sono assurdi, giusto? Dio gradisce ascoltare le persone che dicono assurdità di questo tipo? (No.) Egli prova disagio nel sentirle! Anche se Dio guida e salva un gruppo di persone dopo che hanno ascoltato le Sue parole, esse non capiscono mai cosa Egli intenda. Qualcuno potrebbe domandare: "Dio è buono?", ed esse risponderebbero: "Certo!" "Quanto è buono?" "Buonissimo!" "Dio ama l'uomo?" "Sì!" "Quanto? Puoi descriverlo?" "Tantissimo! L'amore di Dio è più profondo del mare, più alto del cielo!" Questa non è un'assurdità? Non assomiglia a ciò che avete appena detto: "Dio odia l'indole corrotta di Satana, perciò è santo"? (Sì.) Ciò che avete appena affermato non è un'assurdità? Da dove viene la maggior parte delle cose insensate che si dicono? Vengono soprattutto dall'irresponsabilità e dall'irriverenza delle persone verso Dio. Possiamo affermarlo? Non avevi alcuna comprensione, eppure continuavi a dire assurdità. Questo non è essere irresponsabile? Non è irrispettoso verso Dio? Hai acquisito un po' di conoscenza, capito qualche ragionamento e un po' di logica che hai usato anche per cercare di conoscere Dio. Credi che Lui Si senta a disagio sentendoti parlare in questo modo? Come potete cercare di conoscere Dio usando questi metodi? Non vi sembra inopportuno? Pertanto, quando si tratta della conoscenza di Dio, si deve essere molto cauti; limitati a parlare di ciò che conosci di Dio. Parla in modo sincero e pratico, non abbellire le tue parole con complimenti ordinari e non usare le lusinghe; Dio non ne ha bisogno, e questo genere di cose viene da Satana. Il diavolo ha un'indole arrogante e ama essere lusingato e ascoltare belle parole. Sarà lieto e felice se le persone elencheranno tutte le parole dal suono gradevole che hanno appreso e le useranno per

lui. Dio, tuttavia, non ne ha bisogno; non ha bisogno dell'adulazione o della lusinga e non pretende che le persone dicano assurdità e Lo lodino passivamente. Dio aborre le lodi e le lusinghe che non rispecchiano la realtà, e non presterà loro alcun ascolto. Dunque, quando certe persone Lo elogiano ipocritamente, e quando fanno giuramenti ciechi a Dio e Lo pregano distrattamente, Egli non le ascolta affatto. Devi assumerti la responsabilità di ciò che dici. Se non sai qualcosa, dillo e basta; se sai qualcosa, esprimilo in modo pratico. Dunque, riguardo a cosa implica di preciso e in realtà la santità di Dio, ne avete una vera comprensione? (Quando ho dimostrato di essere ribelle, quando ho trasgredito, ho ricevuto il giudizio e il castigo di Dio, e in essi ho visto la Sua santità. Quando ho incontrato ambienti che non corrispondevano alle mie aspettative, ho pregato per queste cose e ho cercato le intenzioni di Dio e, mentre Egli mi illuminava e mi guidava con le Sue parole, ho visto la Sua santità.) Questo deriva dalla tua esperienza. (Da ciò che Dio ha detto in proposito, ho visto cos'è diventato l'uomo dopo essere stato corrotto e danneggiato da Satana. Nonostante ciò, Egli ha dato ogni cosa per salvarci, e in questo vedo la Sua santità.) Questo è un modo realistico di parlare ed è vera conoscenza. Esistono modi diversi per capire tutto questo? (Vedo la malvagità di Satana dalle parole che ha detto per indurre Eva a peccare e dalla tentazione del Signore Gesù. Dalle parole con le quali Dio ha detto a Adamo ed Eva cosa potevano e cosa non potevano mangiare, vedo che le parole di Dio sono pure e schiette, e che sono affidabili; da questo comprendo la Sua santità.) Tra le parole che avete sentito pronunciare da queste persone, quali sono quelle che incontrano maggiormente la vostra approvazione? Quale condivisione è risultata più vicina al nostro argomento odierno, quali parole erano le più realistiche? Com'è stata la condivisione dell'ultima sorella? (Valida.) Approvi ciò che ha detto, ma quale parte del suo discorso ha centrato l'obiettivo? (Nel discorso appena fatto dalla sorella, ho sentito che la parola di Dio è diretta e molto chiara, totalmente diversa dai giri di parole del diavolo. In questo ho visto la santità di Dio.) Questa è una parte dell'argomento. Era corretto? (Sì.) Molto bene. Vedo che avete imparato qualcosa durante le ultime due condivisioni, ma dovete continuare a lavorare sodo, perché comprendere l'essenza di Dio è un insegnamento molto profondo; non è qualcosa che si arriva a capire da un giorno all'altro o che si può esprimere chiaramente in poche parole.

Ogni sfaccettatura dell'indole satanica corrotta delle persone, la conoscenza, la filosofia, i pensieri, le opinioni e certi aspetti personali ostacolano notevolmente la conoscenza dell'essenza di Dio da parte degli uomini; perciò, quando udite questi argomenti, alcuni possono essere fuori dalla vostra portata, altri possono essere incomprensibili, altri ancora possono fondamentalmente non corrispondere alla realtà. A prescindere da questo, ho ascoltato la vostra comprensione della santità di Dio e so che in cuor vostro state cominciando a riconoscere ciò che ho detto e condiviso al riguardo. So che nei vostri cuori sta iniziando a germogliare il desiderio di comprendere l'essenza della santità di Dio. Ma ciò che Mi rende ancora più felice è il fatto che alcuni di voi siano già in grado di usare le parole più semplici per illustrare la loro conoscenza della santità di Dio.

Benché sia una cosa facile da descrivere, e Io l'abbia descritta in precedenza, nel cuore della maggior parte di voi deve ancora essere accettata, e non è minimamente impressa nelle vostre menti. Nonostante ciò, alcuni di voi hanno imparato a memoria queste parole; questo è molto positivo ed è un inizio promettente. Spero che continuerete a riflettere e a condividere sempre più sugli argomenti che ritenete profondi o su quelli che sono fuori dalla vostra portata. Per questi ultimi, ci sarà qualcuno che vi guiderà ulteriormente. Se vi impegnate nella condivisione riguardo agli ambiti che ora sono alla vostra portata, lo Spirito Santo compirà la Sua opera e voi arriverete a una maggiore comprensione. Comprendere e conoscere l'essenza di Dio è della massima importanza per l'ingresso delle persone nella vita. Mi auguro che non lo ignoriate e che non lo consideriate un gioco, perché conoscere Dio è il fondamento della fede umana, così come la chiave che permette all'uomo di perseguire la verità e ottenere la salvezza. Se le persone credono in Dio ma non Lo conoscono, se vivono soltanto tra lettere e dottrine, per loro non sarà mai possibile ottenere la salvezza, anche se agiscono e vivono in conformità al significato superficiale della verità. Vale a dire, se credi in Dio ma non Lo conosci, allora la tua fede non serve a niente e non comprende nulla della realtà. Capite, vero? (Sì, capiamo.) Per oggi la nostra condivisione finisce qui.

4 gennaio 2014

Dio Stesso, l'Unico VI
La santità di Dio (III)

L'argomento che abbiamo condiviso l'ultima volta era la santità di Dio. A quale aspetto di Dio Stesso attiene la santità di Dio? Riguarda l'essenza di Dio? (Sì.) Allora, qual è l'aspetto principale dell'essenza di Dio al quale ci siamo dedicati nella nostra condivisione? La santità di Dio? La santità di Dio è l'unica essenza di Dio. Qual era il tema principale della nostra ultima condivisione? (Il discernimento della malvagità di Satana. Cioè, come Satana corrompe l'umanità usando la conoscenza, la scienza, la cultura tradizionale, la superstizione e le tendenze sociali.) Questo era l'argomento principale che avevamo discusso l'ultima volta. Satana usa la conoscenza, la scienza, la superstizione, la cultura tradizionale e le tendenze sociali per corrompere l'uomo; questi sono i modi – cinque in tutto – in cui Satana corrompe l'uomo. Quale di questi pensate che Satana usi maggiormente per corrompere l'uomo? Quale viene usato per corrompere le persone più in profondità? (La cultura tradizionale. Questo perché le filosofie sataniche come le dottrine di Confucio e di Mencio sono profondamente radicate nelle nostre menti.) Quindi alcuni fratelli e sorelle pensano che la risposta sia "la cultura tradizionale". Qualcuno ha una risposta diversa? (La conoscenza. La conoscenza non ci permetterà mai di adorare Dio: essa nega l'esistenza e il dominio di Dio. Vale a dire, Satana ci dice di studiare fin dalla giovane età e che solo per mezzo dello studio e dell'acquisizione della conoscenza avremmo brillanti prospettive per il nostro futuro e un destino felice.) Satana usa la conoscenza per controllare il tuo futuro e il tuo destino, e poi ti mena per il naso; questo è il modo in cui pensi che Satana corrompa l'uomo più profondamente. Così, la maggior parte di voi pensa che Satana usi la conoscenza per corrompere l'uomo più profondamente. Qualcun altro ha un'opinione diversa? Che Mi dite della scienza o delle tendenze sociali, per esempio? Qualcuno le considera una possibile risposta? (Sì.) Oggi condividerò di nuovo con voi riguardo ai cinque modi in cui Satana corrompe l'uomo e, quando avrò terminato, vi porrò altre domande, così vedremo esattamente quali di questi sono usati da Satana per corrompere l'uomo più profondamente.

Cinque modi in cui Satana corrompe l'uomo

a. Satana usa la conoscenza per corrompere l'uomo e la fama e il guadagno per controllarlo

Tra i cinque modi in cui Satana corrompe l'uomo, il primo che abbiamo menzionato è la conoscenza; pertanto, prendiamola come primo argomento di condivisione. Satana usa la conoscenza come esca. Ascoltate attentamente: la conoscenza è solo un tipo di esca. Le persone vengono attirate a studiare sodo e a migliorarsi ogni giorno, a trasformare la conoscenza in arma e a munirsi di essa, e poi utilizzarla per garantirsi l'accesso alla scienza; in altre parole, più conoscenza acquisisci, più comprenderai.

Satana dice alle persone tutto questo; dice loro di promuovere nobili ideali mentre acquisiscono la conoscenza, insegnando loro ad alimentare ambizioni e aspirazioni. A loro insaputa, Satana trasmette alle persone molti messaggi come questo, così che le persone inconsapevolmente sentono che tutto ciò è giusto o vantaggioso. Inconsapevolmente le persone intraprendono questo sentiero, inconsapevolmente spinte ad andare avanti dai loro ideali e dalle loro ambizioni. Passo dopo passo, le persone apprendono inavvedutamente dalla conoscenza ricevuta da Satana i modi in cui le persone grandi o famose pensano. Apprendono anche alcune cose dalle imprese di persone che vengono considerate eroi. Cos'è che Satana sta presentando come modello per l'uomo nelle imprese di questi eroi? Cosa vuole instillare nell'uomo? L'uomo deve essere patriottico, avere integrità nazionale e uno spirito eroico. Che cosa apprende l'uomo dalle vicende storiche o dalle biografie di figure eroiche? A nutrire un senso di lealtà personale, a essere pronto a fare qualsiasi cosa per i propri amici e fratelli. All'interno di questa conoscenza di Satana, l'uomo apprende inconsapevolmente molte cose tutt'altro che positive. In mezzo a tale inconsapevolezza, i semi preparati da Satana vengono piantati nelle menti immature delle persone. Questi semi fanno sentire loro che dovrebbero essere persone notevoli, famose, eroiche, patriottiche, persone che amano la propria famiglia e disposte a fare qualsiasi cosa per un amico e ad avere un senso di lealtà personale. Sedotte da Satana, inconsapevolmente percorrono il cammino che questi ha preparato per loro. Mentre percorrono tale sentiero, sono costrette ad accettare le regole di vita di Satana. Totalmente ignare, sviluppano le proprie regole di vita, ma queste non sono altro che le stesse regole che Satana ha instillato a forza in loro. Durante il processo di apprendimento, Satana fa sì che promuovano i loro personali obiettivi e determinino gli scopi della loro vita, le regole e la direzione da seguire nella vita, instillando per tutto il tempo in loro le cose di Satana, utilizzando storie, biografie e ogni altro mezzo possibile per allettare le persone finché, a poco a poco, abboccano all'amo. In tal modo, nel corso dell'apprendimento alcuni arrivano a preferire la letteratura, alcuni l'economia, altri l'astronomia o la geografia. Ci sono poi alcuni che si danno alla politica, altri alla fisica, alla chimica e persino alcuni a cui piace la teologia. Sono tutti settori del più ampio insieme che è la conoscenza. Nei vostri cuori, ciascuno di voi sa di cosa trattano, ciascuno ne è venuto a contatto in precedenza. Ognuno di voi è capace di parlare all'infinito dell'uno o dell'altro di questi rami del sapere. Perciò è chiaro quanto profondamente tale conoscenza sia entrata nella mente dell'uomo; è evidente la posizione occupata da tale conoscenza nella mente dell'uomo e quale profondo effetto abbia su di lui. Una volta che si comincia ad apprezzare un aspetto della conoscenza, quando una persona se ne innamora profondamente, ecco che si cominciano a alimentare inconsapevolmente delle ambizioni: c'è chi vuole essere uno scrittore, chi un autore letterario, alcuni vogliono intraprendere la carriera politica, altri quella economica e diventare uomini d'affari. Ci sono poi alcune persone che vogliono essere eroi, essere grandi o famose. Indipendentemente dal tipo di persona che desiderano essere, il loro

scopo è di assumere questo metodo dell'apprendimento della conoscenza e di utilizzarlo per i loro fini personali, per realizzare i loro desideri, i loro ideali. Indipendentemente dall'apparente bontà di tali propositi, ovvero realizzare i propri sogni, non vivere questa vita invano o intraprendere una carriera, promuovono questi nobili ideali e ambizioni, ma fondamentalmente a che serve tutto ciò? Ci avete mai pensato prima? Perché Satana agisce in questo modo? Quale scopo ha Satana nell'instillare tali cose nell'uomo? I vostri cuori dovrebbero avere chiarezza a tale proposito.

Parliamo ora di come Satana usa la conoscenza per corrompere l'uomo. Anzitutto dobbiamo avere una chiara comprensione di queste cose: cosa vuole dare Satana all'uomo con la conoscenza? Su quale tipo di strada vuole condurre l'uomo? (La strada della resistenza a Dio.) Sì, proprio quella – per resistere a Dio. Come vedi, è una conseguenza del fatto che le persone acquisiscono la conoscenza: cominciano a resistere a Dio. Quindi, quali sono le sinistre motivazioni di Satana? Non ti è chiaro, vero? Durante il processo di apprendimento della conoscenza da parte degli uomini, Satana impiega ogni sorta di metodo, che sia raccontare storie o fornire semplicemente loro una fetta di conoscenza, o permettere di realizzare i loro desideri e ambizioni. Su quale strada Satana vuole condurti? Le persone pensano che non ci sia niente di sbagliato nell'apprendimento della conoscenza, che sia del tutto naturale. Per dirla in modo che suoni interessante, coltivare nobili ideali o avere ambizioni significa avere determinazione, e questa dovrebbe essere la strada giusta da seguire nella vita. Non è forse un modo più glorioso di vivere se le persone possono realizzare i loro ideali, o avviare una carriera di successo? In tal modo si può non solo onorare i propri antenati, ma anche avere la possibilità di lasciare il proprio segno nella storia; non è una buona cosa? È una cosa buona agli occhi della gente mondana e per loro dovrebbe essere appropriato e positivo. Tuttavia, Satana, con le sue sinistre motivazioni, porta le persone su questo tipo di strada e poi basta così? No di certo. In effetti, per quanto nobili siano gli ideali umani, per quanto realistici siano i desideri dell'uomo o per quanto appropriati possano essere, tutto ciò che l'uomo vuole ottenere, tutto ciò che l'uomo cerca è inestricabilmente connesso a due parole. Queste due parole sono di vitale importanza nella vita di ogni persona e sono cose che Satana intende instillare nell'uomo. Quali sono queste due parole? Sono "fama" e "profitto". Satana usa un metodo molto sottile, molto consono alle nozioni delle persone, niente affatto radicale, tramite il quale fa sì che le persone accettino inconsapevolmente il suo modo di vivere, le sue regole, e stabiliscano i loro obiettivi e la loro direzione nella vita e, così facendo, arrivino inconsapevolmente anche ad avere delle ambizioni nella vita. Per quanto grandiose possano sembrare queste ambizioni, sono inestricabilmente legate a "fama" e "profitto". Tutto ciò che qualsiasi persona grande o famosa – ogni persona, in effetti – segue nella vita, si riferisce unicamente a queste due parole: "fama" e "profitto". Dopo aver ottenuto fama e profitto, le persone pensano di poterli capitalizzare per usufruire di uno stato sociale elevato e di grandi ricchezze, e godersi così la vita. Pensano che fama e profitto

siano una sorta di capitale che possono utilizzare per una vita improntata alla ricerca del piacere e al godimento sfrenato della carne. Per questa fama e questo profitto tanto bramati dall'umanità, le persone consegnano volentieri, seppure inconsapevolmente, i loro corpi, le loro menti, tutto ciò che possiedono, il loro futuro e il loro destino, a Satana. Le persone, infatti, lo fanno senza neppure un attimo di esitazione, sempre ignare della necessità di recuperare tutto ciò che hanno consegnato. Possono le persone mantenere un qualche controllo su di sé dopo essersi rifugiate in Satana ed essergli diventate leali in questo modo? Certo che no. Sono completamente e assolutamente controllate da Satana. Sono completamente e assolutamente sprofondate in un pantano e sono incapaci di liberarsi. Una volta impantanate nella fama e nel profitto, le persone non cercano più ciò che è luminoso, ciò che è giusto o le cose belle e buone. Questo perché il potere seduttivo che fama e profitto esercitano sulle persone è troppo grande, ed essi divengono obiettivi da perseguire nel corso della vita e persino per tutta l'eternità, senza fine. Non è vero? Alcune persone diranno che acquisire conoscenza non è altro che leggere libri o imparare un paio di cose che ancora non sanno, per restare al passo con i tempi e non essere lasciate indietro dal mondo. La conoscenza si apprende solo per mettere del cibo in tavola, per il futuro o per le necessità indispensabili. C'è qualcuno che sopporterebbe un decennio di studi impegnativi solo per le necessità indispensabili, solo per il bisogno di procurarsi il cibo? No, non ci sono persone così. Allora perché una persona sopporterebbe tanti sacrifici per tutti questi anni? Per la fama e il profitto: fama e profitto si intravedono in lontananza, esercitano il loro richiamo, e quella persona crede che solo tramite la propria diligenza, i propri disagi e le proprie battaglie sia possibile seguire la strada che la porterà a ottenere fama e profitto. Una persona siffatta deve patire tali disagi per il proprio cammino futuro, per il proprio godimento futuro e per ottenere una vita migliore. Cos'è mai questa conoscenza, sapete dirMelo? Non sono forse le regole e le filosofie di vita che Satana instilla nell'uomo, come "Ama il Partito, ama la patria e ama la tua religione" e "Un uomo saggio si sottomette alle circostanze"? Non si tratta dei "nobili ideali" di vita instillati nell'uomo da Satana? Prendiamo, ad esempio, le idee di grandi personaggi, l'integrità dei famosi o lo spirito coraggioso di figure eroiche, o la cavalleria e la gentilezza dei protagonisti e degli uomini d'arme dei romanzi di arti marziali – non sono forse tutti modi in cui Satana instilla questi ideali? Queste idee influenzano una generazione dopo l'altra, e le persone di ogni generazione sono portate ad accettarle. Si sforzano costantemente di perseguire "nobili ideali" per i quali darebbero persino la vita. Questo è il mezzo e l'approccio attraverso cui Satana si serve della conoscenza per corrompere le persone. Quindi, dopo che Satana le ha condotte su questo cammino, le persone sono in grado di obbedire a Dio e adorarLo? E sono in grado di accettare le parole di Dio e di perseguire la verità? Assolutamente no, poiché sono state fuorviate da Satana. Esaminiamo di nuovo la conoscenza, i pensieri e le opinioni instillati nelle persone da Satana: queste cose contengono le verità dell'obbedienza a Dio e dell'adorazione di Dio? Contengono le verità del temere Dio e

dell'evitare il male? Contengono parole di Dio? Qualcosa in esse ha a che fare con la verità? Niente affatto: tutto questo è totalmente assente. Puoi avere la certezza che le cose inculcate nelle persone da Satana non contengano alcuna verità? Non oseresti, ma non importa. Finché riconosci che "fama" e "profitto" sono le due parole chiave che Satana usa per invogliare le persone sul sentiero del male, allora è abbastanza.

Ricapitoliamo brevemente quel che abbiamo discusso finora: che cosa usa Satana per tenere l'uomo saldamente sotto controllo? (Fama e profitto.) Quindi, Satana usa fama e profitto per controllare i pensieri dell'uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e profitto. Si affannano per fama e profitto, patiscono disagi per fama e profitto, sopportano umiliazioni per fama e profitto, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e profitto, ed esprimeranno giudizi o prenderanno decisioni per fama e profitto. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente il peso di queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e profitto, l'umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l'altra viene distrutta nella fama e nel profitto di Satana. Guardando ora alle azioni di Satana, le sue sinistre motivazioni non sono forse del tutto abominevoli? Forse oggi non riuscite ancora a non farvi ingannare dalle sinistre motivazioni di Satana perché pensate che non si possa vivere senza fama né profitto. Pensate che se le persone si lasciano alle spalle fama e profitto non saranno più in grado di vedere la strada davanti a loro, né le proprie mete, e che il loro futuro si farà oscuro, vago e confuso. Pian piano, però, un giorno vi renderete conto che fama e profitto sono mostruose catene che Satana usa per soggiogare l'uomo. Quando quel giorno verrà, resisterai in tutto e per tutto al controllo di Satana e alle catene con cui ti tiene legato. Quando verrà il momento in cui desidererai liberarti di tutte le cose che Satana ha instillato in te, allora taglierai i ponti con Satana e aborrirai sinceramente tutto ciò che Satana ti ha portato. Solo allora l'umanità avrà autentico amore e desiderio di Dio.

b. Satana usa la scienza per corrompere l'uomo

Abbiamo appena parlato di come Satana usi la conoscenza per corrompere l'uomo, perciò passiamo ora a condividere su come Satana utilizzi la scienza per corrompere l'uomo. In primo luogo, Satana usa il nome della scienza per soddisfare la curiosità dell'uomo, il desiderio dell'uomo di esplorare la scienza e sondare i misteri. Nel nome della scienza, inoltre, Satana soddisfa i bisogni materiali dell'uomo e la sua richiesta di migliorare continuamente la qualità della propria vita. Quindi è con questo pretesto che Satana usa la scienza per corrompere l'uomo. È solo il pensiero o la mente dell'uomo che Satana corrompe usando in tal modo la scienza? Cos'altro corrompe Satana con la scienza, tra le persone, gli eventi e le cose del nostro ambiente che possiamo vedere e con cui veniamo in contatto? (L'ambiente naturale.) Esatto. Sembra che siate stati profondamente danneggiati da questo, e anche molto condizionati. Oltre a utilizzare

tutte le varie scoperte e conclusioni scientifiche per ingannare l'uomo, Satana usa la scienza anche come mezzo per compiere la distruzione e lo sfruttamento indiscriminato dell'ambiente vitale che Dio aveva concesso all'uomo. Lo fa con il pretesto che, se l'uomo svolge ricerche scientifiche, l'ambiente e la qualità della vita dell'uomo miglioreranno costantemente; altro pretesto è che lo scopo dello sviluppo scientifico è provvedere quotidianamente ai crescenti bisogni materiali dell'uomo e alla sua necessità di migliorare la qualità della vita. Questa è la base teorica dello sviluppo scientifico secondo Satana. Tuttavia, cos'ha portato la scienza al genere umano? L'ambiente in cui viviamo, in cui tutta l'umanità vive, non è stato forse contaminato? L'aria che l'uomo respira non è stata contaminata? L'acqua che beviamo non è stata contaminata? Il cibo che mangiamo è forse ancora biologico e naturale? La maggior parte dei cereali e delle verdure sono geneticamente modificati, vengono coltivati mediante l'uso di fertilizzanti, e alcuni sono varianti create usando la scienza. La verdura e la frutta che mangiamo non sono più naturali. Anche le uova naturali non si trovano più facilmente e non hanno più il sapore di un tempo, dopo essere passate attraverso il processo di produzione della cosiddetta scienza di Satana. Se consideriamo la situazione nel suo complesso, l'intera atmosfera è stata distrutta e inquinata; montagne, laghi, foreste, fiumi, oceani, e ogni cosa sopra e sotto il suolo, sono stati danneggiati dalle cosiddette conquiste scientifiche. In breve, l'intero ambiente naturale, l'ambiente vitale affidato da Dio all'umanità è stato distrutto e compromesso dalla cosiddetta scienza. Sebbene molte persone abbiano ottenuto ciò che avevano sempre sperato in termini di qualità della vita che cercavano, saziando le loro bramosie e la loro carne, l'ambiente in cui l'uomo vive è stato sostanzialmente rovinato e distrutto dalle varie "conquiste" apportate dalla scienza. Ormai non abbiamo più il diritto di godere di un solo respiro di aria pulita. Non è questa la sventura del genere umano? C'è ancora una qualche gioia di cui parlare, quando l'uomo che deve vivere in un simile ambiente? Questo spazio e ambiente di vita dove l'uomo vive era stato creato per lui da Dio, sin dalle origini. L'acqua che gli uomini bevono, l'aria che respirano, i diversi cibi di cui si nutrono, così come le piante e gli esseri viventi, fino alle montagne, ai laghi e agli oceani, ogni parte di questo ambiente vitale era stata affidata da Dio all'uomo; un ambiente naturale, funzionante nel rispetto delle leggi di natura stabilite da Dio. Senza la scienza, gli uomini continuerebbero ad applicare i metodi conferiti loro da Dio, potrebbero godere di tutto ciò che è incontaminato e naturale, e sarebbero felici. Ora, tuttavia, tutto ciò è stato distrutto e rovinato da Satana; il fondamentale spazio vitale dell'uomo non è più incontaminato, ma nessuno è in grado di riconoscere cosa lo abbia causato o come sia successo, e sempre più persone si avvicinano alla scienza e la capiscono attraverso le idee instillate in loro da Satana. Non si tratta di qualcosa di estremamente odioso e deplorevole? Con Satana che ora ha preso possesso dello spazio in cui le persone esistono e del loro ambiente di vita, e le ha corrotte riducendole in tale stato, e con l'umanità che continua a svilupparsi in questo modo, c'è forse bisogno che Dio distrugga queste persone? Se gli uomini continuano a svilupparsi in questo

modo, che direzione prenderanno? (Verranno sterminati.) Come verranno sterminati? Oltre all'avida ricerca di fama e profitto, gli uomini effettuano di continuo indagini scientifiche e si immergono nella ricerca, poi agiscono incessantemente in modo da soddisfare i loro bisogni materiali e le proprie bramosie; quali sono, quindi, le conseguenze per l'uomo? Innanzitutto si è spezzato l'equilibrio ecologico e quando succede questo i corpi degli uomini, i loro organi interni, vengono contaminati e danneggiati da questo ambiente squilibrato, e vari malattie infettive ed epidemie si diffondono nel mondo. Non è forse vero che questa è una situazione sulla quale l'uomo non ha ora alcun controllo? Adesso che lo capite, se l'umanità non segue Dio, ma segue sempre Satana in questo modo – usando la conoscenza per arricchirsi continuamente, usando la scienza per esplorare senza sosta il futuro della vita umana, avvalendosi di questa sorta di metodo per continuare a vivere – siete in grado di riconoscere quale sarà la fine del genere umano? Si estinguerà naturalmente: passo dopo passo, l'umanità procede verso la distruzione, verso la propria distruzione! Non è forse questo distruggere se stessi? E non è forse la conseguenza del progresso scientifico? Adesso sembra che la scienza sia una specie di pozione magica che Satana ha preparato per l'uomo, così quando cercate di discernere le cose, lo fate in una sorta di offuscamento: per quanto aguzziate la vista, non riuscite a vedere le cose con chiarezza e, per quanto vi sforziate, non riuscite a comprenderle. Satana, tuttavia, usa ancora il nome della scienza per stuzzicare il vostro appetito e menarvi per il naso, un piede davanti all'altro, verso l'abisso e la morte. E, stando così le cose, le persone vedranno chiaramente che la distruzione dell'uomo avviene in realtà per mano di Satana, è Satana a condurre le operazioni. Non è così? (Sì.) Questo è il secondo modo in cui Satana corrompe l'umanità.

c. Satana usa la cultura tradizionale per corrompere l'uomo

La cultura tradizionale è il terzo modo in cui Satana corrompe l'uomo. Ci sono molte analogie tra cultura tradizionale e superstizione, ma la differenza è che la cultura tradizionale ha certe storie, allusioni e fonti. Satana ha fabbricato e inventato molti racconti popolari o vicende che compaiono nei libri di storia, lasciando nelle persone profonde impressioni delle tradizioni culturali o di figure legate alla superstizione. Ad esempio, in Cina ci sono "Gli otto immortali attraversano l'oceano", "Il viaggio in Occidente", "L'imperatore di Giada", "Nezha conquista il Re Drago" e "L'Investitura degli Dei". Questi racconti non sono forse profondamente radicati nella mente dell'uomo? Anche se alcuni di voi non conoscono tutti i dettagli, conoscono la storia in generale, ed è questo contenuto generale che si imprime nel cuore e nella mente, e tu non riesci a dimenticarlo. Queste sono varie idee o leggende che Satana ha messo a punto per l'uomo molto tempo fa e che sono state divulgate in epoche differenti. Queste cose danneggiano e corrodono direttamente l'anima delle persone, ponendole sotto un incantesimo dopo l'altro. Questo per dire che, una volta accettate la cultura tradizionale, le storie o le superstizioni, una volta che esse si siano insediate nella tua mente e impresse nel tuo cuore, allora è come se fossi sotto un

incantesimo – resti irretito e condizionato da questi simboli culturali, da queste idee e storie tradizionali. Influenzano la tua vita, la tua visione della vita e il tuo giudizio delle cose. Ancor di più, influenzano la tua ricerca dell'autentico percorso di vita: sono proprio un sortilegio. Nonostante i tuoi tentativi, non riesci a scrollarteli di dosso; li colpisci di lama, ma non riesci a reciderli; li percuoti, ma non riesci ad abbatterli. Inoltre, dopo che le persone vengono inconsapevolmente poste sotto questo tipo di incantesimo, cominciano inconsapevolmente ad adorare Satana, promuovendo la sua immagine nei loro cuori. In altre parole, stabiliscono Satana come loro idolo, un oggetto da adorare e a cui guardare, giungendo persino a considerarlo come Dio. Inconsapevolmente, queste cose sono nel cuore delle persone, controllandone le parole e le azioni. Inoltre, prima consideri false queste storie e leggende, poi prendi inconsapevolmente atto della loro esistenza, rendendole figure reali e volgendole in oggetti realmente esistenti. Nella tua inconsapevolezza, accetti inconsciamente queste idee e l'esistenza di queste cose. Inoltre, inconsciamente accogli i demoni, Satana e gli idoli nella tua casa e nel tuo cuore – questo è davvero un incantesimo. Non sentite anche voi il peso di queste parole? (Sì.) C'è qualcuno tra voi che ha bruciato incenso e adorato il Budda? (Sì.) E qual era lo scopo di bruciare incenso e adorare il Budda? (Pregare per la pace.) Pensateci ora: non è assurdo pregare Satana per la pace? Satana porta forse la pace? (No.) Non vedete quanto eravate ignoranti a quel tempo? Quel tipo di comportamento è assurdo, ignorante e ingenuo, non è vero? Satana pensa solo a come corromperti e non può assolutamente darti la pace; può solo concederti una tregua temporanea. Ma per ottenerla devi fare un voto, e se spezzi la tua promessa o il voto che hai fatto a Satana vedrai come ti tormenterà. Nel farti fare un voto, vuole in effetti porti sotto il suo controllo. Quando pregavate per la pace, l'avete forse ottenuta? (No.) Non avete ottenuto la pace, bensì, al contrario, i vostri sforzi hanno portato sventura e disastri senza fine – uno sconfinato oceano di amarezza, in verità. La pace non è dominio di Satana, questa è la realtà. Questa è la conseguenza che la superstizione feudale e la cultura tradizionale hanno portato all'umanità.

d. Satana usa le tendenze sociali per corrompere l'uomo

L'ultimo modo in cui Satana corrompe e domina l'uomo è attraverso le tendenze sociali. Le tendenze sociali ricoprono molti aspetti, compresi diversi ambiti come l'adorazione di personaggi illustri e famosi, così come degli idoli del cinema e della musica, l'adorazione delle celebrità, i giochi online, e così via: tutto questo viene annoverato tra le tendenze sociali, e non c'è bisogno di entrare nel dettaglio al riguardo. Ci limiteremo a parlare delle idee che le tendenze sociali suscitano nelle persone, del modo in cui determinano il comportamento delle persone nel mondo, gli obiettivi nella vita e la visione che producono nelle persone. Sono di estrema importanza; possono controllare e influenzare i pensieri e le opinioni delle persone. Queste tendenze sorgono una dopo l'altra, e tutte portano una malvagia influenza che svilisce continuamente l'umanità, inducendo le persone a perdere continuamente la loro coscienza, umanità e ragione, indebolendo sempre più i

loro valori morali e la qualità del carattere, fino al punto di poter addirittura affermare che la maggioranza delle persone ora non ha integrità, né umanità, né coscienza e men che meno ragione. Che cosa sono, pertanto, le tendenze sociali? Non le potete scorgere a occhio nudo. Quando una nuova tendenza dilaga nel mondo, magari è solo un esiguo numero di persone all'avanguardia a farsene portavoce. Cominciano facendo una cosa nuova, poi accettando un tipo di idea o di prospettiva. La maggioranza delle persone, tuttavia, sarà continuamente infettata, attratta e assimilata da questo tipo di tendenza, in uno stato di inconsapevolezza, finché tutti, senza saperlo né volerlo, l'accetteranno e ne saranno sommersi e controllati. Una dopo l'altra, queste tendenze fanno sì che le persone che non sono sane di corpo e di mente, non sanno cosa sia la verità, e non sanno distinguere tra le cose positive e negative, le accettino felicemente insieme ai modi di vedere la vita e ai valori che provengono da Satana. Accettano ciò che Satana dice loro su come accostarsi alla vita e al modo di vivere che Satana "concede" loro, e non hanno la forza né la capacità, e men che meno la consapevolezza, per opporre resistenza. Dunque, come riconoscere queste tendenze? Ho scelto un esempio semplice che potrete gradualmente arrivare a comprendere. Per esempio, le persone in passato conducevano gli affari in modo da non ingannare nessuno, vendendo le merci allo stesso prezzo, indipendentemente da chi le acquistava. Non è indice di coscienza e di umanità? Quando le persone gestivano i loro affari così, in buona fede, si capisce che a quel tempo avevano ancora un po' di coscienza e di umanità. Ma con la richiesta sempre crescente di denaro da parte dell'uomo, le persone sono giunte inconsapevolmente ad amare sempre più il denaro, il profitto e il piacere. Le persone non considerano forse il denaro più importante di quanto non facessero prima? Quando danno tutta questa importanza al denaro, inconsapevolmente cominciano a darne meno alla loro reputazione, alla loro fama, al loro buon nome e alla loro integrità, non è vero? Quando ti metti in affari, vedi altri arricchirsi truffando la gente. Sebbene il denaro sia guadagnato in modo illecito, queste persone si arricchiscono sempre più. Vedere tutto ciò di cui gode la loro famiglia ti irrita: "Siamo entrambi in affari, ma loro sono diventati ricchi. Perché non posso guadagnare un sacco di soldi? Non riesco a sopportarlo, devo trovare un modo di fare più soldi". Dopo di che, pensi solamente a come guadagnare la tua fortuna. Una volta abbandonata la convinzione che "il denaro va guadagnato con coscienza, senza ingannare nessuno", allora, spinto dai tuoi interessi egoistici, il tuo modo di pensare cambia gradualmente, così come i principi alla base delle tue azioni. Quando raggiri qualcuno per la prima volta, ti senti rimordere la coscienza, e il tuo cuore ti dice: "Una volta finito, questa sarà l'ultima volta che inganno qualcuno. Ingannare continuamente le persone comporterà una punizione!" Questa è la funzione della coscienza nell'uomo – farti provare degli scrupoli e rimproverarti, così che imbrogliare qualcuno sembri innaturale. Ma dopo essere riuscito a ingannare qualcuno, ti rendi conto che hai più denaro di prima, e pensi che questo metodo può essere molto vantaggioso per te. Nonostante il sordo dolore nel cuore, ti congratuli con te stesso per il tuo successo

e ti senti un po' compiaciuto di te stesso. Per la prima volta, approvi il tuo comportamento e i tuoi modi ingannevoli. Una volta che l'uomo è stato contaminato da tale inganno, diventa come colui che si fa coinvolgere nel gioco d'azzardo e cade nella dipendenza. Nella tua inconsapevolezza, approvi il tuo comportamento disonesto e lo accetti. Nella tua inconsapevolezza, consideri l'inganno un comportamento commerciale legittimo, il mezzo più vantaggioso per la tua sopravvivenza e il tuo sostentamento; pensi che così facendo puoi mettere insieme alla svelta una fortuna. Si tratta di un processo: all'inizio le persone non riescono ad accettare questo tipo di comportamento, disprezzano questo modo di fare. Poi lo sperimentano personalmente, ci provano a loro modo, e il loro cuore comincia gradualmente a trasformarsi. In che consiste dunque tale trasformazione? Si tratta di un'approvazione e un'ammissione di questa tendenza, di questa idea instillata in te dalla tendenza sociale. Senza rendertene conto, se non imbrogli gli altri quando fai affari con loro, ti senti più povero; se non imbrogli gli altri, ti sembra di avere perso qualcosa. Inconsapevolmente, imbrogliare diventa il tuo spirito, il tuo nerbo e un tipo di comportamento indispensabile che si fa principio della tua vita. Dopo che l'uomo ha accettato questo tipo di comportamento e di pensiero, questo non ha forse portato un cambiamento nel suo cuore? Il tuo cuore è cambiato, è cambiata anche la tua integrità? È cambiata la tua umanità? È cambiata la tua coscienza? Tutto il tuo essere, dal tuo cuore ai tuoi pensieri, dall'interiorità all'esteriorità, è cambiato, e si tratta di un cambiamento qualitativo. Tale cambiamento ti allontana sempre più da Dio e diventi sempre più conforme a Satana, sempre più simile a lui, con il risultato che la corruzione da parte di Satana ti rende un demone.

Nell'osservare queste tendenze sociali, diresti che esercitano una forte influenza sugli uomini? Hanno un effetto profondamente dannoso sulla gente? Hanno un effetto estremamente dannoso sulla gente. Quali aspetti dell'uomo Satana corrompe attraverso l'utilizzo di ciascuna di queste tendenze? Satana corrompe soprattutto la coscienza, la ragionevolezza, l'umanità, la morale e le prospettive di vita dell'uomo. E queste tendenze sociali non degradano e corrompono gradualmente le persone? Satana usa queste tendenze sociali per attrarre le persone, un passo per volta, in un nido di diavoli, così che le persone irretite da tali tendenze, diano inconsapevolmente valore al denaro, ai desideri materiali, a malvagità e violenza. Una volta che queste cose sono entrate nel suo cuore, che cosa diventa l'uomo? L'uomo diventa Satana, il diavolo! Perché? Quale tendenza psicologica esiste nel cuore dell'uomo? Cos'è che l'uomo riverisce? Egli comincia a godere della malvagità e della violenza, non mostrando alcun amore per la bellezza o la bontà, tanto meno per la pace. Le persone non sono disposte a vivere la vita semplice di una umanità normale, bensì desiderano godere di uno stato elevato e di grandi ricchezze per inebriarsi nei piaceri della carne, senza risparmiare sforzi per soddisfare la propria carne, senza alcuna restrizione, senza alcun vincolo che li trattenga; in altre parole, facendo tutto ciò che desiderano. Così, quando ormai l'uomo è completamente immerso in questi tipi di tendenze, può la conoscenza che hai

appreso aiutarti a liberartene? Può la tua cognizione della cultura tradizionale e delle superstizioni aiutarti a sfuggire a questa disastrosa situazione? Possono la morale e le cerimonie tradizionali note all'uomo aiutare le persone a usare la moderazione? Prendiamo, ad esempio, i dialoghi di Confucio e il Tao Te Ching. Possono aiutare la gente a uscire dal pantano di queste tendenze malvagie? Assolutamente no. In tal modo, l'uomo diventa sempre più malvagio, arrogante, condiscendente, egoista e malizioso. Non c'è più affetto tra le persone, né amore tra i membri di una famiglia, né comprensione tra parenti e amici; le relazioni umane sono ormai caratterizzate dalla violenza. Ogni singola persona cerca di utilizzare mezzi violenti per vivere tra gli altri esseri umani; si accaparra il pane quotidiano usando la violenza; conquista posizioni e realizza i suoi profitti usando la violenza, e usa modi violenti e malvagi per fare tutto ciò che vuole. Non è terrificante un'umanità simile? Sì, lo è eccome: non solo ha crocifisso Dio, ma sterminerebbe anche tutti coloro che Lo seguono, perché gli uomini sono troppo malvagi. Dopo aver ascoltato tutte queste cose di cui ho appena parlato, non pensate che sia terrificante vivere in questo ambiente, in questo mondo e in mezzo a persone fatte in questo modo, in un mondo al cui interno Satana corrompe l'umanità? (Sì.) Vi siete mai sentiti miserevoli? Dovreste sentirvi un po' così, ora, giusto? (Sì.) A giudicare dal tono in cui lo dite, sembra che stiate pensando: "Satana usa così tanti modi diversi per corrompere l'uomo. Coglie al volo ogni opportunità e si trova ovunque ci volgiamo. L'uomo può ancora essere salvato?" L'uomo può ancora essere salvato? C'è ancora speranza per il genere umano? Possono gli uomini salvare se stessi? (No.) Può l'imperatore di Giada salvare l'uomo? Può Confucio salvare l'uomo? Può la Bodhisattva Guan Yin salvare l'uomo? (No.) Allora chi può salvare l'uomo? (Dio.) Alcune persone, tuttavia, sentiranno nascere nel loro cuore domande come: "Satana ci danneggia in modo così crudele e frenetico da non lasciarci alcuna speranza di vivere la vita, e nessuna fiducia nel vivere la vita. Viviamo tutti in mezzo alla corruzione e ogni singola persona resiste comunque a Dio, e ora i nostri cuori non sono mai stati così pieni di sconforto. Allora, mentre Satana ci sta corrompendo, dov'è Dio? Che cosa sta facendo Dio? Qualsiasi cosa Dio stia facendo per noi, non la percepiamo mai!" Alcune persone si sentono inevitabilmente abbattute e in qualche modo sfiduciate. In voi, tale sentimento è molto profondo poiché tutto ciò che vi ho detto è stato perché le persone giungessero lentamente a capire, a sentire sempre più di essere senza speranza, a sentire sempre più di essere state abbandonate da Dio. Ma non vi angustiate. L'argomento della nostra condivisione di oggi, "la malvagità di Satana", non è il nostro tema effettivo. Per parlare dell'essenza della santità di Dio, tuttavia, dobbiamo prima parlare di come Satana corrompe l'uomo e della malvagità di Satana, per rendere più chiaro alla gente in che tipo di condizioni si trovi ora l'uomo. Uno scopo del parlare di questo è consentire alla gente di conoscere la malvagità di Satana, mentre l'altro è permetterle di comprendere più in profondità che cosa sia la vera santità.

Non vi ho forse esposto in maniera più dettagliata le cose che abbiamo appena

discusso rispetto alla volta scorsa? La vostra comprensione è ora un po' più approfondita? (Sì.) So che ora molte persone si aspettano che Io definisca esattamente che cosa è la santità di Dio, ma mentre parlo della santità di Dio, mi soffermerò in primo luogo sulle azioni che Egli compie. Vi invito ad ascoltare tutti con attenzione, poi vi chiederò cos'è esattamente la santità di Dio. Non ve lo dirò direttamente, bensì lascerò a voi cercare di dedurlo, vi darò spazio per far sì che possiate comprenderlo. Che ne dite di questo metodo? (Sembra buono.) Allora, ascoltate con attenzione.

Comprendere la santità di Dio attraverso il modo in cui Egli opera nell'uomo

Ogni qualvolta Satana corrompe l'uomo o gli infligge un danno smodato, Dio non resta lì a guardare, né ignora o finge di non vedere coloro che Egli ha scelto. Tutto ciò che Satana compie risulta perfettamente chiaro e comprensibile a Dio. Qualunque cosa Satana faccia, qualunque tendenza questi faccia insorgere, Dio conosce tutto ciò che Satana sta tentando di fare e non rinuncia a coloro che ha scelto, bensì, senza attirare su di Sé l'attenzione, in segreto e in silenzio, Dio compie tutto ciò che è necessario. Quando Dio comincia a operare su qualcuno, quando ha scelto qualcuno, non lo annuncia a nessuno, né lo proclama a Satana, né tanto meno compie gesti clamorosi. Si limita, in modo molto tranquillo e del tutto naturale, a fare ciò che è necessario. In primo luogo, Egli ti sceglie una famiglia; l'ambiente da cui proviene, i tuoi genitori, i tuoi antenati – tutto ciò, Dio lo stabilisce in anticipo. In altre parole, Dio non prende queste decisioni per capriccio, bensì intraprende quest'opera molto tempo prima. Una volta che Dio ti ha scelto una famiglia, sceglie anche la data in cui nascerai. Dopodiché, Dio assiste al momento in cui vieni al mondo piangendo. Osserva la tua nascita, ti guarda mentre pronunci le tue prime parole, ti guarda inciampare e muovere i primi passi mentre impari a camminare. Prima fai un passo, poi un altro, ed ecco che riesci a correre, a saltare, a parlare, a esprimere i tuoi sentimenti… Mentre crescete, lo sguardo di Satana è fisso su ciascuno di voi, come una tigre che ha adocchiato la preda. Ma nello svolgere la Sua opera, Dio non è mai stato soggetto ad alcun limite derivante da persone, eventi o cose, né ad alcun limite di spazio o di tempo; Egli fa ciò che dovrebbe e ciò che deve. Nel processo di crescita potresti incontrare molte cose che non sono di tuo gradimento, come malattie e frustrazioni, ma mentre percorri questo cammino, la tua vita e il tuo futuro sono rigorosamente sotto la cura di Dio. Dio ti dà un'autentica garanzia a vita, poiché Egli è proprio lì accanto a te, proteggendoti e prendendoSi cura di te. Inconsapevole di questo, cresci, cominci a entrare in contatto con nuove cose e cominci a conoscere questo mondo e questa umanità. Ogni cosa è fresca e nuova per te. Hai alcune cose che ti piace fare. Vivi nella tua umanità, vivi nel tuo spazio e non hai la benché minima percezione dell'esistenza di Dio. Ma Dio veglia su ogni tappa del tuo cammino mentre cresci, e osserva ogni passo avanti che fai. Persino mentre stai apprendendo conoscenza, o studiando scienze, Dio non Si allontana mai da te neanche

di un passo. Sei esattamente come tutti gli altri, in questo: nel processo di conoscenza del mondo e nell'interagire con esso, hai stabilito i tuoi ideali, hai i tuoi passatempi, i tuoi interessi e nutri anche nobili ambizioni. Spesso mediti sul tuo futuro, spesso tracci una bozza di come il tuo futuro potrebbe essere ma, indipendentemente da ciò che avviene durante il percorso, Dio vede tutto molto chiaramente. Forse hai dimenticato il tuo stesso passato, ma per Dio nessuno può comprenderti meglio di Lui. Vivi sotto lo sguardo di Dio, crescendo, maturando. Durante tale periodo, il più importante compito di Dio è qualcosa che mai nessuno percepisce, qualcosa che nessuno conosce. Dio certamente non te ne parla. Dunque qual è questa cosa fondamentale? Si può dire che è la garanzia che Dio salverà una persona. Ciò significa che Dio vuole salvare questa persona, lo deve fare. Questo compito è di vitale importanza sia per l'uomo che per Dio. Sapete qual è? Sembra che non abbiate alcuna opinione o idea al riguardo, pertanto ve lo dirò Io. Dal momento in cui sei nato fino a ora, Dio ha svolto molta della Sua opera su di te, ma non ti fornisce un resoconto esaustivo di tutto ciò che ha fatto. Dio non ti permette di saperlo, né te lo dice. Tuttavia, per l'umanità, ogni cosa che Egli fa è importante. Per Dio, è qualcosa che Egli deve fare. Nel Suo cuore c'è qualcosa di importante che ha bisogno di fare, che supera di gran lunga qualsiasi altra cosa. Si tratta del fatto che, dal momento in cui l'uomo nasce fino a oggi, Dio deve garantire la sua salvezza. Quando ascoltate queste parole, potreste avere la sensazione di non comprendere pienamente, dicendo: "È dunque così importante questa salvezza?" Qual è il significato letterale di "salvezza"? Forse per voi significa pace, o forse significa non sperimentare mai alcun disastro né calamità, vivere bene, condurre una vita normale, ma nei vostri cuori dovete sapere che non è così semplice. Allora, che cosa è mai questa cosa di cui sto parlando e che Dio deve fare? Che cosa significa salvezza per Dio? È davvero una garanzia di "salvezza" intesa nel suo significato normale? No. Allora, cos'è che fa Dio? Questa salvezza significa che tu non sarai divorato da Satana. È così importante? Che tu non venga divorato da Satana riguarda la tua salvezza o no? Sì, riguarda la tua salvezza personale e non può esserci nulla di più importante. Una volta che vieni divorato da Satana, la tua anima e la tua carne non appartengono più a Dio. Dio non ti salverà più. Dio abbandona anime e persone che sono state divorate da Satana. Dico pertanto che la cosa più importante che Dio deve fare è garantire la tua salvezza, garantire che non verrai divorato da Satana. È abbastanza importante, no? Allora perché non riuscite a rispondere? Sembra non siate in grado di percepire l'enorme benevolenza di Dio!

Dio fa molto di più che garantire l'incolumità delle persone col garantire che non verranno divorate da Satana. Egli svolge anche un'enorme quantità di lavoro preparatorio prima di scegliere e salvare qualcuno. In primo luogo, predispone con cura meticolosa quale tipo di carattere avrai, in quale tipo di famiglia nascerai, chi saranno i tuoi genitori, quanti fratelli e sorelle avrai, quale saranno la situazione, lo stato economico e le condizioni della famiglia in cui nascerai. Sapete in quale tipo di famiglia nasce la maggior parte delle persone scelte da Dio? Si tratta di famiglie in vista? Non possiamo dire con

certezza che non ce ne sia nessuna nata in famiglie altolocate. Potrebbe essercene qualcuna, ma sono molto poche. Sono nate in famiglie eccezionalmente ricche, miliardarie o multimilionarie? No, non nascono quasi mai in questo tipo di famiglia. Allora, quale tipo di famiglia Dio predispone per molte di queste persone? (Famiglie comuni.) E quali si possono considerare "famiglie comuni"? Le famiglie di lavoratori, quelle che dipendono dallo stipendio per sopravvivere, che si possono permettere i beni di prima necessità e non sono eccessivamente abbienti; anche le famiglie di contadini. I contadini dipendono dal raccolto per il proprio sostentamento, hanno cereali da mangiare e di che vestirsi, e non patiscono la fame o il gelo. Ci sono poi alcune famiglie che conducono piccole attività commerciali e alcune in cui i genitori sono intellettuali, e anch'esse possono essere considerate famiglie comuni. Ci sono anche genitori che sono impiegati d'ufficio o funzionari governativi di livello inferiore, che non possono essere considerati come appartenenti a famiglie in vista. Per la maggior parte nascono in famiglie comuni e tutto ciò è preordinato da Dio. Vale a dire, prima di tutto, che l'ambiente in cui vivi non è la famiglia di mezzi notevoli che la gente potrebbe immaginare, bensì è una famiglia che Dio ha stabilito per te, e la maggioranza delle persone vivrà entro i limiti di questo tipo di famiglia. Allora, che dire dello stato sociale? Le condizioni economiche della maggioranza dei genitori sono nella media ed essi non hanno uno stato sociale elevato – per loro è più che sufficiente avere un lavoro. Ce ne sono alcuni che siano governatori? Qualcuno che sia presidente? No, giusto? Per lo più sono persone che conducono piccole imprese commerciali o titolari di piccole aziende. La loro classe sociale è media e le loro condizioni economiche sono nella media. Un altro fattore è l'ambiente in cui vive la famiglia. Prima di tutto, in queste famiglie non ci sono decisamente genitori che spingerebbero i loro figli a seguire il percorso della divinazione o della predizione del futuro; sono in pochi a dedicarsi a questo. La maggior parte dei genitori sono persone del tutto normali. Dio prepara questo tipo di ambiente per le persone nel momento stesso in cui le sceglie, e ciò è di grande beneficio per la Sua opera di salvezza. Dall'esterno, sembra che Dio non faccia nulla di particolarmente clamoroso per l'uomo; Egli Si limita a fare tutto in segreto, con umiltà e in silenzio. Di fatto, però, tutto ciò che Dio fa, lo fa per gettare le fondamenta della tua salvezza, per preparare la strada da percorrere e tutte le condizioni necessarie alla tua salvezza. Poi Dio riconduce ognuno al Proprio cospetto, ciascuno in un momento stabilito: è allora che senti la voce di Dio, è allora che giungi al Suo cospetto. Nel momento in cui ciò accade, alcune persone sono già divenute a loro volta genitori, mentre altre sono semplicemente figli di qualcuno. In altre parole, alcune persone si sono sposate e hanno avuto figli, mentre altre sono ancora celibi o nubili, e non hanno ancora messo su una propria famiglia. Ma indipendentemente dalla situazione personale, Dio ha già stabilito i tempi in cui verrai scelto e in cui il Suo Vangelo e le Sue parole ti raggiungeranno. Dio ha preordinato le circostanze, ha deciso tramite quale persona o contesto ti verrà trasmesso il Vangelo, così che tu possa ascoltare le parole di Dio. Dio ha già predisposto per te tutte le condizioni necessarie. In tal modo, sebbene sia

inconsapevole di cosa stia accadendo, l'uomo giunge alla Sua presenza e ritorna alla famiglia di Dio. L'uomo, inoltre, segue Dio inconsapevolmente ed entra in ciascuna fase della Sua opera, accedendo a ogni fase del modo di operare di Dio che Egli ha predisposto per l'uomo. Che tipo di modi usa Dio quando fa le cose per l'uomo in quel momento? Innanzitutto, il minimo è la cura e la protezione di cui gode l'uomo. Inoltre, Dio predispone diverse persone, eventi e cose in modo che gli uomini, attraverso di essi, possano vedere la Sua esistenza e le Sue opere. Per esempio, alcune persone credono in Dio perché qualcuno nella loro famiglia è malato. Quando altri predicano loro il Vangelo, cominciano a credere in Dio, e questa fede in Dio nasce a causa della situazione. Dunque chi ha predisposto questa situazione? (Dio.) Nella malattia, ci sono famiglie in cui tutti sono credenti, mentre ce ne sono altre dove solo in pochi hanno la fede. Apparentemente, può sembrare che qualcuno nella tua famiglia abbia una malattia, ma di fatto è una condizione che ti è stata concessa perché tu possa giungere davanti a Dio; questa è la benevolenza di Dio. Poiché la situazione familiare è dura per alcune persone che non riescono a trovare pace, può presentarsi l'opportunità che qualcuno comunichi loro il Vangelo e dica: "Credi nel Signore Gesù e troverai la pace". Inconsapevolmente, queste persone arrivano a credere in Dio in seguito a circostanze del tutto naturali – questo non è forse un tipo di condizione? E il fatto che la loro famiglia non sia in pace non è una grazia concessa da Dio? Poi ci sono alcuni che giungono a credere in Dio per altre ragioni. Ci sono diverse ragioni e diversi modi di credere, ma indipendentemente dalle ragioni che ti portano a credere in Lui, tutto è di fatto predisposto e guidato da Dio. All'inizio, Dio impiega vari modi per sceglierti e portarti nella Sua famiglia. Questa è la grazia che Dio dona a ogni singola persona.

Nell'attuale fase dell'opera di Dio in questi giorni, gli ultimi, Egli non elargisce più grazia e benedizioni all'uomo come faceva prima, né induce l'uomo a proseguire. Durante questa fase dell'opera, che cosa ha capito l'uomo da tutti gli aspetti dell'opera di Dio di cui ha fatto esperienza? Ha visto l'amore di Dio e il Suo giudizio e castigo. In questo periodo, Dio provvede, sostiene, illumina e guida l'uomo, così che giunga gradualmente a conoscere le Sue intenzioni, le parole che Egli pronuncia e la verità che Egli dona all'uomo. Quando l'uomo è debole, quando è scoraggiato, quando non ha nessuno a cui rivolgersi, Dio userà le Sue parole per confortare, consigliare e incoraggiare l'uomo, così che la sua scarsa levatura possa gradualmente rinforzarsi, crescere in positività ed essere disposta a collaborare con Dio. Ma quando l'uomo disobbedisce a Dio o Gli resiste, o quando l'uomo rivela la propria corruzione, Dio non mostrerà alcuna misericordia nel castigarlo e nel disciplinarlo. Tuttavia, Dio mostrerà tolleranza e pazienza verso la stupidità, l'ignoranza, la debolezza e l'immaturità dell'uomo. In tal modo, attraverso tutta l'opera che Dio compie per l'uomo, questi gradualmente matura, cresce e giunge a conoscere le intenzioni di Dio, a conoscere determinate verità, a conoscere quali cose sono positive e quali negative, a conoscere che cosa siano il male e le tenebre. Dio non adotta come unico approccio quello di castigare e disciplinare sempre l'uomo, né mostra

sempre tolleranza e pazienza, bensì provvede a ciascuno in modo diverso, in momenti diversi, a seconda della statura e del calibro di ognuno. Egli fa molte cose per l'uomo e a caro prezzo; l'uomo non percepisce nulla di queste cose o del loro prezzo, eppure tutto ciò che Dio fa viene di fatto compiuto su ogni singola persona. L'amore di Dio è concreto: mediante la grazia di Dio l'uomo evita un disastro dopo l'altro, e per tutto il tempo Dio mostra più e più volte tolleranza per la debolezza dell'uomo. Il giudizio e il castigo di Dio permettono alle persone di giungere gradualmente a riconoscere la corruzione e l'essenza satanica del genere umano. Ciò che Dio provvede, la Sua illuminazione dell'uomo e la Sua guida, permettono al genere umano di conoscere sempre più l'essenza della verità e ciò di cui le persone hanno bisogno, quale strada devono intraprendere, per che cosa vivono, il valore e il significato delle loro vite, e come percorrere il cammino avanti a loro. Tutte queste cose che Dio compie sono inseparabili dal Suo proposito originario. Qual è, dunque, questo proposito? Perché Dio usa questi metodi per svolgere la Propria opera sull'uomo? Quali risultati vuole ottenere? In altre parole, cosa vuole vedere nell'uomo e cosa vuole ottenere da lui? Ciò che Dio vuole vedere è che il cuore dell'uomo possa riprendere vita. Questi metodi che Egli usa per operare sull'uomo sono un continuo sforzo per risvegliare il cuore e lo spirito dell'uomo, per consentirgli di capire da dove proviene, chi lo guida, lo sostiene e provvede a lui, e chi gli abbia permesso di vivere fino a oggi; sono strumenti per mettere l'uomo in grado di capire chi è il Creatore, chi dovrebbe adorare, che tipo di strada dovrebbe percorrere, e in quale modo dovrebbe presentarsi dinanzi a Dio; sono strumenti per rianimare gradualmente il cuore dell'uomo, così che l'uomo conosca il cuore di Dio, comprenda il cuore di Dio e la grande cura e l'attenzione che sono dietro all'opera di Dio per salvare l'uomo. Quando il suo cuore si rianima, l'uomo non desidera più vivere con un'indole degenerata, corrotta, bensì desidera perseguire la verità per soddisfare Dio. Quando il suo cuore si risveglia, l'uomo è in grado di staccarsi completamente da Satana. Non sarà più danneggiato da Satana, né controllato o preso in giro da lui. Invece, l'uomo potrà cooperare attivamente all'opera di Dio e alle Sue parole per soddisfare il cuore di Dio, arrivando così a temere Dio e a fuggire il male. Questo è lo scopo originario dell'opera di Dio.

La discussione che abbiamo appena tenuto sulla malvagità di Satana ha dato a tutti l'impressione che l'uomo viva in mezzo a una grande infelicità e che la sua vita sia afflitta da sventura. Ma come vi sentite ora che vi ho parlato della santità di Dio e dell'opera che Egli compie sull'uomo? (Molto felici.) Possiamo vedere ora che tutto ciò che Dio fa, tutto ciò che meticolosamente predispone per l'uomo, è immacolato. Tutto ciò che Dio fa è privo di errore, vale a dire che è impeccabile, senza necessità di correggere, consigliare o apportare qualche cambiamento. Tutto ciò che Dio fa per ogni individuo è oltre ogni dubbio; Egli conduce ciascuno per mano, Si prende cura di te in ogni momento e non ha mai lasciato il tuo fianco. Poiché la gente cresce in questo tipo di ambiente e in questo tipo di contesto, potremmo dire che la gente cresce nel palmo della mano di Dio? (Sì.) Allora, avvertite ancora un senso di perdita? Qualcuno si sente ancora

scoraggiato? Qualcuno sente che Dio ha abbandonato l'umanità? (No.) Allora cosa ha fatto esattamente Dio? (Ha protetto il genere umano.) La grande attenzione e cura che Dio mette in ogni cosa che fa è fuori questione. Per di più, nel compiere la Sua opera, Dio non ha mai posto alcuna condizione. Non ha mai richiesto ad alcuno di voi di conoscere il prezzo che Egli paga per te, perché tu Gli sia profondamente grato. Dio ha mai preteso questo da te? (No.) Nel lungo corso della vita umana, quasi ogni individuo ha incontrato molte situazioni pericolose ed è stato sottoposto a molte tentazioni. Questo perché Satana è accanto a te, con gli occhi costantemente fissi su di te. Gode quando una sventura ti colpisce; quando le calamità si abbattono su di te, quando niente va per il verso giusto, quando resti impigliato nella sua rete, Satana ne trae immenso piacere. Quanto a Dio, Egli ti protegge in ogni momento, tenendoti lontano da una sventura dopo l'altra e da un disastro dopo l'altro. Ecco perché dico che tutto ciò che l'uomo ha – pace e gioia, benedizioni e sicurezza personale – sono di fatto sotto il controllo di Dio, ed Egli guida e decide il destino di ognuno. Ma Dio ha forse una concezione insuperbita della Propria posizione, come alcuni affermano? Vi dice forse: "Io sono il più grande di tutti. Sono Io che Mi prendo cura di voi. Tutti dovete implorarMi per ottenere la Mia misericordia, e la disobbedienza verrà punita con la morte"? Dio ha mai minacciato l'umanità in questo modo? (No.) Ha mai detto: "L'umanità è corrotta e pertanto non ha alcuna importanza il modo in cui tratto gli uomini, qualsiasi trattamento arbitrario andrà bene; non c'è bisogno che Io predisponga le cose con cura per loro". Dio la pensa forse in tal modo? Ha mai agito in tal modo? (No.) Al contrario, il modo in cui Dio tratta ogni persona è coscienzioso e responsabile, più responsabile persino di quanto tu non sia nei confronti di te stesso. Non è così? Dio non parla a vanvera, né ostenta la Sua posizione elevata, né inganna sfacciatamente le persone. Invece, con onestà e senza clamore, compie ciò che Lui Stesso deve fare. Queste cose portano benedizioni, pace e gioia all'uomo. Portano l'uomo in pace e felicemente agli occhi di Dio e nella Sua famiglia; poi l'uomo vive al cospetto di Dio e accetta la Sua salvezza con normale buonsenso e raziocinio. Dio è mai stato ambiguo con l'uomo nella Sua opera? Ha mai mostrato una falsa benevolenza, prima ingannando l'uomo con dei contentini, e poi volgendogli le spalle? (No.) Ha mai detto una cosa per poi farne un'altra? Dio ha mai fatto promesse a vuoto o Si è mai vantato, dicendo alle persone di poter fare questo per loro o di poterle aiutare a fare altro, per poi svanire nel nulla? (No.) Non c'è inganno in Dio, né falsità. Dio è leale ed è vero in tutto ciò che fa. È l'Unico su cui la gente può contare; Egli è il Dio a cui le persone possono affidare la loro vita e tutto ciò che hanno. Dal momento che non c'è inganno in Dio, potremmo dire che Dio è il più sincero? (Sì.) Certo che possiamo! Per quanto la parola "sincero" sia troppo debole, troppo umana quando viene applicata a Dio, quale altro termine c'è che potremmo usare? Questi sono i limiti del linguaggio umano. Sebbene sia alquanto improprio definire Dio "sincero", per il momento useremo lo stesso questa parola. Dio è leale e sincero. Allora, che cosa intendiamo parlando di questi aspetti? Intendiamo le differenze tra Dio e l'uomo e le differenze tra

Dio e Satana? Sì, potremmo dire così. Questo perché l'uomo non può scorgere nemmeno una traccia dell'indole corrotta di Satana in Dio. Ho ragione quando dico questo? Posso avere un Amen per questo? (Amen!) Nulla dell'indole malvagia di Satana si rivela in Dio. Tutto ciò che Dio fa e rivela è a completo beneficio e ausilio dell'uomo, è compiuto interamente per provvedere all'uomo, è pieno di vita e offre all'uomo una via da seguire e una direzione da prendere. Dio non è corrotto, e inoltre, guardando ora a tutto ciò che Dio compie, possiamo dire che Dio è santo? Poiché Dio non ha nulla dell'indole corrotta del genere umano, né ha nulla di simile all'essenza satanica dell'umanità corrotta, da questo punto di vista possiamo decisamente affermare che Dio è santo. Dio non mostra alcuna corruzione e, durante lo svolgimento della Sua opera, Egli rivela la Sua essenza, che conferma pienamente che Dio Stesso è santo. Lo vedete? Per riconoscere la santa essenza di Dio, guardiamo per il momento a questi due aspetti: per prima cosa, non c'è traccia di indole corrotta in Dio; secondo, l'essenza dell'opera di Dio sull'uomo permette all'uomo di vedere l'essenza propria di Dio e questa essenza è interamente positiva. Infatti le cose che ogni parte dell'opera di Dio apporta all'uomo sono tutte positive. In primo luogo, Dio chiede all'uomo di essere onesto – non è positivo? Dio dona all'uomo la saggezza – non è positivo? Dio rende l'uomo capace di distinguere tra bene e male – non è positivo? Egli permette all'uomo di comprendere il significato e il valore della vita umana – non è positivo? Egli permette all'uomo di guardare nell'essenza di persone, eventi e cose in accordo con la verità – non è forse positivo? Lo è. E il risultato di tutto ciò è che l'uomo non viene più ingannato da Satana, e non sarà più danneggiato e controllato da Satana. In altre parole, ciò permette alle persone di liberarsi completamente dalla corruzione di Satana e quindi di percorrere gradualmente il cammino del temere Dio e fuggire il male. Quanto ne avete percorso finora? Difficile dirlo, vero? Ma perlomeno avete ora un'iniziale comprensione di come Satana corrompa l'uomo, di quali cose siano malvagie e di quali cose siano negative? Perlomeno ora state percorrendo il giusto cammino di vita. Possiamo dirlo con certezza? Sì, assolutamente.

C'è qualcosa da condividere riguardo alla santità di Dio. In base a tutto ciò che avete sentito e ricevuto, chi tra voi sa dire cos'è la santità di Dio? A cosa si riferisce la santità di Dio di cui parlo? Pensateci un momento. Corrisponde alla veridicità di Dio? Corrisponde alla fedeltà di Dio? Corrisponde all'altruismo di Dio? Corrisponde alla Sua umiltà? Corrisponde all'amore di Dio per l'uomo? Dio concede gratuitamente verità e vita all'uomo – è questa la Sua santità? Sì, ognuna di queste cose lo è. Tutto ciò che Dio rivela è unico; non esiste all'interno dell'umanità corrotta, né può essere visto lì. Neppure la benché minima traccia di ciò può essere vista durante il processo di corruzione dell'uomo condotto da Satana, né nell'indole corrotta di Satana, né nell'essenza o nella natura di Satana. Tutto ciò che Dio ha ed è, è unico; solo Dio Stesso ha e possiede questo tipo di essenza. A questo punto della nostra discussione, c'è qualcuno tra voi che abbia visto nell'umanità una persona santa nel modo che ho appena descritto? (No.) C'è qualcuno

di così santo tra gli idoli, le persone famose e i potenti dell'umanità che voi adorate? (No.) Allora quando affermiamo che la santità di Dio è unica, è forse un'esagerazione? Certo che non lo è. Inoltre, la santa unicità di Dio ha anche un lato pratico. C'è qualche discrepanza tra la santità di cui parlo ora e la santità che voi in precedenza pensavate e immaginavate? (Sì.) C'è una discrepanza molto grande. Che cosa intende spesso la gente, quando si parla di santità? (Alcuni comportamenti esteriori.) Quando le persone definiscono santo un comportamento o qualche altra cosa, lo dicono solo perché lo considerano puro o piacevole per i sensi. Tuttavia, a queste cose manca invariabilmente la reale essenza della santità. Questo è l'aspetto della dottrina. A parte questo, a cosa si riferisce l'aspetto concreto della "santità" concepito dalle menti degli uomini? È quello che immaginano o giudicano che sia? Per esempio, alcuni Buddisti muoiono mentre praticano, andandosene mentre siedono addormentati. Alcune persone dicono che sono diventati santi e c sono volati in cielo. Anche questo è un prodotto dell'immaginazione. Ci sono poi altri che pensano che una fata discesa dal cielo sia santa. In effetti, il concetto che ha la gente della parola "santo" è sempre stato una sorta di vuota fantasia e teoria, fondamentalmente privo di qualsiasi reale sostanza, non avendo per giunta nulla a che fare con l'essenza della santità. L'essenza della santità è autentico amore, ma più di questo è l'essenza della verità, della giustizia e della luce. Il termine "santo" è appropriato solo quando viene applicato a Dio; nulla nella creazione è degno di essere chiamato santo. L'uomo deve comprendere questo. D'ora in poi applicheremo la parola "santo" solo a Dio. È giusto? (Sì.)

I trucchi che Satana utilizza per corrompere l'uomo

Torniamo ora a parlare di quali mezzi Satana adoperi per corrompere l'uomo. Abbiamo appena parlato dei vari modi in cui Dio opera sull'uomo e che ognuno di voi può sperimentare per sé, pertanto non entrerò troppo nel dettaglio. Tuttavia, nei vostri cuori forse non avete chiaro quali trucchi e strategie utilizza Satana per corrompere l'uomo, o perlomeno non ne avete una comprensione precisa. Forse sarebbe utile che Io ve ne parli ancora? Desiderate comprenderlo? Forse qualcuno di voi chiederà: "Perché parlare ancora di Satana? Appena si fa menzione di Satana ci arrabbiamo, e quando ascoltiamo il suo nome ci sentiamo a disagio". Non importa quanto vi metta a disagio, dovete affrontare la realtà. Queste cose vanno dette apertamente e chiarite a beneficio della vostra comprensione; altrimenti l'uomo non potrà davvero sfuggire all'influenza di Satana.

Abbiamo precedentemente parlato dei cinque modi in cui Satana corrompe l'uomo, trucchi compresi. I modi in cui Satana corrompe l'uomo sono soltanto lo strato superficiale; più subdoli sono i trucchi che si nascondono sotto la superficie e con i quali Satana raggiunge i propri obiettivi. Quali sono questi trucchi? Coraggio, riassumeteli. (Inganna, seduce e costringe.) Più ne elencate, più vi avvicinate. Sembra che siate stati profondamente danneggiati da Satana e abbiate forti sensazioni al riguardo.

(Usa anche una retorica ingannevole. Influenza e occupa forzosamente le persone.) Occupazione forzosa: è un'immagine profondamente impressionante. Le persone temono l'occupazione forzosa di Satana. Qualche altro trucco? (Danneggia violentemente le persone, usa minacce e offerte allettanti, e mente.) Mentire è una delle cose che fa. Egli mente al fine di ingannarti. Qual è la natura del mentire? Non è lo stesso che ingannare? Il fine di raccontare bugie è in effetti quello di ingannarti. Ci sono altri trucchi? ParlateMi di tutti i trucchi di Satana che conoscete. (Induce in tentazione, danneggia, acceca e inganna.) La maggior parte di voi prova le stesse cose a proposito di questo inganno. E poi, cos'altro? (Controlla l'uomo, ne prende il controllo, lo terrorizza e gli impedisce di credere in Dio.) Conosco il senso generale delle cose che Mi state dicendo, e questo è un bene. Tutti voi sapete qualcosa al riguardo, perciò facciamo un riassunto di questi trucchi.

Ci sono sei trucchi principali che Satana utilizza per corrompere l'uomo

Il primo è controllo e coercizione, cioè Satana farà tutto il possibile per assumere il controllo del tuo cuore. Che cosa significa "coercizione"? Significa usare tattiche di minaccia e di persuasione perché tu gli dia ascolto, facendoti temere le conseguenze se non obbedisci. Ne sei spaventato e non osi sfidarlo, così ti sottometti.

Il secondo è imbrogliare e ingannare. Che cosa implica "imbrogliare e ingannare"? Satana imbastisce storie e bugie, e ti inganna facendotele credere. Non ti dice mai che l'uomo è stato creato da Dio, ma neppure ti dice apertamente che tu non sei stato creato da Dio. Non usa affatto la parola "Dio", e invece usa qualcos'altro in sua sostituzione, lo fa per ingannarti, in modo che tu sostanzialmente non abbia alcuna idea dell'esistenza di Dio. Tale "inganno", ovviamente, include molti aspetti, non solo questo.

Il terzo è l'indottrinamento forzato. Con cosa le persone vengono forzatamente indottrinate? L'indottrinamento forzato avviene per libera scelta dell'uomo? È fatto con il consenso dell'uomo? Decisamente no. Anche se non acconsenti, non c'è nulla che tu possa fare. Nella tua inconsapevolezza, Satana ti indottrina, instillando in te il suo pensiero, le sue regole di vita e la sua essenza.

Il quarto è intimidazione e lusinga, cioè Satana ricorre a vari trucchi per far sì che tu lo accetti, lo segua e lavori al suo servizio. Farà qualsiasi cosa per raggiungere i propri scopi. A volte ti concede piccoli favori, allettandoti per tutto il tempo a commettere peccato. Se non lo segui, ti farà soffrire e ti punirà, e utilizzerà vari modi per attaccarti e tramare contro di te.

Il quinto è inganno e paralisi. "Inganno e paralisi" è quando Satana instilla negli uomini parole e idee melliflue che sembrano plausibili e sono in sintonia con le loro nozioni, per far sembrare che sia attento ai bisogni della carne o alla vita e al futuro delle persone, quando in realtà il suo unico obiettivo è prenderti in giro. E poi ti paralizza, in modo che tu non sappia riconoscere cosa è giusto e cosa è sbagliato, così da essere involontariamente ingannato e finire sotto il suo controllo.

Il sesto è la distruzione del corpo e della mente. Che cosa distrugge Satana dell'uomo? Satana distrugge la tua mente, rendendoti incapace di resistere; vale a dire che, a poco a poco, il tuo cuore si volge a Satana, a dispetto di te stesso. Instilla queste cose in te ogni giorno, ogni giorno usa queste idee e culture per influenzarti e istruirti, minando a poco a poco la tua volontà, così che alla fine non desideri più essere una brava persona, non desideri più difendere ciò che chiami "giustizia". Inconsapevolmente, non hai più la volontà di nuotare contro la corrente, e invece ti abbandoni a essa. "Distruzione" è quando Satana tormenta gli uomini al punto da farli diventare ombre di se stessi, non più umani. È in quel momento che Satana colpisce, afferrandoli e divorandoli.

Ognuno di questi trucchi che Satana utilizza per corrompere l'uomo rendono le persone incapaci di resistergli; ognuno di essi può essere fatale. In altre parole, qualsiasi cosa Satana faccia e qualsiasi mezzo utilizzi può causare la tua degenerazione, può portarti sotto il controllo di Satana e può farti affondare in un pantano di malvagità e peccato. Questi sono i trucchi che Satana utilizza per corrompere l'uomo.

Possiamo dire che Satana è malvagio, ma per confermarlo dobbiamo guardare a quali sono le conseguenze della corruzione dell'uomo da parte di Satana e a quali indoli ed essenze egli conduca l'uomo. Voi tutti ne sapete qualcosa, perciò tirate fuori la voce. Quali sono le conseguenze della corruzione delle persone da parte di Satana? Quali indoli corrotte esprimono e rivelano? (Arroganza e superbia, egoismo e spregevolezza, disonestà e falsità, ingannevolezza e cattiveria, e una totale mancanza di umanità.) Nel complesso, possiamo dire che manchino di umanità. Lasciate che siano altri fratelli e sorelle a parlare. (Una volta corrotti da Satana, gli uomini diventano tipicamente arroganti e presuntuosi, fieri e altezzosi, avidi ed egoisti. Penso che questi siano gli aspetti più gravi.) (Dopo essere state corrotte da Satana, le persone non si fermano davanti a nulla pur di ottenere beni materiali e ricchezza. Divengono persino ostili a Dio, resistono a Dio, disobbediscono a Dio e perdono la coscienza e la ragione che l'uomo dovrebbe possedere.) Tutto ciò che avete detto è fondamentalmente la stessa cosa, solo con qualche piccola differenza; alcuni di voi hanno semplicemente aggiunto dei dettagli secondari. Per riassumere, le cose che più risaltano nell'umanità corrotta sono arroganza, falsità, cattiveria ed egoismo. Tuttavia, avete tutti trascurato la stessa cosa. Le persone non hanno coscienza, hanno perso la ragione e non hanno alcuna umanità – c'è però un'altra cosa altrettanto importante che nessuno di voi ha menzionato. Si tratta del "tradimento". L'estrema conseguenza di queste indoli che esistono in ogni uomo una volta che è stato corrotto da Satana è il tradimento di Dio. Indipendentemente da ciò che Dio dica alle persone o che Egli operi su di loro, esse non prestano attenzione a ciò che sanno essere la verità. In altre parole non riconoscono più Dio e Lo tradiscono; è questa la conseguenza della corruzione sull'uomo operata da Satana. Lo stesso vale per tutte le indoli corrotte dell'uomo. Tra i modi che Satana utilizza per corrompere l'uomo – la conoscenza che le persone acquisiscono, la scienza che conoscono, la comprensione delle superstizioni e delle

culture tradizionali, così come le tendenze sociali – ce n'è qualcuno che l'uomo possa utilizzare per dire cosa sia giusto e cosa sia ingiusto? C'è qualcosa che possa aiutare l'uomo a comprendere cosa sia santo e cosa sia malvagio? Esistono degli standard per misurare queste cose? (No.) Non ci sono criteri né fondamenti che possano aiutare l'uomo. Per quanto le persone possano conoscere la parola "santo", non c'è nessuno che in effetti sappia cosa sia santo. Queste cose che Satana porta all'uomo possono dunque permettergli di conoscere la verità? Possono aiutare l'uomo a vivere con più umanità? Possono aiutare l'uomo a vivere in modo da adorare di più Dio? (No.) È ovvio che non possono aiutare l'uomo a adorare Dio o a comprendere la verità, né possono aiutarlo a capire cosa siano la santità e il male. Al contrario, l'uomo degenera sempre più, si allontana sempre più da Dio. Questo è il motivo per cui sosteniamo che Satana è malvagio. Dopo aver analizzato così tanto della essenza malvagia di Satana, avete riscontrato qualche elemento di santità in Satana, nella sua essenza o nella vostra comprensione della sua essenza? (No.) Questo è certo. Avete riscontrato qualche aspetto dell'essenza di Satana che presenti qualche somiglianza con Dio? (No.) C'è una qualsiasi espressione di Satana che presenti qualche somiglianza con Dio? (No.) Allora, voglio chiedervi: esprimendovi con parole vostre, cos'è esattamente la santità di Dio? Prima di tutto, quali sono le parole dette con riferimento alla "santità di Dio"? Sono dette con riferimento all'essenza di Dio? O con riferimento ad alcuni aspetti della Sua indole? (Con riferimento all'essenza di Dio.) Dobbiamo chiaramente trovare un punto d'avvio dal quale accedere al nostro argomento. Queste parole sono dette con riferimento all'essenza di Dio. Prima di tutto, abbiamo usato la malvagità di Satana per mettere in risalto l'essenza di Dio, pertanto avete visto qualcosa dell'essenza di Satana in Dio? E qualcosa dell'essenza dell'umanità? (No, non l'abbiamo visto. Dio non è arrogante, non è egoista e non tradisce, e da questo vediamo rivelata la santa essenza di Dio.) C'è altro da aggiungere? (In Dio non c'è traccia dell'indole corrotta di Satana. Ciò che Satana ha è completamente negativo, mentre ciò che Dio ha non è altro che positivo. Possiamo vedere che Dio è stato sempre al nostro fianco, a vegliare su di noi e a proteggerci fin da quando eravamo molto piccoli, per tutta la nostra vita e fino a oggi, soprattutto quando eravamo confusi e avevamo smarrito la via. Non c'è falsità in Dio, nessun inganno. Egli parla chiaramente ed esplicitamente, e anche in questo consiste l'autentica essenza di Dio.) Molto bene! (Non è possibile riscontrare alcunché dell'indole corrotta di Satana in Dio, nessuna doppiezza, nessuna boria, nessuna vana promessa e nessun artificio. Dio è l'Unico in cui l'uomo può credere. Dio è leale e sincero. Dall'opera di Dio, possiamo vedere che Dio esorta le persone a essere oneste, dona loro saggezza, le rende capaci di distinguere il bene dal male e di avere discernimento di varie persone, eventi e cose. In questo possiamo vedere la santità di Dio.) Avete finito? Siete soddisfatti di quel che avete detto? Quanta comprensione di Dio c'è effettivamente nei vostri cuori? E fino a che punto comprendete la santità di Dio? So che ognuno di voi ha nel proprio cuore un certo livello di comprensione intuitiva,

poiché ogni individuo può percepire l'opera di Dio su di sé e, a vari livelli, ottiene molte cose da Dio: grazia e benedizioni, rivelazione e illuminazione, giudizio e castigo di Dio, e in virtù di tali cose, l'uomo acquisisce una qualche semplice comprensione dell'essenza di Dio.

Sebbene la santità di Dio di cui stiamo discutendo oggi possa sembrare strana a molta gente, a prescindere da ciò abbiamo iniziato a trattare questo argomento, e raggiungerete una comprensione più approfondita durante il percorso. Ciò richiede che arriviate gradualmente a sentire e a comprendere durante la vostra personale esperienza. Per ora, la vostra comprensione intuitiva dell'essenza di Dio richiede ancora un lungo periodo di tempo di apprendimento, di conferma, di percezione e di sperimentazione, finché un giorno saprete, nel fondo del vostro cuore, che "la santità di Dio" significa che l'essenza di Dio è impeccabile, il Suo amore altruistico, che tutto ciò che Dio procura all'uomo è altruistico, e giungerete a riconoscere che la santità di Dio è pura e irreprensibile. Questi aspetti dell'essenza di Dio non sono solo parole che Egli usa per ostentare il Suo prestigio, bensì, Dio usa la Sua essenza per trattare ogni singolo individuo con sobria sincerità. In altre parole, l'essenza di Dio non è vuota, né teorica o dottrinale, e di certo non è un tipo di conoscenza. Non è un tipo di istruzione per l'uomo; piuttosto è l'autentica rivelazione delle azioni di Dio e l'essenza rivelata di ciò che Dio ha ed è. L'uomo dovrebbe riconoscere tale essenza e comprenderla, poiché ogni cosa che Dio fa e ogni parola che Egli dice è di grande valore e di grande importanza per ogni singola persona. Quando arrivi a comprendere la santità di Dio, puoi realmente credere in Dio; quando arrivi a comprendere la santità di Dio, puoi realizzare quindi l'autentico significato delle parole "Dio Stesso, l'Unico". Non ti perderai più in fantasie, pensando che ci siano altre strade oltre a questa che puoi scegliere di percorrere, e non sarai più disposto a tradire ogni cosa che Dio ha prestabilito per te. Poiché l'essenza di Dio è santa, ciò significa che solo tramite Dio puoi percorrere la vita seguendo il giusto cammino di luce; solo tramite Dio puoi conoscere il significato della vita; solo tramite Dio puoi vivere un'umanità autentica, possedere e conoscere la verità. Solo tramite Dio puoi ottenere la vita dalla verità. Solo Dio Stesso può aiutarti a fuggire il male e a liberarti dal danno e dal controllo di Satana. Eccetto Dio, nulla e nessuno ti può salvare da questo mare di tribolazione, così che tu non soffra più. Questo è determinato dall'essenza di Dio. Solo Dio Stesso ti salva in modo così altruistico: solo Dio, alla fine, è responsabile del tuo futuro, del tuo destino e della tua vita, ed Egli predispone ogni cosa per te. Questo è qualcosa che nessun essere creato o non creato può realizzare. Poiché nulla di creato o non creato possiede un'essenza come quella di Dio, nessuna persona o cosa ha la capacità di salvarti o di guidarti. Questa è l'importanza dell'essenza di Dio per l'uomo. Forse sentite che queste parole che ho detto possono aiutarvi un po', in linea di principio. Ma se cerchi la verità, se ami la verità, allora arriverai a sperimentare come tali parole non solo cambieranno il tuo destino, ma in più ti condurranno sul retto cammino della vita umana. Lo capisci questo, vero? Quindi, provate ora un qualche interesse nel

conoscere l'essenza di Dio? (Sì.) È bello sapere che provate interesse. Per oggi, chiudiamo qui la nostra condivisione sull'argomento della conoscenza della santità di Dio.

* * *

Vorrei parlarvi di qualcosa che avete fatto oggi all'inizio della nostra assemblea, e che Mi ha sorpreso. Forse alcuni di voi nutrivano un senso di gratitudine, forse si sentivano riconoscenti, e così la vostra emozione ha provocato un simile effetto. Ciò che avete fatto non merita alcun rimprovero: non è né giusto né sbagliato. Ma vorrei che voi comprendeste qualcosa. Che cosa? In primo luogo, vorrei chiedervi che cosa avete fatto in questo preciso momento. Era prostrarsi o inginocchiarsi in adorazione? C'è qualcuno che può dirMelo? (Crediamo fosse prostrarsi.) Credete fosse prostrarsi, e allora qual è il significato del prostrarsi? (Adorazione.) E che cos'è allora l'inginocchiarsi per venerazione? Non ho condiviso questo con voi prima d'ora, ma oggi sento che è necessario farlo. Vi prostrate durante i vostri abituali raduni? (No.) Vi prostrate quando dite le vostre preghiere? (Sì.) Vi prostrate ogni volta che pregate, quando le condizioni lo consentono? (Sì.) Ciò è bene, ma quel che vorrei comprendeste oggi è che Dio accetta solo la genuflessione di due tipi di persone. Non abbiamo bisogno di consultare la Bibbia o i comportamenti di qualche figura spirituale. Invece vi dirò, qui e ora, qualcosa di vero. In primo luogo, il prostrarsi e l'inginocchiarsi per l'adorazione non sono la stessa cosa. Perché Dio accetta la genuflessione di coloro che si prostrano? È perché Dio chiama a Sé qualcuno e lo invita ad accettare il Suo incarico; perciò Dio gli consente di prostrarsi dinanzi a Lui. Questo è il primo tipo di persona. Il secondo tipo è chi si inginocchia per adorare perché teme Dio e fugge il male. Ci sono solo questi due tipi di persone. Quindi, a quale tipo appartenete voi? Me lo sapete dire? Questa è la verità, sebbene possa urtare un po' i vostri sentimenti. Non c'è nulla da dire circa la genuflessione delle persone durante la preghiera – è un agire giusto e appropriato, poiché quando le persone pregano lo fanno per lo più per chiedere qualcosa, aprire il proprio cuore a Dio e trovarsi faccia a faccia con Lui. Si tratta di comunicazione e scambio, cuore a cuore con Dio. Inginocchiarsi in segno di adorazione non dovrebbe essere una mera formalità. Non intendo rimproverarvi per quel che avete fatto oggi. Voglio solo mettere le cose in chiaro, così che comprendiate questo principio – lo sapete, non è vero? (Sì, lo sappiamo.) Ve lo dico in modo che non succeda più. Le persone hanno dunque l'opportunità di prostrarsi e inginocchiarsi al cospetto di Dio? Non è che non ce ne sarà mai l'opportunità. Presto o tardi verrà il giorno, ma ora non è il momento. Capite? Ciò vi rattrista? (No.) Bene. Forse queste parole vi motiveranno o vi ispireranno, così che possiate conoscere nei vostri cuori l'attuale situazione problematica tra Dio e l'uomo e quale tipo di relazione esista attualmente tra loro. Sebbene abbiamo parlato di recente e scambiato a lungo opinioni, la comprensione che l'uomo ha di Dio è ancora ben lontana dall'essere sufficiente.

L’uomo ha ancora un lungo tratto da percorrere su questa strada nel tentativo di comprendere Dio. Non è Mia intenzione spingervi a farlo con urgenza, né incitarvi a esprimere questo tipo di aspirazioni o sentimenti. Ciò che avete fatto oggi può rivelare ed esprimere i vostri autentici sentimenti, e Io l’ho percepito. Così, mentre lo facevate, ho voluto semplicemente restare in piedi e porgervi i Miei auguri di ogni bene, poiché auguro a voi tutti di stare bene. Così, in ogni Mia parola e azione faccio tutto il possibile per aiutarvi, guidarvi, in modo che abbiate la corretta comprensione e visione di tutte le cose. Riuscite a capirlo, vero? (Sì.) Bene. Per quanto le persone abbiano una certa comprensione delle varie indoli di Dio, degli aspetti di ciò che Dio ha ed è, e dell’opera che Egli svolge, la maggioranza di tale comprensione non va oltre la lettura di parole su una pagina, o la loro comprensione in linea di principio, o il semplice pensarci. Ciò che alla gente manca di più è la reale comprensione e visione che deriva dall’effettiva esperienza. Sebbene Dio utilizzi vari metodi per risvegliare i cuori degli uomini, c’è ancora un lungo tratto di strada da percorrere prima che questo possa realizzarsi. Non voglio vedere nessuno sentirsi come se Dio lo avesse lasciato al freddo, come se Dio lo avesse abbandonato o gli avesse voltato le spalle. Vorrei vedere tutti sulla strada alla ricerca della verità e della comprensione di Dio, avanzare marciando baldanzosi con volontà incrollabile, senza dubbi, senza alcun fardello. Indipendentemente da quanti errori tu abbia commesso, da quanto tu ti sia allontanato dal cammino o da quanto tu abbia trasgredito in modo grave, non permettere che queste cose diventino un fardello o un ingombrante bagaglio da portare con te nella tua ricerca di comprendere Dio: continua ad avanzare marciando. In ogni momento Dio ha a cuore la salvezza dell’uomo; questo non muta mai. È la parte più preziosa dell’essenza di Dio. Non vi sentite un po’ meglio, ora? (Sì.) Spero che possiate adottare il corretto approccio a tutte le cose e a tutte le parole che vi ho detto. Terminiamo qui la nostra condivisione, allora. Arrivederci!

11 gennaio 2014

Dio Stesso, l’Unico VII
Dio è la fonte di vita per tutte le cose (I)

Panoramica sull’autorità, sull’indole giusta e sulla santità di Dio

Quando avete finito di pregare, il vostro cuore si sente calmo in presenza di Dio? (Sì.) Se il suo cuore può acquietarsi, la persona sarà in grado di ascoltare e capire la parola di Dio e di ascoltare e capire la verità. Se il tuo cuore è incapace di acquietarsi, se il tuo cuore è sempre disorientato o pensa sempre ad altro, questo ti condizionerà quando parteciperai alle riunioni per ascoltare la parola di Dio. Qual è il nocciolo delle questioni che abbiamo discusso? Rivediamo insieme i punti principali. Riguardo al conoscere Dio Stesso, l’Unico, nella prima parte abbiamo esaminato l’autorità di Dio. Nella seconda parte abbiamo discusso dell’indole giusta di Dio e, nella terza, abbiamo esaminato la santità di Dio. Il contenuto specifico che abbiamo esaminato ogni volta vi ha impressionati? Nella prima parte, “l’autorità di Dio”, che cosa vi ha impressionato più profondamente, quale parte ha avuto l’impatto più forte su di voi? (In primo luogo, Dio ha comunicato l’autorità e la potenza della parola di Dio; Dio mantiene la parola ed essa si avvererà. Questa è l’essenza innata di Dio.) (L’ordine di Dio a Satana era di tentare Giobbe, ma senza togliergli la vita. Da questo vediamo l’autorità della parola di Dio.) Vi è altro da aggiungere? (Dio ha usato parole per creare i cieli e la terra e ogni cosa in essi, ed Egli ha parlato per stabilire un’alleanza con l’uomo e per dispensare le Sue benedizioni all’uomo. Questi sono tutti esempi dell’autorità della parola di Dio. Inoltre, abbiamo visto come il Signore Gesù ordinò a Lazzaro di uscire dalla tomba, e questo dimostra che vita e morte sono sotto il controllo di Dio, mentre Satana non ha alcun potere di dominarle, e inoltre, che l’opera di Dio viene compiuta nella carne o nello Spirito, la Sua autorità è unica.) Questa è una comprensione che avete acquisito dopo aver ascoltato la condivisione. Parlando dell’autorità di Dio, come intendete il termine “autorità”? Nell’ambito dell’autorità di Dio, in ciò che Dio fa e rivela, che cosa vedono gli esseri umani? (Vediamo l’onnipotenza e la sapienza di Dio.) (Vediamo che l’autorità di Dio è onnipresente e che esiste realmente. Vediamo l’autorità di Dio su vasta scala nel Suo dominio su tutte le cose, e la vediamo su piccola scala quando Egli assume il controllo della vita di ciascun individuo. Dio effettivamente pianifica e controlla i sei punti cruciali della vita umana. Inoltre vediamo che l’autorità di Dio rappresenta Dio Stesso, l’Unico, e nessun essere creato o increato può possederla. L’autorità di Dio è un simbolo della Sua identità.) La vostra comprensione dei “simboli dell’identità e della posizione di Dio” sembra essere alquanto dottrinale. Avete qualche comprensione sostanziale dell’autorità di Dio? (Dio ha vigilato su di noi e ci ha protetti da quando eravamo piccoli e noi in questo vediamo l’autorità di Dio. Non eravamo consapevoli dei pericoli che stavano in agguato, ma Dio ci ha sempre protetti da dietro le quinte; anche questa è l’autorità di Dio.) Ottimo, ben detto.

Quando parliamo dell'autorità di Dio, qual è il nostro fulcro, il punto principale? Perché dobbiamo esaminare questo argomento? Il primo scopo dell'esaminare questo argomento è stabilire nei cuori delle persone l'identità di Dio come il Creatore e la Sua posizione fra tutte le cose. Questo è ciò che le persone, all'inizio, possono essere portate a conoscere, vedere e percepire. Ciò che vedi e ciò che percepisci deriva dalle azioni di Dio, dalle parole di Dio e dal controllo di Dio su tutte le cose. Allora, quale vera comprensione le persone ottengono da tutto ciò che vedono, apprendono e conoscono tramite l'autorità di Dio? Abbiamo già parlato del primo scopo. Il secondo è fare in modo che gli uomini vedano la potenza e la saggezza di Dio attraverso tutto ciò che Egli ha fatto e detto e controllato con la Sua autorità. È per consentirti di vedere quanto potente e saggio sia Dio nel Suo controllo di ogni cosa. Non era forse questo il fulcro e il punto principale della nostra precedente discussione sull'autorità unica di Dio? Non è trascorso molto tempo da quando ne abbiamo parlato, eppure alcuni l'hanno dimenticato, il che dimostra che non avete acquisito una comprensione profonda dell'autorità di Dio. Si potrebbe perfino dire che l'uomo non abbia visto l'autorità di Dio. Adesso la comprendi un po'? Quando vedi Dio esercitare la Sua autorità, che cosa percepisci veramente? Hai sentito davvero la potenza di Dio? (Sì.) Quando leggi le Sue parole riguardo alla Sua creazione di tutte le cose percepisci il Suo potere, la Sua onnipotenza. Quando vedi il dominio di Dio sul destino dell'uomo, che cosa percepisci? Percepisci la Sua potenza e la Sua sapienza? Se Dio non possedesse questa potenza, se non possedesse questa sapienza, avrebbe i requisiti per esercitare il dominio su tutte le cose e sul destino degli uomini? Dio possiede la potenza e la sapienza e perciò ha autorità. Questo aspetto è unico. Hai mai visto, nell'intero creato, una persona o creatura con la stessa potenza di Dio? Esiste qualcuno o qualcosa col potere di creare i cieli e la terra e tutte le cose, di controllarle e avere dominio su di esse? Esiste qualcuno o qualcosa che possa governare e guidare l'intera umanità e che possa essere presente ovunque in ogni momento? (No, non esiste.) Adesso comprendete il vero significato dell'autorità unica di Dio? L'avete un po' capito? (Sì.) Questo conclude il nostro riesame avente come oggetto l'autorità unica di Dio.

Nella seconda parte abbiamo parlato dell'indole giusta di Dio. Non siamo entrati molto all'interno di questo argomento perché, in questa fase, l'opera di Dio consiste principalmente di giudizio e castigo. L'indole giusta di Dio è stata rivelata in modo chiaro e dettagliato nell'Età del Regno. Egli ha proferito parole che non aveva mai espresso dall'epoca della creazione; e nelle Sue parole tutti gli esseri umani, tutti coloro che hanno letto e sperimentato la Sua parola, hanno visto rivelata la Sua indole giusta. Allora qual è il punto principale della nostra discussione riguardo all'indole giusta di Dio? La comprendete a fondo? L'avete capita tramite l'esperienza? (Dio bruciò Sodoma perché all'epoca la popolazione era stata profondamente corrotta e aveva suscitato la Sua collera. Da questo vediamo l'indole giusta di Dio.) Prima di tutto, diamo un'occhiata: se Dio non avesse distrutto Sodoma, saresti a conoscenza della Sua indole giusta? La

conosceresti comunque. Puoi vederla nelle parole da Lui espresse nell'Età del Regno e anche nel Suo giudizio e castigo e nelle maledizioni che Egli ha scagliato contro l'uomo. Vedete l'indole giusta di Dio nel fatto che abbia risparmiato Ninive? (Sì.) Nell'età attuale gli uomini riescono a vedere qualcosa della misericordia, dell'amore e della tolleranza di Dio, e lo vedono anche al mutare dell'atteggiamento di Dio in seguito al pentimento dell'uomo. Avendo proposto questi due esempi come premessa della nostra discussione sull'indole giusta di Dio, si può vedere assai chiaramente che la Sua indole giusta è stata rivelata, eppure in realtà l'essenza di tale indole non si limita a ciò che è rivelato in queste due storie bibliche. Da ciò che avete ora appreso e visto e sperimentato nella parola e nella Sua opera, cos'è l'indole giusta di Dio, così come la vedete? Parlatene in base alle vostre esperienze. (Negli ambienti creati da Dio per gli esseri umani, quando essi sono in grado di trovare la verità e agire secondo la volontà di Dio, Dio li guida, li illumina e fa loro percepire interiormente la luce. Quando gli esseri umani vanno contro Dio e Gli resistono e vanno contro la Sua volontà, in loro vi sono tenebre, come se Dio li avesse abbandonati. Persino quando pregano non sanno cosa dirGli, ma quando mettono da parte le loro nozioni e fantasie e sono disposti a cooperare con Dio e a sforzarsi di migliorare, allora diventano a poco a poco capaci di vedere il volto sorridente di Dio. Da ciò sperimentiamo la santità dell'indole giusta di Dio; Egli Si manifesta nel santo Regno, ma rimane celato in luoghi impuri.) (Io vedo l'indole giusta di Dio nel modo in cui Egli tratta le persone. I nostri fratelli e sorelle sono diversi per statura e levatura e ciò che Dio richiede a ciascuno di noi è altrettanto diverso. Tutti noi siamo in grado di ricevere l'illuminazione di Dio in diverse misure e in questo io vedo la giustizia di Dio, perché noi umani non siamo in grado di trattare l'uomo in questo modo, ma Dio sì.) Ora tutti voi avete una qualche conoscenza pratica che potete esprimere con chiarezza.

Capite che la conoscenza è la chiave per conoscere l'indole giusta di Dio? C'è molto da dire su questo argomento partendo dall'esperienza, ma prima vi sono alcuni punti principali di cui devo parlarvi. Per capire l'indole giusta di Dio, bisogna prima capire i Suoi sentimenti: ciò che Egli odia, ciò che aborrisce, ciò che ama, verso chi è tollerante e misericordioso e a quale tipo di persona concede tale misericordia. Questo è un punto importante da sapere. Inoltre bisogna capire che, per quanto Dio sia amorevole, per quanta misericordia e per quanto amore nutra per gli esseri umani, Dio non tollera che qualcuno offenda la Sua identità e la Sua posizione, né tollera che qualcuno offenda la Sua dignità. Anche se Dio ama gli esseri umani, non li vizia. Offre agli esseri umani il Suo amore, la Sua misericordia e la Sua tolleranza, ma Lui non li ha mai vezzeggiati; ha i Suoi principi e i Suoi limiti. Indipendentemente da quanto tu abbia percepito l'amore di Dio, indipendentemente da quanto possa essere profondo tale amore, non devi mai trattare Dio come tratteresti un'altra persona. Sebbene sia vero che Dio tratta gli esseri umani come vicini a Lui, se una persona considera Dio come un'altra persona qualsiasi, come se Egli fosse solo un altro essere creato, come un amico o un oggetto di culto, allora Dio nasconderà a tale persona il Proprio volto e la abbandonerà. Questa è la Sua

indole, e gli uomini non devono trattare con noncuranza tale questione. Perciò spesso vediamo parole come questa pronunciate da Dio riguardo alla Sua indole: per quante strade tu abbia percorso, per quanto lavoro tu abbia svolto o quanta sofferenza tu abbia sopportato, non appena offendi l'indole di Dio, Egli ripagherà ciascuno di voi in base a ciò che avete fatto. Ciò significa che Dio considera gli esseri umani come vicini a Lui, ma loro non devono trattare Dio come un amico o un parente. Non considerare Dio tuo amico. Per quanto amore tu abbia ricevuto da Lui, per quanta tolleranza Egli ti abbia offerto, non devi mai trattare Dio come un amico. Questa è l'indole giusta di Dio. Lo capisci? Devo dire altro su questo argomento? Avevate capito qualcosa in precedenza a tale proposito? In generale, questo è l'errore più facile che le persone commettono, indipendentemente dal fatto che capiscano le dottrine o che non abbiano mai preso in considerazione l'argomento prima d'ora. Quando gli esseri umani offendono Dio, può non essere per via di un evento o di una cosa che hanno detto, ma piuttosto a causa di un atteggiamento che assumono e di una condizione in cui si trovano. Questo è un aspetto davvero spaventoso. Alcuni ritengono di capire Dio, di conoscerLo in qualche modo, e che potrebbero perfino fare alcune cose che Lo soddisfino. Cominciano a sentirsi pari a Dio e di avere abilmente fatto amicizia con Lui. Sentimenti del genere sono terribilmente sbagliati. Se tu non capisci a fondo questa cosa, se non la capisci chiaramente, allora sarà molto facile offendere Dio e la Sua indole giusta. Adesso lo capisci, vero? L'indole giusta di Dio non è forse unica? Potrebbe mai essere pari alla personalità o al livello morale di un uomo? Non potrebbe mai. Allora non devi dimenticare che, comunque Dio tratti gli esseri umani, qualunque cosa Egli pensi di loro, la posizione, l'autorità e l'identità di Dio non cambiano mai. Per l'umanità, Dio è sempre il Signore di tutte le cose e il Creatore.

Che cosa avete imparato riguardo alla santità di Dio? Oltre al fatto che la malvagità di Satana viene usata come mezzo di contrasto per la santità di Dio, qual era il tema principale della nostra discussione sull'argomento? Non è forse ciò che Dio ha ed è? Ciò che Dio ha ed è non è forse peculiare di Dio Stesso? (Sì.) Nulla del Suo creato lo possiede. Perciò diciamo che la santità di Dio è unica. Questa è una cosa che dovreste essere in grado di capire. Abbiamo tenuto tre riunioni sulla santità di Dio. Sapete definire a parole vostre, in base a ciò che avete capito, che cosa secondo voi è la santità di Dio? (L'ultima volta in cui Dio ha comunicato con noi ci siamo inchinati dinanzi a Lui. Dio ha condiviso con noi la verità riguardante il prostrarsi e l'inchinarsi per adorarLo. Abbiamo visto che non era in accordo con la Sua volontà che noi ci inchinassimo ad adorarLo prima di soddisfare le Sue richieste, e da questo abbiamo visto la Sua santità.) Verissimo. C'è altro? (Nelle parole di Dio all'umanità vediamo che Egli parla in maniera semplice e chiara. È schietto e va dritto al punto. Satana parla in maniera contorta ed è colmo di menzogne. Da ciò che è avvenuto l'ultima volta in cui ci siamo prostrati dinanzi a Dio, abbiamo visto che le Sue parole e le Sue azioni sono sempre fondate su principi. Egli è sempre chiaro e conciso quando ci dice come dobbiamo agire, a che cosa dobbiamo

attenerci e come dobbiamo praticare. Ma gli esseri umani non sono così; da quando l'umanità è stata corrotta da Satana, gli esseri umani hanno agito e parlato tenendo a mente i loro motivi, obiettivi e desideri personali. Dal modo in cui Dio Si occupa dell'umanità, dalla cura e dalla protezione che le offre, vediamo che tutto ciò che Dio fa è positivo ed evidente. È in questo modo che vediamo rivelata l'essenza della santità di Dio.) Ben detto! Qualcun altro ha qualcosa da aggiungere? (Attraverso la rivelazione da parte di Dio della malvagia essenza di Satana vediamo la santità di Dio, acquisiamo una maggiore conoscenza riguardo alla malvagità di Satana e vediamo la fonte delle sofferenze dell'umanità. Nel passato eravamo inconsapevoli delle sofferenze dell'uomo sotto il dominio di Satana. Solo quando Dio ce lo ha rivelato abbiamo visto che tutte le sofferenze derivanti dal perseguimento di fama e fortuna sono opera di Satana. Solo allora abbiamo percepito che la santità di Dio è la vera salvezza dell'umanità.) C'è altro da aggiungere? (L'umanità corrotta è priva della vera conoscenza o dell'amore per Dio. Poiché noi non capiamo l'essenza della santità di Dio, quando ci prostriamo e ci inchiniamo dinanzi a Lui in adorazione, lo facciamo con pensieri impuri e secondi fini ed intenzioni, il che arreca dispiacere a Dio. Vediamo che Dio è diverso da Satana; Satana vuole che gli esseri umani lo adorino e lo lusinghino, si inchinino e lo venerino. A Satana mancano i principi. Anche da questo prendo consapevolezza della santità di Dio.) Ottimo! Ora che abbiamo condiviso riguardo alla santità di Dio, vedete la Sua perfezione? Vedete come Dio sia la fonte di tutte le cose positive? Riuscite a vedere come Dio sia la personificazione di verità e giustizia? Vedete come Dio sia la fonte dell'amore? Vedete come tutto ciò che Dio fa, tutto ciò che Egli esprime e tutto ciò che rivela sia ineccepibile? (Lo vediamo.) Questi sono i punti principali di ciò che ho detto riguardo alla santità di Dio. Oggi queste parole possono sembrarvi mere dottrine, ma un giorno, quando sperimenterai e testimonierai il vero Dio Stesso in base alla Sua parola e alla Sua opera, dirai dal profondo del tuo cuore che Dio è santo, che Dio è diverso dall'umanità e che il Suo cuore, la Sua indole e la Sua essenza sono tutti santi. Questa santità permette all'uomo di vedere la perfezione di Dio e di vedere che l'essenza della santità di Dio è immacolata. L'essenza della Sua santità determina che Egli è Dio Stesso, l'Unico, e inoltre permette all'uomo di vedere e gli dimostra che Egli è l'unico Dio Stesso. Non è forse questo il punto principale? (Sì.)

Oggi abbiamo effettuato una panoramica su diversi temi degli incontri precedenti. Questo conclude la panoramica odierna. Spero che tutti voi prenderete a cuore i punti principali di ciascuna voce e ciascun argomento. Non consideratele soltanto dottrine; quando avete un po' di tempo libero, leggetele con attenzione e rifletteteci su. Conservatele nel cuore e convertitele in realtà: allora sperimenterete davvero tutto ciò che ho detto riguardo alla realtà della rivelazione da parte di Dio della Sua indole e di ciò che Egli ha ed è. Tuttavia, se ti limiti ad annotarle sul tuo taccuino e non le leggi attentamente né ci rifletti su, non le assimilerai mai. Adesso capisci, sì? Dopo la condivisione di questi tre argomenti, una volta che le persone avranno acquisito una comprensione generale – o

perfino specifica – dell'identità di Dio, della Sua essenza e della Sua indole, avranno una comprensione completa di Dio? (No.) Ora, nel vostro modo di intendere Dio, vi sono altri aspetti in cui sentite di aver bisogno di comprendere in maniera più profonda? Vale a dire, ora che hai raggiunto una comprensione dell'autorità di Dio, della Sua indole giusta e della Sua santità, forse hai confermato nella tua mente la Sua identità e la Sua posizione uniche; eppure ti resta ancora da vedere, comprendere e approfondire la conoscenza delle Sue azioni, della Sua potenza e della Sua essenza attraverso la tua esperienza personale. Adesso che avete ascoltato queste condivisioni, un articolo di fede è più o meno fissato nei vostri cuori: Dio esiste veramente, ed è un dato di fatto che Egli amministri tutte le cose. Nessuno può offendere la Sua indole giusta, e la Sua santità è una certezza che nessuno può mettere in dubbio. Questi sono dati di fatto. Queste condivisioni consentono all'identità e alla posizione di Dio di avere un fondamento nel cuore dell'uomo. Una volta che questo fondamento sia stato stabilito, le persone devono cercare di capire di più.

Prima storia: Un seme, la terra, un albero, la luce del sole, gli uccelli e l'uomo

Oggi vi parlerò di un nuovo argomento. Di cosa si tratta? Il titolo è "Dio è la fonte di vita per tutte le cose". Forse questo argomento appare piuttosto vasto da esaminare? Sembra forse un po' fuori della vostra portata? "Dio è la fonte di vita per tutte le cose": un argomento che potrebbe essere percepito dalle persone come qualcosa di distante, ma va compreso da tutti coloro che seguono Dio, perché è inestricabilmente legato alla conoscenza di Dio da parte di ogni persona e al suo essere in grado di soddisfarLo e venerarLo. Ecco perché intendo condividere riguardo a questo argomento. È del tutto possibile che alcune persone ne abbiano già una comprensione di base, o forse un certo livello di consapevolezza. Nelle menti di alcune persone, tale conoscenza o consapevolezza può accompagnarsi a un modesto o superficiale grado di comprensione. Altre potranno averne avuto qualche esperienza particolare nel loro cuore che le ha portate a un incontro personale, profondo con questo argomento. Ma una siffatta conoscenza precedente, che sia profonda o superficiale, è parziale e non sufficientemente specifica. Quindi, ecco perché ho scelto di condividere su questo argomento: per aiutarvi a raggiungere una comprensione più specifica e profonda. Userò un metodo speciale per condividere con voi su questo tema, un metodo che non abbiamo mai usato in precedenza e che potreste trovare un po' insolito o un po' scomodo. Dopo capirete cosa intendo. Vi piacciono le storie? (Sì.) A quanto pare la Mia scelta di raccontare una storia è stata valida, visto che a tutti voi piace ascoltarle. Bene, cominciamo. Non vi serve prendere appunti. Vi chiedo di stare rilassati e non agitarvi. Potete chiudere gli occhi se pensate che l'ambiente o le persone che avete attorno possano distrarvi. Ho una storia meravigliosa da raccontarvi. Una storia che riguarda un seme, la terra, un albero, la luce del sole, gli uccelli e l'uomo. Quali sono i personaggi principali? (Un seme, la terra, un

albero, la luce del sole, gli uccelli e l'uomo.) C'è anche Dio? (No.) Comunque sia, sono sicuro che una volta ascoltata questa storia, vi sentirete ristorati e soddisfatti. Ora vi prego di ascoltare in silenzio.

Un semino cadde sulla terra. Dopo il passaggio di una forte pioggia, dal seme spuntò un tenero germoglio e le sue radici affondarono lentamente nel terreno sottostante. Il germoglio col tempo crebbe in altezza, sopportando venti crudeli e piogge violente, assistendo al mutare delle stagioni mentre la luna cresceva e calava. In estate la terra gli donò acqua, così il germoglio poté sopportare il caldo torrido. Grazie alla terra, il germoglio non fu sopraffatto dalla calura e così sopravvisse al peggio dell'estate. Quando venne l'inverno, la terra avvolse il germoglio nel suo caldo abbraccio e si tennero stretti l'una all'altro. La terra scaldò il seme, e così il germoglio sopravvisse al freddo pungente, al sicuro dai forti venti invernali e dalle tormente. Protetto dalla terra, il germoglio cresceva impavido e felice; nutrito altruisticamente dalla terra, cresceva forte e robusto. Cresceva felice, cantando sotto la pioggia, danzando e ondeggiando nel vento. Il germoglio e la terra dipendono l'uno dall'altra…

Passarono gli anni e il germoglio era ormai un albero imponente. Si ergeva vigoroso sulla terra, con rami robusti coperti da innumerevoli foglie. Le radici dell'albero affondavano nella terra come in precedenza, ma adesso scendevano in profondità nel terreno sottostante. La terra, che un tempo aveva protetto il tenero germoglio, era adesso il fondamento di un albero poderoso.

Sull'albero brillò un raggio di sole. L'albero ondeggiò sul tronco e allargò i rami e respirò profondamente l'aria assolata. La terra sottostante respirava al ritmo dell'albero e si sentiva rinnovata. Proprio allora, una brezza fresca soffiò tra i rami e l'albero fremette di gioia, caricandosi di energia. L'albero e la luce solare dipendono l'uno dall'altra…

Alcune persone sedevano alla fresca ombra dell'albero, crogiolandosi nell'aria frizzante e odorosa. L'aria purificava loro il cuore e i polmoni e, internamente, il sangue, e i loro corpi non erano più stanchi o gravati. Le persone e l'albero dipendono le une dall'altro…

Uno stormo di uccellini si posò, cinguettando, sui rami dell'albero. Forse sfuggivano a un predatore, oppure si riproducevano e crescevano i piccoli, o forse si erano solo concessi un breve riposo. Gli uccelli e l'albero dipendono gli uni dall'altro…

Le radici dell'albero, contorte e intrecciate, scendevano in profondità nella terra. Il tronco riparava la terra da vento e pioggia, e l'albero allungava i rami a proteggere il terreno sottostante. L'albero lo faceva perché la terra era sua madre. Si rafforzano reciprocamente e fanno affidamento l'uno sull'altra, e non si separeranno mai…

E così finisce questa storia. La storia che ho raccontato riguardava un seme, la terra, un albero, la luce del sole, gli uccelli e l'uomo. La storia è composta solo da poche scene. Che sensazioni vi ha suscitato? Se parlo in questo modo, capite cosa intendo dire? (Sì.) Parlate pure delle vostre sensazioni. Cosa provate dopo aver ascoltato questa storia? Prima di tutto vi dirò che tutti i suoi personaggi possono essere visti e toccati; sono cose

reali, non metafore. Voglio che teniate conto di ciò che ho detto. Non c'era nulla di misterioso nella Mia storia, e i punti principali si potrebbero riassumere in poche frasi. (La storia che abbiamo ascoltato dipinge un quadro bellissimo. Un seme prende vita e crescendo fa esperienza delle quattro stagioni dell'anno: primavera, estate, autunno e inverno. La terra nutre il seme che germoglia, come farebbe una madre. Lo scalda in inverno, in modo che possa sopravvivere al freddo. Dopo che il germoglio è diventato un albero, un raggio di sole gli tocca i rami, apportando all'albero grande gioia. Vedo che nella moltitudine del creato di Dio anche la terra è viva, e che essa e l'albero sono interdipendenti. Vedo anche il grande calore che la luce del sole apporta all'albero, e vedo gli uccelli, per quanto siano creature comuni, unirsi all'albero e agli esseri umani in un quadro di perfetta armonia. Queste sono le sensazioni che ho provato in cuor mio ascoltando questa storia; mi rendo conto che tutte queste cose sono davvero vive.) Ben detto! Qualcuno ha altro da aggiungere? (In questa storia di un seme che germoglia e cresce diventando un albero imponente, vedo la meraviglia della creazione di Dio. Vedo che Egli ha fatto in modo che tutte le cose si rafforzino e dipendano le une dalle altre e che siano tutte collegate fra loro e servano l'una all'altra. Vedo la sapienza di Dio, la Sua meraviglia, e vedo che Egli è la sorgente di vita per tutte le cose.)

Tutto ciò di cui ho appena parlato è qualcosa che avete già visto. I semi, per esempio: crescono diventando alberi, e per quanto tu non sia in grado di seguire ogni dettaglio di questo processo, sai che funziona così, giusto? Conosci anche la terra e la luce del sole. L'immagine degli uccelli appollaiati su un albero è qualcosa che tutti hanno visto, giusto? E le persone che prendono il fresco all'ombra di un albero è qualcosa che tutti hanno visto, giusto? (Sì.) Allora che sensazione provate quando vedete tutti questi esempi in un'unica immagine? (Armonia.) Ognuna delle cose presenti in questa immagine proviene da Dio? (Sì.) Poiché provengono da Dio, Egli conosce il valore e il significato dell'esistenza terrena di tutte queste varie cose. Quando Dio le creò tutte, quando pianificò e creò ogni cosa, lo fece con un intento; e quando creò quelle cose, ciascuna fu permeata di vita. L'ambiente che creò per l'esistenza dell'umanità, appena descritto nella nostra storia, è un ambiente in cui i semi e la terra sono interdipendenti, in cui la terra può nutrire i semi e i semi sono legati alla terra. Questo rapporto è stato prestabilito da Dio all'inizio della Sua creazione. L'albero, la luce del sole, gli uccelli e l'uomo sono una rappresentazione dell'ambiente di vita che Dio ha creato per l'umanità. In primo luogo, l'albero non può abbandonare la terra, né può stare senza la luce del sole. Allora qual era lo scopo di Dio nel creare l'albero? Possiamo dire che fosse solo per la terra? Possiamo dire che fosse solo per gli uccelli? Possiamo dire che fosse solo per gli esseri umani? (No.) Qual è il rapporto fra loro? Il rapporto fra loro è di reciproco rafforzamento, interdipendenza e inseparabilità. Vale a dire che la terra, l'albero, la luce del sole, gli uccelli e gli esseri umani, per esistere, si affidano l'uno all'altro e si nutrono a vicenda. L'albero protegge la terra, mentre la terra nutre l'albero; la luce del sole provvede all'albero, mentre l'albero trae aria fresca dalla luce del sole e attenua la

bruciante calura del sole sulla terra. Chi ne trae beneficio alla fine? L'umanità, non è così? E questo è uno dei principi alla base dell'ambiente creato da Dio in cui l'umanità vive, ed è come Egli l'ha inteso sin dal principio. Anche se questa immagine è semplice, in essa possiamo vedere la sapienza di Dio e le Sue intenzioni. L'umanità non può vivere senza la terra o senza gli alberi, e ancor meno senza gli uccelli e la luce del sole. Non è così? Sebbene questa sia solo una storia, ciò che raffigura è un microcosmo della creazione dei cieli e della terra e di tutte le cose da parte di Dio, e del Suo dono di un'ambiente in cui l'umanità possa vivere.

Fu per l'umanità che Dio creò i cieli e la terra e tutte le cose, così come l'ambiente in cui farla vivere. In primo luogo, il punto principale di cui tratta la nostra storia è il rafforzamento reciproco, l'interdipendenza e la coesistenza di tutte le cose. In base a questo principio, l'ambiente di vita per l'umanità è protetto; può esistere e perpetuarsi. Grazie a questo, l'umanità può prosperare e riprodursi. L'immagine che abbiamo visto comprendeva un albero, la terra, la luce del sole, gli uccelli e le persone. C'era anche Dio? Egli non vi si vedeva. Ma nella scena si è vista in effetti la regola del rafforzamento reciproco e dell'interdipendenza tra le cose; in questa regola si può vedere l'esistenza e la sovranità di Dio. Dio usa tale principio e tale regola per preservare la vita e l'esistenza di tutte le cose. In questo modo Egli provvede a tutte le cose e all'umanità. Questa storia è collegata al nostro tema principale? In apparenza sembra di no, ma in realtà la regola con cui Dio ha creato tutte le cose e il Suo dominio su di esse sono intimamente legati al Suo essere la fonte di vita per tutte le cose. Tali fatti sono inseparabili. Ora cominciate a imparare qualcosa!

Dio controlla le regole che governano il funzionamento di tutte le cose; Egli controlla le regole che governano la sopravvivenza di tutte le cose; Egli controlla tutte le cose e le predispone in modo che si rafforzino vicendevolmente e dipendano le une dalle altre, affinché non si estinguano né scompaiano. Solo così l'umanità può continuare a vivere; solo così può vivere sotto la guida di Dio in un ambiente siffatto. Dio è il padrone di queste regole di funzionamento, e nessuno può interferire con esse né modificarle. Solo Dio Stesso conosce tali regole e solo Dio Stesso le gestisce. Quando gli alberi germoglieranno, quando pioverà, quanta acqua e quante sostanze nutritive la terra fornirà alle piante, in quale stagione cadranno le foglie, in quale stagione gli alberi daranno frutto, quante sostanze nutritive la luce del sole apporterà agli alberi, che cosa esaleranno gli alberi dopo essere stati nutriti dalla luce del sole: tutti aspetti che Dio ha predisposto quando ha creato tutte le cose, facendone regole che nessuno può violare. Le cose create da Dio – che siano viventi o, agli occhi dell'uomo, sembrino non viventi – sono tutte nelle mani di Dio, dove Egli le controlla e le domina. Nessuno può modificare o violare queste regole. Vale a dire, quando Dio creò tutte le cose, Egli predeterminò che: senza la terra, l'albero non potrebbe mettere radici, germogliare e crescere; se la terra non avesse alberi, si inaridirebbe; l'albero sarebbe diventato la dimora degli uccelli e un luogo in cui si riparano dal vento. Può un albero vivere senza

la terra? Assolutamente no. Potrebbe vivere senza il sole o la pioggia? Nemmeno. Tutto questo è per l'umanità e per la sua sopravvivenza. L'uomo riceve aria pura dall'albero e vive sulla terra protetta da questo. L'uomo non può vivere senza luce solare o senza i vari esseri viventi. Anche se i rapporti fra queste cose sono complessi, tu devi ricordare che Dio ha creato le regole che governano tutte le cose affinché potessero rafforzarsi reciprocamente, dipendere le une dalle altre ed esistere insieme. In altre parole, ogni singola cosa che Egli ha creato ha valore e significato. Se Dio avesse creato qualcosa senza significato, lo avrebbe fatto scomparire. Questo è uno dei metodi da Lui usati per provvedere a tutte le cose. A cosa fa riferimento "provvedere" in questa storia? Dio innaffia l'albero ogni giorno? L'albero ha bisogno dell'aiuto di Dio per respirare? (No.) Qui "provvedere" indica la gestione di tutte le cose da parte di Dio dopo la creazione; è sufficiente che Dio le gestisca dopo aver stabilito le regole che le governano. Una volta piantato il seme nella terra, l'albero cresce da solo. Le condizioni per la sua crescita sono state tutte create da Dio. Egli ha creato la luce del sole, l'acqua, il terreno, l'aria e l'ambiente circostante, il vento, il gelo, la neve e la pioggia e le quattro stagioni. Queste sono le condizioni di cui l'albero ha bisogno per crescere, e queste sono le cose che Dio ha predisposto. Allora Dio è la fonte di questo ambiente di vita? (Sì.) Dio deve andare ogni giorno a contare ogni foglia degli alberi? No! Né Dio deve aiutare l'albero a respirare o svegliare il sole ogni giorno, dicendo: "Adesso è ora di splendere sull'albero". Non è necessario. La luce del sole risplende per conto suo quando è il momento di risplendere, secondo le regole; essa appare e risplende sull'albero e l'albero la assorbe, quando ne ha bisogno, e quando non ne ha, vive comunque all'interno delle regole. Potreste non riuscire a spiegare chiaramente questo fenomeno, ma è nondimeno una realtà che chiunque può vedere e prenderne atto. Devi soltanto riconoscere che le regole che governano l'esistenza di tutte le cose provengono da Dio e sapere che Dio è sovrano sulla crescita e la sopravvivenza di tutte le cose.

In questa storia vi è una metafora, come la chiamerebbero gli uomini? È una personificazione? (No.) Vi ho raccontato una storia vera. Ogni sorta di essere vivente, tutto ciò che ha vita, è sotto il dominio di Dio; ogni essere vivente è stato permeato di vita da Dio quando è stato creato; la vita di ogni essere vivente proviene da Dio e segue il percorso e le leggi che lo dirigono. Non occorre che l'uomo lo modifichi, né necessita di aiuto da parte dell'uomo: è uno dei modi in cui Dio provvede a tutte le cose. Capite, vero? Ritenete necessario che gli esseri umani lo riconoscano? (Sì.) Allora questa storia ha qualcosa a che fare con la biologia? È collegata in qualche modo a un campo della conoscenza o a un ramo del sapere? Qui non stiamo parlando di biologia e certamente non stiamo conducendo ricerche biologiche. Qual è l'idea principale del nostro discorso? (Dio è la fonte di vita per tutte le cose.) Che cosa avete visto fra tutte le cose del creato? Avete visto gli alberi? Avete visto la terra? (Sì.) Avete visto la luce del sole, giusto? Avete visto uccelli appollaiati sugli alberi? (Sì.) L'umanità è felice di vivere in un simile ambiente? (Sì.) Vale a dire, Dio usa tutte le cose, le cose

che ha creato, per salvaguardare e proteggere la dimora dell'umanità, il suo ambiente di vita. In tal modo, Egli provvede all'uomo e a tutte le cose.

Vi piace lo stile di questo discorso, il modo in cui sto condividendo con voi? (È facile da capire e vi sono molti esempi reali.) Le Mie non sono parole vuote, vero? Forse le persone hanno bisogno di questa storia per capire che Dio è la fonte di vita per tutte le cose? (Sì.) In tal caso, passiamo alla prossima storia. Il contenuto sarà un po' diverso, e anche il punto principale. Tutte le cose presenti nella storia sono visibili da chiunque nel creato di Dio. Ora comincerò la Mia prossima narrazione. Ascoltate in silenzio e vedete se riuscite a capire cosa intendo. Quando avrò finito la storia, vi porrò alcune domande per vedere quanto avete appreso. I protagonisti di questa storia sono una grande montagna, un ruscello, un vento furioso e un'onda gigantesca.

Seconda storia: Una grande montagna, un ruscello, un vento furioso e un'onda gigantesca

C'era un ruscello che serpeggiava qua e là, e alla fine arrivò ai piedi di una grande montagna. La montagna ostruiva il percorso del ruscello, che allora con la sua vocina fioca chiese alla montagna: "Per favore, lasciami passare, mi stai ostacolando e mi impedisci di avanzare". La montagna allora domandò: "Dove stai andando?" Al che il ruscello replicò: "Sto cercando casa mia". Disse la montagna: "Va bene, vai avanti e passa sopra di me!" Ma poiché il ruscello era troppo debole e troppo giovane, non aveva modo di superare una montagna così grande, perciò non ebbe altra scelta che continuare a scorrere ai piedi della montagna…

Sopraggiunse un vento furioso, che trasportò sabbia e detriti verso il luogo in cui sorgeva la montagna. Il vento ululò alla montagna: "Fammi passare!" La montagna domandò: "Dove stai andando?" Il vento rispose mugghiando: "Voglio passare sull'altro lato della montagna". La montagna disse: "Va bene, se riesci ad attraversarmi, puoi andare!" Il vento furioso ululò qua e là, ma per quanto violentemente soffiasse non riuscì ad attraversare la montagna. Il vento si stancò e si fermò a riposare, e sull'altro lato della montagna cominciò a soffiare una brezza leggera, gradevole per la popolazione di lì. Questo fu il saluto che la montagna rivolse agli esseri umani…

Sulla riva del mare, la spuma si frangeva dolcemente sugli scogli. All'improvviso si sollevò un'onda gigantesca che si spinse rombando verso la montagna. "Spostati!" urlò l'onda gigantesca. La montagna domandò: "Dove stai andando?" Incapace di frenare la propria irruenza, l'onda tuonò: "Sto espandendo il mio territorio! Voglio allungare le mie braccia!" La montagna disse: "Va bene, se riesci a superare la mia cima, ti cederò il passo". La grande onda indietreggiò leggermente e poi di nuovo si sollevò verso la montagna. Ma per quanto si sforzasse non riuscì a superare la vetta. Non ebbe altra scelta che ritirarsi lentamente verso il mare…

Per migliaia di anni, il ruscello continuò a scorrere dolcemente ai piedi della montagna. Seguendo il percorso tracciato dalla montagna, il ruscello riuscì a tornare a casa, dove

si unì a un fiume, che a sua volta confluì nel mare. Sotto la protezione della montagna, il ruscello non si smarrì mai. Il ruscello e la montagna si rafforzavano a vicenda e dipendevano uno dall'altra, si corroboravano, si controbilanciavano ed esistevano insieme.

Per migliaia di anni, il vento furioso non fece che ululare, com'era sua abitudine. Veniva ancora spesso a "far visita" alla montagna, sollevando grandi vortici di sabbia. Minacciava la montagna, ma non riuscì mai ad attraversarla. Il vento e la montagna si rafforzavano a vicenda e dipendevano uno dall'altra, si corroboravano, si controbilanciavano ed esistevano insieme.

Per migliaia di anni, l'onda gigantesca non si acquietò mai e continuò a spingersi avanti, espandendo senza sosta il suo territorio. Mugghiava e si sollevava ripetutamente contro la montagna, ma quest'ultima non si spostò mai di un centimetro. La montagna vegliava sul mare e in questo modo le creature marine si moltiplicavano e prosperavano. L'onda e la montagna si rafforzavano a vicenda e dipendevano una dall'altra, si corroboravano, si controbilanciavano ed esistevano insieme.

Così finisce la nostra storia. Prima di tutto, diteMi, di cosa parlava? Prima c'era una montagna, un ruscello, un vento furioso e un'onda gigantesca. Che cosa è successo nella prima parte con il ruscello e la grande montagna? Perché ho scelto di parlare di un ruscello e di una montagna? (Sotto la protezione della montagna, il ruscello non si è mai smarrito. Si affidavano l'uno all'altra.) Direste che la montagna proteggeva oppure ostacolava il ruscello? (Lo proteggeva.) Ma non lo ostacolava? La montagna e il ruscello badavano l'uno all'altra; la montagna proteggeva il ruscello ma era anche un ostacolo. La montagna proteggeva il ruscello mentre si univa al fiume, ma gli impediva anche di scorrere dove voleva, causando inondazioni e provocando disastri per la popolazione. Non è di questo che trattava questa parte? La protezione del ruscello da parte della montagna e il suo agire da barriera hanno salvaguardato le abitazioni della popolazione. Poi il ruscello si unisce al fiume ai piedi della montagna e quindi scorre verso il mare. Non è forse questa la regola che governa l'esistenza del ruscello? Cosa ha permesso al ruscello di confluire nel fiume e poi nel mare? Non è stata forse la montagna? Il ruscello si affidava alla protezione della montagna e al fatto che la montagna agisse da barriera. Non è questo il punto principale? Vedi l'importanza delle montagne per l'acqua, in questo esempio? Dio ha avuto il Suo scopo nel creare ogni montagna, piccola o grande? (Sì.) Questo breve passaggio, con solo un ruscello e una grande montagna, ci fa vedere il valore e il significato della creazione di queste due cose da parte di Dio. Ci mostra anche la Sua sapienza e la Sua finalità nel modo in cui Egli governa queste due cose. Non è così?

Di che cosa tratta la seconda parte della storia? (Di un vento furioso e della grande montagna.) Il vento è una cosa buona? (Sì.) Non necessariamente, poiché a volte è troppo forte e causa disastri. Come ti sentiresti se dovessi restare fuori al vento furioso? Dipende da quanto è forte. Se fosse un vento di forza 3 o 4, sarebbe tollerabile; al massimo una persona potrebbe avere difficoltà a tenere gli occhi aperti, ma se il vento soffiasse tanto forte da diventare un uragano, saresti in grado di resistergli? Non ci

riusciresti. Allora è sbagliato dire che il vento è sempre buono o sempre cattivo, perché dipende dalla sua forza. Allora a cosa serve la montagna, qui? Non è una sorta di filtro per il vento? A cosa riduce il vento furioso? (A una brezza.) Ora, nell'ambiente in cui vivono gli esseri umani, la maggior parte delle persone sperimenta venti di burrasca o semplici brezze? (Brezze.) Non era forse questo uno degli scopi di Dio, una delle Sue intenzioni nel creare le montagne? Come sarebbe se le persone vivessero in un ambiente in cui il vento spandesse selvaggiamente la sabbia, senza filtri o impedimenti? Una terra insidiata da sabbia e sassi sollevati dal vento non sarebbe inabitabile? I sassi potrebbero colpire le persone, e la sabbia potrebbe accecarle. Il vento potrebbe travolgere le persone o risucchiarle in aria. Le case sarebbero distrutte e avverrebbe ogni sorta di catastrofi. Ma l'esistenza del vento furioso ha un valore? Ho detto che era cattivo, quindi si potrebbe pensare che non abbia valore, ma è così? Non ha forse valore una volta trasformato in brezza? Di cosa hanno bisogno principalmente le persone quando il tempo è umido o afoso? Di una brezza leggera che soffi dolcemente, per rinfrescare e rischiarare la mente, per acuire il pensiero, per ristabilire e migliorare l'umore. Per esempio, siete tutti seduti in una stanza con molte persone e l'aria è viziata; allora di che cosa avete bisogno principalmente? (Di una brezza leggera.) Recarsi in un luogo dove l'aria è torbida e sporca può rallentare il pensiero, ridurre il flusso sanguigno e offuscare la mente. Però l'aria si purifica se ha la possibilità di muoversi e circolare e le persone si sentono meglio nell'aria fresca. Anche se il ruscello e il vento furioso possono diventare disastrosi, finché la montagna è lì trasformerà quel pericolo in una forza che va a beneficio delle persone. Non è così?

Di che cosa parla la terza parte della storia? (Della grande montagna e dell'onda gigantesca.) Della grande montagna e dell'onda gigantesca. Questa parte si svolge presso il mare, ai piedi di una montagna. Vediamo la montagna, la spuma dell'oceano e un'onda gigantesca. Che cos'è la montagna per l'onda in questo esempio? (Una protezione e una barriera.) È sia una protezione sia una barriera. L'obiettivo di proteggerla è impedire al mare di scomparire, in modo che le creature che ci vivono possano moltiplicarsi e prosperare. Agendo da barriera, la montagna impedisce all'acqua marina di straripare causando una catastrofe, che danneggerebbe e distruggerebbe le case della popolazione. Dunque possiamo dire che la montagna è sia una barriera che una protezione.

È questo il significato dell'interconnessione tra la grande montagna e il ruscello, fra la grande montagna e il vento furioso e fra la grande montagna e l'onda gigantesca; questo è il significato del loro rafforzarsi e controbilanciarsi reciprocamente, e della loro coesistenza. Queste cose, che Dio ha creato, sono governate nella loro esistenza da una regola e da una legge. Dunque quali atti di Dio avete visto in questa storia? Dio Si è disinteressato di tutte le cose dopo averle create? Ha creato leggi e ha ideato i modi perché tutte le cose funzionino, solo per ignorarle subito dopo? È andata così? (No.) E allora come? Dio ha ancora il controllo. Egli domina l'acqua, il vento e le onde. Non

permette che si scatenino né che danneggino o distruggano le case della popolazione. Per questo gli esseri umani possono vivere e moltiplicarsi e prosperare sul territorio. Significa che, quando ha creato tutte le cose, Dio aveva già pianificato le regole per la loro esistenza. Quando Dio ha creato ogni cosa, ha fatto sì che fosse di beneficio per l'umanità e ne ha assunto il controllo, in modo che non risultasse fastidiosa o disastrosa per l'umanità. Se non fossero gestite da Dio, le acque non scorrerebbero forse dappertutto? Il vento non soffierebbe ovunque? L'acqua e il vento seguono le regole? Se Dio non li gestisse, non sarebbero governati da alcuna regola e il vento ululerebbe e le acque scorrerebbero incontrollate causando inondazioni. Se l'onda fosse stata più alta della montagna, il mare potrebbe esistere ancora? Non potrebbe esistere. Se la montagna non fosse stata alta come l'onda, il mare non esisterebbe e la montagna perderebbe il proprio valore e significato.

Vedete la sapienza di Dio in queste due storie? Dio ha creato tutto ciò che esiste, ed è sovrano di tutto ciò che esiste; Egli lo gestisce tutto e provvede alla sua totalità, e in tutte le cose Egli vede ed esamina ogni parola e azione di tutto ciò che esiste. Allo stesso modo Dio vede ed esamina ogni recesso della vita umana. Perciò Dio conosce intimamente ogni dettaglio di tutto ciò che esiste all'interno della Sua creazione, dalla funzione di ogni cosa, la sua natura e le regole per la sua sopravvivenza al significato della sua vita e al valore della sua esistenza; tutto ciò è noto a Dio nella sua totalità. Dio ha creato tutte le cose; pensate che abbia bisogno di studiare le regole che le governano? Dio ha bisogno di studiare la conoscenza umana o la scienza per conoscerle e comprenderle? (No.) Esiste qualcuno nell'umanità che abbia la conoscenza e l'erudizione per capire tutte le cose come fa Dio? Non esiste, giusto? Ci sono astronomi o biologi che capiscano veramente le regole in base alle quali vivono e crescono tutte le cose? Possono capire veramente il valore dell'esistenza di ogni cosa? (No.) Questo perché tutte le cose sono state create da Dio e, per quanto profondamente l'umanità studi questa conoscenza, o per quanto tempo dedichi al cercare di apprenderla, non sarà mai in grado di sondare il mistero o lo scopo della creazione di tutte le cose da parte di Dio. Non è così? Ora, sulla base della discussione che abbiamo avuto fin qui, sentite di aver acquisito una comprensione parziale del vero significato dell'espressione "Dio è la fonte di vita per tutte le cose"? (Sì.) Sapevo che quando avrei parlato di questo argomento – Dio è la fonte di vita per tutte le cose – molti avrebbero subito pensato a un'altra affermazione: "Dio è verità, e Dio usa la Sua parola per provvedere a noi", ma non sarebbero andati oltre quel livello di significato. Alcuni avrebbero perfino ritenuto che il provvedere alla vita umana da parte di Dio, con la fornitura giornaliera di cibo e bevande e di tutte le necessità quotidiane, non equivalga a provvedere all'uomo. Qualcuno non la pensa forse così? Eppure, l'intento di Dio non è evidente nella Sua creazione: permettere all'umanità di esistere e vivere normalmente? Dio preserva l'ambiente in cui vivono gli esseri umani e fornisce tutte le cose necessarie all'umanità per sopravvivere. Inoltre gestisce e detiene la sovranità su tutte le cose. Tutto questo

consente all'umanità di vivere, prosperare e moltiplicarsi normalmente; è in questo modo che Dio provvede a tutte le cose e all'umanità. Gli esseri umani non devono riconoscere e capire queste cose? Forse alcuni potranno dire: "Questo argomento è troppo lontano dalla nostra conoscenza del vero Dio Stesso e noi non vogliamo conoscerlo perché non viviamo di solo pane, ma viviamo invece della parola di Dio". È giusto questo intendimento? (No.) Che cosa c'è di sbagliato? Potete avere una comprensione completa di Dio se conoscete soltanto le cose che Egli ha detto? Se accettate soltanto la Sua opera e il Suo giudizio e castigo, potete avere una comprensione completa di Dio? Se conoscete solo una piccola parte dell'indole di Dio, una piccola parte dell'autorità di Dio, lo ritenete sufficiente per raggiungere una comprensione di Dio? (No.) Le azioni di Dio cominciarono con la Sua creazione di tutte le cose e proseguono oggi: le Sue azioni sono sempre evidenti, di momento in momento. Se si crede che Dio esista solo perché ha scelto un gruppo di persone su cui compiere la Sua opera per salvarle, e che niente altro abbia a che fare con Dio, né con la Sua autorità, la Sua identità e le Sue azioni, questo può considerarsi un conoscere veramente Dio? Coloro che hanno una cosiddetta conoscenza di Dio hanno solo una comprensione parziale, in base alla quale limitano l'azione di Dio a un unico gruppo di persone. Questa è forse una vera conoscenza di Dio? Le persone con questo genere di conoscenza non stanno forse negando la Sua creazione di tutte le cose e la Sua sovranità su di esse? Alcuni non vogliono prestarvi attenzione, pensando invece fra sé: "Non vedo la sovranità di Dio su tutte le cose. È un'idea talmente distante che non voglio capirla. Dio fa ciò che vuole e questo non ha nulla a che fare con me. Io accetto solo la guida di Dio e la Sua parola, in modo che io possa essere salvato e reso perfetto da Dio. Non mi interessa altro. Le regole che Dio ha stabilito nel creare tutte le cose e ciò che Egli fa per provvedere a queste e all'umanità non hanno nulla a che vedere con me". Che modo di parlare è questo? Non è un atto di ribellione? C'è qualcuno fra voi che ha una comprensione di questo tipo? Anche se nessuno lo dice, so che tantissimi di voi la pensano in questo modo. Le persone così, rigide e inflessibili, osservano ogni cosa da un loro personale punto di vista "spirituale". Vogliono limitare Dio alla Bibbia, limitare Dio alle parole che ha pronunciato e limitare Dio al senso letterale della parola scritta. Non vogliono saperne di più riguardo a Dio e non vogliono che Egli spartisca la Sua attenzione nel fare altre cose. Questo tipo di pensiero è infantile ed estremamente religioso. Coloro che sostengono queste opinioni possono conoscere Dio? Avrebbero grande difficoltà a conoscere Dio. Oggi ho raccontato due storie, ciascuna delle quali affronta un aspetto diverso. Potreste avere la sensazione, dal momento che siete appena venuti in contatto con esse, che siano profonde o un po' astratte, difficili da intendere e da capire. Potrebbe risultare difficile collegarle alle azioni di Dio e a Dio Stesso. Nondimeno, tutte le azioni di Dio e tutto ciò che Egli ha fatto nel creato e tra l'umanità dovrebbero essere conosciute in maniera chiara e precisa da ogni persona, da tutti coloro che cercano di conoscere Dio. Questa conoscenza darà certezza al tuo credere nella vera esistenza di Dio. Inoltre ti darà una

conoscenza precisa della sapienza di Dio, della Sua potenza e di come Egli provveda a tutte le cose. Ti consentirà di concepire chiaramente la vera esistenza di Dio e di vedere che non è fittizia, non è un mito, non è vaga, non è solo una teoria e di certo non è solo un conforto spirituale, ma un'esistenza reale. Inoltre consentirà agli uomini di sapere che Dio ha sempre provveduto a tutta la creazione e all'umanità; Dio lo fa a modo Suo e secondo i Suoi tempi. Quindi è perché Dio ha creato tutte le cose e dato loro delle regole, se ciascuna di esse, in base a quanto da Lui preordinato, è in grado di eseguire i compiti assegnati, adempiere alle proprie responsabilità e assolvere al proprio ruolo; in base a quanto da Lui preordinato, ogni cosa ha una propria utilità a servizio dell'umanità e dello spazio e dell'ambiente in cui vivono gli esseri umani. Se Dio non avesse agito in questo modo e l'umanità non avesse un ambiente siffatto in cui vivere, la fede delle persone in Dio e il fatto di seguirLo non sarebbero possibili; tutto si ridurrebbe soltanto a chiacchiere vane. Non è così?

Diamo un'altra occhiata alla storia della grande montagna e del ruscello. A cosa serve la montagna? Sulla montagna prosperano esseri viventi, perciò la sua esistenza ha un valore intrinseco; allo stesso tempo, la montagna ostacola il ruscello, facendo sì che non scorra dove vuole causando catastrofi agli esseri umani. Non è vero? La montagna esiste nel suo peculiare modo di essere, consentendo alla miriade di esseri viventi di prosperare – gli alberi, l'erba e tutte le altre piante e gli animali che la abitano. La montagna guida anche il corso del ruscello: raccoglie le sue acque e le conduce naturalmente attorno alle sue pendici, dove possono confluire nel fiume e infine nel mare. Le regole qui in vigore non sono state create dalla natura, ma sono state invece predisposte appositamente da Dio all'epoca della creazione. Quanto alla grande montagna e al vento furioso, anche la montagna ha bisogno del vento. La montagna ha bisogno che il vento accarezzi gli esseri viventi che la abitano, e allo stesso tempo la montagna limita la forza del vento furioso perché non soffi in maniera sfrenata. Questa regola racchiude, sotto un certo aspetto, il dovere della grande montagna; e allora, questa regola che riguarda il dovere della montagna ha preso forma da sola? (No.) È stata predisposta da Dio. La grande montagna ha il proprio dovere e anche il vento furioso ha il proprio dovere. Ora passiamo alla grande montagna e all'onda gigantesca. Senza la presenza della montagna, l'acqua troverebbe forse da sola la direzione in cui scorrere? (No.) L'acqua si spanderebbe ovunque. La montagna ha il proprio valore esistenziale in quanto montagna, e il mare ha il proprio valore esistenziale in quanto mare; tuttavia, nelle circostanze in cui possono coesistere normalmente e non interferire l'una con l'altro, si limitano a vicenda; la grande montagna limita il mare affinché non causi inondazioni, proteggendo così le case della popolazione, e questo inoltre consente al mare di nutrire gli esseri viventi che vi dimorano. Questo paesaggio ha forse preso forma da solo? (No.) Anche questo è stato creato da Dio. Da queste immagini vediamo che quando Dio creò tutte le cose prestabilì dove sarebbe sorta la montagna, dove sarebbe potuto scorrere il ruscello, da quale direzione il vento furioso

avrebbe cominciato a soffiare e dove sarebbe andato, nonché quanto sarebbero state alte le onde gigantesche. Le intenzioni e gli scopi di Dio sono racchiusi in tutte queste cose e sono i Suoi atti. Ora riuscite a vedere che gli atti di Dio sono presenti in tutte le cose? (Sì.)

Qual è il nostro scopo nel parlare di queste cose? È far sì che le persone studino le regole con cui Dio ha creato tutte le cose? È stimolare l'interesse per l'astronomia e la geografia? (No.) E allora qual è? È far sì che le persone capiscano gli atti di Dio. Nelle azioni di Dio, gli esseri umani possono confermare e verificare che Dio è la fonte di vita per tutte le cose. Se sei in grado di capire questo punto, potrai veramente confermare che il posto di Dio è nel tuo cuore e che Egli è l'unico Dio Stesso, Creatore dei cieli e della terra e di tutte le cose. Allora è utile per la tua comprensione di Dio conoscere le regole di tutte le cose e conoscere gli atti di Dio? (Sì.) Quanto è utile? In primo luogo, quando avrai capito gli atti di Dio, potrai ancora mostrare interesse per l'astronomia e la geografia? Avrai ancora il cuore di uno scettico e dubiterai che Dio è il Creatore di tutte le cose? Avrai ancora il cuore di un ricercatore e dubiterai che Dio sia il Creatore di tutte le cose? (No.) Quando avrai confermato che Dio è il Creatore di tutte le cose e compreso alcune delle regole alla base della Sua creazione, nel tuo cuore crederai veramente che Dio provvede a tutte le cose? (Si.) "Provvede" qui è inteso in una particolare accezione, o il suo utilizzo si riferisce a una particolare circostanza? "Dio provvede a tutte le cose" è un'espressione con un significato e un ambito di applicazione molto ampi. Dio non provvede solo alle necessità quotidiane delle persone in fatto di cibo e bevande; egli fornisce all'umanità tutto ciò di cui ha bisogno, compreso tutto ciò che gli esseri umani vedono, ma anche le cose che non possono essere viste. Dio sostiene, gestisce e governa questo ambiente di vita, che è essenziale per l'umanità. In altre parole, di qualunque ambiente l'umanità abbia bisogno in qualunque stagione, Dio l'ha predisposto. Dio gestisce anche qualsiasi atmosfera o qualsiasi temperatura adatte per la sopravvivenza umana. Le regole che governano questi aspetti non compaiono da sole o a caso; sono sempre il risultato della sovranità di Dio e dei Suoi atti. Dio Stesso è all'origine di tutte queste regole ed è la sorgente di vita per tutte le cose. Questo è un dato di fatto consolidato e inattaccabile, che tu ci creda o no, che tu lo veda o no, che tu riesca a capirlo o no.

So che la grande maggioranza delle persone ha fede soltanto nelle parole e nell'opera di Dio che sono incluse nella Bibbia. Per una minoranza di persone, Dio ha rivelato i Suoi atti e consentito loro di vedere il valore della Sua esistenza, nonché di avere una qualche comprensione della Sua identità e una conferma del fatto della Sua esistenza. Tuttavia, per molte più persone il fatto che Dio abbia creato tutte le cose e che Egli gestisca e provveda a tutte le cose appare vago o impreciso, ed esse assumono perfino un atteggiamento di dubbio. Un simile atteggiamento le induce a credere costantemente che le leggi del mondo naturale si siano formate da sole, che i cambiamenti, le trasformazioni e i fenomeni della natura e le leggi che la governano siano originati dalla natura stessa. Le persone non riescono a immaginare nei loro cuori come Dio

abbia creato e governi tutte le cose; non riescono a capire come Dio gestisca e provveda a tutte le cose. Conformemente ai limiti di questa premessa, le persone non riescono a credere che Dio abbia creato, regni su tutte le cose e provveda a esse; persino coloro che credono sono limitati, nella loro fede, all'Età della Legge, all'Età della Grazia e all'Età del Regno: sono convinti che gli atti di Dio e le cose che fornisce all'umanità siano appannaggio esclusivo del Suo popolo eletto. Questa è una cosa che sono molto restio a vedere e che causa tanto dolore, poiché l'umanità, pur godendo di tutto ciò che Dio apporta, allo stesso tempo nega tutto ciò che Egli fa e tutto ciò che Egli le dona. Gli esseri umani credono soltanto che i cieli e la terra e tutte le cose siano governati da proprie regole naturali e da proprie leggi naturali per la sopravvivenza, e che siano privi di qualunque governante che li amministri o di qualsiasi sovrano che provveda a loro e li preservi. Anche se credi in Dio, potresti non credere che tutti questi siano Suoi atti; in effetti, questo è uno degli aspetti più spesso trascurati da ogni credente in Dio, da tutti coloro che accettano la parola di Dio e che Lo seguono. Perciò, non appena comincio a parlare di qualcosa che non sia collegato alla Bibbia o alla cosiddetta terminologia spirituale, alcuni si annoiano o si stancano o provano addirittura disagio. Sentono come se le Mie parole fossero slegate dalle persone spirituali e dalle cose spirituali. È una cosa terribile. Quando si tratta di conoscere gli atti di Dio, anche se non menzioniamo l'astronomia, né facciamo ricerche di geografia o biologia, dobbiamo nondimeno comprendere la sovranità di Dio su tutte le cose, riconoscere il Suo provvedere a tutte le cose e che Egli è la fonte di tutte le cose. Questa è una lezione necessaria che va appresa. Credo che abbiate capito le Mie parole, vero?

Le due storie che ho appena raccontato, sebbene alquanto insolite nel contenuto e nella forma, e narrate in maniera singolare, erano il Mio tentativo di usare un linguaggio chiaro e un approccio per aiutarvi ad acquisire e accettare qualcosa di più profondo. Questo era il Mio unico obiettivo: da queste storielle e dalle immagini che presentano, volevo farvi vedere e credere che Dio è sovrano su tutte le cose. L'obiettivo di raccontare queste storie è consentirvi di vedere e conoscere gli atti infiniti di Dio entro i confini limitati di una storia. Quanto al momento in cui realizzerete e conseguirete pienamente in voi questo risultato, dipende dalle vostre esperienze e dalla vostra ricerca individuale. Se sei una persona che persegue la verità e cerca di conoscere Dio, queste cose ti serviranno da promemoria ancor più convincente; ti accorderanno una consapevolezza profonda, una chiarezza nella tua comprensione che a poco a poco ti avvicinerà agli atti effettivi di Dio, una vicinanza che sarà senza distanza e senza errore. Tuttavia, se non sei una persona che cerca di conoscere Dio, le storie che hai ascoltato non ti possono nuocere. Considerale semplicemente storie vere.

Avete capito qualcosa da queste due storie? In primo luogo, queste due storie sono forse separate dalla nostra precedente discussione sull'interesse di Dio per l'umanità? Vi è un collegamento intrinseco? È vero che in queste due storie vediamo gli atti di Dio e la meticolosa attenzione che Egli dedica a tutto ciò che pianifica per l'umanità? È vero

che tutto ciò che Dio fa e pensa è per l'esistenza dell'umanità? (Sì.) L'attenzione e la considerazione di Dio per l'umanità non sono forse ben evidenti? L'umanità non è tenuta a fare niente. Dio ha predisposto per gli esseri umani l'aria: non devono far altro che respirarla. La verdura e la frutta che mangiano sono facilmente disponibili. Da nord a sud, da est a ovest, ogni regione ha le proprie risorse naturali e le varie colture, con la frutta e la verdura locali, sono state predisposte da Dio. Nell'ambiente in senso più lato, Dio ha fatto in modo che tutte le cose si rafforzino reciprocamente, siano interdipendenti, si corroborino a vicenda, si controbilancino e siano coesistenti. È questo il Suo metodo e la Sua regola per preservare la sopravvivenza e l'esistenza di tutte le cose; in questo modo, l'umanità ha potuto evolversi al sicuro e serenamente in questo ambiente di vita, moltiplicarsi da una generazione all'altra, fino ai giorni nostri. In altre parole, Dio equilibra l'ambiente naturale. Se Dio non fosse sovrano e non avesse il controllo, l'ambiente, quand'anche fosse stato creato da Dio, sarebbe al di là della capacità di chiunque di mantenerlo in equilibrio. In certi luoghi non vi è aria, e lì gli esseri umani non possono vivere. Dio non ti permetterà di andarci. Pertanto non uscire dai limiti prefissati; questo serve per la protezione dell'umanità, e vi sono misteri al suo interno. Ogni aspetto dell'ambiente, tutta la terra in lungo e in largo e ogni creatura che la popola – sia viva che morta – sono stati concepiti e preparati in anticipo da Dio. Perché questa cosa è necessaria? Perché quella non è necessaria? Qual è lo scopo di avere questa cosa qui e perché quella deve andare lì? Dio aveva già riflettuto bene su tutto questo e non vi è bisogno che ci pensino gli esseri umani. Vi sono persone sciocche che pensano sempre di smuovere montagne, ma invece di fare così perché non si spostano nelle pianure? Se non ti piacciono le montagne, perché vivi nei loro pressi? Non è sciocco? Che succede se smuovi quella montagna? Arriverebbero uragani e onde gigantesche e le case della popolazione verrebbero distrutte. Non sarebbe una follia? Gli esseri umani sanno soltanto distruggere. Non sanno nemmeno preservare l'unico luogo in cui devono vivere, eppure vogliono provvedere a tutte le cose. Ciò è impossibile.

Dio consente all'uomo di gestire tutte le cose e di avere signoria su di esse, ma l'uomo svolge bene questo compito? L'uomo distrugge tutto quel che può. È semplicemente incapace di preservare ogni cosa come Dio l'ha creata per lui: ha fatto il contrario, e ha distrutto la creazione di Dio. L'umanità ha smosso le montagne, ha bonificato terre strappandole ai mari, e ha trasformato le pianure in deserti dove nessuno può vivere. Eppure è nel deserto che l'uomo ha costruito industrie e basi nucleari, seminando distruzione ovunque. I fiumi non sono più fiumi, il mare non è più mare… Quando l'umanità spezza l'equilibrio dell'ambiente naturale e infrange le sue regole, il giorno della catastrofe e della morte non è lontano, ed è inevitabile. Quando arriverà la catastrofe, l'uomo riconoscerà la preziosità di tutto ciò che Dio ha fatto per lui e quanto sia importante per il genere umano. Per l'uomo, vivere in un ambiente dove i venti e le piogge arrivano quando è il loro tempo è come essere in paradiso. Le persone non si rendono conto che questa è una benedizione, ma nel momento in cui la perderanno vedranno quanto tutto questo

sia raro e prezioso. E come riavere indietro tutto questo, una volta perso? Che cosa potrebbero fare gli esseri umani se Dio non fosse disposto a crearlo di nuovo? C'è qualcosa che potreste fare? In realtà, c'è qualcosa che potete fare, ed è molto semplice. Quando vi dirò che cos'è saprete subito che è fattibile. Come mai l'uomo si è trovato nell'attuale stato esistenziale? Forse per via della sua avidità e della distruzione che ha operato? Se l'uomo ponesse fine a tale distruzione, il suo ambiente di vita non ritroverebbe a poco a poco l'equilibrio? Se Dio non fa nulla, se Dio non vuole fare più niente per l'umanità (ossia non vuole intervenire), il metodo migliore per l'umanità sarebbe porre fine a questa distruzione e permettere all'ambiente di tornare al suo stato naturale. Porre fine a tutta questa distruzione significa porre fine al saccheggio e alla devastazione delle cose che Dio ha creato. Ciò consentirà all'ambiente in cui vive l'uomo di ristabilirsi gradualmente. Se non si fa così, l'esito sarà un ambiente ancora più invivibile e destinato a distruggersi sempre più rapidamente. La Mia soluzione è semplice? È semplice e fattibile, giusto? Semplice davvero e fattibile per alcuni, ma è forse fattibile per la grande maggioranza della popolazione della terra? (No.) Per voi, almeno, è fattibile? (Sì.) Da cosa nasce il vostro "sì"? Si potrebbe dire che deriva da una base di comprensione degli atti di Dio? Si potrebbe dire che comporta il fatto di obbedire alla sovranità e al progetto di Dio? (Sì.) Vi è un modo per cambiare le cose, ma non è l'argomento di cui stiamo parlando adesso. Dio è responsabile di ogni vita umana ed è responsabile fino alla fine. Dio provvede a te, e anche se, in questo ambiente distrutto da Satana, ti sei ammalato o sei stato colpito dall'inquinamento o hai subìto qualche altro danno, non importa; Dio provvederà a te e ti farà continuare a vivere. Dovresti avere fede in questo. Dio non prenderebbe alla leggera la morte di un essere umano.

Siete giunti a percepire l'importanza di riconoscere che "Dio è la fonte di vita per tutte le cose"? (Sì.) Quali sensazioni avete? Coraggio, vi ascolto. (In passato, non avevamo mai pensato di mettere in connessione le montagne, il mare e i laghi con le azioni di Dio. Solo ascoltando la condivisione di Dio odierna abbiamo capito che queste cose contengono in sé gli atti e la sapienza di Dio; abbiamo capito che anche quando ha dato inizio alla creazione di tutte le cose Dio aveva già infuso in ognuna di esse un destino e la Sua buona volontà. Tutte le cose si rafforzano reciprocamente e sono interdipendenti, e l'umanità è la beneficiaria per eccellenza. Ciò che abbiamo ascoltato oggi sembra assai nuovo e insolito, e noi abbiamo avvertito quanto siano reali le azioni di Dio. Nel mondo reale, nella nostra vita quotidiana e nei nostri incontri con tutte le cose, vediamo che è così.) Lo avete visto davvero, giusto? Dio non provvede all'umanità senza un solido fondamento; Egli non Si limita a pronunciare qualche breve parola. Dio ha fatto tanto, e perfino le cose che tu non vedi sono tutte a tuo beneficio. L'uomo vive in questo ambiente, in tutte le cose che Dio ha creato per lui, dove le persone e le cose sono interdipendenti. Per esempio, le piante emettono gas che purificano l'aria, e le persone respirano l'aria purificata e ne traggono beneficio; eppure certe piante sono velenose per gli esseri umani, mentre altre fanno loro da antidoto. Questa è una delle meraviglie

del creato di Dio! Ma per ora lasciamo questo argomento; oggi la nostra discussione si è incentrata principalmente sulla coesistenza fra l'uomo e il resto del creato, senza il quale l'uomo non può vivere. Qual è l'importanza della creazione di tutte le cose da parte di Dio? L'uomo non può vivere senza il resto del creato, proprio come l'uomo necessita di aria per vivere: se tu fossi collocato in un vuoto, moriresti presto. Questo è un principio molto semplice che mostra come l'uomo non può esistere separatamente dal resto del creato. Allora che genere di atteggiamento dovrebbe avere l'uomo verso tutte le cose? Farne tesoro, proteggerle, farne un uso efficiente, non distruggerle, non sprecarle e non trasformarle per capriccio, poiché tutte le cose provengono da Dio e sono fornite all'umanità e l'umanità deve trattarle coscienziosamente. Oggi abbiamo esaminato questi due argomenti. Rifletteteci con attenzione e considerateli bene. La prossima volta parleremo più in dettaglio di alcune cose. La nostra condivisione di oggi finisce qui. Arrivederci!

18 gennaio 2014

Dio Stesso, l'Unico VIII
Dio è la fonte di vita per tutte le cose (II)

Riprendiamo l'argomento della nostra ultima condivisione. Ve lo ricordate? (Dio è la fonte di vita per tutte le cose.) È un argomento che sentite molto lontano da voi? O ne avete già un'idea approssimativa nei vostri cuori? Qualcuno è in grado di esporre brevemente il fulcro della nostra ultima condivisione su questo argomento? (Attraverso la creazione di tutte le cose da parte di Dio, vedo che Egli Si prende cura di loro e del genere umano. In passato ho sempre creduto che, quando provvede all'uomo, Dio dona la Sua parola soltanto ai Suoi eletti; non avevo mai notato che, attraverso le leggi che governano tutte le cose, Dio Si prende cura dell'intera umanità. È solo attraverso la comunicazione di questa verità da parte di Dio che mi sono reso conto che Dio è la fonte di tutte le cose, che la vita di tutte le cose è donata da Lui, che Dio stabilisce queste leggi e Si prende cura di ogni cosa. Dalla creazione di tutte le cose da parte di Dio vedo il Suo amore.) L'ultima volta abbiamo tenuto una condivisione principalmente sulla creazione di tutte le cose da parte di Dio e su come Egli abbia stabilito per loro leggi e principi. Secondo tali leggi e principi, tutte le cose vivono e muoiono e coesistono con l'uomo sotto il dominio e lo sguardo di Dio. Prima abbiamo parlato di Dio che ha creato tutte le cose e ha usato i Suoi metodi per stabilire le leggi, i percorsi e gli schemi della loro crescita. Egli ha anche stabilito i modi in cui esse sopravvivono su questa terra, in modo che possano continuare a crescere e a moltiplicarsi e dipendere una dall'altra per la sopravvivenza. Con questi metodi e leggi, tutte le cose sono in grado di esistere e di crescere facilmente e serenamente su questa terra, e soltanto con un ambiente siffatto l'umanità può avere una dimora e una condizione di vita stabili e, sotto la guida di Dio, continuare ad andare avanti – sempre.

L'ultima volta abbiamo esaminato un concetto basilare, ossia che Dio provvede a tutte le cose: Dio provvede a tutte le cose in questo modo affinché possano esistere e vivere a beneficio del genere umano. In altre parole, un simile ambiente esiste per via delle leggi da Lui stabilite. È solo grazie al fatto che Dio mantiene e amministra tali leggi se l'umanità ha il suo attuale ambiente di vita. Ciò di cui abbiamo parlato l'ultima volta è un grande balzo in avanti rispetto alla conoscenza di Dio di cui avevamo discusso in passato. Per quale ragione esiste questo divario? Perché, in passato, quando avevamo parlato di arrivare a conoscere Dio, avevamo trattato l'argomento nell'ambito della salvezza e della gestione dell'umanità da parte Sua – cioè della salvezza e della gestione dei Suoi eletti –, concentrandoci sulla conoscenza di Dio, sulle Sue azioni, sulla Sua indole, su ciò che Egli ha ed è, sulla Sua volontà e su come dispensi all'uomo la verità e la vita. L'argomento che abbiamo iniziato l'ultima volta, però, non si limita al contenuto della Bibbia e all'ambito della salvezza degli eletti da parte di Dio. Piuttosto, si estende oltre questo ambito, fuori dai confini della Bibbia e delle tre fasi dell'opera che Dio compie sui Suoi eletti, soffermandosi invece su Dio Stesso. Dunque, quando ascolti

questa parte della Mia condivisione, non devi limitare la tua conoscenza di Dio alla Bibbia e alle tre fasi della Sua opera, bensì devi mantenere una prospettiva aperta; devi vedere, tra tutte le cose, le azioni di Dio, ciò che Egli ha ed è, e come governa e gestisce tutte le cose. Attraverso questo metodo e su questa base sarai in grado di capire come Egli provveda a esse, il che permette agli uomini di comprendere che Dio è la vera fonte di vita per tutte le cose e che questa è, di fatto, la vera identità di Dio Stesso. Vale a dire che l'identità, la condizione, l'autorità di Dio e il Suo tutto non si rivolgono soltanto a coloro che Lo seguono attualmente – non solo a voi, questo gruppo di persone –, ma a tutte le cose. Dunque l'ambito di tutte le cose è molto ampio. Uso l'espressione "tutte le cose" per descrivere l'ambito del governo di Dio su ogni cosa, perché voglio dirvi che le cose governate da Lui non sono semplicemente quelle che potete vedere con gli occhi, esse comprendono non solo il mondo materiale che tutti riescono a vedere, ma anche un altro mondo oltre la dimensione materiale che non può essere visto da occhi umani e, al di là di questo, i pianeti e lo spazio esterno, dove il genere umano non può vivere. Questo è l'ambito del dominio di Dio su tutte le cose, un ambito molto esteso; per quanto vi riguarda, ciascuno di voi ha bisogno di comprendere e di capire, e avere chiarezza su quel che dovreste comprendere e capire, e di quali cose dovreste avere conoscenza. Anche se l'ambito dell'espressione "tutte le cose" è davvero molto vasto, non vi parlerò delle cose in tale ambito che non avete modo di vedere o con le quali non potete entrare personalmente in contatto. Vi parlerò solo delle cose in tale ambito con cui gli esseri umani possono entrare in contatto, che essi sono in grado di capire e di comprendere, cosicché tutti possano rendersi conto del vero significato della frase "Dio è la fonte di vita per tutte le cose". In questo modo, nessuna delle parole di questa Mia condivisione con voi sarà vana.

L'ultima volta abbiamo utilizzato il metodo della narrazione per fornire una semplice panoramica dell'argomento "Dio è la fonte di vita per tutte le cose", in modo che le persone potessero acquisire una conoscenza essenziale di come Egli provveda a tutte le cose. Qual è lo scopo nell'insegnarvi questo concetto basilare? È far sì che le persone comprendano che l'opera di Dio va ben oltre la Bibbia e le tre fasi in cui si articola. Egli sta svolgendo anche un'ulteriore opera che gli uomini non possono vedere e con cui non possono entrare in contatto, un'opera di cui Si occupa personalmente. Se Dio limitasse la Sua opera alla gestione e alla guida dei Suoi eletti, senza impegnarSi in nessun altro compito, sarebbe molto difficile per questa umanità, compresi tutti voi, continuare ad andare avanti, e questa umanità e questo mondo non sarebbero in grado di continuare a svilupparsi. È questa l'importanza della frase "Dio è la fonte di vita per tutte le cose", ed è l'argomento della condivisione che terrò oggi con voi.

L'ambiente di vita fondamentale che Dio crea per l'umanità

Abbiamo discusso di molti argomenti e contenuti riguardanti la frase "Dio è la fonte di vita per tutte le cose", ma in cuor vostro sapete quali cose Egli concede al genere

umano, oltre a donarvi la Sua parola e a esercitare il Suo giudizio e il Suo castigo su di voi? Alcuni potrebbero dire: “Dio mi concede grazia e benedizioni; mi dà disciplina e conforto, e mi dà cura e protezione in ogni modo possibile”. Altri diranno: “Dio mi concede ogni giorno di che mangiare e di che bere”, mentre altri ancora affermeranno persino: “Dio mi ha concesso tutto”. Riguardo a queste cose con cui le persone entrano in contatto nella vita di ogni giorno, potreste reagire in modo attinente all’ambito della vostra esperienza di vita fisica. Dio elargisce molte cose a ogni persona, anche se ciò di cui stiamo discutendo qui non è limitato all’ambito delle necessità quotidiane degli uomini, bensì è destinato ad ampliare il campo visivo di ogni persona e a permettervi di guardare le cose da una macro prospettiva. Poiché Dio è la fonte di vita per tutte le cose, come riesce a preservare questa vita? In altre parole, cosa dona Dio a tutte le cose del creato per preservare la loro esistenza e le leggi che la sostengono, in modo che possano continuare a esistere? Questo è il punto fondamentale della nostra discussione di oggi. Capite cosa ho detto? Questo argomento potrebbe esservi estraneo, ma non parlerò di dottrine troppo profonde. Mi assicurerò che possiate ascoltare le Mie parole per trarne comprensione. Non dovete sentirvi gravati da alcun fardello; dovete solo ascoltare attentamente. Tuttavia, a questo punto, devo sottolineare ancora una volta: qual è il tema di cui sto parlando? Rispondete. (Dio è la fonte di vita per tutte le cose.) Dunque, come fa Dio a provvedere a tutte le cose? Cosa dà loro perché si possa dire che “Dio è la fonte di vita per tutte le cose”? Avete qualche idea o pensiero al riguardo? Sembra che stia parlando di un argomento completamente sconosciuto sia al vostro cuore che alla vostra mente. Spero tuttavia che riusciate a collegare questo tema e ciò che dirò alle azioni di Dio, senza associarli ad alcuna conoscenza o cultura o ricerca umana. Sto parlando solo di Dio, di Dio Stesso. Questo è il suggerimento che vi do. Sono sicuro che capirete, non è così?

Dio ha concesso molte cose al genere umano. Inizierò parlando di ciò che gli uomini possono vedere, ossia le cose che riescono a percepire. Si tratta delle cose che le persone sono in grado di comprendere e di accettare nei loro cuori. Dunque, per parlare di ciò che Dio ha donato all’umanità, iniziamo esaminando il mondo materiale.

a. L’aria

Anzitutto, Dio ha creato l’aria perché l’uomo potesse respirare. L’aria è una sostanza con cui gli uomini entrano quotidianamente in contatto e dalla quale dipendono in ogni istante, anche mentre dormono. L’aria che Dio ha creato è di enorme importanza per l’umanità: è essenziale per ogni respiro e per la vita stessa. Questa sostanza, che può essere percepita ma non vista, è stata il primo dono di Dio a tutte le cose. Dopo averla creata, Egli Si è forse fermato, considerando finita la Sua opera? Oppure ne ha valutato la densità? Ha considerato cosa dovrebbe contenere? Che cosa aveva in mente Dio quando ha fatto l’aria? Perché l’ha creata, e qual è stato il Suo ragionamento? Gli esseri umani necessitano dell’aria, ne hanno bisogno per respirare. Per prima cosa, la sua

densità deve essere adatta ai polmoni umani. Qualcuno conosce la densità dell'aria? In realtà, non c'è alcun particolare bisogno che le persone sappiano rispondere in termini di cifre o dati e, a dire il vero, non è affatto necessario conoscere la risposta, basta avere un'idea generale. Dio ha creato l'aria con la densità più adatta ai polmoni umani. In altre parole, l'ha creata in modo che possa penetrare facilmente nel corpo umano attraverso il respiro senza danneggiarlo in alcun modo. Questo aveva in mente Dio nel creare l'aria. Adesso parleremo del contenuto dell'aria. Innanzitutto, non è velenoso per gli esseri umani e, di conseguenza, non nuoce ai polmoni e al corpo. Dio ha dovuto considerare tutto ciò. Ha dovuto considerare il fatto che l'aria respirata dagli uomini sarebbe dovuta entrare e uscire agevolmente dal corpo e che, dopo l'inalazione, la natura e la quantità delle sostanze in essa contenute avrebbero dovuto essere tali che sia il sangue sia l'aria di scarto nei polmoni e nell'intero corpo venissero metabolizzati correttamente, e anche che essa non avrebbe dovuto contenere alcun componente velenoso. Il mio intento nel fornirvi questi due parametri per l'aria non è propinarvi qualche nozione, ma solo mostrarvi che Dio aveva in mente un ragionamento ben preciso quando ha creato ogni singola cosa, e ogni cosa che Egli ha creato è il meglio che potesse risultare. Inoltre, per quanto concerne la quantità di polvere nell'aria, quella della polvere, della sabbia e delle impurità sulla Terra, e quella della polvere che scende dal cielo sulla terra, Dio ha i Suoi sistemi per gestire anche queste cose, sistemi per eliminarle o per farle disintegrare. Per quanto esista una certa quantità di polvere, Dio l'ha fatta in modo che non danneggi il corpo o metta a repentaglio la respirazione umana, e in modo che le sue particelle non siano di dimensioni pericolose per l'organismo. La creazione dell'aria da parte di Dio non è stata misteriosa? È stato semplice come soffiare un alito d'aria dalla Sua bocca? (No.) Persino nella creazione delle cose più semplici sono evidenti il mistero di Dio, il lavorio della Sua mente, il Suo modo di pensare e la Sua saggezza. Dio non è pratico? (Sì, lo è.) Ciò significa che, persino nel creare cose semplici, Egli stava pensando all'umanità. In primo luogo, l'aria che gli uomini respirano è pulita, il suo contenuto è adatto alla respirazione umana, non è tossico e non nuoce agli uomini e la densità è calibrata per la loro respirazione. Quest'aria che gli esseri umani inspirano ed espirano costantemente è essenziale per il loro corpo, per la loro carne. Ecco perché gli esseri umani possono respirare liberamente, senza costrizioni né preoccupazioni. Possono respirare normalmente. L'aria è ciò che Dio ha creato in principio e che è indispensabile per la respirazione umana.

b. La temperatura

La seconda cosa di cui parleremo è la temperatura. Tutti sanno cos'è. È qualcosa di essenziale perché un ambiente sia adatto alla sopravvivenza umana. Se fosse troppo alta, per esempio superiore a 40° centigradi, non sarebbe molto debilitante per gli esseri umani? Non sarebbe estenuante vivere in condizioni simili? E se la temperatura fosse troppo bassa e arrivasse a -40° centigradi? Gli esseri umani non sarebbero in grado di

sopportarla nemmeno in queste condizioni. Perciò Dio è stato davvero molto scrupoloso nel fissare questo intervallo di temperature, quello a cui il corpo umano riesce a adattarsi e che rientra, più o meno, tra -30° e +40° centigradi. Questo è sostanzialmente l'intervallo di temperature da nord a sud. Nelle regioni fredde le temperature forse possono scendere fino a -50° e -60° centigradi. Dio non consente all'uomo di vivere in aree simili. Allora perché esistono regioni così fredde? In ciò si celano la saggezza e le intenzioni di Dio. Egli non ti permette di avvicinarti a quei luoghi; protegge i posti troppo caldi e troppo freddi, cioè non li ha pianificati come dimora per gli uomini. Non sono luoghi destinati all'umanità. Perché Dio permette che esistano posti simili sulla terra? Se non voleva che l'uomo vivesse o nemmeno sopravvivesse in quelle zone, perché le ha create? Qui si cela la Sua saggezza. In altre parole, Egli ha regolato ragionevolmente l'intervallo di temperature dell'ambiente predisposto per la sopravvivenza umana. Qui entra in gioco anche una legge naturale. Dio ha creato determinate cose per mantenere e controllare tale temperatura. Quali sono? Anzitutto, il sole porta calore alle persone, ma esse sono in grado di sopportarlo quando è eccessivo? C'è qualcuno che osi avvicinarsi al sole? Esiste qualche strumento scientifico sulla Terra che possa avvicinarsi al sole? (No.) Perché? Il sole è troppo caldo, qualsiasi cosa si fonderebbe non appena gli arriva vicino. Pertanto Dio ha misurato specificamente l'altezza e la distanza del sole dall'umanità in base a calcoli meticolosi e precisi parametri. Ci sono poi il Polo Sud e il Polo Nord della Terra. Si tratta di regioni totalmente glaciali. L'umanità può vivere tra i ghiacci? Sono posti adatti alla sopravvivenza umana? No, per questo le persone non ci vanno. Dato che le persone non vanno al Polo Sud e al Polo Nord, i ghiacciai si conservano e sono in grado di servire al loro scopo, cioè controllare la temperatura. Capisci? Se non ci fossero il Polo Sud e il Polo Nord, il calore costante del sole distruggerebbe le persone sulla Terra. Ma Dio usa solo queste due cose solo per mantenere la temperatura entro valori adatti alla sopravvivenza umana? No, ci sono anche cose viventi di ogni genere, come l'erba dei prati, i vari tipi di alberi e tutte le specie di piante nelle foreste che assorbono il calore del sole e, così facendo, neutralizzano la sua energia termica in modo da regolare la temperatura dell'ambiente in cui vivono gli uomini. Ci sono anche le fonti idriche, come i fiumi e i laghi. La loro estensione non può essere decisa da nessuno. Nessuno può controllare quanta acqua c'è sulla terra, né dove scorre, la direzione che segue, il suo volume o la sua velocità. Solo Dio può farlo. Queste varie fonti idriche, dalle acque sotterranee ai fiumi e laghi in superficie, possono anch'esse regolare la temperatura dell'ambiente in cui l'uomo vive. Oltre alle fonti idriche, esiste ogni genere di formazione geografica come le montagne, le pianure, i canyon e le paludi, e tutte regolano le temperature in misura proporzionata alla loro estensione e area geografica. Per esempio, se una montagna ha una circonferenza di cento chilometri, fornirà un contributo in termini di utilità che ammonta a cento chilometri. Quanto al numero di canyon e di catene montuose che Dio ha creato sulla terra, si tratta di una cifra che Egli ha considerato con attenzione. In altre parole, dietro l'esistenza di ogni

singola cosa creata da Lui, c'è una storia, e ogni cosa contiene la saggezza e i piani di Dio. Pensate, per esempio, alle foreste e a tutti i tipi di vegetazione: la portata e l'estensione dell'area in cui esistono e crescono sono al di là del controllo di qualsiasi uomo e nessuno ha potere su queste cose. Allo stesso modo, nessun umano può controllare quanta acqua assorbano le piante e quanta energia termica assimilino dal sole. Queste sono tutte cose che rientrano nell'ambito di ciò che Dio ha pianificato quando ha creato tutte le cose.

È solo grazie alla pianificazione attenta, alla premura e alle disposizioni di Dio sotto tutti gli aspetti se l'uomo può vivere in un ambiente con una temperatura così adeguata. Dunque ogni singola cosa che l'uomo vede con gli occhi, come il sole, il Polo Sud e il Polo Nord di cui le persone sentono spesso parlare, così come le varie cose viventi sopra e sotto il suolo e nell'acqua, e la quantità di spazio coperto da foreste e da altri tipi di vegetazione, e le fonti idriche, le varie masse d'acqua, la quantità d'acqua salata e dolce, e i diversi ambienti geografici, sono tutte cose che Dio usa per mantenere le temperature normali per la sopravvivenza dell'uomo. Ciò è incontestabile. È solo perché Dio ha pensato profondamente a tutto questo se l'essere umano è in grado di vivere in un ambiente con temperature così idonee. Non può fare troppo freddo né troppo caldo: i luoghi troppo caldi, dove le temperature superano quelle a cui il corpo umano riesce a adattarsi, non sono sicuramente stati preparati da Dio per te. I posti troppo freddi, dove le temperature sono troppo basse, quelli dove gli esseri umani congelerebbero nel giro di pochi minuti dal loro arrivo, senza riuscire a parlare o a ragionare perché si ghiaccerebbe anche il cervello e presto soffrirebbero di asfissia, neppure questi sono stati preparati da Dio per il genere umano. A prescindere dal tipo di ricerca che gli esseri umani vogliano eseguire, o dal fatto che desiderino apportare innovazioni o superare tali limiti, qualunque cosa pensino, non saranno mai in grado di andare oltre i limiti a cui può adattarsi il corpo umano. Non riusciranno mai a sbarazzarsi di queste limitazioni che Dio ha stabilito per l'uomo. Questo è perché Egli ha creato gli esseri umani e sa benissimo a quali temperature può adattarsi il loro corpo. Ma gli uomini non lo sanno. Perché dico che gli umani non lo sanno? Quante cose stupide hanno fatto le persone? Non ci sono sempre stati molti individui smaniosi di sfidare il Polo Nord e il Polo Sud? Simili persone hanno sempre voluto andare in quei luoghi per occupare la terra e mettervi radici. Sarebbe un atto assurdo. Anche se hai effettuato ricerche approfondite sui poli, cosa hai ottenuto? Anche se riesci a adattarti a quelle temperature e a vivere lì, gioverebbe in qualche modo all'umanità se tu dovessi "migliorare" l'attuale ambiente di vita del Polo Sud e del Polo Nord? Gli esseri umani hanno un ambiente in cui possono sopravvivere, eppure non rimangono lì tranquilli e di buon grado, ma insistono nell'avventurarsi in luoghi dove non possono sopravvivere. Qual è il significato di un simile comportamento? Sono annoiati e insofferenti di vivere in questa temperatura adeguata. Hanno ricevuto troppe benedizioni. Inoltre, questo ambiente di vita normale è stato quasi completamente distrutto dal genere umano, dunque tanto vale andare al Polo Sud e al Polo Nord a fare

altri danni o impegnarsi in una sorta di “causa”, in modo da diventare in qualche modo “pionieri”. Tutto questo non è stupido? Vale a dire, sotto la guida del loro antenato Satana, questi esseri umani continuano a fare un’assurdità dopo l’altra, distruggendo sconsideratamente e gratuitamente la meravigliosa casa che Dio ha creato per loro. Ecco cosa ha fatto Satana. Inoltre, vedendo che la sopravvivenza dell’umanità sulla Terra è alquanto minacciata, molte persone cercano modi per recarsi sulla Luna per scoprire come poter sopravvivere lassù. Alla fine è l’ossigeno che manca sulla Luna. Gli esseri umani possono sopravvivere senza ossigeno? Siccome la Luna non ha ossigeno, non è un luogo in cui l’uomo può abitare, eppure egli insiste a volerci andare. Come si può definire questo comportamento? È autodistruzione. La Luna è un posto senz’aria e la temperatura non è adatta alla sopravvivenza umana, quindi non è un posto che Dio ha destinato all’uomo.

La temperatura di cui abbiamo appena parlato è una cosa con cui le persone entrano in contatto nella vita quotidiana. La temperatura è qualcosa che tutti i corpi umani percepiscono, ma nessuno si domanda come sia comparsa o chi se ne occupi e la controlli affinché sia adatta alla sopravvivenza umana. Questo è ciò che stiamo apprendendo ora. In tutto questo risiede la saggezza di Dio? La Sua azione? (Sì.) Considerando che Egli ha creato un ambiente con una temperatura adatta alla vita umana, questo è uno dei modi in cui provvede a tutte le cose? Lo è.

c. Il suono

Cos’è la terza cosa? È anch’essa parte essenziale di un ambiente di vita normale per gli esseri umani. È anche qualcosa di cui Dio Si è dovuto occupare quando ha creato tutte le cose. È un elemento molto importante per Lui e per tutti. Se Dio non vi avesse provveduto, avrebbe fortemente interferito con la sopravvivenza della razza umana. Vale a dire che avrebbe avuto un impatto talmente significativo sul corpo e sulla vita dell’uomo che il genere umano non sarebbe stato in grado di sopravvivere in un simile ambiente. Si potrebbe anche dire che nessuna creatura vivente sarebbe sopravvissuta in un contesto di questo tipo. Dunque, cos’è questa cosa? Il suono. Dio ha creato ogni cosa, e ogni cosa vive nelle Sue mani. Tutte le cose del creato vivono e girano in costante movimento sotto lo sguardo di Dio. Con questo intendo dire che l’esistenza di ogni singola cosa che Dio ha creato ha un valore e un significato. Vale a dire che c’è qualcosa di essenziale nell’esistenza di ogni singola cosa. Agli occhi di Dio, ogni cosa è viva, e poiché sono tutte vive, ognuna di loro produce suono. Per esempio, la Terra ruota costantemente, così come il Sole e la Luna. Nella propagazione, nello sviluppo e nel movimento, tutte le cose emettono costantemente dei suoni. Tutte le cose della creazione di Dio che esistono sulla Terra sono in costante propagazione, sviluppo e movimento. Per esempio, le basi delle montagne si muovono e si spostano, e tutte le cose viventi negli abissi marini nuotano e si muovono. Ciò significa che queste cose viventi, tutte le cose sotto gli occhi di Dio, seguono un moto costante e regolare, secondo schemi prestabiliti. Dunque, che

cosa ha origine da tutte queste cose che si propagano e si sviluppano nell'oscurità e si muovono in segretezza? Suoni, suoni grandi e potenti. Oltre alla Terra, tutti i pianeti sono in costante movimento e anche le cose viventi e gli organismi che li abitano si propagano, si sviluppano e si muovono senza sosta. In altre parole, tutte le cose, dotate o meno di vita, progrediscono costantemente sotto gli occhi di Dio e, nel farlo, ognuna di loro emette suoni. Dio ha dovuto predisporre anche questi suoni, e credo che sappiate già per quale ragione, vero? Quando ti avvicini a un aereo, che effetto ha su di te il suo rombo? Se ti fermi lì troppo a lungo, resterai assordato. E che mi dite del vostro cuore: sarà in grado di resistere a un simile tormento? Chi è debole di cuore non ci riuscirebbe. Naturalmente, anche coloro che hanno il cuore forte non saranno in grado di sopportarlo troppo a lungo. In altre parole, l'impatto del suono sul corpo umano, che sia sulle orecchie o sul cuore, è estremamente importante per ogni singola persona e i suoni troppo forti nuocciono agli uomini. Perciò, quando Dio ha creato tutte le cose e dopo che esse hanno iniziato a funzionare normalmente, Egli ha predisposto misure adeguate per tali suoni, i suoni di tutte le cose in movimento. Anche questa è un'altra delle questioni che Dio ha dovuto valutare quando ha creato un ambiente per il genere umano.

Anzitutto, la distanza dell'atmosfera dalla superficie della Terra ha un effetto sul suono. Anche le dimensioni degli spazi vuoti nel suolo manipolano e influenzano il suono. Poi c'è la confluenza di vari ambienti geografici che lo condiziona a sua volta. Vale a dire che Dio usa determinati metodi per eliminare alcuni suoni, cosicché gli uomini possano sopravvivere in un ambiente tollerabile per le orecchie e per il cuore. Altrimenti i suoni sarebbero un ostacolo enorme alla sopravvivenza delle persone, costituendo un notevole fastidio nella loro vita e creando loro un grave problema. Ciò significa che Dio è stato molto scrupoloso nella creazione della Terra, dell'atmosfera e dei vari tipi di ambienti geografici. La Sua saggezza è presente in tutto questo. La comprensione di questo fatto da parte del genere umano non deve necessariamente essere troppo dettagliata. È sufficiente che le persone siano consapevoli che qui è presente l'azione di Dio. Ora diteMi, quest'intervento di Dio nel calibrare precisamente il suono al fine di preservare l'ambiente di vita degli uomini e la loro esistenza normale, era necessario? (Sì.) Dal momento che era necessario, si può dire da questa prospettiva che Dio abbia usato un simile metodo per provvedere a tutte le cose? Egli ha creato un ambiente così tranquillo a disposizione dell'umanità affinché il corpo umano potesse vivere normalmente al suo interno senza alcuna interferenza, e affinché le persone fossero in grado di esistere e di vivere normalmente. È questo, dunque, uno dei modi in cui Dio provvede all'umanità? Non è qualcosa di molto importante ciò che Egli ha fatto? (Sì.) Era davvero necessaria. Allora, da cosa lo capite? Anche se non riuscite a percepire che è stata l'azione di Dio, né sapete come l'abbia compiuta all'epoca, riuscite comunque a comprenderne la necessità? Siete in grado di sentire la saggezza di Dio e la premura e la considerazione che Egli vi ha messo? (Sì.) Se siete in grado di percepire questo, è sufficiente. Ci sono molte azioni che Dio ha compiuto tra le cose della Sua creazione e

che le persone non riescono a percepire e vedere. Lo faccio presente semplicemente per darvi alcune informazioni sulle azioni di Dio, in modo che possiate arrivare a conoscerLo. Sono indizi che possono permettervi di conoscere e di capire meglio Dio.

d. La luce

La quarta cosa riguarda gli occhi delle persone: la luce. Anche questa è molto importante. Quando vedi una luce splendente e la sua intensità raggiunge un certo livello, puoi rimanere accecato. Dopotutto, gli occhi umani sono fatti di carne. Non tollerano irritazioni. Qualcuno osa forse fissare direttamente il sole? Alcuni ci provano, e se indossano occhiali scuri funziona bene, ma è necessario l'ausilio di uno strumento. Senza strumenti l'uomo non ha la capacità di fissare il sole direttamente a occhio nudo. Tuttavia, Dio ha creato il sole per portare la luce all'umanità, e ha provveduto anche a questa luce. Non si è limitato a ultimare la creazione del sole, metterlo da qualche parte e poi disinteressarsene; Dio non fa le cose in questo modo. È molto attento nelle Sue azioni e le vaglia scrupolosamente. Dio ha dato gli occhi agli uomini affinché possano vedere, e ha anche predisposto i parametri di luminosità che consentono loro di vedere. La vista non funziona se la luce è troppo fioca. Se è così buio da non riuscire a vedere a un palmo dal naso, gli occhi umani perdono la loro funzione e non servono a nulla. Ma una luce troppo intensa renderebbe gli occhi umani egualmente incapaci di distinguere le cose, perché la luminosità sarebbe intollerabile. Perciò, Dio ha fornito l'ambiente in cui vive l'umanità di una quantità di luce adeguata per gli occhi umani, una quantità che non li lesiona e non li danneggia, e tanto meno provoca la perdita della loro funzione. Ecco perché Dio ha aggiunto strati di nuvole intorno al sole e alla Terra, e perché la densità dell'aria è in grado di filtrare la luce potenzialmente dannosa per gli occhi o per la pelle delle persone. È tutto correlato. Inoltre, i colori della terra che Dio ha creato riflettono la luce solare e di ogni altro tipo, eliminando i tipi di luce troppo intensa a cui gli occhi umani non si adattano. Così le persone non sono costrette a indossare sempre occhiali da sole molto scuri per stare all'aperto e per vivere la loro vita. In circostanze normali, gli occhi umani vedono le cose all'interno del loro campo visivo senza essere disturbati dalla luce. Vale a dire che essa non deve essere troppo intensa né troppo fioca. Se fosse troppo tenue, la vista ne verrebbe danneggiata e, dopo breve uso, compromessa; se fosse troppo intensa, gli occhi non sarebbero in grado di sopportarla. Questa luce di cui le persone dispongono deve essere adeguata alla vista umana, e Dio, con vari metodi, ha ridotto al minimo i danni da essa arrecati agli occhi umani. E per quanto la luce possa recare vantaggi o svantaggi agli occhi umani, basta a consentire loro di durare fino alla fine della vita. Dio non ci ha riflettuto molto attentamente? Invece il diavolo, Satana, agisce senza considerare mai nessuno di questi fattori. La luce è sempre troppo brillante o troppo debole. È così che Satana fa le cose.

Dio ha agito così verso tutti gli aspetti del corpo umano – vista, udito, gusto, respirazione, sensazioni e così via – al fine di massimizzare l'adattabilità degli uomini alla sopravvivenza,

in modo che essi possano vivere normalmente e continuare a farlo. In altre parole, l'attuale ambiente di vita creato da Dio è il più adatto e il più vantaggioso per la sopravvivenza del genere umano. Alcuni potrebbero pensare che non sia granché e che sia tutto molto scontato. I suoni, la luce e l'aria sono cose con cui le persone ritengono di essere nate, di cui hanno goduto dal momento in cui sono venute al mondo. Devono conoscere e capire, tuttavia, ciò che Dio ha fatto per consentire loro di fruire di queste cose. A prescindere che tu consideri necessario comprendere o conoscere queste cose, in sintesi, quando Dio le ha create aveva riflettuto molto, aveva un progetto e idee ben precise. Non Si è limitato a collocare l'umanità in un simile ambiente di vita in modo casuale, senza rifletterci. Forse pensate che Io abbia parlato in modo troppo grandioso di ognuna di queste piccole cose ma, secondo Me, ogni cosa che Dio ha donato agli uomini è indispensabile per la loro sopravvivenza. In ciò è racchiusa la Sua azione.

e. Il flusso d'aria

Qual è la quinta cosa? È un elemento strettamente legato a ogni giorno di ogni uomo, e questa relazione è talmente forte che senza di esso il corpo umano non potrebbe vivere in questo mondo materiale. Si tratta del flusso d'aria, un termine che chiunque è in grado di comprendere all'istante. Allora, cos'è il flusso d'aria? Potreste dire che il flusso dell'aria è semplicemente il movimento fluido dell'aria. È un vento che l'occhio umano non riesce a vedere, e anche un modo in cui si muovono i gas. Eppure, in questo contesto, a cosa si riferisce innanzitutto "flusso d'aria"? Lo capirete non appena lo dirò. La terra, mentre ruota, trasporta le montagne, i mari e tutte le cose del creato e, ruotando, sviluppa una velocità. Anche se tu non riesci a percepirne alcun movimento, la rotazione della terra esiste comunque. Che cosa comporta? Il vento ti soffia accanto alle orecchie quando corri? Se la tua corsa può generare il vento, come potrebbe non generarlo la rotazione della Terra? Quando la Terra ruota, tutte le cose sono in movimento. La Terra stessa si muove e ruota a una certa velocità, e nel frattempo anche tutte le cose che ospita si propagano e si sviluppano costantemente. Pertanto, il movimento a una determinata velocità produce naturalmente un flusso d'aria. È a questo che Mi riferisco. Non condiziona in certa misura il corpo umano? Pensate ai tifoni: quelli normali non sono particolarmente forti ma, quando si scatenano, le persone non riescono a restare ferme e faticano a camminare nel vento. È difficile fare anche un solo passo, e alcune persone vengono persino spinte contro qualcosa dal vento e non riescono a spostarsi. Questo è uno dei modi in cui il flusso d'aria può influire sull'uomo. Se la Terra intera fosse coperta di pianure, il corpo umano sarebbe totalmente incapace di resistere al flusso d'aria generato dalla rotazione della Terra e di tutte le cose. Sarebbe estremamente difficile gestire una situazione simile. Se fosse davvero così, un flusso d'aria siffatto non solo arrecherebbero danno al genere umano, ma ne provocherebbe la distruzione totale. Nessuno potrebbe sopravvivere in un simile ambiente. Ecco perché Dio ha creato vari ambienti geografici per dissolvere tali flussi d'aria: in ambienti diversi, i flussi d'aria si

indeboliscono, cambiano direzione, velocità e forza. È per questo motivo che le persone possono vedere ambienti geografici diversi come le montagne, le imponenti catene montuose, le pianure, le colline, i bacini, le valli, gli altipiani e i grandi fiumi. AvvalendoSi di questi diversi ambienti geografici, Dio modifica la velocità, la direzione e la forza del flusso d'aria. È questo il metodo che usa per ridurre o trasformare il flusso in un vento che abbia velocità, direzione e forza idonee affinché gli esseri umani possano avere un ambiente normale in cui vivere. È necessario farlo? (Sì.) Fare una cosa simile sembra difficile per gli esseri umani, ma per Dio è semplice perché Egli osserva tutte le cose. Per Lui, creare un ambiente con un flusso d'aria adeguato alla specie umana non potrebbe essere più semplice o più facile. Perciò, in un simile ambiente creato da Dio, ogni singola cosa all'interno del creato è indispensabile. C'è un valore e una necessità nell'esistenza di ogni singola cosa. Tuttavia, questo principio non è compreso da Satana o dall'umanità che è stata corrotta. Continuano a distruggere, a costruire e sfruttare, sognando invano di trasformare le montagne in pianure, di riempire i canyon e di costruire grattacieli nelle zone pianeggianti per creare giungle di cemento. La speranza di Dio è che gli esseri umani possano vivere, crescere e trascorrere serenamente ogni giorno in questo ambiente idoneo che Egli ha preparato per loro. Ecco perché Dio non è mai stato incurante nel trattare l'ambiente di vita dell'uomo. Dalla temperatura all'aria, dal suono alla luce, Dio ha fatto piani e preparativi complessi in modo che il corpo dell'uomo e il suo ambiente di vita non fossero soggetti ad alcuna interferenza da parte delle condizioni naturali e, invece, l'umanità fosse in grado di vivere e di moltiplicarsi normalmente in armoniosa coesistenza con tutte le cose. Tutto ciò è stato donato da Dio a tutte le cose e agli uomini.

Nel modo in cui Dio ha predisposto queste cinque condizioni fondamentali per la sopravvivenza umana, riesci a vedere come Egli provvede all'umanità? (Sì.) Vale a dire che Dio è il Creatore di tutte le condizioni fondamentali per la sopravvivenza umana e, allo stesso tempo, le gestisce e le controlla; persino ora, dopo migliaia di anni di esistenza umana, Egli continua ad apportare modifiche all'ambiente di vita, creando il contesto migliore e più adatto per l'umanità, affinché la sua esistenza possa essere preservata normalmente. Fino a quando si potrà mantenere una situazione del genere? In altre parole, per quanto tempo ancora Dio continuerà a fornire un simile ambiente? Finché non avrà completato pienamente la Sua opera di gestione. Poi modificherà l'ambiente di vita dell'uomo. Potrebbe farlo con gli stessi metodi o con altri. Ma ciò che le persone devono sapere ora è che Dio provvede continuamente alle necessità degli uomini, che gestisce il loro ambiente di vita, tutelandolo, proteggendolo e preservandolo. In un simile ambiente, i Suoi eletti possono vivere normalmente e accettare la Sua salvezza, il Suo castigo e il Suo giudizio. Tutte le cose continuano a esistere grazie alla sovranità di Dio, e tutta l'umanità continua a progredire perché Egli provvede ad essa in questo modo.

Quest'ultima parte della nostra condivisione vi ha dato qualche nuovo spunto di riflessione? Siete ora consapevoli della principale differenza tra Dio e il genere umano?

Alla fine, chi è il padrone di tutte le cose? L'uomo? (No.) Allora qual è la differenza tra i modi in cui Dio e gli esseri umani trattano il creato? (Dio governa e organizza tutte le cose, mentre l'uomo ne fruisce.) Siete d'accordo su questo? La principale differenza tra Dio e il genere umano è che Egli governa tutte le cose e provvede a esse. Egli è la fonte di ogni cosa e gli uomini ne godono mentre Dio provvede all'intero creato. In altre parole, l'uomo fruisce di tutte le cose del creato quando accetta la vita che Dio concede loro. Dio è il Padrone, e l'umanità gode dei frutti della creazione di tutte le cose da parte di Dio. Allora, dalla prospettiva di tutte le cose del creato, qual è la differenza tra Dio e l'umanità? Egli può vedere chiaramente le leggi che regolano la crescita di tutte le cose, le controlla e le governa. Vale a dire che tutte le cose sono sotto i Suoi occhi e nell'ambito del Suo controllo. Possono gli uomini vedere tutte le cose? Ciò che vedono è limitato a quel che è davanti ai loro occhi. Se scali questa montagna, ciò che vedi è questo versante. Non riesci a vedere cosa ci sia su quello opposto. Se vai sulla spiaggia, vedi questa sponda dell'oceano, ma non sai come sia l'altra. Se ti addentri in una foresta, vedi la vegetazione davanti e intorno a te, ma non cosa ci sia più avanti. Gli esseri umani non riescono a vedere luoghi più alti, più lontani e più profondi. Vedono soltanto ciò che si trova direttamente davanti a loro, nel loro campo visivo. Anche se gli umani conoscono la legge che regola l'avvicendarsi delle quattro stagioni dell'anno o le leggi di crescita di tutte le cose, non sono comunque in grado di gestirle o di governarle. Ma Dio vede l'intero creato come vedrebbe una macchina da Lui costruita personalmente: ne conosce a fondo ogni componente e ogni collegamento, quali sono i suoi principi, i suoi schemi e qual è il suo scopo. Dio conosce tutto questo con estrema chiarezza. Perciò Dio è Dio, e l'uomo è l'uomo! Per quanto l'uomo possa approfondire la sua ricerca scientifica e le leggi che governano tutte le cose, quella ricerca ha un ambito limitato, mentre Dio controlla ogni cosa, e tale controllo è sconfinato per l'uomo. Un uomo potrebbe trascorrere la vita intera indagando sul più piccolo atto divino senza raggiungere alcun vero risultato. Ecco perché, se usi solo la conoscenza e ciò che hai imparato per studiare Dio, non sarai mai in grado di conoscerLo o di capirLo. Ma se scegli la via della ricerca della verità e della ricerca di Dio e guardi a Lui con la prospettiva di arrivare a conoscerLo, un giorno riconoscerai che le azioni e la saggezza di Dio sono ovunque e capirai anche perché Egli viene definito il Padrone di tutte le cose e la loro fonte di vita. Più ottieni tale intendimento, più capirai perché Dio viene chiamato Padrone di tutte le cose. Tutte le cose e ogni cosa, te compreso, ricevono continuamente il flusso costante del Suo provvedere. Sarai anche in grado di percepire chiaramente che in questo mondo, e tra questi uomini, non esiste nessuno tranne Dio che possa avere la capacità e l'essenza con cui Egli governa, gestisce e preserva l'esistenza di tutte le cose. Quando arriverai a questa comprensione, riconoscerai davvero che Egli è il tuo Dio. Quando arriverai a questo punto, avrai veramente accettato Dio e Gli avrai permesso di essere il tuo Dio e il tuo Padrone. Quando avrai ottenuto una simile comprensione e la tua vita sarà giunta a questo punto, Egli non ti metterà più alla prova e non ti giudicherà né ti

farà alcuna richiesta, perché tu Lo capirai, conoscerai il Suo cuore e L'avrai accettato davvero nel tuo. Questa è una ragione importante per condividere su questi argomenti del governo e della gestione di tutte le cose da parte di Dio. Lo scopo è fornire alle persone una maggiore conoscenza e comprensione – non solo farti prendere atto delle azioni di Dio, ma anche far sì che tu le conosca e le comprenda in un modo più pratico.

Il cibo e le bevande quotidiane che Dio prepara per l'umanità

Abbiamo appena parlato di una parte dell'ambiente generale, cioè delle condizioni indispensabili per la sopravvivenza umana che Dio ha preparato quando ha creato il mondo. Abbiamo esaminato cinque cose, cinque elementi dell'ambiente. Il nostro argomento successivo è intimamente legato alla vita fisica di ogni essere umano, ed è più pertinente a quella vita e a un maggiore soddisfacimento delle sue condizioni di fabbisogno rispetto ai cinque argomenti precedenti. Si tratta del cibo. Dio ha creato l'uomo e l'ha collocato in un ambiente di vita adatto. In seguito, l'essere umano ha avuto bisogno di cibo e di acqua. Aveva questa esigenza, così Dio li ha approntati per lui. Perciò, ogni fase dell'opera di Dio e ogni cosa che Egli fa non sono soltanto parole vuote, ma azioni reali messe in pratica. Il cibo non è qualcosa di indispensabile nella vita quotidiana delle persone? Il cibo è più importante dell'aria? Sono ugualmente importanti. Entrambi sono condizioni e sostanze necessarie alla sopravvivenza dell'umanità e alla conservazione della vita umana. Cos'è più importante, l'aria o l'acqua? La temperatura o il cibo? Sono tutti egualmente importanti. Gli uomini non possono scegliere l'uno o l'altro, perché non possono fare a meno di nessuno di loro. È una questione reale, concreta, non una cosa che puoi scegliere. Tu non lo sai, ma Dio sì. Quando vedi del cibo, pensi: "Non posso fare a meno del cibo!" Ma subito dopo essere stato creato, sapevi di aver bisogno di cibo? Tu no, ma Dio sì. È stato solo quando hai iniziato ad avere fame e hai visto i frutti sugli alberi e i cereali della terra pronti da mangiare che ti sei reso conto di aver bisogno di cibo. È stato solo quando hai avuto sete e hai intravisto una sorgente d'acqua davanti a te, solo quando hai bevuto, che ti sei reso conto di averne bisogno. L'acqua è stata pianificata in anticipo da Dio per l'uomo. Quanto al cibo – non importa se fai due o tre pasti al giorno o anche di più – è, in breve, una cosa indispensabile nella vita quotidiana degli esseri umani. È una delle cose necessarie per assicurare la normale, permanente sopravvivenza del corpo umano. Dunque, da dove proviene prevalentemente il cibo? Anzitutto arriva dal terreno, che fu predisposto per gli uomini da Dio. Il terreno è idoneo alla sopravvivenza di vari tipi di piante, non solo di alberi o erba. Dio ha preparato per l'umanità i semi di ogni specie di cereale e di vari altri alimenti e ha dato all'umanità un suolo adatto e terreni dove seminare, e in virtù di tutte queste cose l'umanità ottiene il cibo. Quali tipi di alimenti ci sono? Probabilmente lo sapete già. Primo, esistono vari cereali. Quali diversi tipi di cereali ci sono? Il frumento, il panico, il miglio glutinoso, il miglio proso, e altri tipi con granelli dotati di involucro. Esistono colture cerealicole di ogni genere, con diverse varietà da sud a nord, come l'orzo, il frumento, l'avena e il

grano saraceno. Specie diverse sono adatte a essere coltivate in regioni diverse. Esistono anche vari tipi di riso. Il sud ha le sue varietà, con chicchi lunghi e più idonee agli abitanti delle regioni meridionali perché lì il clima è più caldo, perciò la popolazione locale deve mangiare varietà come il riso indica, che non è troppo colloso. Il riso non deve essere troppo colloso, altrimenti le persone non saranno in grado di digerirlo e perderanno l'appetito. Gli abitanti del nord mangiano un riso più colloso, perché le regioni settentrionali sono sempre fredde e la popolazione deve consumare specie più glutinose. Ci sono inoltre diversi tipi di legumi che crescono sopra il terreno. Ci sono anche tuberi che crescono sottoterra, come le patate, le patate dolci, il taro e molti altri. Le patate crescono al nord, dove la loro qualità è molto buona. Quando le persone non hanno cereali da mangiare, le patate come alimento base possono garantire loro tre pasti al giorno. Le patate si possono usare anche come riserva di cibo. Le patate dolci sono di peggiore qualità rispetto alle patate, ma possono comunque essere usate come alimento base per completare tre pasti al giorno. Quando i cereali sono difficili da trovare, le persone possono ingannare la fame con le patate dolci. Il taro, che viene spesso consumato dalle persone nel sud, può essere usato nello stesso modo, e servire anche da alimento base. Queste sono le tante e variegate colture, indispensabili per gli alimenti e le bevande quotidiani. Le persone le usano per preparare il pane, i baozi, i noodle, il riso, i noodle di riso e altri alimenti. Dio ha concesso in abbondanza questi diversi tipi di cereali all'umanità. Il perché ne esistano tante varietà va ricercato nella volontà di Dio: sono colture adatte a crescere nei diversi terreni e climi a nord, a sud, a est e a ovest; le varie sostanze in essi contenute corrispondono a quelle del corpo umano. Solo nutrendosi di questi cereali le persone conservano li varie componenti nutritive indispensabili per il loro corpo. Benché il cibo del nord e quello del sud siano diversi, hanno molte più somiglianze che differenze. Entrambi possono soddisfare le normali esigenze del corpo umano e garantirne la normale sopravvivenza. Perciò esiste un'abbondanza di specie prodotte in ogni regione a seconda delle esigenze del corpo umano che tali alimenti soddisfano. Gli uomini necessitano del nutrimento fornito dai vari alimenti ricavati dal terreno per assicurare la normale sopravvivenza del corpo umano e poter condurre una normale vita umana. In breve, Dio è stato molto premuroso con l'umanità. I vari alimenti che le ha concesso non sono monotoni, bensì molto eterogenei. Se le persone vogliono mangiare cereali, possono farlo. Alcune preferiscono il riso al frumento, e possono mangiare il riso. Ne esistono di tutti i tipi, con i chicchi lunghi o corti, e ognuno può soddisfare l'appetito di ognuno. Perciò, se mangiano questi cereali, a meno che non siano troppo schizzinose verso il cibo, le persone non saranno prive di nutrimento e vivranno sane fino alla morte. Era questa l'idea che Dio aveva in mente quando ha dato il cibo all'umanità. Il corpo umano non può fare a meno di queste cose, non è così? Si tratta di problemi concreti che l'uomo non potrebbe risolvere da solo, ma Dio ci aveva già pensato in anticipo e aveva predisposto ogni cosa per l'umanità.

Ma Dio ha dato all'umanità ben più di questo: ha provveduto anche alle verdure! Se

ti nutri soltanto di riso e niente altro, potresti non assumere sufficienti sostanze nutritive. Se allora salti in padella un po' di verdura o prepari un'insalata come contorno, le vitamine e i vari oligoelementi e gli altri nutrienti contenuti negli ortaggi saranno in grado di soddisfare le esigenze del tuo corpo in modo naturale. E tra un pasto e l'altro è possibile mangiare anche un po' di frutta. A volte, quando le persone necessitano di più liquidi, di altri nutrienti o di sapori diversi, hanno a disposizione anche ortaggi e frutta. Poiché il nord, il sud, l'est e l'ovest hanno terreni e climi diversi, hanno anche tipi differenti di frutta e di verdura. Siccome il clima delle regioni meridionali è troppo caldo, la maggior parte della frutta e degli ortaggi locali è fresca, e quando vengono consumati sono in grado di bilanciare il freddo e il caldo nel corpo umano. Nelle regioni del nord, invece, ci sono meno varietà di frutta e di verdura, ma pur sempre sufficienti per gli abitanti di quelle aree. Tuttavia, grazie agli sviluppi nella società degli ultimi anni e al cosiddetto progresso sociale, ai miglioramenti nelle comunicazioni e nei trasporti che collegano il nord, il sud, l'est e l'ovest, gli abitanti del nord riescono a mangiare anche frutta e verdura o prodotti regionali provenienti dal sud in ogni stagione dell'anno. Sebbene le persone siano in grado così di soddisfare i propri appetiti e desideri materiali, il loro corpo è involontariamente soggetto a diversi gradi di danno. Questo perché, tra i cibi preparati da Dio per l'uomo, ci sono alimenti, frutti e ortaggi adatti agli abitanti del sud, e altri adatti a quelli del nord. Perciò, se sei nato nel sud, è opportuno che mangi cose provenienti dal sud. Dio ha preparato questi alimenti, frutti e ortaggi perché il sud ha un clima particolare. Il nord ha gli alimenti necessari per il corpo dei suoi abitanti. Tuttavia, poiché le persone hanno un appetito ingordo, si sono lasciate travolgere inconsapevolmente dall'ondata di nuove tendenze sociali, che le ha indotte, senza volerlo, a violare tali leggi. Benché ora gli uomini ritengano che la loro vita sia migliore che in passato, questo tipo di progresso sociale arreca danni insidiosi al corpo di un numero crescente di persone. Non è questo ciò che Dio desidera vedere né ciò che intendeva quando ha fornito all'umanità questi alimenti, frutti e ortaggi. Gli stessi umani hanno causato l'attuale situazione violando le leggi di Dio.

A parte tutto, il dono che Egli ha concesso all'umanità è davvero ricco e copioso, con specialità locali per ciascun luogo. Per esempio, alcune regioni sono ricche di datteri rossi (comunemente noti come giuggiole), mentre altre abbondano di noci, arachidi o altri tipi di frutta secca. Tutte queste cose materiali forniscono i nutrienti necessari per il corpo umano. Tuttavia Dio fornisce le cose all'umanità nella giusta quantità e al momento giusto, a seconda della stagione e del periodo dell'anno. Gli esseri umani bramano il piacere fisico e sono ingordi, il che li spinge a violare e a distorcere le normali leggi della crescita umana che Egli ha stabilito quando ha creato l'umanità. Prendiamo le ciliegie. Sono mature intorno a giugno. In circostanze normali, si esauriranno entro agosto. Le ciliegie sono fresche solo per due mesi ma, grazie a metodi scientifici, ora l'uomo è in grado di prolungare questo periodo fino a dodici mesi, addirittura fino alla successiva stagione delle ciliegie. Così sono disponibili per tutto l'anno. È un fenomeno normale?

(No.) Allora qual è la stagione migliore per mangiare le ciliegie? Il periodo da giugno ad agosto. Oltre questo limite, per quanto fresche tu le mantenga, non hanno lo stesso sapore né sono ciò di cui il corpo umano ha bisogno. Una volta superata la data di scadenza, qualunque prodotto chimico utilizzi, non riuscirai a instillare in esse i nutrienti che hanno quando vengono coltivate naturalmente. Inoltre nessuno, per quanto ci provi, può eliminare o modificare il danno che le sostanze chimiche arrecano agli uomini. Perciò, che cosa apporta l'attuale economia di mercato alle persone? La loro vita sembra migliore, i trasporti tra regioni sono diventati molto agevoli e le persone possono mangiare ogni tipo di frutta in tutte le stagioni. Gli abitanti del nord possono consumare regolarmente le banane, così come qualsiasi specialità locale, frutta o altri cibi provenienti dal sud. Questa, tuttavia, non è la vita che Dio vuole dare al genere umano. Questo tipo di economia di mercato porta alcuni benefici alla vita delle persone ma anche qualche danno. A causa dell'abbondanza sul mercato, molte persone mangiano senza pensare a quel che stanno ingurgitando. Questo comportamento viola le leggi naturali ed è dannoso per la loro salute. Perciò l'economia di mercato non porta alle persone la vera felicità. Lo vedete voi stessi. L'uva non viene forse venduta al mercato in tutte e quattro le stagioni? L'uva, in realtà, rimane fresca solo per un periodo molto breve dopo essere stata raccolta. Se la conservi fino al giugno successivo, la puoi chiamare ancora uva? Oppure sarebbe meglio definirla "spazzatura"? Non solo non ha più la sostanza dell'uva fresca, ma contiene anche più prodotti chimici. Dopo un anno non è più fresca, e anche i suoi nutrienti sono ormai svaniti da tempo. Quando le persone mangiano l'uva, pensano: "Come sono fortunato! Avremmo potuto consumarla in questa stagione, trent'anni fa? No, nemmeno se avessimo voluto! Com'è bella la vita ora!" Questa è davvero felicità? Se ti interessa, puoi fare ricerche sull'uva conservata mediante prodotti chimici e verificarne la composizione e vedere se tali sostanze possano portare benefici agli esseri umani. Nell'Età della Legge, quando gli Israeliti erano in cammino dopo aver lasciato l'Egitto, Dio diede loro quaglie e manna. Consentì loro di conservarle? Alcuni, poco lungimiranti, temettero che non ce ne sarebbero state più il giorno seguente, così ne tennero un po' da parte. Che cosa accadde in seguito? Il giorno seguente erano andate a male. Dio non ti permette di fare scorta di cibo, perché ha predisposto ogni cosa affinché tu non patisca la fame. Ma gli esseri umani non hanno fiducia né una vera fede in Dio. Vogliono sempre avere spazio di manovra e non riescono mai a vedere l'interessamento e la premura dietro ciò che Dio ha predisposto per loro. Non riescono a percepirlo, per cui non sanno riporre piena fiducia in Dio, e pensano sempre: "Non si può fare affidamento sulle Sue azioni! Chissà se e quando Egli ci darà ciò di cui abbiamo bisogno! Se ho fame e Dio non provvede, non morirò? Non deperirò?" Vedi quanto è inconsistente la fiducia dell'uomo!

I cereali, la frutta, la verdura e tutti i tipi di frutta secca sono alimenti vegetariani. Nonostante ciò, contengono abbastanza nutrienti per soddisfare le esigenze del corpo umano. Dio, tuttavia, non ha detto: "Darò solo questi alimenti agli uomini. Che si sfamino

solo con questi!” Non Si è fermato qui, bensì ha preparato cibi ancora più deliziosi per l’umanità. Quali? I vari tipi di carne e di pesce che la maggior parte di voi può vedere e mangiare. Dio ne ha predisposto infinite specie per l’uomo. I pesci vivono nell’acqua, e in sostanza la loro carne è diversa da quella degli animali allevati sulla terraferma e può fornire al genere umano sostanze nutritive diverse. Le proprietà del pesce possono anche regolare il freddo e il caldo nel corpo umano, e ciò è di grande beneficio per l’uomo. Però non si deve esagerare con ciò che ha un buon sapore. Come ho già detto, Dio concede all’umanità la quantità giusta al momento giusto, affinché possa godere in modo sano del Suo dono secondo la stagione e il periodo. Vediamo un po’, che cosa rientra nella categoria del pollame? Polli, quaglie, piccioni e così via. Molti mangiano anche anatre e oche. Sebbene Dio abbia fornito tutti questi tipi di carne, Egli pose determinati requisiti ai Suoi eletti e stabilì limiti specifici alla loro dieta durante l’Età della Legge. Ora tali limiti si basano sul gusto individuale e sulla valutazione personale. Questi vari tipi di carne forniscono al corpo umano diversi nutrienti che possono reintegrare le proteine e il ferro, arricchire il sangue, rinforzare i muscoli e le ossa e aumentare la forza fisica. A prescindere dal modo in cui le cucinino e le consumino, queste carni possono aiutare le persone a migliorare il sapore del cibo e a stuzzicare l’appetito, nonché ad appagare lo stomaco. La cosa più importante è che sono in grado di soddisfare le esigenze nutrizionali quotidiane del corpo umano. Queste sono le considerazioni che Dio ha fatto quando ha preparato il cibo per l’umanità. Ci sono alimenti vegetali e carne. Non è una varietà ricca e abbondante? Le persone, tuttavia, dovrebbero comprendere quale fosse l’intenzione di Dio quando ha preparato tutti gli alimenti per l’umanità. Era forse permetterle di abusare di questi cibi? Che cosa succede se l’uomo rimane intrappolato nel tentativo di soddisfare questi desideri materiali? Non sarebbe ipernutrito? L’ipernutrizione non causa al corpo umano disturbi di ogni tipo? (Si.) Ecco perché Dio distribuisce la quantità giusta al momento giusto e permette agli uomini di consumare cibi diversi in stagioni e periodi diversi. Durante un’estate torrida, per esempio, le persone accumulano nel corpo molto calore, così come secchezza patogena e umidità. Quando arriva l’autunno, maturano molti tipi di frutta e, quando le persone li mangiano, l’umidità viene eliminate dai loro corpi. Allo stesso tempo, i bovini e gli ovini saranno diventati robusti, ed è allora che le persone dovrebbero consumare più carne per trarne nutrimento. Mangiando vari tipi di carne, i loro corpi ottengono la forza e il calore necessari per resistere al freddo dell’inverno e, di conseguenza, saranno in grado di superare in salute la brutta stagione. Con la massima cura e precisione, Dio controlla e coordina quando e cosa fornire all’umanità, e quando far crescere, fruttificare e maturare alimenti diversi. Tutto ciò riguarda l’argomento “come Dio prepara il cibo necessario per la vita quotidiana dell’uomo”. Oltre a molti tipi di alimenti, Dio fornisce agli uomini anche le fonti idriche. Dopo aver mangiato, le persone hanno bisogno di bere acqua. Basterebbe mangiare della frutta? Gli esseri umani non potrebbero vivere solo di frutta e, inoltre, in alcune stagioni essa non è disponibile. Dunque, come si può risolvere il problema dell’acqua

per l'umanità? Con la predisposizione, da parte di Dio, di molte fonti idriche sopra e sotto il suolo, compresi laghi, fiumi e sorgenti. Queste fonti idriche sono potabili purché non vi sia alcuna contaminazione, lavorazione umana o adulterazione. In altre parole, riguardo alle fonti di cibo che mantengono in vita il corpo fisico degli uomini, Dio ha fatto preparativi molto precisi, accurati e adeguati, in modo che l'esistenza delle persone fosse ricca e abbondante e non mancasse di nulla. È una cosa che gli uomini possono percepire e vedere.

Inoltre, tra tutte le cose, Dio ha creato alcune piante, animali, e varie erbe che hanno la specifica funzione di curare le ferite e le malattie del corpo umano. Cosa dovresti fare, per esempio, se ti procuri un'ustione o ti scotti accidentalmente con l'acqua bollente? Basta pulire la lesione con l'acqua? Avvolgerla in un pezzo di stoffa qualsiasi? In questo modo, la ferita potrebbe riempirsi di pus o infettarsi. Se, per esempio, ti viene la febbre, prendi il raffreddore, sei vittima di un infortunio durante un lavoro manuale, fai indigestione per aver mangiato la cosa sbagliata o ti ammali a causa delle tue abitudini di vita o di problemi emotivi – sviluppando, per esempio, malattie vascolari, disturbi psicologiche o malattie degli organi interni –, ci sono piante specifiche per curare tutte queste patologie. Esistono piante che migliorano la circolazione sanguigna e contrastano il ristagno, che alleviano il dolore, arrestano le emorragie, anestetizzano, favoriscono il recupero di una pelle normale, eliminano dal corpo il ristagno di sangue e le tossine. In breve, queste piante hanno vari usi nella vita quotidiana. Sono utili alle persone e sono state preparate da Dio per il corpo umano, in caso di necessità. Dio ha permesso all'uomo di scoprirne casualmente alcune, mentre altre sono state individuate da persone scelte da Dio a questo scopo o in seguito a particolari fenomeni da Lui orchestrati. Dopo la loro scoperta, l'umanità le ha tramandate e così molte persone ne sono venute a conoscenza. In questo modo, la creazione di queste piante da parte di Dio ha un valore e un significato. In sintesi, queste cose provengono tutte da Dio e sono state preparate e piantate quando Lui ha creato un ambiente di vita per gli esseri umani. Sono piante indispensabili. I processi mentali di Dio non sono più accurati di quelli dell'umanità? Quando vedi tutto ciò che Dio ha fatto, hai una percezione del Suo lato pratico? Dio opera in segreto. Dio ha creato tutto questo quando l'uomo non era ancora venuto al mondo, prima ancora di entrare in contatto con l'umanità. Tutto è stato fatto per il bene degli esseri umani, per la loro esistenza e in considerazione della loro sopravvivenza, in modo che potessero vivere felicemente in questo ricco e abbondante mondo materiale preparato da Dio per loro, liberi da ogni preoccupazione per il cibo o il vestiario e senza mancare di nulla. L'umanità continua a riprodursi e a sopravvivere in un ambiente siffatto.

Fra tutte le cose che Dio fa, siano esse grandi o piccole, ce n'è una che non abbia valore o significato? Certo che no. Iniziamo la nostra discussione con un argomento comune. Spesso le persone chiedono: è nato prima l'uovo o la gallina? (La gallina.) La gallina è nata per prima, non c'è dubbio! Perché? Non potrebbe essere nato prima l'uovo? La gallina non nasce dall'uovo? Dopo ventuno giorni il pulcino esce dal guscio,

e quel pulcino deporrà altre uova, dalle quali nasceranno altri pulcini. Dunque, è nato prima l'uovo o la gallina? Rispondete "la gallina" con sicurezza. Ma perché? (La Bibbia dice che Dio ha creato gli uccelli e gli animali.) Allora la vostra risposta si basa sulla Bibbia. Io, però, voglio che parliate in base alla vostra comprensione, affinchè possa vedere se avete qualche conoscenza pratica delle azioni di Dio. Siete certi della vostra risposta oppure no? (Dio ha creato la gallina, poi le ha dato la capacità di riprodursi, cioè di covare le uova.) Questa interpretazione è più o meno corretta. Prima è nata la gallina e poi l'uovo. Questo è sicuro. Non è un mistero particolarmente profondo, ma le persone di tutto il mondo lo considerano tale e cercano di risolverlo con le teorie filosofiche, senza arrivare mai a una conclusione. È proprio come quando gli uomini non credono di essere stati creati da Dio. Non conoscono questo principio fondamentale, né hanno una chiara idea sul fatto che debba venire prima l'uovo o la gallina. Non hanno le idee chiare sull'argomento, perciò non sono mai in grado di trovare la risposta. È del tutto naturale che nasca prima la gallina. Se l'uovo fosse nato prima della gallina, questo sì che sarebbe anomalo! È una questione talmente elementare: la gallina è certamente nata prima. Non bisogna essere degli esperti per capirlo. Dio ha creato ogni cosa perché l'uomo ne godesse. Una volta che esiste la gallina, l'uovo ne consegue naturalmente. Non è una soluzione immediata? Se l'uovo fosse stato creato per primo, non avrebbe comunque bisogno della gallina per essere covato? Creare direttamente la gallina è una soluzione molto più rapida. In questo modo la gallina ha potuto deporre le uova e covare i pulcini al loro interno, e le persone hanno potuto avere pollo da mangiare. Estremamente pratico! Il modo in cui Dio fa le cose è ordinato e preciso, per niente astruso. Da dove viene l'uovo? Viene dalla gallina. Non c'è uovo senza la gallina. Ciò che Dio ha creato era una cosa vivente! L'umanità è assurda e ridicola, resta sempre invischiata in cose così semplici, ritrovandosi alla fine con un mucchio di credenze erronee e insensate. Com'è infantile l'uomo! Il rapporto tra l'uovo e la gallina è chiaro: è nata prima la gallina. Questa è la spiegazione più veritiera, il modo più preciso per interpretare la questione e la risposta più corretta. È giusto così.

Di quali argomenti abbiamo appena discusso? All'inizio abbiamo parlato dell'ambiente in cui vive l'umanità e di ciò che Dio ha fatto per quell'ambiente, dei preparativi che ha messo in atto. Abbiamo parlato di ciò che Egli ha predisposto, dei rapporti tra le cose del creato che Egli ha preparato per l'uomo, di come Si sia occupato di questi rapporti per impedire che le cose del creato nuocessero all'umanità. Dio ha anche mitigato il danno che molti fattori diversi all'interno del creato avrebbero potuto causare all'ambiente dell'uomo, permettendo a tutte le cose di servire al loro più alto scopo, e ha donato all'umanità un ambiente favorevole con elementi utili, consentendo così agli uomini di adattarsi a un simile ambiente e di continuare regolarmente il ciclo della vita e della riproduzione. Poi abbiamo parlato del cibo necessario per il corpo umano: gli alimenti e le bevande quotidiani. Anche questa è una condizione necessaria per la sopravvivenza umana. Vale a dire che il corpo umano non può vivere soltanto respirando, disponendo

solo della luce solare, del vento o di temperature adeguate. Gli uomini hanno anche bisogno di riempirsi lo stomaco, e Dio, senza trascurare nulla, ha preparato per loro le fonti delle cose destinate a svolgere questa funzione, vale a dire le fonti del cibo umano. Dopo aver visto questi prodotti ricchi e abbondanti – le fonti degli alimenti e delle bevande dell'uomo – puoi dire che Dio è la fonte di approvvigionamento per l'umanità e per tutte le cose del creato? Se Egli avesse creato solo gli alberi e l'erba o un certo numero di altri esseri viventi quando ha creato tutte le cose, e se quei vari esseri viventi e piante fossero tutte destinate all'alimentazione dei bovini e degli ovini, o fossero per le zebre, i cervi e altri tipi di animali, (per esempio, i leoni mangiano cose come zebre e cervi, e le tigri si nutrono di pecore e maiali) ma non ci fosse neppure una cosa commestibile per l'uomo, avrebbe funzionato? No. Se così fosse, l'umanità non sarebbe stata in grado di sopravvivere a lungo. E se gli esseri umani mangiassero solo le foglie degli alberi? Funzionerebbe? Gli umani potrebbero mangiare l'erba preparata per gli ovini? Potrebbe non danneggiarli se ne assaggiassero solo un po', ma se la consumassero per un lungo periodo, il loro stomaco non sarebbe in grado di sopportarlo e non vivrebbero a lungo. E ci sono persino alcune cose che sono commestibili per gli animali ma velenose per l'uomo: gli animali se ne cibano senza alcuna conseguenza, ma non è così per gli esseri umani. In altre parole, Dio ha creato gli uomini, dunque Egli conosce al meglio i principi e la struttura del corpo umano e ciò di cui le persone hanno bisogno. Conosce con assoluta chiarezza la composizione e il contenuto del corpo umano, ciò di cui necessita, il funzionamento degli organi interni e il modo in cui assorbono, eliminano e metabolizzano le varie sostanze. Le persone non hanno le idee chiare al riguardo, e a volte mangiano in maniera sconsiderata o esagerano con gli integratori e finiscono per causare uno squilibrio. Se mangi e godi normalmente di queste cose che Dio ha preparato per te, non avrai alcun problema di salute. Anche se ogni tanto sei di cattivo umore e hai un ristagno di sangue, non è un problema. Ti basta mangiare un determinato tipo di pianta e il ristagno passerà. Dio ha predisposto tutte queste cose. Quindi, ai Suoi occhi, l'uomo è molto al di sopra di ogni altra cosa vivente. Egli ha preparato un ambiente per ogni tipo di pianta, ha preparato cibo e ambienti adatti a tutte le specie di animali, ma l'ambiente di vita dell'uomo è quello che risponde alle esigenze più rigide che non possono essere minimamente trascurate, altrimenti gli uomini non sarebbero in grado di continuare a svilupparsi, a riprodursi e a vivere normalmente. In cuor Suo, Dio lo sa benissimo. Quando ha realizzato questo, gli ha attribuito più importanza di ogni altra cosa. Forse non riesci a percepire l'importanza di alcune delle cose comuni che puoi vedere e di cui puoi godere nella tua vita, o di qualcosa che vedi e di cui godi fin dalla nascita, ma Dio ha già fatto preparativi per te in segreto, molto tempo fa. Nella maggiore misura possibile, Egli ha eliminato e mitigato tutti gli elementi negativi che sono sfavorevoli all'umanità e che potrebbero nuocere al corpo umano. Questo cosa dimostra? Mette in luce l'atteggiamento che Dio ha avuto verso l'uomo nel momento in cui l'ha creato? Quale è stato questo atteggiamento? Dio Si è mostrato attento e coscienzioso e non ha

tollerato alcuna interferenza da parte di forze nemiche o di fattori o condizioni esterne che non provenissero da Lui. Da qui puoi vedere l'atteggiamento di Dio nel creare e gestire l'umanità in questo momento. Qual è questo atteggiamento? Dall'ambiente di vita e di sopravvivenza di cui gli uomini godono, dal cibo, dalle bevande e dalla soddisfazione delle esigenze quotidiane, possiamo vedere l'atteggiamento di responsabilità che Dio ha avuto verso l'umanità da quando l'ha creata, così come la Sua determinazione a salvarla in questo momento. L'autenticità di Dio è visibile in queste cose? E la Sua mirabilità? La Sua insondabilità? La Sua onnipotenza? Egli Si avvale dei Suoi modi saggi e onnipotenti per provvedere all'umanità intera e a tutte le cose del creato. A proposito, dopo che ho parlato così a lungo, siete in grado di dire che Dio è la fonte di vita per tutte le cose? (Sì.) Questo è certo. Avete qualche dubbio? (No.) Il fatto che Egli provveda a tutte le cose basta per dimostrare che è la loro fonte di vita, perché è la fonte di approvvigionamento che ha permesso loro di esistere, di vivere, di riprodursi e di andare avanti, e non vi è altra fonte se non Dio Stesso. Dio provvede a tutte le esigenze di tutte le cose e a tutti i bisogni dell'umanità, che si tratti dei bisogni ambientali più elementari degli uomini, dei bisogni legati alla loro vita quotidiana, o del bisogno di verità che Egli fornisce allo spirito degli esseri umani. A ogni modo, l'identità di Dio e la Sua posizione sono estremamente importanti per l'umanità; solo Dio Stesso è la fonte di vita per tutte le cose. Vale a dire, Dio è il Sovrano, il Padrone e l'Approvvigionatore di questo mondo, questo mondo che le persone possono vedere e percepire. Non è questa l'identità di Dio per il genere umano? Non c'è nulla di falso in questo. Così, quando vedi gli uccelli volare nel cielo, dovresti sapere che Dio ha creato tutto ciò che può volare. Ci sono esseri viventi che nuotano nell'acqua e che hanno il loro modo per sopravvivere. Gli alberi e le piante che vivono nel terreno germogliano in primavera, danno frutti, perdono le foglie in autunno e, dopo essere rimaste completamente spoglie, affrontano l'inverno. Questo è il loro modo di sopravvivere. Dio ha creato tutte le cose, e ognuna vive in forme e modi diversi e usa metodi differenti per mostrare la propria forza vitale e la forma in cui vive. A prescindere da come vivano, tutte le cose sono governate da Dio. Qual è lo scopo del governo di Dio su tutte le diverse forme di vita e su tutti gli esseri viventi? La sopravvivenza dell'umanità, forse? Egli controlla tutte le leggi della vita nell'interesse della sopravvivenza del genere umano. Ciò dimostra quanto sia importante per Lui la sopravvivenza dell'umanità.

La capacità degli esseri umani di sopravvivere e di riprodursi normalmente è della massima importanza per Dio. Perciò Egli provvede costantemente a loro e a tutte le cose del creato. Lo fa in diversi modi e, mentre preserva la sopravvivenza di tutte le cose, consente all'umanità di continuare a progredire per garantirne la normale esistenza. Questi sono i due aspetti della nostra condivisione di oggi. Quali sono? (Dalla macro prospettiva, Dio ha creato l'ambiente in cui l'uomo vive. Questo è il primo aspetto. Inoltre, Egli ha preparato le cose materiali di cui gli uomini hanno bisogno e che possono vedere e toccare.) Abbiamo condiviso sul nostro argomento principale attraverso questi due aspetti. Qual è questo argomento? (Dio è la fonte di vita per tutte le cose.) Ormai dovresti

avere una certa comprensione del perché la Mia condivisione su questo argomento avesse tale contenuto. C'è stata qualche discussione slegata dall'argomento principale? Niente affatto! Forse, dopo aver sentito queste cose, alcuni di voi avranno ottenuto una certa comprensione e ora sentono che queste parole hanno peso, che sono molto importanti, ma altri potrebbero avere solo un po' di comprensione letterale e l'impressione che esse non contino in sé e per sé. Comunque le interpretiate in questo momento, nel corso della vostra esperienza arriverà un giorno in cui la vostra comprensione raggiungerà un certo livello; cioè, quando la vostra conoscenza delle azioni di Dio e di Dio Stesso arriverà a un determinato grado, userete le vostre parole, che sono pratiche, per rendere una testimonianza vera e profonda delle Sue azioni.

Credo che la vostra attuale comprensione sia ancora piuttosto superficiale e letterale ma, dopo aver ascoltato questi due aspetti della Mia condivisione, siete almeno in grado di riconoscere i metodi che Dio usa per provvedere all'umanità o quali cose le dona? Avete un'idea e una comprensione di base? (Sì.) Ma questi due aspetti hanno a che fare con la Bibbia? Con il giudizio e il castigo di Dio nell'Età del Regno? (No.) Allora perché li ho condivisi? Forse perché le persone devono comprenderli per conoscere Dio? (Sì.) È indispensabile conoscerli e anche capirli. Mentre cerchi di capire Dio nella Sua interezza, non limitarti alla Bibbia né al Suo giudizio e castigo dell'uomo. A quale scopo dico questo? Per far sì che le persone capiscano che Dio non è soltanto il Dio dei Suoi eletti. Attualmente tu Lo segui ed Egli è il tuo Dio, ma Egli è il Dio di coloro che non Lo seguono? Dio è il Dio di tutte le persone che non Lo seguono? È il Dio di tutte le cose? (Sì.) L'ambito della Sua opera e delle Sue azioni è limitato a coloro che Lo seguono? (No.) Qual è la portata della Sua opera e delle Sue azioni? Al livello più basso, comprende l'umanità intera e tutte le cose del creato. Al livello più elevato abbraccia l'intero universo, che le persone non possono vedere. Così possiamo dire che Dio svolge la Sua opera e compie le Sue azioni tra tutti gli uomini, e ciò basta perché le persone arrivino a conoscere Dio Stesso nella Sua interezza. Se vuoi conoscerLo, conoscerLo davvero, capirLo davvero, non limitarti alle tre fasi della Sua opera o alle storie riguardanti l'opera che Egli ha compiuto in passato. Se provi a conoscerLo in questo modo, Gli stai ponendo dei limiti, Lo stai confinando. Stai considerando Dio come qualcosa di molto piccolo. Quale effetto avrebbe sulle persone? Non saresti mai in grado di conoscere la mirabilità e la supremazia di Dio, né il potere, l'onnipotenza e la portata della Sua autorità. Una simile comprensione influirebbe sulla tua capacità di accettare la verità secondo cui Dio è il Sovrano di tutte le cose e sulla tua conoscenza della Sua vera identità e condizione. In altre parole, se la tua comprensione di Dio ha una portata limitata, anche ciò che puoi ricevere è limitato. Ecco perché devi ampliare il tuo ambito e allargare i tuoi orizzonti. Dovresti cercare di capire ogni aspetto: l'ambito dell'opera di Dio, la Sua gestione, il Suo governo e tutte le cose che Egli gestisce e governa. È attraverso queste cose che dovresti arrivare a conoscere le azioni di Dio. Con una simile comprensione, sentirai inconsciamente che Dio governa, gestisce e provvede a tutte le cose, e sentirai anche

chiaramente di essere una parte e un membro di tutte le cose. Poiché Dio provvede a tutte le cose, stai accettando anche il Suo governo e la Sua provvidenza. Questo è un fatto innegabile. Tutte le cose sono soggette alle loro leggi sotto il governo di Dio, e sotto tale governo hanno le loro regole di sopravvivenza. Anche il destino e le esigenze dell'umanità sono strettamente legate al Suo governo e al Suo provvedere. È per questo motivo che, sotto il dominio e il governo di Dio, l'umanità e tutte le cose sono interconnesse, interdipendenti e intrecciate. Questo è lo scopo e il valore della creazione di tutte le cose da parte di Dio.

2 febbraio 2014

Dio Stesso, l'Unico IX
Dio è la fonte di vita per tutte le cose (III)

In questo periodo abbiamo parlato di molte cose legate alla conoscenza di Dio e di recente abbiamo trattato qualcosa di correlato, che è di grande importanza. Qual è l'argomento? (Dio è la fonte di vita per tutte le cose.) Sembra che gli argomenti e la tematica di cui ho parlato abbiano suscitato in tutti una chiara impressione. L'ultima volta abbiamo esaminato alcuni aspetti dell'ambiente che Dio ha creato per la sopravvivenza dell'umanità e la preparazione, da parte Sua, di ogni genere di sostentamento necessario per gli uomini durante la vita. In realtà, Dio non Si limita solo a preparare un ambiente per la sopravvivenza delle persone o per il loro sostentamento quotidiano, ma porta a compimento anche molteplici aspetti di una grande opera misteriosa e indispensabile per la sopravvivenza degli uomini e per la vita dell'umanità. Queste sono tutte azioni di Dio. Esse non si limitano alla preparazione di un ambiente per la sopravvivenza e per il sostentamento quotidiano degli uomini, bensì hanno una portata molto più ampia. A parte questi due tipi di opera, Egli prepara anche una serie di ambienti e condizioni di sopravvivenza indispensabili per la vita dell'uomo. Questo è l'argomento di cui discuteremo oggi. Anch'esso è legato alle azioni di Dio; altrimenti, parlarne qui non avrebbe senso. Se gli uomini desiderano conoscere Dio ma hanno soltanto una comprensione letterale di "Dio", di questa parola o di tutti gli aspetti di ciò che Egli ha ed è, non si tratta di vera comprensione. Qual è dunque la strada che conduce alla conoscenza di Dio? È conoscerLo attraverso le Sue azioni e in tutti i Suoi molteplici aspetti. Ora, pertanto, dobbiamo proseguire la condivisione passando al tema delle azioni compiute da Dio quando ha creato tutte le cose.

Da quando Dio ha creato tutte le cose, queste hanno funzionato e hanno continuato a svilupparsi regolarmente secondo le leggi da Lui stabilite. Sotto il Suo sguardo, sotto il Suo governo, si sviluppano regolarmente insieme alla sopravvivenza degli esseri umani. Niente può modificare queste leggi e niente può distruggerle. È grazie al governo di Dio che tutti gli esseri possono moltiplicarsi ed è grazie al Suo dominio e alla Sua gestione che possono sopravvivere. Vale a dire che, sotto il governo di Dio, tutti gli esseri nascono, prosperano, scompaiono e si reincarnano in modo ordinato. Quando arriva la primavera, la pioggerella porta con sé il sentore della nuova stagione e inumidisce la terra. Il terreno comincia a disgelare e l'erba germoglia, mentre a poco a poco gli alberi rinverdiscono. Tutte queste cose viventi donano nuova vitalità alla terra. Questo è ciò che si vede quando tutti gli esseri nascono e prosperano. Animali di ogni specie escono dalle tane per sentire il tepore della primavera e per iniziare un nuovo anno. Tutti gli esseri si crogiolano al sole durante l'estate e si godono il calore portato dalla stagione. Crescono rapidamente; gli alberi, l'erba e tutti i tipi di piante si sviluppano a gran velocità, fino a fiorire e dare frutti. In estate, tutti gli esseri sono molto indaffarati, compresi gli uomini. In autunno, la pioggia porta il fresco e tutti gli esseri

viventi cominciano ad avvertire il sopraggiungere della stagione del raccolto. Ognuno dà i suoi frutti e gli uomini iniziano a raccogliere queste varietà di frutti per dotarsi di cibo in preparazione all'inverno. In quest'ultima stagione, tutti gli esseri cominciano pian piano a riposare nel freddo, a farsi silenziosi, e anche gli uomini rallentano il ritmo. Queste transizioni dalla primavera all'estate, all'autunno e all'inverno, questi cambiamenti, avvengono tutti secondo leggi stabilite da Dio. Egli guida tutte le cose e gli uomini avvalendosi di queste leggi e ha escogitato per l'umanità uno stile di vita ricco e vario, predisponendo un ambiente di sopravvivenza con temperature e stagioni diverse. In questi ambienti di sopravvivenza ordinati, anche gli esseri umani possono sopravvivere e moltiplicarsi in modo ordinato. Non possono modificare queste leggi e nessuna persona o essere può violarle. Malgrado gli innumerevoli cambiamenti che hanno avuto luogo (mari che si sono trasformati in terre e terre che sono diventate mari) esse continuano a esistere ed esistono perché Dio esiste e grazie al Suo governo e alla Sua gestione. In questo tipo di ambiente ordinato e vasto, la vita degli uomini si dipana nel rispetto di queste leggi e regole. Sotto queste leggi sono state allevate e sono sopravvissute generazioni di uomini, che si sono succedute una dopo l'altra. Gli uomini godono di questo ambiente ordinato e delle molte cose che Dio ha creato per la sopravvivenza, una generazione dopo l'altra. Anche se ritengono che le leggi di questo tipo siano innate e le danno per scontate con un atteggiamento sprezzante, e sebbene non si rendano conto che è Dio a orchestrare queste leggi, che è Lui a governarle, Egli è sempre impegnato in quest'opera immutabile, qualunque cosa accada. Il Suo scopo in quest'opera immutabile è la sopravvivenza dell'umanità, cosicché gli esseri umani possano continuare a vivere.

Dio definisce i limiti di tutte le cose per provvedere all'umanità intera

L'argomento di cui parlerò oggi riguarda il modo in cui questi tipi di leggi che Dio ha portato a tutte le cose provvedono a tutta l'umanità. È un argomento vastissimo, perciò possiamo dividerlo in diverse parti ed esaminarle una alla volta, in modo che vi risultino ben delineate. In questo modo vi sarà più facile afferrarlo e lo capirete un passo alla volta.

Prima parte: Dio stabilisce i confini per ogni tipo di terreno

Cominciamo dalla prima parte. Quando ha creato tutte le cose, Dio ha tracciato i confini delle montagne, delle pianure, dei deserti, delle colline, dei fiumi e dei laghi. Sulla Terra ci sono montagne, pianure, deserti, colline e specchi d'acqua di vario tipo. Sono tipi diversi di terreno, giusto? Tra gli uni e gli altri, Dio ha tracciato dei confini. Per tracciare i confini si intende il fatto che montagne e pianure hanno una certa configurazione, che i deserti hanno una determinata estensione e che le colline occupano una superficie stabilita. C'è anche una quantità prefissata di specchi d'acqua, come i fiumi e i laghi. Vale a dire che, quando Dio ha creato tutte le cose, ha diviso tutto molto chiaramente.

Ha anche prestabilito il perimetro e l'estensione di ogni montagna, nonché la superficie e l'estensione di ogni pianura. Nel momento in cui ha creato tutte le cose, ha prestabilito anche l'estensione del deserto e delle colline, le loro proporzioni, e da cosa dovessero essere delimitati. Tutto questo è stato stabilito da Lui. Mentre creava i fiumi e i laghi, ne ha definita l'estensione: tutti hanno un proprio confine. Che cosa intendiamo, dunque, con la parola "confini"? Abbiamo appena detto che Dio governa tutte le cose stabilendo per esse delle leggi. Questo significa che l'estensione e i confini delle montagne non aumenteranno né diminuiranno a causa della rotazione della Terra o del passare del tempo. Sono elementi fissi, immutabili: ed è Dio a dettare questa "immutabilità". Per quanto riguarda le aree pianeggianti, la loro estensione, ciò che le delimita, è stato tutto determinato da Dio. Esse hanno un confine, e per questo motivo sarebbe impossibile vedere un rilievo spuntare casualmente al centro di una pianura. Una pianura non può trasformarsi improvvisamente in una montagna: sarebbe impossibile. Le leggi e i confini di cui abbiamo appena parlato si riferiscono a questo. Quanto ai deserti, qui non ci occuperemo della loro funzione o di quella di qualunque altro terreno o luogo geografico, ma solo dei loro confini. Sotto il governo di Dio, nemmeno l'estensione del deserto è destinata ad aumentare. Questo perché Dio ha stabilito per esso la sua legge e i suoi limiti. L'ampiezza della sua superficie e la sua funzione, cosa lo delimita e la sua ubicazione: tutto questo è già stato stabilito da Dio. Il deserto non supererà la propria estensione, non cambierà posizione e non amplierà arbitrariamente la propria superficie. I corsi d'acqua come i fiumi e i laghi sono tutti ordinati e continui e non usciranno dalla propria estensione né oltrepasseranno i propri confini. Scorrono tutti in modo ordinato nella direzione loro assegnata. Dunque, secondo le leggi del governo di Dio, nessun fiume o lago si prosciugherà arbitrariamente né cambierà arbitrariamente la sua direzione o la quantità delle sue acque a causa della rotazione della Terra o del passare del tempo. È tutto sotto il controllo di Dio. Vale a dire che tutte le cose create da Dio tra gli uomini hanno una posizione, una superficie e un'estensione fisse. In altre parole, quando Dio ha creato tutte le cose, i loro confini sono stati stabiliti e non possono essere arbitrariamente alterati, rinnovati o modificati. Che cosa vuol dire "arbitrariamente"? Significa che non si sposteranno, non si espanderanno e non cambieranno la loro forma originaria casualmente a causa delle condizioni meteorologiche, della temperatura o della velocità di rotazione della Terra. Per esempio, una montagna ha una certa altezza, occupa una certa superficie, si trova a una certa altitudine e ha una certa quantità di vegetazione. Tutto ciò è pianificato e calcolato da Dio, e non può essere modificato arbitrariamente. Quanto alle pianure, la maggior parte dell'umanità vive entro i loro confini e i cambiamenti climatici non influiranno sulla loro estensione o sul valore della loro esistenza. Nemmeno ciò che è contenuto in questi diversi terreni e ambienti geografici creati da Dio verrà modificato arbitrariamente. Per esempio, i componenti del deserto, i depositi di minerali nel sottosuolo, la quantità di sabbia che esso contiene, il suo colore e la sua densità: questi elementi non cambieranno arbitrariamente. Perché? Grazie al governo di Dio e

alla Sua gestione. In questi diversi terreni e ambienti geografici da Lui creati, Egli gestisce ogni cosa in modo pianificato e ordinato. Perciò tutti questi ambienti geografici esistono ancora migliaia, anzi decine di migliaia di anni dopo essere stati creati da Dio, e continuano a svolgere il loro ruolo. Anche se in certi periodi i vulcani eruttano e i terremoti causano notevoli spostamenti delle terre emerse, Dio non permetterà assolutamente che qualunque tipo di terreno perda la sua funzione originaria. È solo grazie alla Sua gestione, al Suo governo e al Suo controllo su queste leggi che tutto questo, tutto ciò che l'umanità riceve e vede, può sopravvivere sulla Terra in modo ordinato. Perché allora Dio gestisce in questo modo tutti i diversi terreni che esistono sulla Terra? Lo scopo è far sì che le cose viventi che sopravvivono nei diversi ambienti geografici abbiano tutte un ambiente stabile in cui continuare a vivere e a moltiplicarsi. Tutte queste cose, quelle mobili e quelle immobili, quelle che respirano attraverso le narici e quelle che non lo fanno, costituiscono un ambiente unico per la sopravvivenza dell'umanità. Soltanto questo tipo di ambiente può provvedere a generazione dopo generazione di esseri umani, e solo questo tipo di ambiente può permettere loro di continuare a sopravvivere pacificamente di generazione in generazione.

Ciò di cui ho parlato è un argomento alquanto vasto e potreste avere la sensazione che non vi riguardi, ma ho fiducia nella capacità di tutti voi di comprenderlo. In altre parole, le leggi di Dio nel Suo dominio su tutte le cose sono molto, molto importanti! Qual è il prerequisito della crescita di tutti gli esseri nell'ambito di queste leggi? Il governo di Dio. È grazie a esso che tutte le cose svolgono le proprie funzioni all'interno del Suo dominio. Per esempio, le montagne nutrono le foreste, che a loro volta nutrono e proteggono i diversi uccelli e animali che le abitano. Le pianure sono un luogo preparato per gli esseri umani, affinché piantino le colture e anche per vari uccelli e animali. Esse consentono alla maggior parte dell'umanità di vivere su un terreno pianeggiante e rendono agevole la vita degli uomini. Le pianure comprendono anche le praterie, immense distese d'erba. Le praterie proteggono il fondo con la loro coltre. Proteggono il terreno e nutrono il bestiame, le pecore e i cavalli che vivono entro i loro confini. Anche il deserto una sua funzione. Non è un luogo adatto alla vita degli esseri umani; il suo compito è rendere più asciutti i climi umidi. I corsi dei fiumi e dei laghi sono una comoda fonte di approvvigionamento di acqua potabile. Ovunque scorrano, gli uomini hanno acqua da bere, e il fabbisogno idrico di tutte le cose è opportunamente soddisfatto. Questi sono i confini tracciati da Dio per i vari terreni.

Seconda parte: Dio stabilisce i confini per ogni forma di vita

Grazie a questi confini, terreni diversi hanno prodotto ambienti di sopravvivenza diversi e questi ultimi sono stati utili per varie specie di uccelli e di animali e, inoltre, hanno creato uno spazio per la sopravvivenza. I confini degli ambienti di sopravvivenza dei diversi esseri viventi si sono configurati a partire da qui. Questo è il secondo punto di cui andiamo a parlare. Tanto per cominciare, dove vivono gli uccelli, gli animali e gli insetti?

Vivono nelle foreste e nei boschi? Sono il loro habitat naturale. Quindi, oltre a stabilire i confini dei diversi ambienti geografici, Dio ha tracciato anche quelli per i vari uccelli, animali, pesci, insetti e per tutte le piante. Inoltre, ha stabilito delle leggi. A causa delle differenze tra i vari ambienti geografici e poiché esistono ambienti geografici diversi, le diverse specie di uccelli, animali, pesci, insetti e piante hanno ambienti di sopravvivenza diversi. Gli uccelli, gli animali e gli insetti vivono tra la vegetazione, i pesci nell'acqua e le piante sulla terraferma. La terraferma comprende varie superfici come le montagne, le pianure e le colline. Una volta che gli uccelli e gli animali hanno un habitat fisso, smettono di vagare qua e là. I loro habitat sono le foreste e le montagne. Se un giorno il loro habitat venisse distrutto, questo ordine cederebbe il passo al caos. Quali conseguenze si hanno non appena l'ordine finisce nel caos? Chi sono i primi a risentirne? Esatto. In queste leggi e di questi limiti stabiliti da Dio avete per caso notato qualche fenomeno insolito? Per esempio, elefanti che vagano per il deserto? Ne avete visti? Se così fosse, sarebbe un fenomeno molto bizzarro, perché gli elefanti vivono nella foresta ed essa è l'ambiente che Dio ha predisposto per la loro sopravvivenza. Dato che hanno il loro ambiente di sopravvivenza e la loro dimora fissa, perché dovrebbero scorrazzare di qua e di là? Qualcuno ha mai visto i leoni o le tigri vagare vicino all'oceano? Nessuno, vero? I loro habitat sono la foresta e le montagne. Qualcuno ha mai visto le balene o gli squali dell'oceano gironzolare per il deserto? Nessuno, giusto? La loro dimora è l'oceano. Nell'ambiente di vita degli esseri umani ci sono forse uomini che vivono insieme agli orsi bruni? O che si circondano di pavoni o altri uccelli, dentro e fuori casa? Qualcuno ha mai visto aquile o oche selvatiche giocare con le scimmie? (No.) Sarebbero tutti fenomeni bizzarri. Il motivo per cui parlo di queste cose, che ai vostri occhi sono fenomeni insoliti, è farvi comprendere che tutte le cose create da Dio, a prescindere che siano fisse in un luogo o che respirino attraverso le loro narici, hanno le proprie leggi di sopravvivenza. Molto tempo prima di crearli, Dio aveva già preparato i loro habitat, i loro ambienti di sopravvivenza. Questi esseri viventi sono stati dotati di ambienti di sopravvivenza ben precisi, cibo a sufficienza, habitat ben precisi, luoghi prestabiliti adatti alla sopravvivenza caratterizzati da temperature idonee. In questo modo non avrebbero vagato qua e là né minacciato la sopravvivenza del genere umano o influito sulla sua vita. È così che Dio gestisce tutte le cose, fornendo al genere umano il miglior ambiente di sopravvivenza. Gli esseri viventi che vi sono tra tutte le cose dispongono tutti di cibo nutriente nel loro ambiente di sopravvivenza. Tale cibo li lega al loro ambiente di sopravvivenza originario. In quel tipo di ambiente continuano a sopravvivere, a moltiplicarsi e a progredire secondo le leggi che Dio ha stabilito per loro. Grazie a questi tipi di leggi, grazie alla predestinazione di Dio, tutte le cose interagiscono armoniosamente con l'umanità, e l'umanità convive in un rapporto di interdipendenza con tutte le cose.

Terza parte: Dio sostiene l'ambiente e l'ecologia per nutrire l'umanità

Dio ha creato tutte le cose e ha stabilito dei confini per loro; tra loro ha provveduto a

tutti i tipi di cose viventi. Nel frattempo, ha preparato anche diversi mezzi di sopravvivenza per l'umanità, perciò vedete che gli esseri umani non hanno un solo modo per sopravvivere, e neppure un solo tipo di ambiente di sopravvivenza. Prima abbiamo parlato di come Dio prepari vari tipi di fonti di cibo e d'acqua per gli esseri umani, cosa indispensabile per consentire alla vita dell'umanità nella carne di perpetuarsi. Tuttavia, in questa umanità non tutti vivono di cereali. Le persone hanno mezzi di sopravvivenza diversi dovuti alle differenze tra gli ambienti geografici e i terreni. Tali mezzi di sopravvivenza sono stati tutti predisposti da Dio. Perciò non tutti gli esseri umani si dedicano principalmente all'agricoltura. In altre parole, non tutti si procurano il cibo dalla coltivazione della terra. Questa è la terza parte di cui parleremo: i confini sono sorti a causa dei diversi stili di vita dell'umanità. Dunque quali sono gli altri stili di vita degli esseri umani? Che altri tipi di uomini ci sono dal punto di vista delle diverse fonti a cui attingono per procurarsi il cibo? Ce ne esistono diversi tipi fondamentali.

Il primo è lo stile di vita della caccia. Tutti sanno di cosa si tratta. Cosa mangiano le persone che vivono di caccia? (La selvaggina.) Mangiano gli uccelli e gli animali della foresta. "Selvaggina" è una parola moderna. I cacciatori non la considerano selvaggina, bensì cibo, il loro sostentamento quotidiano. Poniamo che ad esempio catturino un cervo. Per loro, catturare un cervo è come per un contadino procurarsi cibo dal terreno. Il contadino ricava cibo dal terreno e, quando lo vede, è felice e tranquillo. La famiglia non patirà la fame grazie alle colture da mangiare e il cuore del contadino è libero da ogni ansietà e si sente soddisfatto. Anche il cacciatore si sente tranquillo e soddisfatto quando contempla la sua preda, perché non deve più preoccuparsi del cibo. C'è qualcosa da mangiare per il prossimo pasto, non si patirà la fame. Questo è l'essere umano che vive della caccia. La maggioranza di coloro che si sostentano con la caccia vive nelle foreste sulle montagne. Non coltivano la terra. Poiché in quei territori non è facile trovare terra arabile, quegli uomini sopravvivono nutrendosi di varie cose viventi, di vari tipi di prede. Questo è il primo stile di vita, diverso da quello delle persone comuni.

Il secondo è lo stile di vita del pastore. Coloro che allevano bestiame per vivere lavorano anche la terra? (No.) Allora cosa fanno? Come vivono? (Perlopiù si guadagnano da vivere allevando bovini e ovini, e in inverno macellano il bestiame e se ne cibano. Il loro alimento base è la carne di manzo e di montone, e bevono tè al latte. Pur essendo indaffarati in tutte e quattro le stagioni, i pastori mangiano bene. Hanno latte in abbondanza, prodotti caseari e carne.) Le persone che si guadagnano da vivere allevando animali mangiano principalmente manzo e montone, bevono latte di pecora e di mucca e a cavallo di bovini e cavalli radunano gli animali nei campi, con il vento nei capelli e il sole sul volto. Non affrontano lo stress della vita moderna. Per tutto il giorno il loro sguardo spazia su ampie distese di cieli azzurri e pianure erbose. La maggior parte delle persone che traggono sostentamento dalla pastorizia vive nelle praterie e da generazioni mantiene uno stile di vita nomade. Benché la vita nelle praterie sia un po' solitaria, è anche molto felice. È uno stile di vita tutt'altro che sgradevole!

Il terzo stile di vita è quello della pesca. Una piccola parte dell'umanità vive vicino all'oceano o su piccole isole. Queste persone sono circondate dall'acqua, hanno davanti a sé l'oceano. Si guadagnano da vivere pescando. Qual è la fonte di sostentamento per coloro che si guadagnano da vivere pescando? Le fonti di cibo comprendono ogni tipo di pesci, molluschi e altri prodotti del mare. Gli uomini che si guadagnano da vivere pescando non coltivano la terra, ma sono dediti invece alla pesca. Il loro alimento base consiste in vari tipi di pesce e prodotti del mare. Occasionalmente barattano queste cose con riso, farina e generi di prima necessità. Quello degli uomini che vivono in prossimità dell'acqua è uno stile di vita diverso. Poiché vivono vicino all'acqua, dipendono dalla pesca per il loro cibo e traggono da essa sostentamento. La pesca non è solo una fonte di cibo, ma anche un mezzo di sussistenza.

A parte coloro che coltivano la terra, l'umanità vive per lo più secondo i tre stili di vita sopra menzionati, ma la maggior parte delle persone si guadagna da vivere lavorando la terra, mentre solo pochi gruppi di persone vivono di pastorizia, pesca e caccia. Di cosa hanno bisogno coloro che vivono di agricoltura? Quel che serve loro è la terra. Una generazione dopo l'altra, vivono piantando colture nel terreno, e a prescindere che siano ortaggi, frutta o cereali, è dalla terra che ottengono il loro cibo e i beni di prima necessità quotidiani.

Quali sono le condizioni fondamentali alla base di questi diversi stili di vita degli esseri umani? Non è forse assolutamente necessario che gli ambienti in cui gli uomini sono in grado di sopravvivere siano mantenuti a un livello basilare? In altre parole, se coloro che vivono di caccia perdessero le foreste delle montagne o gli uccelli e gli animali, la loro fonte di sostentamento non esisterebbe più. La direzione in cui dovrebbe muoversi questa etnia e questo tipo di uomini si farebbe incerta e potrebbero addirittura estinguersi. E che dire di coloro che allevano animali per il loro sostentamento? Su cosa fanno affidamento? Ciò da cui dipendono davvero non è il bestiame, bensì l'ambiente in cui esso è in grado di sopravvivere: le praterie. Se non esistessero, i pastori dove farebbero pascolare il bestiame? Che cosa mangerebbero i bovini e gli ovini? Senza il bestiame, questi popoli nomadi non avrebbero alcun sostentamento. Senza una fonte di sostentamento, dove andrebbero questi popoli? Per loro diventerebbe molto difficile continuare a sopravvivere; non avrebbero un futuro. Se non ci fossero sorgenti d'acqua, e se i fiumi e i laghi si prosciugassero del tutto, esisterebbero ancora tutti quei pesci, che hanno bisogno dell'acqua per vivere? No. Gli uomini che dipendono dall'acqua e dai pesci per il loro sostentamento continuerebbero a sopravvivere? Quando non avessero più cibo, quando non avessero più alcuna fonte di sostentamento, non sarebbero in grado di sopravvivere. In altre parole, se una data etnia dovesse mai imbattersi in un problema legato al sostentamento o alla sopravvivenza, non potrebbe più andare avanti e potrebbe scomparire dalla faccia della Terra ed estinguersi. Se coloro che vivono di agricoltura perdessero la terra, se non potessero coltivare ogni genere di piante per ricavarne cibo, quale sarebbe la conseguenza? Senza cibo, non morirebbero di fame?

Se morissero di fame, quella razza di esseri umani non verrebbe spazzata via? Dunque, lo scopo di Dio nel conservare vari tipi di ambienti è questo. Dio ha un solo fine nel conservare diversi ambienti ed ecosistemi e tutti i vari esseri viventi al loro interno: provvedere a ogni genere di uomini, agli uomini che vivono in ambienti geografici diversi.

Se tutte le cose del creato perdessero le loro leggi, non esisterebbero più; se le leggi di tutte le cose andassero perdute, tra tutte le cose gli esseri viventi non potrebbero più continuare a esistere. Anche l'umanità perderebbe gli ambienti da cui dipende per la sopravvivenza. Se l'umanità perdesse tutto questo, non potrebbe continuare, come ha fatto finora, a svilupparsi e a moltiplicarsi generazione dopo generazione. Il motivo per cui gli esseri umani sono sopravvissuti finora è che Dio ha dato loro tutte le cose del creato per provvedere a loro, per provvedere all'umanità in vari modi. È solo perché Dio provvede al genere umano in vari modi se l'umanità è sopravvissuta finora, fino a oggi. Con un adeguato ambiente di sopravvivenza che sia favorevole e in cui le leggi naturali siano in ordine, tutti i vari tipi di uomini sulla terra, tutte le diverse razze, possono sopravvivere nelle aree loro assegnate. Nessuno può andare oltre queste aree o confini, perché è stato Dio a delinearli. Perché Dio li ha definiti così? Si tratta di una questione di grande importanza per tutta l'umanità – davvero di grande importanza! Dio ha delineato un ambito per ogni specie di esseri viventi e ha stabilito i mezzi di sopravvivenza per ogni tipo di essere umano. Ha anche distribuito i tipi di popoli e le varie razze sulla terra e ne ha determinato gli ambiti. È di questo che adesso parleremo.

Quarta parte: Dio traccia i confini tra le diverse razze

In quarto luogo, Dio ha tracciato i confini tra le diverse razze. Sulla terra ci sono bianchi, neri, marroni e gialli. Ad essi corrispondono diversi tipi di popoli. Dio ha stabilito anche l'ambito in cui devono vivere e, senza esserne consapevoli, essi vivono nell'ambiente adatto alla loro sopravvivenza sotto la gestione di Dio. Nessuno può uscirne. Per esempio, in quali zone vivono principalmente i bianchi? In Europa e in America. I neri risiedono soprattutto in Africa. Le persone di carnagione scura vivono principalmente nell'Asia sudorientale e nell'Asia del sud, in Paesi come Thailandia, India, Myanmar, Vietnam e Laos. I gialli vivono principalmente in Asia, cioè in Cina, in Giappone, in Corea del Sud e in altri paesi simili. Dio ha opportunamente distribuito tutti questi diversi tipi di razze in modo che fossero suddivisi in varie parti del mondo, dove molto tempo fa ha preparato un ambiente di sopravvivenza adatto a ogni diversa razza umana. In questi tipi di ambiente di sopravvivenza, Egli ha predisposto per gli uomini il colore e i componenti del terreno. In altre parole, i componenti del corpo dei bianchi non sono gli stessi di quelli del corpo dei neri, e si differenziano anche da quelli del corpo delle persone di altre razze. Quando ha creato tutte le cose, Dio aveva già predisposto un ambiente di sopravvivenza per quella razza. Il Suo scopo era far sì che, quando gli uomini di quel tipo avessero iniziato a moltiplicarsi e ad aumentare di numero, potessero risiedere in un certo territorio. Prima di creare gli esseri umani, Dio aveva già pensato a tutto:

avrebbe dato l'Europa e l'America ai bianchi per permettere loro di svilupparsi e di sopravvivere. Perciò Dio, mentre creava la terra, aveva già un progetto, un'intenzione e uno scopo riguardo a ciò che avrebbe collocato in quella regione e a ciò cui avrebbe provveduto laggiù. Per esempio, ha stabilito molto tempo fa quali montagne, quante pianure, quante sorgenti d'acqua, quali specie di uccelli e di animali, quali pesci e quali piante ci sarebbero stati in quella regione. Quando ha predisposto un ambiente per la sopravvivenza degli esseri umani di un certo tipo, di una certa razza, ha dovuto prendere in considerazione molti aspetti: gli ambienti geografici, i componenti del terreno, le specie di uccelli e di animali, le dimensioni e i componenti dei vari generi di pesci, le diverse caratteristiche dell'acqua e tutte le varietà di piante… Dio ha preparato tutto questo molto tempo fa. Questo è un ambiente che Egli ha creato e preparato per la sopravvivenza dei bianchi, e che è intrinsecamente loro. Vi è chiaro che quando Dio ha creato tutte le cose, ci ha riflettuto molto bene e ha agito secondo un piano? (Sì. Abbiamo visto che Dio è stato molto premuroso verso i vari tipi di uomini. Per l'ambiente di sopravvivenza di ognuno dei tipi umani, Egli ha predisposto le specie di uccelli, di animali e di pesci, il numero delle montagne e delle pianure, calibrando tutto ciò con grande premura e precisione.) Per esempio, quale cibo mangiano principalmente i bianchi? I cibi consumati dai bianchi sono molto diversi da quelli consumati dagli asiatici. Gli alimenti di base dei bianchi sono principalmente carne, uova, latte e pollame. I cereali come il pane e il riso non costituiscono in genere degli alimenti di base, ma vengono usati a mo' di contorno. I bianchi aggiungono manzo o pollo arrosto anche quando mangiano l'insalata di verdure. Aggiungono formaggio, uova o carne anche se mangiano alimenti a base di frumento. In altre parole, i loro alimenti fondamentali non sono principalmente cibi a base di cereali o di riso; mangiano molta carne e molto formaggio. Bevono spesso acqua ghiacciata perché consumano cibi altamente calorici. Per questo motivo, i bianchi sono eccezionalmente resistenti. Queste sono le loro fonti di vita, gli ambienti di vita preparati per loro da Dio, che consentono loro di condurre questo stile di vita. Nelle altre razze lo stile di vita cambia. Non è né giusto né sbagliato: è innato, prestabilito da Dio grazie al Suo governo e alle Sue disposizioni. Se questa razza ha un certo stile di vita e determinate risorse è per via della razza e dell'ambiente di sopravvivenza preparato da Dio. Si può dire che l'ambiente di sopravvivenza che Dio ha preparato per i bianchi e il cibo quotidiano che essi ricavano da quell'ambiente sia ricco e abbondante.

Dio ha predisposto anche gli ambienti necessari per la sopravvivenza di altre razze. Ci sono anche i neri. Dove si concentrano? Principalmente nell'Africa centrale e meridionale. Che cosa ha predisposto Dio per loro in quel tipo di ambiente di vita? Foreste pluviali tropicali, tantissime specie di uccelli e di animali, e anche deserti e ogni genere di piante con cui gli uomini vivono a stretto contatto. Essi dispongono di sorgenti d'acqua, mezzi di sostentamento e cibo. Dio non ha avuto pregiudizi verso di loro. A prescindere da ciò che possano aver fatto, la loro sopravvivenza non è mai stata un problema. Anch'essi occupano un certo luogo e una certa superficie in una certa parte del mondo.

Ora parliamo un po' dei gialli. Si concentrano soprattutto in Oriente. Quali sono le differenze tra gli ambienti e le posizioni geografiche dell'Oriente e dell'Occidente? In Oriente, la terra è per lo più fertile e ricca di sostanze e di depositi minerali. In altre parole, abbonda di risorse di ogni tipo, sia in superficie sia nel sottosuolo. Anche per questo gruppo di persone, per questa razza, Dio ha predisposto il terreno corrispondente, il clima e vari ambienti geografici adatti. Sebbene ci siano grandi differenze tra questo ambiente geografico e quello occidentale, anche per loro Dio ha predisposto il cibo, i mezzi di sostentamento e le fonti di sopravvivenza necessari. È semplicemente un ambiente di vita diverso da quello dei bianchi in Occidente. Ma qual è la cosa che più Mi preme dirvi? Dal momento che le popolazioni orientali sono piuttosto numerose, Dio ha aggiunto in quella zona del pianeta molti elementi diversi da quelli dell'Occidente. In quella parte del mondo ha aggiunto paesaggi ampiamente differenziati e abbondanti materiali di ogni genere. Laggiù le risorse naturali abbondano; anche il terreno è vario, idoneo per provvedere all'enorme numero di uomini di razza orientale. Una differenza rispetto all'Occidente è che in Oriente, da sud a nord, da est a ovest, il clima è migliore. Le quattro stagioni sono chiaramente delineate, le temperature sono gradevoli, le risorse naturali abbondanti e il paesaggio naturale e i tipi di terreno molto migliori di quelli occidentali. Perché Dio ha fatto questo? Ha creato un equilibrio molto razionale tra bianchi e gialli. Che cosa significa? Significa che ogni aspetto del loro cibo, le cose che usano, le cose di cui godono i bianchi sono molto migliori di quelle di cui possono godere i gialli. Ma Dio non ha pregiudizi verso alcuna razza, e ha dato ai gialli un ambiente di sopravvivenza più bello e migliore. Questo è l'equilibrio.

Dio ha prestabilito quali tipi di uomini destinare a quale regione del mondo. Gli esseri umani possono uscire da questi limiti? (No.) È una cosa meravigliosa! Anche se ci sono guerre o invasioni in epoche diverse o in momenti particolari, esse non hanno la minima possibilità di distruggere gli ambienti di sopravvivenza che Dio ha prestabilito per ciascuna razza. Vale a dire che Dio ha insediato un certo tipo di persone in una certa parte del mondo ed esse non possono uscire da tale ambito. Anche se gli uomini accarezzano l'ambizione di modificare o di espandere il proprio territorio, senza il permesso di Dio, è molto difficile raggiungere questo obiettivo. È molto difficile riuscirci. Per esempio, i bianchi volevano espandere il proprio territorio e hanno colonizzato altri paesi. I tedeschi hanno invaso alcune nazioni, l'Inghilterra in passato ha occupato l'India. Qual è stato il risultato? Alla fine hanno fallito. Che cosa impariamo da questo loro fallimento? Non è consentito distruggere ciò che Dio ha prestabilito. Perciò, per quanto grande sia stato lo slancio espansionistico dell'Inghilterra, alla fine il risultato è che ha dovuto ritirarsi e che quel territorio appartiene ancora all'India. Su quel suolo vivono ancora gli indiani, e non gli inglesi. La ragione è che Dio non permette queste cose. Alcuni studiosi di storia o di politica hanno formulato delle tesi al riguardo. Elencano i motivi per cui l'Inghilterra ha fallito, adducendo come possibile motivo il fatto che un certo gruppo etnico non potesse essere conquistato, oppure qualche altra ragione umana… Questi non sono i veri motivi.

La vera ragione è Dio: Egli non lo permette. Stabilisce che un gruppo etnico deve vivere in una certa regione, lo insedia lì e, se non gli consente di spostarsi, non sarà mai in grado di farlo. Se Dio assegna un ambito a queste persone, esse devono vivere al suo interno. L'umanità non può liberarsi di questi ambiti o sottrarvisi. Questo è un dato di fatto. A prescindere da quanto siano grandi le forze degli invasori o da quanto siano deboli coloro che subiscono l'invasione, alla fine il successo degli invasori è stabilito da Dio. Egli l'ha già prestabilito e nessuno può modificarlo.

Quanto detto finora riguarda il modo in cui Dio ha distribuito le varie razze. Che opera ha compiuto a tale scopo? Innanzitutto ha preparato un ambiente geografico sterminato, assegnando luoghi diversi agli uomini, che sono vissuti in questi luoghi generazione dopo generazione. È prestabilito: l'ambito della loro sopravvivenza è fisso. La loro vita, ciò che mangiano, ciò che bevono, i loro mezzi di sostentamento: Dio ha deciso tutto questo da molto tempo. E quando ha creato tutte le cose, ha predisposto cose diverse per tipi diversi di uomini: esistono composizioni del terreno diverse, climi diversi, piante e ambienti geografici diversi. Luoghi diversi ospitano persino specie diverse di uccelli e animali, acque diverse hanno particolari tipi di pesci e di prodotti acquatici. Persino le tipologie di insetti sono determinati da Dio. Per esempio, le cose che crescono nel continente americano sono tutte molto grandi, alte e robuste. Gli alberi delle foreste, pur avendo radici poco profonde, raggiungono altezze notevoli. Possono addirittura superare i cento metri, mentre in genere gli alberi delle foreste asiatiche non sono così alti. Prendiamo ad esempio l'aloe. In Giappone le piante di aloe sono molto rastremate e sottili, mentre negli Stati Uniti sono davvero grandi. Sono diverse. È lo stesso tipo di pianta, con lo stesso nome, ma nel continente americano è particolarmente grande. Se anche gli uomini non vedono o non percepiscono le differenze in questi vari aspetti, quando Dio ha creato tutte le cose, le ha delineate e ha preparato ambienti geografici, terreni e cose viventi diverse per razze diverse. Questo perché Dio ha creato vari tipi di persone e sa di cosa necessita ciascuno di loro e qual è il suo stile di vita.

Dio governa su tutto e provvede a tutto, Egli è il Dio di tutte le cose

Ora che abbiamo parlato di alcune di queste cose, avete una certa familiarità con l'argomento principale di cui abbiamo appena discusso? Vi sembra di cominciare a comprenderlo? Credo che ormai abbiate un'idea del perché Io abbia deciso di parlare di queste cose nel quadro del più vasto argomento da Me trattato. È così? Magari potete dirMi fino a che punto avete capito. (La vita dell'umanità è stata garantita dalle leggi stabilite da Dio per tutte le cose. Quando Egli ha fissato queste leggi, ha fornito a razze diverse ambienti, stili di vita, cibi, climi e temperature diversi. Ciò è servito perché tutta l'umanità potesse stabilirsi sulla terra e sopravvivere. Da questo posso intuire che i piani di Dio per la sopravvivenza dell'umanità sono molto precisi e posso vedere la Sua saggezza e perfezione, e il Suo amore per noi esseri umani.) (Le leggi e gli ambiti determinati da Dio non possono essere modificati da alcuna persona, evento o cosa.

Tutto è sotto il Suo governo.) Dal punto di vista delle leggi stabilite da Dio per la crescita di tutte le cose, non è forse vero che l'umanità intera, a prescindere dalla razza, vive grazie al Suo provvedere e alla Sua sollecitudine? Se queste leggi venissero distrutte o se Dio non le avesse stabilite per l'umanità, quali sarebbero le prospettive degli uomini? Dopo aver perso i loro ambienti di sopravvivenza fondamentali, gli esseri umani avrebbero fonti di cibo? Le fonti di cibo potrebbero diventare un problema. Se gli uomini le perdessero, se cioè non fossero in grado di procurarsi da mangiare, per quanti giorni potrebbero resistere? Probabilmente neppure un mese, e la loro sopravvivenza diventerebbe un problema. Perciò ogni singola cosa che Dio fa per la sopravvivenza degli uomini, per la prosecuzione della loro esistenza, moltiplicazione e sussistenza è molto importante. Ogni singola cosa che Dio fa tra tutte le cose da Lui create è strettamente legata alla sopravvivenza delle persone ed è inseparabile da essa. Se la sopravvivenza dell'umanità diventasse un problema, la gestione di Dio potrebbe proseguire? Esisterebbe ancora? La gestione di Dio coesiste con la sopravvivenza dell'intero genere umano a cui Dio provvede e quindi, a prescindere da ciò che Egli predispone per tutte le cose da Lui create e da ciò che fa per gli esseri umani, tutto questo è necessario per Lui ed essenziale per la sopravvivenza dell'umanità. Se si deviasse da queste leggi che Dio ha stabilito per tutte le cose, se esse venissero infrante o alterate, le cose non potrebbero più esistere, l'ambiente di sopravvivenza degli uomini verrebbe meno, come pure il loro sostentamento quotidiano e loro stessi. Per questa ragione non esisterebbe più nemmeno la gestione della salvezza dell'umanità da parte di Dio.

Tutto ciò di cui abbiamo discusso, ogni singola cosa, ogni elemento, è intimamente legato alla sopravvivenza di ogni singolo individuo. Direte forse: "Ciò di cui stai parlando è troppo vasto, non riusciamo a capirlo" e forse ci sono persone che direbbero: "Ciò che stai dicendo non ha nulla a che vedere con me". Tuttavia, non dimenticare che vivi soltanto come parte di un tutto; sei una delle le cose del creato che sono sottoposte al governo di Dio. Le cose create da Dio non possono essere separate dal Suo governo e neppure un uomo può affrancarsene. La perdita del Suo governo e del Suo provvedere significherebbe la scomparsa delle persone, della loro vita nella carne. Per questo motivo è importante che Dio crei ambienti atti alla sopravvivenza del genere umano. Non importa a quale razza tu appartenga o in quale regione viva, sia essa in Occidente o in Oriente: non puoi separarti dall'ambiente di sopravvivenza che Dio ha creato per il genere umano né dalla generosità e dai doni di quell'ambiente. A prescindere da quale sia il tuo sostentamento, da cosa ti serva per vivere e per sostenere la tua vita nella carne, non puoi separarti dal governo di Dio e dalla Sua gestione. Alcuni dicono: "Non faccio il contadino, non mi guadagno da vivere lavorando la terra. Non faccio affidamento sul cielo per il cibo, quindi non sopravvivo nell'ambiente creato da Dio. Quel tipo di ambiente non mi ha dato nulla". Ma non è corretto. Dici che non ti guadagni da vivere lavorando la terra, ma non mangi i cereali? Non mangi la carne e le uova? E gli ortaggi e la frutta? Tutto ciò che mangi, tutte queste cose di cui hai bisogno, sono inseparabili

dall'ambiente creato da Dio per la sopravvivenza del genere umano. La fonte di tutto ciò di cui l'umanità necessita non può essere separata da tutte le cose create da Dio, che nella loro totalità costituiscono i nostri ambienti di sopravvivenza. L'acqua che bevi, i vestiti che indossi e tutti gli oggetti che usi: quale di questi non deriva dalle cose create? Alcuni affermano: "Ci sono oggetti che non si ottengono dalle cose create. La plastica, ad esempio, non si ricava dalle cose create. È una cosa chimica, artificiale". Ma non è corretto. La plastica è artificiale, è una cosa chimica, ma da cosa provengono i suoi componenti originari? Sono ricavati da materiali creati da Dio. Le cose di cui godi, le cose che vedi, ogni singolo oggetto che usi deriva dalle cose create da Lui. Vale a dire che, a prescindere dal tipo di razza, dal sostentamento o dal genere di ambiente di sopravvivenza in cui vivono, gli uomini non possono separarsi da ciò che Dio ha fornito. Dunque i temi di cui abbiamo discusso oggi sono legati all'argomento "Dio è la fonte di vita per tutte le cose"? Rientrano in questo argomento più vasto? (Sì.) Forse alcuni dei temi che ho affrontato oggi sono un po' astratti e un po' difficili da esaminare. A Mio avviso, tuttavia, è probabile che ora li comprendiate un po' meglio.

Poiché la gamma di argomenti di cui abbiamo discusso durante le ultime condivisioni è piuttosto vasta e di ampia portata, è necessario da parte vostra un certo sforzo per assimilare ogni cosa. È perché si tratta di argomenti che non sono stati affrontati prima dagli uomini nella loro fede in Dio. Alcuni li interpretano come un mistero, altri come una storia: qual è la prospettiva giusta? Con quale atteggiamento ascoltate tutte queste cose? (Abbiamo visto che Dio ha metodicamente predisposto tutte le cose da Lui create e che tutte le cose sottostanno a delle leggi, e attraverso queste parole possiamo comprendere meglio le Sue azioni e le Sue meticolose disposizioni per la salvezza dell'umanità.) Attraverso questi momenti di condivisione avete capito qual è l'obiettivo della gestione di tutte le cose da parte di Dio? (È l'intero genere umano, ogni cosa.) Egli è il Dio di una sola razza? Di un solo tipo di persone? Di una piccola parte del genere umano? (No.) Dato che non è così, se stando alla vostra conoscenza di Dio Egli è soltanto il Dio di una piccola parte dell'umanità, o è solo il vostro Dio, è il modo giusto di vedere? Poiché Egli gestisce tutte le cose e regna su di loro, gli uomini dovrebbero comprendere le Sue azioni, la Sua saggezza e la Sua onnipotenza, che si rivelano nel Suo governo su tutte le cose. Questo è qualcosa che gli uomini devono sapere. Se dici che Dio gestisce tutte le cose, che regna su tutte le cose e su tutto il genere umano, ma non hai alcuna conoscenza o comprensione del Suo governo sull'umanità, sei davvero in grado di riconoscere che Egli regna su tutte le cose? In cuor tuo potresti pensare: "Sì, perché vedo che la mia vita è tutta governata da Dio". Ma Dio è veramente così piccolo? Certo che no! Vedi soltanto la Sua salvezza per te e la Sua opera in te e solo in base a queste cose ti rendi conto del Suo dominio. È un ambito troppo ristretto, che influisce negativamente sulla prospettiva della tua autentica conoscenza di Dio. Limita anche la tua vera conoscenza del Suo dominio su tutte le cose. Se riduci la tua conoscenza di Dio all'ambito di ciò che Dio ti procura e alla Sua salvezza per te, non sarai mai in

grado di ammettere che regna su tutto, su tutte le cose e sull'umanità intera. Non riconoscendolo, puoi davvero riconoscere che Dio regna sul tuo destino? No. In cuor tuo non sarai mai in grado di riconoscere questo aspetto: non sarai mai capace di raggiungere un livello di conoscenza così elevato. Capisci di cosa parlo, vero? A dire il vero, so fino a che punto siete in grado di comprendere questi argomenti, questo contenuto di cui sto parlando; allora perché continuo a parlarne? Perché questi argomenti devono essere compresi da ogni singolo seguace di Dio, da ogni singola persona che desidera essere salvata da Lui. È essenziale comprendere questi argomenti. Anche se in questo momento non li capisci, un giorno, quando la tua vita e la tua esperienza della verità raggiungeranno un certo livello, quando il cambiamento della tua indole di vita raggiungerà un certo livello e la tua levatura si innalzerà fino a un certo grado, solo allora questi argomenti che sto condividendo con te provvederanno davvero alla tua ricerca della conoscenza di Dio e la soddisferanno. Pertanto queste parole servono a gettare le basi, a prepararvi per la futura comprensione del fatto che Egli regna su tutte le cose e per la conoscenza di Dio Stesso.

Il livello di comprensione di Dio nel cuore dell'uomo determina la posizione che Egli occupa in esso. L'ampiezza del grado di conoscenza di Dio nel suo cuore determina l'importanza che Egli ricopre in lui. Se il Dio che conosci è vuoto e vago, lo è anche il Dio in cui credi. Il Dio che tu conosci è limitato all'ambito della tua vita personale, e non ha nulla a che fare con il vero Dio Stesso. Perciò è molto importante conoscere le azioni concrete di Dio, la Sua realtà e la Sua onnipotenza, la vera identità di Dio Stesso, ciò che Egli ha ed è, le azioni che ha espresso in tutto il Suo creato; sono tutte cose molto importanti per ogni uomo che cerca la conoscenza di Dio. Influiscono in modo diretto sulla possibilità che gli uomini accedano alla realtà della verità. Se limiti la tua comprensione di Dio soltanto alle parole, alle tue modeste esperienze, a quello che ti immagini sia la Sua grazia, o alle tue piccole testimonianze nei Suoi confronti, ebbene, io dico che il Dio in cui credi non è assolutamente il vero Dio Stesso. Non solo: si può anche affermare che il Dio in cui credi sia un Dio immaginario, non il vero Dio. Questo perché il vero Dio è Colui che regna su ogni cosa, che cammina tra tutte le cose, che gestisce tutte le cose. È Colui che regge in mano il destino dell'intero genere umano, il destino di ogni cosa. L'opera e le azioni del Dio di cui sto parlando non si limitano a una piccola parte degli uomini. In altre parole, non sono circoscritte alle persone che attualmente Lo seguono. Le Sue azioni si manifestano tra tutte le cose, nella sopravvivenza di tutte le cose e nelle leggi del loro cambiamento. Se non riesci a comprendere o a riconoscere alcuna azione di Dio tra tutte le cose, non puoi renderne testimonianza. Se non sei in grado di renderGli testimonianza, se continui a parlare del piccolo, cosiddetto Dio che conosci, il Dio che è limitato alle tue idee ed è dentro la tua mente ristretta, se continui a parlare di questo tipo di Dio, Egli non loderà mai la tua fede. Se quando Gli rendi testimonianza ti basi solo su quanto godi della Sua grazia, sulla tua accettazione della Sua disciplina e del Suo castigo, e sulle benedizioni che ricevi da Lui nel testimoniarLo, è un approccio

del tutto inadeguato che non Lo soddisfa neppure lontanamente. Se vuoi renderGli testimonianza in modo consono alla Sua volontà, se vuoi rendere testimonianza del vero Dio Stesso, devi capire dalle Sue azioni ciò che Egli ha ed è. Devi comprendere l'autorità di Dio dal fatto che Egli controlla ogni cosa e la verità di come Egli provvede a tutto il genere umano. Se riconosci soltanto che il tuo cibo e le tue bevande quotidiani e i tuoi beni di prima necessità nella vita provengono da Dio, ma non comprendi la verità del fatto che Egli ha predisposto tutte le cose da Lui create per provvedere all'umanità intera, e che Egli governando tutte le cose guida tutta l'umanità, non sarai mai in grado di renderGli testimonianza. Qual è il Mio scopo nel dire tutto ciò? È far sì che non prendiate queste parole alla leggera, che non pensiate che gli argomenti di cui ho parlato non siano attinenti al vostro personale ingresso nella vita, e che non li consideriate soltanto un tipo di conoscenza o di dottrina. Se ascoltate le parole che pronuncio con questo atteggiamento, non otterrete assolutamente nulla. Perderete questa grande occasione di conoscere Dio.

Qual è il Mio scopo nel parlarvi di tutte queste cose? Far conoscere Dio alle persone, far comprendere loro le Sue azioni concrete. Solo quando Lo capirai e Ne conoscerai le azioni, avrai l'occasione o la possibilità di conoscerLo. Come faresti a capire che tipo è una persona? Guarderesti il suo aspetto esteriore? Guarderesti cosa indossa, come si veste? Il modo in cui cammina? La vastità delle sue conoscenze? (No.) Allora come capisci che tipo è una persona? Ti fai un'idea in base al suo linguaggio e al suo comportamento, in base ai suoi pensieri e a ciò che esprime e rivela di sé. È così che la conosci e la comprendi. Analogamente, se volete conoscere Dio, comprendere il Suo lato concreto, il Suo lato autentico, dovete conoscerLo attraverso le Sue azioni e attraverso ogni Sua azione concreta. È il modo migliore nonché l'unico.

Dio equilibra i rapporti tra tutte le cose per dare al genere umano un ambiente di sopravvivenza stabile

Dio manifesta le Sue azioni tra tutte le cose e in tutto ciò su cui regna e ha il controllo delle leggi di tutte le cose. Abbiamo appena parlato di come Dio regni sulle leggi di tutte le cose e di come provveda all'umanità intera e Se ne prenda cura in ottemperanza a quelle leggi. Questo è un aspetto. Ora parleremo di un altro aspetto, ossia di uno dei modo che ha di esercitare il controllo su ogni cosa. Di come, in altre parole, dopo aver creato tutte le cose, abbia equilibrato i rapporti tra loro. Anche questo è un argomento piuttosto vasto per voi. Equilibrare i rapporti tra tutte le cose: gli uomini sono in grado di farlo? Gli esseri umani no. Sono soltanto in grado di distruggere. Non sono capaci di equilibrare i rapporti tra tutte le cose; non sanno gestirle, e non dispongono neppure di un'autorità o un potere così grandi. Soltanto Dio Stesso ha il potere necessario per questo genere di cose. Ma a quale scopo lo fa? Anche questo è strettamente legato alla sopravvivenza del genere umano. Ogni singola cosa che Dio vuole fare è necessaria: non c'è niente che Egli possa o non possa fare. Ci sono alcune cose indispensabili e

vitali che deve fare per tutelare la sopravvivenza dell'umanità e per dare agli uomini un ambiente favorevole alla sopravvivenza.

Basandosi dal significato letterale della frase "Dio equilibra i rapporti tra tutte le cose", sembra trattarsi di un argomento molto vasto. Per prima cosa fa capire agli uomini che anche "equilibrare tutte le cose" ha a che vedere con il dominio di Dio su tutte le cose. Che cosa significa la parola "equilibrare"? In primo luogo, si riferisce al fatto di non consentire che si crei uno sbilanciamento. Tutti conoscono la bilancia. Quando la si usa per pesare qualcosa, si mette l'oggetto su un piatto e poi si posizionano i pesi sull'altro, fino a raggiungere il peso dell'oggetto: questo si chiama equilibrio. Per essere in equilibrio, il peso sui due piatti deve essere identico. Dio ha creato cose di tipo diverso: cose fisse, cose semoventi, cose viventi, cose che respirano e che non respirano. È facile che tra tutte queste cose si instauri un rapporto di interdipendenza e interconnessione tale per cui si sostengono e contemporaneamente si limitano a vicenda? Sicuramente succede in base a dei principi, ma sono molto complicati, vero? Non sono cose difficili per Dio, ma per gli uomini sono molto ardue da comprendere. "Equilibrare" è una parola molto semplice. Però, se gli uomini la analizzassero, se dovessero attuare da soli l'equilibrio, se studiosi di ogni genere si mettessero al lavoro sull'argomento – esperti di biologia umana, astronomi, fisici, chimici e persino storici – quale sarebbe il risultato definitivo di questa ricerca? Un nulla di fatto. Questo perché la creazione di tutte le cose da parte di Dio è troppo incredibile e l'umanità non ne svelerà mai i segreti. Quando ha creato tutte le cose, Dio ha stabilito dei princìpi tra le une e le altre, ha stabilito diverse modalità di sopravvivenza tramite le quali ottenere un controllo, una complementarità e un sostentamento reciproci. Questi diversi metodi sono molto complessi e tutt'altro che semplici o unidirezionali. Quando gli uomini si avvalgono del pensiero, della conoscenza acquisita e dei fenomeni osservati per trovare una conferma o investigare sui principi che regolano il controllo di Dio su tutte le cose, si trovano ad affrontare aspetti che è estremamente difficile individuare, come pure è difficile trovare delle risposte. È davvero arduo per gli uomini conseguire dei risultati; per loro è molto difficile mantenere un equilibrio nel governare tutte le cose create da Dio facendo affidamento sulla mente e sulla conoscenza umane. Questo perché non conoscendo i principi della sopravvivenza di tutte le cose, non sanno come fare per salvaguardare questo genere di equilibrio. Pertanto, se si trovassero a gestire e governare tutte le cose, molto probabilmente distruggerebbero l'equilibrio. Allora gli ambienti di sopravvivenza andrebbero distrutti e, a quel punto, la sopravvivenza dell'uomo sarebbe a rischio. Ciò provocherebbe una calamità. Se l'umanità fosse nel mezzo di una calamità, cosa potrebbe aspettarsi? Sarebbe difficile indovinarlo, prevederlo con certezza.

Dunque, come fa Dio a equilibrare i rapporti tra tutte le cose? Innanzitutto, nel mondo ci sono luoghi coperti di neve e di ghiaccio per tutto l'anno, mentre in altri tutte e quattro le stagioni sembrano la primavera e non viene mai l'inverno. In quei luoghi non capita mai di vedere una lastra di ghiaccio o un fiocco di neve. Qui stiamo parlando del clima

in senso lato, e questo esempio rappresenta uno dei modi di cui Dio si avvale per equilibrare i rapporti tra tutte le cose. Il secondo modo è questo: una montagna è coperta di vegetazione lussureggiante, con il terreno ricoperto di piante di ogni specie; ci sono tratti di foresta talmente fitta che, quando le si attraversa, non si riesce neppure a vedere il sole. Su altre montagne invece non cresce nemmeno un filo d'erba; ci sono strati su strati di rocce brulle e selvagge. Dall'esterno sono entrambe degli accumuli di terra. Una però è piena di vegetazione lussureggiante, mentre l'altra non ha nemmeno un filo d'erba. Questo è il secondo modo di cui Dio Si avvale per equilibrare il rapporto tra tutte le cose. Il terzo tipo è questo: guardando da una parte si vedono praterie sconfinate, un campo di verde ondeggiante. Guardando dall'altra si vede invece un deserto a perdita d'occhio, arido, senza neppure una cosa vivente, e tantomeno sorgenti d'acqua; si sente soltanto il fischio del vento sulla sabbia. Il quarto modo è questo: guardando da una parte si vede che tutto è sommerso dal mare, una enorme massa d'acqua, mentre dalla parte opposta si trova a malapena anche solo una goccia d'acqua sorgiva. Il quinto modo è questo: da una parte si vede un luogo dove pioviggina spesso e l'aria è nebbiosa e umida, mentre dalla parte opposta splende spesso un sole cocente e praticamente non piove mai. Il sesto modo è questo: in un luogo c'è un altopiano dove l'aria è rarefatta e l'uomo ha difficoltà a respirare, mentre in un altro luogo ci sono paludi e bassipiani che ospitano varie specie di uccelli migratori. Si tratta di climi diversi o di habitat che corrispondono a diversi ambienti geografici. In altre parole, Dio equilibra gli ambienti di sopravvivenza fondamentali del genere umano attraverso i vari aspetti dall'ambiente, dal clima alla zona geografica, dai diversi componenti del suolo alla quantità di sorgenti d'acqua, per stabilire un equilibrio nell'aria, nella temperatura e nell'umidità degli ambienti in cui gli uomini sopravvivono. Grazie a questi contrasti tra ambienti geografici diversi, gli uomini godono di un'aria stabile e la temperatura e l'umidità in varie stagioni sono altrettanto stabili. Ciò consente agli uomini di continuare a vivere come sempre hanno fatto in quel tipo di ambiente di sopravvivenza. Innanzitutto, l'ambiente deve essere in equilibrio l'ambiente nei suoi vari aspetti. Ciò si ottiene avvalendosi di luoghi geografici e formazioni diverse, ma anche delle transizioni da un clima all'altro, grazie alle quali i climi si limitano e controllano a vicenda, così da raggiungere l'equilibrio voluto da Dio e di cui necessita il genere umano. Questo per quanto riguarda la generalità dell'ambiente.

Vediamo ora i dettagli, per esempio la vegetazione. Come si ottiene il suo equilibrio? In altre parole, come si può fare sì che la vegetazione continui a sopravvivere in un ambiente di sopravvivenza equilibrato? La risposta è: gestendo la durata della vita, i ritmi di crescita e di riproduzione delle varie specie vegetali per salvaguardare l'ambiente in modo da garantirne la sopravvivenza. Prendiamo a esempio i tappeti erbosi: ci sono i germogli primaverili, le fioriture estive e i frutti autunnali. Il frutto cade sul terreno e l'erba muore. L'anno successivo, il seme del frutto germoglia e si sviluppa secondo le stesse leggi. La vita dell'erba è molto breve. Ogni seme cade sul terreno, mette radici e germogli, fiorisce e produce un frutto. Il processo si compie dopo appena tre stagioni:

la primavera, l'estate e l'autunno; anche tutte le varietà arboree hanno una durata di vita e periodi diversi per germogliare e dare frutti. Alcune muoiono dopo soli 30-50 anni: la durata della loro vita va dai 30 ai 50 anni, ma il frutto cade a terra, mette radici e germogli, fiorisce, dà frutti e vive per altri 30-50 anni. Questa è la sua velocità di avvicendamento. Un albero vecchio muore e uno giovane cresce: è per questo che si vedono sempre crescere alberi nei boschi, ma anche loro hanno un loro ciclo normale e processi come la nascita e la morte. Alcuni possono vivere più di mille anni e altri persino tremila. A prescindere dal tipo di pianta e dalla durata della sua vita, in generale, Dio ne gestisce l'equilibrio in base a quanto essa vive, alla sua capacità di riprodursi, alla velocità e frequenza e intensità di riproduzione. Ciò consente alle piante, dall'erba agli alberi, di continuare a prosperare e a crescere in un ambiente ecologico equilibrato. Pertanto, quando osservi un bosco sulla Terra, tutto ciò che vi cresce, che si tratti di alberi o di erba, si riproduce di continuo secondo le proprie leggi. Non ha bisogno dell'aiuto degli uomini. È solo grazie a questo tipo di equilibrio che la vegetazione è in grado di conservare il suo ambiente di sopravvivenza. Le foreste e le praterie continuano a sopravvivere sulla Terra solo perché hanno un ambiente adatto alla loro sopravvivenza. La loro esistenza provvede a generazione dopo generazione di uomini e di ogni essere vivente che ha il proprio habitat nelle foreste e nelle praterie: uccelli e animali, insetti e ogni genere di microorganismi.

Dio controlla anche l'equilibrio di tutte le specie animali. Come fa? In modo analogo a quello delle piante: ne gestisce l'equilibrio e ne stabilisce il numero in base alla loro capacità di riprodursi, alla frequenza e al ritmo della riproduzione, e alla loro funzione tra gli animali. Per esempio, i leoni mangiano le zebre, perciò se il numero dei leoni superasse quello delle zebre, quale sarebbe il destino di queste ultime? L'estinzione. E se la frequenza di riproduzione delle zebre fosse molto inferiore a quella dei leoni, quale sarebbe il loro destino? Ancora una volta, l'estinzione. Così il numero delle zebre deve essere molto superiore a quello dei leoni. Questo perché le zebre non esistono solo per sé stesse, ma anche per i leoni. La si potrebbe mettere anche in questo modo: ogni zebra è un membro della sua specie, ma allo stesso tempo è cibo per la bocca di un leone. La velocità di riproduzione dei leoni non deve mai superare quella delle zebre, dunque il loro numero non deve mai essere maggiore di quello delle zebre. Solo così si può garantire la fonte di cibo dei leoni. E così, anche se i leoni sono i nemici naturali delle zebre, gli uomini vedono spesso esemplari delle due specie riposarsi tranquillamente nella stessa zona. Le zebre non diminuiranno mai né si estingueranno perché i leoni le cacciano e le mangiano, e i leoni non aumenteranno mai per via del loro status di "re". Questo equilibrio è qualcosa che Dio ha stabilito molto tempo fa. In altre parole, ha istituito delle leggi affinché tutti gli animali potessero raggiungere l'equilibrio e questa è una cosa che di cui gli uomini sono spesso testimoni. I leoni sono gli unici nemici naturali delle zebre? No, anche i coccodrilli le mangiano. Le zebre sembrano una specie animale davvero indifesa. Non hanno la ferocia dei leoni e, quando si trovano davanti uno di

questi nemici formidabili, possono soltanto fuggire. Non sono nemmeno in grado di opporre resistenza. Quando non riescono a correre più velocemente del leone, possono soltanto rassegnarsi a essere divorate. Questo si osserva spesso nel mondo animale. Come vi sentite quando assistete a questo genere di cose? Vi dispiace per la zebra? Odiate il leone? Le zebre sono così belle! Però i leoni le guardano sempre avidamente e le zebre sono così incaute da non fuggire lontano. Vedono il leone che le aspetta all'ombra di un albero. Potrebbe arrivare e mangiarsele in qualsiasi momento. Ne sono consapevoli in cuor loro, ma comunque non si allontanano da quella zona. È una cosa meravigliosa, una cosa meravigliosa che è una manifestazione della predestinazione di Dio e del Suo dominio. Ti dispiace per la zebra, ma non sei in grado di salvarla e pur detestando il leone non riesci a eliminarlo. La zebra è il cibo che Dio ha preparato per il leone ma, per quanto i leoni si nutrano di zebre, queste non si estingueranno. Il numero di cuccioli che i leoni mettono al mondo è davvero modesto e gli esemplari adulti si riproducono molto lentamente, pertanto, per quante zebre divorino, il loro numero non supererà quello delle zebre. In questo vi è equilibrio.

Qual è lo scopo di Dio nel mantenere questo genere di equilibrio? Ha a che fare con gli ambienti di sopravvivenza degli uomini e con la sopravvivenza dell'umanità. Se le zebre o altre simili prede del leone, antilopi o altri animali, si riproducessero troppo lentamente e il numero dei leoni aumentasse all'improvviso, che pericolo correrebbero gli esseri umani? I leoni che mangiano le prede sono un fenomeno naturale ma un leone che divora un essere umano è una tragedia, una tragedia che non è prestabilita da Dio, non rientra nel Suo governo, e tantomeno Egli l'ha inflitta all'umanità, ma piuttosto è qualcosa che gli uomini si tirano addosso. Così, per come la vede Dio, l'equilibrio tra tutte le cose è indispensabile per la sopravvivenza del genere umano. A prescindere che si tratti di piante o di animali, il giusto equilibrio non può venire a mancare. Con le piante, gli animali, le montagne e i laghi, Dio ha preparato per l'umanità un ambiente ecologico normale. La sopravvivenza degli uomini è assicurata solo quando essi hanno questo genere di ambiente ecologico, un ambiente equilibrato. Se gli alberi o le erbe avessero una scarsa capacità di riproduzione o la loro velocità di riproduzione fosse molto lenta, il terreno non perderebbe la sua umidità? Se il terreno perdesse umidità, sarebbe comunque florido? Se il terreno perdesse la vegetazione e l'umidità, andrebbe molto rapidamente incontro all'erosione e al suo posto si formerebbe la sabbia. Una volta deteriorato il suolo, anche l'ambiente di sopravvivenza dell'uomo sarebbe distrutto. Questa distruzione sarebbe accompagnata da molte calamità. Senza questo genere di equilibrio ecologico, senza questo genere di ambiente ecologico, gli uomini sarebbero spesso vittime di calamità causate dagli squilibri tra tutte le cose. Per esempio, quando c'è uno squilibrio ambientale che porta alla distruzione dell'ambiente ecologico delle rane, esse si radunano tutte, il loro numero aumenta bruscamente e le si vede persino in gran numero attraversare le strade delle città. Se un gran numero di rane occupasse l'ambiente di sopravvivenza degli uomini, come verrebbe definito

questo fenomeno? Una calamità. Perché? Questi animaletti preziosi per l'umanità sono utili se rimangono in un luogo per loro idoneo, e sono in grado di mantenere l'equilibrio dell'ambiente di sopravvivenza degli uomini. Ma se diventassero una calamità, avrebbero ripercussioni sull'organizzazione degli esseri umani. Tutte le cose e tutti gli elementi che le rane portano con sé possono influire sulla qualità della vita umana. Possono anche provocare danni a carico dell'organismo umano. Questo è un tipo di calamità. Un altro tipo, che gli esseri umani hanno sperimentato di frequente, è la comparsa di un enorme numero di locuste. Non è forse una calamità? Sì, ed è spaventosa. Per quanto abili siano gli uomini (sanno costruire aeroplani, cannoni e bombe atomiche) quando le locuste invadono i loro spazi, quale soluzione hanno a disposizione? Possono usare i cannoni? O abbatterle a colpi di mitragliatrice? No. Possono spargere pesticidi per scacciarle? Non è facile nemmeno questo. Che cosa vengono a fare queste minuscole locuste? Per mangiare in particolar modo colture e cereali. Ovunque esse vadano, le colture vengono completamente distrutte. Perciò, durante un'invasione di locuste, in un batter d'occhio il cibo di un anno su cui i contadini fanno affidamento potrebbe essere interamente divorato. Per gli esseri umani, l'arrivo delle locuste non è soltanto una scocciatura: è una calamità. Quindi sappiamo che la comparsa di grandi quantità di locuste è un tipo di calamità, ma che dire dei topi? In assenza di gufi o falchi che li mangino, si moltiplicano molto rapidamente, più di quanto si possa immaginare. E se i topi si diffondono in modo incontrollato, l'uomo può vivere sereno? A cosa andrebbe incontro se si verificassero queste condizioni? (A una pestilenza.) Ma credi che una pestilenza sarebbe l'unica conseguenza? I topi mordicchiano qualunque cosa! Rosicchierebbero persino il legno. Bastano anche solo due topi in una casa per arrecare disagio a tutta la famiglia. Certe volte rubano l'olio e lo bevono, altre mangiano il pane o i cereali. E quello che non mangiano lo mordicchiano fino a ridurlo a brandelli e renderlo inutilizzabile. Mangiucchiano vestiti, scarpe, mobili: qualunque cosa. A volte si arrampicano sullo scolapiatti: quei piatti si possono ancora usare dopo essere stati toccati dai topi? Anche disinfettandoli non te la sentirai comunque e finirai per buttarli. Questi sono i disagi che i topi arrecano agli uomini. Sono soltanto animaletti minuscoli, eppure gli uomini non hanno armi contro di loro e devono sopportarli. Basta una sola coppia di topi a provocare danni: non parliamo di cosa farebbe una colonia. Se dovessero moltiplicarsi e diventare una calamità, le conseguenze sarebbero inimmaginabili. Anche animali minuscoli come le formiche possono trasformarsi in una calamità. Se così fosse, anche in quel caso l'umanità subirebbe danni non trascurabili. Le formiche hanno la capacità di danneggiare un'abitazione al punto da provocarne il crollo. Non bisogna sottovalutarne la forza. Non sarebbe spaventoso se diverse specie di uccelli si trasformassero in una calamità? (Sì.) Insomma, ogni volta che un animale o una cosa vivente di qualsiasi tipo non è più in equilibrio, cresce, si riproduce e vive in proporzioni anomale, irregolari, e questo può provocare conseguenze inimmaginabili per l'umanità. Non influirebbe soltanto sulla sopravvivenza

e sulla vita delle persone, ma sarebbe anche una calamità per il genere umano, fino addirittura a provocarne lo sterminio completo e l'estinzione.

Quando ha creato tutte le cose, Dio ha usato ogni genere di metodi e modalità per metterle in equilibrio, per equilibrare le condizioni di vita delle montagne e dei laghi, delle piante e di tutte le specie di animali, uccelli e insetti. Il Suo scopo era consentire a tutti i tipi di esseri viventi di vivere e di moltiplicarsi nell'ambito delle leggi da Lui stabilite. Nessuna delle cose del creato può sconfinare da queste leggi ed esse non possono essere infrante. Solo in questo tipo di ambiente essenziale gli esseri umani sopravvivono e si moltiplicano in modo sicuro, generazione dopo generazione. Se una creatura vivente superasse la quantità o l'ambito stabiliti da Dio, o si riproducesse in modo incontrollato superando il numero di esemplari stabilito da Lui, comprometterebbe in misura più o meno grave l'ambiente di sopravvivenza dell'umanità, mettendo a repentaglio anche la sua sopravvivenza. Una specie vivente che diventa troppo numerosa priva gli esseri umani del cibo, distrugge le loro sorgenti d'acqua e cancella i loro habitat. La riproduzione o lo stato di sopravvivenza dell'umanità ne risentirebbero immediatamente. Per esempio, l'acqua è molto importante per tutte le cose. Se il numero di topi, formiche, locuste, rane o qualsiasi altro genere di animali aumentasse a dismisura, aumenterebbe il loro consumo di acqua, con una conseguente riduzione dei quantitativi di acqua potabile e delle sorgenti di approvvigionamento idrico a disposizione degli uomini. Se l'eccessiva crescita di tutte le specie animali provocasse la distruzione, la contaminazione o l'interruzione delle fonti di acqua potabile, in un ambiente così ostile la sopravvivenza dell'umanità sarebbe in grave pericolo. Se una o più specie di esseri viventi superasse la soglia numerica, l'aria, la temperatura, l'umidità e persino la composizione dell'aria, nello spazio di sopravvivenza dell'umanità si verificherebbero avvelenamenti e effetti variamente distruttivi. In queste condizioni, i pericoli posti da questi fattori ecologici metterebbero a repentaglio anche la sopravvivenza e il destino dell'umanità. Perciò, se verranno a mancare questi equilibri, l'aria diventerà irrespirabile, l'acqua che bevono sarà contaminata e anche la temperatura necessaria per vivere subirà variazioni con conseguenze di diversa gravità. Se dovesse accadere, gli ambienti di sopravvivenza destinati all'umanità andranno incontro a gravissimi problemi e conseguenze. Che destino riserverebbe all'umanità una situazione come questa, che comporterebbe la distruzione degli ambienti di sopravvivenza fondamentali dell'uomo? È un problema molto grave! Poiché Dio conosce il motivo per cui ognuna di queste cose del creato esiste, per il bene dell'umanità, il ruolo svolto da ogni cosa che ha creato, il suo impatto sull'umanità e il suo beneficio per l'umanità, e poiché nel Suo cuore c'è un piano per tutte le cose che ha creato e Lui gestisce ogni aspetto di tutte le cose che ha creato, per tutte queste ragioni ogni cosa che Egli fa è necessaria e importante per l'umanità. Pertanto, d'ora in poi, ogni volta che osserverai il manifestarsi di un fenomeno ecologico tra le cose create da Dio o il manifestarsi in esse di una legge naturale, non dubiterai più della necessità di ogni cosa creata da Dio. Non userai più parole stolte per pronunciare giudizi arbitrari sulle disposizioni attuate da

Dio per tutte le cose e sui Suoi diversi modi di provvedere al genere umano. Non salterai nemmeno a conclusioni arbitrarie riguardo alle leggi che ha predisposto per tutte le cose che ha creato. Non è così?

Qual è il significato di tutto ciò di cui abbiamo parlato? Pensaci per un momento. Dio ha un'intenzione in ogni Suo gesto. Anche se la Sua intenzione è imperscrutabile per gli uomini, è sempre inestricabilmente e potentemente collegata alla sopravvivenza dell'umanità. È assolutamente indispensabile. È perché Dio non ha fa mai nulla di superfluo. Alla base di ogni Suo gesto vi sono i principi dettati dal Suo piano e dalla Sua sapienza. L'obiettivo e l'intenzione alla base del piano sono proteggere l'umanità, aiutarla a evitare le calamità, impedire che venga depredata da altri esseri viventi e impedire che anche solo una delle cose create da Dio arrechi danno agli esseri umani. Dunque, si può dire che le azioni di Dio che abbiamo esaminato occupandoci di questo argomento costituiscano un altro modo in cui Dio provvede al genere umano? Si può affermare che attraverso queste azioni Dio sfama e guida l'umanità? (Sì.) C'è una stretta correlazione tra questo argomento e il titolo della nostra condivisione: "Dio è la fonte di vita per tutte le cose"? (Sì.) C'è una stretta correlazione e questo argomento ne costituisce un aspetto. Prima che fossero affrontati questi argomenti, gli uomini avevano solo un'idea fantasiosa riguardo a Dio, a Dio Stesso e delle Sue azioni: mancava loro un'autentica conoscenza, mentre una volta spiegate le Sue azioni e le cose che ha fatto, gli uomini riescono a capire e a cogliere i principi delle azioni di Dio, e a comprenderli e giungere alla loro portata. Anche se nel cuore di Dio c'è ogni sorta di teorie, principi e regole ogni volta che fa qualcosa, ad esempio quando crea e governa tutte le cose, non vi rendete conto in cuor vostro che si tratta delle azioni di Dio e che sono azioni del tutto reali ora che ne conoscete una parte grazie alla condivisione? (Sì.) Com'è cambiata allora la vostra comprensione di Dio rispetto a prima? È diversa nella sostanza. Prima era troppo vacua, troppo vaga, mentre adesso si è arricchita di molte dimostrazioni concrete delle azioni di Dio, di ciò che Dio ha ed è. Dunque tutto ciò che ho detto costituisce un ausilio educativo meravigliosamente efficace per farvi comprendere Dio.

9 febbraio 2014

Dio Stesso, l'Unico X
Dio è la fonte di vita per tutte le cose (IV)

Oggi condivideremo un argomento speciale. Per ogni singolo credente ci sono soltanto due cose principali da sapere, sperimentare e comprendere. Quali? La prima è il suo ingresso nella vita e la seconda ha a che fare con la conoscenza di Dio. Per quanto riguarda ciò che abbiamo condiviso di recente sulla conoscenza di Dio, pensate che sia un traguardo raggiungibile? È corretto dire che si tratta decisamente di un traguardo che va oltre la portata di molti. Forse non siete convinti dalle Mie parole, ma perché ve l'ho domandato? Ve l'ho domandato perché mentre ascoltavate ciò che ho detto prima, al di là del modo in cui Mi sono espresso o delle parole che ho usato, nonostante siate riusciti, sia in senso letterale sia dal punto di vista teorico, a capire cosa riguardassero, un problema molto serio che riguarda tutti voi è il non avere compreso il perché di quei discorsi o la Mia motivazione nel parlare di quegli argomenti. È questo il punto. E quindi, sebbene sentir parlare di queste cose abbia arricchito la vostra comprensione di Dio e delle Sue azioni, pensate ancora che per conoscere Dio ci voglia uno sforzo sovrumano. In pratica, dopo averMi ascoltato, la maggior parte di voi non capisce perché Io abbia detto ciò che ho detto e cos'abbia a che vedere con conoscenza di Dio. La ragione per cui non riuscite a capire cos'abbia a che vedere con la conoscenza di Dio è che la vostra esperienza della vita è troppo superficiale. Se la conoscenza e l'esperienza delle parole di Dio degli uomini rimangono a un livello molto superficiale, la loro conoscenza di Dio resta per lo più vaga e astratta; tutto ha un carattere generico, dottrinale e teorico. Dal punto di vista teorico può apparire o suonare logico e ragionevole, ma la conoscenza di Dio che esce dalla bocca della maggior parte degli uomini è in realtà vuota. E perché dico che è vuota? Perché, in realtà, non hai una chiara comprensione della veridicità e all'accuratezza di quanto tu stesso dici riguardo alla conoscenza di Dio. Stando così le cose, sebbene la maggior parte degli uomini abbia ricevuto informazioni e argomentazioni a iosa sulla conoscenza di Dio, la loro deve ancora andare al di là della teoria e di una dottrina vaga e astratta. Dunque, come si può risolvere questo problema? Ci avete mai riflettuto? Può una persona che non cerca la verità possedere la realtà? Una persona che non cerca la verità è indubitabilmente priva della realtà, e dunque di certo non ha alcuna conoscenza né esperienza delle parole di Dio. Coloro che non capiscono le parole di Dio possono conoscerLo? Assolutamente no: le due cose sono collegate. Ecco perché la maggior parte degli uomini si domanda: "Perché è così difficile conoscere Dio? In fatto di conoscenza di me stesso posso andare avanti a parlare per ore, mentre in fatto di conoscenza di Dio sono a corto di parole. Anche quando ho qualcosa da dire in proposito, le mie parole riescono forzate e monotone. Suona strano persino a me sentirmele pronunciare". È questa la causa del problema. Se ti sembra che conoscere Dio sia troppo difficile, che costi molta fatica, oppure ti senti a corto di argomenti e non ti viene in mente nulla di reale da condividere e da offrire agli altri e a te stesso, è la

dimostrazione che non sei uno che ha sperimentato le parole di Dio. Cosa sono le parole di Dio? Non sono l'espressione di ciò che Egli ha ed è? Se non hai sperimentato le Sue parole, puoi sapere anche solo minimamente ciò che Egli ha ed è? Certo che no. Queste cose sono tutte collegate tra loro. Se non hai alcuna esperienza delle parole di Dio, non puoi comprendere la Sua volontà, non puoi sapere com'è la Sua indole, cosa Gli piace, cosa detesta, cosa vuole dagli uomini, quale atteggiamento ha verso i buoni e quale verso i malvagi; tutto questo ti risulta indubbiamente ambiguo e oscuro. Se credi in Dio in mezzo a tanta oscurità e affermi di essere una persona che cerca la verità e segue Dio, ciò che affermi è realistico? Niente affatto! Continuiamo dunque la condivisione sulla conoscenza di Dio.

Siete tutti impazienti di ascoltare l'argomento della condivisione odierna, giusto? È un argomento correlato anche al tema "Dio è la fonte di vita per tutte le cose", di cui abbiamo parlato di recente. Abbiamo parlato molto del fatto che "Dio è la fonte di vita per tutte le cose", facendo uso di svariati mezzi e punti di vista per comunicare che Dio regna su tutte le cose, con quali mezzi regna e in base a quali principi gestisce tutte le cose affinché possano esistere su questo pianeta frutto della Sua creazione. Abbiamo anche parlato molto di come Egli provveda all'umanità: dei mezzi di cui si serve a tale scopo, gli ambienti di vita che fornisce agli uomini, e i mezzi e le premesse di cui si serve per fornire all'uomo un ambiente di vita stabile. Anche se non ho parlato direttamente del rapporto tra il dominio di Dio su tutte le cose e sulla loro amministrazione e la Sua gestione, ho citato indirettamente i motivi per cui amministra tutte le cose in questo modo, e anche i motivi per cui provvede all'umanità e la nutre in questo modo. Ha tutto a che fare con la Sua gestione. Contenutisticamente, la discussione è stata molto ampia: dal macroambiente a cose molto più piccole come le necessità primarie e la dieta degli uomini, dal modo in cui Dio regna sopra tutte le cose e le fa funzionare in maniera ordinata all'ambiente di vita giusto e adeguato che Egli ha creato per gli uomini di ogni razza, e così via. Tutti questi argomenti hanno a che fare con il vivere dell'uomo nella carne. In altre parole, sono tutti legati alle cose del mondo materiale che sono visibili a occhio nudo e che gli uomini sono in grado di percepire, come ad esempio le montagne, i fiumi, gli oceani, le pianure e così via. Sono tutte cose che si possono vedere e toccare. Quando parlo dell'aria e della temperatura, potete usare il respiro per percepire concretamente l'esistenza dell'aria, e il corpo per sentire se faccia caldo o freddo. Gli alberi, l'erba e gli uccelli e gli animali dei boschi, le cose che volano in cielo e che camminano sulla terra e i vari animaletti che escono dalle tane si possono vedere con i propri occhi e udire con le proprie orecchie. Benché abbraccino un ambito molto vasto, rispetto alla totalità delle cose create da Dio tutte queste cose rappresentano soltanto il mondo materiale. Le cose materiali sono ciò che gli uomini sono in grado di vedere e percepire, ossia quando le tocchi le senti, e quando i tuoi occhi le vedono il cervello ti presenta un'immagine. Sono cose reali ed effettive; per te non sono astratte, ma dotate di una forma. Possono essere quadrate o rotonde, alte o basse, e ogni oggetto ti dà

un’impressione diversa. Tutte queste cose rappresentano quell’aspetto materiale del creato. E dunque, per Dio, cosa comprendono le parole “tutte le cose” contenute nell’espressione “il dominio di Dio su tutte le cose”? Non soltanto le cose che gli uomini possono vedere e toccare, ma anche tutto ciò che è invisibile e impalpabile. Questo è uno dei veri significati del dominio di Dio su tutte le cose. Benché queste cose per gli esseri umani siano invisibili e impalpabili, per Dio (nella misura in cui possono essere osservate dai Suoi occhi e rientrano nell’ambito della Sua sovranità) esistono proprio. Sebbene siano astratte e inimmaginabili e per di più invisibili e impalpabili per gli esseri umani, per Dio esistono effettivamente e realmente. Si tratta di un altro mondo appartenente alla totalità delle cose su cui Dio regna, un’altra parte dell’ambito della totalità delle cose che Egli domina. Questo è l’argomento di condivisione odierno: come Dio governa e amministra il mondo spirituale. Siccome questo argomento riguarda il modo in cui Dio governa e gestisce tutte le cose, ha a che fare con il mondo al di fuori del mondo materiale (il mondo spirituale) e dunque è di importanza vitale comprenderlo. Gli uomini potranno comprendere a fondo il vero significato dell’espressione “Dio è la fonte di vita per tutte le cose” solo dopo avere comunicato su questo argomento e averlo compreso. È questo il motivo per cui ne parleremo; la funzione di questo argomento è completare il tema “Dio governa e gestisce tutte le cose”. Forse ciò che sentirete dire su di esso vi sembrerà strano o incomprensibile, al di là dell’effetto che vi fa, dal momento che il mondo spirituale è una parte della totalità delle cose governate da Dio, dovete acquisire una certa conoscenza di questo argomento. Quando l’avrete acquisita, avrete una comprensione e conoscenza più profonde delle parole “Dio è la fonte di vita per tutte le cose”.

Come Dio governa e amministra il mondo spirituale

Per quanto riguarda il mondo materiale, ogni volta che non si comprendono certe cose o certi fenomeni si possono cercare informazioni al riguardo o usare canali di vario tipo per appurare le loro origini e premesse. Ma nel caso dell’altro mondo di cui parliamo oggi (il mondo spirituale, che esiste al di fuori del mondo materiale) gli uomini non hanno a disposizione alcun mezzo né canale per conoscerlo. Perché ve lo dico? Ve lo dico perché, nel mondo dell’umanità, ogni cosa del mondo materiale è inseparabile dall’esistenza fisica dell’uomo, e dal momento che ogni cosa del mondo materiale è inseparabile dal vivere fisico e dalla vita fisica degli uomini, la maggior parte di essi vede o è consapevole solo delle cose materiali che ha davanti agli occhi e che risultano visibili. Nel caso invece del mondo spirituale (ossia di tutto ciò che è di quell’altro mondo) si può ragionevolmente affermare che la maggior parte delle persone non crede. Poiché non sono in grado di vederlo e sono convinte che non sia necessario capirlo né sapere qualcosa al riguardo, per non parlare del fatto che il mondo spirituale è un mondo totalmente diverso da quello materiale e, dal punto di vista di Dio, è aperto (sebbene per l’umanità sia segreto e chiuso), per questo motivo gli uomini hanno grosse difficoltà a

trovare il modo di comprendere i vari aspetti di questo mondo. I diversi aspetti del mondo spirituale di cui parlerò riguardano esclusivamente l'amministrazione e la sovranità di Dio. Non vi rivelerò alcun mistero né alcuno dei segreti che desiderate apprendere. Dato che riguardano la sovranità, l'amministrazione e ciò che Dio provvede, ne parlerò solo nella misura in cui è necessario che sappiate.

Innanzitutto, lasciate che vi ponga una domanda: secondo voi, cos'è il mondo spirituale? In senso lato, è un mondo al di fuori di quello materiale, un mondo che per gli esseri umani è sia invisibile sia intangibile. Ma voi come ve lo immaginate il mondo spirituale? Forse, non potendo vederlo, non riuscite neppure a immaginarlo. Eppure, quando vi raccontano delle leggende ci pensate e non riuscite a fare a meno di tornarci su. Perché lo dico? Ecco una cosa che succede spesso ai bambini: quando viene loro raccontata una storia terrificante (che parla di fantasmi o anime) si spaventano a morte. Perché? Perché si immaginano quelle cose; pur non riuscendo a vederle hanno la sensazione che siano dappertutto nella loro stanza, che siano acquattate in qualche angolo nascosto o buio, e hanno tanta paura da non avere il coraggio di addormentarsi e, soprattutto di notte, hanno troppa paura di stare soli in camera o avventurarsi in cortile. Il mondo spirituale della vostra immaginazione è così, un mondo da cui gli uomini si sentono minacciati. Di fatto, ognuno se lo immagina in un modo o nell'altro, e in una certa misura ne avverte la presenza.

Per cominciare, parliamo del mondo spirituale. Che cos'è? Permettetemi di darvi una breve e semplice spiegazione: il mondo spirituale è un luogo importante, un luogo diverso dal mondo materiale. Perché dico che è importante? Ne parleremo in dettaglio. L'esistenza del mondo spirituale è legata indissolubilmente al mondo materiale dell'umanità. Esso svolge un ruolo fondamentale nel ciclo della vita e della morte degli uomini e nel dominio di Dio su tutte le cose; è questo il suo ruolo, e uno dei motivi per cui la sua esistenza è importante. Siccome è un luogo impercettibile ai cinque sensi, nessuno può stabilire con esattezza se il mondo spirituale esista oppure no. Le sue varie dinamiche sono intimamente legate all'esistenza umana, ed ecco perché il mondo spirituale influisce enormemente anche sull'ordine della vita del genere umano. Questo ha a che vedere con la sovranità di Dio? Sì. Sentendomelo dire capire perché sto parlando di questo argomento: perché riguarda la sovranità di Dio, nonché la Sua amministrazione. In un mondo come questo (un mondo invisibile agli uomini) ogni editto, decreto e sistema amministrativo celeste è di gran lunga al di sopra delle leggi e dei sistemi di qualunque nazione del mondo materiale, e nessun essere che viva in questo mondo oserebbe violarli. Questo ha a che fare con la sovranità e l'amministrazione di Dio? Nel mondo spirituale ci sono chiari decreti amministrativi, chiari editti celesti e chiari statuti. A diversi livelli e in ambiti diversi, gli addetti osservano rigorosamente il proprio dovere, le regole e i regolamenti, perché sanno che conseguenze comporti violare un editto celeste; sono ben consapevoli del fatto che Dio punisce il male e ricompensa il bene e che amministra e regna su tutte le cose. Inoltre, vedono chiaramente come Dio

attua i Propri editti e statuti celesti. Essi sono diversi da quelli del mondo materiale abitato dal genere umano? Sì, lo sono, e tanto. Il mondo spirituale è un mondo completamente diverso dal mondo materiale. Dal momento che vi sono editti e statuti celesti, esso ha a che vedere con la sovranità di Dio, la Sua amministrazione e anche con la Sua indole e ciò che Egli ha ed è. Ora che lo sapete, non vi sembra assolutamente indispensabile che Io parli di questo argomento? Non desiderate conoscerne i segreti? (Sì, lo desideriamo.) Questo è il concetto di mondo spirituale. Benché coesista con il mondo materiale e sia al tempo stesso soggetto all'amministrazione e alla sovranità di Dio, la sovranità di Dio e la Sua amministrazione di questo mondo sono molto più severe di quelle del mondo materiale. Per addentrarsi è opportuno cominciare col dire che il mondo spirituale è responsabile dell'opera del ciclo umano della vita e della morte, dal momento che essa una parte consistente dell'opera compiuta dagli esseri del mondo spirituale.

Io suddivido tutti gli appartenenti al genere umano in tre categorie. I primi sono i non credenti, coloro che non hanno una fede religiosa. Sono chiamati così. La stragrande maggioranza di costoro ha fede soltanto nel denaro, persegue unicamente i propri interessi, è materialista e crede esclusivamente nel mondo materiale (non crede nel ciclo della vita e della morte né nelle cose che vengono dette riguardo alle divinità e agli spiriti). Per Me rientrano nella categoria dei non credenti, la prima. La seconda categoria comprende le varie persone di fede, tolti i non credenti. Nel genere umano ho suddiviso queste persone di fede in alcuni gruppi principali: il primo sono gli ebrei, il secondo i cattolici, il terzo i cristiani, il quarto i musulmani, e il quinto i buddisti; ce ne sono cinque. Sono queste le diverse tipologie delle persone di fede. La terza categoria comprende coloro che credono in Dio, cioè voi. Questi credenti sono coloro che Lo seguono oggi. Essi si dividono in due tipi: i Suoi eletti e i servitori. Queste categorie principali sono state differenziate in modo chiaro. Dunque adesso siete in grado di distinguere chiaramente le categorie degli esseri umani, giusto? La prima sono i non credenti, e ho già detto di chi si tratta. Coloro che credono nel Vecchio uomo in cielo sono da annoverare tra i non credenti? Molti non credenti credono solo nel Vecchio uomo in cielo; sono convinti che il vento, la pioggia, il tuono ecc. siano controllati da questa entità su cui fanno affidamento per la semina e per il raccolto, eppure quando si menziona la fede in Dio non sono disposti a credere in Lui. Si può dire che aver fede sia questo? Questo tipo di uomini appartiene alla categoria dei non credenti. Lo capite, vero? Non confondete le categorie. La seconda categoria è quella delle persone di fede e la terza è formata da quanti seguono Dio oggi. Ma perché allora ho suddiviso tutti gli uomini in queste categorie? (Perché le diverse categorie di uomini hanno una fine e una destinazione diverse.) Questo è un aspetto. Quando queste diverse razze e tipologie di persone tornano nel mondo spirituale, ciascuna viene destinata a un luogo diverso ed è soggetta a leggi diverse del ciclo della vita e della morte; ecco dunque perché ho suddiviso gli uomini in queste categorie principali.

a. Il ciclo della vita e della morte dei non credenti

Cominciamo dal ciclo della vita e della morte dei non credenti. Quando un uomo muore, viene portato via da un addetto del mondo spirituale. Ma qual è esattamente la parte di quell'uomo che viene portata via? Non la carne, ma l'anima. Quando la sua anima viene portata via, l'uomo arriva in un luogo che è un'agenzia del mondo spirituale avente il compito specifico di accogliere le anime delle persone appena morte. Si tratta del primo luogo in cui si va dopo la morte ed è sconosciuto all'anima. Qui un funzionario effettua i primi controlli, verificando il nome, l'indirizzo, l'età e tutte le esperienze vissute dal deceduto. Tutto ciò che ha fatto mentre era in vita è registrato in un libro e ne viene verificata l'accuratezza. Una volta verificate tutte queste cose, vengono esaminati il comportamento e le azioni di quell'individuo durante l'intero corso della sua vita, per stabilire se verrà punito o continuerà a reincarnarsi sotto forma di essere umano, e questa è la prima fase. Questa prima fase fa paura? Non troppo, perché l'unica cosa che accade è che il morto arriva in un luogo buio e sconosciuto.

Nella seconda fase, se in vita un individuo ha fatto molte cose brutte e commesso molti atti malvagi, viene condotto in un luogo di punizione per essere sottoposto al trattamento. È il luogo deputato alla punizione. Come si venga puniti dipende dai peccati commessi e da quante cose malvagie si sono fatte prima di morire; questa è la prima situazione che si verifica nella seconda fase. A causa delle cattiverie e del male commessi prima di morire, quando quell'individuo si reincarna successivamente alla punizione (rinascendo nel mondo materiale) può rinascere in veste umana oppure sotto forma di animale. In altre parole, dopo avere fatto ritorno nel mondo spirituale l'individuo viene punito per il male che ha commesso e oltre a ciò probabilmente non si reincarna come essere umano, ma come animale a causa delle malvagità commesse. Tra gli animali in cui è possibile reincarnarsi ci sono le mucche, i cavalli, i maiali e i cani. Si può diventare uccelli del cielo, oppure anatre o oche… Dopo essersi reincarnati come animali, alla loro morte questi uomini tornano al mondo spirituale e, come la volta precedente, in base al comportamento tenuto prima della morte il mondo spirituale stabilisce se si reincarneranno o meno sotto forma di essere umano. Quasi tutti gli uomini commettono il male in misura eccessiva e i loro peccati sono talmente gravi che devono reincarnarsi sotto forma di animali da sette a dodici volte. Da sette a dodici volte: non è terribile? (Lo è.) Cosa vi fa paura? Un uomo che diventa un animale: questo sì che fa paura. E cosa farebbe più male a un uomo se non diventare un animale? Non avere un linguaggio, avere soltanto pensieri semplici, essere in grado di fare solo le cose che fanno gli animali e mangiare ciò che gli animali mangiano, avere la mentalità e il linguaggio corporeo semplici di un animale, non poter camminare eretti, non poter comunicare con gli esseri umani, e il fatto che nessuno dei comportamenti e le attività degli esseri umani abbia a che fare con gli animali. Significa tra l'altro che la condizione di animali fa di voi i più umili tra gli esseri viventi e comporta molta più sofferenza di

quella degli uomini. Questo è uno degli aspetti della punizione del mondo spirituale riservata a coloro che hanno fatto molto male e commesso grandi peccati. Quanto alla severità della punizione, è legata all'animale in cui ci si reincarna. Per esempio, essere un maiale è meglio di essere un cane? Un maiale vive meglio o peggio di un cane? Peggio, giusto? Se uno diventa una mucca o un cavallo, vivrà meglio o peggio di un maiale? (Meglio.) Si vive meglio rinascendo sotto forma di gatto? Si tratta comunque di un animale, ma vivere da gatto risulta molto più facile che essere un cavallo o una mucca, poiché i gatti a volte trascorrono la maggior parte del loro tempo sonnecchiando. Diventare una mucca o un cavallo è più faticoso; perciò, un uomo che si reincarna in una mucca o in un cavallo deve lavorare sodo, il che equivale a una punizione severa. Diventare un cane sarebbe un po' meglio che diventare una mucca o un cavallo, perché il cane ha un legame più stretto con il padrone. Certi cani, vivendo per anni insieme ai padroni, imparano a capire gran parte di ciò che essi dicono! A volte il cane sa adattarsi all'umore e alle esigenze del suo padrone e di conseguenza viene trattato meglio: ha un'alimentazione e un apporto idrico migliore e, quando è malato, viene accudito di più. La sua vita quindi non è felice? Significa che essere un cane è meglio che essere una mucca o un cavallo. Il grado di severità della punizione comporta quante volte una persona si reincarni sotto forma di animale e anche il tipo di animale.

Poiché ci sono uomini che commettono molti peccati in vita, la loro punizione consiste nel reincarnarsi in un animale da sette a dodici volte. Dopo essere stati puniti un numero sufficiente di volte, nel momento in cui tornano nel mondo spirituale vengono portati altrove: un luogo in cui si trovano le varie anime la cui punizione è stata eseguita, il tipo di anime che si apprestano a reincarnarsi sotto forma di esseri umani. In questo luogo, ogni anima viene assegnata a una categoria in base al genere di famiglia in cui nascerà, al ruolo che svolgerà una volta reincarnata, eccetera. Per esempio, chi è destinato a diventare cantante una volta in questo mondo viene collocato tra i cantanti; altri, destinati a diventare uomini d'affari, vengono collocati tra gli imprenditori, e chi è destinato a rinascere uomo e diventare un ricercatore scientifico viene collocato tra i ricercatori scientifici. Una volta classificate, le anime vengono mandate fuori a un'ora e una data prestabilite, un po' come si programma l'invio dei messaggi di posta elettronica. Con questa fase giunge a compimento un ciclo della vita e della morte. Dal giorno in cui un'anima giunge nel mondo spirituale al termine della sua punizione o fino al momento in cui, dopo essersi reincarnata molte volte in un animale, si prepara a reincarnarsi in un essere umano si ha un processo.

E coloro che hanno finito di essere puniti e che non si reincarnano come animali? Vengono rispediti subito nel mondo materiale per incarnarsi sotto forma di esseri umani? O ci vuole del tempo, e in tal caso quanto, prima che possano giungere tra gli uomini? Qual è la frequenza con cui può accadere? Ci sono dei vincoli temporali. Tutto ciò che avviene nel mondo spirituale è soggetto a precisi vincoli temporali e regole, che vi saranno chiari se ve lo spiego con dei dati numerici. Per quanto riguarda coloro che si

reincarnano dopo poco tempo, alla loro morte i preparativi per la loro reincarnazione sotto forma di esseri umani erano già stati fatti. Il tempo più breve in cui può avvenire è tre giorni. In alcuni casi ci vogliono tre mesi, in altri tre anni, trenta, trecento, e così via. Quindi cosa si può dire di queste regole temporali, e che caratteristiche hanno? Esse si basano su ciò di cui ha bisogno da un'anima il mondo materiale, il mondo dell'uomo, e sul ruolo ad essa destinato in questo mondo. Quando gli uomini si reincarnano sotto forma di esseri umani normali, il più delle volte la reincarnazione avviene molto velocemente perché il mondo dell'uomo ha urgente bisogno di persone normali; ecco dunque che nel giro di tre giorni vengono rimandati via e giungono in una famiglia completamente diversa da quella a cui sono appartenuti prima di morire. Poi ci sono alcuni che in questo mondo svolgono un ruolo speciale. "Speciale" si riferisce al fatto che nel mondo dell'uomo non c'è grande richiesta di queste persone; dato che non servono molte persone con questo ruolo, possono passare trecento anni. Vuol dire che quest'anima avviene arriva solo una volta ogni trecento anni, o addirittura tremila. Perché? Perché dato che nel mondo dell'uomo quel ruolo non è richiesto per trecento o tremila anni, queste anime vengono tenute da qualche parte nel mondo spirituale. Prendiamo Confucio. Egli ha avuto un profondo influsso sulla cultura tradizionale cinese e il suo arrivo ha influito enormemente sulla cultura, la conoscenza, la tradizione e il pensiero degli uomini di quel tempo. Ma una persona simile non è necessaria in ogni epoca, e così prima di reincarnarsi ha dovuto starsene ad aspettare nel mondo spirituale per trecento o tremila anni. Siccome il mondo dell'uomo non aveva bisogno di uno come lui, ha dovuto aspettare con le mani in mano perché c'erano pochissimi ruoli come il suo e per lui c'era pochissimo da fare. Così ha dovuto restarsene da qualche parte nel mondo spirituale per la maggior parte di quel tempo, a far niente, per poi essere mandato fuori quando il mondo dell'uomo ha avuto bisogno di lui. Tali sono le regole temporali del mondo spirituale sulla frequenza della reincarnazione per la maggior parte degli uomini. Che siano o meno persone ordinarie o speciali, il mondo spirituale ha opportune regole e prassi corrette per l'attuazione della reincarnazione, e si tratta di regole inviate da Dio e non decise o controllate dagli addetti o gli esseri del mondo spirituale. Questo ora l'avete capito, vero?

La reincarnazione di un'anima, il ruolo che ha in questa vita, la famiglia in cui nasce e l'esistenza che conduce sono strettamente legati alla sua vita precedente. Nel mondo dell'uomo entrano persone di ogni tipo, e i ruoli che ricoprono sono diversi, come pure i compiti che svolgono. Quali sono questi compiti? Alcuni vengono per saldare un debito: se nella vita precedente sono stati debitori di troppo denaro a qualcuno, vengono a restituire il debito in questa vita. Altri, invece, sono venuti a riscuotere un debito: nella vita precedente sono stati privati con l'inganno di troppe cose e troppo denaro e così, una volta giunti nel mondo spirituale, esso rende loro giustizia dando loro la possibilità di riscuotere i debiti in questa vita. Altri ancora sono venuti a ripagare un debito di gratitudine: nella vita precedente (ossia nella precedente reincarnazione) qualcuno è

stato gentile con loro, e ricevendo la grande opportunità di reincarnarsi in questa vita, rinascono per saldare il loro debito di gratitudine. Altri, invece, rinascono in questa esistenza per reclamare delle vite. Le vite di chi? Di chi li ha uccisi nella vita precedente. In sintesi, la vita attuale di ogni individuo ha una stretta relazione con la sua vita passata; è un legame inscindibile. Significa che la vita attuale di ogni individuo è profondamente condizionata dalla sua vita precedente. Per esempio, supponiamo che in vita Zhang abbia raggirato Li sottraendogli una cospicua somma di denaro. Zhang è in debito con Li? Sì, e dunque è naturale che Li debba riscuotere il suo debito da Zhang? Perciò, dopo la loro morte, resta tra loro un debito da saldare. Quando si reincarnano e Zhang diventa un essere umano, come fa Li a riscuotere il debito? Una possibilità è che rinasca nei panni del figlio di Zhang. Zhang guadagna molto denaro e questo viene sperperato da Li. Per quanto denaro guadagni, il figlio Li lo sperpera. Per quanto guadagni non è mai abbastanza e nel frattempo il figlio, per un motivo o per l'altro, finisce sempre per spendere il denaro paterno in svariati modi. Zhang è confuso: "Perché questo mio figlio porta tanta sfortuna? Perché i figli degli altri si comportano così bene? Perché il mio non ha alcuna ambizione, è così inetto e incapace di guadagnare, e perché lo devo sempre mantenere? Dato che devo, lo manterrò, ma perché gli serve sempre altro denaro per quanto io gliene dia? Perché non è capace di lavorare onestamente anche solo per un giorno e invece fa tutt'altro (poltrire, mangiare, bere, andare con le prostitute e giocare d'azzardo)? Che cosa mai sta succedendo?" Poi ci pensa su un po': "Può darsi che avessi un debito con lui in una vita precedente. Se è così, lo ripagherò! Andrà avanti allo stesso modo fino a quando l'avrò del tutto ripagato!" Potrebbe arrivare il giorno in cui Li, ormai superata la quarantina o la cinquantina, ha davvero recuperato il debito, e all'improvviso rinsavisce e si rende conto: "Non ho fatto una sola cosa buona nella prima metà della mia vita! Ho sperperato tutto il denaro che mio padre guadagnava. Devo cominciare ad essere una brava persona! Righerò diritto: sarò un uomo onesto, che vive rettamente, e non darò mai più dispiaceri a mio padre!" Perché gli viene questo pensiero? Perché d'un tratto cambia in meglio? Qual è il motivo? (Perché Li ha riscosso il proprio debito e Zhang ha pagato il suo.) C'è un rapporto di causa ed effetto. La storia è iniziata molto, molto tempo fa, prima della loro attuale vita, la vicenda della loro vita passata è stata riportata nel presente e nessuno dei due può biasimare l'altro. Qualunque cosa Zhang abbia insegnato al figlio, questi non l'ha mai ascoltato e non ha mai lavorato onestamente, nemmeno per un giorno, ma nel momento in cui il debito è stato ripianato non c'è stato bisogno che Zhang insegnasse nulla al figlio: ha capito da solo. Questo è un semplice esempio. Ce ne sono molti altri dello stesso tipo? (Sì.) Che cosa se ne può desumere? (Che si deve essere buoni e non commettere cattive azioni.) Che non si devono commettere cattive azioni e che ci sarà una punizione per le malefatte commesse! La maggior parte dei non credenti commette molte cattive azioni, e le malefatte vengono ripagate con una punizione, giusto? Ma la punizione è arbitraria? Per ogni atto commesso, la punizione che ne consegue ha una motivazione e una

premessa logica. Pensi che non ti succederà nulla per aver raggirato qualcuno sottraendogli del denaro? Pensi che, dopo avergli rubato del denaro con l'inganno, non ci sarà alcuna ripercussione? Sarebbe impossibile: le conseguenze ci saranno eccome! Indipendentemente da chi si è e se si creda o meno all'esistenza di Dio, tutti devono assumersi la responsabilità del proprio comportamento e sopportare le conseguenze delle proprie azioni. A proposito di questo semplice esempio (Zhang che viene punito e Li risarcito), non è una soluzione equa? Quando si fanno cose di questo genere, è questo il risultato che si ottiene. È inscindibile dall'amministrazione del mondo spirituale. Sebbene siano non credenti, anche l'esistenza di coloro che non credono in Dio è soggetta a questo genere di editti e decreti celesti. Nessuno può sottrarvisi, e nessuno può evitare questa realtà.

Molti di coloro che non hanno fede sono convinti dell'esistenza di tutto ciò che è visibile agli esseri umani, ma non dell'esistenza di tutto ciò che non si può vedere o è molto lontano dagli uomini. Preferiscono non credere che ci siano un "ciclo della vita e della morte" e la "punizione"; così peccano e commettono il male senza rimorsi. Dopo, vengono puniti o si reincarnano sotto forma di animali. Le varie tipologie di persone appartenenti alla categoria dei non credenti cadono quasi tutte in questo circolo vizioso. Questo perché non sanno che il mondo spirituale è severo nell'amministrare tutti gli esseri viventi. Puoi anche non crederlo, ma è vero, perché nessun individuo o oggetto può sottrarsi alla sfera di ciò che Dio osserva con i Suoi occhi, e non c'è individuo o oggetto che possa sottrarsi alle regole e ai vincoli dei Suoi editti e decreti celesti. Pertanto, questo semplice esempio fa capire a tutti che, indipendentemente dal fatto che credano o meno in Dio, peccare e commettere il male è inaccettabile, e che ogni azione porta delle conseguenze. Quando chi ha sottratto denaro a un altro con l'inganno viene punito, la punizione è equa. Un comportamento diffuso come questo viene punito dal mondo spirituale, e la punizione viene somministrata in base ai decreti e agli editti celesti di Dio. Pertanto, i comportamenti gravemente criminosi e malvagi (stupro e saccheggio, frode e inganno, furto e rapina, omicidio e incendio doloso, eccetera) sono ancora maggiormente soggetti a una serie di punizioni di severità variabile. Che cosa prevedono queste punizioni di severità variabile? Alcune usano come metro della severità il tempo, mentre altre si servono di metodologie differenti e altre ancora hanno come criterio la scelta del luogo in cui si reincarnerà l'individuo. Prendiamo le persone che praticano il turpiloquio. Che cosa significa praticare il turpiloquio? Significa dire spesso parolacce agli altri e usare un linguaggio malevolo e offensivo. Di cosa è indice un linguaggio malevolo? Che chi lo usa ha un cuore turpe. Il linguaggio sboccato e offensivo per gli altri esce spesso dalla bocca di queste persone e reca gravi conseguenze. Dopo essere morti e aver ricevuto la dovuta punizione, potrebbero rinascere muti. Ci sono persone che da vive sono molto calcolatrici, approfittano spesso degli altri; i loro piccoli intrighi sono particolarmente ben pianificati e arrecano molti danni al prossimo. Queste persone potrebbero rinascere degli idioti o disabili mentali. Ci sono persone che si immischiano

spesso nella sfera privata degli altri; i loro occhi vedono molte cose di cui non dovrebbero venire a conoscenza, e vengono a sapere molte cose che non dovrebbero sapere. Di conseguenza, potrebbero rinascere ciechi. Ci sono persone che in vita sono molto agili, vengono spesso alle mani e fanno molte cose malvagie. Per tale motivo potrebbero rinascere disabili, storpie o prive di un braccio, oppure gobbe o con il collo torto, zoppe o con una gamba più corta dell'altra, e così via. Queste persone sono state assoggettate a punizioni diverse in base alla gravità delle malvagità commesse da vive. E perché secondo voi ci sono persone strabiche? Ce ne sono molte? Di questi tempi non sono poche. Alcuni sono strabici perché nella vita passata hanno usato troppo gli occhi e fatto troppe cose cattive, e per questo motivo in questa vita sono nati strabici e, nei casi gravi, persino ciechi. Questa è la punizione! Ci sono persone che fino alla morte vanno d'accordo con gli altri, fanno del bene per i loro cari, amici, colleghi o persone a loro legate. Fanno beneficenza e assistono gli altri o li sostengono economicamente, e gli altri hanno un'altissima opinione di loro. Quando tornano nel mondo spirituale, non vengono punite. Se un miscredente non viene punito in alcun modo, significa che è stato una persona molto buona. Invece di credere nell'esistenza di Dio, queste persone credono solo nel Vecchio uomo in cielo, convinte come sono che sopra di loro ci sia uno spirito intento a osservare tutto ciò che fanno. È l'unica cosa in cui credono. Il risultato è che sono persone che si comportano molto meglio, benevole e caritatevoli; quando alla fine tornano nel mondo spirituale, esso le tratta molto bene, e si reincarnano presto. Quando rinascono, in che tipo di famiglia vengono mandate? Anche se non è ricca, è una famiglia che non conosce il male, con rapporti armoniosi, nel cui ambiente queste persone reincarnate trascorrono giornate serene e felici, in cui tutti sono gioiosi e vivono una buona vita. Giunte all'età adulta hanno una famiglia numerosa, con figli di talento e di successo, e la loro famiglia gode della buona sorte; e questa riuscita è enormemente legata alla loro vita precedente. In altre parole, la destinazione di un uomo dopo la morte, dove si reincarna, se sarà maschio o femmina, la sua missione, cosa gli accadrà nella vita, gli ostacoli che dovrà affrontare, le fortune di cui godrà, chi incontrerà, che ne sarà di lui – nessuno può prevederlo, evitarlo né sottrarvisi. Significa che qualunque cosa ti succeda, in qualunque modo e con qualunque mezzo tu cerchi di evitarla, dopo che la tua vita è stata stabilita non hai modo di contravvenire al decorso che Dio ha determinato per te nel mondo spirituale, poiché nel momento in cui ti sei reincarnato il destino che avrà la tua vita è già stabilito. Che sia positivo o negativo, ognuno deve accettarlo e andare avanti. È una situazione che nessuno di coloro che vivono in questo mondo può evitare, e non vi è situazione più reale di questa. Avete capito tutti ciò che ho detto sin qui, vero?

Ora che avete compreso tutte queste cose, vi è chiaro che Dio ha forme molto severe e rigorose di controllo e di amministrazione del ciclo della vita e della morte dei non credenti? Per prima cosa, nella dimensione spirituale ha emanato vari editti, decreti e sistemi celesti che una volta proclamati vengono rigorosamente applicati, come da Lui

prescritto, da esseri che nel mondo spirituale ricoprono diverse posizioni ufficiali, e che nessuno oserebbe contravvenire. Così, nel ciclo della vita e della morte dell'umanità nel mondo dell'uomo, indipendentemente dal fatto che ci si reincarni in un animale o in un essere umano, vi sono leggi per entrambi. Poiché tali leggi promanano da Dio, nessuno osa trasgredirle, né può farlo. È solo a causa di questa sovranità di Dio e dell'esistenza di queste leggi che il mondo materiale visibile agli uomini è regolare e ordinato; è solo grazie a questa sovranità di Dio che l'umanità può coesistere pacificamente con l'altro mondo ad essa del tutto invisibile e vivere in armonia con esso. Tutto questo è inscindibile dalla sovranità di Dio. Dato che una volta giunta al termine l'esistenza carnale di un uomo l'anima è ancora in vita, cosa accadrebbe se fosse priva dell'amministrazione di Dio? Vagherebbe ovunque, insinuandosi dappertutto, arrivando addirittura a danneggiare le cose viventi che si trovano nel mondo degli uomini. Il danno non riguarderebbe soltanto il genere umano, ma potrebbe interessare anche le piante e gli animali. Ma i primi a subirlo sarebbero gli uomini. Se questo dovesse accadere, se una di queste anime fosse priva di amministrazione e recasse davvero danni agli uomini commettendo atti malvagi, in seguito quell'anima subirebbe un trattamento adeguato anche nel mondo spirituale: se la situazione fosse grave, l'anima cesserebbe ben presto di esistere e verrebbe distrutta. Qualora possibile, invece, verrebbe collocata in un altro luogo e poi reincarnata. In altre parole, l'amministrazione delle varie anime da parte del mondo spirituale segue degli ordini e si svolge secondo delle fasi e delle regole. È solo grazie ad essa che il mondo materiale dell'uomo non è caduto nel caos, che l'umanità del mondo materiale ha una mentalità e un raziocinio normali e una vita carnale ordinata. Solo a seguito di una vita normale come questa coloro che vivono nella carne potranno continuare a prosperare e a riprodursi di generazione in generazione.

Cosa ne pensate delle parole che avete appena ascoltato? Vi giungono nuove? Che impressioni avete degli argomenti della condivisione di oggi? A parte il fatto che sono nuovi, cos'altro vi suscita? (Gli uomini devono comportarsi bene, e ci rendiamo conto che Dio è grande e deve essere riverito.) (Subito dopo aver ascoltato la comunicazione di Dio su come Egli dispone la fine delle diverse categorie di uomini, da un lato sento che la Sua indole non tollera alcun torto e che devo riverirLo; e dall'altro, sapendo quali persone Egli gradisca e quali no, voglio essere tra coloro che gradisce.) Avete capito che le azioni di Dio in questo ambito seguono dei principi? In base a quali principi agisce? (Egli determina la fine degli uomini in base a tutto ciò che fanno.) Questo ha a che fare con gli esiti diversi dei non credenti di cui abbiamo appena parlato. Nel caso dei non credenti, il principio che sottende le azioni di Dio è ricompensare i buoni e punire i malvagi? Ci sono eccezioni? (No.) Capite che c'è un principio che governa le Sue azioni? I non credenti non credono davvero in Lui, non si sottopongono alle Sue disposizioni e, oltre a essere inconsapevoli della Sua sovranità, non Lo riconoscono. Quel che è peggio, Lo profanano, Lo bestemmiano e sono ostili verso coloro che credono in Lui. Nonostante questo loro atteggiamento verso Dio, la Sua amministrazione

dei non credenti non esula dai Suoi principi; Egli li amministra in modo ordinato secondo i Suoi principi e la Sua indole. Che cosa pensa della loro ostilità? Pensa che sia ignoranza! Così ha fatto in modo che questi individui (ossia la maggior parte dei non credenti) in passato si reincarnassero sotto forma di animali. Cosa sono dunque i non credenti ai Suoi occhi? Sono tutti bestie. Dio amministra anche le bestie e non solo il genere umano, e per queste persone applica gli stessi principi. Persino nel modo in cui Dio le amministra è comunque visibile la Sua indole, come lo sono le Sue leggi, alla base del Suo dominio su tutte le cose. Vedete dunque la sovranità di Dio nei principi che usa per amministrare i non credenti e di cui ho appena parlato? Vedete la Sua indole giusta? (Sì.) In altre parole, Dio agisce in conformità ai Propri principi e alla Propria indole, qualunque sia la cosa di cui Si occupa tra tutte quelle di cui Si occupa. È questa la Sua essenza. Egli non infrangerebbe con noncuranza i decreti o gli editti celesti da Lui Stesso stabiliti solo perché considera gli uomini di questo tipo delle bestie. Agisce secondo i principi e senza la minima traccia di avventatezza, e le Sue azioni non sono minimamente influenzate da alcun fattore. Tutto ciò che fa, lo fa in conformità ai Propri principi. Questo perché Dio possiede l'essenza di Dio Stesso, un aspetto della Sua essenza che non possiede alcun essere del creato. Dio è coscienzioso e responsabile nello sbrigare, coordinare, gestire, amministrare e regolamentare ogni oggetto, individuo ed essere vivente tra tutte le cose che ha creato, e nel farlo non è mai maldestro né mai lo è stato. Nei confronti di coloro che sono buoni, è benevolo e gentile; a coloro che sono malvagi infligge punizioni spietate; e per i vari esseri viventi, dà disposizioni opportune con tempestività e regolarità in base ai diversi requisiti che il mondo dell'uomo presenta in momenti temporali diversi, affinché questi vari esseri viventi si reincarnino in maniera ordinata in base al loro ruolo, e si muovano tra il mondo materiale e il mondo spirituale in maniera metodica.

La morte di un essere vivente (il termine di una vita fisica) significa il suo passaggio dal mondo materiale al mondo spirituale, mentre la nascita di una nuova vita fisica significa la venuta di un essere vivente dal mondo spirituale al mondo materiale, dove questi ha cominciato a intraprendere e svolgere il proprio ruolo. Che si tratti della partenza o dell'arrivo di un essere, una e l'altra sono inseparabili dall'opera del mondo spirituale. Quando un uomo entra nel mondo materiale, nel mondo spirituale Dio ha già dato disposizioni e definizioni idonee riguardo alla famiglia in cui andrà, all'epoca e all'ora in cui arriverà e al ruolo che svolgerà. Così l'intera vita di questa persona (le cose che fa e le strade che imbocca) procede in conformità alle disposizioni date nel mondo spirituale, senza il minimo scostamento. Inoltre, il momento in cui una vita fisica giunge al termine e il modo e il luogo in cui finisce sono chiari e discernibili al mondo spirituale. Dio governa il mondo materiale e anche il mondo spirituale, e non posticiperà mai un normale ciclo della vita e della morte di un'anima, e del pari non potrebbe in alcun caso commettere errori nel disporre tale ciclo. Ognuno degli addetti insigniti delle cariche ufficiali del mondo spirituale svolge il proprio compito e fa quel che deve fare,

in conformità alle istruzioni e alle regole di Dio. È il motivo per cui, nel mondo dell'umanità, ogni fenomeno materiale osservato dall'uomo è ordinato e senza caos. È tutto dovuto al governo ordinato di Dio su tutte le cose, come pure al fatto che la Sua autorità regna su ogni cosa. Il Suo dominio comprende il mondo materiale in cui l'uomo vive e anche il mondo spirituale invisibile che c'è dietro all'umanità. Pertanto, se gli uomini desiderano avere una vita buona e sperano vivere in un bell'ambiente, oltre ad avere a disposizione l'intero mondo materiale visibile devono avere a disposizione anche il mondo spirituale, che non è visibile a nessuno, che governa ogni essere vivente per conto dell'umanità, e che è ordinato. Dicendo che Dio è la fonte di vita per tutte le cose, non abbiamo quindi arricchito la nostra consapevolezza e comprensione dell'espressione "tutte le cose"? (Sì.)

b. Il ciclo della vita e della morte delle varie persone di fede

Abbiamo appena parlato del ciclo della vita e della morte della prima categoria, i non credenti. Ora parliamo di quello della seconda categoria, le varie persone di fede. "Il ciclo della vita e della morte delle varie persone di fede" è anch'esso un argomento molto importante, ed è fortemente necessario che ne siate in parte a conoscenza. Innanzitutto vediamo a quali fedi si riferisce la parola "fede" nell'espressione "persone di fede": si tratta delle cinque religioni principali, ossia l'ebraismo, il cristianesimo, il cattolicesimo, l'islamismo e il buddismo. Insieme ai non credenti, i fedeli di queste cinque religioni rappresentano una percentuale notevole della popolazione mondiale. Sebbene tra queste cinque religioni vi siano poche figure che hanno trasformato la loro fede in una carriera, i fedeli di queste religioni sono molto numerosi. Quando muoiono, essi vanno in un luogo diverso. "Diverso" da cosa? Da quello dei non credenti (gli uomini privi di una fede), di cui abbiamo appena parlato. Sebbene dopo la morte i credenti di queste cinque religioni vadano altrove, in un luogo diverso da quello dei non credenti, il processo rimane lo stesso. Il mondo spirituale li giudica nello stesso modo in base a tutto ciò che hanno fatto prima di morire, ed essi vengono trattati di conseguenza. Ma perché vengono inviati in un luogo diverso? Il motivo è importante. Qual è? Ve lo spiegherò con un esempio. Prima di passare all'esempio, potreste avere pensato: "Forse perché hanno un po' di fede in Dio! Non sono del tutto non credenti". Ma il motivo non è questo. C'è una ragione molto importante per cui vengono tenuti separati dagli altri.

Prendete il buddismo. Vi dirò una cosa. Il buddista è, in primo luogo, una persona che si è convertita al buddismo; si tratta di una persona che sa in cosa crede. Quando un buddista si rasa i capelli e diventa monaco o monaca, significa che si è separato dal mondo secolare lasciandosi alle spalle il clamore del mondo dell'uomo. Ogni giorno recita i sūtra e canta i nomi di Buddha, mangia soltanto cibo vegetariano, conduce una vita ascetica e trascorre le giornate accompagnato solo dalla fredda e debole luce di una lampada a burro. Trascorre tutta la vita in questo modo. Quando

la sua esistenza fisica giunge al termine fa un bilancio, ma in cuor suo non sa dove andrà dopo la morte, chi incontrerà o che fine farà; non ha chiarezza in sé a questo riguardo. Per tutta la vita si è solo fatto ciecamente portatore di una fede e, giunta la fine, lascia il mondo degli uomini insieme ai suoi ciechi desideri e ideali. Così ha termine la vita fisica di un buddista quando lascia il mondo dei vivi; dopodiché fa ritorno al suo luogo d'origine nel mondo spirituale. Se questa persona si reincarnerà o meno per tornare sulla terra e proseguire nella coltivazione di sé dipende dal comportamento e dalla pratica che ha tenuto in vita. Se in vita non ha fatto nulla di male, viene reincarnato rapidamente e rimandato sulla terra dove diventerà nuovamente un monaco o una monaca. In altre parole, egli pratica la coltivazione di sé nel corso della vita fisica conformemente al modo in cui ha praticato la coltivazione di sé la prima volta, per poi fare ritorno, al termine della vita fisica, nel mondo spirituale, e qui essere esaminato. A quel punto, se non vengono rilevati problemi, può tornare ancora una volta nel mondo dell'uomo e nuovamente convertirsi al buddismo, proseguendo così la sua pratica. Dopo essersi reincarnato da tre a sette volte, tornerà ancora una volta nel mondo spirituale, come ogni volta che termina la sua vita fisica. Se le sue diverse qualifiche e il suo comportamento nel mondo umano saranno stati conformi agli editti celesti del mondo spirituale, da quel momento in poi rimarrà lì; non si reincarnerà più come essere umano e non sarà più a rischio di essere punito per aver fatto del male sulla terra. Non dovrà mai più passare attraverso questo processo, ma assumerà, a seconda delle circostanze, una posizione nella dimensione spirituale. Questo è ciò che i buddisti chiamano "il raggiungimento della buddhità". Raggiungere la buddhità significa principalmente raggiungere la il coronamento occupando il ruolo di funzionario del mondo spirituale, e da quel momento non reincarnarsi più né rischiare più punizioni. Inoltre, significa non essere più soggetti alle sofferenze connaturate nella reincarnazione in un essere umano. Dunque è ancora possibile che questa persona si reincarni sotto forma di animale? (No.) Significa che rimane nel mondo spirituale, dove le viene assegnato un ruolo, e che non si reincarnerà più. Questo è un esempio di come viene raggiunta la realizzazione della buddhità nel buddismo. Quanto a coloro che non conseguono la realizzazione, al loro ritorno nel mondo spirituale il funzionario competente li esamina e li verifica, scoprendo che mentre erano in vita non hanno praticato diligentemente la coltivazione di sé o che non sono stati coscienziosi nella recitazione dei sūtra e nel cantare i nomi di Buddha come prescritto dal buddismo, e che hanno commesso molti atti malevoli e tenuto spesso comportamenti malvagi. A quel punto, nel mondo spirituale viene formulato un giudizio sulle loro malefatte, in seguito al quale li attende inevitabilmente una punizione. In questo non vi sono eccezioni. Quand'è allora che questo tipo di persone raggiunge la sua realizzazione? In una vita in cui non farà alcun male, quando al suo ritorno nel mondo spirituale si constaterà che non ha fatto nulla di male prima di morire. Continua a reincarnarsi, a intonare i sūtra e cantare i

nomi di Buddha, trascorrendo le giornate alla fredda e debole luce della lampada a burro, astenendosi dall'uccidere alcun essere vivente o dal mangiare qualsiasi tipo di carne. Non prende parte al mondo dell'uomo, lasciandosi i problemi alle spalle, senza avere alterchi con nessuno. Così facendo, se non commette azioni malvagie, al suo ritorno nel mondo spirituale e in seguito all'esame di tutte le sue azioni e del suo comportamento, viene mandato ancora una volta nella sfera umana, in un ciclo che si ripete da tre a sette volte. Se in quell'arco di tempo non commette scorrettezze, la realizzazione della sua buddhità non viene pregiudicata né ritardata. Questa è una caratteristica del ciclo della vita e della morte di tutte le persone di fede: hanno la possibilità di "conseguire la realizzazione" e assumere un ruolo nel mondo spirituale. È questo che le distingue dai non credenti. Innanzitutto, mentre vivono ancora sulla terra, come si devono comportare coloro che sono in grado di occupare una posizione nel mondo spirituale? Devono fare in modo di non commettere a nessun costo il male: non devono macchiarsi di omicidio, incendio doloso, stupro o saccheggio; se commettono frodi, inganni, furti o rapine, non possono conseguire la realizzazione. In altre parole, se hanno un qualunque legame o associazione con la malvagità, non potranno sottrarsi alla punizione comminata loro dal mondo spirituale. Quest'ultimo stabilisce opportune disposizioni per quei buddisti che raggiungono la buddhità: possono essere incaricati di amministrare coloro che sembrano credere nel buddismo e nel Vecchio uomo in cielo; può essere loro assegnata una giurisdizione. Oppure possono essere dedicati esclusivamente ai non credenti, o svolgere un ruolo che prevede incarichi minori. L'assegnazione del ruolo avviene in base alla diversa natura di queste anime. Questo è un esempio per quanto riguarda il buddismo.

Tra le cinque religioni di cui abbiamo parlato, il cristianesimo occupa una posizione alquanto speciale. Che cos'hanno di speciale i cristiani? Sono persone che credono nel vero Dio. Com'è possibile che coloro che credono nel vero Dio facciano parte di questo elenco? Dire che il cristianesimo è un tipo di fede significherebbe indubbiamente che ha a che fare solo con la fede; sarebbe solo un cerimoniale, una religione di un certo tipo, completamente diverso dalla fede di coloro che seguono davvero Dio. La ragione per cui ho elencato il cristianesimo tra le cinque religioni principali è che è stato ridotto allo stesso livello dell'ebraismo, del buddismo e dell'islamismo. La maggior parte delle persone appartenenti a questo gruppo non crede che ci sia un Dio né che governi su tutte le cose, e ancor meno crede nella Sua esistenza, ma si limita a usare le Scritture per parlare di teologia e a servirsi della teologia per insegnare agli uomini a essere gentili, a sopportare la sofferenza e a fare buone azioni. È questo il genere di religione che il cristianesimo è diventato: si concentra solo sulle teorie teologiche, senza essere minimamente in relazione con l'opera di gestione e di salvezza dell'uomo che Dio svolge. È diventato una religione di persone che seguono Dio ma che non sono da Lui riconosciute. Ma Dio segue un Proprio principio anche nell'interazione con queste persone. Invece di gestirle o

trattarle a Suo piacimento come fa con i non credenti, le tratta invece come i buddisti: un cristiano che in vita è capace di esercitare l'autodisciplina, attenersi rigorosamente ai Dieci Comandamenti e imporsi un comportamento conforme alle leggi e ai comandamenti e aderire ad essi per tutta la vita deve anch'egli per lo stesso arco di tempo attraversare i cicli della vita e della morte prima di poter davvero raggiungere la cosiddetta "estasi", e una volta raggiuntala rimane nel mondo spirituale, dove assume un ruolo e diventa uno dei funzionari. Analogamente, se fa il male sulla terra ed è troppo peccaminoso, è inevitabile che venga punito e disciplinato con adeguata severità. Mentre nel buddismo conseguire la realizzazione significa passare alla Terra Pura della Beatitudine, come viene definita questa realizzazione nel cristianesimo? Viene definita dalle espressioni "andare in paradiso" e "essere in estasi". Anche coloro che raggiungono la vera "estasi" attraversano il ciclo della vita e della morte da tre a sette volte, dopodiché, una volta morti, giungono nel mondo spirituale, quasi si fossero addormentati. Se sono all'altezza, possono restarvi e assumere un ruolo; diversamente dagli uomini in terra, non si reincarnano in modo semplice o secondo la convenzione.

Il fine di cui parlano e a cui aspirano tutte queste religioni è analogo al conseguimento della realizzazione nel buddismo, solo che la "realizzazione" viene conseguita con mezzi diversi. Sono tutte fatte allo stesso modo. Per il gruppo costituito dai seguaci di queste religioni, persone che nella loro condotta riescono ad attenersi rigorosamente ai precetti religiosi, Dio assegna una destinazione idonea, un luogo adatto in cui andare, e le gestisce in modo appropriato. È tutto ragionevole, ma non è come se lo immaginano gli uomini. Ora che avete sentito dire cosa ne è degli uomini appartenenti al cristianesimo, come vi sentite? Ritenete ingiusto il loro tormento? Provate compassione per loro? (Un po'.) Non c'è nulla da fare: possono incolpare solo se stessi. Perché lo dico? L'opera di Dio è vera; Egli è vivo e reale e la Sua opera è rivolta a tutto il genere umano e a ogni individuo. E allora perché non l'accettano? Perché si oppongono così accanitamente a Dio e Lo perseguitano? Dovrebbero ritenersi fortunati di finire così e non peggio, e allora perché provate dispiacere per loro? Il trattamento che ricevono è una dimostrazione di grande tolleranza. Per come si oppongono a Dio meriterebbero la distruzione, ma Lui Si limita a trattare il cristianesimo allo stesso modo di una qualsiasi altra religione. Serve allora scendere ulteriormente in dettaglio sulle altre religioni? Tutte si basano su un ethos che impone agli uomini di sopportare più privazioni, non fare del male, compiere buone azioni, non insultare il prossimo, non giudicarlo, tenersi lontani dai litigi ed essere brave persone: la maggior parte degli insegnamenti religiosi è così. Pertanto, se queste persone di fede, questi seguaci di varie religioni e confessioni, sono capaci di attenersi rigorosamente ai loro precetti religiosi, non commetteranno grandi errori o peccati durante il tempo che trascorrono sulla terra; e in linea di massima, dopo essersi reincarnate da tre a sette volte, questi uomini, gli uomini capaci di attenersi

rigorosamente ai precetti religiosi, resteranno nel mondo spirituale dove verrà loro assegnato un ruolo. Sono in molti a fare questo percorso? (No, non molti.) Su cosa si basa la vostra risposta? Non è facile fare il bene e o attenersi alle regole e alle leggi religiose. Il buddismo vieta di mangiare la carne. Ne saresti capace? Riusciresti a indossare una tunica grigia e recitare i sūtra e cantare i nomi di Buddha tutto il giorno in un tempio buddista? Non sarebbe facile. Il cristianesimo ha i Dieci Comandamenti, i comandamenti e le leggi: sono facili da osservare? Non lo sono, giusto? Pensiamo per esempio al fatto di non insultare il prossimo: gli uomini non sanno attenersi a questa regola. Incapaci di trattenersi, inveiscono contro gli altri e poi cosa fanno, non potendo rimangiarsi ciò che hanno detto? Di notte confessano i loro peccati. A volte, dopo avere insultato il prossimo, in cuor loro nutrono ancora tanto odio da tramare ulteriormente contro di lui. In sintesi, per coloro che vivono tra questi dogmi morti non è facile astenersi dal peccare o dal commettere cattive azioni. Ecco perché, in tutte le religioni, pochissimi sono davvero in grado di conseguire la realizzazione. Dai forse per scontato che, essendo i seguaci di queste religioni tanto numerosi, la percentuale che riesce a restare nella dimensione spirituale e assumervi un ruolo sia bella alta? Non è così: pochi riescono a raggiungere questo traguardo. Per quanto riguarda il ciclo della vita e della morte delle persone di fede, questo è quanto. Ciò che le separa dagli altri è la possibilità di conseguire la realizzazione; ed è in questo che si distinguono dai non credenti.

c. Il ciclo della vita e della morte dei seguaci di Dio

Parliamo ora del ciclo della vita e della morte di coloro che seguono Dio. Riguarda voi, perciò prestate attenzione. Innanzitutto, pensate alle categorie in cui si possono suddividere i seguaci di Dio. (Gli eletti di Dio e i servitori.) Le categorie sono proprio due: gli eletti di Dio e i servitori. Vediamo per prima cosa gli eletti di Dio, che sono pochi. A cosa si riferisce l'espressione "eletti di Dio"? Dopo che Dio ebbe creato tutte le cose e l'umanità cominciò a esistere, Egli selezionò un gruppo di uomini che Lo avrebbero seguito; queste persone sono designate dall'appellativo "eletti di Dio". La scelta di questi uomini da parte di Dio aveva una portata e un valore speciali. Una portata speciale perché la scelta comprendeva solo pochi, chiamati ad arrivare quando Egli svolge opere importanti. E il valore? È un grande valore, trattandosi di un gruppo che Dio ha scelto: Dio desidera infatti completare questi uomini e perfezionarli e, una volta terminata la Sua opera di gestione, guadagnarli. È o no una scelta di grande valore? Dunque gli eletti sono di grande importanza per Lui, poiché sono coloro che Egli intende guadagnare. Quanto ai servitori, invece, sospendiamo per un attimo il tema della predestinazione di Dio per parlare delle loro origini. Il significato letterale di "servitore" è "colui che serve". Coloro che servono sono transitori; non svolgono questo compito a lungo termine o per sempre, e vengono arruolati o reclutati temporaneamente. L'origine di quasi tutti consiste nell'essere stati selezionati tra i non credenti. Sono venuti sulla terra quando è

stato stabilito che avrebbero assunto il ruolo di servitori nell'opera di Dio. Nella vita precedente potrebbero essere stati animali, ma anche non credenti. Sono queste le origini dei servitori.

Torniamo agli eletti di Dio. Quando muoiono, vanno in un luogo completamente differente da quello dei non credenti e delle varie persone di fede. È un luogo in cui vengono accompagnati da angeli e messaggeri di Dio e che è personalmente amministrato da Lui. In questo luogo gli eletti di Dio non siano in grado di contemplarLo con i propri occhi, ma si tratta di un luogo della dimensione spirituale diverso da qualunque altro; il luogo destinato a questa categoria di persone dopo la morte ha una collocazione diversa. Anche loro dopo la morte vengono sottoposte a un'indagine scrupolosa da parte dei messaggeri di Dio. Su cosa verte l'indagine? I messaggeri si accertano delle strade seguite in vita da queste persone nella loro fede in Dio, verificando se in quell'arco di tempo si siano mai opposte a Lui o Lo abbiano bestemmiato, e se abbiano commesso gravi peccati o malvagità. L'indagine stabilisce se queste persone possano restare o debbano andarsene. Cosa significa "andarsene"? E cosa significa "restare"? "Andarsene" allude alla eventualità che, sulla scorta del comportamento tenuto, queste persone rimangano tra gli eletti di Dio. Poter "restare" significa poter rimanere tra coloro che verranno resi completi da Dio negli ultimi giorni. Per coloro che restano, Dio ha disposizioni speciali. Durante ogni periodo della Sua opera, Egli manda queste persone a ricoprire il ruolo di apostoli o a svolgere il compito di rivitalizzare le chiese o prendersene cura. Tuttavia, coloro che hanno la capacità di operare in questo modo non si reincarnano con la stessa frequenza dei non credenti, i quali invece rinascono una generazione dopo l'altra: vengono rimandati sulla terra a seconda delle esigenze e della fase dell'opera di Dio, e non si reincarnano spesso. Dunque esistono regole sulla tempistica della loro reincarnazione? Vengono a intervalli di un certo numero di anni? È questa la frequenza? No. Tutto dipende dall'opera di Dio, dalle sue fasi e dalle esigenze di Dio, senza regole prestabilite. L'unica è che quando Dio compirà la fase finale della Sua opera negli ultimi giorni, verranno tutti questi eletti, e la loro venuta sarà la loro ultima reincarnazione. Perché? Per via dell'esito da conseguire nell'ultima fase dell'opera di Dio, perché nel corso di quest'ultima fase dell'opera Dio porterà a compimento il completamento di questi eletti. Che cosa significa? Che se durante la fase conclusiva queste persone verranno rese complete e perfezionate, non si reincarneranno come è accaduto in precedenza; il processo consistente nell'assumere sembianze umane giungerà al termine, come pure il processo della loro reincarnazione. Questo vale per coloro che restano. E dove vanno invece coloro che non possono restare? Coloro ai quali non è permesso restare hanno una destinazione ad essi riservata. Innanzitutto, anch'essi vengono puniti per le loro malefatte, per gli errori e i peccati commessi. Una volta esaurita la punizione, Dio dispone che soggiornino tra i non credenti oppure tra le varie persone di fede, come si conviene a seconda delle circostanze. In altre parole, per loro ci sono due possibili esiti:

uno è essere puniti e magari reincarnarsi tra le persone di una certa religione, l'altro è diventare non credenti. Se diventano non credenti, perdono qualsiasi opportunità. Se invece diventano persone di fede (per esempio cristiani) hanno ancora la possibilità di tornare tra le file degli eletti di Dio; a questo proposito i rapporti sono molto complessi. In poche parole, se uno degli eletti di Dio fa qualcosa che Lo offende, viene punito come chiunque altro. Prendete Paolo, di cui abbiamo parlato in precedenza. Lui è un esempio di una persona che riceve una punizione. Cominciate a farvi un'idea di cosa sto parlando? Il campo d'azione degli eletti di Dio è prestabilito? (Perlopiù, sì.) Perlopiù sì, ma in piccola parte no. Perché? Qui ho parlato del motivo più ovvio: fare il male. Quando gli uomini fanno il male, Dio non li vuole, e quando non li vuole li getta tra varie razze e generi di uomini. Questo li lascia senza speranza e rende loro difficile ritornare. Queste sono tutte cose che hanno a che fare con il ciclo della vita e della morte degli eletti di Dio.

L'argomento che segue riguarda il ciclo della vita e della morte dei servitori. Abbiamo appena parlato delle loro origini, cioè che si reincarnano dopo che nelle vite precedenti sono stati non credenti e animali. Con l'avvento dell'ultima fase dell'opera, Dio ha selezionato tra i non credenti un gruppo di persone, un gruppo speciale, con il fine di mettere questi uomini al servizio della Sua opera. "Servizio" non è una parola dal suono molto elegante e nessuno vi aspira, ma dobbiamo concentrarci sulle persone interessate. L'esistenza dei servitori di Dio ha un valore speciale. Nessun altro potrebbe svolgere il loro ruolo, perché sono stati scelti da Lui. E qual è il loro ruolo? Servire gli eletti di Dio. Nella maggior parte dei casi il loro ruolo consiste nel rendere servizio all'opera di Dio, collaborare con essa e agevolare il completamento dei Suoi eletti. A prescindere dal fatto che svolgano lavori fisici, eseguano determinati aspetti del lavoro o intraprendano determinati compiti, cosa richiede Dio da questi servitori? È molto esigente nelle Sue richieste nei loro confronti? (No, richiede solo che siano leali.) Anche i servitori devono essere leali. A prescindere dalle tue origini, o dal motivo per cui Dio ti ha scelto, devi essere leale a Lui, agli incarichi che ti affida, al lavoro di cui sei responsabile e ai compiti che svolgi. Qual è il destino dei servitori che si dimostrano leali e capaci di soddisfare Dio? Potranno restare. È una benedizione essere un servitore che resta? Che cosa significa restare? Che senso ha questa benedizione? Sebbene in fatto di prestigio i servitori sembrino diversi dagli eletti di Dio, non godono forse delle stesse cose di cui godono i Suoi eletti in questa vita? Come minimo, in questa vita godono delle stesse cose. Non lo negate, vero? I discorsi di Dio, la Sua grazia, il Suo provvedere, le Sue benedizioni: chi non gode di queste cose? Tutti godono di quest'abbondanza. Mentre l'identità di un servitore consiste nell'essere una persona che rende servizio, per Dio i servitori sono alla stregua di tutte le altre cose che ha creato, solo che hanno il ruolo di servitori. Dal momento che sono entrambi creature di Dio, c'è differenza tra un servitore e un eletto di Dio? Di fatto, no. Nominalmente c'è una differenza; nella sostanza e dal punto di vista del ruolo svolto, c'è differenza; eppure Dio

non tratta ingiustamente questa categoria di persone. Allora perché sono definite servitori? Dovete sapere il perché, almeno parzialmente. I servitori provengono dalle file dei non credenti. Non appena viene detto che i servitori provengono dalle file dei non credenti, è evidente che hanno in comune delle credenziali negative: sono entrambi atei, e lo sono stati anche in passato; non credevano in Dio ed erano ostili a Lui, alla verità e a tutte le cose positive. Non credevano in Dio né alla Sua esistenza. Stando così le cose, sono in grado di comprendere le parole di Dio? È corretto dire che, in larga misura, non lo siano. Come gli animali non sono capaci di comprendere le parole umane, i servitori non sono in grado di comprendere ciò che Dio dice, ciò che vuole o il motivo per cui fa quelle richieste. Non capiscono; sono cose incomprensibili per loro, e non hanno accesso alla rivelazione. Per questo motivo, non possiedono la vita di cui abbiamo parlato. Senza la vita, gli uomini possono comprendere la verità? Sono forniti di verità? Hanno esperienza e conoscenza delle parole di Dio? (No.) Sono queste le origini dei servitori. Ma poiché Dio fa di loro dei servitori, le Sue richieste nei loro confronti seguono comunque dei criteri; non li disprezza e non è sbrigativo nei loro confronti. Benché non comprendano le Sue parole e non siano in possesso della vita, Dio è comunque benevolo nei loro confronti, e le Sue esigenze verso di loro seguono comunque dei criteri. Sono i criteri che avete appena menzionato: essere leali a Dio e fare ciò che dice. Nel tuo servizio, devi servire dove è necessario, e fino alla fine. Se sai essere un servitore leale, se sei in grado di servire fino all'ultimo e di portare a termine l'incarico che Dio ti ha affidato, vivrai una vita di valore. Se sei capace di tutto questo, potrai rimanere. Se ti sforzi un po' di più, se ci metti un po' più impegno, se riesci a raddoppiare i tuoi sforzi di conoscere Dio, se sai dire qualcosa a proposito della conoscenza di Dio, sai renderGli testimonianza e, in più, riesci a capire qualcosa della Sua volontà, a collaborare con l'opera di Dio e a essere in qualche modo consapevole del Suo volere, tu, servitore, vedrai cambiare la tua sorte. E in cosa consisterà questo cambiamento della tua sorte? Non solo potrai restare: a seconda della tua condotta e delle tue aspirazioni e attività personali, Dio farà di te uno degli eletti. È così che cambierà la tua sorte. Per i servitori, qual è il lato migliore di tutto questo? La possibilità di diventare eletti di Dio. Se succede, significa non reincarnarsi più sotto forma di animali come i non credenti. Questo è un bene? Sì, e anche una buona notizia: significa che i servitori possono essere plasmati. Non è detto che una volta predestinato da Dio a servire un servitore resti tale per sempre, non necessariamente. Dio reagisce e lo tratta in un modo appropriato alla sua condotta.

Ma ci sono servitori che non riescono a servire fino all'ultimo; c'è chi durante il servizio rinuncia a metà strada e abbandona Dio, e anche chi commette svariati atti malvagi. Ci sono persino persone che causano danni tremendi e compromettono terribilmente l'opera di Dio, e anche servitori che bestemmiano Dio e così via. Che irrimediabili conseguenze comportano questi comportamenti? Qualsiasi siffatta azione malvagia comporta l'interruzione dei servizi. Poiché durante il servizio ti sei comportato

in modo troppo carente, poiché hai superato il limite, constatando che il tuo servizio non è adeguato Dio ti priverà dell'idoneità a servire. Non ti permetterà più di servire, ti allontanerà dalla Sua vista e dalla Sua casa. Sei uno che non vuole servire? Hai costantemente bisogno di fare cose cattive? Sei cronicamente infedele? Be', allora la soluzione è semplice: verrai privato dell'idoneità a servire. Per Dio, privare un servitore dell'idoneità a servire significa aver proclamata la fine di quel servitore, e che costui non sarà più idoneo a servirLo. Dio non avrà più bisogno del suo servizio e, per quante cose belle quella persona dica, le sue parole saranno vane. Quando le cose arrivano a questo punto la situazione è ormai irreparabile; i servitori di questa fatta non hanno possibilità di tornare indietro. E Dio, come tratta i servitori di questa fatta? Si limita a impedire loro di servire? No. Si limita a impedire loro di restare? O li mette da parte e aspetta che si ravvedano? No. Dio in verità non è così benevolo quando si tratta dei servitori. Se servendo Dio una persona ha questo tipo di atteggiamento, Egli per tutta risposta la priva dell'idoneità a servire e la getta di nuovo tra i non credenti. E qual è il destino di un servitore che è stato gettato di nuovo tra i non credenti? Lo stesso dei non credenti: reincarnarsi in un animale e ricevere la punizione dei non credenti nel mondo spirituale. Inoltre Dio non si interessa minimamente della sua punizione, dal momento questo individuo non ha più alcuna rilevanza per la Sua opera. Questa non è solo la fine della sua vita di fede in Dio, ma anche la fine del suo stesso destino, nonché la proclamazione del suo destino. Dunque, se servono male, i servitori ne devono subire personalmente le conseguenze. Un servitore che non è in grado di servire fino all'ultimo o viene privato in corso d'opera dell'idoneità a servire viene gettato tra i non credenti e, in tal caso, viene trattato alla stregua di una bestia, di una persona priva di intelletto o raziocinio. Vero che lo capite se ve lo spiego in questo modo?

Quello qui descritto è il modo in cui Dio gestisce il ciclo della vita e della morte dei Suoi eletti e dei servitori. Come vi sentite dopo aver ascoltato queste parole? Ho mai parlato di questo argomento in passato? Ho mai parlato del tema degli eletti di Dio e dei servitori? In realtà sì, ma voi non ve lo ricordate. Dio è giusto nei confronti dei Suoi eletti e dei servitori. È giusto sotto tutti i punti di vista. C'è forse qualche falla? Ci sono persone che diranno: "Perché Dio è così tollerante verso gli eletti? E perché, invece, è solo poco indulgente verso i servitori?" Qualcuno desidera prendere le difese dei servitori? "Può Dio concedere ai servitori più tempo e essere più indulgente e tollerante verso di loro?" È giusto porre una domanda del genere? (No.) E perché? (Perché in realtà Egli ci ha mostrato il Suo favore proprio rendendoci servitori.) In realtà, Egli ha mostrato il Suo favore ai servitori proprio consentendo loro di servire! Senza l'appellativo di "servitori", e senza il lavoro che svolgono, dove sarebbero? Sarebbero tra i non credenti, a vivere e a morire con le bestie. Di quante e quali grazie godono oggi, visto che è loro concesso di comparire dinanzi a Dio ed entrare nella Sua casa! È una grazia enorme! Se Dio non ti avesse dato l'opportunità di servire, non avresti mai avuto la possibilità di comparire dinanzi a Lui. Come minimo, anche se sei un buddista che ha conseguito la

realizzazione, nel mondo spirituale sei tutt'al più un fattorino; non incontrerai mai Dio, non udrai la Sua voce né le Sue parole, non percepirai neppure il Suo amore e le Sue benedizioni, e non potresti nemmeno trovarti faccia a faccia con Lui. Le uniche cose che i buddisti hanno a disposizione sono compiti da svolgere. Non possono conoscere Dio e si limitano ad accondiscendere e obbedire; i servitori invece guadagnano moltissimo in questa fase dell'opera! Anzitutto, hanno la possibilità di trovarsi faccia a faccia con Dio, udire la Sua voce, sentire le Sue parole e sperimentare le grazie e le benedizioni che Egli dona agli uomini. E poi possono ricevere le parole e le verità donate da Lui. I servitori ottengono davvero moltissimo! E dunque, se svolgendo il tuo ruolo di servitore non ti dai nemmeno la pena di sforzarti, Dio può tenerti ugualmente? Non può. Sebbene non ti chieda molto, tu non fai a dovere nulla di ciò che chiede; non ti attieni al tuo dovere. Stando così le cose, senza dubbio, Dio non può tenerti. Così vuole la Sua giusta indole. Dio non ti tiene nella bambagia, ma neppure ti discrimina. Sono questi i principi secondo cui agisce. Dio tratta in questo modo tutti gli uomini e le creature.

Parlando del mondo spirituale, se i vari esseri che vi si trovano fanno qualcosa di sbagliato o non svolgono correttamente il loro lavoro, Dio ha anche di editti e decreti celesti atti a trattarli; questo è indubbio. Ecco perché nei diversi millenni della Sua opera di gestione, alcuni esecutori di compiti che si erano comportati male sono stati sterminati, mentre altri vengono (ancora oggi) detenuti e puniti. È questo che ogni essere deve necessariamente affrontare nel mondo spirituale. Se fa qualcosa di sbagliato o commette il male, viene punito, e l'approccio non differisce da quello che Dio ha nei confronti dei Suoi eletti e servitori. Perciò, nel mondo spirituale come in quello materiale, i principi secondo i quali Egli agisce non cambiano. Che tu sia o meno in grado di vedere le Sue azioni, i principi su cui sono basate non cambiano. Dio segue da sempre gli stessi principi nel Suo approccio a ogni cosa e nella gestione di tutte le cose. Questo è immutabile. È benevolo con coloro tra i non credenti che vivono in modo relativamente adeguato, e riserva delle opportunità a quanti, qualunque sia la loro religione di appartenenza, si comportano bene e non fanno il male, permettendo loro di svolgere il proprio ruolo in tutte le cose gestite da Lui e di fare ciò che devono. Analogamente, tra coloro che Lo seguono e tra i Suoi eletti, non fa discriminazioni verso nessuno, in conformità ai Suoi principi. È benevolo nei confronti di chiunque sia in grado di seguirLo sinceramente e ama tutti coloro che Lo seguono sinceramente. Ci sono solo delle differenze nelle concessioni che fa a persone di diverse categorie (i non credenti, le varie persone di fede e gli eletti di Dio). Prendete i non credenti: sebbene non credano in Dio ed Egli li consideri delle bestie, tra le varie cose ognuno di loro ha cibo da mangiare, un'abitazione tutta sua e un normale ciclo della vita e della morte. Coloro che fanno il male vengono puniti, e coloro che fanno il bene vengono benedetti e ricevono la Sua benevolenza. Non è così? Alle persone di fede, se sono in grado di rispettare rigorosamente i loro precetti religiosi rinascita dopo rinascita, in ultimo, dopo tutte queste reincarnazioni, Dio farà la Sua proclamazione. Analogamente, per quanto riguarda voi,

eletti di Dio o servitori, Egli oggi vi metterà allo stesso livello e determinerà il vostro esito in base ai regolamenti e ai decreti amministrativi che ha stabilito. A questi diversi tipi di persone, ai diversi tipi di persone di fede (ossia coloro che appartengono a diverse religioni) Dio ha dato uno spazio in cui vivere? Dove sono gli ebrei? Dio ha forse interferito con la loro fede? Non lo ha fatto. E con i cristiani? Non ha interferito neanche con loro. Egli permette loro di attenersi alle loro procedure e non rivolge loro la parola né dà loro illuminazioni, e neppure rivela loro alcunché. Se pensi che sia giusto, allora credi in questo modo. I cattolici credono in Maria e che la novella sia stata trasmessa a Gesù attraverso di lei; è questa la forma della loro fede. Dio ha mai apportato correzioni alla loro fede? Lascia loro campo libero, non li ascolta e concede loro un certo spazio in cui vivere. Non è così anche per i musulmani e i buddisti? Ha imposto anche per loro dei limiti e permette loro di avere il proprio spazio vitale, senza interferire nelle rispettive fedi. Tutto è ben ordinato. Che cosa vedete in tutto questo? Che Dio possiede l'autorità ma non ne abusa. Dispone tutte le cose in perfetto ordine e lo fa in maniera ordinata, e in questo risiedono la Sua saggezza e la Sua onnipotenza.

Oggi abbiamo parlato di un argomento nuovo e speciale, un tema riguardante le questioni del mondo spirituale che rappresenta un aspetto dell'amministrazione di Dio e del Suo dominio su quella sfera. Prima di capire queste cose, magari pensavi: "Tutte le cose che hanno a che vedere con questo sono un mistero e non hanno nulla a che fare con il nostro ingresso nella vita; sono cose separate dal modo in cui gli uomini vivono e non abbiamo la necessità di comprenderle, né desideriamo sentirne parlare. Non hanno il benché minimo nesso con la conoscenza di Dio". Ebbene, non vi sembra che questo ragionamento abbia delle falle? È corretto? (No.) Questo ragionamento non è corretto e presenta gravi problemi. Il motivo è che se desideri comprendere come Dio regna su tutte le cose, non puoi limitarti a comprendere ciò che puoi vedere e ciò che il tuo modo di ragionare è in grado di comprendere; devi anche capire qualcosa dell'altro mondo, che sarà anche invisibile ai tuoi occhi ma è inscindibilmente legato a questo mondo a te visibile. Questo ha a che fare con la sovranità di Dio, e con l'argomento "Dio è la fonte di vita per tutte le cose". Fornisce informazioni a quel riguardo. Senza queste informazioni, la conoscenza umana del fatto che Dio è la fonte di vita per tutte le cose sarebbe difettosa e carente. Pertanto, ciò di cui abbiamo parlato oggi si può definire il coronamento degli argomenti trattati prima e del tema "Dio è la fonte di vita per tutte le cose". Ora che l'avete compreso, siete in grado di conoscere Dio attraverso questo contenuto? Quel che più conta, oggi vi ho trasmesso un'informazione fondamentale sui servitori. So che la trattazione di argomenti come questo vi fa molto piacere e so anche che queste cose vi stanno davvero a cuore; siete dunque soddisfatti di ciò di cui ho discusso oggi? (Sì.) Forse alcune delle altre cose non vi avranno particolarmente colpiti, ma le cose che ho detto sui servitori sì, perché questo argomento tocca l'anima di ciascuno di voi.

I requisiti di Dio nei confronti dell'umanità

a. L'identità e lo status di Dio Stesso

Abbiamo concluso la trattazione degli argomenti "Dio è la fonte di vita per tutte le cose" e "Dio è l'unico Dio Stesso". A questo punto, dunque, è opportuno fare un riepilogo. Che genere di riepilogo? Una conclusione su Dio Stesso, che in quanto tale deve avere un legame imprescindibile con ogni aspetto di Dio e con il modo in cui gli uomini credono in Dio. Perciò, per prima cosa devo chiedervi: ora che avete ascoltato questi sermoni, chi è Dio agli occhi della vostra mente? (Il Creatore.) Il Dio che la vostra mente vede è il Creatore. C'è altro? Dio è il Signore di tutte le cose. Sono parole appropriate? (Sì.) Dio è Colui che regna su tutte le cose e che amministra tutte le cose. Ha creato tutto ciò che c'è, amministra tutto ciò che c'è, regna su tutto ciò che c'è e provvede a tutto ciò che c'è. È questo lo status di Dio e la Sua identità. Per tutte le cose e tutto ciò che c'è, l'autentica identità di Dio è quella di Creatore e di Sovrano di tutto il creato. È questa l'identità che Dio possiede, ed Egli è unico tra tutte le cose. Nessuna delle Sue creature (siano esse tra gli uomini o nel mondo spirituale) può usare alcun mezzo o pretesto per impersonare o sostituire la Sua identità e il Suo status, perché solo Uno tra tutte le cose possiede questa identità, questo potere, questa autorità e capacità di governare tutte le cose: il nostro unico Dio Stesso. Egli vive e Si muove tra tutte le cose; può innalzarSi fino al luogo più elevato, su tutte le cose. Può abbassarSi facendoSi uomo, diventando uno di coloro che sono in carne e ossa, trovandoSi faccia a faccia con le persone e condividendone la buona e la cattiva sorte, mentre contemporaneamente comanda su tutto ciò che esiste, decidendo la sorte di tutto ciò che c'è e in quale direzione debba muoversi. Inoltre, Egli guida le sorti di tutta l'umanità e le impartisce una direzione. Un Dio come questo dovrebbe essere adorato, ubbidito e noto a tutti gli esseri viventi. Così, quale che sia il gruppo o la categoria di uomini a cui appartieni, credere in Lui, seguirLo, riverirLo, accettarNe il dominio e le disposizioni per il tuo destino è l'unica scelta (la scelta necessaria) a disposizione di ogni individuo e ogni essere vivente. Nell'unicità di Dio gli uomini vedono che la Sua autorità, la Sua indole giusta, la Sua sostanza e i mezzi con cui provvede a tutte le cose, sono tutti assolutamente unici; tale unicità determina la vera identità di Dio Stesso e Ne determina anche lo status. Dunque, tra tutte le creature, se uno qualunque degli esseri viventi che si trovano nel mondo spirituale o tra gli uomini desiderasse prendere il posto di Dio, non potrebbe avere successo, né potrebbe avere successo qualsiasi tentativo di impersonare Dio. Questo è un dato di fatto. Quali sono i requisiti per l'umanità da parte di un Creatore e di un Sovrano come questo, che possiede l'identità, il potere e lo status di Dio Stesso? Dovrebbe essere chiaro a tutti e ricordato da tutti; è molto importante sia per Dio sia per l'uomo!

b. I vari atteggiamenti dell'umanità verso Dio

Il modo in cui gli uomini si comportano verso Dio determina il loro destino e come Dio Si comporterà verso di loro e li tratterà. A questo punto, vi do qualche esempio della

condotta degli uomini verso Dio. Ascoltiamo, e vediamo se i loro modi di comportarsi e i loro atteggiamenti verso Dio sono corretti o meno. Prendiamo in considerazione la condotta dei seguenti sette tipi di persone:

1) Esiste un tipo di uomini il cui atteggiamento verso Dio è particolarmente assurdo. Pensano che Dio sia come un Bodhisattva o un essere sacro del folclore degli uomini, e che abbia bisogno che gli esseri umani si inchinino tre volte quando si incontrano e brucino l'incenso dopo ogni pasto. Di conseguenza, ogni volta che provano un'estrema gratitudine per la Sua Grazia e Gli sono riconoscenti, avvertono un impulso di questo genere. Desiderano che il Dio in cui credono oggi possa, come l'essere sacro a cui anelano in cuor loro, accettare che si inchinino tre volte quando si incontrano e che brucino l'incenso dopo ogni pasto.

2) Alcuni considerano Dio un Buddha vivente, capace di liberare tutti gli esseri viventi dalla sofferenza e di salvarli; Lo vedono come un Buddha vivente capace di sollevarli dal mare della sofferenza. La loro fede in Dio consiste nell'adorarLo come un Buddha. Sebbene non brucino l'incenso, non si prostrino e non offrano sacrifici, in cuor loro Dio non è altro che un Buddha di quel tipo che vuole solo che siano gentili e caritatevoli, che non uccidano alcun essere vivente, si astengano dall'insultare il prossimo, vivano una vita che sembra onesta e non facciano nulla di male. Credono che Egli non chieda loro altro che questo; questo è il Dio che hanno nel cuore.

3) Alcuni adorano Dio come se fosse qualcuno di grande o di famoso. Per esempio, qualunque sia il mezzo con cui questa grande persona ama parlare, qualunque sia l'intonazione con cui parla, qualunque parola e lessico usi, qualunque sia il suo tono, il suo modo di gesticolare, le sue opinioni, le sue azioni e il suo atteggiamento, esse li imitano tutti, e sono cose che devono arrivare a riprodurre pienamente nel corso della loro fede in Dio.

4) Alcuni vedono Dio come un monarca, sono convinti che sia al di sopra di qualunque altra cosa, e che nessuno osi offenderLo (e qualora lo faccia, venga punito). Adorano un monarca come questo perché i monarchi occupano un certo posto nel loro cuore. I pensieri, il modo di fare, l'autorità e la natura dei monarchi (persino i loro interessi e la loro vita personale) diventano tutti cose che queste persone sentono di dover conoscere; diventano questioni e problemi di loro interesse. Ne consegue che adorano Dio come un monarca. Una fede avente questa forma è ridicola.

5) Alcuni hanno una fede particolare nell'esistenza di Dio, una fede profonda e incrollabile, ma poiché la loro conoscenza di Dio è molto superficiale e non hanno tanta esperienza delle Sue parole, Lo adorano come un idolo. Questo idolo è il Dio che hanno nel cuore, qualcosa da temere e a cui inchinarsi, da seguire e imitare. Vedono Dio come un idolo, da seguire per tutta la vita. Copiano il tono in cui parla e imitano nel comportamento esteriore coloro che Gli sono graditi. Fanno spesso cose che sembrano ingenue, pure e oneste, e addirittura seguono questo idolo come un coniuge o un compagno da cui non possono mai separarsi. Questa è la forma della loro fede.

6) C’è un genere di persone che, pur avendo letto molto la parola di Dio e ascoltato molte predicazioni, in cuor loro ritengono che il solo principio alla base del loro comportamento verso Dio sia di essere sempre ossequiosi e servili, oppure di doverLo lodare ed elogiare in un modo che non è realistico. Secondo loro Dio è un Dio che vuole da loro che si comportino così e credono inoltre che se non lo facessero potrebbero suscitarNe l’ira da un momento all’altro o incorrere nel peccato contro di Lui e che Dio li punirà in seguito ai loro peccati. Questo è il Dio che serbano in cuor loro.

7) E poi c’è la maggioranza delle persone, che trova sostentamento spirituale in Dio. Poiché vivono in questo mondo, sono senza pace né felicità e non trovano conforto da nessuna parte. Dopo aver trovato Dio, dopo aver visto e ascoltato le Sue parole, in cuor loro sono segretamente piene di gioia e di euforia. Questo perché credono di aver finalmente trovato un luogo che recherà felicità al loro spirito, e di avere finalmente trovato un Dio che darà loro sostentamento spirituale. Dopo aver accettato Dio e cominciato a seguirLo, provano felicità, e la loro vita si realizza. Non sono più come i non credenti che attraversano l’esistenza come sonnambuli alla stregua degli animali, e sentono di avere qualcosa di bello da aspettarsi nella vita. Così ritengono che questo Dio possa soddisfare enormemente i loro bisogni spirituali e portare loro grande felicità, sia nella mente che nello spirito. Senza rendersene conto, diventano incapaci di lasciare questo Dio che dà loro quel sostentamento spirituale, e che porta felicità al loro spirito e a tutta la famiglia. Credono che la fede in Dio non debba portare loro altro che un sostentamento spirituale.

C’è qualcuno tra voi che ha verso Dio gli atteggiamenti qui descritti? (Sì.) Una persona che credendo in Dio ha nel cuore uno di questi atteggiamenti, è in grado di venire davvero dinanzi a Dio? Una persona del genere crede nell’unico Dio Stesso? (No.) Dato che non credi nell’unico Dio Stesso, in chi credi? Se ciò in cui credi non è l’unico Dio Stesso, è possibile che tu creda in un idolo, in un grand’uomo o in un Bodhisattva, oppure che adori il Buddha che hai in cuor tuo. È anche possibile che tu creda in una persona ordinaria. In sintesi, a causa delle diverse forme della fede degli uomini e dei diversi atteggiamenti verso Dio, queste persone ripongono nel proprio cuore il Dio che corrisponde alle loro cognizioni, impongono su Dio la propria immaginazione, mettono i loro atteggiamenti e il loro modo di immaginare Dio sullo stesso piano dell’unico Dio Stesso, dopodiché li elevano affinché siano consacrati. Che cosa succede quando gli uomini hanno atteggiamenti così inadeguati verso Dio? Succede che hanno rifiutato il vero Dio Stesso e che adorano un falso Dio; è indice del fatto che pur credendo in Dio loro Lo rifiutano, Gli si oppongono e negano l’esistenza del vero Dio. Quali conseguenze dovranno affrontare le persone se continuano ad aggrapparsi a simili forme di fede? Con forme di fede come queste saranno in grado di avvicinarsi ancora di più a soddisfare i requisiti di Dio? (No, non lo saranno.) Tutt’altro: a causa delle loro nozioni e fantasie si allontaneranno sempre più dalla via di Dio, perché la direzione che cercano è opposta a quella che Dio chiede loro di prendere. Avete mai sentito

l'espressione "andare a sud guidando il carro verso nord"? Si potrebbe benissimo applicare a questa situazione. Quando si crede in Dio in un modo così ridicolo, più ci si sforza e più ci si allontana da Dio. Stando così le cose, vi do questo ammonimento: prima di metterti in viaggio, devi prima capire se stai andando nella direzione giusta. Sii mirato nei tuoi sforzi e non dimenticare di domandarti: "Il Dio in cui credo è il Sovrano di tutte le cose? Il Dio in cui credo è solo qualcuno che mi dà sostentamento spirituale? È solo il mio idolo? Cosa mi chiede questo Dio in cui credo? Approva tutto ciò che faccio? Tutto ciò che faccio e perseguo equivale a cercare di conoscerLo? È in linea con ciò che vuole da me? Il percorso che seguo è riconosciuto e approvato da Lui? Dio è soddisfatto della mia fede?" Dovresti porti questi interrogativi spesso e ripetutamente. Se desideri cercare la conoscenza di Dio, devi avere una coscienza limpida e obiettivi chiari prima di riuscire a soddisfarLo.

È possibile che, per via della Sua tolleranza, Dio accetti malvolentieri questi atteggiamenti inadeguati di cui ho appena parlato? Potrebbe mai lodare gli atteggiamenti di queste persone? (No.) Quali sono i requisiti che ha Dio nei confronti dell'umanità e di coloro che Lo seguono? Quale tipo di atteggiamento Egli esige dagli uomini? Avete un'idea chiara al riguardo? A questo punto ho detto molto; ho parlato a lungo dell'argomento di Dio Stesso, nonché delle Sue azioni e di ciò che Egli ha ed è. Ora sapete cosa Dio desidera ottenere dalle persone? Sai cosa vuole da te? Parlate pure. Se la conoscenza che traete dalle esperienze e dalla pratica è ancora carente o molto superficiale, potete dire qualcosa sulla alla vostra conoscenza di queste parole. Avete una conoscenza sommaria? Che cosa chiede Dio all'uomo? (Durante queste plurime condivisioni, Dio ha sottolineato di volere che Lo conosciamo, che conosciamo le Sue azioni, che sappiamo che è la fonte di vita per tutte le cose, che siamo a conoscenza del Suo status e della Sua identità.) E qual è il risultato finale quando Dio chiede agli uomini di conoscerLo? (Capiscono che Dio è il Creatore e che gli uomini sono esseri creati.) Quando gli uomini raggiungono questa conoscenza, che cosa cambia nel loro atteggiamento verso Dio, nel svolgimento del loro dovere o nella loro indole di vita? Ci avete mai pensato? Si può dire che, dopo aver conosciuto Dio e averLo compreso, diventino brave persone? (Credere in Dio non significa cercare di essere brave persone; significa invece cercare di diventare una creatura di Dio che soddisfi gli standard e cercare di essere una persona onesta.) C'è altro? (Dopo averLo conosciuto veramente e nel modo corretto, siamo in grado di trattarlo alla stregua di Dio; sappiamo che Dio è sempre Dio, che noi siamo esseri creati, che dobbiamo adorarLo e stare al nostro posto.) Benissimo! Sentiamo qualcun altro. (Conosciamo Dio e in ultimo riusciamo a essere persone che si sottomettono davvero a Dio, che Lo riveriscono e che rifuggono il male.) Proprio così!

c. L'atteggiamento che Dio esige dall'umanità nei Propri confronti

In realtà, Dio non è molto esigente verso l'umanità o, almeno, non quanto immaginano

gli uomini. Se non avesse pronunciato alcuna parola, se non avesse espresso la Sua indole o delle azioni, conoscerLo per voi sarebbe estremamente difficile, perché gli uomini dovrebbero dedurre la Sua intenzione e la Sua volontà facendo delle supposizioni: sarebbe molto difficile. Invece nella fase finale della Sua opera Dio ha pronunciato molte parole, svolto un'opera di grande mole e fatto molte richieste all'uomo. Nelle Sue parole e nella Sua opera di grande mole ha comunicato agli uomini cosa Gli piace, cosa detesta e che tipo di uomini dovrebbero essere. Una volta comprese queste cose, in cuor loro gli uomini dovrebbero disporre di una definizione accurata delle Sue esigenze, perché non credono in Dio in modo vago e non credono più in un Dio vago, e neppure hanno fede in Dio in un contesto di vaghezza o vuotezza. Sono invece in grado di ascoltarNe i discorsi, di comprendere i criteri delle Sue richieste e esserne all'altezza, e Dio usa il linguaggio dell'umanità per comunicare loro tutto ciò che devono sapere e comprendere. Oggi, se gli uomini non sanno ancora cosa sia Dio e cosa voglia da loro, se non sanno perché si debba credere in Lui, o come credere in Lui, o come trattarLo, è un problema. Ognuno di voi ha appena menzionato un determinato aspetto; siete consapevoli di alcune cose, specifiche o generali che siano. Io però voglio dirvi quali sono le richieste corrette, complete e specifiche che Dio avanza nei confronti del genere umano. Si tratta solo di poche parole, molto semplici, che forse già conoscete. Le richieste corrette di Dio per l'umanità e per coloro che Lo seguono sono queste. Cinque sono le cose che pretende da coloro che Lo seguono: una fede autentica, seguirLo lealmente, obbedienza assoluta, un'autentica conoscenza e una riverenza sincera.

Con queste cinque cose, Dio esige che gli uomini non Lo mettano più in dubbio né Lo seguano usando l'immaginazione o punti di vista vaghi e astratti; non devono seguirLo sulla base di fantasie o nozioni. Dio richiede che ciascuno di coloro che Lo seguono lo faccia lealmente, non con scarso entusiasmo o senza impegno. Quando Dio ti chiede qualcosa, ti mette alla prova, ti giudica, ti tratta e ti sottopone a potatura, oppure ti disciplina o ti percuote, devi dimostrarGli sottomissione assoluta. Non devi chiedere il motivo o porre condizioni, e tantomeno parlare delle motivazioni. La tua obbedienza deve essere assoluta. La conoscenza di Dio è l'ambito in cui gli uomini sono più carenti. Spesso Gli attribuiscono affermazioni, discorsi e parole che non hanno a che vedere con Lui, credendo che queste parole siano la definizione più accurata della conoscenza di Dio. Non sanno che queste affermazioni, scaturite dall'immaginazione degli uomini, dal loro ragionamento e dalla loro conoscenza, non hanno il minimo legame con l'essenza di Dio. Pertanto voglio dirvi riguardo alla conoscenza che Egli pretende dagli uomini che Dio non ti chiede solo di riconoscere Lui e le Sue parole, ma anche che tu Ne abbia una conoscenza corretta. Anche se sai pronunciare una sola frase, o sei consapevole soltanto di poco, questa consapevolezza limitata è corretta e vera e compatibile con l'essenza di Dio Stesso. È così perché Egli detesta le lodi e gli elogi irrealistici o sconsiderati nei Suoi confronti, e a maggior ragione odia essere trattato dagli uomini come se fosse aria. Non sopporta quando, discutendo degli argomenti che riguardano Dio, gli uomini si

pronunciano senza considerare i fatti, parlando a piacimento e senza esitazione, come ritengono opportuno; inoltre odia coloro che credono e si vantano di conoscerLo e parlano senza limitazioni né riserve degli argomenti che Lo riguardano. L'ultima delle cinque prescrizioni è una riverenza sincera. È la Sua prescrizione fondamentale per tutti coloro che Lo seguono. Una persona che ha una conoscenza corretta e autentica di Dio è in grado di riverirLo davvero e di rifuggire il male. Questa riverenza viene dal profondo del cuore; questa riverenza viene offerta spontaneamente, e non in seguito a Sue pressioni. Dio non ti chiede di fare un dono di un atteggiamento, una condotta o un comportamento esteriore gradevole nei Suoi confronti; ti chiede invece di riverirLo e di temerLo dal profondo del cuore. Questa riverenza si raggiunge in seguito ai cambiamenti nella tua indole della vita, al tuo raggiungimento della conoscenza di Dio e alla comprensione delle Sue azioni, della Sua essenza, e all'aver riconosciuto che sei una Sua creatura. Pertanto, il Mio obiettivo quando parlo di riverenza "sincera" è che gli uomini capiscano che la loro riverenza nei confronti di Dio deve scaturire dal profondo del loro cuore.

Ora prendete in considerazione quelle cinque prescrizioni: c'è qualcuno di voi in grado di soddisfare le prime tre? Mi riferisco alla fede autentica, alla lealtà nel seguirLo e alla sottomissione assoluta. C'è qualcuno tra voi che sia capace di queste cose? So che ve lo domandassi a proposito di tutte e cinque sicuramente nessuno di voi ne sarebbe capace, ma le ho ridotte a tre. Domandatevi se le abbiate raggiunte oppure no. La "fede autentica" è facile da conquistare? (No.) Non è facile, perché gli uomini mettono spesso in dubbio Dio. E "seguirLo con lealtà"? A cosa si riferisce la parola "lealtà"? (Al fatto di non essere esitanti, bensì avere una fede incondizionata.) Al fatto di non essere esitanti, bensì avere una fede incondizionata. Avete colpito nel segno! Dunque siete capaci di soddisfare questa prescrizione? Dovete impegnarvi di più, giusto? Al momento non siete ancora riusciti a soddisfare questo requisito. E per quanto riguarda la "sottomissione assoluta"? L'avete raggiunta? (No.) Non avete raggiunto neppure questa. Siete spesso disobbedienti e ribelli, sovente non ascoltate, non desiderate obbedire o non volete sentire. Queste sono le tre prescrizioni fondamentali che gli uomini soddisfano dopo avere raggiunto l'ingresso nella vita, ma voi dovete ancora arrivarci. Dunque, attualmente, avete un grande potenziale? Dopo averMi sentito pronunciare queste parole oggi siete preoccupati? (Sì.) È giusto che lo siate. Non cercate di sottrarvi alla preoccupazione. Sono Io ad essere preoccupato per voi. Non entrerò nel merito delle altre due prescrizioni; senza dubbio, nessuno qui è in grado di soddisfarle. Siete preoccupati. Avete quindi stabilito i vostri obiettivi? Con quali obiettivi e quale direzionalità dovete perseguire e dedicare i vostri sforzi? Avete un obiettivo? LasciateMelo dire apertamente: quando avrete soddisfatto queste cinque prescrizioni, avrete soddisfatto Dio. Ciascuna è un indicatore, ma anche un obiettivo finale, della maturazione dell'ingresso nella vita di un individuo. Anche se scegliessi una sola di queste prescrizioni per parlarne in dettaglio e la esigessi da voi, non sarebbe facile soddisfarla; vi richiede di sopportare un certo grado di tribolazioni e investire una certa quantità di energie. Che tipo di mentalità dovreste avere? Dovreste avere la

stessa mentalità di un malato di cancro in attesa di entrare in sala operatoria. Perché dico questo? Se desideri credere in Dio e desideri guadagnare Dio e guadagnare la Sua soddisfazione, a meno di sopportare un certo grado di dolore o investire una certa quantità di energia non riuscirai a ottenere queste cose. Avete ascoltato molte prediche, ma il solo averle ascoltate non significa che tu abbia fatto tua questa predica; devi assimilarla e trasformarla in qualcosa che ti appartenga. Devi assimilarla nella tua vita e portarla nella tua esistenza, permettendo a queste parole e a queste prediche di guidare il modo in cui vivi e di dare alla tua vita un valore esistenziale e un significato. Allora sì sarà valsa la pena di ascoltare queste parole. Se le parole che pronuncio non portano alcun capovolgimento nella tua vita o non aggiungono valore alla tua esistenza, è inutile che le ascolti. Dovete mettervi al lavoro! Dovete fare tutte queste cose con serietà! Non siate confusi; il tempo vola! La maggior parte di voi crede già in Dio da più di dieci anni. Ripensate a questi dieci anni: quanto avete guadagnato? E quanti decenni di questa vita vi rimangono da vivere? Non vi resta molto. Lascia perdere se l'opera di Dio ti aspetti o meno, se ti abbia lasciato un'opportunità, o se Dio compirà un'altra volta la stessa opera; non parlare di queste cose. Puoi invertire il corso degli ultimi dieci anni della tua vita? Ad ogni giorno che passa e a ogni passo che fai, hai un giorno in meno. Il tempo non aspetta nessuno! Trarrai beneficio dalla fede in Dio solo se ti accosterai a essa come alla cosa più grande della tua vita, addirittura più importante del cibo, dei vestiti o di qualunque altra cosa. Se credi solo quando hai tempo e non sei in grado di dedicare tutta l'attenzione alla tua fede, se sei sempre impantanato nella confusione, non guadagnerai nulla. Lo capite, vero? Per oggi ci fermiamo qui. Alla prossima!

15 febbraio 2014

Sito web del Vangelo
Codice QR

App della Chiesa
di Dio Onnipotente

Sito di Vangelo
https://www.kingdomsalvation.org/it

YouTube: https://l.kingdomsalvation.org/it/video

E-mail: contact.it@kingdomsalvation.org